UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA»
DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE ARCHEOLOGICHE
E ANTROPOLOGICHE DELL'ANTICHITÀ - SEZIONE VICINO ORIENTE

MOZIA - XI

Zona C. Il Tempio del Kothon

ROMA 2005
MISSIONE ARCHEOLOGICA A MOZIA

QUADERNI DI ARCHEOLOGIA FENICIO-PUNICA

VOLUME II

L. NIGRO (a cura di),
Mozia - XI. Zona C. Il Tempio del Kothon.
Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII
e XXIV (2003-2004) condotte congiuntamente con il
Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale
per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani
(= Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, II)

© Copyright 2005-2012 Missione Archeologica a Mozia -
Sezione di Orientalistica - Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Università di Roma «La Sapienza»
iazzale Aldo Moro, 5 - 00185 Roma

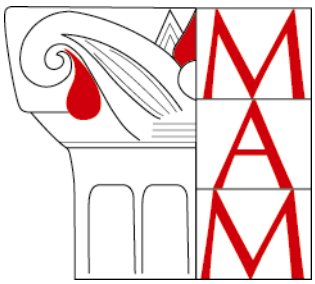
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione di testi e
illustrazioni senza il permesso scritto della Missione
archeologica a Mozia

pp. 604; 24 x 21 cm; illustrazioni b/n (rilegatura in tela
azzurra con impressioni in oro; sovraccoperta a colori)

ISBN 978-88-88438-14-6
ISSN 1824-4017

In copertina:
veduta del quadrante sud-occidentale dell'Isola di Mozia
con la Porta Sud e il Kothon; da sud.

Per ordinare il volume:
MISSIONE ARCHEOLOGICA A MOZIA - www.lasapienzamozia.it
VIA PALESTRO, 63 - 00185 ROMA
TEL.: ++39-06-4451875; FAX: ++39-06-4940582
E-MAIL: mozia@uniroma1.it


M
A
M

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA»
DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE
ARCHEOLOGICHE E ANTROPOLOGICHE DELL'ANTICHITÀ

Q U A D E R N I

DI

ARCHEOLOGIA FENICIO-PUNICA

II

SEZIONE VICINO ORIENTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA»
DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE ARCHEOLOGICHE
E ANTROPOLOGICHE DELL'ANTICHITÀ - SEZIONE VICINO ORIENTE

MOZIA - XI

Zona C. Il Tempio del Kothon

Rapporto preliminare
delle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004)
condotte congiuntamente con
il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale
per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani

a cura di

LORENZO NIGRO

con contributi di

LORENZO NIGRO GABRIELE ROSSONI PIERFRANCESCO VECCHIO
GIULIA ROCCO FEDERICA SPAGNOLI ANNA RITA LISELLA
DANIELA FRANCHI VALENTINA MUSELLA VALENTINA PIGNATELLI
EUGENIA EQUINI SCHNEIDER GIUSEPPINA MAMMINA
FRANCESCA ALHAIQUE ROSSELLA GULLÌ STEFANO FERRARI
MARIA PAMELA TOTI PIERO BARTOLONI SANDRO FILIPPO BONDÌ

ROMA 2005
MISSIONE ARCHEOLOGICA A MOZIA

QUADERNI DI ARCHEOLOGIA FENICIO-PUNICA

Direttore:
L. NIGRO

Redazione:
I. BRANCOLI VERGER, L.M. MICHETTI,
D. FRANCHI, S. GIARDINO,
F. SPAGNOLI, F. SUSANNA

VOLUME II

L. NIGRO (a cura di),
Mozia - XI. Zona C. Il Tempio del Kothon. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani
(= Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, II)

© Copyright 2005 Missione archeologica a Mozia - Sezione Vicino Oriente - Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità - Università di Roma «La Sapienza»
Via Palestro, 63 - 00185 Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione di testi e illustrazioni senza il permesso scritto della Missione archeologica a Mozia

pp. 604; 24 x 21 cm; illustrazioni b/n (rilegatura in tela azzurra con impressioni in oro; sovraccoperta a colori)

ISBN 978-88-88438-14-6
ISSN 1824-4017

In copertina: veduta del quadrante sud-occidentale dell'Isola di Mozia con la Porta Sud e il Kothon; da sud.

MISSIONE ARCHEOLOGICA A MOZIA - www.lasapienzamozia.it
VIA PALESTRO, 63 - 00185 ROMA
TEL.: ++39-06-4451875; FAX: ++39-06-4940582
E-MAIL: mozia@uniroma1.it

INDICE

INDICE V

PREMESSA. RICORDO DI BENEDIKT J. ISSERLIN 1
BENEDIKT J. ISSERLIN (L. NIGRO) 3

PARTE PRIMA. RAPPORTO PRELIMINARE 7
1. INTRODUZIONE (L. NIGRO - G. ROSSONI) 9
1.1. LA XXIII CAMPAGNA DI SCAVI - 2003 9
1.2. LA XXIV CAMPAGNA DI SCAVI - 2004 11
1.3. CONVENZIONI NELLA DOCUMENTAZIONE E ORGANIZZAZIONE DELVOLUME 12
RINGRAZIAMENTI (L.N.) 13
2. ZONA C. IL TEMPIO DEL KOTHON
(L. NIGRO - P. VECCHIO
CON IL CONTRIBUTO DI D. FRANCHI, A.R. LISELLA, V. MUSELLA, V. PIGNATELLI, F. SPAGNOLI) 17
2.1 LA STRATIGRAFIA 20
2.1.1. Fase 1: humus, scavi e movimenti di terreno negli anni recenti 20
2.1.2. Fase 2: la sponda orientale del Kothon dal periodo tardo-romano al secolo scorso 26
2.1.3. Fase 3: abbandono, utilizzo e costruzione del Santuario C3 39
2.1.4. Fase 4: costruzione, utilizzazione e distruzione finale del Tempio C2 48
2.1.5. Fase 5: elementi della struttura originaria del Tempio C1 56
2.2. IL SANTUARIO C3: ARCHITETTURA E RITROVAMENTI 60
2.2.1. Il temenos del Santuario C3 62
2.2.2. La grande favissa di piedritti F.864 67
2.2.3. Le installazioni cultuali attorno all'altare M.22 68
2.2.4. Le installazioni cultuali e i depositi di offerte nello strato sovrastante la corte L.667 73
2.2.5. I depositi di offerte nello strato sovrastante la cella L.660 75
2.2.6. Altri rinvenimenti negli strati di distruzione del Santuario C3 86
2.2.7. Il completamento dello scavo del vano L.32 e il disimpegno L.662 90
2.3. IL TEMPIO C2: ARCHITETTURA E RITROVAMENTI 93
2.3.1. Il muro di spina occidentale M.630 e l'ala occidentale 93
2.3.2. Il muro settentrionale del Tempio M.631+M.981 97
2.3.3. La cella L.660/L.960 99
2.3.4. La corte centrale L.62+L.667 105
2.3.5. La sala L.670 111
2.3.6. Il muro di spina M.650+M.955 e l'ala occidentale del Tempio 116
2.3.7. Il muro di fondazione della facciata meridionale del Tempio 118
2.3.8. Il muro perimetrale orientale, l'ingresso secondario e l'ambiente sud-occidentale 121
2.4. LA BANCHINA ORIENTALE DEL KOTHON (SETTORE C OVEST) 125
2.4.1. La pavimentazione della banchina nella Fase 3 126
2.4.2. La pavimentazione della banchina nella Fase 4 128
2.4.3. La banchina del Kothon nella Fase 5 129
2.5. LO SPAZIO APERTO A NORD DEL TEMPIO (SETTORE C NORD) 130
2.5.1. La colmata argillosa della Fase 3 130
2.5.2. La piazza a nord del Tempio e la banchina del Kothon 132

ZONA C. IL KOTHON. CATALOGO E TAVOLE 135

3. ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE 503

RICORDO DI EZIO MITCHELL (E. EQUINI SCHNEIDER) 509

PARTE SECONDA. APPENDICI 511

I. ZONA C: LE MONETE DELLE CAMPAGNE XXII, XXIII, XXIV (2002-2004) (G. MAMMINA) 513
II. CATALOGO DEI REPERTI FAUNISTICI DELLA ZONA C (F. ALHAIQUE) 521
III. CATALOGO DEI REPERTI MALACOLOGICI DELLA ZONA C (R. GULLÌ - V. PIGNATELLI)..... 533
IV. INTERVENTI DI RESTAURO DELLA XXIII E XXIV CAMPAGNA DI SCAVI A MOZIA (S. FERRARI) 539
V. PROTOMI E MASCHERE PUNICHE DELLA COLLEZIONE G. WHITAKER (M.P. TOTI) 557
VI. NUOVE TESTIMINIANZE SUI COMMERCI SULCITANI (P. BARTOLONI) 563
VII. NORA E IL SUO TERRITORIO IN ETÀ FENICIA E PUNICA: UN BILANCIO DALLE INDAGINI RECENTI (S.F. BONDÌ)..... 579

PREMESSA

IN RICORDO DI BENEDIKT S.J. ISSERLIN

BENEDIKT S.J. ISSERLIN

LORENZO NIGRO

Proprio mentre il volume *Mozia XI* andava in stampa, dalla Gran Bretagna è giunta la notizia della scomparsa del Prof. Benedikt Sigmund Johannes Isserlin, lo studioso cui si deve la ripresa delle ricerche archeologiche a Mozia dopo la Seconda Guerra Mondiale. Mi è sembrato doveroso premettere al volume un breve ricordo, poiché l'opera di Isserlin a Mozia, svolta a più riprese nel periodo di quindici anni o poco più (dal 1955 al 1965, dal 1968 al 1973), aprì la via alla storica Missione de "La Sapienza" e della Soprintendenza della Sicilia Occidentale (1964-1993)[1], risvegliando la partecipe attenzione della Signora Tina Whitaker, la moglie del primo scopritore e valorizzatore di Mozia, Joseph Whitaker, verso l'archeologia dell'isola, ma soprattutto stimolando l'acuta sensibilità della figlia di Whitaker, la Signorina Delia che avrebbe promosso negli stessi anni la creazione della omonima Fondazione in memoria del padre, pioniere dell'archeologia moziese[2]. L'opera di Isserlin segnò l'avvento delle prime ricerche sistematiche condotte con metodo stratigrafico in zone decisive per la comprensione dell'urbanistica dell'antica città siciliana, alle quali il lavoro attuale della Missione de "La Sapienza" è direttamente collegato.

Benedikt S.J. Isserlin era nato a Monaco di Baviera nel febbraio del 1916, da una colta famiglia di origini polacche, ma aveva lasciato la Germania all'inizio degli anni '30 per la Svizzera, approdando infine in Scozia, a Edimburgo, dove, dal 1935 al 1939, frequentò con successo i corsi universitari di V. Gordon Childe, conseguendo la laurea con lode in storia e archeologia, per poi trasferirsi a Oxford. Qui, presso il Magdalen College, avrebbe studiato l'ebraico e l'arabo classico, conseguendo il dottorato e avviandosi nel campo degli studi semitici che sarebbe rimasto sempre uno dei suoi principali settori di ricerca. Dopo una serie di vicissitudini accademiche, Isserlin ottenne un insegnamento nella stessa Oxford nel 1947 e, grazie anche ad una borsa di studio (Scarborough Grant), poté estendere i suoi interessi all'archeologia del Mediterraneo. Nello stesso periodo, infatti – com'egli era orgoglioso di ricordare – era stato allievo di Dame Kathleen M. Kenyon, apprendendo le fondamentali e innovative nozioni del metodo stratigrafico, che avrebbero profondamente influenzato la missione dell'Università di Leeds da lui diretta a Mozia pochi anni dopo. Con la stessa Kenyon partecipò agli scavi di Sabratha, in Libia (1949-1950).

Nell'ottobre del 1951 Isserlin ottenne un posto come professore di filologia semitica ed ebraico nel Dipartimento di Lingue Semitiche dell'Università di Leeds, la sede accademica che non avrebbe più abbandonato sino alla sua scomparsa, dedicandosi allo studio delle lingue e civiltà orientali e, in particolare, alla toponomastica biblica. Proprio gli interessi vetero-

---

1 *Mozia X*, 7-15.

2 Si veda anche il bel ricordo di Benedikt S.J. Isserlin recentemente pubblicato da G. FALSONE (2005).

testamentari e la prospettiva biblica tradizionale spinsero Isserlin a partecipare agli scavi di Hazor e Tell Qasile in Israele e a condurre personalmente una missione a Jaffa nel 1952. Contemporaneamente, lo studioso aveva già individuato Mozia come sito centrale per lo studio della diffusione nel Mediterraneo della cultura semitica e si era messo in contatto con la famiglia Whitaker per riprendere le ricerche nell'isola che aveva visto l'avvento dei Fenici in Sicilia e che lo avrebbe spinto ad appassionarsi definitivamente all'archeologia fenicio-punica. La prospettiva dell'archeologo britannico era molto chiara: i Fenici e i Punici erano tra i popoli meno conosciuti nel Mediterraneo e Mozia era uno dei siti archeologici più promettenti per illustrarne la cultura e la vita quotidiana; essendo stata distrutta completamente nel 397 a.C., la città offriva un'opportunità unica per la ricerca archeologica[3].

Il 1955 fu un anno decisivo nel percorso scientifico di Isserlin; egli organizzò con le poche risorse messe a disposizione dall'Università di Oxford una prima campagna di scavi a Mozia. Fu un'iniziale presa di contatto, ma i risultati furono eccellenti (vi parteciparono due giovani archeologi, Peter Parr e William Culican, che avrebbero anch'essi portato un significativo contributo agli studi sul Levante e sul mondo fenicio-punico)[4]. Come spesso accade, tuttavia, la predisposizione di una vera missione archeologica non fu semplice e ci vollero sei anni finché all'Università di Leeds si affiancò l'Istituto di Archeologia dell'Università di Londra, il cui coinvolgimento nel progetto fu dovuto ad un'altra storica figura dell'archeologia palestinese, Olga Tufnell, con la partecipazione come co-direttore dello scavo di Joan du Plat Taylor (che avrebbe anche diretto le ricerche sottomarine nello Stagnone parallele agli scavi). I lavori durarono dal 1961 al 1965[5] e, dal 1963, videro anche la collaborazione della Fairleigh Dickinson University del New Jersey, e di altre numerose istituzioni, coinvolte da Isserlin al fine di condurre le ricerche con mezzi diversi, alcuni dei quali allora decisamente innovativi (l'analisi dell'urbanistica moziese fu condotta svolgendo indagini geomagnetiche sottosuperficiali e avvalendosi ampiamente, specie nell'investigazione dello Stagnone, della fotografia aerea). Gli scavi regolari ripresero poi nel 1968 con la partecipazione dell'Università di Sydney e si concentrarono sull'area del Kothon, dove la spedizione si impegnò nello svuotamento del canale nel tratto in corrispondenza delle mura urbiche[6]. I risultati della missione britannica furono pubblicati in un esemplare volume nel 1974, mentre da dieci anni operava sull'isola la Missione congiunta dell'Università "La Sapienza" e della Soprintendenza della Sicilia Occidentale diretta da Antonia Ciasca e Vincenzo Tusa. Isserlin ebbe parole di apprezzamento per la grande efficienza di questa spedizione e anche per la rapidità con cui gli archeologi romani e siciliani misero a disposizione degli studiosi le loro straordinarie scoperte al Tofet, alla necropoli, all'Abitato Centrale, pubblicando ogni anno i rapporti preliminari degli scavi.

---

3 ISSERLIN - DU PLAT TAYLOR 1974, vii.
4 ISSERLIN - CULICAN - PARR 1956; ISSERLIN *et alii* 1958; ISSERLIN 1961.
5 ISSERLIN 1962-63; ISSERLIN 1970.
6 ISSERLIN 1971b; ISSERLIN 1974; *Mozia X*, 38-40.

Grandi sono stati i meriti del Prof. Isserlin: non solo quello di aver pienamente compreso le straordinarie potenzialità dell'archeologia di Mozia in una prospettiva storica, quale sito centrale dal punto di vista geografico, culturale e cronologico nel Mediterraneo, ma anche quello di avere intrapreso le proprie ricerche selezionando molto attentamente obiettivi scientifici e mezzi messi in campo. Colpisce infatti la coerenza dell'approccio e la scelta di alcune problematiche di fondo: l'urbanistica moziese, investigata partendo dalle due maggiori porte della città (Porta Nord e Porta Sud)[7], anche attraverso la conduzione di una serie di prospezioni geomagnetiche[8]; le indagini nello Stagnone, volte a comprendere l'organizzazione e le modalità della natura portuale della città; infine, l'intuizione della centralità del Kothon nell'interpretazione complessiva della storia insediamentale e funzionale dell'isola. Soprattutto i lavori al Kothon portarono a risultati importanti, resi possibili dallo svuotamento del tratto del canale che taglia le mura urbiche, aprendo, tuttavia, nuovi quesiti, come quale fosse originariamente il collegamento tra la vasca e il canale, trovato chiuso da Isserlin.

Ma ci sono altri meriti non minori: quella di Isserlin fu la prima spedizione organizzata a mettere piede sull'isola e non v'è dubbio che soprattutto ad essa si deve la favorevole predisposizione che spinse la Signorina Delia Whitaker a costituire, prima della sua scomparsa nel 1971, la Fondazione G. Whitaker con lo scopo di tutelare e valorizzare l'archeologia di Mozia, in memoria del padre che tanto aveva contribuito alla riscoperta dell'isola dei Fenici.

L'amore profondo di Isserlin per Mozia fu testimoniato eccezionalmente dal contributo "Motya as I knew it: a vanished piece of rural Sicily", pubblicato nel volume in onore di Vincenzo Tusa nel 1993[9], un piccolo frammento dell'incanto di Mozia, che riporta al clima e all'atmosfera in cui prese avvio negli anni Sessanta del Novecento, la seconda grande stagione di ricerche archeologiche moziesi, grazie proprio all'opera appassionata di Vincenzo Tusa e dello stesso Isserlin.

Fig. 1 Il Prof. Benedikt S.J. Isserlin illustra gli scavi al Kothon alla Signorina Delia Whitaker.

7 ISSERLIN 1971a.
8 ISSERLIN 1973; 1982.
9 La godibile traduzione in italiano del testo di Isserlin fu curata da G. Falsone, che vi aggiunse anche le note (ISSERLIN 1993).

Dal 1960 Benedikt S.J. Isserlin fu direttore del Dipartimento di Studi Semitici dell'Università di Leeds, un incarico che svolse con grande dedizione per vent'anni portando l'istituzione ad importanti traguardi scientifici. Lo spirito curioso di Isserlin si spinse in molte direzioni come mostrano le ricerche geofisiche e geoarcheologiche condotte insieme ad altri specialisti, volte ad individuare il canale scavato da Serse nell'istmo del Monte Atos in Grecia[10], le ricerche sul campo nell'isola di Corvo (Azorre) per verificare in loco un'eventuale presenza cartaginese in antico[11], gli studi sulla trasmissione dell'alfabeto dai Fenici ai Greci[12], ovvero gli studi dedicati alla lingua di Malta. I risultati di queste ultime ricerche furono raccolti in *A Survey of Contemporary Dialectical Maltese*, Leeds 1981, pubblicato nello stesso anno in cui lo studioso varcò la soglia della pensione. L'ultimo sforzo di Isserlin fu il volume *The Israelites* (London 1998), una rassegna di dati testuali e archeologici che conserva ancora tracce dell'impostazione biblica dell'autore.

Il nome di Benedikt S.J. Isserlin resterà sempre legato alla straordinaria stagione d'indagini archeologiche a Mozia tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta del secolo scorso. All'orientalista divenuto archeologo fenicio-punico si deve il merito di avere risvegliato l'attenzione del mondo degli studi verso la città siciliana fondata dai Fenici, che forse non per caso fu riscoperta da uno studioso i cui interessi si erano mossi proprio partendo dalla sponda orientale del Mare Mediterraneo.

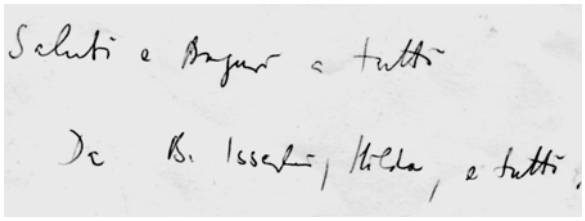


Fig. 2a La missione dell'Università di Leeds nel 1971; al centro il Prof. Benedikt Isserlin (con gli occhiali) e la Signora Hilda.

Fig. 2b La dedica dello stesso Isserlin sul retro della fotografia, oggi a Casa Missioni sull'Isola di Mozia.

[10] ISSERLIN 1991a, ISSERLIN - JONES - PAPAMARINOPOULOS 1994; ISSERLIN 2000.
[11] ISSERLIN 1984a; 1984b.
[12] ISSERLIN 1991b.

PARTE PRIMA

RAPPORTO PRELIMINARE

BIANCA (pagina 8)

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE

LORENZO NIGRO - GABRIELE ROSSONI

L'attività di scavo a Mozia nelle campagne XXIII e XXIV è stata condotta così intensamente nelle tre diverse zone oggetto d'indagini archeologiche che al momento di porre mano alla pubblicazione del rapporto preliminare ci si è resi conto che un singolo volume non sarebbe stato sufficiente per illustrare i risultati delle ricerche nelle Zone C, D ed F, dove rispettivamente il Tempio del Kothon, la "Casa del sacello domestico" e l'adiacente "Basamento meridionale", la Porta Ovest e la Fortezza Occidentale andavano svelando il loro ricco patrimonio di dati stratigrafici, architettonici e materiali. Si è quindi deciso, anche per una maggiore completezza d'informazione, di procedere con la pubblicazione separata di ciascuna zona, accorpando i risultati di due successive campagne. Il presente volume è dunque il primo di una serie di tre (*Mozia XI*, *XII* e *XIII*), che saranno dedicati ai risultati ottenuti rispettivamente nelle Zone C, D ed F negli anni 2003 e 2004. Le informazioni generali circa entrambe le campagne di scavo vengono fornite di seguito.

1.1. LA XXIII CAMPAGNA DI SCAVI - 2003

La XXIII campagna di scavi ha avuto luogo dal 24 agosto al 4 ottobre 2003. Le indagini archeologiche sono state precedute da una serie di prospezioni subacquee effettuate nella zona antistante l'imboccatura del Kothon e Porta Sud e nel settore a nord di Porta Ovest nell'ultima settimana di agosto[1]. Contestualmente, nello stesso periodo si è proceduto ad una serie d'indagini sottosuperficiali con il georadar nel settore a nord e ad est dello scavo del 2002 nella Zona C, e in un settore particolare circa trenta m a sud della Zona F, al centro dell'appezzamento di terreno detto "I dodici tumuli", effettuate, come nella precedente campagna, dall'équipe del Dipartimento INFOCOM della stessa Università[2]. Dal 1 settembre sono iniziate le attività di scavo nelle tre Zone già indagate nella XXII campagna (2002): la Zona C (Kothon), dove le ricerche sono state finalizzate all'esplorazione dell'Edificio C1; la Zona D (Pendici occidentali dell'Acropoli), dove è continuato lo scavo della "Casa del sacello domestico"; la Zona F, dove è iniziata l'esplorazione della Fortezza Occidentale, al fianco della Porta Ovest.

Alla fine degli scavi, grazie alla collaborazione dell'82ª Brigata COMBAT SAR della vicina base aerea del 37° stormo è stata effettuata una completa ripresa aerea dell'Isola e dei

---

1 Tali indagini sono state condotte dalla Dott.ssa Barbara Di Lorenzo con la collaborazione di Alice Caltabiano; il rapporto dettagliato sarà pubblicato nel volume *Mozia XIII*.

2 *Mozia X*, 21, nota 5.

fondali dello Stagnone di Marsala, a completamento delle attività di scavo sul campo e delle indagini subacquee[3].

Allo scavo hanno partecipato diciotto tra archeologi e tecnici dell'Università di Roma "La Sapienza"[4], cui si sono aggiunti ventiquattro studenti (fig. 1.1)[5] e otto validi operai[6].

Fig. 1.1 La Missione archeologica a Mozia nella XXIII campagna (2003).

[3] Si ringrazia particolarmente il maggiore Dario Sinatra per la disponibilità e la fattiva collaborazione alla realizzazione delle riprese e per le acute osservazioni circa i fondali dello Stagnone di Marsala.

[4] Durante la XXIII campagna la struttura della Missione è stata la seguente: Prof. Lorenzo Nigro - direttore; Dott. Gabriele Rossoni - vice direttore, responsabile Zona F; Dott. Pierfrancesco Vecchio (Soprintendenza di Trapani, c.e.) - responsabile Zona C Est; Dott.ssa Giulia Rocco (Università di Roma "Tor Vergata") - responsabile Laboratorio Ceramica; Dott.ssa Benedetta Panciroli - responsabile Laboratorio Reperti; Dott.ssa Sandra Antonetti - vice responsabile Zona D; Dott.ssa Federica Spagnoli - vice responsabile Laboratorio Ceramica; Dott.ssa Anna Rita Lisella - vice responsabile Zona C; Maestro Stefano Ferrari (Istituto Centrale per il Restauro, Roma) - responsabile Laboratorio Restauro; Alice Baltera, restauratrice; Dott. Leonardo Di Blasi - disegnatore, rilevatore, topografo; Dott.ssa Elena Foddai, disegnatrice; Arch. Francesco Nigro - coordinatore interventi di restauro e valorizzazione; Arch. Andrea Berti - rilievo e documentazione CAD (GIS); Dott.ssa Barbara Di Lorenzo, archeologa subacquea; Dott. Ing. Massimo Sciotti, rilevatore radar.

[5] Anna Amenduni, Antonietta Bocola, Alice Caltabiano, Fabio Catracchia, Nicola Chiarenza, Alessandro De Bonis, Francesco Del Bravo, Patrizio Di Felice, Sara Di Simone, Bruno D'Andrea, Caterina Feletti , Daniela Franchi, Sara Giardino, Valeria Iurlaro, Valentina Musella, Tatiana A. Pagnani, Cecilia Paolini, Valentina Pignatelli, Maura Sala, Arianna Schiariti, Fiammetta Susanna, Valentina Tumolo, Francesca Zaccherini.

[6] Gioacchino Anselmi, Giacomo Baiata, Salvatore De Vincenzo, Simone Lombardo, Salvatore Marino, Giuseppe Palmeri, Marco Passalacqua, Pino Sances.

1.2. LA XXIV CAMPAGNA DI SCAVI - 2004

Le attività di scavo e ricerca sul campo della XXIV campagna hanno avuto inizio il 23 agosto 2004 con una serie di interventi preparatori condotti sempre nelle tre zone oggetto d'indagini sin dal 2002 (Zona C - Kothon, la Zona D - Pendici occidentali dell'Acropoli e la Zona F - Porta Ovest) e sono proseguiti per sei settimane fino al 4 ottobre.

Agli scavi hanno partecipato ventuno tra archeologi e tecnici della Missione[7] e ventuno studenti (fig. 1.2)[8], affiancati, con la consueta competenza, da un gruppo di otto operai locali[9].

Gli scavi sono stati preceduti, in tutte le zone, da un'intensa pulizia, resa necessaria dalla pervasività della vegetazione infestante; inoltre, nella Zona C, si è proceduto alla rimozione del terreno di riporto dagli scavi precedenti[10], accumulato nel settore a est e a sud della zona oggetto degli scavi. In tal modo è stata messa in comunicazione anche visiva la Porta Sud con la piazza antistante il Tempio C e si sono create le condizioni per le indagini sottosuperficiali condotte negli ultimi giorni del mese di agosto con il georadar sui lati est, nord ed ovest del bacino del Kothon. Ulteriori indagini con il georadar sono state condotte nella Zona D, dove è stata successivamente ampliata l'esplorazione della "Casa del sacello domestico", e lungo una linea parallela alla costa dell'isola nel settore occidentale. Anche nella XXIV campagna sono stati condotti rilevamenti delle strutture sottomarine in vista della costa moziese, in particolare

---

7 Durante la XXIV campagna la struttura della Missione è stata la seguente: Prof. Lorenzo Nigro - direttore; Dott. Gabriele Rossoni - vice direttore, responsabile Zona F con l'assistenza di Fabio Catracchia; Dott. Pierfrancesco Vecchio (Soprintendenza di Trapani, c.e.) - responsabile Zona C Ovest, con l'assistenza di Valentina Pignatelli; Dott.ssa Federica Spagnoli - responsabile Laboratorio Ceramica; Dott.ssa Benedetta Panciroli - responsabile Laboratorio Reperti; Dott.ssa Sandra Antonetti - vice responsabile Zona D, con l'assistenza di Maura Sala; Daniela Franchi e Valentina Musella, vice responsabili Settore C Est; Dott.ssa Anna Rita Lisella - vice responsabile Settore C Nord; Maestro Stefano Ferrari (Istituto Centrale per il Restauro, Roma) - responsabile Laboratorio Restauro; Alice Baltera e Arianna Schiariti, restauratrici; Arch. Andrea Berti - rilevatore e topografo; Alice Caltabiano, responsabile documentazione grafica reperti con l'assistenza di Alessandro De Bonis e Tatiana Angela Pagnani; Arch. Francesco Nigro - coordinatore interventi di restauro e valorizzazione; Dott. Ing. Massimo Sciotti, rilevatore radar.

8 Si tratta degli studenti del Corso di Laurea in Scienze Archeologiche della Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università "La Sapienza": Nicola Chiarenza, Angela Rita Conte, Marta D'Andrea, Micol Fiorentini, Elisabetta Gallo, Rossella Gullì, Daria Montanari, Adriano Orsingher, Giulia Pagliari, Alessio Palmisano, Maria Cristiana Sardo, Fiammetta Susanna, Valentina Tumulo e Vincenzo Tusa jr., affiancati da un gruppo di studenti siciliani iscritti all'Università di Parma (Prof. Frances Pinnock), all'Università della Tuscia di Viterbo e all'Università di Pisa: Antonino Bonomo, Luciano Cammarata, Chiara Caradonna, Gabriella Gianbalvo, Rosanna Oddo, Antonino Ponzo e Giacomo Tabita.

9 Si tratta degli operai Giacomo Baiata, Davide Barraco, Fabrizio Giacalone, Simone Lombardo, Giuseppe Palmeri, Antonino Palmeri, Gregorio Tiddia, Massimo Tomminelli, che sentitamente ringrazio per il loro impegno e la loro dedizione.

10 I lavori di pulizia iniziale e apertura delle aree di scavo sono stati svolti con la collaborazione dei volontari del Gruppo Archeologico del Dopolavoro Ferroviario di Roma, sotto la direzione di Marino Giorgetti e della Dott.ssa Francesca Ventre nelle ultime due settimane del mese di agosto.

nel settore antistante la Porta Ovest, dove la banchina collegata a questo ingresso nella città è stata riconosciuta e delimitata.

A una settimana dalla fine della campagna è stata effettuata una nuova serie di riprese aeree, sempre grazie alla collaborazione degli elicotteri dell'82ª Brigata COMBAT SAR.

Fig. 1.2 La Missione archeologica a Mozia nella XXIV campagna (2004).

1.3. CONVENZIONI NELLA DOCUMENTAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL VOLUME

Come nel precedente volume *Mozia X*, al quale si rimanda per le convenzioni nella denominazione dei reperti[11] e delle unità stratigrafiche[12], si è scelto di presentare i risultati iniziando dalla discussione della stratigrafia (§ 2.)[13], così come riconosciuta durante lo scavo,

[11] L'unica novità è rappresentata dall'introduzione delle sigle "RA", nella stringa per la classificazione dei reperti architettonici (che sono registrati con numeri romani all'interno della singola campagna di scavi: es. MC.04.RA.L, da sciogliere in: Mozia, Zona C, 2004, Reperto Architettonico, numero L), "RF" nella stringa per la classificazione dei reperti faunistici e "RP" in quella dei reperti paleobotanici (questi ultimi due gruppi registrati con una serie unica di numeri arabi; es. MC.04.RF.68).

[12] *Mozia X*, 26-27, nota 19.

[13] Le sequenze stratigrafiche dei quattro settori in cui è stata progressivamente suddivisa la Zona C sono state unificate ed è stata realizzata un'unica chiave stratigrafica per tutta la Zona C; nella trattazione, tuttavia, si è

proseguendo poi con la trattazione sistematica e contestuale delle architetture e dei rinvenimenti delle fasi principali, segnatamente, nella Zona C, le Fasi 3, 4 e 5, corrispondenti, rispettivamente, la Fase 5 alla costruzione e prima fase d'uso del Tempio del Kothon (Tempio C1) nella seconda metà del VI secolo a.C.; la Fase 4 alla ricostruzione e all'utilizzazione del Tempio (C2) nel V secolo a.C. e la Fase 3 al reimpiego dell'area sacra nel IV secolo a.C. (il Santuario C3). I materiali rinvenuti nelle Fasi 1 e 2 sono presentati, per provenienza, all'interno della trattazione della stratigrafia e, sistematicamente, nel catalogo; i reperti ritrovati nelle Fasi 3-5 sono illustrati all'interno della trattazione dei contesti (ambienti, pavimenti, depositi, ecc.) in cui sono stati rinvenuti. La stessa organizzazione per provenienze è adottata per il catalogo, con la sola eccezione di separare la ceramica dagli altri reperti, ma sempre seguendo l'ordine delle unità stratigrafiche. Tale impostazione è volta ad offrire un quadro completo dei reperti nel contesto di ritrovamento e nelle loro rispettive associazioni.

Il catalogo della ceramica punica è opera di Federica Spagnoli[14]; quello della ceramica a vernice nera di Giulia Rocco e Laura Maria Michetti; quello della ceramica a figure rosse di Giulia Rocco; il catalogo dei reperti non ceramici è opera di Benedetta Panciroli, Fiammetta Susanna, Daniela Franchi[15]. I disegni della ceramica e degli altri reperti sono di Elena Foddai, Alice Caltabiano, Alessandro De Bonis, Giulia Pagliari, Tatiana Angela Pagnani. Le tavole del catalogo sono opera di Federica Spagnoli e Elisabetta Gallo.

La sezione delle Appendici, nella quale, oltre alle relazioni tecniche sui restauri e i resti faunistici e malacologici, sono ospitati alcuni interventi letti alla II e alla III Giornata Romana di Studi Moziesi "Antonia Ciasca", è stata curata da Daniela Franchi, Sara Giardino, Valentina Musella, Adriano Orsingher; la bibliografia da Federica Spagnoli. La correzione del volume è stata curata complessivamente da Daniela Franchi e Federica Spagnoli, con la supervisione della Dott.ssa Isabella Brancoli Verger. Le planimetrie e le sezioni architettoniche sono opera dell'architetto Andrea Berti, del disegnatore Leonardo Di Blasi e di Federica Spagnoli. Lo studio dei resti faunistici è di Francesca Alhaique; il catalogo dei resti malacologici è di Rossella Gullì e Valentina Pignatelli.

RINGRAZIAMENTI

Le campagne di scavo XXIII e XXIV si sono svolte in un clima di laboriosa serenità, grazie alla partecipazione fattiva di tutti i membri della Missione, degli studenti e degli operai e alla cordiale ospitalità della Fondazione G. Whitaker, per la quale desidero ringraziare

preferito mantenere distinti i quattro settori nelle diverse fasi e attività, in modo da rendere più facile l'individuazione delle unità stratigrafiche.

[14] Federica Spagnoli si è avvalsa della collaborazione di Fiammetta Susanna e Valentina Musella, sotto il coordinamento scientifico di Pierfrancesco Vecchio.

[15] Hanno collaborato, per la revisione editoriale del catalogo, Bruno D'Andrea, Rossella Gullì, Maria Ida Moretti e Adriano Orsingher.

sentitamente il Presidente, Avv. Aldo Scimè, la Segretaria Dott.ssa Maria Enza Carollo, la Dott.ssa Maria Pamela Toti e tutto il personale che vive e lavora sull'isola. La Soprintendenza di Trapani ha seguito con attenzione le attività della Missione[16], contribuendo al successo delle iniziative collegate alle indagini archeologiche, quali la mostra per il quarantennale della Missione stessa, tenutasi nei mesi di febbraio-maggio 2004 nel Museo dell'Arte Classica della nostra Università[17], e la II e III Giornata Romana di Studi Moziesi "Antonia Ciasca".

Le attività della Missione sono state interamente e generosamente finanziate dall'Univesità "La Sapienza", grazie al sostegno offerto dall'allora Preside della Facoltà di Scienze Umanistiche, attuale Pro-Rettore, Prof. Paolo Matthiae, che sentitamente ringrazio. Un essenziale supporto logistico e amministrativo è venuto, come sempre, dal Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche ed Antropologiche dell'Antichità, grazie all'impegno instancabile del Direttore, Prof.ssa Clementina Panella, del cui appoggio morale oltre che materiale, insieme a quello di diversi altri amici e colleghi, sono sinceramente riconoscente. Nella Sezione Vicino Oriente, le attività della Missione sono state sostenute da Isabella Brancoli Verger, che ha anche collaborato alla edizione del volume, e da Salvatore Tricoli, fondamentale per gli aspetti logistici e organizzativi in sede.

Mentre si vogliono ricordare gli altri Enti che collaborano stabilmente con la Missione: l'Istituto Centrale per il Restauro, il Dipartimento INFOCOM de "La Sapienza", l'Aeronautica Militare - Base Aerea 37° Stormo/82ª COMBAT SAR Trapani-Birgi, desidero ringraziare sentitamente gli studenti siciliani e i volontari del Gruppo Archeologico del Dopolavoro Ferroviario di Roma, diretto da Marino Giorgetti e dalla Dott.ssa Francesca Ventre, per la fondamentale opera di pulizia delle aree oggetto di scavi dalla vegetazione infestante e il concreto supporto fornito alle indagini archeologiche.

Nelle due campagne oggetto di questo rapporto ho avuto l'occasione di vedersi formare il gruppo di allievi che con grande entusiasmo e dedizione ha portato avanti lo scavo nei cantieri e lo studio a "Casa Missioni". A loro desidero dedicare questo primo frutto del lavoro comune, in segno di riconoscenza e come incoraggiamento necessario a chi si fa avanti nell'archeologia sul campo e, forse, nella ricerca, in un Paese che a volte sembra non essere del tutto consapevole del patrimonio che questi giovani rappresentano. [LN]

Roma, 15 dicembre 2005

---

[16] Tutto il personale del Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani ha collaborato con la Missione. Sono particolarmente riconoscente al Soprintendente, Dott. Arch. Giuseppe Gini; al Prof. Sebastiano Tusa, direttore del Servizio Beni Archeologici nell'anno 2003 e alla Dott.ssa Rossella Giglio, che ha ricoperto lo stesso incarico nell'anno 2004. Alla Dott.ssa Giuseppina Mammina, che ha curato molti degli aspetti amministrativi e scientifici, al Geom. Filippo Occhipinti e al Dott. Salvatore Ingrassia, desidero esprimere allo stesso tempo la mia sentita gratitudine.

[17] In tale occasione, l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Ambientali ha consentito la realizzazione della copia del "Giovane di Mozia" che è così entrata a far parte della collezione del Museo dell'Arte Classica (NIGRO - ROSSONI 2004, 96-97).

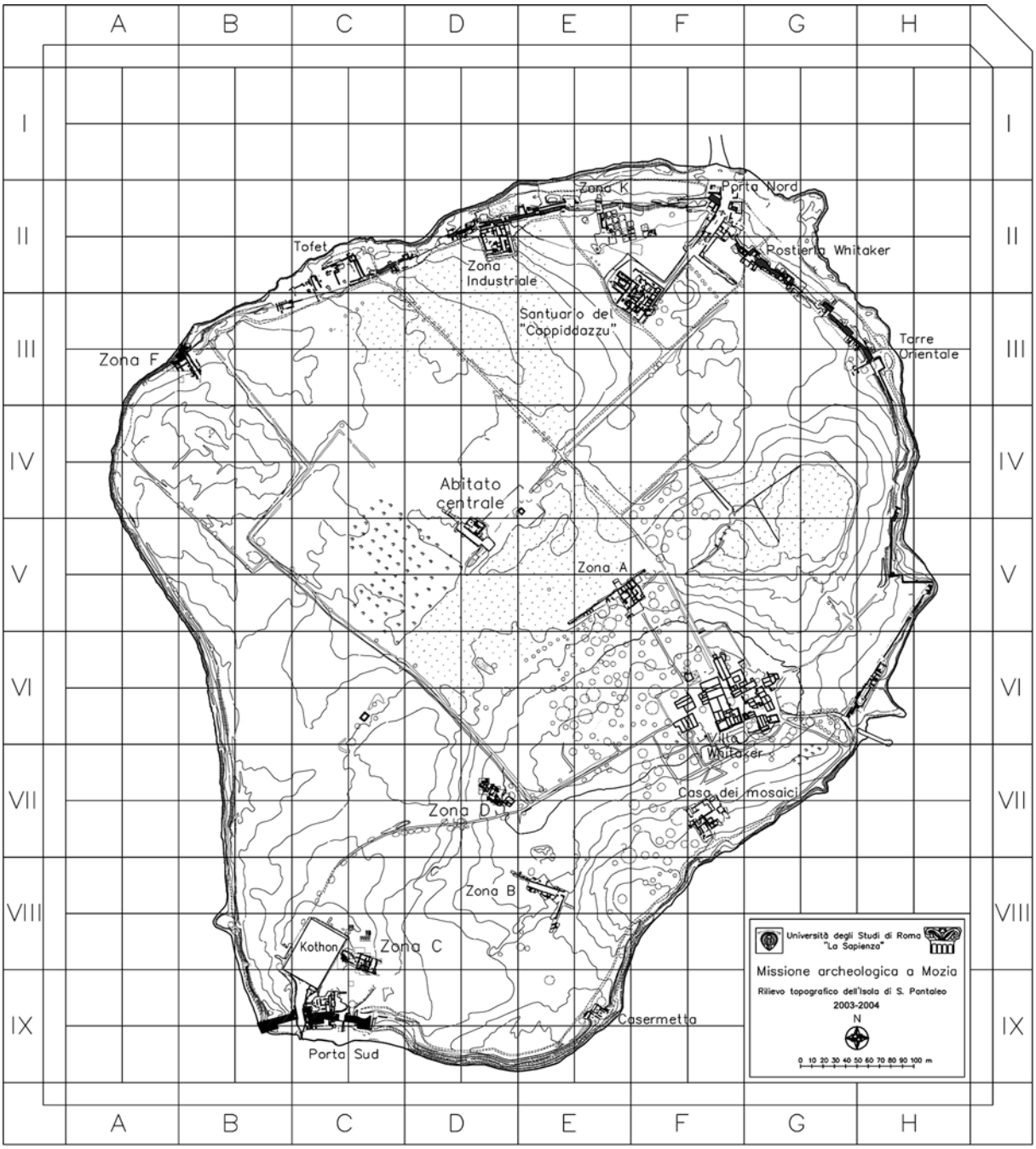
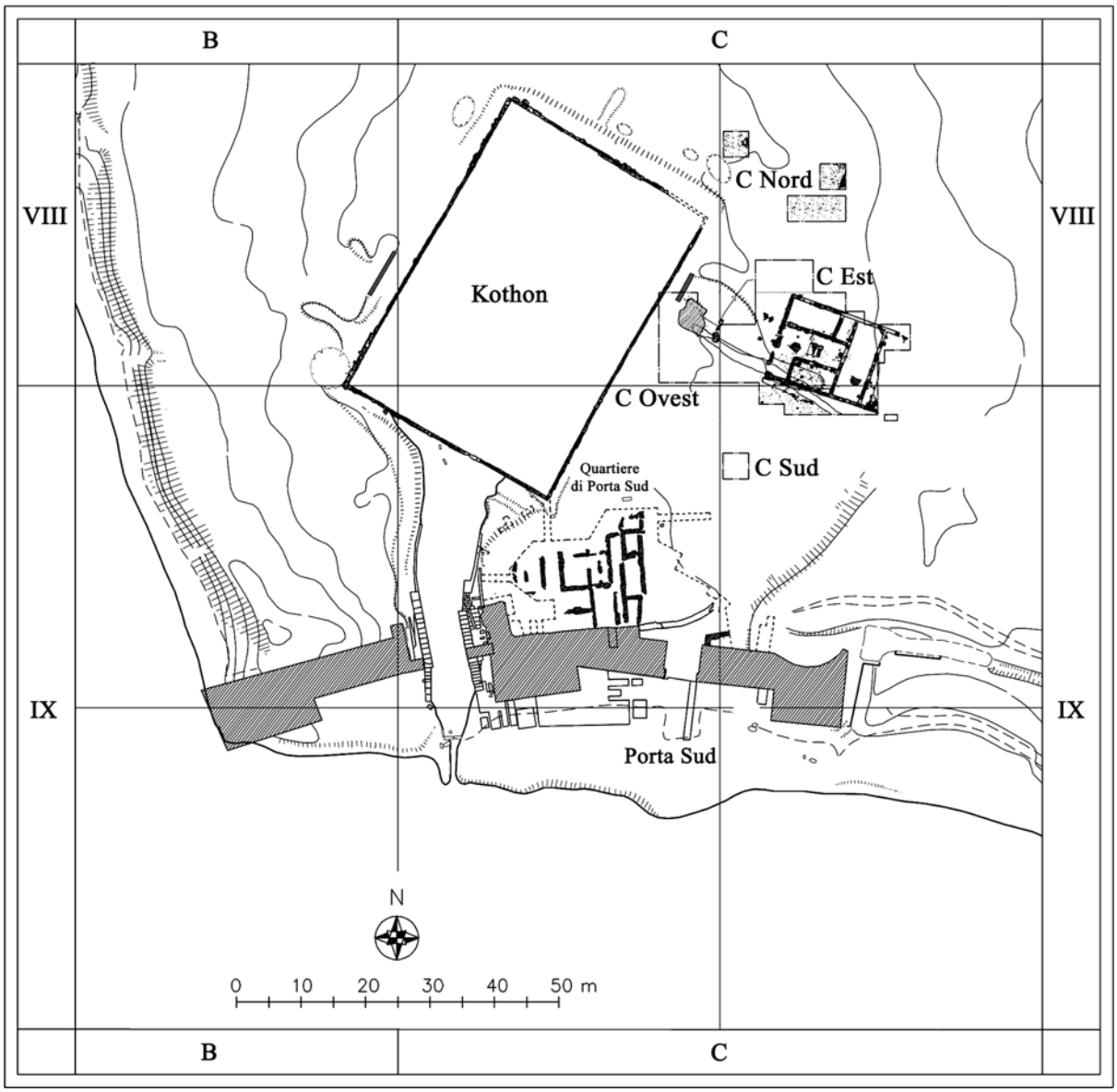


Fig. 1.3 Pianta generale dell'Isola di Mozia con le zone oggetto di scavi nelle campagne 2003 e 2004.



Pianta I Il quadrante sud-occidentale dell'Isola di Mozia con i diversi settori della Zona C, il Kothon, le mura e il Quartiere di Porta Sud.

CAPITOLO 2

ZONA C. IL TEMPIO DEL KOTHON

LORENZO NIGRO - PIERFRANCESCO VECCHIO

CON IL CONTRIBUTO DI DANIELA FRANCHI, ANNA RITA LISELLA, VALENTINA MUSELLA, VALENTINA PIGNATELLI E FEDERICA SPAGNOLI*

L'esplorazione della regione del Kothon è continuata nelle campagne XXIII (2003) e XXIV (2004) con una strategia d'indagine articolata in quattro punti, ciascuno dei quali incentrato su un diverso settore della Zona C (pianta I):

1) prosecuzione dello scavo del Tempio C e del Santuario C3 (Settore C Est; § 2.2.)[1];
2) ampliamento del saggio di scavo del Tempio verso la banchina orientale del Kothon e collegamento della stratigrafia dell'invaso con quella dell'area sacra (Settore C Ovest; § 2.3.)[2];
3) esplorazione del settore a nord-est del bacino per delimitare a nord l'area del Santuario e distinguere eventuali altre strutture segnalate dalle prospezioni sottosuperficiali (Settore C Nord; § 2.4.)[3];

---

* Nel paragrafo 2.1. il testo relativo al Settore C Nord è di Lorenzo Nigro e Anna Rita Lisella; il testo relativo al Settore C Est è di Lorenzo Nigro, Daniela Franchi e Valentina Musella; il testo relativo al Settore C Ovest è di Pierfrancesco Vecchio e Valentina Pignatelli; il paragrafo 2.4. è di Lorenzo Nigro e Pierfrancesco Vecchio; i paragrafi 2.2., 2.3. e 2.5. sono di Lorenzo Nigro; F. Spagnoli ha curato il catalogo.

1 La linea di separazione convenzionale tra il Settore C Est e il Settore C Ovest è stata fissata tra le colonne di quadrati Cm (C Ovest) e Cn (C Est). Nella XXIII campagna (2003) l'originaria area di scavo del 2002 (CnVIII19, CoVIII19 [metà sud di entrambi i quadrati, incluso il testimone meridionale], CnVIII20, CoVIII20, CnIX1 [salvo un risparmio di 1,5 m sul lato meridionale] e CoIX1) è stata ampliata includendo i quadrati: CnVIII17, CnVIII18 (esteso ulteriormente a fine campagna con la rimozione del tramezzo CmVIII18/CnVIII18), CoVIII18, CnVIII19, CoVIII19, CpVIII20, CpIX1. Nella XXIV campagna (2004), il Settore C Est è stato ulteriormente ampliato comprendendo i quadrati: CoVIII17, CpVIII18, il quadrante sud-ovest di CqVIII18, CpVIII19, CqVIII19, CrVIII19, CqVIII20, CqIX1; infine, un piccolo sondaggio di 2 x 1 m è stato scavato nella metà ovest del tramezzo CrIX1/CrIX2.

2 Il Settore C Ovest è delimitato ad ovest dal muro dell'invaso artificiale M.850 e ad est, convenzionalmente, dalla colonna di tramezzi Cm/Cn. Nella XXIII campagna (2003) gli scavi nel Settore C Ovest hanno interessato i quadrati: CmVIII19 (incluso il tramezzo settentrionale CmVIII18/CmVIII19), ClVIII20, CmVIII20; inoltre, nella stessa campagna si è proceduto al rilievo di un tratto di circa 10 m di lunghezza del muro detto della Salinella M.699, nei quadrati CiVIII18 e CiVIII19. Nella XXIV campagna (2004) l'esplorazione è stata estesa ai quadrati: ClVIII18 (quadrante sud-ovest, in corrispondenza della "Trincea Isserlin Nord" [F.808]), CiVIII18 (nel settore ad est del muro della Salinella), CiVIII19, CiVIII20, ClVIII20; gli ultimi due quadrati sono stati scavati limitatamente alle Fasi 1 e 2.

3 L'esplorazione del Settore C Nord è iniziata nella XXIII campagna (2003); l'indagine archeologica è stata inizialmente condotta nei due quadrati adiacenti CoVIII15 e CpVIII15, indagati congiuntamente con il tramezzo CoVIII15/CpVIII15 a formare una trincea 9 x 4 m, nella quale lo scavo è proceduto a quadranti alternati per ottenere delle sezioni cumulative interne della stratigrafia. Nella XXIV campagna (2004), le

4) collegamento topografico, urbanistico e stratigrafico con la Porta Sud e l'adiacente quartiere di abitazioni (Settore C Sud)[4].

I lavori hanno dunque interessato una vasta area, larga circa 50 m sull'asse est-ovest ed estesa dalla Porta Sud sino ad oltre l'angolo nord-est del Kothon, su quello nord-sud (fig. 2.1).

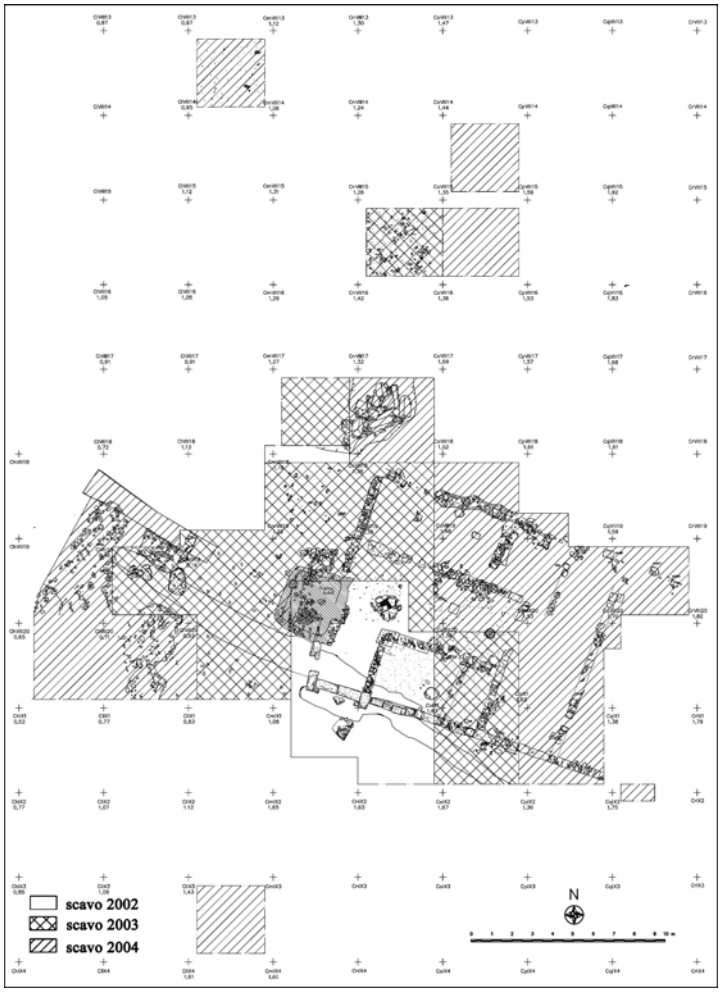


Fig. 2.1 Planimetria della Zona C con indicate le aree indagate rispettivamente nella XXII (2002), nella XXIII (2003) e nella XXIV (2004) campagna di scavi a Mozia.

ricerche sono state estese al settore adiacente l'angolo orientale del bacino artificiale, con lo scavo del quadrato CmVIII13. Nel comparto orientale del Settore C Nord, si è proseguito lo scavo nella trincea CoVIII15+CpVIII15 ed è stato aperto il quadrato CpVIII14.

[4] Le indagini nel settore antistante la Porta Sud sono iniziate nelle ultime due settimane della XXIV campagna (2004) nel quadrato CmIX3, rimuovendo uno spesso strato di terreno di riporto dagli scavi inglesi. I risultati saranno, pertanto, illustrati dopo la prosecuzione delle ricerche nella XXV campagna (2005).

In entrambe le campagne di scavo si è proceduto, innanzitutto, alla rimozione della vegetazione infestante e degli scarichi degli scavi inglesi, che rendevano quasi inaccessibile tutto il settore compreso fra la "Trincea Isserlin Sud" e la Porta Sud, effettuando anche in maniera sistematica e ripetuta prospezioni con il georadar atte a identificare le principali strutture presenti (§ 1.) e a delimitare l'area del Tempio C e l'ipotizzata strada che dalla Porta Sud doveva condurre verso il centro cittadino[5]. Le prospezioni e, successivamente, gli scavi hanno evidenziato come in una fascia di almeno 10 m attorno al Kothon, sui lati est e nord, le attività di svuotamento dell'invaso e i suoi riutilizzi post-antichi abbiano prodotto una stratigrafia archeologica "rovesciata" con estesi depositi di detriti argillosi e ampio sconvolgimento delle strutture originarie del Tempio C e probabilmente degli edifici adiacenti. Lo strappo quasi sistematico dei blocchi di fondazione e dei pilastri del Tempio C, nella sua parte orientale, si spiega dunque in questo quadro di permanente riutilizzazione del bacino del Kothon[6], almeno dal XII secolo d.C. Lo scavo nel settore C Ovest è stato, quindi, finalizzato alla comprensione di questi successivi reimpieghi e ricostruzioni del margine del bacino, reso necessario anche dall'innalzamento del livello delle acque nello Stagnone. Nel settore C Est è invece proseguita l'esplorazione dei resti della struttura architettonica del Tempio C, con le sue due principali fasi costruttive (C1 e C2) e di utilizzo (Fasi 5-4) prima della distruzione del 397/6 a.C., nonché la delimitazione e lo scavo dei numerosi depositi del Santuario C3.

Fig. 2.2 Zona C: veduta generale dalle mura a ovest di Porta Sud del Kothon e della Zona C (sulla destra il Tempio del Kothon); sullo sfondo Erice; da sud.

---

5 Per delle considerazioni generali sulla topografia e sull'urbanistica di Mozia si rimanda al volume *Mozia X*, 141-144, figg. 3.1-3.2; 162-163, specialmente fig. 3.15.

6 Si veda, su questo punto, P. VECCHIO, in *Mozia X*, 35-40, in particolare nota 3 a p. 35.

2.1. LA STRATIGRAFIA

Sebbene i quattro settori in cui è stata suddivisa l'indagine archeologica nella Zona C non siano tutti direttamente collegati tra loro, è stato possibile unificare la sequenza stratigrafica dell'area, grazie ad alcune unità stratigrafiche ben riconoscibili estese in tutta la regione oggetto di scavo. In particolare, mentre è risultato immediato il collegamento delle sequenze dei Settori C Est e C Ovest, che sono direttamente comunicanti tra di loro, è stato possibile inoltre mettere in fase gli strati del Settore C Nord, grazie alla US.919, uno spesso strato di marna calcarea argillosa presente anche nei quadrati settentrionali del Settore C Est (CoVIII17, CpVIII18, CqVIII18, CqVIII19). Le singole sequenze saranno presentate partitamente per maggiore completezza, anche se le attività e le fasi sono coincidenti.

2.1.1. Fase 1: humus, scavi e movimenti di terreno negli anni recenti

La Zona C, localizzata sul fianco orientale del bacino artificiale detto Kothon, fu testimone di intense attività di spostamento di terreno fino a poche decadi fa, da mettere in relazione sia con la necessità di tenere sgombra l'area per evitarne un insalubre impaludamento, sia, nel periodo più recente, perché collegate alle prime esplorazioni dell'invaso.

Attività 1a: humus superficiale

Settore C Est – Lo strato superficiale si presentava con andamento irregolare e con lieve pendenza da nord-est verso sud-ovest, mentre l'accumulo di terreno tendeva ad aumentare in modo uniforme in direzione est. Lo strato di humus superficiale è stato denominato rispettivamente US.601 nei quadrati CoVIII18, ClVIII19, CmVIII19, CnVIII19, CoVIII19, CpVIII20 e CpIX1; US.903 nei quadrati CpVIII18 e CpVIII19; US.937 in CqVIII19 (fig. 2.3b)[7]; US.837 in CrVIII19; US.943 in CqVIII20 e CqIX1 (fig. 2.3a); US.853 in CrIX1/2. Lo spessore dello strato di humus nei diversi settori dello scavo variava tra i 20 e i 30 cm, mentre nel quadrato più occidentale, CnVIII18, si riduceva a pochi centimetri a causa del progressivo assottigliamento dell'interro verso ovest[8]. I rinvenimenti effettuati in queste unità stratigrafiche superficiali consistono in numerosi frammenti ceramici di vario genere (inclusa ceramica moderna e medievale: tavv. LI, LII, XCIX, C, CVI, CIX, CX, CXIV e CXV) e in

[7] Nel quadrante sud-ovest di CqVIII19 già nello strato di superficie è stata evidenziata una notevole concentrazione di conchiglie marine (MC.04.RF.157, tav. CLXXXV) associate ad un osso animale (MC.04.RF.170, tav. CLXXXV) e ad una placchetta di piombo (MC.04.350, tav. CLXXXV) riconosciuti come pertinenti a un deposito di offerte denominato D.978 (§ 2.2.).

[8] Durante le fasi iniziali di rimozione dell'unità stratigrafica superficiale sono emerse le facce superiori di alcuni grossi blocchi squadrati in calcare: in CpVIII19, nella parte meridionale e in parte sotto la trincea, un blocco diatono denominato M.907; in CqVIII19, le teste di due piedritti denominati M.940 (nord) e M.942 (sud). In CqIX1 sono emerse, infine, le facce superiori di altri due piedritti affiancati, denominati M.944 (sud) e M.946 (nord).

alcuni oggetti in metallo[9], come una punta di freccia di bronzo (MC.03.1, tav. III), una moneta di bronzo (MC.03.3, tav. CXCIII), uno stelo di bronzo (MC.03.6, tav. III), due chiodi di bronzo (MC.04.152, MC.04.153, tav. XLVI) e due di ferro (MC.04.420, tav. XXIV; MC.04.222, tav. XLVI), un gancio di bronzo (MC.04.205, tav. XLVI), ed una rondella di bronzo (MC.04.203, tav. XLVI). Nelle unità stratigrafiche superficiali[10] sono stati rinvenuti anche oggetti di terracotta come una lucerna votiva (MC.03.16, tav. V)[11], un'arula frammentaria (MC.04.319, tav. XXXIX), due frammenti di figurine (MC.04.335, MC.04.336, tav. XLVI) e cinque pesi di vario genere[12], oltre ad un orlo di louterion (MC.03.21, tav. IV) e a diversi prelievi architettonici, ossei e malacologici. Alcuni degli oggetti in metallo e l'orlo del louterion, come mostrano i rinvenimenti stratificati della Fase 3 (§ 2.2.), sono molto probabilmente pertinenti a depositi votivi del Santuario C3, distrutti dalle attività di movimentazione del terreno e di coltivazione.

Figg. 2.3a-b Lo strato di humus superficiale nei quadrati CqVIII20 e CqIX1 (US.943) e in CqVIII19 (US.937).

---

9 Gli oggetti in metallo includono anche una forcina di bronzo (MC.04.165, tav. XXXIX), un fusto di chiodo di bronzo (MC.04.407, tav. XXIV), due frammenti di bronzo (MC.04.421; MC.04.271, tav. XXXIX) ed uno di ferro (MC.04.206).

10 I rinvenimenti includono anche un tappo in ceramica (MC.03.7, tav. III), quattro macinelli, uno in pietra e tre di basalto (MC.03.12, tav. III; MC.04.12, MC.04.20, tav. XXXIV; MC.04.19, tav. XXXV), una macina di basalto (MC.03.14, tav. V), un pestello (MC.04.9, tav. XXXIV), due pestelli e un lisciatoio (MC.04.13, MC.04.31, tav. XXXV; MC.04.251, tav. XLVI), cinque débitages di selce (MC.04.84, tav. XXXIX; MC.04.408; MC.04.151; MC.04.166, MC.04.198, tav. XLVI) ed un frammento di vetro (MC.04.138).

11 Questo genere di reperto, in passato considerato un cucchiaio d'impasto dell'Età del Bronzo, è stato convincentemente identificato come una lucerna di tradizione nuragica da P. BARTOLONI (v. Appendice VII).

12 Si tratta rispettivamente dei pesi MC.04.14, tav. XXXV; MC.04.168, MC.04.249, MC.04.296, tav. XXXIX; MC.04.140.

Settore C Ovest – Allo strato di humus, considerata la sua disomogenea presenza nei quadrati e lo spessore esiguo, è stata unitariamente attribuita la US.601, la quale, nei quadrati prospicienti il Kothon, non ha restituito materiali.

Settore C Nord – Lo strato superficiale di humus (US.601, 701 e 711), nei quadrati del Settore C Nord, era caratterizzato dalla presenza di radici di arbusti della macchia mediterranea, agavi e lentischi, con uno spessore variabile tra 0,10 e 0,20 m; al suo interno sono stati rinvenuti frammenti ceramici sporadici di diversa tipologia e datazione, oltre a detriti inquinanti di materiale plastico[13].

Attività 1b: scarichi degli scavi inglesi

Settore C Est – L'Attività 1b è rappresentata dalla US.901 delimitata subito a sud del quadrato CnVIII18[14] e costituita da terreno di risulta, variamente sparso e accumulato, che ha restituito materiali misti, tra i quali si deve notare la presenza di ossa animali in quantità superiore alla media, che potrebbe essere messa in relazione con l'uso del sottostante Santuario C3. Inoltre, gli scarichi derivanti dalle attività di scavo della missione britannica, concentrate nelle due trincee perpendicolari al lato del Kothon (F.3, F.808), sono stati identificati con la US.600 nei quadrati ClVIII19 e CmVIII20 (figg. 2.4a-b) e con la US.606[15] in CpVIII20 e CpIX1. La matrice di questo strato si presentava sabbio-argillosa mentre tra i componenti si segnalano conchiglie, pietre e frammenti ceramici oltre alla presenza di ciottoli levigati disposti in modo omogeneo su tutta l'area di scavo.

Settore C Ovest – Le unità stratigrafiche che appartengono a questa fase sono il risultato delle attività di scavo della missione inglese. I quadrati indagati sono caratterizzati dalla presenza delle due trincee (figg. 2.5a-b) scavate dagli archeologi britannici[16], che corrono in direzione ovest-est a partire dal bordo del cosiddetto muro della Salinella (M.699), nella parte sud-orientale dell'invaso. La "Trincea Isserlin Nord" (F.808) è ampia 1,5 m sull'asse nord-sud ed ha una forma rettangolare allungata con orientamento nord-ovest/sud-est; i margini sono irregolari e le pareti inclinate e rastremate verso il basso[17]; essa termina verso est a circa 8,5 m dal muro della Salinella. La "Trincea Isserlin Sud" (F.3) è la più lunga e ampia delle due fosse rettangolari, ha una larghezza che raggiunge 2 m e una lunghezza di almeno 20 m dal muro della Salinella alla soglia L.1. Il terreno di risulta scaricato ai fianchi delle trincee è

---

13 Due reperti sono stati rinvenuti nello strato di humus: un peso da telaio (MC.03.11, tav. I) e un peso da rete (?) in pietra (MC.04.1, tav. XXV).

14 *Mozia X*, 38-40 con bibliografia relativa.

15 Gli oggetti consistono in un pestello/lisciatoio (MC.03.10, tav. II), un macinello di basalto (MC.03.35, tav. VIII), un orlo di bacino di pietra (MC.03.15, tav. II), un débitage ed uno strumento di selce (MC.03.32, MC.03.34, tav. II), una scheggia di ossidiana (MC.03.33, tav. II) ed un bicchiere di vetro frammentario (MC.03.29, tav. VIII).

16 *Mozia X*, 38-40.

17 Durante la pulizia preliminare dello scavo si è potuto constatare come il fondo della trincea fosse riempito da materiale organico e detriti (plastica, cartucce).

caratterizzato da uno strato marrone rossiccio molto friabile (US.803), dal quale proviene un oscillum frammentario (MC.04.15, tav. XXXI), e da uno strato biancastro con tessitura granulare di matrice sabbiosa (US.804); il materiale ceramico trovato era misto.

Settore C Nord – Il terreno di risulta dagli scavi inglesi non era presente nei quadrati di questo settore.

Figg. 2.4a-b Scarichi degli scavi inglesi nei quadrati ClVIII19 e CmVIII20; da sud-est; da est.

Figg. 2.5a-b Le trincee inglesi F.3 e F.808 da est e da ovest all'inizio degli scavi nel Settore C Ovest nel 2003.

Fig. 2.6 La US.902 in CnVIII18; da nord-est.

Fig. 2.7 La US.619 in CoVIII18; da sud-est.

Attività 1c: movimenti di terreno precedenti gli scavi inglesi

Settore C Est – Il maggiore accumulo di terreno agricolo di riporto si ha verso ovest, in CoVIII17, dove questa attività è rappresentata dalla US.861. In CnVIII18 la US.902 (fig. 2.6), che si estendeva uniformemente per tutto il quadrato, presentava nuovamente materiali misti (antichi e moderni); essa però era fortemente disturbata da radici di agavi e lentisco. In CoVIII18, l'Attività 1c era rappresentata, inoltre, dalla US.619, uno strato compatto di colore marrone (fig. 2.7), e dalla US.607, uno strato biancastro con frequente pietrisco presente anche nei quadrati CmVIII19, CnVIII19 e CoVIII19. Il settore orientale, a partire dalla colonna di quadrati Cn, non è stato raggiunto dai grandi spostamenti di terreno che caratterizzano l'Attività 1c lungo il lato orientale del Kothon.

Nelle diverse unità stratigrafiche citate sono stati rinvenuti oggetti in metallo, come una moneta di bronzo (MC.04.435, tav. CXCIV), un blumo di ferro (MC.04.8, tav. XXXIV), un bottone di bronzo con una decorazione a sbalzo rappresentante una testa di animale fantastico (MC.04.16, tav. XXXIV), una lama di ferro moderna (MC.04.22, tav. XXXIV) e uno stelo di bronzo (MC.04.405, tav. XXIV), oltre ad un oscillum (MC.04.406, tav. XXIV) e ad un orlo di louterion (MC.03.216, tav. XIV)[18]. La concentrazione di reperti metallici e la tipologia degli altri rinvenimenti, come l'oscillum e l'orlo di louterion decorato, possono essere nuovamente messe in relazione con la presenza nello strato sottostante dei resti del Santuario C3.

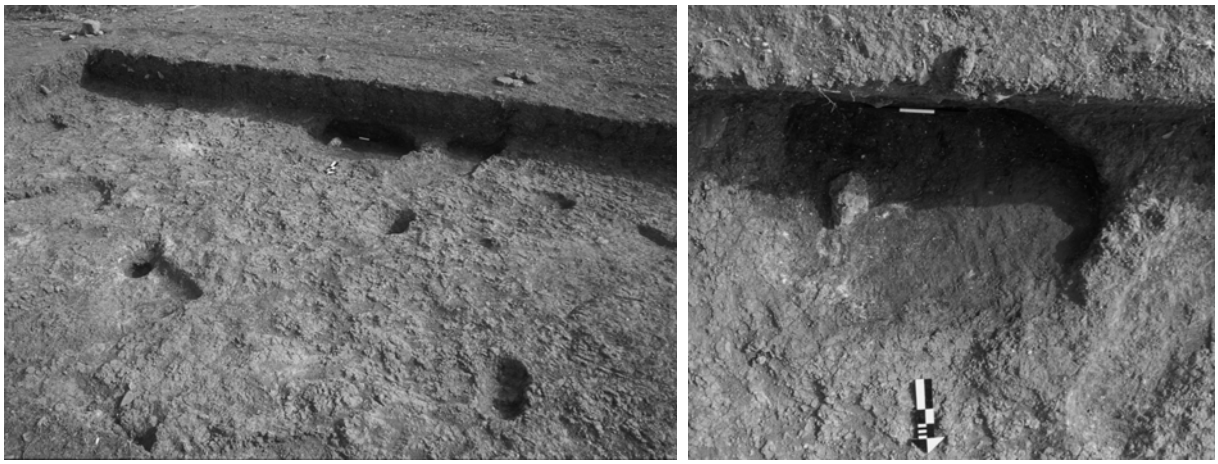
Fig. 2.8 Lo strato di terreno marroncino-rossastro con scapoli calcarei smossi denominato US.817 in corso di scavo nel quadrato ClVIII20; da nord-est.

Settore C Ovest – Nel Settore C Ovest gli scavi inglesi hanno in gran parte eliminato gli accumuli di terreno precedenti l'età moderna, la cui originaria presenza è stata, tuttavia, dimostrata dallo scavo nei quadrati meridionali dove tale accumulo era ancora presente.

[18] I rinvenimenti includono due pesi (MC.03.64; MC.03.44), due macine di basalto frammentarie (MC.03.65, tav. XIII; MC.03.80, tav. IX), due tappi di ceramica (MC.03.92, tav. XIV; MC.03.61, tav. IX), due débitages di selce (MC.04.17; MC.03.51), un frammento di mica (MC.03.86) e un frammento di vetro (MC.03.58).

In particolare, esso è stato riconosciuto nel quadrato ClVIII20, nella forma di uno strato sabbioso rossiccio a tessitura granulare con consistenza friabile e presenza di scapoli calcarei denominato US.817[19] (fig. 2.8).

Settore C Nord – L'Attività 1c raggruppa una serie di strati che sono il risultato di movimentazioni del terreno precedenti lo scavo inglese e successive all'intensa attività agricola della prima metà del Novecento, documentata omogeneamente nell'area di scavo a oriente del bacino del Kothon[20]. Tale attività è rappresentata dalla US.712, nel quadrato CpVIII14, dove lo strato si presenta di colore marrone scuro, con uno spessore non molto alto tanto da apparire, in alcuni punti, misto a nuclei di marna appartenenti allo strato sottostante più antico. Nel quadrato più ad est della trincea (CpVIII15) può essere attribuita alla stessa Attività 1c una fossa circolare (F.608b), che taglia completamente l'unità stratigrafica sottostante (US.602) e parte dell'impianto viticolo distinto nella trincea (figg. 2.9a-b). Il riempimento è costituito da carbone e fitto terreno cineroso scuro, con alla base, sul fondo del taglio, delle pietre e alcuni frammenti ceramici.



Figg. 2.9a-b La fossa F.608b, tagliata nel sottostante strato argilloso US.602 (= US.919) in CoVIII15, colma di ceneri (US.608a); da nord-est.

[19] Nello strato sono stati ritrovati diversi reperti di varia epoca: un frammento di lamina bronzea (MC.04.240), un fusto di chiodo di bronzo (MC.04.241, tav. XXXIII), una macina di basalto (MC.04.369, tav. XXXII) e tre macine frammentarie di trachite (MC.04.56, MC.04.160, MC.04.289, tav. XXXII), un peso da telaio troncopiramidale decorato sulla testa con un'impressione circolare (MC.04.352), un tappo di ceramica (MC.04.356, tav. XXXIII) e un nodulo di selce (MC.04.354, tav. XXXIII). Sempre nella US.817 sono stati rinvenuti anche alcuni reperti architettonici, quali frammenti di laterizi, tegole e coppi. Inoltre, un oggetto semicilindrico in calcarenite, probabilmente parte di una modanatura (MC.04.RA.L) e la decorazione di un blocco in calcarenite (MC.04.RA.LI).

[20] NIGRO - ROSSONI 2004, 42.

2.1.2. Fase 2: la sponda orientale del Kothon dal periodo tardo-romano al secolo scorso

La Fase 2 raggruppa tutte quelle testimonianze stratigrafiche che rappresentano i diversi utilizzi della Zona C successivi all'epoca fenicio-punica, dalla frequentazione tardo-romana dell'Attività 2d, sino alle coltivazioni del Novecento dell'Attività 2a.

Attività 2a: impianti di vigne

Questa attività comprende le serie di buche di vigna che appartengono all'impianto generale realizzato e lavorato in tutta l'area di scavo C tra la seconda metà del XIX e il secondo quarto del XX secolo[21].

Settore C Est – L'Attività 2a è rappresentata da una serie d'impianti di coltivazioni distinti a seconda dell'orientamento e della forma delle buche[22]. In CnVIII17 le buche di vigna disposte su tre file erano ben visibili nella metà orientale del quadrato, dove avevano intaccato, a sud, i pavimenti e le strutture delle fasi precedenti. Tali buche sono state denominate F.628b[23] (fig. 2.10). In CoVIII17 le buche per coltivazione sono denominate F.863b. La porzione occidentale dello scavo, in particolare il quadrato CnVIII18, presentava anch'essa i segni della coltivazione vitivinicola, ma non nettamente e limpidamente leggibili come nel settore orientale. Qui, infatti, le buche (F.908b) perdevano profili definiti, andandosi ad intersecare anche ripetutamente tra loro. Il riempimento delle fosse era di piccolo pietrame e humus, e non si segnalano particolari rinvenimenti di risulta dagli strati inferiori, salvo numerose conchiglie. Le fosse per coltivazione sono state denominate rispettivamente F.627b e F.687b in CoVIII18 (fig. 2.11); quelle irregolarmente circolari F.921b e quelle di forma rettangolare F.941b nei quadrati CpVIII18 e CpVIII19 (fig. 2.12); F.629b in CmVIII19, CnVIII19, CoVIII19 e in CmVIII20 (fig. 2.13); F.624b[24] in CpVIII20 e CpIX1 (fig. 2.14); F.951b in CqVIII20 e CqIX1 e F.841 in CrVIII19. Queste ultime sono sicuramente relative a vigne, essendo distribuite per filari con andamento nord-ovest/sud-est (fig. 2.15)[25]. La distanza tra le buche circolari (F.921b) varia da 0,30 a 0,90 m, mentre quelle di forma rettangolare distano l'una dall'altra circa 0,70 m; la profondità è, in entrambi i casi, normalmente di 0,70-0,80 m (questo spiega i notevoli danni inflitti agli strati inferiori). Il riempimento delle buche di coltivazione era in genere fortemente rimescolato, con materiali

---

21 NIGRO - ROSSONI 2004, 43.

22 Lo strato di riempimento delle fosse è stato rispettivamente denominato F.627a e F.687a in CoVIII18, F.921a e F.941a in CpVIII18 e CpVIII19, F.629a in CmVIII19, CnVIII19, CoVIII19 e in CmVIII20, F.624a in CpVIII20 e CpIX1, F.951a in CqVIII20 e CqIX1 e F.841a in CrVIII19.

23 In una delle fosse è stata rinvenuta una lamina di ferro (MC.04.239).

24 Alcuni oggetti rinvenuti all'interno della buca di vigna a nord del primo tratto di M.650 sono stati attribuiti al deposito D.696 (§ 2.2.4.).

25 All'interno di due buche di vigna della serie F.921 (κ e ζ) in CpVIII18 emergevano alcune lastre e pietre pertinenti al muro perimetrale nord del Tempio (M.981, § 2.3.2.). Il riempimento delle fosse di vigna di forma rettangolare distribuite in CpVIII19 è caratterizzato da una concentrazione di pietre di grandi e medie dimensioni che costituiva il crollo superiore del preesistente muro M.969 (§ 2.3.3.). La fossa F.941ε nel quadrante sud-occidentale di CpVIII20 tagliava parte della piattaforma quadrangolare M.961 (§ 2.2.4.).

misti. La maggior parte dei reperti rinvenuti era costituita da oggetti di metallo, come tre monete di bronzo (MC.03.116, MC.03.152, MC.04.122, tav. CXCIII) e una d'argento (MC.03.130, tav. CXCIII); una punta di freccia ed una di giavellotto in bronzo (MC.03.137; MC.03.153, tav. XVIII), tre chiodi di bronzo (MC.04.104; MC.04.267, tav. XXXVIII; MC.04.106) ed uno di ferro (MC.03.138, tav. XVI), due lamine di bronzo (MC.04.266; MC.04.119) e due di ferro (MC.03.180, tav. CXXXVIII; MC.04.100), un pendente di bronzo (MC.03.136, tav. XVI), un'ansa di ferro (MC.03.135, tav. CLII), un peso di piombo (MC.04.87, tav. XXXVIII)[26]. Nelle unità stratigrafiche di questa fase sono stati rinvenuti anche quattro pesi (di cui tre da telaio) (MC.03.149; MC.03.158; MC.03.178, tav. XVII; MC.03.207) ed un tappo di ceramica (MC.03.212, tav. XVII)[27], oltre ad alcuni frammenti di tegole e resti ossei e malacologici. Molti di tali reperti sono, anche in questo caso, chiaramente risultanti dal taglio dei depositi del sottostante Santuario C3.

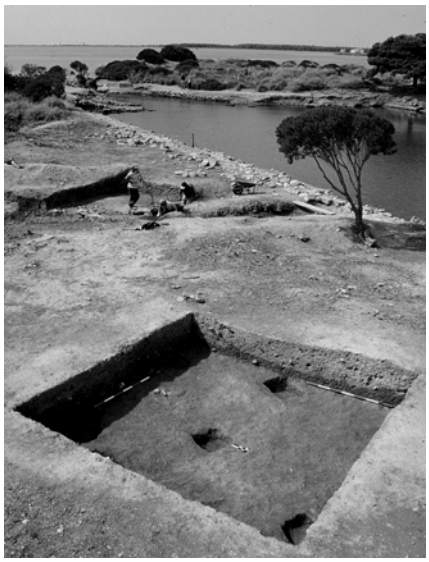


Fig. 2.10 Filari di buche di vigna (F.628b) in CnVIII17; da nord-est.

Fig. 2.11 Due filari paralleli di buche di vigna rettangolari (F.627b e F.687b), tagliati da successive fosse quadrangolari, nel quadrato CoVIII18; da ovest.

[26] Inoltre, sempre nelle stesse buche di vigna, sono stati rinvenuti i seguenti ulteriori frammenti metallici: MC.03.133; MC.03.134; MC.03.159, MC.03.173, tav. XVI; MC.03.129; MC.03.151, tav. XVII; MC.03.154; MC.03.177; MC.04.139, nonché due blumi di ferro (MC.03.150, tav. XVII; MC.03.188).

[27] Gli oggetti includono anche alcuni strumenti di selce come una pedina (MC.04.103), varie schegge di lavorazione e débitages (MC.03.145, tav. XVI; MC.03.143, MC.03.144, MC.03.162 e MC.03.163, tav. XVII; MC.03.179; MC.04.339, tav. XXXVIII), una lama di ossidiana (MC.03.146) ed un débitage sempre di ossidiana (MC.03.140, tav. XVI) oltre ad una macina di basalto (MC.04.202, tav. XXXVIII), un minerale (MC.04.275, tav. XXXVIII), una lunetta di vetro (MC.04.74, tav. XXXVIII), tre frammenti sempre di vetro (MC.03.139, tav. XVI; MC.03.155, tav. XVII; MC.04.95) ed un bottone di plastica (MC.04.75).

Fig. 2.12 Buche di coltivazioni circolari (F.921b) e rettangolari (F.941b) nei quadrati CpVIII18 e CpVIII19; da nord-est.

Fig. 2.13 Buche di vigna rettangolari (F.629b) in CmVIII19, CnVIII19, CoVIII19, CmVIII20; da nord-est.

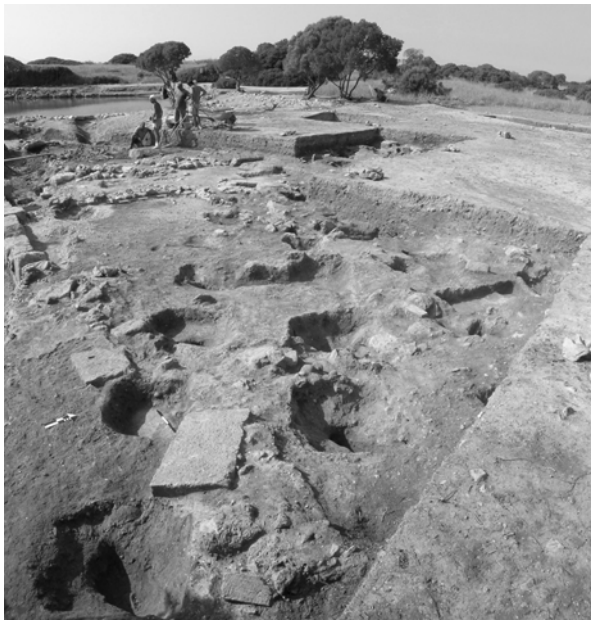


Fig. 2.14 Filari di buche di coltivazione (F.624b) in CpVIII20 e CpIX1; da sud-est.

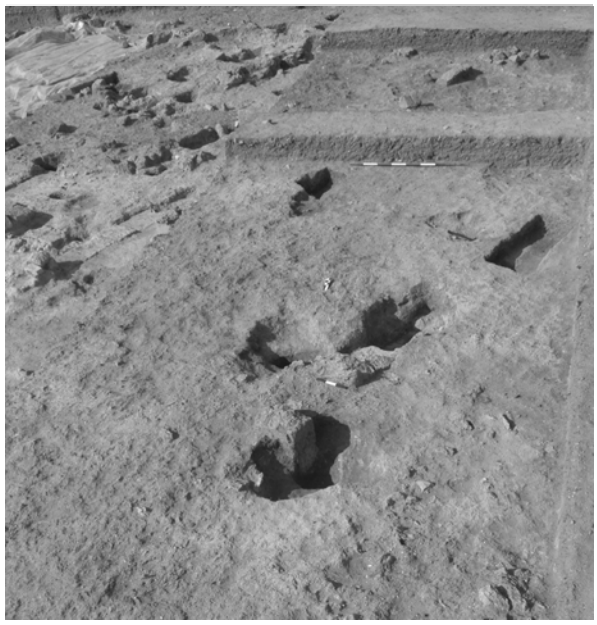


Fig. 2.15 Buche di vigna (F.951b) allineate per filari in CqVIII20 e CqIX1; da sud.

Settore C Ovest – Nella parte meridionale del quadrato CiVIII19 è stata individuata solo una buca di coltivazione denominata F.811b, di forma ellissoidale e orientata sull' asse nord-sud. Il riempimento US.811a era costituito da uno strato di sabbia argillosa compatta con inclusi minuti frammenti di conchiglie.

Settore C Nord – Un impianto di coltivazione rappresentato da buche rettangolari disposte su due filari e con un orientamento nord-ovest/sud-est è stato identificato sia nei

quadrati CoVIII15+CpVIII15 (F.604b)[28], sia nell'adiacente CpVIII14 (F.714b)[29]; le buche erano molto facilmente riconoscibili perché scavate nell'omogeneo strato di argilla verdastra US.602 (v. di seguito); ciò ha permesso, inoltre, di riconoscere la presenza di piccole fossette rettangolari alternate ai filari veri e propri della vigna (fig. 2.16), verosimilmente destinate alla piantagione di rose, utilizzate come impollinatori della vite.

Nel quadrante settentrionale di CpVIII15 è stata individuata una fossa (F.609b) quadrata (0,50 x 0,50 m), più profonda delle altre (-0,45 m), il cui riempimento (US.609a) era costituito da terreno marrone omogeneo, contenente scarsi reperti ceramici dell'Età del Bronzo, e alcuni reperti più recenti[30], probabilmente di risulta gli uni dall'accumulo utilizzato come fonte di terreno per coltivazione, gli altri dal taglio in profondità della fossa stessa nello strato di distruzione sottostante.

Fig. 2.16 I filari delle buche di vigna (F.604b) nella trincea CoVIII15+CpVIII15 dopo un temporale (si notino anche le piccole fossette rettangolari); da sud-ovest.

[28] Dal riempimento delle fosse provengono un piccolo gancio in bronzo (MC.03.38, tav. VII), una scoria di ferro (MC.03.20, tav. VI), una lamina di ferro moderna (MC.03.19, tav. VI), un frammento d'ossidiana (MC.03.45, tav. VI), e una conchiglia (*Glycimeris bimaculata*, MC.03.RF.8).

[29] All'interno di una di queste buche è stato rinvenuto un chiodo di bronzo (MC.04.150, tav. XXVI).

[30] Dal riempimento della fossa provengono un chiodo di ferro (MC.03.5, tav. V) e un frammento di balsamario di vetro lavorato (MC.03.4, tav. VI).

Attività 2b: humus antico

L'Attività 2b è costituita da uno strato di humus e di terreno dilavato, che è stato interpretato come la superficie antica del sito. Nel settore C Ovest questa Attività era anche contraddistinta dal progressivo crollo del muro della Salinella M.699.

Settore C Est – Lo strato di humus antico è stato denominato US.617 e US.618 in CnVIII17 e US.904 in CnVIII18 (fig. 2.17); in quest'ultimo strato sono stati rinvenuti numerosi materiali di risulta dai depositi sottostanti del Santuario C3[31]. Lo strato di humus antico, che è stato denominato US.905 nei quadrati CpVIII18 e CpVIII19 (figg. 2.18, 2.77), si estendeva uniformemente[32] e si presentava di matrice granulosa con numerosi ciottoli e pietre di piccole dimensioni. In CmVIII19 l'Attività 2b era costituita da una estesa macera di schegge e scapoli calcarei di piccole dimensioni, probabilmente appartenuti al corpo disfatto dell'altare M.22[33], denominata US.605[34] (fig. 2.19).

Fig. 2.17 Lo strato di humus antico (US.904) nel quadrato CnVIII18; da nord-est.

Fig. 2.18 Lo strato di humus antico (US.905) nei quadrati CpVIII18 e CpVIII19; da nord.

[31] Tra i reperti di questa unità stratigrafica è di notevole interesse una ruota di carro fittile sicuramente appartenente ad un arredo del tempio e forse rappresentante il motivo iconografico orientale di un carro guidato dalla divinità (MC.04.40, tav. XXXVI).

[32] I limiti della US.905 erano quelli del saggio di scavo tranne a nord dove l'unità stratigrafica era delimitata dalle pietre superiori emergenti della struttura muraria M.977 della precedente Fase 3.

[33] *Mozia X*, 53-56.

[34] Nei restanti quadrati indagati del Settore C Est, l'Attività 2b non è attestata, per via dei grandi sbancamenti successivi.

Fig. 2.19 La macera di schegge calcaree US.605 derivante dallo smontaggio dell'altare M.22; in primo piano l'imboccatura sigillata del *bothros* P.635; da nord-est.

Il riempimento della US.905 si caratterizza per la relativamente alta frequenza di ceramica (tavv. CI-CIV), nella quale spiccano numerosi frammenti a vernice nera[35].

Nelle unità stratigrafiche dell'Attività 2b sono stati rinvenuti vari reperti metallici, in massima parte derivanti dall'utilizzazione del sottostante Santuario C3; essi comprendono: una moneta islamica di bronzo d'epoca medievale (MC.04.34, tav. CXCIII), una moneta di bronzo della fine del V secolo a.C. (MC.03.81, tav. CXCIII), una punta di freccia di bronzo (MC.04.27, tav. XXXVII), quattro chiodi di bronzo (MC.03.55, tav. XII; MC.04.80, MC.04.94, tav. XXXVII; MC.04.120, tav. XXXVI) ed una barretta ripiegata di piombo (MC.04.79, tav. XXXVII)[36]. All'interno degli strati sono stati rinvenuti anche quattro pesi da telaio (MC.03.23; MC.04.29, MC.04.30, MC.04.83, tav. XXXVII), una fusaiola (MC.04.28, tav. XXXVII), due tappi in ceramica (MC.03.91, tav. XIII; MC.03.60, tav. VIII) ed un lisciatoio di pietra (MC.03.79, tav. XII)[37]; erano altresì presenti conchiglie marine in grande quantità e alcuni reperti architettonici, costituiti per la maggior parte da tegole rinvenute, a volte, in concentrazioni perché utilizzate nelle chiusure e come segnacolo dei sottostanti depositi votivi della Fase 3. Nel quadrante sud-est di CqIX1 una concentrazione di pietre dall'andamento approssimativamente circolare, denominata M.959 (fig. 2.20), può essere considerata il crollo di una struttura identificata nella precedente Attività 2c (v. di seguito). Le pietre di M.959 presentavano forma irregolare e medie

[35] Si tratta di pareti di vasi a vernice nera non diagnostici; l'unico frammento significativo appartiene a una coppetta ad orlo rientrante (MC.04.905/1, tav. CI).

[36] Gli oggetti di metallo includono anche una lamina di piombo ripiegata (MC.04.82, tav. XXXVII), un frammento di bronzo (MC.04.110), una scoria di ferro (MC.04.76) ed un frammento sempre di ferro (MC.04.81, tav. XXXVII).

[37] Altri reperti minori rinvenuti nella stessa Attività sono: una tessera di pietra silicea (MC.03.59, tav. XII), un pestello (MC.03.22, tav. VIII), una macina di basalto (MC.03.26, tav. VIII), un grumo di ocra (MC.04.159, tav. XXXVI), una scoria di minerale (MC.04.208, tav. XXXVI) ed alcuni scarti di lavorazione di selce (MC.04.196, MC.04.112, tav. XXXVI) e di ossidiana (MC.03.25, tav. VIII; MC.04.309, tav. XXXVI; MC.04.78).

dimensioni (10-20 cm). Durante lo smontaggio della struttura sono stati rinvenuti un frammento di macina di basalto (MC.04.310, tav. XLIII), un pestello di basalto (MC.04.321, tav. XLIII), un mortaio di pietra (MC.04.341, tav. XLIII), un frammento di tegola ed alcune conchiglie.

Fig. 2.20 La concentrazione circolare di pietre denominata M.959 in CqIX1; da sud.

Settore C Ovest – L'Attività 2b in questo settore (CiVIII18, CiVIII19) è rappresentata dallo strato di crollo e abbandono US.800 delle pietre del muro della Salinella M.699 (fig. 2.21), evidentemente già in disuso nei secoli XVIII-XX, nel tratto corrispondente al quadrato CiVIII19; le pietre crollate, di medie e piccole dimensioni, erano immerse in uno strato di terreno marrone scuro a tessitura granulare molto friabile (US.802), terreno che includeva un tappo in ceramica (MC.04.44, tav. XXX), un frammento di bronzo (MC.04.6, tav. XXX), una lamina di ferro (MC.04.3), forse parte di uno degli strumenti impiegati nella Salinella. Il sottostante strato US.801 era costituito da sabbia argillosa a tessitura granulare, esteso in tutto il settore indagato e visibilmente intaccato dal taglio delle due trincee inglesi (F.3; F.808)[38].

Fig. 2.21 Lo strato di crollo e abbandono US.800 del muro della Salinella (M.699).

Settore C Nord – L'Attività 2b è stata riconosciuta solamente nel quadrato CmVIII13, dove era rappresentata dalla US.702, uno spesso strato marrone scuro misto a terreno argilloso, con noduli calcarei e scarsi frammenti ceramici nel quale si notano numerose radici di agavi. Tale strato rappresenta probabilmente il dilavamento degli strati antichi, intaccato dalle coltivazioni moderne[39].

---

[38] L'unità stratigrafica US.801 conteneva uno scarto di lavorazione di selce (MC.04.10, tav. XXX), alcuni frammenti di ossa animali, conchiglie, un peso da telaio (MC.04.23) e un frammento di terracotta decorato con una cornice a ovuli e astragali (MC.04.32).

[39] Dal riempimento US.702 provengono un peso da telaio (MC.04.4), un chiodo di ferro (MC.04.2, tav. XXVI) e due tappi di ceramica (MC.04.24; MC.04.25, tav. XXVI).

Attività 2c: attività di spoliazione e smontaggio dell'area sacra

Le rovine del Tempio C e del sovrastante Santuario C3 furono oggetto di un'opera continua di spoliazione, della quale restano testimoni diverse fosse tagliate lungo la faccia dei maggiori muri dell'edificio sacro, scavate al fine di asportare materiale edilizio (in particolare i grandi blocchi utilizzati come piedritti, stipiti, architravi e soglie) in genere dell'alzato dei muri (fatto che ha quasi sempre comportato la preservazione delle strutture in fondazione). Lo strappo dei blocchi dall'area sacra (Settore C Est) ebbe luogo contestualmente al loro taglio/lavorazione preliminare sul fianco del Kothon (Settore C Ovest), cosicché la stessa Attività 2c è costituita in un settore (C Est) per la maggior parte da unità stratigrafiche negative (salvo la struttura scoperta nell'angolo sud-est dello scavo), mentre nell'altro (C Ovest) da unità stratigrafiche positive (terreni di riporto con schegge calcarenitiche).

Settore C Est – L'Attività 2c è rappresentata nella metà ovest del quadrato CoVIII17 dalla US.862[40], uno strato marroncino argilloso con lenti di sabbia, granuli di calcare, schegge, piccoli ciottoli e scarsa ceramica, interpretato come il risultato delle attività di spoliazione alle spalle del lato nord-ovest del Tempio C (muri M.630 e M.631). In CoVIII18, proprio in corrispondenza dell'aggetto verso nord di M.631, una grande fossa di strappo (F.834) segnala la presenza in origine di grandi blocchi in questo punto focale del Tempio (fig. 2.22), in asse con l'ingresso principale L.1 e il passaggio L.683 alla cella L.660.

Fig. 2.22 La fossa di strappo F.834 nel corpo del muro M.631 in CoVIII18, sul limite settentrionale del Tempio C; da nord.

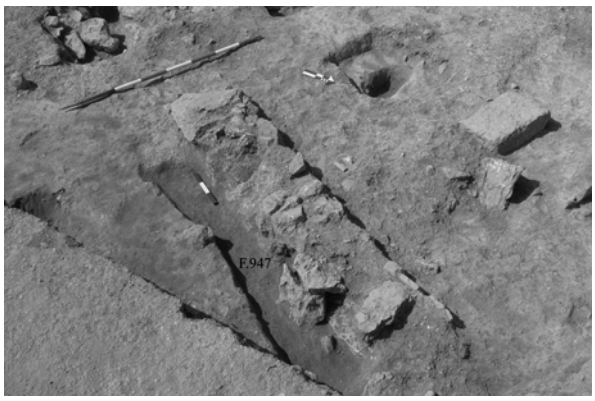


Fig. 2.23 La fossa di ruberia F.947b lungo la faccia orientale dl M.931/M.915 in CpVIII18+ CpVIII19; da nord-est.

Nel vicino quadrato CnVIII18 l'attività di spoliazione e di smontaggio è rappresentata dalla US.906 (fig. 2.75), nella quale erano frequenti tegole e scapoli calcarei[41]. In CpVIII18 e

[40] Nello strato è stato rinvenuto uno scarto di lavorazione di ossidiana (MC.04.423, tav. XXX).

[41] Nello strato US.906 sono stati rinvenuti un bottone (MC.04.35) ed una macina di basalto (MC.04.37, tav. XXXVI).

CpVIII19, lungo la faccia est del muro M.931/M.915 è stata messa in luce una fossa (F.947b) larga circa 25 cm, profonda fin sotto il piano d'imposta dell'alzato di M.915 e lunga tutto il corpo del muro (fig. 2.23)[42]. In CnVIII20 e CmVIII20 un analogo taglio di spoliazione (F.698) è stato chiara-mente riconosciuto lungo il lato occidentale di M.13. In CpIX1 un'ulteriore fossa di strappo, denominata F.671b (fig. 2.24)[43], aveva intaccato l'alzato del muro sud di L.662, mettendo a vista il filare di fondazione del muro meridionale del Tempio M.55, all'altezza della faccia occidentale del piedritto M.675[44].

Fig. 2.24 La fossa di strappo F.671b, che ha asportato l'alzato del muro di facciata sud del Tempio C ad ovest del piedritto M.675 in CpIX1; da ovest.

In realtà, sia all'interno che all'esterno del muro di facciata del tempio le fosse di strappo seguivano costantemente la struttura. Per tale ragione, si è effettuato un sondaggio nel tramezzo CrIX1/2, finalizzato a stabilire il limite orientale del muro di facciata meridionale, al di là della sua estensione orientale (oltre il piedritto M.995). Tale sondaggio ha permesso di distinguere lungo la sezione ovest del saggio una fossa di spoliazione denominata F.856 scavata per asportare i blocchi superiori di M.997, fossa che terminava circa 0,25 m dalla parete del sondaggio (fig. 2.25).

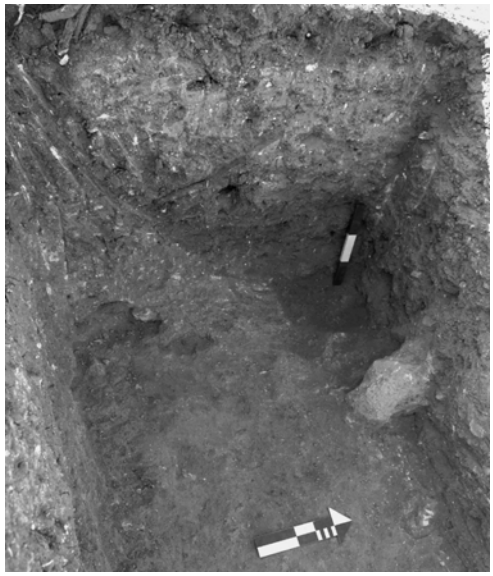


Fig. 2.25 La fossa di spoliazione F.856 nella sezione ovest del sondaggio in CrIX1/2, scavata per asportare i blocchi dell'angolo sud-est del Tempio C; da est.

[42] Il riempimento della fossa di spoliazione (US.947a) era costituito da terreno sabbioso in cui si è notata la presenza di alcune pietre di medie e piccole dimensioni concentrate in maggior numero nella parte centrale. La ceramica era quasi del tutto assente (alcune pareti di anfore non diagnostiche).

[43] Il riempimento della fossa è stato denominato US.671a.

[44] La fossa F.671b era in realtà un ampliamento del taglio F.932b (estensione orientale di F.27), effettuato nell'Attività 2c, al fine di strappare il grande piedritto M.675 dalla fondazione M.55 (*Mozia X*, 45); tale fossa era di natura analoga a F.86b, scavata allargando F.27 contro la faccia orientale del piedritto M.85, presumibilmente anche in questo caso allo scopo di svellerlo (*Mozia X*, fig. 2.46).

Un discorso a parte merita la struttura identificata nel quadrante sud-orientale di CqIX1, ai limiti dell'area scavata del Tempio. Qui sono state identificate le uniche unità stratigrafiche positive dell'Attività 2c nel Settore C Est. Di fronte ai piedritti allineati M.944 e M.946 (§ 2.3.8.) è stato, infatti, messo in luce un pavimento cementizio, denominato L.852 (fig. 2.26), privo di preparazione, che insisteva direttamente sullo strato di crollo US.976 e di cui si è conservata una piccola porzione lungo il muro orientale del Tempio (M.950). Lo stesso pavimento, chiaramente d'epoca tarda per l'evidente presenza di pozzolana nella malta, da un lato si appoggiava al muretto, più antico, M.984, che aveva chiuso l'ingresso secondario del tempio tra M.944 e M.946, dall'altro si legava alla struttura in conglomerato M.851, esposta sul limite est dello scavo (fig. 2.27).

Fig. 2.26 Il piano pavimentale L.852 in CqIX1, addossato al muro M.950 tra M.944, M.946 e M.851; da nord-est.

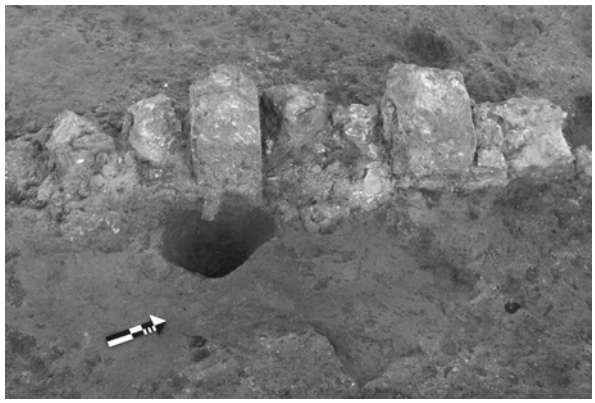


Fig. 2.27 Particolare del tratto meglio conservato di L.852 contro il muro di chiusura del passaggio tra M.944 e M.946; da est.

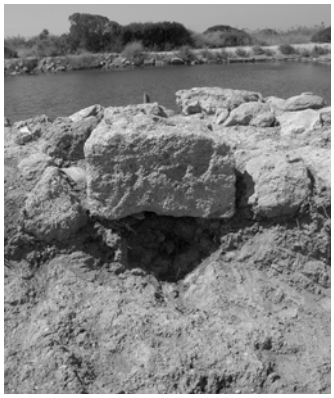
Settore C Ovest – L'Attività 2c rappresenta la fase post-antica di riuso del Kothon, quando il bacino artificiale fu utilizzato come salina e/o peschiera. Il principale intervento costruttivo attestato nell'intera Zona C nell'Attività 2c è la costruzione lungo il lato orientale del Kothon, già ampiamente rimaneggiato e spogliato di parte dei blocchi di rivestimento della banchina, di un muro (M.699) con fondazione in pietra alta un solo filare, spesso 1,2 m, che, apparentemente, recingeva una vasca utilizzata per la produzione del sale (figg. 2.28-2.31)[45]. Tale struttura, già nota dalle fonti con il nome di "Salinella", fu in uso a partire dal XIII secolo e fino al XVIII ed è probabilmente a quest'ultimo periodo che deve essere datato il muro oggi conservato[46]. A intervalli regolari alcuni blocchi squadrati, chiaramente di

[45] L'osservazione attenta della sezione stratigrafica (fig. 2.36), ha evidenziato che i successivi scavi all'interno del bacino hanno tagliato gli strati argillosi che all'epoca del muro M.699 costituivano il piano inferiore della vasca per la produzione del sale.

[46] *Mozia X*, 35-37, fig. 2.3, note 3-4.

reimpiego, erano stati utilizzati per coprire i canali di scolo e di adduzione delle acque (figg. 2.29a-b); in prossimità di uno di questi blocchi è stato anche rinvenuto in frammenti uno degli strumenti in ferro utilizzati nella lavorazione del sale (MC.04.39, tav. XXXI)[47].

Fig. 2.28 Il muro della Salinella (M.699) in stato di crollo e abbandono all'inizio degli scavi nel Settore C Ovest; da nord-est.



Figg. 2.29a-b Uno dei canali di scolo delle acque dalla vasca delimitata ad est dal muro M.699; da est.

Fig. 2.30 Il muro della Salinella (M.699) alla fine della campagna di scavi 2004; da nord-est.

Fig. 2.31 Veduta aerea del tratto centrale del muro della Salinella (M.699) alla fine della campagna di scavi 2004.

[47] Altre scorie di ferro rinvenute nella US.805 (MC.04.38, tav. XXXI) devono essere ugualmente pertinenti a simili strumenti.

Nei quadrati CiVIII18 e CiVIII19 sono stati attribuiti all'Attività 2c due strati; uno (US.805), individuato nella parte meridionale del settore, era caratterizzato da terreno argilloso grigio-biancastro compatto, con scapoli calcarei disposti in modo omogeneo su tutta la superficie (fig. 2.32). All'interno della US.805, nell'angolo sud-est del quadrato CiVIII19 e nel tramezzo CiVIII19/ClVIII19, è stato identificato un accumulo circolare (US.806) di pietre calcaree di medie dimensioni, con al centro una scheggia di calcarenite (fig. 2.33).

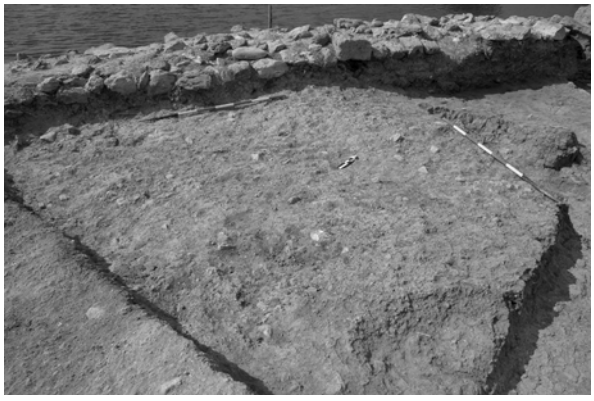


Fig. 2.32 Lo strato di terreno argilloso con schegge di calcare US.805; da sud-est.

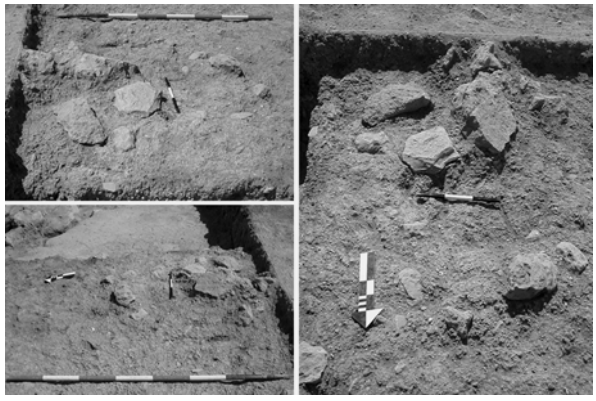


Fig. 2.33 Tre viste (rispettivamente da est, ovest e nord) dell'accumulo di pietre US.806.

A nord-ovest della "Trincea Isserlin Nord" (F.808), in ClVIII19, la US.807 era costituita da terreno rossiccio con inclusi marnosi e frammenti calcarei. In essa sono stati rinvenuti una moneta di Leone I (MC.04.21, tav. CXCIII), che testimonia la frequentazione del Kothon in epoca tardo-romana (V secolo d.C.), e un frammento di ceramica comune decorata a stecca con motivo a onda, databile all'epoca bizantina (MC.4.807/1, tav. XCIII).

Nei quadrati ClVIII19 e CmVIII20, più distanti dal bacino, l'Attività 2c era costituita da uno strato con un'elevata concentrazione di scapoli e schegge calcaree irregolari pertinenti probabilmente alle attività di taglio dei blocchi strappati dal Tempio (e dall'altare M.22 del Santuario C3), denominato US.625 (fig. 2.34); alcuni di questi blocchi smossi erano ancora immersi nello strato, al suo limite orientale, contro la soglia del Tempio C (L.1).

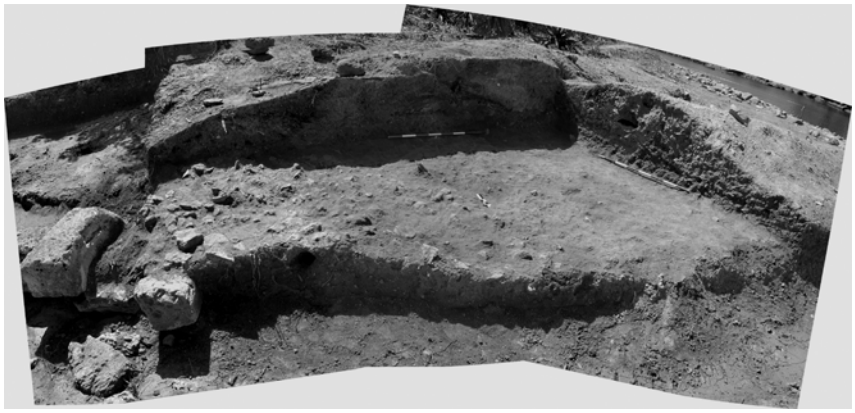


Fig. 2.34 Lo strato di argilla e scapoli calcarei US.625, derivante dallo smontaggio dell'altare M.22 e di altre strutture del Tempio C (ad esempio, il muro M.5 sulla sinistra con lo stipite ovest di L.1); da nord.

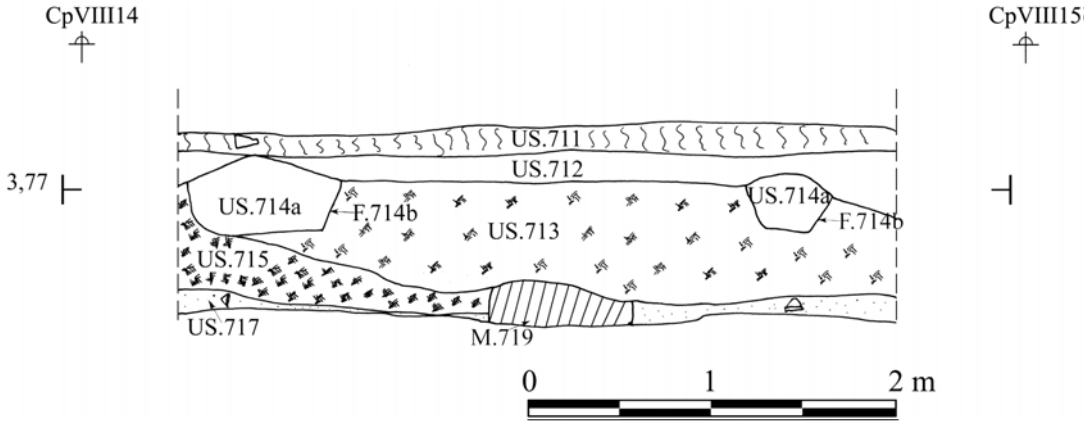


Fig. 2.35 Settore C Nord: sezione stratigrafica della parete est del quadrato CpVIII14.

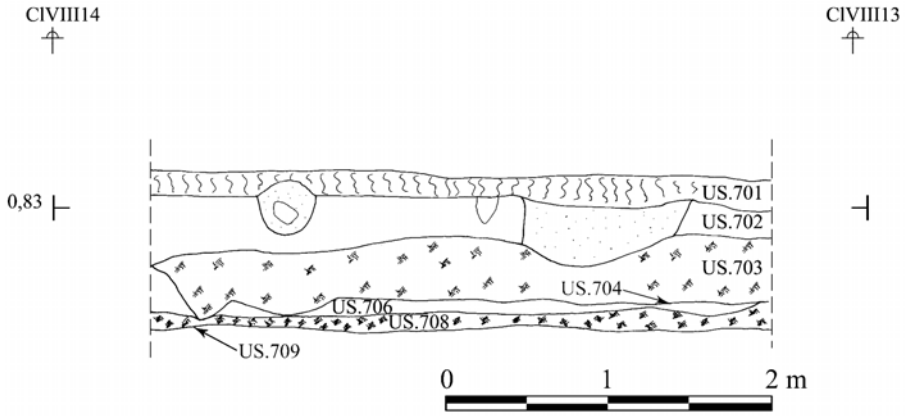


Fig. 2.36 Settore C Nord: sezione stratigrafica della parete est del quadrato CmVIII13.

Attività 2d: utilizzazione tardo-romana del Kothon

L'Attività 2d è stata identificata, allo stato attuale degli scavi, esclusivamente nel Settore C Ovest, dove è rappresentata dallo strato US.813, che occupa la parte sud-occidentale del quadrato CiVIII19. Si tratta di un deposito di terreno marrone scuro a matrice sabbiosa con lenti di argilla grigiastre e inclusi organici, al cui interno sono stati rinvenuti due chiodi di bronzo (MC.04.47, tav. XXXI) di cui uno a sezione circolare (MC.04.45, tav. XXXI). Lo strato ha restituito materiali anforici residuali delle epoche precedenti, nonché un orlo di anfora tardo-romana (MC.04.813/9, tav. XCIV), che permette di datare la fase d'uso (forse come peschiera) del bacino del Kothon. Le altre unità stratigrafiche dell'Attività sono molto simili: le accomuna la matrice argillosa e la forte compattezza del deposito. Si tratta rispettivamente della US.812 in CiVIII18, della US.814 in ClVIII19 e della US.815 in CiVIII18 e CiVIII19. I materiali in esse rinvenuti sono scarsi e la ceramica è palesemente in giacitura secondaria.

2.1.3. Fase 3: abbandono, utilizzo e costruzione del Santuario C3

La Fase 3 raggruppa le unità stratigrafiche risultato della costruzione (Attività 3c), dell'utilizzazione (Attività 3b) e dell'abbandono del Santuario C3 (Attività 3a), sorto sulle rovine del precedente Tempio C2 della Fase 4, raso al suolo durante la conquista di Mozia da parte di Dionigi di Siracusa. L'arco temporale coperto dalla Fase 3 è dunque il IV secolo a.C.

Poiché le strutture e i ritrovamenti di questa fase sono illustrati partitamene nel capitolo dedicato al Santuario C3, la trattazione che segue è limitata agli aspetti meramente stratigrafici e si rimanda appunto al § 2.2. per l'esame complessivo delle scoperte.

Attività 3a: crollo e abbandono delle strutture e delle installazioni del Santuario C3

L'area sacra a cielo aperto del Santuario C3 cessa di essere utilizzata, forse a seguito di un evento violento (le cui tracce sono state, tuttavia, ampiamente cancellate dalle attività agricole successive), e le strutture che la costituivano (il muro di recinzione, le numerose installazioni cultuali, il vano L.32) restano in stato di abbandono: ne risultano le unità stratigrafiche dell'Attività 3a, spesso pesantemente danneggiate dalle successive coltivazioni.

Settore C Est – L'Attività 3a è rappresentata da uno strato compatto di crollo in cui sono stati rinvenuti materiali organici (carboni ed ossa) e materiali antropici (frammenti ceramici e metallici); questo strato, a seconda della localizzazione all'interno dell'area di scavo, è stato denominato rispettivamente US.626 in CoVIII18 (caratterizzato anche dalla presenza di pietre di varie dimensioni non solo a ridosso di M.620 ma regolarmente distribuite nell'intero quadrato), US.614 nei quadrati ClVIII19, CmVIII19, CnVIII19 e in CoVIII19; US.939 in CpVIII18 e CpVIII19 (fig. 2.37); US.963 in CpVIII19; US.613 in CmVIII20; US.611 e US.621 (fig. 2.38) nei quadrati CpVIII20 e in CpIX1[48].

Fig. 2.37 Lo strato di crollo e abbandono delle strutture del Santuario C3 in CpVIII18 e CpVIII19 (US.939); da sud.

Fig. 2.38 Lo strato di crollo delle strutture del Santuario C3 lungo il suo limite meridionale in CpIX1 (US.621); da sud.

[48] Tra gli oggetti sono stati identificati due selci (MC.03.77, MC.03.78, tav. X), una lamina di ferro (MC.03.83, tav. IX), un chiodo di bronzo (MC.03.84, tav. X), un pendente di rame e faïence (MC.03.136, tav. XVI).

Lo strato di crollo e abbandono delle strutture pertinenti al Santuario C3 nel settore orientale dell'area oggetto di scavo era costituito rispettivamente dalle unità stratigrafiche US.924 (figg. 2.39, 2.74) in CnVIII18; US.953, US.973 e US.983 in CqVIII19 (figg. 2.40-2.42, 2.76); US.949 in CqVIII20 e CqIX1 (figg. 2.43, 2.78) e US.976 in CqIX1, oltre il limite meridionale del Santuario (fig. 2.44).

Fig. 2.39 Lo strato di crollo e abbandono delle strutture del Santuario C3 in CnVIII18 (US.924); da ovest.

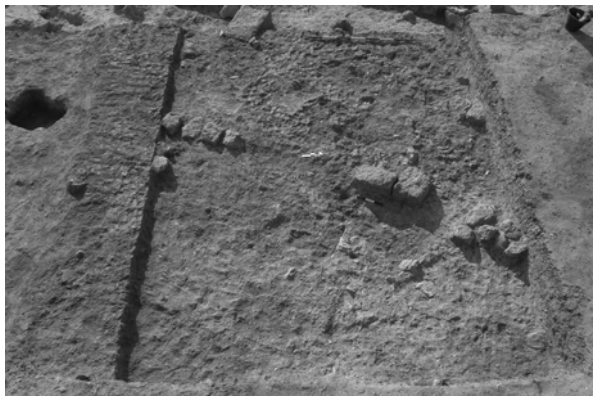


Fig. 2.40 Lo strato di crollo delle strutture del Santuario C3 in CqVIII19 (US.953, US.973 e US.983); da sud.

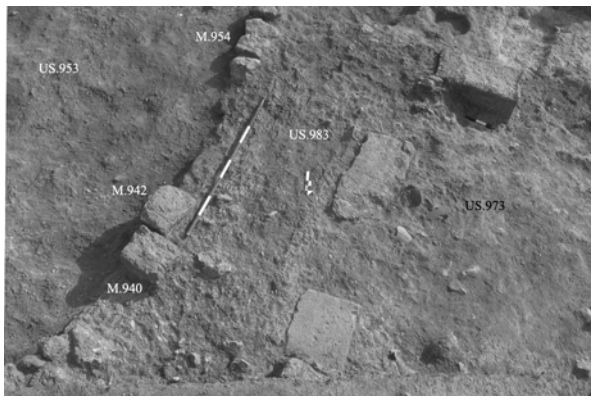


Fig. 2.41 Il crollo (US.983 e US.973) tra il muro orientale del temenos M.954 (a sinistra) e M.955 (a destra) in CqVIII19; da nord.

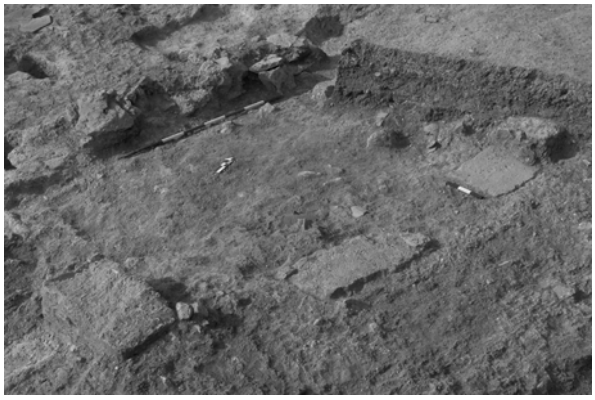


Fig. 2.42 La testa dello strato di crollo US.983 tra M.955 (in primo piano) e M.915/ M.931 in CqVIII19.

Lo strato che illustra il crollo e il successivo abbandono del Santuario C3 (Attività 3a) era presente in tutta l'area, suddiviso in diversi bacini deposizionali distinti dai resti delle diverse strutture e partizioni originali del luogo di culto. Le unità stratigrafiche più estese e significative sono descritte di seguito. In CpVIII18 e CpVIII19 era presente in modo omogeneo la US.939, che ha restituito una notevole quantità di materiali derivanti da numerosi depositi sottostanti (§ 2.2.5.); il deposito di terreno misto a carboni, frammenti di

mattoni, noduli calcarei e molti resti faunistici, malacologici e ceramici, era delimitato a nord dal muro del temenos M.977 (v. oltre), ad est da M.915/M.931, a sud dal crollo del muro M.969a mentre ad ovest si univa alla US.626 di CoVIII18 e CoVIII19.

Nel settore meridionale di CqVIII19, il crollo è stato identificato con la US.953, un'estensione della US.939. Nello spazio all'interno (ad ovest) del muro del temenos (§ 2.2.5.) si estendeva uno strato compatto costituito principalmente da materiale anforico (US.973; figg. 2.40-2.42). Al centro dello stesso quadrato si è scavato uno strato argilloso (US.983), caratterizzato dalla presenza di molte conchiglie, delimitato ad est dalla testa emergente dei piedritti M.940 e M.942 (figg. 2.40-2.41).

Nei quadrati meridionali CqVIII20 e CqIX1 lo strato di crollo ed abbandono, denominato US.949, si presentava in modo uniforme in lieve pendenza verso sud. I limiti erano quelli di scavo a nord e ad ovest, mentre ad est l'unità stratigrafica era delimitata da M.950 e a sud da M.697. La matrice del terreno era sabbiosa granulare; i componenti erano costituiti da pietre di medie dimensioni, da noduli marnosi e conchiglie marine. In alcuni comparti dello strato sono emersi addensamenti di terreno di mattoni sbriciolati alternati, in altri, a lenti più scure e friabili. L'unità stratigrafica ha anche restituito una quantità cospicua di ceramica (significativa la presenza di ceramica a vernice nera) e oggetti metallici, nonché alcuni frammenti d'intonaco (§ 2.2.6.).

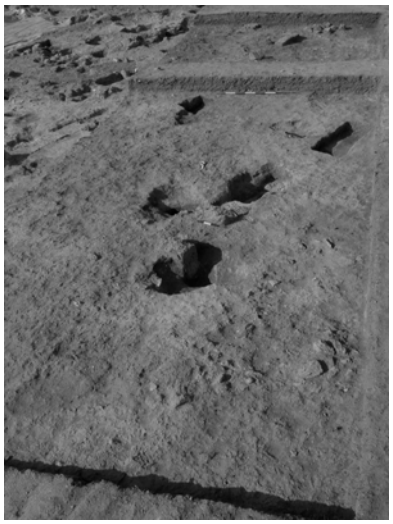


Fig. 2.43 Lo strato di crollo US.949 in CqVIII20 e CqIX1; da sud.

Fig. 2.44 Lo strato di crollo US.949 in CqVIII20 e CqIX1; in primo piano al centro il muro M.954; a destra M.955 e, dietro, il blocco M.907; da nord.

Lo strato di crollo all'esterno del Santuario, oltre la linea rappresentata dalla facciata demolita del tempio precedente (sull'asse dei muri M.997 e M.975), era costituito dalla US.976, uno strato a matrice sabbiosa, caratterizzato dalla presenza di frammenti ceramici e pietre, specialmente verso est.

Settore C Ovest – L'Attività 3a è costituita dalle unità stratigrafiche che obliterano le pavimentazioni della banchina del Kothon e l'antistante muro del temenos (M.610, M.640, M.840: fig. 2.45); esse testimoniano la scarsa frequentazione del bacino a seguito dell'abbandono del Santuario C3 alla fine del IV secolo a.C. In questa Attività si segnalano le pietre e la lastra (M.642) crollate o strappate dal temenos (fig. 2.46), rimaste al centro della "Trincea Isserlin Sud" (F.3). Ai quadrati CiVIII18, CiVIII19, ClVIII19 e ClVIII20 appartengono rispettivamente le unità stratigrafiche US.816, US.819, US.821, US.823, che erano composte da gettate d'argilla marrone molto compatta ad organizzazione lamellare con inclusi di calcarenite, ciottoli e scapoli di calcare, frammenti di conchiglie e di ceramica[49].

Fig. 2.45 Lo strato di abbandono dell'Attività 3a nei quadrati CiVIII18, CiVIII19, ClVIII19 e ClVIII20; da sud-est.

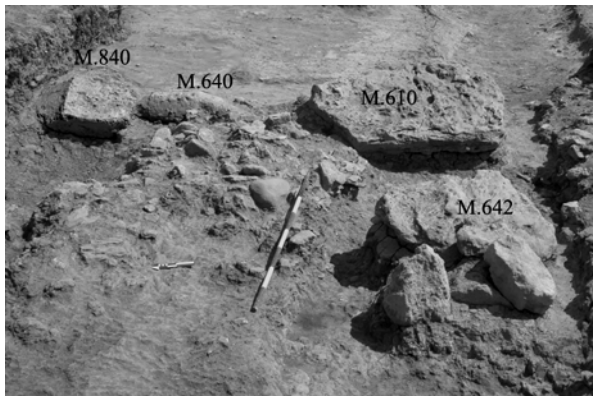


Fig. 2.46 Le strutture del temenos del Santuario C3 in crollo (M.610, M.642, M.640, M.840); da ovest.

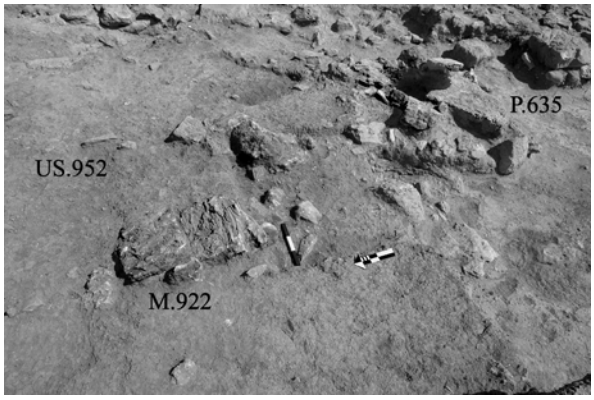


Fig. 2.47 Il piano di frequentazione del Santuario C3 in CnVIII18; da nord-ovest.

Fig. 2.48 Il piano di frequentazione del Santuario C3 in CnVIII19 e CoVIII19; da est.

[49] Dalla US.816 provengono un peso da telaio (MC.04.59) e una scheggia di selce (MC.04.65); dalla US.821 un perno di bronzo (MC.04.91); dalla US.823 un chiodo di bronzo (MC.04.131, tav. XXXIII).

Attività 3b: utilizzazione del Santuario C3

L'utilizzazione del Santuario C3 è testimoniata dai piani di frequentazione dell'area sacra a cielo aperto, da una serie di installazioni, delimitazioni e strutture e dai numerosi depositi effettuati in un settore circoscritto del complesso sacro, per i quali si rimanda alla descrizione sistematica del § 2.2.5. Di seguito ci si limiterà alla descrizione degli aspetti stratigrafici relativi alle principali evidenze archeologiche messe in luce.

Settore C Est – Nel quadrato CnVIII18 l'Attività 3b era rappresentata dalla US.952, in cui emergeva la base di piedritto M.922 (fig. 2.47), pertinente alle Fasi 4-5 del Tempio C1-2, ma probabilmente riutilizzata anche nella Fase 3 come segnacolo o sostegno per un betilo oggi perduto. In CoVIII18, il piano di frequentazione del Santuario era rappresentato dalla US.648, un battuto d'argilla grigiastra già denominato US.638 negli adiacenti quadrati CnVIII19 e CoVIII19, esplorati nella XXIII campagna (fig. 2.48). Entrambi gli strati erano, in realtà, la testa del sottostante strato cineroso di crollo dell'Attività 4a, che era stato utilizzato come piano di calpestio nell'Attività 3b, dopo essere stato debitamente spianato. Una serie di installazioni collegate da battuti pavimentali componevano il settore centrale del Santuario C3, con una sostanziale contemporaneità stratigrafica: l'altare M.22 con l'annesso *bothros* P.635, la fornace FR.632, il pozzo sacro monumentalizzato M.51, la piattaforma M.19, l'adiacente base M.961, il forno per il pane FR.652, il blocco M.907, il podio M.979. Attorno e nello spazio a nord di queste installazioni erano stati effettuati i depositi votivi descritti ai §§ 2.2.3-2.2.5. Tali depositi presentavano due diverse possibili collocazioni, pressoché equivalenti dal punto di vista della sequenza stratigrafica. In alcuni casi essi erano stati deposti direttamente sui piani pavimentali del Santuario, rimanendo protetti da tegole e pietre, mentre in altri casi li avevano tagliati. In entrambe le situazioni, tuttavia, era evidente come la deposizione (in fossa o sul pavimento) fosse stata effettuata nell'Attività 3b.

I numerosi depositi votivi rinvenuti erano concentrati all'interno del campo deposizionale delimitato a nord, sud ed est rispettivamente dalle strutture murarie M.977, M.969a e M.915. Lo spazio occupato da ciascun deposito non era mai molto esteso (non si superava quasi mai 1,15 m di diametro). In CoVIII18 sono stati identificati i depositi D.649, D.686, D.688[50], D.689, D.690, D.691; in CoVIII19 i depositi D.694 e D.695; in CnVIII18 sono stati rinvenuti i depositi di sole conchiglie marine (bivalvi o gasteropodi) D.912, D.916 e D.918; in CpVIII18 e CpVIII19 sono stati identificati i depositi D.909, D.913, D.914, D.923, D.935, D.945 e D.971. In CqVIII19 i depositi rinvenuti sono D.967, D.978 e D.999. Nel punto d'intersezione tra M.977 e M.957, nell'angolo interno del temenos, su una pietra piatta in prossimità del primo blocco di M.955, era il deposito di fondazione del temenos D.899. In CqVIII20 è stato, inoltre, identificato il deposito D.987. Alcuni depositi presentano un particolare interesse dal punto di vista stratigrafico, poiché sono stati effettuati direttamente

[50] Pertinente al deposito D.688, con probabile funzione di segnacolo, è una lastra piatta di forma rettangolare (M.692), posizionata tra quest'ultimo e gli adiacenti depositi D.686 e D.691.

sui pavimenti più recenti della Fase 4 (è questo il caso di D.971 e D.986 in L.960 dell'Attività 4b (§ 2.1.4.).

Oltre ai depositi, nel settore centro-settentrionale del Santuario sono stati messi in luce alcuni blocchetti di calcarenite reimpiegati come cippi o segnacoli durante l'utilizzo del campo deposizionale nell'Attività 3b: si tratta dei blocchi M.910, nel quadrante nord-ovest di CpVIII18; di M.925, a sud-est nello stesso quadrato; della lastra M.929, allineata con le pietre superiori di M.977 (fig. 2.49); del blocchetto M.933 nella parte centro-meridionale di CpVIII19; della sommità spezzata della stele-cippo M.961c delle Fasi 5-4 (fig. 2.50), che in questa fase (M.961a) serviva da segnacolo del deposito votivo denominato D.913 (§ 2.2.4.).

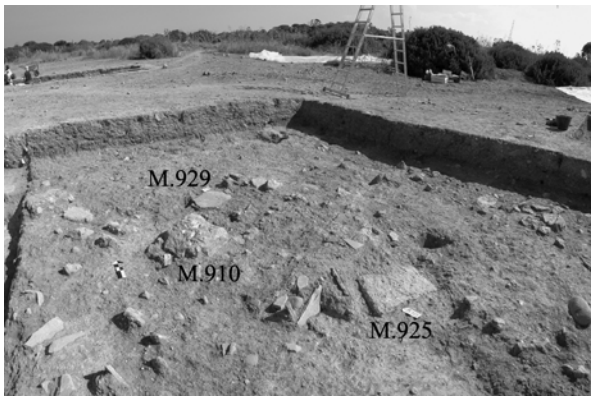


Fig. 2.49 Blocchi utilizzati come segnacoli nello strato d'utilizzo del campo deposizionale del Santuario C3 in CpVIII18; da sud.

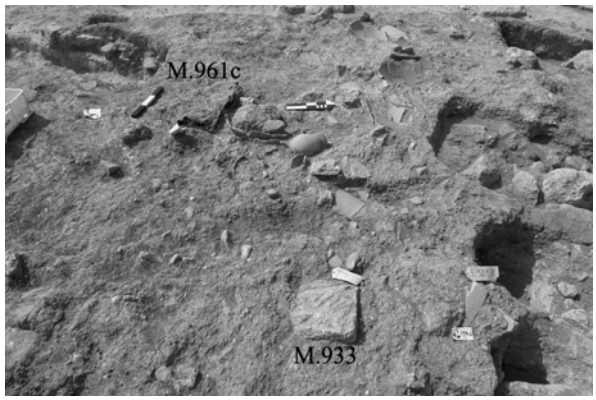


Fig. 2.50 Blocchetti utilizzati come segnacoli tra i depositi del campo deposizionale del Santuario C3 in CpVIII19; da est.

Nel settore a sud del muro M.659, l'uso dei vani L.32 e L.662 era testimoniato dal piano di calpestio L.928a, anche in questo caso la testa dello strato di crollo del Tempio C2, rasato e pressato per costituire un piano di frequentazione (fig. 2.51); una situazione paragonabile a quella riscontrata più a nord nel settore centrale del santuario con le unità stratigrafiche US.648, US.638 e US.647.

Figg. 2.51-52 I vani L.32 e L.662 con il relativo piano di calpestio L.928a visti da nord-est (a) e da sud (b), con in primo piano il blocco M.623.

In CpIX1 l'Attività 3b era rappresentata dalla US.639, uno strato argilloso grigiastro con pietre di medie dimensioni (fig. 2.52), con le quali

erano stati colmati i tagli di una serie di fosse di spoliazione lungo il muro meridionale del precedente Tempio: si tratta rispettivamente degli strati US.645 e US.655.

Settore C Ovest – L'unità stratigrafica principale di questa attività è la massicciata M.820 che è stata portata alla luce sia nella lingua di terra risparmiata dal taglio delle due trincee inglesi F.3 e F.808, nei quadrati CiVIII19 e ClVIII19 (fig. 2.53), sia più a sud ampiamente nei quadrati CiVIII20 e ClVIII20 (fig. 2.54). Le pietre che la costituiscono si fermano su una linea nord-sud in corrispondenza dei grandi blocchi M.640 e M.610 a testimonianza della contemporaneità esistente nell'utilizzo di tale massicciata e del muro del temenos (§ 2.2.1.). Più ad est, in CmVIII19 e in CnVIII19, il piano di frequentazione del Santuario C3 è rappresentato dal battuto L.644.

Fig. 2.53 La massicciata M.820 in CiVIII19 e ClVIII19; da est.

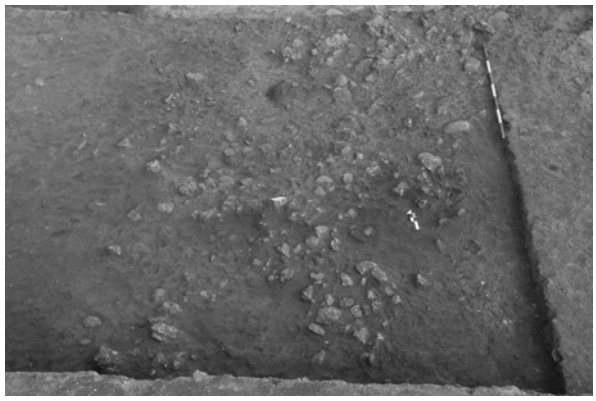


Fig. 2.54 La massicciata M.820 in CiVIII20 e ClVIII20; da sud.

Settore C Nord – Nella zona a nord del recinto sacro la testa del grande strato di colmata argilloso, steso nella precedente Attività 3c (v. di seguito), viene utilizzata come piano di calpestio: essendo stata in gran parte dell'area tagliata dagli strati successivi, la presenza di tale piano di frequentazione può essere, nella maggior parte dei casi, solamente ricostruita[51].

Attività 3c: costruzione delle installazioni cultuali del Santuario C3

L'Attività 3c raggruppa la serie d'interventi posti in atto per trasformare le rovine del Tempio C2 nell'area sacra a cielo aperto denominata Santuario C3. Per prima cosa furono rimossi i grandi blocchi e piedritti in crollo dell'edificio sacro originario, alcuni dei quali

[51] Ai piani di frequentazione esterni al temenos del Santuario C3 costituiti dalla testa compattata della gettata argillosa sono stati attribuiti i seguenti nomi: US.602a in CoVIII15 e CpVIII15; US.703a in CmVIII13; US.713a in CpVIII14. In CmVIII13 lo strato è in netta pendenza da est verso ovest e si estingue nel quadrato sulla sommità del sottostante strato di distruzione della Fase 4 (US.706). Nell'angolo nord-orientale dell'area oggetto di scavi nella XXIV campagna (in CqVIII18), la superficie superiore della colmata di argilla legata al temenos è stata riconosciuta nella US.993, caratterizzata anche dalla presenza di frammenti ceramici e ossa animali.

furono accumulati nella Favissa F.864; venne poi costruito un recinto sacro con materiali di risulta e, all'interno di esso, fu risparmiata una zona destinata alla funzione di campo per depositi; vennero, inoltre, erette una serie d'installazioni cultuali (§ 2.2.6.). Nello spazio attorno al Santuario (in particolare a nord), le rovine e lo strato di distruzione (Attività 4a) vennero interrate intenzionalmente, tramite una gettata di argilla vergine spessa variamente da pochi centimetri a un metro. Questa operazione fu resa necessaria anche per addolcire il dislivello tra l'area sacra e lo spazio aperto che la circondava, oltre che, probabilmente, per obliterare in maniera religiosamente accettabile lo strato di distruzione.

Settore C Est – In ClVIII19 i grandi blocchi ortostatici M.610, M.640 e M.642 furono infissi nello strato argilloso di pareggiamento (US.643), con la funzione di delimitare ad ovest l'area sacra, costituendo un temenos che corre parallelo alla banchina e all'asse longitudinale del tempio precedente.

In CnVIII18 la costruzione del Santuario C3 è caratterizzata dalla risistemazione della base di piedritto M.922, nonché, sul margine sud del quadrato verso CnVIII19, dalla realizzazione delle strutture annesse al *bothros* P.635 (la banchina M.926). A nord, in CoVIII17, l'Attività 3c è rappresentata dalla Favissa di piedritti F.864[52] e dalla sua chiusura US.867. Lo strato argilloso di pareggiamento ad ovest della Favissa è US.637. Ad est, invece, si estende la grande colmata di argilla vergine verdastra (con ampie lenti di marna alla base), denominata US.919, che raggiunge, lungo tutto il margine settentrionale dello scavo, il quadrato CqVIII19. Lo strato US.919 si lega negli stessi quadrati con il temenos M.977, realizzato con pani della stessa argilla verdastra su un nucleo di blocchetti e lastre di risulta dal precedente muro nord del tempio, con altri materiali di risulta (tegole, frammenti ceramici: § 2.2.1.). Sempre infissi nel muro del temenos e conseguentemente appartenenti alla stessa fase stratigrafica, sono due blocchetti rettangolari giustapposti M.940 e M.942 (fig. 2.41), disposti in modo da formare l'angolo nord-est del recinto sacro.

Nell'Attività 3c, la stele M.961, ora spezzata, viene trasformata in un semplice segnacolo (M.961a) attorno al quale, successivamente, si addenseranno delle offerte (§ 2.2.4.).

In CoVIII20 la fase di costruzione del Santuario C3 è caratterizzata dalla fossa di fondazione di M.2, denominata F.932, riconosciuta lungo la faccia interna nord di M.55. La fossa era stata riempita con pietre di piccole dimensioni prima della realizzazione del piano pavimentale di L.32.

In CpVIII20 l'ambiente L.32 (§ 2.2.7.) era delimitato a nord dal muro M.659, costituito da un gruppo di pietre di medie dimensioni con andamento nord-ovest/sud-est, che in parte si sovrapponeva al sottostante muro M.20.

---

[52] Il riempimento della grande fossa era costituito da blocchi e lastre di notevoli dimensioni in forma sia cubica che di parallelepipedi (questi ultimi superano in lunghezza i maggiori noti della soglia monumentale L.1). I piedritti e i blocchi accatastati nella Favissa F.864 sinora portati alla luce sono stati nominati rispettivamente: M.636, M.838, M.839, M.860, M.868, M.869, M.870, M.871, M.872, M.873, M.874, M.880, M.890.

In CpVIII20 e CoIX1 la porzione orientale del vano L.32 era delimitata ad est da un allineamento di pietre di medie dimensioni con andamento nord-sud, denominato M.685. Tale struttura muraria, parallela a quella più orientale M.697, si appoggiava a nord a M.20 mentre a sud si legava al muro M.2 (costruito nell'Attività 3c), delimitando il piccolo vano accessorio denominato L.662 (§ 2.2.7.). Ancora in CpVIII20, ma a nord di M.659, l'Attività 3c era rappresentata dalla realizzazione del piano di frequentazione L.647b su cui poggiava l'installazione da fuoco denominata FR.652 (§ 2.2.4.).

In CmVIII19 la costruzione del Santuario C3, realizzata su uno strato di terreno argilloso denominato US.643, è rappresentata dal *bothros* P.635 (§ 2.2.3.), intorno al quale erano conservate alcune lenti di un battuto pavimentale denominato L.653; sopra tale battuto furono deposte successivamente alcune offerte votive.

Settore C Ovest – Nel Settore C Ovest la risistemazione della banchina del Kothon in concomitanza con la costruzione del recinto del Santuario C3, rappresentato al margine est dell'area dai blocchi allineati M.610, M.640 e M.840, è rappresentata dalla US.822, uno strato argilloso compatto con numerosi inclusi litici.

Settore C Nord – Nel Settore C Nord l'Attività 3c è rappresentata dalla gettata di argilla vergine (con scarsi resti ceramici dell'Età del Bronzo), effettuata insieme alla costruzione delle strutture e delle installazioni del Santuario C3, all'inizio del IV secolo a.C. Lo strato di argilla verdastro, denominato a nord del muro di recinzione dell'area sacra US.919, si ritrova nei quadrati più settentrionali della Zona C, dove è stato denominato: US.602[53] in CoVIII15+CpVIII15; US.713 in CpVIII14 (figg. 2.35, 2.55); US.703 in CmIX13.

Lo strato argilloso era distribuito in modo disomogeneo nei diversi quadrati e si presentava con uno spessore variabile che tendeva ad aumentare da nord-ovest verso sud-est (apparentemente la colmata venne effettuata procedendo da sud-est verso nord-ovest). Alla base di tale strato, in tutti i quadrati di scavo indagati, si distingueva un letto più o meno spesso di marna calcarea bianca compatta, la stessa che compariva più sporadicamente, a piccoli granuli, nello spessore dell'argilla superiore.

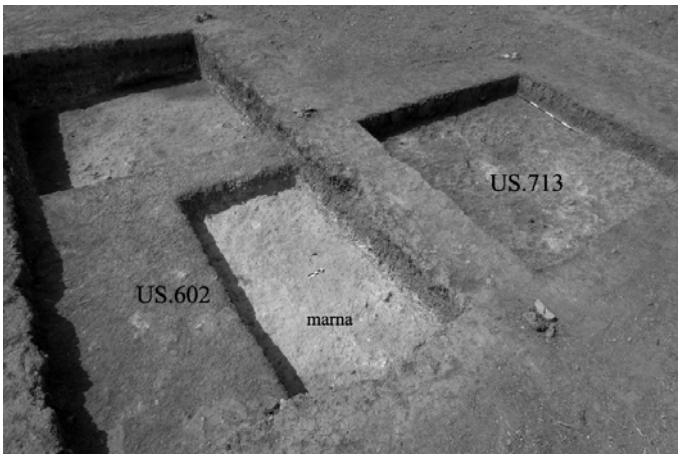


Fig. 2.55 La colmata d'argilla e marna calcarea US.602 nella trincea CoVIII15+CpVIII15 e nell'adiacente quadrato CpVIII14 (sulla destra; US.713); da sud-est.

[53] Nella US.602 sono state rinvenute diverse ossa animali (MC.04.RF.60, MC.04.RF.62) e una mandibola di caprovino (MC.04.RF.64): v. ALHAIQUE in Appendice II.

2.1.4. Fase 4: costruzione, utilizzazione e distruzione finale del Tempio C2

La Fase 4 abbraccia l'intera vita del Tempio C2, l'edificio sacro ricostruito all'inizio del V secolo a.C. trasformando in maniera significativa l'originario Tempio C1. La suddivisione della Fase 4 in Attività è provvisoria, in quanto non ne è stato completato lo scavo e, nella maggior parte della Zona C, l'esplorazione si è fermata ai pavimenti della utilizzazione più recente (Attività 4b). Per quanto riguarda, invece, l'Attività 4c, allo stato attuale delle ricerche considerata rappresentativa della costruzione del Tempio C2, si deve sottolineare come la quasi totalità della struttura portante di questo edificio coincide con quella del precedente Tempio C1, poiché le principali differenze nella ricostruzione investirono la partizione interna degli spazi e i volumi in alzato della fabbrica sacra, oggi conservati solo parzialmente.

Attività 4a: distruzione del Tempio C2

L'Attività 4a nel settore all'interno del Tempio C2 include una serie di unità stratigrafiche molto simili tra loro, distinte da quelle dei crolli dei muri principali dell'edificio, che si presentavano rasate e pressate dal successivo reimpiego nella Fase 3. Nella maggior parte dei casi, infatti, si tratta di uno strato di terreno di mattoni bruciati di colore arancione,

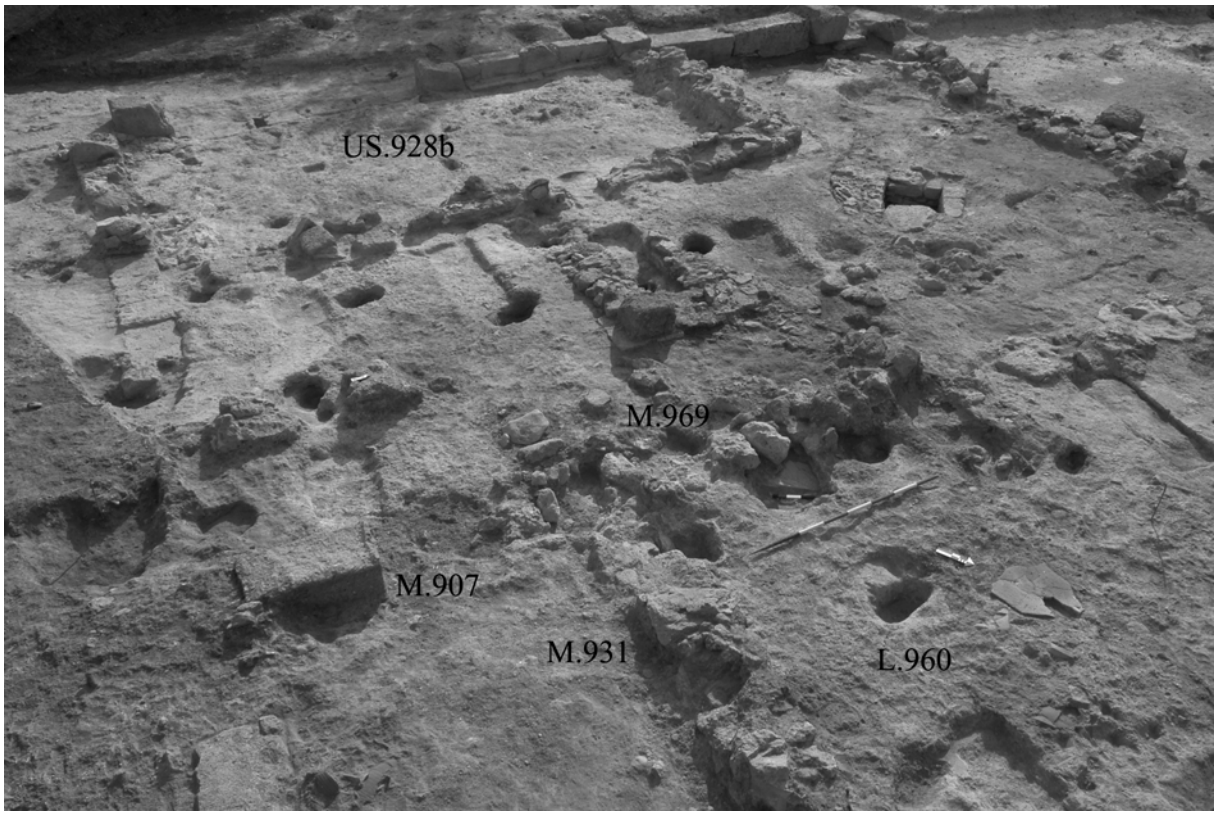


Fig. 2.56 Il settore centrale del Tempio C2 nell'Attività 4a, contraddistinta dagli strati di crollo e distruzione dell'edificio sacro; al centro le pietre del muro M.969; da nord-est.

contenente evidenti resti dell'incendio che pose fine alla vita dell'edificio, sulla testa rivestito da una superficie di argilla mista a cenere grigiastra. Questa sottile linea arancione con sopra un sottile strato grigio cineroso demarca in sezione, all'interno del tempio, la distruzione dionigiana.

Settore C Est – L'Attività 4a è rappresentata in CoVIII18 dalla US.656 e dal crollo dell'adiacente struttura muraria M.969a in CpVIII19, le cui tamponature in pietra collassate e sconvolte dallo strappo dei piedritti e dalle buche di vigna sono immerse nel terreno composto di mattoni sbriciolati, carboni, granuli calcarei e frammenti di intonaco della US.963b[54], che, nei quadrati CpVIII19 e CpVIII20, attesta in maniera esemplare la violenta distruzione che pose fine alla vita dell'edificio (fig. 2.56). Nei quadrati CoVIII20, CpVIII20 e CpIX1 lo stesso strato di terreno di mattoni sbriciolati arancione con inclusi di carbone e piccoli frammenti d'intonaco, con uno spessore che varia da 0,05 a 0,20 m, è stato invece denominato US.634.

Nella fila di vani meridionale dell'edificio, in corrispondenza della sala L.670 (v. § 2.3.5.), lo strato di crollo era rappresentato dalla US.928b (fig. 2.57), nella quale era possibile riconoscere due principali componenti di questo tipo di depositi: uno strato a consistenza granulosa di colore rosso intenso con sfiammature biancastre, chiaramente risultato della compressione di mattoni crudi combusti, e uno marrone scuro ricco di cenere, carboni e altri resti organici, formatosi per effetto dell'incendio dei solai e delle installazioni mobili (fig. 2.58); all'interno della US.928b erano contenuti numerosi reperti (§ 2.3.5.)[55].

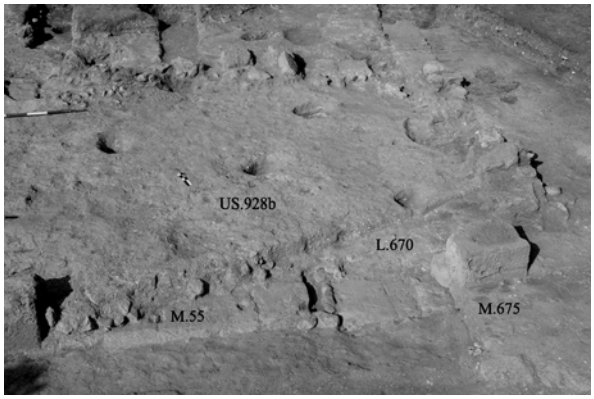


Fig. 2.57 Lo strato di crollo US.928b nella metà orientale della sala L.670; da sud.

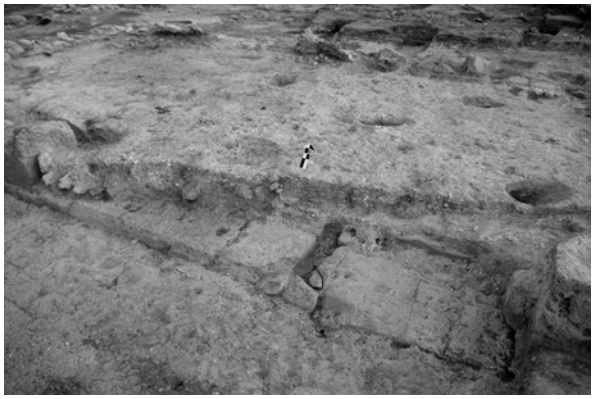


Fig. 2.58 Il taglio in prossimità di M.675 con in sezione i pavimenti in L.670; da sud.

[54] La testa dello stesso strato, denominata US.963a, fu utilizzata come piano di calpestio interno della Fase 3.

[55] La stratigrafia interna alla sala L.670, indagata in sezione grazie ad un taglio arbitrario praticato regolarizzando una faccia della fossa di spoliazione del muro di facciata del tempio per chiarire la sovrapposizione stratigrafica in prossimità del piedritto M.675 (fig. 2.58), era, dall'alto verso il basso, la seguente: piano di frequentazione superiore del santuario C3 (L.32 e L.662), primo battuto del Santuario C3 (L.928a), crollo delle strutture del Tempio C2 (US.928b) e pavimento del Tempio C2 (L.670).

Nell'ala sud-orientale del tempio, lo strato di distruzione del Tempio C2 era stato asportato nella Fase 3 e i pavimenti dell'Attività 4b erano coperti dal crollo del successivo Santuario C3 (US.949: fig. 2.59). A sud, all'esterno dell'edificio nel quadrato CpIX1, lo strato di distruzione era rappresentato dall'accumulo di materiali anforici US.666, addossati già prima del crollo del Tempio contro il muro di facciata sud dello stesso (fig. 2.60). Lo strato di distruzione dell'Attività 4a è stato invece identificato a nord-est in CrVIII19, dove il riempimento archeologico era conservato con uno spessore maggiore, ed è stato denominato US.849.

Fig. 2.59 Lo strato di crollo (US.949) nell'ala orientale del Tempio C2 (CqVIII20, CqIX1), tra M.950 e M.650; da nord-est.

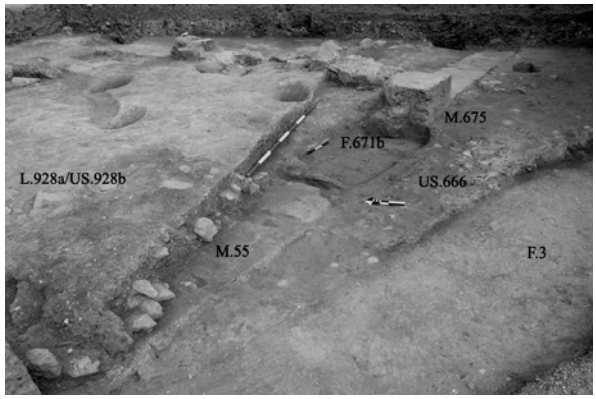


Fig. 2.60 Lo strato di anforacei (US.666) accumulato contro la facciata sud del Tempio C2 in CpIX1; da ovest.

Infine, nel sondaggio effettuato a sud-est per chiarire il limite del Tempio in CrIX1/2 è stato identificato come crollo del Tempio C2 uno strato compatto argilloso con noduli calcarei e sporadici frammenti ceramici denominato US.854 (fig. 2.25).

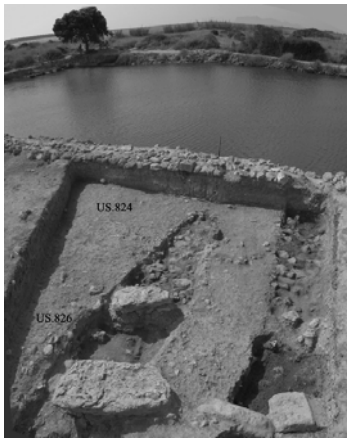


Fig. 2.61 Gli strati US.824 e US.826 dell'Attività 4a; da est.

Settore C Ovest – Due strati argillosi rappresentano l'accumulo di terreno seguito al crollo del Tempio C2 in questo settore. Nei quadrati CiVIII18 e CiVIII19 era la US.824, tagliata a nord dalla "Trincea Isserlin Sud" (F.3) e composta da argilla verdastra, con inclusi marnosi e alcune schegge calcaree sparse[56]. Lungo il lato meridionale di ClVIII19, anch'esso tagliato dalla trincea F.3, era uno strato argilloso compatto marrone scuro, con ciottoli e scapoli calcarei sparsi in superficie, denominato US.826 (fig. 2.61), che potrebbe anche essere interpretato come la pavimentazione più recente della banchina del Kothon.

[56] Nello strato sono stati rinvenuti una tegola (MC.04.RA.LXIII) e un tubo fittile (MC.04.RA.LIX).

Settore C Nord – La distruzione della Fase 4 era chiaramente distinguibile in tutto il settore, essendo rappresentata da un omogeneo strato argilloso grigiastro con lenti sabbiose, carboni e altri resti organici combusti, denominato rispettivamente US.603, US.707[57] e US.710 in CoVIII15+CpVIII15 (fig. 2.62); US.715[58] e US.717 (fig. 2.63) in CpVIII14; US.706 in CmVIII13[59]. In particolare, in CoVIII15 e CpVIII15 lo strato di distruzione era costituito da un sottile livello superficiale a matrice sabbiosa (US.707) con lenti di cenere (forse l'esito della regolarizzazione delle rovine al momento della obliterazione con lo strato d'argilla dell'Attività 3c), che copriva lo strato di crollo vero e proprio con mattoni sbriciolati, frammenti d'intonaco, lenti di carboni e ceneri, e diversi materiali (US.710). In CpVIII14 lo strato sabbioso ricco di carboni e ceneri è rappresentato dalla US.715; al di sotto è il crollo delle strutture in mattoni crudi US.717. In CmVIII13 lo strato a matrice sabbiosa e ceneri, che sigillava la distruzione dionigiana, è stato denominato US.706 (fig. 2.64).

Fig. 2.62 Lo strato di distruzione (US.603) nella metà meridionale di CoVIII15; da ovest.

Fig. 2.63 Lo strato di cenere (US.715) e di mattoni crudi sbriciolati (US.717) in CpVIII14; da sud-est.

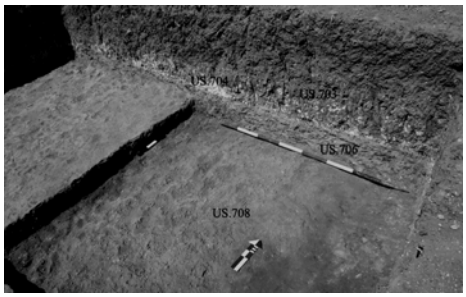


Fig. 2.64 Lo strato di ceneri US.706, coperto dal sottile livello di marna sbriciolata (US.704) e dalla gettata d'argilla verdastra US.703 nella sezione nord di CmVIII13; da sud-est.

[57] Da tale strato provengono una punta di freccia bronzea (MC.04.33), un frammento di bronzo (MC.04.125), un astragalo (MC.04.RF.37), un osso di ovino (MC.04.RF.39) e una tegola (MC.04.RA.707/a).

[58] Da questo strato provengono due gruppetti di ossa animali (MC.04.RF.133, MC.04.RF.136), uno scarto di lavorazione della selce (MC.04.49) e un frammento di bronzo (MC.04.186).

[59] Nella US.706 sono state rinvenute alcune ossa animali (MC.04.RF.38, MC.04.RF.41 e MC.04.RF.66).

Attività 4b: utilizzazione del Tempio C2

Come ogni edificio distrutto violentemente, il Tempio C2 si è conservato nello stato in cui si trovava al momento della presa di Mozia da parte dell'esercito siracusano; le murature principali, tuttavia, tutte crollate, sono state in parte smontate e depredate successivamente, cosicché i resti della Fase 4 nel Settore C Est erano più evidenti nelle stratificazioni pavimentali, che non nelle strutture murarie; una situazione analoga è stata riscontrata nei Settori C Ovest e C Nord, dove pure lo strato d'uso degli spazi aperti pavimentati prospicienti il Kothon e il Tempio C2 era riconoscibile solo a tratti. L'uso di tali pavimenti, pur se documentato solo per ridotti comparti, ha, tuttavia, consentito d'inquadrare questa significativa Attività della sequenza stratigrafica della Zona C nella seconda metà del V secolo a.C. (§ 2.4. per i rinvenimenti).

Settore C Est – Le strutture murarie che appartengono stratigraficamente a questa Attività sono illustrate partitamente nel § 2.4. e sono ovviamente le stesse dell'Attività 4c. Nel vano più settentrionale del Tempio, in CpVIII18 e CpVIII19, l'Attività 4b è illustrata dal battuto pavimentale L.960, steso sopra ad una preparazione (US.866) risultato della regolarizzazione di un possibile crollo precedente (fig. 2.65).

Nella porzione ovest dell'area di scavo, sono stati portati alla luce i lacerti pavimentali della navata occidentale del tempio, denominati L.920, conservati parzialmente secondo un asse nord-sud e nella sola parte orientale del quadrato (fig. 2.66). A sud, invece, in CoVIII20 e CpVIII20, al di sotto dello strato di crollo rappresentato dalla US.928b, si è evidenziato il pavimento L.670 (fig. 2.154), conservato per l'intera superficie del vano (§ 2.3.5.).

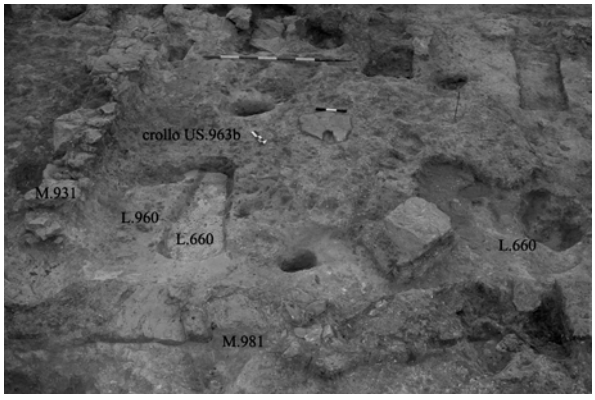


Fig. 2.65 Sovrapposizione degli strati di crollo e dei pavimenti nella metà est della cella L.960/L.660 del Tempio C2; da nord.

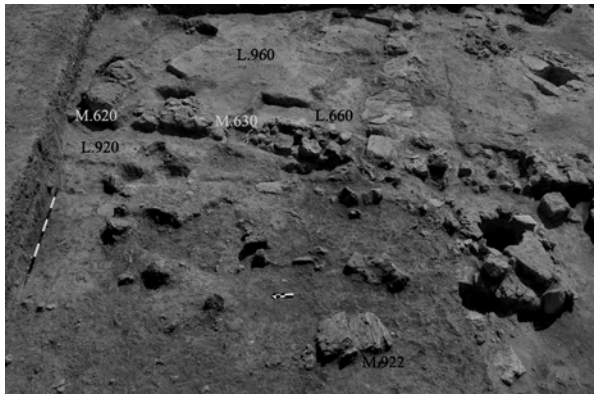


Fig. 2.66 I piani pavimentali nell'ala occidentale del Tempio C2 (L.920) e nella metà ovest della cella L.960/L.660; da ovest.

Nell'ala più orientale, invece, lo scavo ha permesso di portare alla luce direttamente al di sotto dello strato di crollo del Santuario C3 (Attività 3a) i pavimenti dell'Attività 4b del Tempio C2, denominati rispettivamente L.859 in CqVIII20 e L.858 in CpIX1 e CqIX1 (fig. 2.172). Nello stesso settore, un intervento stratigraficamente significativo, attribuito ad un

momento finale di questa Attività, è la chiusura della porta L.968, tra i piedritti M.944 e M.946 (§ 2.3.8.), realizzato con la costruzione del tramezzo M.984 (fig. 2.67), probabilmente durante l'assedio siracusano.

Un settore in cui l'Attività è meglio riconoscibile nella sua continuità temporale è quello della piazza antistante la facciata meridionale del Tempio, dove è stato raggiunto e messo in luce il butto ceramico US.938, nel tratto antistante M.697, formatosi durante l'utilizzo della piazza (fig. 2.68).

Fig. 2.67 La chiusura della porta L.968 in CqIX1 effettuata alla fine dell'Attività 4b con la costruzione del tramezzo M.984; da est.

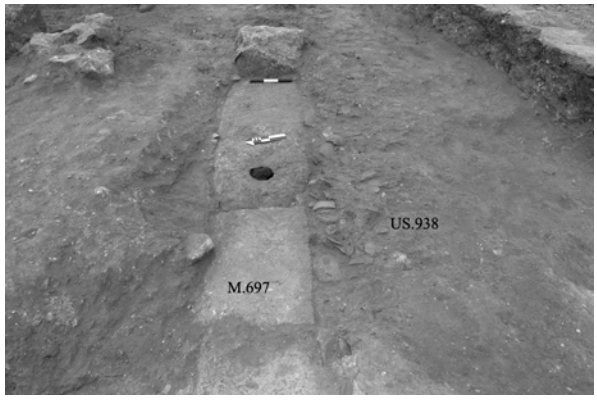


Fig. 2.68 Il butto anforico US.938 contro la facciata meridionale del Tempio C2 (M.697) in CqIX1; da ovest.

All'estremità nord-est dell'area scavata in CrVIII19, al centro del quadrato è stata portata alla luce una struttura in pietra denominata M.847, circondata da alcune pietre di piccole dimensioni (M.882), attribuita alla Fase 4 e probabilmente da mettere in relazione con l'ampliamento verso est del Tempio C2.

Settore C Ovest – Lo strato d'uso della banchina del Kothon L.810 nell'Attività 4b era costituito, nei diversi quadrati del settore C Ovest, da uno strato d'argilla scura, che è stato denominato rispettivamente US.827 e US.828 nella parte sud-occidentale dei quadrati CiVIII18 e ClVIII19, US.829 in ClVIII19, sul lembo di terra compreso fra le trincee F.3 e F.808, e US.825 in CiVIII19. Questo strato si era formato sopra al lastricato L.810 e includeva una serie di piccole pietre calcaree piatte chiaramente sovrapposte allo stesso lastricato con la funzione di colmarne le mancanze e regolarizzarne la superficie.

La US.827 era uno strato marrone scuro, a tessitura sabbiosa ma con consistenza plastica, caratterizzato dalla presenza di schegge calcaree e ciottoli di media e piccola dimensione, addensati in modo incoerente sulla superficie, con carboni sbriciolati e ceramica. La US.828 era costituita da argilla dello stesso colore con ciottoli e schegge di calcare. La US.829 era uno strato marrone argilloso a organizzazione granulare, interpretato anch'esso come il

riempimento formatosi sul lastricato L.810[60] durante il suo utilizzo più recente nell'Attività 4b. La US.825 (fig. 2.69) era anch'essa uno strato argilloso nerastro. A differenza degli strati delle Attività descritte in precedenza nel Settore C Ovest, i materiali ceramici di questa fase non erano fluitati, a dimostrazione che le unità stratigrafiche in questione erano in giacitura primaria. Le quattro unità stratigrafiche insistevano direttamente sulla banchina del Kothon L.810 e sono state interpretate come il piano più recente di uso della banchina, costituito da una massicciata di pietre e scapoli calcarei allettati da uno strato di argilla pressata.

Fig. 2.69 Lo strato argilloso nerastro US.825 rappresenta l'utilizzo della banchina L.810 nell'Attività 4b; da nord.

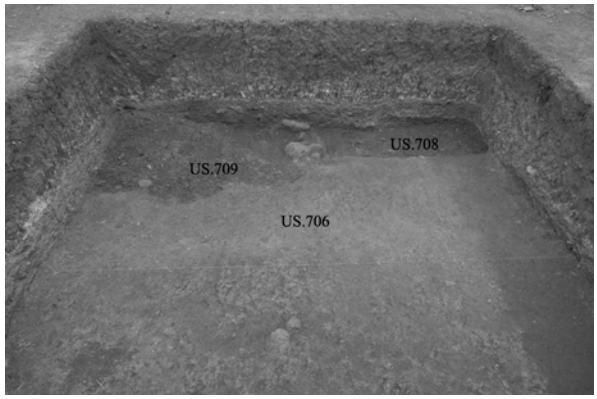


Fig. 2.70 L'accumulo di materiali ceramici US.709 all'interno dello strato argilloso US.708 in CmVIII13; da ovest.

Settore C Nord – L'Attività 4b riunisce gli strati e le strutture contemporanee al periodo di vita e di utilizzo del Tempio C2, riconducibile cronologicamente all'ultima parte del V secolo a.C. Nel quadrato CmVIII13 è stato distinto uno strato di argilla grigia compatta (US.708), che, come hanno dimostrato i ritrovamenti, era lo strato cineroso della distruzione dionigiana[61], al cui interno emergeva un accumulo denso e omogeneo di frammenti ceramici (US.709: fig. 2.36). Tale butto ceramico sembra essere stato effettuato in precedenza, probabilmente per pareggiare e drenare lo spazio aperto antistante il lato nord-est del bacino del Kothon, in prossimità della banchina dell'invaso artificiale (fig. 2.70).

In CoVIII, CpVIII15 e CpVIII14 lo scavo si è interrotto durante l'asportazione degli strati di crollo dell'Attività 4a, senza raggiungere i piani pavimentali e d'uso dell'Attività 4b.

---

[60] Il materiale ceramico rinvenuto nello strato è scarso; degno di nota è il ritrovamento di un dente d'animale (MC.04.RF.168) e un débitage di selce (MC.04.264).

[61] Dallo strato provengono alcuni interessanti reperti: due ami di bronzo (MC.04.116, MC.04.117, tav. XXV), una moneta di bronzo (MC.04.115, tav. CXCIII), uno stelo di chiodo di bronzo (MC.04.126, tav. XXV), un lisciatoio in arenaria (MC.04.130, tav. XXV) e una tavoletta di quarzo (MC.04.184, tav. XXV), oltre ad alcuni resti faunistici, tra cui una mandibola (MC.04.RF.113) e un osso di ovino (MC.04.RF.114). Infine, sempre nello strato di distruzione US.708, sono stati rinvenuti un trave e alcuni semi carbonizzati.

Attività 4c: costruzione del Tempio C2

L'Attività 4c segna la prima grande ricostruzione del complesso sacro del Kothon e, probabilmente, si svolse assieme ad importanti interventi di nuova sistemazione della piazza che circonda il tempio e la banchina orientale del Kothon stesso. Allo stato attuale delle ricerche, questa fase stratigrafica è stata raggiunta ed esplorata solo nel settore C Est[62].

Settore C Est – All'Attività 4c sono pertinenti sia i muri portanti e le strutture del precedente Tempio C1 della Fase 5 che restano in uso, sia i muri e le installazioni aggiunti a seguito degli interventi di trasformazione dell'edificio sacro che contraddistinguono il passaggio alla Fase 4. Lo stato preliminare delle ricerche, che solo in modo discontinuo e casuale hanno potuto raggiungere le strutture del primo tempio, grazie ai tagli e alle fosse successivi, non consente ancora una identificazione certa delle strutture di ciascuna fase. In ogni caso, una presentazione complessiva dell'architettura del monumento, corredata da un esame accurato delle singole strutture murarie e dei pavimenti, è offerta al § 2.2. In questa sede ci si limiterà a segnalare quegli strati, quei depositi o quelle evidenze stratigrafiche che hanno offerto importanti spunti per la ricostruzione della sequenza stratigrafica.

I primi pavimenti della Fase 4 sono stati individuati nei due principali ambienti destinati al culto, la cella L.660 e la sala L.670. Nella cella L.660 il pavimento risaliva in diversi punti contro le strutture murarie, in particolare contro il muro occidentale M.630, legandosi alle tamponature costruite proprio nella Fase 4 a chiudere gli spazi tra i vari piedritti (M.677, M.845, M.620). Analogamente il pavimento L.670 si legava a nord al muro M.20, esattamente alla quota di spicco dell'alzato sopra le fondazioni a blocchi della Fase 5 (da ovest verso est rispettivamente M.49, M.936, M.930)[63].

Nella corte centrale del Tempio (L.667), la stratigrafia permette di ascrivere a questa fase costruttiva la banchina B.848, collegata all'imboccatura del pozzo sacro P.53 (forse anch'essa riattata in questa fase), nonché la costruzione della piattaforma B.651 a ridosso della stele M.961b (§ 2.2.4.). Allo stesso modo alle Attività 4c-b può essere attribuita l'anta-podio M.979, cui si lega il pavimento della corte L.667.

Settore C Ovest – Nella Fase 4 mentre il Tempio C viene ricostruito, la banchina del Kothon resta la stessa, essendo costituita dal lastricato L.810 (fig. 2.71). L'unico intervento riconosciuto nella sequenza stratigrafica è la gettata d'argilla verdastra con significative presenze di lenti sabbiose, denominata US.830, il cui scavo deve essere completato.

---

[62] Ulteriori interventi costruttivi ebbero luogo, come si è già accennato, durante l'utilizzo del Tempio C2 (Attività 4b), con l'aggiunta di una fila orientale di vani, la quale, allo stato attuale delle ricerche, è stata individuata solo preliminarmente.

[63] Appartengono a questa Attività anche le banchine costruite sui lati brevi della sala L.670, denominate rispettivamente B.668, B.865, B.876 (§ 2.3.5.); la banchina occidentale B.668 si appoggia a M.13b e M.20, mentre le due banchine orientali (B.865 e B.876) si appoggiano al muro M.679b.

Fig. 2.71 Il Settore C Ovest durante lo scavo del lastricato della banchina L.810 (sulla destra); da est.

2.1.5. Fase 5: elementi della struttura originaria del Tempio C1

L'ampliamento significativo del saggio di scavo nelle campagne XXIII e XXIV ha impedito l'approfondimento sistematico dell'esplorazione del Tempio C, dal momento che si è preferito procedere per estensione limitandosi sinora agli edifici sacri delle Fasi 3 e 4. Le trincee inglesi F.3 e F.808, così come i tagli delle attività di spoliazione, gli spostamenti di terreno, e le buche delle coltivazioni, oltre ai necessari reimpieghi nell'edificio di culto della Fase 4 (Tempio C2), hanno permesso d'identificare le strutture principali già appartenute al Tempio C1 della Fase 5. Dal punto di vista stratigrafico queste strutture si pongono allo stato attuale alla base della sequenza, precedute solamente da un piano di cantiere, costituito da un battuto sabbioso, identificato nella campagna 2003 e denominato L.678 (fig. 2.72).

Settore C Est – Le strutture sicuramente appartenute alla fabbrica originaria, il Tempio C1, sono, da ovest ad est e da nord a sud, le seguenti: - la base di piedritto M.922 nella navata occidentale del tempio (nella sua configurazione originale oggi non più conservata); - il piedritto smosso M.917, inserito nel corpo del tratto orientale del muro perimetrale settentrionale del Tempio C, denominato M.981 nelle Fasi 4-5; - la lastra M.835, basamento di un piedritto mancante, visibile nel punto d'innesto tra M.981 ed il muro trasversale M.931; - il pavimento della cella L.669 (uno dei pochi della Fase 5 sicuramente identificati in un taglio successivo; - il muro M.969c, la cui esistenza nella Fase 5 è dimostrata da due lastre inferiori visibili nelle

Fig. 2.72 La stratigrafia del muro M.5 in CnVIII20 con il piano di cantiere L.678; da sud-ovest.

buche di vigna (fig. 2.73)[64]; - il basamento della stele-cippo M.843 e lo stesso monumento (M.961c) nella sua posizione originaria ricostruibile esattamente centrata sulla base; - il piedritto quadrangolare M.957b nella sua collocazione originaria all'innesto tra M.955 (le cui fondazioni sono state denominate M.955b in questa fase) e M.981; - il piedritto quadrangolare M.875 nel muro perimetrale orientale del tempio; - il grande blocco M.881, al margine orientale del muro perimetrale nord del tempio; - M.930, la lastra aggettante dal corpo di M.20 verso l'interno del vano ancora da esplorare sottostante la sala L.670 della Fase 4; - M.936, un blocco di fondazione di M.20, nella sua porzione occidentale; - M.650, il muro di spina orientale del tempio, il cui prolungamento settentrionale è costituito da M.955b; - M.697, la fondazione del tratto orientale del muro di facciata sud a grandi blocchi lavorati; - M.985, il piedritto quadrangolare, inserito nel corpo del muro orientale M.950; - M.950, l'allineamento di lastre di medie dimensioni e di blocchi calcarenitici intervallati da alcuni piedritti che rappresenta il muro perimetrale orientale del Tempio C nella sua porzione meridionale; il prolungamento settentrionale di M.950 era attestato da alcune piccole pietre e da una grande lastra denominata M.877; - la lastra calcarenitica M.676, utilizzata nel muro di fondazione M.55 e visibile nel taglio della fossa di spoliazione F.671b; - la canaletta di scolo C.674, realizzata nel punto di giunzione tra i blocchi M.55/V e M.55/VI del muro di fondazione M.55; - il piedritto quadrangolare M.675 ad est di M.55; - M.944 e M.946, due piedritti inseriti nella porzione meridionale del muro orientale del Tempio (M.950); - l'ingresso secondario del Tempio L.968, aperto verso est e delimitato dai due piedritti M.944 e M.946; - il piedritto quadrangolare M.975, inserito all'innesto tra il limite meridionale (M.697) e quello orientale (M.950) del Tempio; - il muro M.997, che costituisce il tratto aggiunto del muro di facciata meridionale del Tempio nella sua estensione verso est; - il piedritto quadrangolare M.995 collocato ad est di M.997.

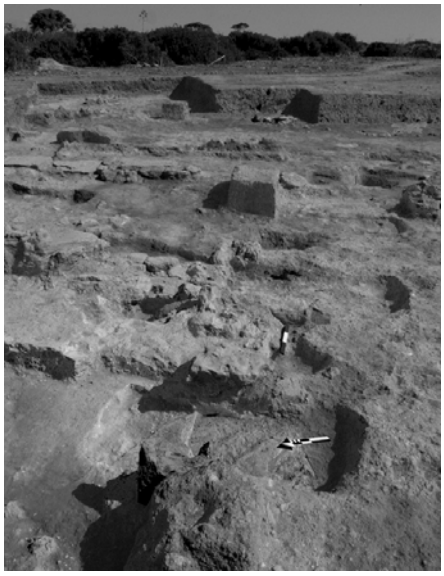


Fig. 2.73 La lastra della struttura originaria del muro est-ovest del Tempio C (M.969c), visibile sul fondo di una buca di vigna (in primo piano sotto il nord); da ovest.

Settore C Ovest – Lo scavo nel Settore C Ovest ha raggiunto due sole strutture appartenenti alla costruzione originaria del bacino artificiale, il muro orientale dell'invaso, denominato M.850, e il lastricato originale in lastre di medie dimensioni L.810.

[64] Il blocco M.907 e il muro M.969b con le basi M.855 e M.857 della Fase 4 rappresentano, infatti, la ricostruzione di una preesistente struttura allo stato attuale non visibile.

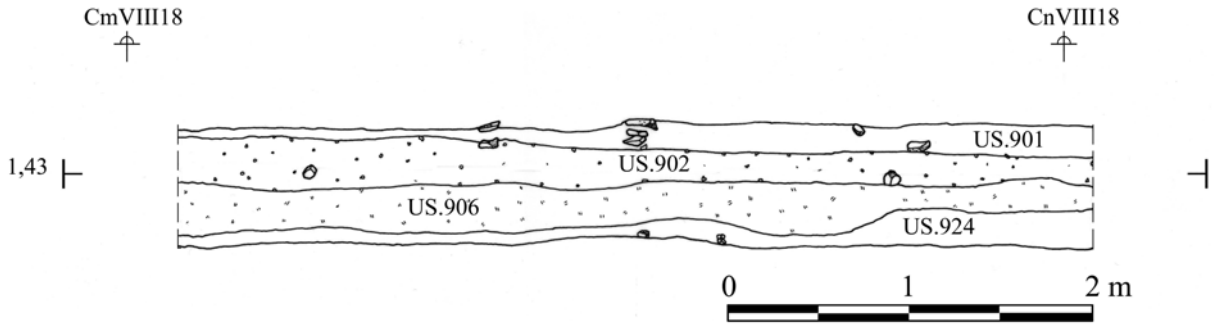


Fig. 2. 74 Settore C Est: sezione stratigrafica della parete nord del quadrato CnVIII18.

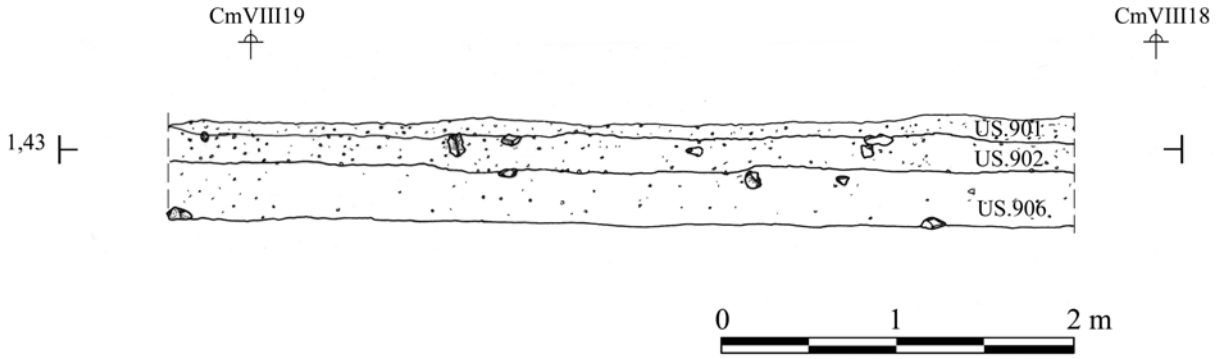


Fig. 2.75 Settore C Est: sezione stratigrafica della parete ovest del quadrato CnVIII18.

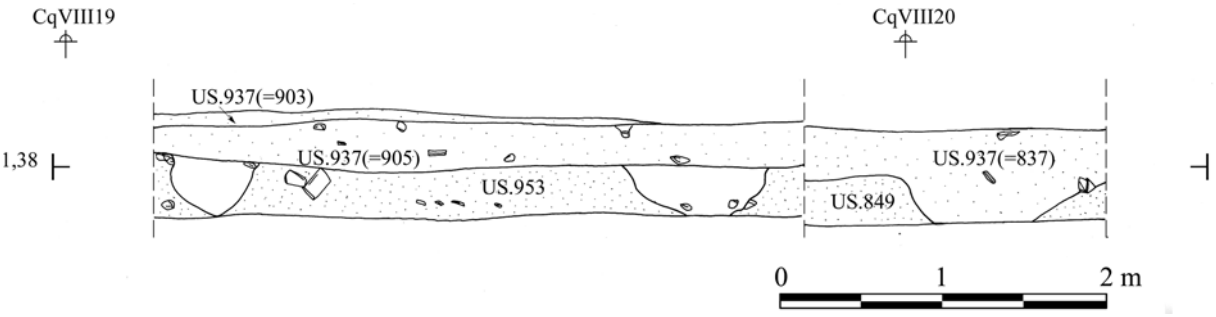


Fig. 2.76 Settore C Est: sezione stratigrafica della parete est dei quadrati CqVIII19 + CqVIII20.

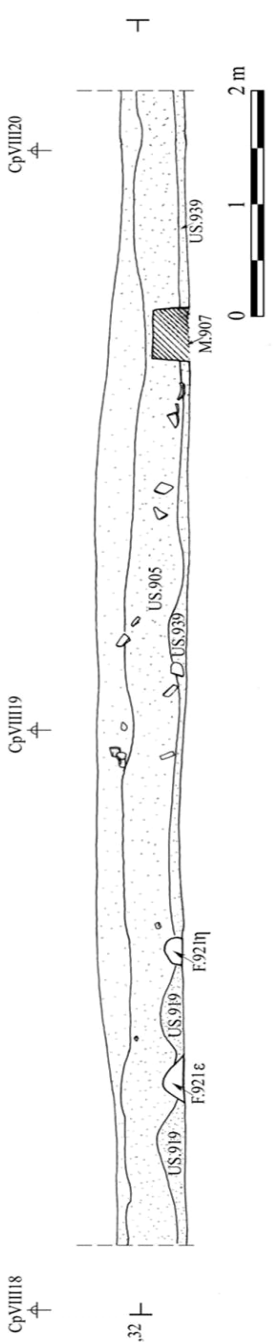


Fig. 2.77 Settore C Est: sezione stratigrafica della parete est dei quadrati CpVIII18 + CpVIII19 con il blocco M.907.

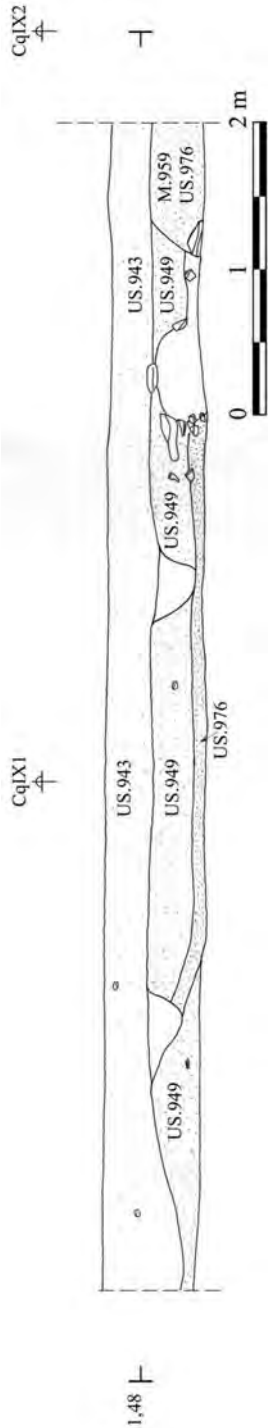


Fig. 2.78 Settore C Est: sezione stratigrafica della parete est dei quadrati CqVIII20 e CqIX1.

2.2. IL SANTUARIO C3: ARCHITETTURA E RITROVAMENTI

L'esplorazione dell'area sacra a cielo aperto sorta sulle rovine del Tempio C, adeguatamente regolarizzate e riattate, denominata Santuario C3, è continuata nelle campagne XXIII e XXIV con lo scopo precipuo d'individuarne i limiti sia verso il Kothon – obiettivo conseguito già nella stagione 2003 –, sia verso nord e verso est, limiti raggiunti nella campagna 2004 (figg. 2.79-2.80). L'indagine archeologica ha privilegiato una strategia in *open area*, cercando di esporre per la maggior estensione possibile la stessa fase (segnatamente le unità stratigrafiche delle Attività 3c-b, la costruzione e l'utilizzo del Santuario C3), in modo da facilitare al massimo la lettura dei resti spesso molto danneggiati del complesso sacro. Lo scavo e l'esposizione degli strati d'utilizzo del Santuario sono stati, infatti, resi particolarmente difficili, oltre che dalle numerose intrusioni e dai danni provocati dall'attività agricola della Fase 2, anche dalla quantità e dalla dispersione dei ritrovamenti, giacché nella parte centrale dell'area sacra si addensava un alto numero di depositi e offerte, mentre nel settore attorno al pozzo sacro P.53 si concentravano diverse installazioni di culto.

La stratigrafia del Santuario C3 è stata illustrata all'interno della presentazione complessiva della Zona C nel capitolo precedente. Qui è opportuno aggiungere come sono state considerate le tre principali attività distinte: l'Attività 3c comprende i lavori di regolarizzazione delle rovine del precedente Tempio C2 e di costruzione delle principali installazioni del Santuario; l'Attività 3b rappresenta l'utilizzo del Santuario stesso e raggruppa unità stratigrafiche di diversa natura (depositi, fosse, pavimentazioni, chiusure di depositi, ecc.), che sono il risultato dell'utilizzo continuo dell'area sacra per un lasso temporale non necessariamente breve, protrattosi per qualche decennio almeno, sino alla distruzione finale dell'area, rappresentata dall'Attività 3a, da datarsi nella seconda metà del IV secolo a.C.

Il Santuario C3 era costituito da una serie di elementi strutturali e di aree funzionali che possono essere illustrati sinteticamente come segue: - il temenos, un recinto costruito con materiali di risulta e pani d'argilla, che racchiudeva un'area corrispondente alla parte centro-occidentale del precedente Tempio C; - le installazioni cultuali che si concentravano attorno al pozzo sacro monumentalizzato P.53, nel settore centrale del tempio precedente (altare M.22, *bothros* P.635, fornace FR.632, piattaforma M.19, fornetto FR.652); - il campo dei depositi, che occupava principalmente lo spazio dove in precedenza era la cella del tempio (L.660/L.960). I depositi rinvenuti erano in genere costituiti da semplici fosse scavate direttamente nello strato di distruzione del Tempio C2 (Attività 4a), contenenti offerte (vasetti, oggetti metallici, ossa animali, conchiglie, pietre lavorate), a volte poggiati direttamente sui pavimenti più recenti di questo stesso tempio, ovvero scavati in uno strato deposizionale risultante dal pareggiamento delle rovine del Tempio C2 (Attività 3c). La natura dei depositi è differenziata, poiché essi appaiono in alcuni casi essere direttamente connessi alle installazioni cultuali del Santuario, mentre in altri sembrano essere disposti autonomamente in settori individuati come piccoli recinti deposizionali; essi saranno pertanto

descritti a seconda della loro localizzazione all'interno della descrizione complessiva del Santuario; il catalogo completo dei depositi con i relativi rinvenimenti è a fine capitolo.

Fig. 2.79 Vista aerea della Zona C con l'area sacra alla fine della XXIII campagna (2003); da est-sud-est.

Fig. 2.80 Vista aerea della Zona C con l'area sacra alla fine della XXIV campagna (2004); da est-sud-est.

2.2.1. Il temenos del Santuario C3

La delimitazione del Santuario C3 è stata una delle priorità delle indagini condotte nella Zona C, che sono dunque procedute dalla soglia L.1, punto di riferimento dell'area sacra durante la sua plurisecolare utilizzazione, verso i tre punti cardinali (ovest, nord ed est) in direzione dei quali si estendevano le installazioni e i depositi del Santuario.

Il lato ovest del temenos: l'angolo sud-ovest e la relazione con la banchina del Kothon

Nel settore occidentale, fortemente disturbato dalle attività recenti di svuotamento e riutilizzazione del Kothon, di spoliazione dell'area sacra e di coltivazione (Fasi 1-2)[65], il limite del Santuario era chiaramente indicato da un allineamento di grossi blocchi, parallelo alle principali strutture nord-sud del Tempio C e perpendicolare al muro di facciata dello stesso, messo in luce immediatamente a sud del picchetto ClVIII19 (fig. 2.81).

Fig. 2.81 Il muro ovest del temenos costituito dai blocchi M.840, M.640, M.610; da nord.

Fig. 2.82 La massicciata M.820 addossata al temenos del Santuario C3 nei quadrati ClVIII19 e ClVIII20; sulla sinistra l'allineamento di blocchi dello stesso temenos; da sud-ovest.

Due grandi lastre rettangolari (M.610 e, poco più ad ovest, M.642) erano state palesemente divelte e traslate (forse dall'originario basamento angolare del Tempio C)[66], e

[65] Le attività di spoliazione e movimentazione di terreno interessarono specialmente la colonna di quadrati Cm, distruggendo quasi completamente i resti dell'area sacra.

[66] Esse si trovano circa 2 m a nord rispetto al punto dove, seguendo l'allineamento del muro di facciata meridionale del Tempio C, si sarebbe dovuto trovare l'angolo sud-ovest dello stesso. Grandi lastre di calcare carsico, tagliate direttamente dal banco roccioso dell'Isola, erano utilizzate nelle grandi torri, dove queste lastre venivano collocate alla base delle costruzioni nei basamenti sotto la quota del piano di calpestio.

servivano come angolo del temenos, nel punto in cui contro il recinto sbatteva la massicciata M.820 (fig. 2.82), con la quale era stata pavimentata la banchina orientale del Kothon dopo la distruzione del 397/6 a.C. I due blocchi settentrionali erano in posto: un ortostato collocato di taglio verticalmente (M.640) e un blocco quadrangolare lavorato su una delle facce con una gola di tipo egizio (M.840), probabilmente appartenuto a un qualche coronamento del Tempio C e posto in opera nel temenos rovesciato (figg. 2.81-2.82)[67]. A nord di questo blocco la delimitazione del Santuario ricade nel quadrato CmVIII18 non ancora scavato. Sembra, tuttavia, abbastanza evidente che questo si collegasse alla grande Favissa di piedritti F.864, scoperta ancora più a nord, in CoVIII17 (§ 2.2.2.).

Nel settore occidentale all'interno del temenos i resti del precedente Tempio C erano stati asportati sistematicamente, probabilmente perché reimpiegati nelle stesse strutture accessorie del Kothon, e l'ala occidentale del recinto sacro era stata colmata con gettate argillose pressoché prive di resti antropici, contraddistinte solamente dalla presenza di noduli e schegge marnose. In CmVIII19 e CoVIII20 questo strato di colmata e preparazione per il Santuario C3 era rappresentato dalla US.643[68], mentre, più a nord, in CnVIII17 dalla US.637.

Il limite settentrionale del recinto sacro (M.977)

Sul lato settentrionale del Santuario C3 il temenos è stato riconosciuto nei quadrati CoVIII18, CpVIII18, CqVIII18/19, CqVIII19; in quest'ultimo quadrato è stato anche messo in luce l'angolo nord-est del recinto (M.942, M.940, v. di seguito). A nord il muro di recinzione del santuario M.977 era costituto da un agglomerato di pietrame, tegole frammentarie, cocci e sassi, messo in opera con un nucleo rivestito di argilla, nella quale erano infissi i diversi materiali edilizi residuali, in modo da formare un dosso largo alla base più di 0,7 m e alto da 0,3 a 0,8 m, che inglobava al suo interno i resti dei muri del tempio precedente (fig. 2.83). Il tratto più occidentale del temenos, lungo il limite sud di CnVIII17, era stato quasi completamente asportato dalle attività di movimentazione del terreno delle Fasi 1 e 2, ed è stato riconosciuto solo sul margine sud dello stesso, dove era tangente alla grande Favissa F.864 (§ 2.2.2.). Nel settore a nord del muro di recinzione era stato steso lo strato di terreno vergine verdastro costituito da argilla e marna (US.919), presumibilmente al fine di sigillare e regolarizzare i resti della distruzione dionigiana; lo stesso strato copriva la chiusura della Favissa F.864.

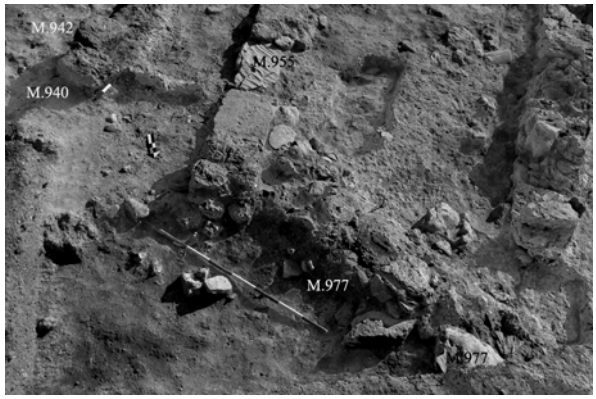


Fig. 2.83 Il muro del temenos M.977 nel tratto in CqVIII18; da nord.

[67] La forma di questo blocco non permette di escludere che si tratti di una stele, come suggeriscono alcuni esemplari molto simili dal Tofet: MOSCATI - UBERTI 1981, fig. 48, nn. 891, 893, 903.

[68] Nello strato è stato rinvenuto un tappo in ceramica (MC.03.290, tav. XIX).

Ad est della Favissa F.864, in CoVIII18, il tracciato del temenos era più chiaro; il recinto era dapprima affiancato ai resti del muro più settentrionale del tempio precedente (M.631), poi, all'altezza del piedritto smosso M.917, si sovrapponeva al muro M.981, inglobando i piedritti e le lastre di quest'ultimo. Per via della tecnica costruttiva, il profilo del dosso di recinzione M.977 non era regolare, né le due facce della struttura erano parallele. Mentre all'interno gli strati utilizzati per i depositi si appoggiavano alla faccia scoscesa di M.977, all'esterno questa struttura si legava senza netta distinzione con lo strato di argilla verdastra US.919; la stessa argilla era infatti utilizzata nel corpo del muro di recinzione come legante nel quale erano infisse schegge calcaree, lastre e blocchi frammentari e tegole poste di taglio (fig. 2.84). Il tratto forse meglio conservato di M.977 era quello coincidente con il tramezzo CqVIII18/19, tra M.915 e il piedritto M.957, la cui testa era inserita nel corpo del muro del temenos[69].

I due depositi di fondazione inseriti nel muro M.977 del temenos

Nello spazio subito ad est di M.915 e contro la faccia interna di M.977, inserito nella cavità di una piccola lastra di calcare, è stato identificato un deposito costituito da un vasetto a vernice nera, un corno di cervo e numerosi piccoli ciottoli, denominato D.899[70]. A circa 1,5 m di distanza, nel punto in cui M.977 passava sopra le lastre superiori del grande muro a blocchi M.955 del Tempio C2, incorporando M.957, nell'angolo tra quest'ultimo e M.955 era collocata una piccola lastra piatta di forma ovale, sulla quale era stato deposto uno skyphos decorato a figure rosse (MC.04.999/1, tav. CXCII), probabilmente come deposito di fondazione del recinto sacro (fig. 2.85).

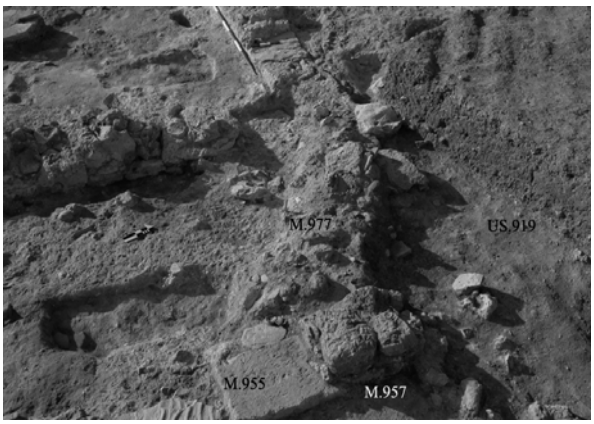


Fig. 2.84 Il tratto nord-est del muro del temenos M.977 in CqVIII18/19; da sud-est.

Fig. 2.85 La coppetta del deposito di fondazione D.999 sulla lastra all'innesto di M.977 sul preesistente M.955; da sud-est.

[69] Il piedritto M.957, originariamente inserito all'innesto del muro sud-ovest/nord-est M.955 sul muro perimetrale settentrionale del Tempio (M.981), era stato inglobato in M.977; all'interno, su una piccola lastra ellittica, era stato collocato il deposito di fondazione D.999 (tavv. CXCI-CXCII).

[70] Il deposito non è stato al momento scavato ed è stato lasciato *in situ.*

L'angolo nord-est del recinto sacro (M.940+M.942)

Il temenos proseguiva ulteriormente piegando verso sud-est per 1,5 m fino a connettersi con due blocchetti calcarenitici (M.940+M.942) posti di taglio verticalmente nello stesso strato di argilla verdastra (US.919). In questo tratto il corpo di M.977 era stato asportato dalle attività agricole delle fasi successive, per cui ne restava solamente lo scheletro, rappresentato da blocchi e lastre di reimpiego che un tempo ne dovevano costituire il nucleo interno. I due blocchetti disposti ad angolo dovevano essere quindi inseriti in una struttura assai più larga, rinforzata all'esterno da un agglomerato di pietrame (M.956: fig. 2.86).

Dall'angolo il recinto proseguiva verso sud-ovest; anche in questo settore la parte superiore, costituita da pietrame, argilla e tegole frammentarie era fortemente danneggiata, ma, circa 1 m più a sud, il nucleo interno del muro di recinzione era preservato con l'allineamento di pietre M.954 (fig. 2.87)[71]. L'angolo M.940+M.942 e il muretto M.954 indicano chiaramente il tracciato del limite orientale del campo deposizionale istituito all'interno del Santuario C3. All'esterno di tali strutture si appoggiava lo strato argilloso già descritto nel settore settentrionale (US.919), che in questo tratto è stato denominato rispettivamente US.993 nella metà ovest del tramezzo CqVIII18/19[72] e US.983 nella metà est di CqVIII19. Ad est di M.954 e M.940+M.942, infatti, non sono stati rinvenuti depositi.

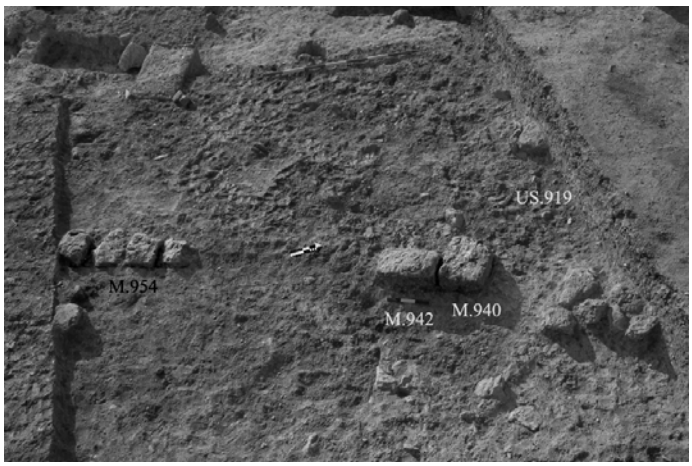


Fig. 2.86 L'angolo nord-orientale del temenos del Santuario C3 (M.940+M.942) con a nord il gruppo di pietre M.956 e, a sud, il muretto di recinzione M.954 in CqVIII19; da est.

Fig. 2.87 Particolare della recinzione orientale del temenos del Santuario C3 (M.954) in CqVIII19; da sud-ovest.

[71] Il muretto M.954 era costituito da una fila di cinque pietre non lavorate giustapposte senza tenere in conto l'allineamento delle facce; l'anomala configurazione della struttura è dovuta proprio alla sua funzione di scheletro interno del muro del temenos.

[72] Una buca di coltivazioni localizzata nell'angolo dell'area scavata del tramezzo CqVIII18/19 ha permesso di riconoscere l'esistenza, sotto la US.993, di un ulteriore strato di butto, contraddistinto dalla presenza di numerose ossa animali, forse derivante dalle attività di culto svolte nell'area sacra, denominato US.994.

QUESTA PAGINA VA SEMPLICEMENTE ELIMINATA DAL LIBRO C'è solo per ragioni di formattazione delle immagini.

I depositi D.967 e D.978 lungo il muro di recinzione orientale M.954

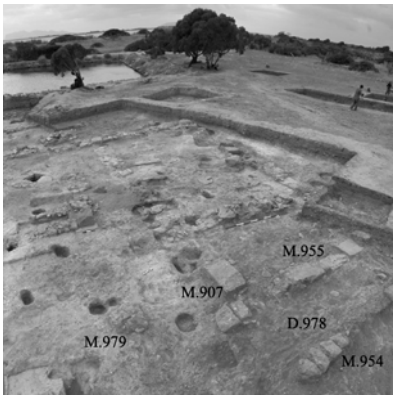
Ad est e ad ovest dell'estremità meridionale del muro di recinzione M.954 sono stati identificati due depositi, rispettivamente D.967 e D.978 (tavv. CLXXXIV-CLXXXV).

Il deposito D.967 era probabilmente inglobato all'esterno del corpo del muro del temenos ed era delimitato ad ovest dall'ultima pietra di M.954 e, ad est, da una lastra (forse in origine la chiusura del deposito stesso, smossa successivamente). In una fossetta era stato deposto uno skyphos a vernice nera (MC.04.967/4, tav. CLXXIX) insieme ad un numeroso gruppo di conchiglie[73].

Il deposito D.978 era localizzato ad est dell'estremità meridionale di M.954 ed era costituito da un'offerta principale, rappresentata da una coppetta a vernice nera (MC.04.978/1, tav. CLXXXV) e da una colatura di piombo (MC.04.350, tav. CLXXXV), cui era associato un gruppo di conchiglie[74] e un frammento di osso animale[75].

Il temenos a sud-est e il deposito D.987

Nel tratto compreso nel tramezzo CpVIII20/CqVIII20, il temenos era stato fortemente danneggiato dalle attività di spoliazione del sottostante muro M.955+M.650 del Tempio C, anche se è possibile che la mancanza del muro di recinzione sia dovuta alla localizzazione in questo tratto di un ingresso al campo dei depositi. Tale ingresso sarebbe stato rivolto verso est, presentandosi in asse con la rampa di accesso all'altare M.22, con il monumento circolare (M.51) eretto sulla chiusura di P.53[76] e con la stele M.961 (fig. 2.88).



Di fronte al possibile ingresso al recinto, compreso tra le due ante M.907 e M.979, era una buca di vigna (F.951α), che ha permesso d'individuare un ulteriore deposito (D.987, tav. CXC), assai frammentario, che ha restituito alcune coppette a vernice nera (MC.04.987/1, MC.04.987/2, MC.04.987/3, MC.04.987/4, tav. CXC), assieme a conchiglie di varia specie[77] e a grandi ossa animali[78].

Fig. 2.88 Veduta del settore centrale del Santuario C3 (sulla sinistra); in primo piano il muretto di recinzione M.954, interrotto a sud dal possibile passaggio d'ingresso al recinto deposizionale tra M.907 e M.979; da est.

---

[73] Si tratta di tre gasteropodi (*Patella caerulea, Monodonta turbinata* e *Cerithium rupestre*) e di una bivalve (*Acanthocardia tubercolata*), prelevati con MC.04.RF.177 (tav. CLXXIX).

[74] Il gruppo di conchiglie era costituito da quattro gasteropodi (*Patella caerulea*, *Trunculariopsis trunculus, Odostomia conoidea* e *Cerithium rupestre*) e da una bivalve (*Acanthocardia tubercolata*), raccolti unitariamente nel prelievo MC.04.RF.157 (tav. CLXXXV).

[75] Si tratta di un osso lungo di un animale di grossa taglia (MC.04.RF.170, tav. CLXXXV).

[76] *Mozia X*, 57-58, figg. 2.19-2.21.

[77] Le conchiglie del deposito D.987 comprendevano due gasteropodi (*Patella caerulea*, *Monodonta turbinata*) e una bivalve (*Acanthocardia tubercolata*), prelevati con MC.04.RF.202 (tav. CXC).

[78] Il prelievo consiste in un dente di *Sus domesticus* prelevato con MC.04.RF.203 (tav. CXC).

Ancora più a sud, le tracce della struttura liminare del Santuario C3 sono state riconosciute e seguite fino a un cumulo di resti del precedente Tempio, chiuso dalla grande lastra rovesciata M.623[79], localizzata in corrispondenza del muro di facciata dello stesso Tempio (fig. 2.89), che fungeva probabilmente da angolo sud-est del recinto.

Fig. 2.89 L'angolo sud-est del temenos del Santuario C3 con M.623 in CpIX1; da est.

2.2.2. La grande Favissa di piedritti F.864

Circa al centro del lato nord del recinto sacro, all'esterno del temenos, in parte coperta dallo strato di obliterazione US.919 (§ 2.2.1.) e dalla sua stessa chiusura, uno strato argilloso marroncino US.867, era la Favissa F.864, nella quale erano stati accatastati in cerchio una serie di piedritti e blocchi di calcarenite, molto presumibilmente appartenuti alle strutture del Tempio C e smontati dopo la grande distruzione siracusana del 397/6 a.C.

I blocchi, di varie forme e dimensioni, ma comunque riconducibili tutti agli elementi portanti del Tempio C, erano stati disposti accuratamente a semicerchio in una profonda fossa, ampliando gradualmente dal basso verso l'alto il diametro della Favissa, anche probabilmente allo scopo di inserirne un numero sempre maggiore. Lo scavo, non ancora completato, ha permesso di riconoscere almeno tre livelli d'allettamento dei blocchi (fig. 2.90).

L'estensione occidentale della Favissa è stata scoperta e scavata nella XXIII campagna, senza che fosse possibile riconoscerne l'esatta natura (due grandi blocchi erano infatti comparsi nell'angolo sud-est del quadrato CnVIII17). I rinvenimenti dallo strato di crollo del Santuario C3 subito sopra la chiusura parziale dei blocchi (US.622)[80] erano, tuttavia, significativi, includendo numerosi oggetti metallici: un frammento di ferro (MC.03.99), una lamina di bronzo ripiegata (MC.03.100, tav. XIV), tre chiodi in bronzo (MC.03.85; MC.03.87; MC.03.131,

Fig. 2.90 La Favissa F.864 con i blocchi del riempimento *in situ* alla fine della XXIV campagna (2004); da nord.

[79] La lastra M.623 apparteneva con ogni probabilità al coronamento superiore del Tempio C; essa è lunga 0,78 m, larga 0,24 m, alta 0,46 m sul lato maggiore e 0,37 m sul lato minore, dove il blocco è smussato.

[80] Dal punto di vista stratigrafico la US.622 è stata attribuita all'Attività 3b.

tav. XV), e un piede di coppetta a vernice nera forata intenzionalmente e con due lettere iscritte (MC.03.622/49, tav. LXV)[81]. Sempre dalla US.622 provengono anche otto frammenti di tegole che, concentrandosi nel settore settentrionale di CnVIII17, potrebbero essere considerati resti del muro del temenos del Santuario C3.

La descrizione completa dei rinvenimenti nella Favissa F.864 viene rinviata a dopo il completamente dello scavo della stessa; qui importa solamente rilevare che essa conferma che le rovine del Tempio C vennero accuratamente smontate, riponendo parte degli elementi architettonici della facciata dell'edificio nel pozzo sacro P.53 e parte dei piedritti e degli arredi sacri monolitici maggiori nella Favissa F.864.

2.2.3. Le installazioni cultuali attorno all'altare M.22

L'ampliamento dello scavo nei quadrati CoVIII18 e CnVIII18, rispettivamente nelle campagne 2003 e 2004, ha consentito di completare l'esplorazione del settore attorno all'altare M.22 e al pozzo sacro obliterato P.53 con il relativo monumento M.51.

Il *bothros* P.635

Addossata e in parte inserita nel corpo della faccia settentrionale dell'altare quadrato M.22 è stata portata alla luce l'imboccatura in pietra di un *bothros* (P.635, fig. 2.91), una fossa circolare profonda circa 1 m e con un diametro massimo di 0,6 m[82]. La struttura del *bothros* era alquanto particolare: la fossa non era rivestita all'interno e solo l'imboccatura era costruita in piccole pietre su due corsi di diametro progressivamente più stretto verso l'alto; sul lato sud-ovest della circonferenza dell'imboccatura era inserita tra le pietre una lastra triangolare perfettamente piatta (fig. 2.92), che potrebbe essere servita da gradino per appropinquarsi al *bothros* scendendo direttamente dall'altare M.22, al cui fianco la lastra stessa era ammorsata. Subito ad est dell'imboccatura era conservato il piano di calpestio relativo (L.653), costituito da un battuto argilloso grigiastro che si estendeva fin quasi alla fornace FR.632 sopra i resti strappati della porta L.844.

Fig. 2.91 Il *bothros* P.635 dopo lo smontaggio dell'altare M.22 (che si trovava a sinistra nella foto) con l'imboccatura delimitata da pietre e da una grande lastra in CnVIII19; da nord-est.

[81] Nello stesso strato sono stati anche rinvenuti una macina di basalto frammentaria, una scheggia di minerale e un tappo in ceramica (MC.03.164, MC.03.101, MC.03.193, tav. XV).

[82] In corrispondenza dell'imboccatura il diametro si restringe a 0,52 m.

All'interno il *bothros* era riempito da uno strato di terreno friabile a tessitura omogenea di colore marrone-grigiastro, contenente piccoli carboni e noduli calcarei (forse il risultato di un rituale di obliterazione); sul fondo è stato rinvenuto un grande blumo di minerale ferroso molto raffinato (MC.03.230, tav. XVIII), in forma di una panella piatta.

Fig. 2.92 L'imboccatura circolare del *bothros* P.635 in CnVIII19; da nord.

I depositi a nord del *bothros* P.635 (D.912, D.916, D.918)

Nella campagna 2004 si è proceduto a esplorare il quadrato a nord del *bothros* (CnVIII18), mettendo in luce alcune pietre di una struttura (una banchina) cui esso si appoggia (denominata M.926); tale struttura era circondata da due depositi, a loro volta coperti dallo strato di distruzione del Santuario (US.924a), che, in questo settore, era costituito da terreno scuro argilloso con numerosi noduli calcarei. Il deposito esteso maggiormente (D.918, tav. CLXI) era localizzato proprio a ridosso del lato settentrionale del *bothros* e raccoglieva al suo interno numerose conchiglie (fig. 2.93)[83]; la delimitazione sul lato nord-est era realizzata probabilmente con due tegole frammentarie e il fondo della fossa deposizionale era rappresentato dal sottostante pavimento L.920 della Fase 4. Il secondo deposito (D.916, tav. CLXI) era localizzato più ad est contro la faccia occidentale del piedritto M.677 del Tempio C, la cui testa emergeva anche nello strato del Santuario C3, ed era costituito da un'offerta di conchiglie[84], raccolte in una fossa delimitata da piccole pietre. Anche il deposito D.916 poggiava sul pavimento più antico L.920.

Fig. 2.93 Il deposito D.918 a ridosso del *bothros* P.635 in CnVIII18/19; da nord.

[83] Si tratta di un gruppo di conchiglie costituito da tre tipi di gasteropodi (*Patella caerulea, Monodonta turbinata* e *Cerithium rupestre*) e un tipo di bivalvi (*Acanthocardia tubercolata*), prelevato con MC.04.RF.61 (tav. CLXI).

[84] Si tratta del campione MC.04.RF.59.

Nel resto di CnVIII18 lo strato di utilizzo del Santuario C3 (US.924b) era conservato solamente in corrispondenza del sottostante pavimento L.920, mentre era completamente perduto nella metà occidentale del quadrato, ad ovest della lastra M.922, dove si estendeva lo strato di argilla verdastra (US.952) con radi scapoli di calcare e frammenti di tegole[85], stratigraficamente analogo a US.919, che è stato interpretato come una gettata di pareggiamento effettuata al momento della costruzione del Santuario C3. Nel quadrante nord-orientale, ancora sfruttando come piano di fondo il succitato pavimento L.920, era un ulteriore deposito (D.912), anch'esso chiuso o delimitato con tegole e contenente esclusivamente conchiglie (fig. 2.94)[86]. Nei tre casi di D.912, D.916 e D.918 i resti malacologici che costituiscono l'unico contenuto dei depositi sembrano il risultato di un'offerta alimentare[87], com'è indicato anche dalla specie delle conchiglie (una situazione analoga era stata riscontrata anche attorno alla piattaforma M.19 e al monumento M.51), messa appunto in relazione con strutture o installazioni fisse.

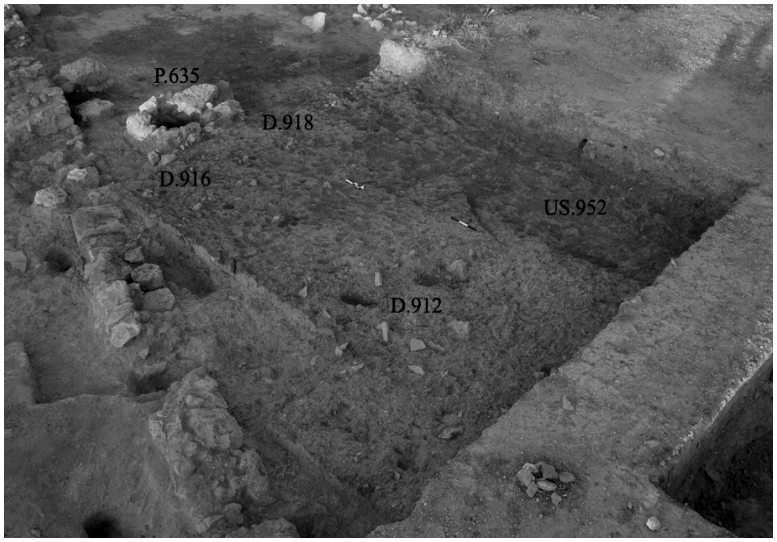


Fig. 2.94 Lo strato d'uso del Santuario C3 nei quadrati CnVIII18 e CnVIII19 con i depositi D.912, D.916, D.918 e il *bothros* P.635; da nord-est.

Il deposito D.612

Nella campagna 2003 si è ripulito il settore antistante il gradino d'accesso all'altare M.22, dove era stato identificato il deposito con le corna di cerbiatto D.72[88] e l'adiacente più ampia copertura di deposito D.34. Al di sotto di quest'ultima è venuta alla luce un'offerta, denominata D.612 (tavv. CXXXII, CXXXIII), costituita da uno skyphos a vernice nera, contenente un chiodo di ferro (MC.03.43, tav. CXXXIII), alcune conchiglie, ossa animali[89] e

[85] MC.04.RA/XII, MC.04.RA/XV.

[86] Si tratta dei prelievi malacologici: MC.04.RF.72 che consiste in una conchiglia dei gasteropodi (*Patella caerulea*) e MC.04.RF.74 comprendente un gruppo di bivalvi (*Acanthocardia tubercolata*).

[87] Si deve, peraltro, notare che dallo stesso settore provengono anche uno spillo di bronzo (MC.02.128), rinvenuto nel 2002, e un bottone in osso (MC.04.60, tav. XXXIX), dalla US.924.

[88] Si veda *Mozia X*, 55, 60, fig. 2.18.

[89] I depositi hanno restituito i seguenti resti faunistici: un osso lungo di uccello (MC.03.RF.15); un gruppo di conchiglie bivalve (*Acanthocardia tubercolata*) e uno di gasteropodi (*Trunculariopsis trunculus*, *Cerithium rupestre*) (MC.03.RF.16); una vertebra di *Bos taurus* (MC.03.RF.43).

dei carboni; l'offerta era contenuta in una fossa rivestita da piccole pietre messe di taglio sul perimetro e da alcuni ciottoli sul fondo.

La fornace FR.632

Nella Fase 3, a breve distanza dal *bothros*, impostata sopra la soglia L.683, venne costruita una piccola fornace per la fusione di minerali metallici, evidentemente destinata alla produzione di piccoli lingotti, panelle, colature di piombo e altri semplici oggetti metallici (barrette, lamine ripiegate, chiodi) legati alle attività cultuali svolte nel Santuario C3.

La fornace, che risultava in parte interrata rispetto al piano di calpestio circostante del Santuario, era pavimentata con pietre e aveva un'apertura anteriore con un imbocco per l'aerazione della camera di combustione, costituito da due pietre poste di taglio, sopra le quali era un piccola lastra orizzontale.

Una grande lastra con foro al centro serviva da base per il crogiuolo ed era collegata ad uno scolo, aperto sul lato posteriore destro della fornace ad una quota 0,25 m più alta della base, corrispondente o poco più alta della quota del piano di calpestio esterno (figg. 2.95a-b).

Fig. 2.95a La fornace per la fusione di metalli FR.632 in CoVIII18/19 al momento della scoperta; da sud.

Fig. 2.95b La fornace per la fusione di metalli FR.632 in CoVIII18/19 dopo lo scavo del riempimento crollato; si notino il fondo pavimentato con pietre e la lastra di taglio di una presa d'aria; da sud.

Lo svuotamento del pozzo sacro P.53 e il capitello MC.03.53/I

Durante la XXIII campagna (2003) si è ripreso lo svuotamento del pozzo sacro P.53, rinvenuto sigillato con la chiusura monumentalizzata M.51 nella XXII campagna[90]. Il collo del pozzo a struttura troncopiramidale, costruito in lastre calcaree, era colmato di limo e blocchetti di calcarenite e pietre di diversa dimensione[91], tra i quali spiccava un grande blocco rettangolare frammentario (MC.03.53/I), scolpito su una faccia in forma di capitello a volute con una grande palmetta centrale (fig. 2.96), che potrebbe essere appartenuto ad una delle due paraste del portale monumentale del Tempio C2, analogamente alla base di semicolonna o lesena che era posta allo sommità della struttura circolare che chiudeva il pozzo sacro[92].

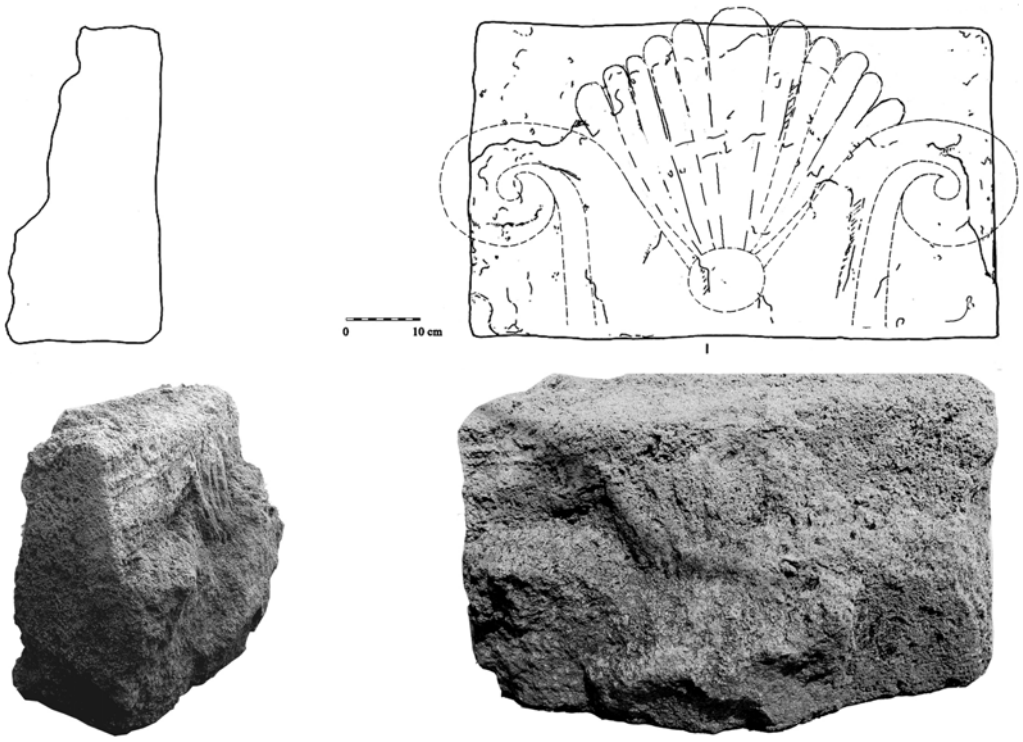


Fig. 2.96 Il capitello MC.03.53/I rinvenuto nel pozzo P.53 (h. 46,4 cm; largh. 78,1 cm).

[90] *Mozia X*, 57-58, nota 60, figg. 2.19-2.20.

[91] Sembra ipotizzabile che tali elementi architettonici fossero stati recuperati dopo la distruzione del Tempio C2 e provenissero, come la base di semicolonna posta a fare da segnacolo sul monumento M.51 (*Mozia X*, tavv. XIV-XV, XXV), dall'ingresso monumentale del luogo di culto, dove potevano essere stati utilizzati come parti delle due lesene che fiancheggiavano il portale L.1.

[92] Un interessante confronto è rappresentato dal capitello di parasta rinvenuto a Selinunte oggi al Museo A. Salinas di Palermo, che mostra un tipo di volute e di palmetta molto simili (da ultimo MERTENS 1997, 306, fig. 36,1; 2000, tav. XXXII,1); sulla tipologia in generale nell'ambito punico: MEZZOLANI 2005, in particolare pp. 506-507, nota 13, con bibliografia precedente; v. anche SPANÒ GIAMMELLARO 1991, 1260.

2.2.4. Le installazioni cultuali e i depositi di offerte nello strato sovrastante la corte L.667

La corte centrale del Tempio C (L.667) subisce, con l'erezione del Santuario C3 (Attività 3c), una serie d'importanti trasformazioni. Oltre alla costruzione della piattaforma circolare M.51, che incorpora e monumentalizza l'imboccatura sigillata del pozzo sacro P.53, significativi cambiamenti hanno luogo anche nello spazio ad est di questa sorta di segnacolo, dove viene eretto il muro M.659, in parte sovrapposto al precedente M.20, dal quale diverge leggermente, che serve a delimitare l'area destinata al culto dall'ambiente di servizio L.32, sottratto alle funzioni più direttamente religiose. La struttura circolare (M.51), che viene eretta al di sopra dell'imboccatura sigillata del pozzo sacro P.53, è già stata descritta nel precedente rapporto[93]; gli scavi delle successive campagne XXIII e XXIV hanno portato all'identificazione di una serie di ulteriori installazioni e depositi ad essa collegati. Nello spazio subito ad est di M.51, sorgeva la piattaforma M.19, una bassa installazione costituita da piccole lastre affiancate (fig. 2.97), attorno alla quale si concentravano una serie di depositi ricchi di conchiglie[94], disposti in piccole fosse circolari (una delle fosse era stata disturbata da interventi successivi, causando uno spargimento del contenuto del deposito D. 695 su un'area più estesa). Il deposito più occidentale (D.695, tav. CLI) ha restituito anche la punta di un chiodo di ferro (MC.03.274, tav. CLI). Altri piccoli depositi di conchiglie, evidentemente da interpretarsi come offerte alimentari, erano presenti nel settore a nord-est di M.51 sempre in CoVIII19, il più significativo dei quali era D.694 (tav. CLI), al quale era associata anche una lucerna a vernice nera (MC.03.629/2, tav. CLI). Lo strato di distruzione in questa zona (poi utilizzato come battuto nel Santuario C3 e denominato US.638), era molto compatto e conteneva una concentrazione di materiali anforici. Il crollo (Attività 3a) attorno alla piattaforma M.19 era rappresentato dalla US.647a, uno strato di terreno argilloso marroncino rossastro compatto, con chiazze cinerose, che ha restituito una moneta (MC.03.232), un chiodo di bronzo (MC.03.233, tav. XIX) e una macina basaltica (MC.03.211, tav. XIX), che, essendo stata tagliata intenzionalmente in modo da assumere una forma quadrangolare, potrebbe essere stata riutilizzata come tavoletta offertoria, forse in connessione con le attività cultuali che avvenivano sulla piattaforma stessa.

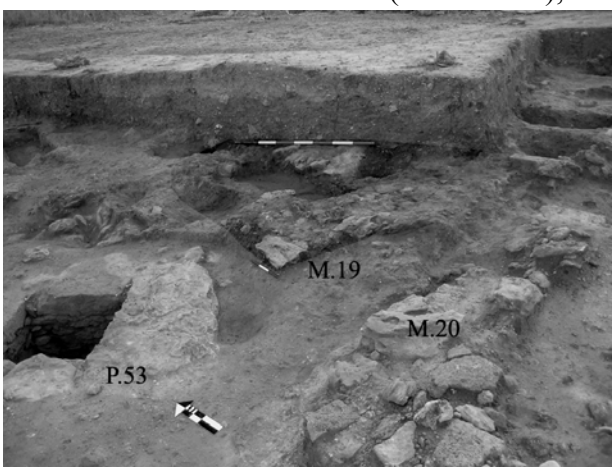


Fig. 2.97 La metà occidentale della piattaforma M.19 in CoVIII19; da sud-ovest.

[93] *Mozia X*, 57-58, figg. 2.19-2.21.

[94] Il deposito D.695 conteneva anche un incisivo inferiore di un giovane individuo di *Sus domesticus* e due ossa lunghe di un animale di grande taglia, prelevati con MC.03.RF.89.

La stele M.961 e il deposito D.913

Ancora più ad est, al centro di quella che era stata la corte destinata al culto del Tempio C, la stele M.961 (forse già mutila) rimase in uso come segnacolo (M.961a, fig. 2.98), circondata non più dalla piattaforma quadrata B.651 (in funzione solo nella Fase 4), ormai completamente interrata nello strato di crollo del Tempio C2, ma da due anfore d'importazione in frammenti[95], riutilizzate come contenitori del deposito D.913 (tavv. CLIX, CLX). Anche in questo settore, attorno e sopra alla piattaforma B.651, erano diverse offerte di conchiglie, concentrate in piccole fosse, come il deposito D.966[96] effettuato in una fossa di 0,22 m di diametro ed esemplificativo della serie di depositi di conchiglie associati alle principali installazioni cultuali. Lo strato di distruzione del Santuario, denominato US.963 in quest'area (CoVIII19, CoVIII20 e CpVIII19), ha restituito, inoltre, un numero significativo di frammenti d'intonaco[97], che pertengono con ogni probabilità ancora ai resti crollati delle strutture del Tempio C2, e altri reperti: un chiodo di bronzo ricurvo (MC.04.305, tav. XLIII), un tappo in ceramica (MC.04.337) e quattro frammenti di minerali[98], molto probabilmente da riferire ad uno o più depositi.

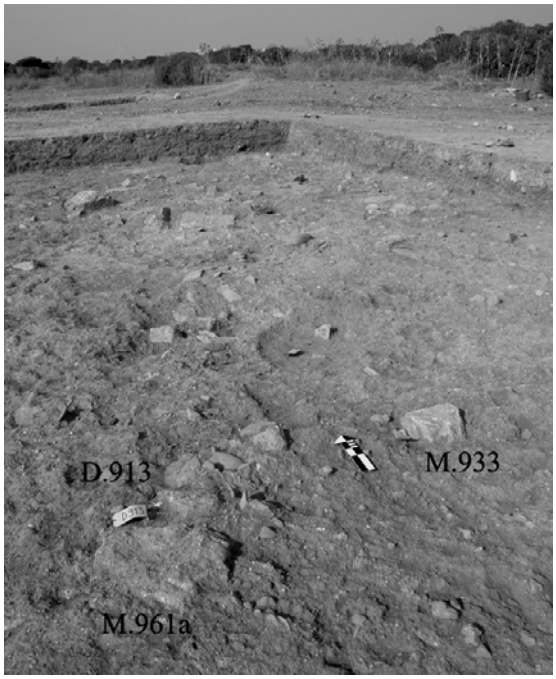


Fig. 2.98 La sommità spezzata della stele M.961a emergente nello strato d'uso del campo deposizionale del Santuario C3 circondata dalle offerte del deposito D.913; da sud.

Lo spazio ad est di M.961: il forno FR.652 e i depositi D.965 e D.696

Il settore sud-orientale del campo deposizionale (CpVIII19, CpVIII20), a sud del crollo di M.969, era stato fortemente intaccato da una fila di buche di vigna ed è stato impossibile ricostruire altri depositi. Un blocchetto isolato (M.933) è stato interpretato come un segnacolo, anche se non vi sono state ritrovate particolari concentrazioni di reperti nelle immediate vicinanze. D'altra parte, la minore frequenza di offerte in quest'area può essere

---

95 Si tratta di un'anfora greco-occidentale (MC.04.913/1, tav. CLX) e di numerosi frammenti di un'anfora greco-orientale (MC.04.913/2).

96 Le conchiglie rinvenute in D.966 appartengono alla classe delle bivalvi (*Acanthocardia tubercolata*) e sono state raccolte con il prelievo MC.04.RF.205.

97 Si tratta dei reperti architettonici: MC.04.RA/LXXIX, MC.04.RA/LXXX, MC.04.RA/LXXXI, MC.04.RA/LXXXII, MC.04.RA/LXXXV.

98 Si tratta rispettivamente di un nucleo di selce (MC.04.311, tav. XLIII) e di tre ciottoli (MC.04.402, MC.04.403, MC.04.404, tav. XLIX).

anche spiegata dalla presenza di un altro tipo d'installazione: un forno per il pane (FR.652). Il forno, incassato nel piano di frequentazione L.647b, era del tipo classico a struttura conica, con un diametro alla base di 0,62 m, e si apriva con la presa d'aria, segnalata da una piccola pietra, verso sud-ovest. Esso doveva servire alle necessità immediate dei fedeli nel Santuario, legate alle attività cultuali; come le altre installazioni legate al culto, anche FR.652 era stato dotato di un piccolo deposito di conchiglie[99] (D.965, tav. CLXI), venuto alla luce proprio di fronte alla presa d'aria del fornetto.

A poca distanza verso est, si trovava il deposito D.696, che, sebbene intaccato da una profonda buca per coltivazione, ha restituito un piccolo gruppo di materiali. I reperti ceramici comprendono un orlo di lekanis (MC.03.624/5, tav. CLII) e uno skyphos a figure rosse (MC.03.624a/22, tav. CLII); gli oggetti metallici attribuiti al deposito erano un'ansa sinuosa in ferro (MC.03.135, tav. CLII), un gancio di bronzo (MC.04.7, tav. CLII) e un frammento di stelo di chiodo in bronzo (MC.03.133). A questi reperti si possono aggiungere una lama di ossidiana frammentaria (MC.03.146, tav. CLII) e un grande osso di suino[100].

2.2.5. I depositi di offerte nello strato sovrastante la cella L.660

Il settore di maggiore addensamento dei depositi è lo spazio in corrispondenza della cella L.660, delimitato nella Fase 3 rispettivamente a nord dal muro di recinzione M.977, dal muretto M.915, ad est, e dalle pietre crollate del corpo di M.969 a sud. Verso ovest, il limite era segnato da M.630, la cui struttura rasata era conservata evidentemente con funzione di limite dell'area deposizionale a cielo aperto. I depositi rinvenuti nello spazio della cella si distinguono abbastanza chiaramente da quelli connessi alle installazioni cultuali per la maggior ricchezza e complessità delle offerte, per la notevole presenza di ossa animali e per la relativamente minore frequenza di conchiglie.

Il deposito del grande palco di cervo D.649

Una collocazione certamente non casuale, al centro dell'asse di penetrazione nord-sud tra l'ingresso L.1 e la soglia L.683, aveva il deposito D.649, posizionato a ridosso della faccia interna del muro M.631 (fig. 2.99).

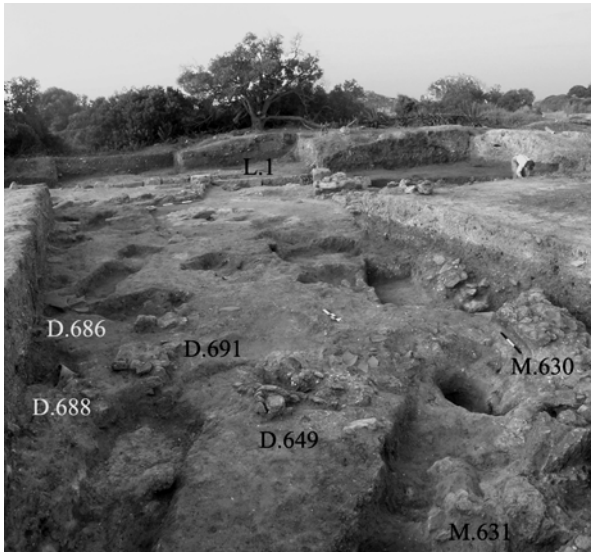


Fig. 2.99 Il settore orientale del campo deposizionale del Santuario C3 sopra la cella L.660, con il deposito D.649; da nord.

[99] Le conchiglie (MC.04.RF.214) appartengono a due tipi della classe dei gasteropodi (*Patella caerulea* e *Cerithium rupestre*).

[100] Si tratta del prelievo MC.03.RF.28, costituito da un grande frammento di radio di *Sus sp*.

Una fossa successiva (probabilmente per lo strappo di qualche lastra o blocco del muro) aveva asportato questa struttura e in parte disturbato la delimitazione del deposito. L'area interessata dall'offerta aveva un diametro di circa 1 m; circa al centro era deposto un lungo palco di cervo[101] (tav. CXXXIV), racchiuso tra piccole pietre poste di taglio o addossate assieme ai frammenti di una brocca di produzione selinuntina (MC.03.649/6, tav. CXXXVI); a chiusura del deposito era stato posto un grande frammento di parete di anfora greca (MC.03.649/1), poi traslato verso sud-ovest, probabilmente a causa dell'aratura (fig. 2.100).

Fig. 2.100 Il deposito del grande palco di cervo (D.649), risparmiato dalle buche successive, circondato da pietre e frammenti ceramici in CoVIII18; da sud.

A nord-est del palco, sempre all'interno di un piccolo circolo di pietre e con una copertura costituita anche in questo caso da pareti ceramiche d'importazione, era un dente di cinghiale[102]. Nel terreno sono stati rinvenuti una punta di ferro (MC.03.264, tav. CXXXV) e un chiodo di bronzo ripiegato (MC.03.265, tav. CXXXV), da interpretarsi come offerte metalliche pertinenti alla stessa deposizione, mentre tra le pietre della chiusura è stato rinvenuto un macinello in basalto frammentario (MC.03.203, tav. CXXXV), forse utilizzato come una sorta di segnacolo. Infine, nel terreno all'interno del deposito è stato rinvenuto anche un grumo d'ocra rosso (MC.03.344, tav. CXXXV), la cui relazione con l'offerta sembra inequivocabile.

Nel complesso, dunque, il deposito D.649 si caratterizza per essere particolarmente curato nell'allestimento, con una doppia fila di pietre poste di taglio intorno al palco di cervo e all'appendice circolare contenente il dente di cinghiale; interessante è anche l'orientamento che è parallelo alle sottostanti strutture del Tempio C2; degna di nota sembra essere anche l'associazione di oggetti in ferro e bronzo, che ricorre in numerosi altri gruppi d'offerte.

Il deposito D.689

A breve distanza dal deposito D.649 erano i resti, estremamente disturbati dai lavori agricoli della Fase 2, di un altro deposito (D.689), che era stato effettuato contro la faccia est di M.631. Le offerte si addensavano attorno ad un fondo di cratere a campana (MC.03.656/33, tav. CXLIII), ritagliato appositamente per servire da piattello o vassoio, nei pressi del quale

[101] I resti del grande palco, raccolti nei prelievi faunistici MC.03.RF.57a, MC.03.RF.125 erano pertinenti ad un esemplare adulto di *Cervus elaphus*.

[102] Si tratta del canino inferiore di un individuo giovane-adulto di *Sus domesticus* (MC.03.RF.57b, tav. CXXXV).

sono stati rinvenuti due frammenti di selce[103] e un corno di bovino frammentario[104]. La composizione del corredo di oggetti metallici inseriti nel deposito era analoga a quella di D.649, specie se si considera il tipo di metallo, poiché si tratta di due chiodi di bronzo (MC.03.209, MC.03.244, tav. CXLII), uno dei quali frammentario, e di un blumo di ferro (MC.03.202, tav. CXLII). Caratteristica del deposito era la presenza di alcuni pesi da telaio (MC.03.195, MC.03.196, MC.03.225, tav. CXLIV), forse riferiti al genere dell'offerente.

Il deposito D.690

Situato poco a sud dei due depositi precedenti, D.690 era delimitato da pareti di anfore d'importazione, pareti che servivano anche da strato di allettamento per le offerte, che erano state disperse su un'area di 1,2 m sull'asse est-ovest e di 0,96 m su quello nord-sud (tav. CXLV). Nel settore occidentale del deposito i danni provocati dall'attività agricola successiva avevano causato la dispersione delle offerte, anche se alcuni vasi si erano conservati completi, una lekythos ariballica baccellata (MC.03.656/1, tav. CXLVII) e una coppetta a vernice nera (MC.03.656/4, tav. CXLVII), aggiunte al corredo di oggetti metallici e simbolici delle tipologie già viste nei depositi precedenti, vale a dire un blumo di ferro (MC.03.199, tav. CXLVI) e un gancio di bronzo frammentario (MC.03.263, tav. CXLVI), un peso da telaio (MC.03.223) e un perforatore di selce (MC.03.266, tav. CXLVI). Degni di nota sono anche i resti faunistici rinvenuti in associazione con il deposito; si tratta di alcune ossa animali[105] e, nel settore occidentale più disturbato, forse in connessione con un fondo di skyphos a vernice nera (MC.03.656/9, tav. CXLVII), un cumulo di frammenti di madreperla, insieme a due gusci di conchiglie[106]. La presenza della madreperla è

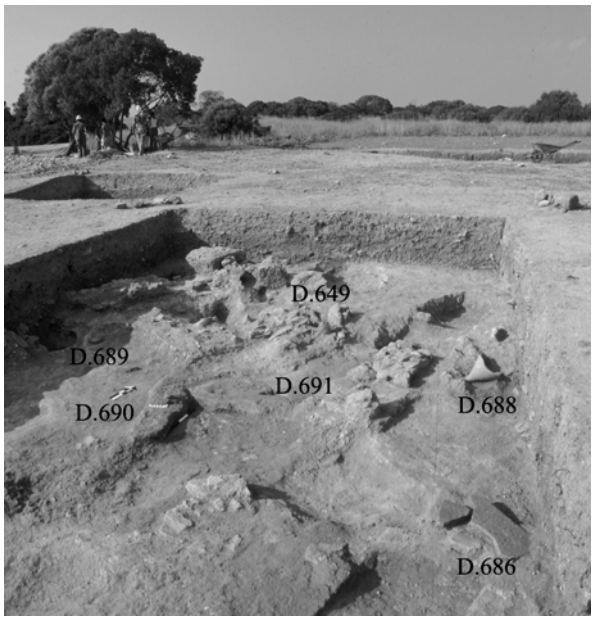


Fig. 2.101 I depositi nel settore occidentale del temenos sopra la precedente cella L.660 in CoVIII18; da sud.

[103] La presenza di frammenti di selce, probabilmente residuali dagli strati inferiori, è relativamente comune nei depositi del Santuario C3. Essa può essere interpretata come legata al simbolismo ctonio e primordiale di questa pietra. I due frammenti aggiunti al deposito D.689 sono rispettivamente un débitage (MC.03.200, tav. CXLIII) e una scheggia di ravvivamento (MC.03.251, tav. CXLIII).

[104] MC.03.RF.64, tav. CXLIII.

[105] I resti faunistici determinabili rinvenuti nel deposito sono i seguenti (tav.CXLVIII): un frammento di tibia di un individuo giovane di *Ovis vel Capra* (MC.03.RF.94), un metatarso di *Cervus elaphus* (MC.03.RF.59), un osso lungo di un animale di grossa taglia (MC.03.RF.97); i prelievi MC.03.RF.54 e MC.03.RF.64 non sono risultati identificabili (v. anche ALHAIQUE in Appendice II).

particolarmente interessante, poiché le grandi conchiglie madreperlacee spesso decorate con incisioni erano un tipico oggetto d'apparato punico[107].

La lastra M.692 e i depositi circostanti (D.691, D.688, D.686)

Al centro del quadrante orientale di CoVIII18, sempre in corrispondenza della cella L.660, una lastra (M.692) quadrangolare (0,42 x 0,35 m)[108], forse la base di un betilo o di un segnacolo oggi perduto, inserita nel battuto L.648, era circondata da almeno tre depositi (fig. 2.101; tavv. CXXXVII, CXXXIX, CXLIX)[109]. Subito ad ovest era il deposito D.691 (tav. CXLIX), delimitato da pareti di anfore e contenente numerose ossa animali[110], un fusto cilindrico di corno di cervo (MC.03.229, tav. CXLIX), accuratamente ritagliato per una lunghezza di 13,0 cm, che presentava una serie di tratti obliqui incisi sulla superficie, e un frammento di bronzo (MC.03.222, tav. CXLIX).

Un secondo deposito (D.688, tav. CXXXIX) era stato effettuato contro la faccia nord-orientale della lastra M.692, contenuto in questo caso entro le pareti di due anfore greche, una delle quali pressoché completa (MC.03.688/2, tav. CXLI), mentre della seconda era riutilizzato solo il puntale (MC.03.688/1, tav. CXL). I resti delle offerte erano stati dispersi, tranne alcuni frammenti ossei[111].

Infine, il terzo deposito associato a M.692 è D.686, localizzato a sud-ovest della lastra (tav. CXXXVII). Esso era costituito da una tegola selinuntina (tav. CXXXVII) utilizzata come chiusura di un'ulteriore offerta di ossa animali, nella quale spiccava, accanto ai resti di bovino[112], un corno di cervo[113]. Vi erano poi una serie di elementi metallici: un chiodo in bronzo (MC.03.221, tav. CXXXVIII) e una lamina frammentaria di ferro (MC.03.180, tav. CXXXVIII)[114]. Al deposito è stato possibile anche attribuire un piccolo corredo ceramico (tav. CXXXVIII), comprendente una lucerna a vernice nera siceliota (MC.03.629/1) e una saltcellar (MC.03.629/10).

---

[106] I numerosi frammenti di madreperla sono stati raccolti con il prelievo MC.03.RF.73 (tav. CXLVIII); le conchiglie sono due esemplari (MC.03.RF.71, MC.03.RF.91, tav. CXLVIII).

[107] Sulle conchiglie di madreperla nel mondo fenicio-punico: STUCKY 1974; I FENICI, 600; ÅSTRÖM 1990; in Sicilia: TAMBURELLO 1982, 49, fig. 6; v. anche REESE 2005.

[108] La lastra, una scheggia del calcare locale con concrezioni e fossili inclusi, era fondata su piccole pietre poste a nord e a sud di essa a sostenerne la stabilità; le piccole pietre insistevano direttamente sul pavimento L.960. Interessante è notare la somiglianza nella tecnica costruttiva con la base di pilastro M.922.

[109] La zona è stata in parte intaccata dalla buca di vigna F.629b.

[110] Si tratta di diciassette frammenti ossei: un pugnale di palco di *Cervus elaphus* (MC.03.RF.74, tav. CXLIX), un astragalo di animale di grossa taglia, un osso lungo di animale di grossa taglia, tre ossa lunghe di animale di piccola taglia e dodici frammenti di ossa animali non determinabili.

[111] Si tratta di un frammento di pugnale di palco di cervo (MC.03.RF.68, tav. CXL). Nel deposito è stata rinvenuta anche una macina basaltica frammentaria (MC.03.249, tav. CXL), che è stata considerata residuale.

[112] Si tratta di due frammenti di ossa lunghe di bovino e di due frammenti ossei indeterminati, nonché di una conchiglia (MC.03.RF.122).

[113] Si tratta del pugnale oculare del corno di un palco di *Cervus elaphus* (MC.03.RF.72, tav. CXXXVIII).

[114] Potrebbe essere attribuito a questo deposito anche un piccolo frammento di fusto ripiegato di chiodo di bronzo (MC.03.218, tav. CXXXVIII).

Il deposito D.945 tra i due blocchi M.910 e M.925

Nel settore centrale della cella L.660 si addensavano i depositi più ricchi di oggetti ed offerte. Il lieve ma costante innalzamento dell'interro verso nord-est ha fatto sì che questi depositi si conservassero leggermente meglio degli altri, venendo intaccati meno drammaticamente dal sistema di buche per coltivazioni della Fase 2. Questa circostanza ha reso possibile riconoscerne altri elementi caratteristici, come i betili e i segnacoli, che hanno probabilmente una funzione mnemonica e d'indicazione dell'offerta, ma servono anche ad indicare il punto focale del deposito, attorno al quale si raccolgono gli oggetti e i resti faunistici che lo costituiscono.

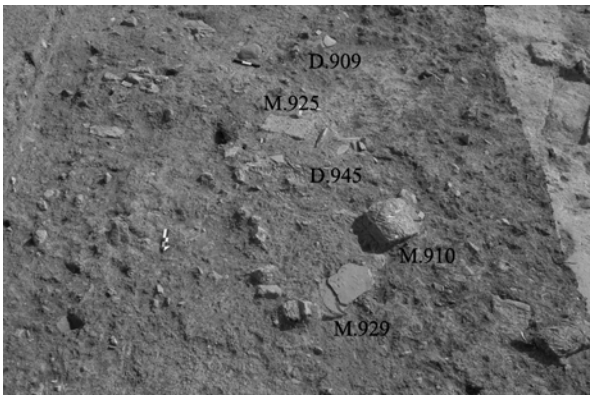


Fig. 2.102 Il deposito D.945 nel settore centrale del campo deposizionale tra i blocchi M.910 e M.925 in CpVIII18; da nord.

Fig. 2.103 Il blocco M.925: la parte inferiore di un betilo utilizzata come delimitazione del deposito D.945 nel Santuario C3.

Verso nord, al centro di CpVIII18, in un'apposita rientranza del limite interno del muro del temenos, nello spazio compreso tra due blocchi calcarenitici smossi (M.910 e M.925) si distribuivano i resti del deposito D.945 (fig. 2.102, tav. CLXXII), radunati intorno ad un grande ciottolo fluviale (MC.04.161, tav. CLXXIII) alto 0,23 m, che doveva avere funzioni di segnacolo, com'è anche indicato da alcune piccole pietre rinvenute ad una sua estremità, che ne dovevano formare la base. In realtà anche M.925 altro non era che la base di un betilo spezzato (fig. 2.103)[115]. Il deposito includeva una lamina di rivestimento di bronzo (MC.04.127, tav. CLXXIII), un pestello/lisciatoio (MC.04.320, tav. CLXXIII), un peso da rete (MC.04.302, tav. CLXXIII). Numerosi vasi ceramici (tavv. CLXXIV-CLXXVIII), purtroppo frammentari per via dei danni provocati dalle arature, erano collegati a D.945: un orlo di piatto da pesce a vernice nera (MC.04.945/1), un coperchio di lekanis (MC.04.945/11), l'orlo di un piatto da pesce (MC.04.945/3), un orlo di skyphos a vernice nera (MC.04.945/4), un coperchio di lekanis punica (MC.04.945/7), un'anfora ibicenca della quale sono stati ritrovati l'orlo (MC.04.945/8) e il fondo (MC.04.945/10) e l'orlo di un'anfora corinzia tipo

[115] Si veda per confronto MOSCATI - UBERTI 1981, 112, tav. XXV, n. 191, dal Tofet.

A1 (MC.04.945/9). Un interesse particolare rivestono un piede di piatto da pesce a vernice nera (MC.04.945/2), forato al centro (tav. CLXXV), e un fondo di skyphos a vernice nera (MC.04.945/12a), con il piede accuratamente ritagliato e deposto accanto (tav. CLXXVI), entrambi modificati intenzionalmente per un uso cultuale (deporre offerte ed effettuare libagioni).

La chiusura del deposito era assicurata da una serie di tegole (tav. CLXXVIII), alcune delle quali sono state ritrovate messe a capanna sul segnacolo (fig. 2.104).

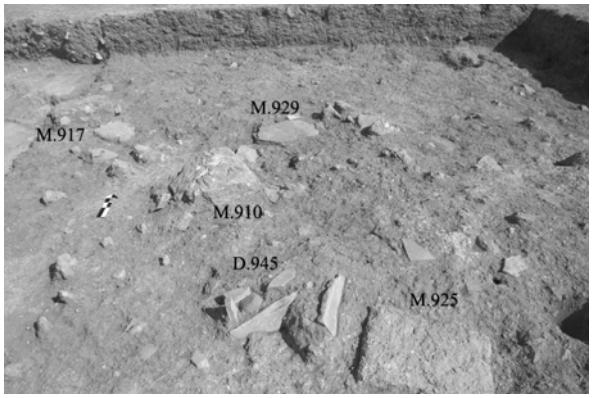


Fig. 2.104 La chiusura del deposito D.945 con frammenti di tegola accapannati sul ciottolo utilizzato come segnacolo; da sud.

Fig. 2.105 Il grande deposito D.986 effettuato collocando un'ampia tegola ritagliata dei bordi sul pavimento superiore della cella (L.960) del precedente Tempio C2, sulla quale erano disposte in origine le offerte, evidentemente traslate dalle successive attività agricole, rinvenute poco più a sud; una seconda grande tegola era stata utilizzata come chiusura dello stesso deposito; da nord-est.

Fig. 2.106 Particolare del deposito D.986 con le offerte schiacciate sotto l'orlo di tegola utilizzato come chiusura (D.935) leggermente traslato verso sud a causa delle successive attività agricole e, pertanto, scivolato via dalla grande tegola utilizzata come vassoio (in primo piano nella foto); da ovest.

La tegola utilizzata come piano per offerte e i vasi miniaturistici del deposito D.986

Al centro della cella L.660/L.960 era stata realizzata un'installazione, forse per libagioni, alla quale era collegato un deposito di offerte. Una grande tegola ritagliata era collocata direttamente sul pavimento L.960 della fase precedente (fig. 2.105, tav. CLXXXVI); lungo il margine della tegola era stato asportato un frammento quadrangolare forse per servire da foro per libagioni[116]. A breve distanza dalla tegola è stato ritrovato un fondo di skyphos a vernice nera forato e ritagliato intenzionalmente per uso cultuale (MC.04.986/5, tav. CLXXXVII), presso un gruppo di offerte (D.986, tavv. CLXXXVII-CLXXXIX, fig. 2.106), che comprendeva alcuni vasetti miniaturistici: un lopadion (MC.04.986/2), un kotyliskos (MC.04.986/4), una lekythos ariballica (MC.04.986/6)[117], un coperchio di tegame frammentario (MC.04.986/1) e una brocchetta acroma frammentaria (MC.04.986/3)[118]. Ai vasetti era associata una conchiglia forata intenzionalmente per essere utilizzata come pendente (MC.04.362, tav. CLXXXVII), forse originariamente contenuta dentro uno di essi. Infine, nello strato di crollo sopra al deposito (US.939) è stato rinvenuto un nucleo di ossidiana (MC.04.317, tav. CLXXXVII), molto probabilmente ad esso pertinente.

La chiusura del deposito D.986 era realizzata con una serie di tegole frammentarie accatastate, che sono state rinvenute in parte traslate verso sud-ovest, probabilmente come effetto dell'aratura, e alle quali si è preferito assegnare una denominazione autonoma (D.935).

Il deposito D.909

Nell'angolo sud-est della cella L.960, a breve distanza da M.915 e dal crollo di M.969 (CpVIII19) era stato collocato un deposito (D.909, tavv. CLIV-CLVII), sfortunatamente menomato dalle buche di vigna, che presentava, tuttavia, un corredo di offerte molto rappresentativo (fig. 2.107). Un grande ciottolo di fiume (MC.04.129, tav. CLV) di forma oblunga era stato utilizzato come segnacolo, mentre una lekanis (MC.04.909/3, tav. CLVII) era stata utilizzata come chiusura; attorno ad essa era raccolta la maggior parte delle offerte. Il deposito comprendeva alcuni vasi a vernice nera: una lucerna siceliota (MC.04.909/7, tav. CLVI) e una coppia di saltcellar (MC.04.909/1-2, tav. CLVI) pure di

Fig. 2.107 Il deposito D.909 nel settore centro-meridionale del temenos, con il ciottolo-segnacolo; da sud-est.

[116] La tegola (MC.04.RA.CXLVII), spezzata in venti frammenti, era priva dei margini ed era stata ritagliata in forma trapezoidale con dimensioni comprese tra 0,71 e 0,58 m.

[117] Il tipo è analogo a quello di una lekythos ariballica miniaturistica rinvenuta nel 2002 sempre nell'area del Santuario C3 (*Mozia X*, 118, tav. XVI, MC.02.0/45).

[118] Il tipo della brocchetta miniaturistica è lo stesso dell'esemplare rinvenuto nel deposito di fondazione della "Casa del sacello domestico" (*Mozia X*, 167-168, 290, figg. 3.20-3.21, MD.02.277/1, tavv. LXIII, LXXXVII); l'impasto è, tuttavia, più fine.

produzione siceliota[119]. Al deposito erano stati aggiunti alcuni oggetti di bronzo (tav. CLV): un orecchino (MC.04.26)[120], una foglia lanceolata (MC.04.363) e una lamina frammentaria (MC.04.197). Oltre ad alcuni resti di ossa animali[121], l'offerta includeva anche due pietre particolari, inserite per la loro natura simbolica: una scheggia di calcare con una formazione fossile a dischi (MC.04.191, tav. CLV) e un ciottolo di minerale micaceo (MC.04.207, tav. CLV), contraddistinto per la presenza nella tessitura di minerali, che gli conferiscono un aspetto brillante. La particolarità di tale rinvenimento risiede nel fatto che il ciottolo è di una pietra non presente a Mozia e non può essere quindi ritenuto erratico; esso, come il segnacolo MC.04.129, era stato evidentemente collocato nel deposito in maniera intenzionale. Il significato della presenza dei ciottoli di minerale, degli altri frammenti di roccia e dei numerosi frammenti di selce ed ossidiana nei depositi del Santuario C3 deve essere più complesso di quanto non dicano la loro semplice conformazione e apparenza. In generale questi frammenti di formazioni geologiche, non lavorati da mano umana, ma spesso prodotti dalla forza degli elementi, sembrano riferirsi alla natura ctonia dei depositi e, forse, a quella infera della divinità cui essi erano dedicati.

Il tramezzo M.915 e il deposito D.971

I resti del muro M.931, che chiudevano ad est la cella L.660/L.960, separandola dall'adyton o ambiente di servizio L.982 nella Fase 4, furono riutilizzati nell'Attività 3c per creare una partizione interna al recinto deposizionale del Santuario C3, denominata M.915, partizione puramente simbolica, essendo il muretto M.915 – ricostruito recuperando la struttura precedente – privo di qualsiasi funzione statica o architettonica. All'estremità nord di M.915, dove forse un piedritto del tempio precedente era stato divelto nella distruzione dell'Attività 4a, il limite del muro con semplice funzione di recinto era stato indicato inserendo nel terreno di taglio piccole pietre allineate (fig. 2.108).

Fig. 2.108 L'estremità nord del muro M.915 con le piccole pietre piatte inserite di taglio nel terreno a servire da limite di un settore interno al campo deposizionale in CpVIII18; da ovest.

[119] Sono stati rinvenuti anche alcuni vasi frammentari: una coppetta in ceramica comune (MC.04.909/4, tav. CLVII) e un fondo di anfora punica (MC.04.909/6, tav. CLVI).

[120] Questo tipo di orecchino è comune nel IV secolo a.C. a Mozia (cfr. *Mozia X*, 96, tav. IV, MC.02.112; 394, tav. CI, MF.02.18).

[121] Si tratta di un femore di volatile non determinabile, di un frammento di osso di seppia e di una conchiglia frammentaria (MC.04.RF.120, tav. CLV).

Fig. 2.109 Il deposito D.971 addossato alla faccia ovest di M.915; da sud.

Contro la faccia ovest di M.915 e anche in questo caso collocando i materiali direttamente sul precedente pavimento L.960, venne effettuato il deposito D.971 (fig. 2.109, tavv. CLXXX-CLXXXIII), concentrando le offerte all'interno e intorno ad un sostegno di grandi dimensioni (MC.04.971/1, tav. CLXXXI). Il deposito includeva le quattro diverse tipologie di offerte e oggetti simbolici attestati anche negli altri depositi: ossa animali, elementi metallici, ceramica e schegge di roccia. Sopra al sostegno, riempito con terreno contenente nove ciottoli levigati di pietra (pesi?)[122], erano collocati, affiancati uno all'altro, un astragalo di bovino adulto[123], due zanne di cinghiale[124], e un osso ritagliato di bovino[125]. Nelle immediate vicinanze del sostegno, erano una brocca in ceramica comune punica (MC.04.971/10, tav. CLXXXIII)[126] e una brocca a vernice nera (MC.04.971/4) frammentarie raccolte in un bacino d'impasto (MC.04.971/9), insieme con i resti di alcuni skyphoi a vernice nera e a figure rosse[127] e due elementi metallici (tav. CLXXXIII): una lamina di bronzo forata (MC.04.77) e una lamina di ferro ripiegata (MC.04.190). A completare il corredo del deposito era un frammento di minerale di quarzo (MC.04.208), che si può annoverare tra le offerte simboliche collegate all'ambito infero.

Lo strato di distruzione in corrispondenza dell'adyton L.982

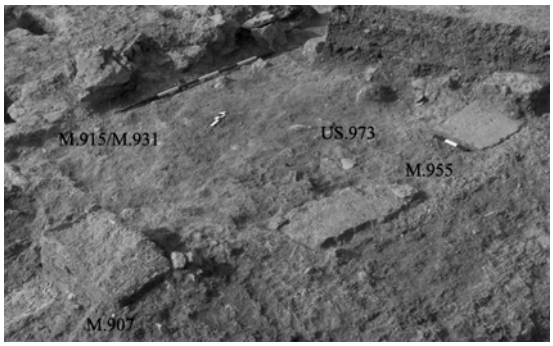


Fig. 2.110 Lo strato di crollo con materiali anforici US.973; da sud-est.

In CpVIII19, nello spazio compreso tra M.915 ad ovest e M.955 ad est in corrispondenza dell'adyton L.982, lo strato di distruzione del Santuario C3 era rappresentato dalla US.973, che era caratterizzata dalla presenza di numerosi materiali ceramici anforici (fig. 2.110), probabilmente accatastati contro il lato interno del temenos nella fase finale di vita del Santuario (anche sul lato sud del vano contro il blocco

[122] Si tratta degli oggetti MC.04.322, MC.04.323, MC.04.324, MC.04.325, MC.04.326, MC.04.327, MC.04.328, MC.04.329, MC.04.330 (tav. CLXXXII).
[123] Si tratta di un astragalo di *Bos taurus* (MC.04.RF.183, tav. CLXXXIII).
[124] Due canini inferiori di *Sus scrofa* (MC.04.RF.176, MC.04.RF.182, tav. CLXXXIII).
[125] Si tratta di un metapodiale di *Bos taurus* (MC.04.RF.181).
[126] Della brocca si erano conservati il fondo, l'orlo (MC.04.971/5) e l'ansa (MC.04.971/6).
[127] Più precisamente sono stati rinvenuti gli orli di due skyphoi a vernice nera (MC.04.971/2 e MC.04.971/3) e di uno skyphos a figure rosse (MC.04.971/11).

M.907, v. di seguito), intorno a uno dei depositi più ricchi rinvenuti nel complesso sacro, D.923, non a caso localizzato nell'area del precedente adyton L.982 del Tempio C2.

Nello strato US.973 sono state rinvenute una moneta (MC.04.348, tav. CXCIV) e una macina di basalto frammentaria (MC.04.353, tav. XLIX), probabilmente usata come materiale di scarto inglobato nel muro del temenos.

Il grande deposito D.923

Nello spazio delimitato ad ovest dal muro M.915, a nord e ad est, rispettivamente, dal temenos M.977 e M.954, a sud dal blocco calcarenitico M.917 e dai resti crollati di M.969, era stato collocato uno dei depositi dal corredo di offerte più ricco e articolato, D.923 (tavv. CLXII-CLXX). Il segnacolo del deposito era costituito da un cubo (15,5 x 15,2 x 17,0 cm) di calcarenite (MC.04.111) infisso nel terreno in modo da sporgere nel campo deposizionale con un vertice (tav. CLXIII)[128], attorno al quale si raccoglieva un ricco corredo ceramico, con forme aperte presumibilmente utilizzate come contenitori delle offerte (ossa animali e metalli) e/o dei minerali simbolici (fig. 2.111).

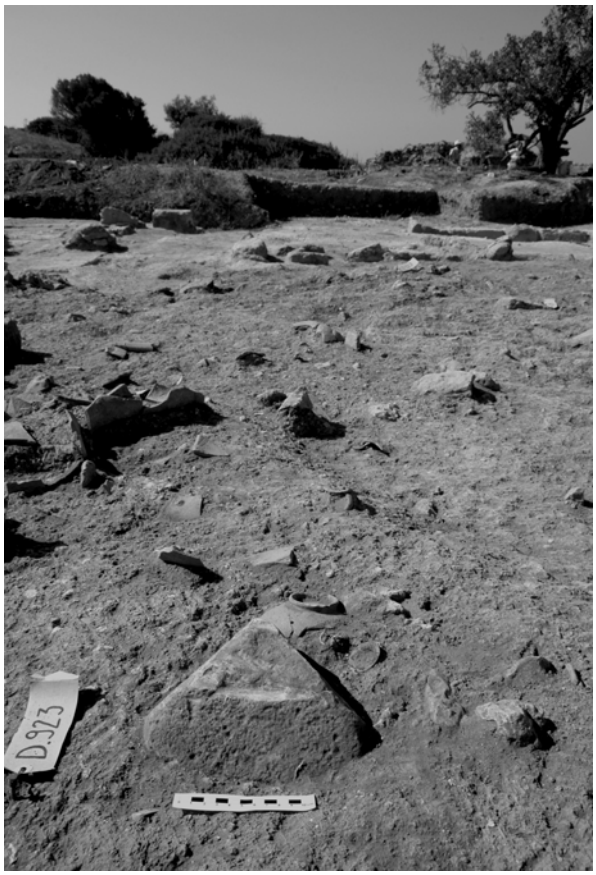


Fig. 2.111 Il segnacolo del deposito D.923 con alcune delle offerte (vasetti, metalli) emergenti all'intorno; da nord-est.

Gli oggetti metallici comprendevano (tav. CLXIII): un chiodo di ferro (MC.04.113) e uno di bronzo (MC.04.114) di identiche dimensioni, forse spezzati ritualmente; un chiodino di ferro (MC.04.98) e una forcina di piombo (MC.04.96), inseriti probabilmente ad attestare la tipologia del metallo piuttosto che l'oggetto in sé.

I resti faunistici comprendevano una conchiglia[129] e alcuni frammenti di madre-perla[130], contenuti in una coppetta a vernice nera d'importazione (MC.04.923/9, tav. CLXVI). Una coppa a vernice nera siceliota (MC.04.923/6, tav. CLXIV) era stata usata per

[128] Il vertice emergente di MC.04.111 era stato deliberatamente mozzato, ovvero era stato asportato durante le attività di coltivazione delle fasi successive; il blocchetto era stato deposto in modo da sporgere nel campo deposizionale come una sorta di piccolo pyramidion.

[129] Si tratta di una conchiglia bivalve (*Acanthocardia tubercolata*) (MC.04.RF.86).

[130] Attorno e sotto il segnacolo sono stati rinvenuti molti frammenti minuti di madreperla (MC.04.RF.92).

deporre due pietre di forma simile trapezoidale, evidentemente associate per ragioni simboliche (tav. CLXIV): un ciottolo di marmo bianco (MC.04.118) e un nucleo di ossidiana (MC.04.73); il contrasto cromatico sembra aver influito sulla simbologia dell'offerta. La coppetta era sigillata dal coperchio MC.04.923/21, in ceramica fine con decorazione lustrata. Un altro vasetto, lo skyphos a vernice nera MC.04.923/10 (tav. CLXV), conteneva i tre pesi in pietra (MC.04.162, MC.04.237, MC.04.238, tav. CLXV) e una pedina di selce (MC.04.923/105). Vi erano poi alcuni vasetti miniaturistici: un kotiliskos (MC.04.923/11, tav. CLXVII); uno skyophos d'importazione con fascia dipinta (MC.04.923/12, tav. CLXVII); un lopadion d'importazione verniciato all'interno (MC.04.923/8, tav. CLXVII); un orlo di lopadion d'importazione (MC.04.923/24), con il relativo coperchio con decorazione concentrica alternata a bande dipinte rosse e nere (MC.04.923/20, tav. CLXVII); una coppetta a vernice nera (MC.04.923/34); una lekythos ariballica a figure rosse (MC.04.923/19, tav. CLXVIII); una cup-skyphos a vernice nera attica (MC.04.923/17, tav. CLXVIII); l'orlo di una lekythos a figure rosse d'importazione (MC.04.923/7, tav. CLXVIII); il piede di una lekythos siceliota (MC.04.923/14, tav. CLXVIII); il piede di una coppetta a vernice nera d'importazione (MC.04.923/33, tav. CLXVIII). Dallo stesso punto provengono anche tre frammenti dipinti: due sono a figure rosse e appartengono ad uno skyphos attico (MC.04.923/13, tav. CLXVI), il terzo è una parete di lekythos (del tipo detto "Pagenstecher") a figure nere con lumeggiatura bianca (MC.04.923/32, tav. CLXVI).

La ceramica sin qui elencata era disposta in cerchio attorno al segnacolo; un'altra serie di vasi era sparsa all'interno dell'area deposizionale su più strati (tav. CLXIX): un orlo e una parete forata di anfora soluntina (MC.04.923/1-2); un orlo di anfora punica locale (MC.04.923/3); un piatto ombelicato (MC.923/4, tav. CLXX); un orlo e un'ansa di oinochoe punica non locale (MC.04.923/5); uno skyphos a vernice nera siceliota (MC.04.923/15, tav. CLXX); un fondo di cup-skyphos a vernice nera di produzione attica (MC.04.923/16, tav. CLXX) e un orlo di skyphos sempre a vernice a nera siceliota (MC.04.923/22, tav. CLXX).

Nel complesso il deposito D.923 risulta uno dei meglio conservati, specialmente per quanto concerne il repertorio di forme ceramiche intere, e conferma la composizione standardizzata delle offerte nel Santuario C3, comprendendo: ceramica, utilizzata o come contenitore e chiusura del deposito e quindi, in genere, di dimensioni relativamente grandi (bacini, lekanides, anfore) di produzione comune o da conservazione, ovvero impiegata come offerta e quindi di produzione specializzata (vernice nera, figure rosse, miniaturistica), con vasetti che fungono anche da contenitori di oggetti simbolici, quali i pesi, i frammenti di minerali e gli oggetti metallici; questi ultimi, apparentemente inseriti più per la loro natura appunto metallica che per il significato intrinseco delle tipologie rappresentate. Si tratta, infatti, molto spesso di chiodi (di solito ripiegati a metà del fusto e con la punta ribattuta, ad indicare il loro utilizzo secondario), di lamine, placchette, lingotti, o anche colature pressoché informi; minerali, ossia frammenti di roccia (quarzo, gesso, marmo, granito, mica), e nuclei di selce o ossidiana; ossa animali e conchiglie, solo in alcuni casi considerabili come offerte alimentari.

La concentrazione di anfore presso il blocco M.907

A sud del deposito D.923 e contro il blocco M.907 è stata messa in luce una concentrazione di grandi vasi interi, la cui specifica natura nel contesto del campo deposizionale del Santuario C3 è incerta, né si può escludere del tutto che i suddetti vasi non facessero parte del deposito D.923. In particolare, da questo punto di vista si segnala un puntale di anfora greca occidentale intenzionalmente ritagliato all'estremità (MC.04.973/61, tav. CXXVI), forse per un impiego cultuale. Gli altri vasi comprendevano: un'anfora corinzia di tipo B (MC.04.973/60, tav. CXXV), tre anfore greco-occidentali (MC.04.973/62, tav. CXXVI; MC.04.973/63, tav. CXXVII; MC.04.973/64) e un'altra anfora greco-orientale (MC.04.973/65, tav. CXXVII).

2.2.6. Altri rinvenimenti negli strati di distruzione del Santuario C3

Tutta l'area del Santuario C3 era colmata da un strato di distruzione e abbandono delle installazioni, del campo deposizionale e dei piani di calpestio dell'area sacra, con diverse agglomerazioni di materiali di risulta dalla rovina del Santuario C3 e dalla spoliazione del sottostante Tempio C2. Lo strato (Attività 3a), composto da terreno argilloso con noduli calcarei e molti resti malacologici, tagliato sistematicamente dalle successive coltivazioni, aveva uno spessore di 0,2-0,4 m e includeva numerosi materiali residuali dalle strutture e deposizioni del Santuario stesso[131]. Come per le strutture illustrate sopra, le unità stratigrafiche della distruzione e i rinvenimenti in esse effettuati saranno presentati da ovest a est e da nord a sud.

Lo strato di distruzione nel settore centrale del campo deposizionale

La maggiore estensione esplorata dello strato di crollo era localizzata nei quadrati CpVIII18 e CpVIII19 scavati nel 2004 circa al centro del campo deposizionale, rimuovendo anche il testimone CpVIII18/19, ed è rappresentata dalla US.939 (fig. 2.112), che ha restituito una notevole quantità di reperti specialmente metallici, i quali, per via delle tipologie presenti e in base al confronto con i rinvenimenti votivi citati in precedenza, appaiono chiaramente di risulta dagli stessi depositi del Santuario C3. Sei chiodi di bronzo ricurvi[132] costituiscono il tipo metallico più comune nello strato e, anche se non sono necessariamente ricollegabili ai depositi, sembra molto probabile che debbano essere ad essi riferiti, dal momento che il crollo della Fase 4 era stato accuratamente rimosso e pareggiato prima di installarvi il campo deposizionale del Santuario C3, il quale, essendo a cielo aperto, non dovrebbe avere avuto nello strato di distruzione relativo questo genere di reperti solitamente derivanti dalla combustione dei solai e delle coperture lignei. Più chiaramente attribuibili alle offerte del Santuario sono una colatura di piombo (MC.04.189), una lamina (MC.04.349) e un

[131] La distribuzione e le caratteristiche di ciascuna unità stratigrafica riconosciuta in questo strato sono descritte partitamente nel paragrafo sulla stratigrafia (§ 2.1.). Qui si darà conto solamente dei principali rinvenimenti che, seppure in maniera indiretta, debbono essere in ogni caso messi in relazione con l'utilizzo del Santuario.

[132] MC.04.195; MC.04.273; MC.04.274; MC.04.301; MC.04.303; MC.04.299, tav. XLIV.

frammento di bronzo (MC.04.183), e, soprattutto, un tridente miniaturistico di piombo (MC.04.209, tav. XLIV), che sembra confermare il culto di una divinità infera. Una provenienza dai depositi votivi del Santuario C3 è altresì ipotizzabile per un altro particolare gruppo di reperti, vale a dire gli oggetti in pietra o i nuclei di minerale, comunemente inseriti nei depositi con valenza ctonia (v. sopra), tra i quali si annoverano, nella US.939, un pestello calcareo (MC.04.400, tav. XLV), un nucleo di pietra verde (MC.04.342, tav. XLV), un frammento di minerale micaceo (MC.04.200) e una scheggia di selce (MC.04.194, tav. XLV).

Possono essere messi più semplicemente in relazione con la distruzione del Santuario un peso da telaio (MC.04.173), un oscillum (MC.04.270, tav. XLV) e una moneta di bronzo (MC.04.343, tav. CXCIV), che si data alla prima metà del IV secolo a.C.

Dallo stesso strato provengono anche alcune tegole, probabilmente di risulta dalle chiusure dei depositi votivi (in particolare D.945), ovvero utilizzate come vassoi sui quali erano depositate le offerte, nonché una serie di ossa animali e di conchiglie.

Fig. 2.112 Lo strato di crollo e abbandono del Santuario C3 (US.939) nel settore centrale del campo deposizionale in CpVIII18 e CpVIII19 con le installazioni e depositi emergenti; da nord.

Lo strato di distruzione e abbandono nell'ala orientale del Santuario C3

Le strutture smantellate dell'ala orientale del Tempio C, sia lungo la facciata sud (M.697), sia sul lato est (M.950), servirono come limite del bacino deposizionale dello strato di distruzione del Santuario C3, variamente denominato nei diversi settori e alvei stratigrafici (US.949, US.953, US.663, ecc.).

In CqVIII19 il riempimento che corrisponde nell'estremo settore orientale dello scavo alla distruzione e al successivo abbandono del Santuario C3, denominato US.953, ha restituito solamente due reperti, una moneta di bronzo (MC.04.382, tav. CXCIV) e un frammento di bronzo (MC.04.268)[133].

[133] Lo stesso strato ha restituito anche moderate quantità di ossa animali e una tegola e un mattone frammentari.

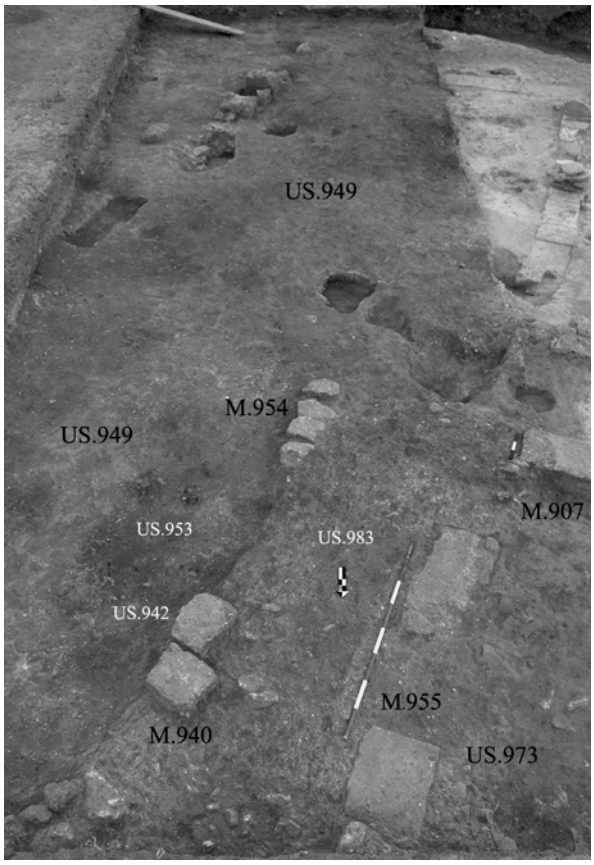


Fig. 2.113 Gli strati di crollo (US.953, US.949) e le strutture emergenti nel settore orientale del Santuario C3; da nord.

Più a sud in CqVIII20 e CqIX1 lo strato di distruzione della Fase 3a, chiamato US.949 (fig. 2.113), è costituito da un riempimento legato alla US.953, ma leggermente differente per composizione e consistenza, forse anche a causa del limite rappresentato ancora in questa fase dai muri smontati, ma in parte forse reimpiegati come recinti, di M.950 ad est ed M.650 ad ovest. La particolarità di questo riempimento di crollo è altresì testimoniata dai numerosi rinvenimenti, tra i quali spiccano nettamente i metalli: oltre ai chiodi[134], la cui ampia diffusione è comune in tutta l'area del Santuario, una lamina (MC.04.351, tav. XLVIII) e una colatura entrambe di piombo (MC.04.417, tav. XLVIII), probabilmente da riferire alle attività deposizionali del Santuario C3, come pure un amo in bronzo (MC.04.364, tav. XLVII) e un ulteriore frammento bronzeo (MC.04.347). Sempre alle tipologie offertorie del Santuario appartiene un'ulteriore serie di reperti, che comprende due frammenti di minerale (MC.04.285, MC.04.371, tav. XLVIII), un peso da telaio (MC.04.378), una scheggia di ossidiana (MC.04.383) e una di selce (MC.04.344, tav. XLVIII). Un frammento di colonnina di louterion (MC.04.375), infine, si iscrive nell'insieme di pezzi di questo genere di arredo fittile rinvenuti nell'area del Santuario C3, che comprende anche due orli decorati a cilindretto (MC.03.21, tav. IV; MC.03.216, tav. XIV).

Due punte di giavellotto (MC.04.278, MC.04.315, tav. XLVII) e il frammento di codolo di pugnale in ferro con rivetto in bronzo (MC.04.428, tav. XLVII), potrebbero essere invece considerati residuali dai livelli di distruzione del Tempio C2.

Lo strato US.949 ha inoltre restituito tre tegole frammentarie[135], tre discendenti tubolari spezzati[136], un gruppo di schegge d'intonaco[137], nonché alcune ossa animali[138] e diverse conchiglie[139] in una concentrazione non particolarmente significativa.

---

[134] Sono stati rinvenuti quattro chiodi (MC.04.365, MC.04.366, MC.04.367, MC.04.370) e due steli di chiodi (MC.04.384, MC.04.422, tav. XLVII).

[135] Si tratta dei reperti: MC.04.RA/CLXXXIII, MC.04.RA/XCI, MC.04.RA/CLXXVIII.

Lo strato di distruzione all'esterno del Santuario C3 a sud-est

All'esterno del recinto sacro, nel quadrato CqIX1, la stessa fase stratigrafica era rappresentata dallo strato di crollo US.976 (sigillato in parte dal pavimento successivo L.852 della Fase 2, v. sopra), che si presentava in maniera nettamente differente rispetto al crollo all'interno dell'area santuariale, e che ha restituito solamente una punta di giavellotto di bronzo (MC.04.385, tav. XLIX).

Il settore meridionale all'esterno del muro di facciata M.2

Nel quadrante nord-est di CoIX1 lo scavo del crollo in corrispondenza del muro di facciata M.2 ha permesso di mettere in luce, contro la faccia del piedritto M.675, una fossa di strappo (F.671)[140], colmata dallo strato di utilizzo del Santuario C3, denominato, in questo

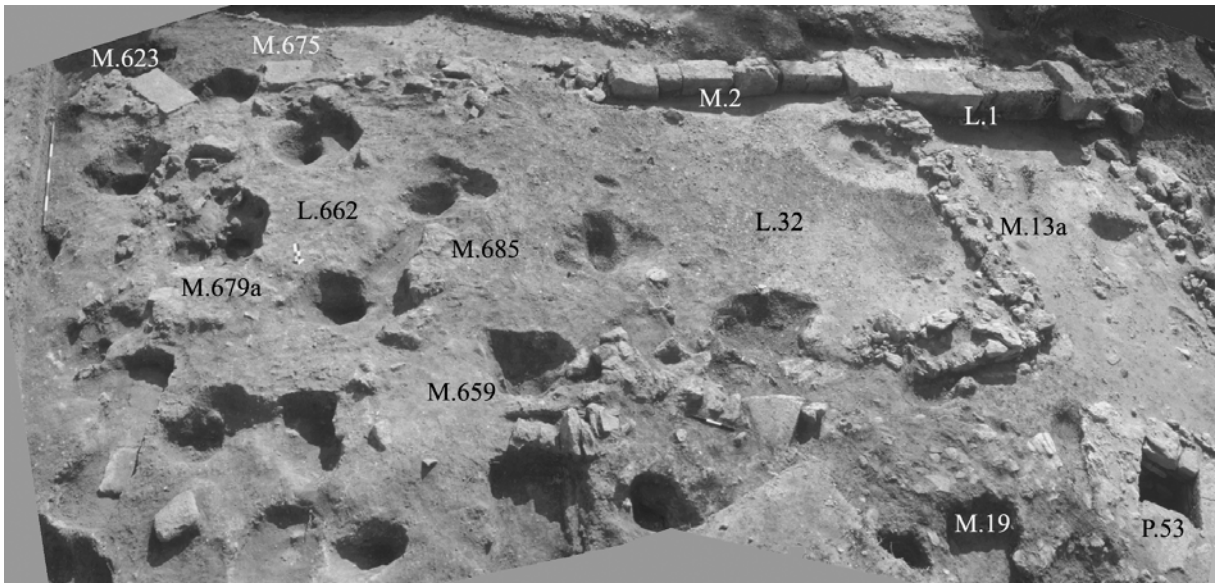


Fig. 2.114 Il settore meridionale del Santuario C3 con le strutture in crollo dei muri M.659, M.685, M.679a, i vani L.32 e L.662 e i resti della piattaforma M.19 della Fase 3, risparmiati tra i tagli delle successive buche delle coltivazioni agricole; da nord.

136 Si tratta dei reperti: MC.04.RA/XCVI, MC.04.RA/CLXXV, MC.04.RA/CLXXXIX.

137 Il gruppo di schegge d'intonaco è stato raccolto come MC.04.RA/CLXXXII.

138 Le ossa animali rinvenute nella US.949 sono state identificate come una falange di *Bos taurus* (MC.04.RF.185) e un molare di *Ovis vel Capra* (MC.04.RF.216), più altre ossa di animali di varia taglia, che sono descritte partitamente nell'Appendice II.

139 Si tratta di otto diversi tipi di gasteropodi (*Patella caerulea*, *Monodonta turbinata*, *Cerithium rupestre*, *Patella ferruginea*, *Patella lusitanea*, *Cassidaria echinophora*, *Conus mediterraneus* e *Odostomia conoidea*) e tre tipi di bivalvi (*Acanthocardia tubercolata*, *Chlamys varia* e *Glycimeris bimaculata*), raccolti nel prelievo MC.04.RF.217; v. Appendice III.

settore, US.645, dal quale proviene una punta di freccia (MC.03.213, tav. XIX)[141]. Più ad est, oltre M.697, nel quadrante nord-est di CpIX1, il crollo US.621 era ricco di materiali architettonici (forse anche facenti parte della struttura liminare del Santuario C3), comprendenti la lastra di rivestimento M.623 (fig. 2.114). Dallo strato non provengono oggetti[142], ma solo diverse ossa animali (si deve notare, a tal proposito, l'addensarsi di resti animali all'esterno del temenos del Santuario C3)[143]. Lo strato di uso del Santuario in questo settore era rappresentato dalla US.639, nella quale è stato anche distinto un filare di pietre (M.679a), collegato alla delimitazione meridionale del temenos. All'esterno del muro di facciata era uno strato di crollo (US.663) ricco di materiali ceramici di risulta utilizzati per pavimentare lo spazio aperto antistante il recinto sacro; dallo stesso piano provengono due monete (MC.03.238 e MC.03.260), la più recente delle quali si data agli inizi del IV secolo a.C.[144].

2.2.7. Il completamento dello scavo del vano L.32 e il disimpegno L.662

Nel corso delle campagne XXIII e XXIV è stato completato lo scavo dell'ambiente L.32 ricavato dalla ricostruzione parziale della metà occidentale della Sala L.670 del precedente Tempio C2[145]. La piccola stanza quadrangolare, cui si accedeva dalla porta L.10, aperta nel tratto ricostruito M.2 della facciata meridionale del Tempio[146], è così risultata essere delimitata ad est (in CpIX1) da un muro mal conservato, M.685, la cui fondazione in pietrame irregolare di piccole dimensioni era preservata solamente nella metà settentrionale, mentre a sud restavano solo una piccola lastra e alcune pietre impostate sulla fondazione più antica M.55 a segnalare l'innesto di M.685 sul muro di facciata M.2. In tal modo il vano assumeva

---

[140] La stessa fossa ha permesso d'individuare la presenza, all'interno del muro di fondazione M.55, di una ulteriore lastra calcarenitica lavorata (una lastra di pavimentazione, ovvero parte della copertura di una cisterna?), denominata M.676, della quale era in realtà visibile solo uno spigolo superiore (fig. 2.24).

[141] Più a sud lo stesso riempimento è stato denominato US.655 e non ha restituito materiali significativi.

[142] Un nucleo significativo di reperti di provenienza santuariale è stato rinvenuto nella sovrastante US.611 (localizzata a nord del limite del Santuario), interpretata come strato di abbandono del crollo del Santuario C3 (Attività 3a), nel quale sono stati rinvenuti: un frammento di arula in terracotta (MC.03.98, tav. X), un pendente in faïence e lega di rame (MC.03.148, tav. XVI), tre chiodi bronzei (MC.03.84, MC.03.187, MC.03.189, tav. X), una lamina frammentaria in ferro (MC.03.83, tav. IX), due schegge di selce (MC.03.77, MC.03.78, tav. X), due scorie di vetro (MC.03.49, MC.03.82, tav. X).

[143] Si tratta di due ossa lunghe di animale di grande taglia (MC.03.RF.42 e MC.03.RF.44); una vertebra di *Bos taurus* (MC.03.RF.43), un molare di *Ovis vel Capra* (MC.03.RF.41), un osso piatto di animale di grande taglia (MC.03.RF.46) e due frammenti indeterminati (MC.03.RF.45).

[144] MAMMINA in Appendice I. Nello stesso strato sono stati rinvenuti due chiodi di bronzo (MC.03.246; MC.03.248, tav. XXIII).

[145] L'ambiente L.32 era delimitato ad ovest da M.13a e a nord da M.659 (vale a dire le ricostruzioni più recenti [Attività 3c] delle stesse strutture M.13b e M.20, erette nella Fase 4). Per una descrizione dell'architettura e dei rinvenimenti nella metà ovest del vano si veda *Mozia X*, 63, figg. 2.22-2.24.

[146] Nella XXIV campagna (2004) è stata individuata lungo l'interno del vano ad di sopra di M.55 la fossa di fondazione di M.2, denominata F.932 (Attività 3c), occlusa con pietre prima della stesura del pavimento L.32, ma poi tagliata dalla fossa di strappo della Fase 2 (F.671).

una forma trapezoidale, con una larghezza ridotta rispetto a quella della sala L.670 (tra 4,1 e 4,5 m). Nella metà orientale di L.32, a ridosso del muro M.685 si trovava una struttura lignea della quale al momento dello scavo era possibile riconoscere l'impronta dei piedi, rappresentata dalla serie di fori identificati nel 2002 (F.38). Ad est di M.685 lo strato di crollo era stato fortemente disturbato sino al muro M.679a, rimasto in uso, forse semplicemente come muretto divisorio nella Fase 3, dopo la distruzione della struttura originaria della Fase 4. Lo spazio intermedio era occupato dal piccolo ambiente accessorio L.662 (fig. 2.114). A nord, invece, l'ambiente L.662 era delimitato dal muro M.659, che si estendeva in parte sovrapponendosi anche a M.20 verso ovest sino alla piattaforma M.19; ad esso si accedeva da nord, attraverso la soglia L.958a, costituita da due blocchetti calcarenitici e riutilizzata dalla fase precedente (tre pietre servivano ad ammorsare il pavimento L.662 alla soglia stessa: fig. 2.115).

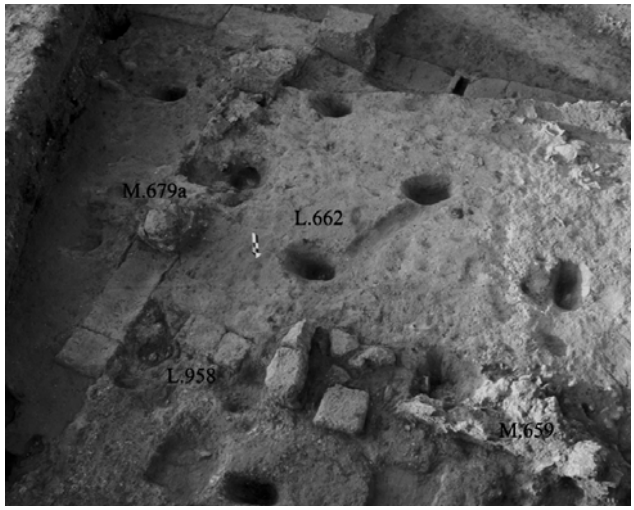


Fig. 2.115 Il vano L.662 e la soglia L.958a dopo la rimozione degli strato di crollo (US.639, US.621) e del muro M.685 della Fase 3; sulla destra la US.928a (Fase 4); da nord.

Rinvenimenti nel vano L.32 e nell'adiacente L.662

Sul pavimento del vano L.32 e dello spazio adiacente ad est L.662 sono stati rinvenuti alcuni oggetti, coerenti con le tipologie già attestate nel Santuario C3, ma forse collegate alle funzioni cui era stato destinato il piccolo vano accessorio ricavato dalla parziale ricostruzione della sala L.670 del Tempio C2. Durante la pulizia del settore occidentale di L.32 (già scavato nel 2002) sono stati rinvenuti una lama di ossidiana (MC.04.70) e un frammento di bronzo (MC.04.72); nella metà orientale dello stesso vano, nello strato pavimentale US.928a (in realtà semplicemente la testa pareggiata e pressata dello strato di crollo US.928b della Fase 4), erano inglobati alcuni reperti: un chiodo di ferro ripiegato (MC.04.128, tav. XL); un secondo chiodo di ferro (MC.04.143, tav. XL); quattro monete di bronzo (MC.04.141, MC.04.156 tav. CXCIV; MC.04.154, MC.04.164); tre chiodi di bronzo (MC.04.142, MC.04.144, MC.04.158, tav. XL); uno stelo di bronzo (MC.04.137, tav. XL); una fusaiola (MC.04.135, tav. XL) e una lamina di piombo (MC.04.215, tav. XL), che, rinvenuta nella spalatura, sembra riconducibile alle attività cultuali che avevano luogo nel campo deposizionale del Santuario, come documentato per reperti analoghi ritrovati nei settori adiacenti dell'area sacra.

Nel vano L.662 è stato, invece, rinvenuto solamente lo stelo di un chiodo di bronzo (MC.03.234, tav. XXII).

Fig. 2.116 Vedute aree del Settore C Est con il Tempio C2 rispettivamente, in alto, alla fine della XXIII campagna (2003) e, in basso, durante la XXIV campagna (2004); da sud.

2.3. IL TEMPIO C2: ARCHITETTURA E RITROVAMENTI

La rimozione dei resti del Santuario C3, portata a termine in una vasta zona dell'area sacra nella XXIV campagna (2004), ha permesso di riconoscere in maniera più completa la planimetria del sottostante Tempio C2, la cui ricostruzione è stata possibile nonostante i danni che la fabbrica sacra subì con la violenta distruzione del 397/6 a.C. (Attività 4a) e il successivo smontaggio al momento della trasformazione delle rovine del Tempio nel Santuario C3 (Attività 3c).

Inoltre, gli scavi hanno rimosso in parte anche lo strato di crollo livellato che era servito da piano di utilizzo del Santuario C3, esponendo in tutto il settore centrale della Zona C i pavimenti più recenti del Tempio C2[147]. Allo stesso tempo le numerose buche per coltivazione e i tagli e le fosse di ruberia delle Fasi 1 e 2 hanno fornito spesso l'opportunità d'indagare le strutture portanti dell'edificio sacro, mettendo in luce le fondazioni e, in casi più rari, anche parti dei pavimenti della fabbrica originaria, il Tempio C1 della Fase 5.

2.3.1. Il muro di spina occidentale M.630 e l'ala occidentale

Entrando nel Tempio C2 dal portale monumentale L.1 si trovava sulla sinistra uno dei muri portanti dell'edificio sacro, costruito quasi in prosecuzione dell'anta sinistra dell'ingresso, tamponando le luci aperte tra un primo setto murario (M.70) e una serie di quattro pilastri allineati (fig. 2.117). Una porta, circa al centro del muro, dava accesso alla navata occidentale del tempio, ricostruibile grazie a pochi resti.

Il muro di spina M.630

Il muro costituito da setti separati giustapposti (M.70+M.71+M.630), interrotto al centro dalla porta L.832 (sul lato breve ovest della Corte L.667 tra i piedritti M.63 e M.677), congiungeva i pilastri M.63, M.677, M.845 e M.620 (fig. 2.118). Nella sua porzione meridionale la struttura muraria era conservata a tratti. Il primo tratto (M.70) era stato costruito sulla fondazione del muro M.5

Fig. 2.117 Veduta generale del muro di spina occidentale M.70+M.71+M.630 con i relativi piedritti; da nord.

[147] I tagli delle fosse hanno permesso di riscontrare abbastanza chiaramente la presenza di due pavimentazioni sovrapposte riferibili all'uso del Tempio C2.

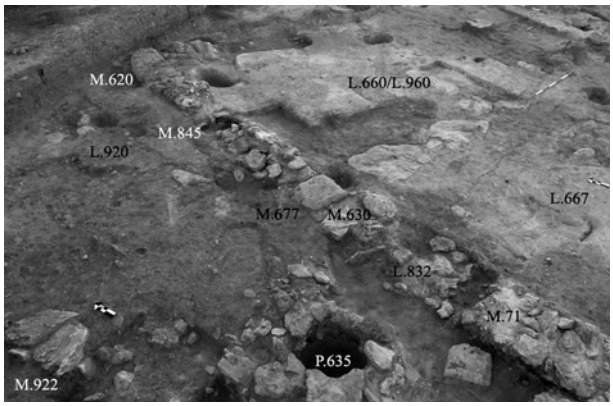


Fig. 2.118 La metà settentrionale del muro di spina ovest del Tempio C2, con la porta L.832 tra la corte L.667 e L.920; da sud-ovest.

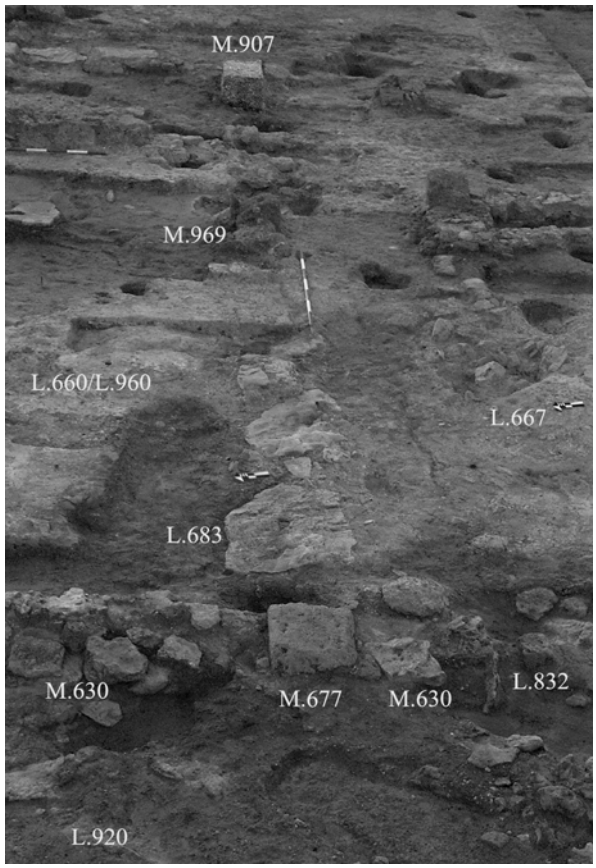
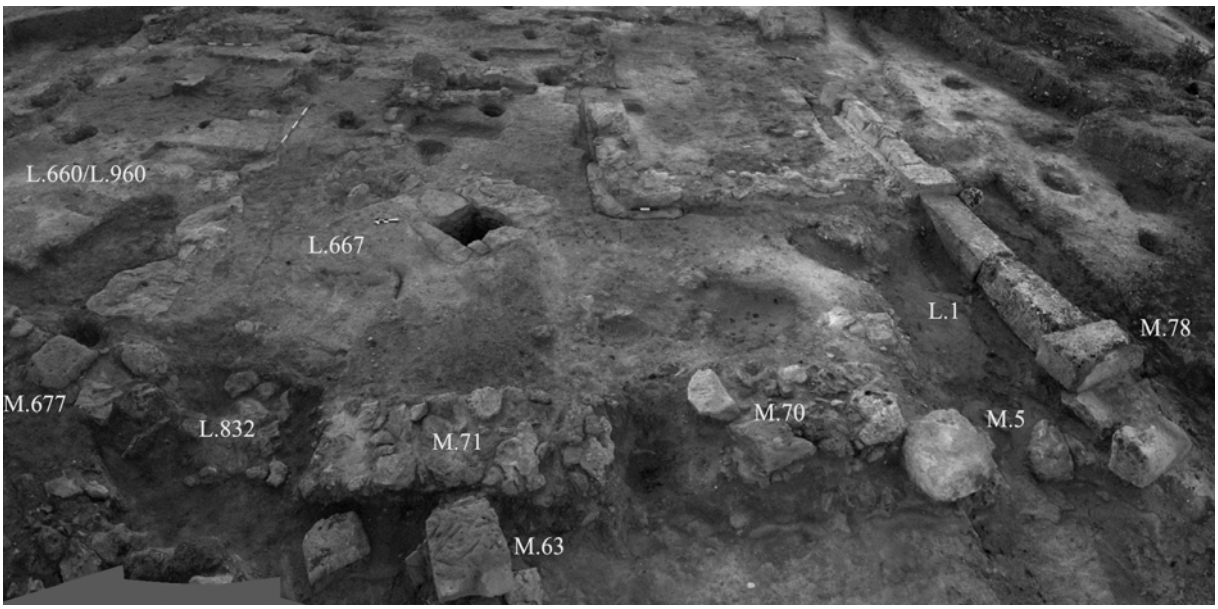


Fig. 2.119 Il settore centrale del Tempio C2 con il muro M.969 e la grande soglia L.683 della cella L.660/L.960 tra i piedritti M.677 e M.907; da ovest.

Fig. 2.120 Il tratto meridionale del muro di spina ovest del Tempio C2 (M.70+M.71), eretto sopra al precedente M.5 e, successivamente, inglobato nell'altare M.22 della Fase 3; da ovest.



del Tempio C1, con un lieve (circa 0,25 m) arretramento verso est. Poco più a nord, nel quadrante sud-est di CnVIII19, un secondo tratto (M.71) era stato inglobato nel successivo altare M.22, dopo aver in parte traslato, forse nel tentativo – fallito – di svellerlo e asportarlo, il piedritto M.63. Proprio in corrispondenza di questo tratto, doveva essere appunto l'apertura (L.832) verso gli ambienti occidentali del Tempio, la cui soglia è stata parzialmente asportata dalla costruzione del successivo *bothros* P.635, ma di cui si può riconoscere lo stipite settentrionale, grazie ad una pietra piatta posta di taglio nel muro, forse per un migliore ammorsamento dello stesso (figg. 2.118-2.120).

A nord del passaggio, il muro M.630 era costituito da pietrame calcareo di piccola taglia, messo in opera facendo caso a porre il lato più regolare di ciascuna pietra sulla facciavista e colmando lo spazio interno con schegge. Il primo setto del muro dalla porta L.832 al piedritto M.677 era meno spesso degli altri (0,38 m) e più disturbato dalle attività edilizie successive; si poteva comunque riconoscere la pietra su cui poggiava lo stipite nord di L.832.

Il piedritto M.677 era uno dei punti portanti strutturali e planimetrici dell'intero edificio. Esso era in asse con la soglia L.683 e con la serie di piedritti e basi di pilastri allineati dal grande blocco M.907, aggettante dal secondo grande muro portante nord-sud, M.650+M.955, fino alla base di pilastro M.922, nella navata occidentale del Tempio (fig. 2.119). M.677 misura 0,48 x 0,46 m, ma la faccia ovest era stata danneggiata dalle attività agricole e lo spessore originario sembra essere stato quello di 1 cubito (0,52 m), lo stesso del muro M.630.

Il secondo tratto di M.630 chiudeva la luce di 1,78 m tra M.677 e M.845, un piedritto rettangolare (0,52 x 0,34 m), divelto dal corpo del muro, la cui impronta era, tuttavia, ben riconoscibile. Due corsi sovrapposti di pietre piatte di medie dimensioni[148] fungevano probabilmente da fondazione per un alzato in mattoni crudi e legno, cui serviva da allettamento uno strato di scapoli calcarei, inseriti a colmare e appianare gli interstizi tra le pietre (fig. 2.118).

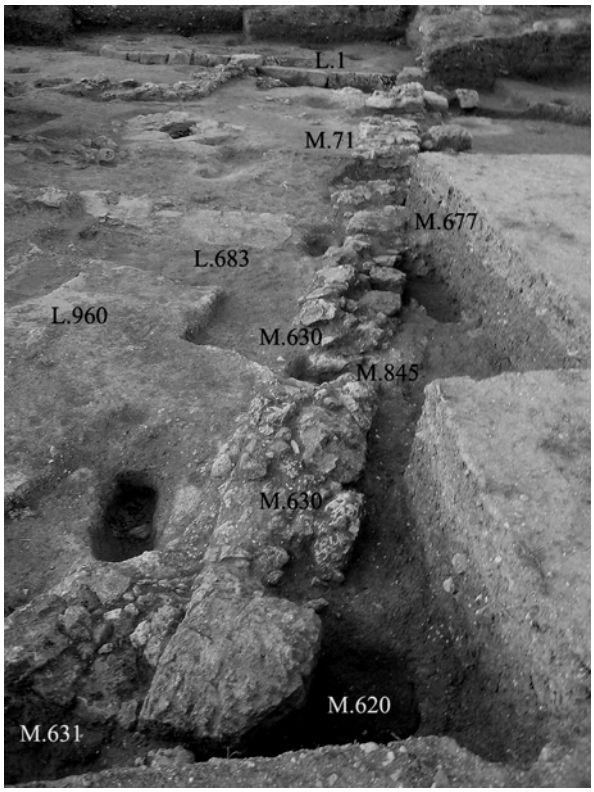
Nel tratto ancora più a nord, oltre il piedritto M.845, il muro di spina M.630 era conservato ancora meglio (fig. 2.121), poiché era andata perduta solo l'ultima pietra contro la faccia sud del grande piedritto angolare M.620. Anche questo tratto misurava 1,78 m ed era costituito da due corsi sovrapposti di lastre di medie dimensioni, fermate da schegge di calcare, che servivano anche da allettamento per il muro in alzato non conservato.

Il piedritto M.620 contro cui terminava M.630 apparteneva alla tipologia dei grandi pilastri in calcarenite con sezione canonica moziese di 0,52 x 0,46 m[149]; sfortunatamente l'angolo nord-ovest del blocco era stato asportato da una buca di vigna. La testa del piedritto era a quota 1,01 m ed esso serviva da articolazione con il muro perimetrale nord del Tempio (M.631), che, in questo tratto, presentava un aggetto verso l'esterno (fig. 2.122).

---

[148] La lunghezza media di queste pietre è di 0,26 m, corrispondente a ½ cubito.

[149] Si deve notare come l'asse maggiore del piedritto sia quello nord-sud, probabilmente ad indicare come esso fosse per prima cosa parte del muro perimetrale nord del Tempio (M.631) e, secondariamente, il punto d'innesto tra questo e il muro di spina M.630 (aggiunto nella Fase 4).



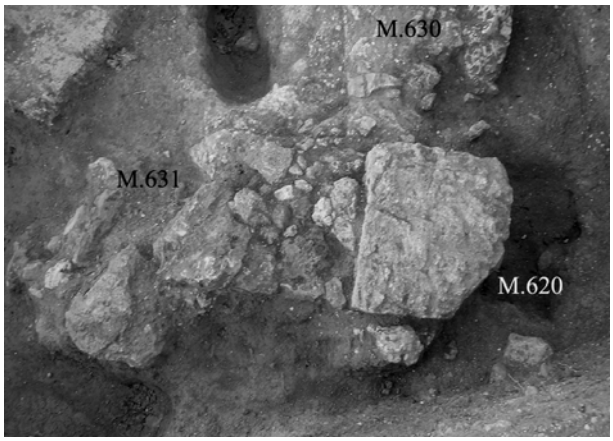


Fig. 2.121 Particolare del piedritto M.620 all'innesto tra M.630 e M.631 e dell'aggetto di quest'ultimo verso nord; da nord.

Fig. 2.122 Il muro di spina centro-occidentale del Tempio C2 (M.70+M71+M.630) alla fine della XXIII campagna (2003); da nord.

La navata occidentale del Tempio

In asse con il piedritto M.677, a circa 2,5 m da quest'ultimo, è stata identificata una base di piedritto costituita da due lastre affiancate (fig. 2.123), denominata M.922. Sebbene fosse chiaro che questa base venne ricostruita nell'Attività 3c, per essere destinata ad un utilizzo connesso con le vicine strutture del Santuario C3 (il *bothros* P.635 e l'altare M.22), un piccolo sondaggio ha mostrato che le lastre della base erano infisse e legate al più antico pavimento della Fase 4. D'altra parte, nel quadrante nord-orientale del quadrato CnVIII18 il pavimento di quella che si può a buon diritto considerare la navata occidentale del tempio C2 è stato portato alla luce in più punti, nonostante i gravi danni provocati dalle attività agricole e la completa asportazione subita nella metà ovest dello stesso quadrato, a causa dei lavori di movimentazione di terreno

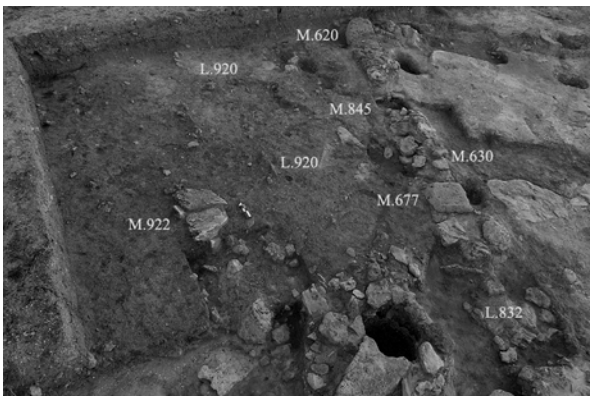


Fig. 2.123 La posizione della base di piedritto M.922, in asse con M.677, nella ricomposizione della Fase 3, ma in uso dalla Fase 4 in CnVIII18; da sud.

delle Fasi 3-1. Tale pavimento (L.920), costituito da una sottile superficie di marna calcarea grigiastra che rivestiva uno strato di terreno di mattoni sbriciolati arancione, si presentava del tutto simile a L.960 (il pavimento più recente della cella del Tempio), in tal modo testimoniando la sua natura di piano di calpestio di un ambiente coperto.

2.3.2. Il muro settentrionale del Tempio M.631+M.981

Il piedritto M.620 era dunque inserito nel muro perimetrale settentrionale del Tempio C (M.631), che è stato possibile mettere in luce, nonostante mancanze e interruzioni generalmente dovute ad attività di strappo, sino al quadrato CrVIII19 (fig. 2.124).

Il tratto occidentale del muro settentrionale (M.631)

La tecnica costruttiva di M.631 era lievemente differente da quella di M.630: il corpo del muro era costituito da tre corsi sovrapposti di pietre medio-grandi, messe per lungo parallelamente all'asse del muro nella faccia interna e di taglio sul lato esterno, a corsi sovrapposti alternati. Sopra i tre corsi di pietre era steso un allettamento in ciottoli e frammenti calcarei, che serviva da basamento per l'alzato. Lo spessore di M.631 era di 1 cubito nel primo tratto di 0,55 m verso est, poi il muro si ispessiva a causa di un aggetto di ½ cubito (0,26 m) all'esterno, raggiungendo una larghezza di 0,78 m. Tuttavia, solo la pietra angolare nord-ovest del corpo aggettante era conservata chiaramente ancora in posto nel muro (fig. 2.121), poiché più ad est, uno spazio di 1,6 m era stato completamente devastato da una grande fossa di smontaggio del Tempio C2[150]. La struttura riprendeva ad essere parzialmente conservata in corrispondenza del tramezzo CoVIII18/CpVIII18, dove è stata identificata una fila di pietre appartenute alla preparazione delle fondazioni lungo la faccia sud.

Il tratto centrale del muro settentrionale (M.981)

Più oltre, ancora verso est, nel corpo del muro era inserito un blocco rettangolare (M.917)[151], che, sebbene parzialmente ruotato dall'aratura (fig. 2.125), permette di riconoscere il ritmo degli intervalli dei piedritti nella struttura a telaio[152]. A partire da questo piedritto al muro settentrionale è stato attribuito il nome di M.981. La struttura fu in funzione sia nella Fase 5, sia, con alcune modeste trasformazioni, nella Fase 4. Lo spessore era di 1 cubito e la fondazione era costituita da grandi lastre e blocchi, come nel resto del Tempio C1. Subito accanto al blocco M.917 era una lastra piatta, posta di traverso allo spessore del muro (fig. 2.126).

---

[150] La fossa F.834b fu scavata nel corpo di M.631 fino sotto la quota più bassa della struttura, evidentemente per asportare qualche blocco o piedritto lavorato che doveva esservi inserito, durante la trasformazione delle rovine del Tempio C2 nel Santuario C3 (Attività 3c), dal momento che il riempimento della fossa (F.834a) fu in parte sigillato dal successivo deposito D.649 (Attività 3b).

[151] Il piedritto rettangolare M.917 era stato smosso dall'aratura e pesantemente danneggiato nella faccia sud-ovest. Esso misurava 0,48 m sull'asse maggiore e 0,34 m su quello minore.

[152] Il blocco M.917 era allineato in parallelo alla base di pilastro M.661 sullo stipite est del passaggio L.683, sul lato opposto meridionale della cella L.660/L.960.

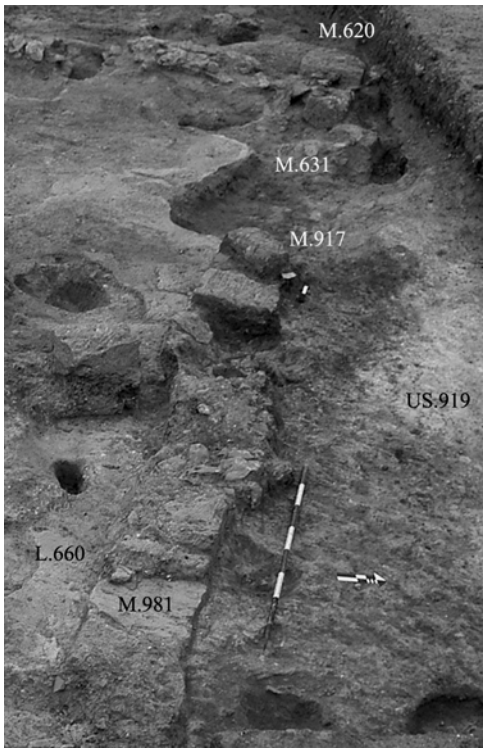


Fig. 2.125 Il tratto centrale del muro settentrionale (M.981) del Tempio C in CpVIII18, con il blocco M.917, il piedritto divelto e spezzato M.910 e la lastra piatta appartenente alla Fase 5; da nord.

Fig. 2.124 Il muro perimetrale nord del Tempio C con le lastre della fondazione della Fase 5 in uso anche nella Fase 4, il piedritto divelto e spezzato M.910, il blocco ruotato M.917 e sullo sfondo M.620; da est.

Procedendo ulteriormente verso est, la sovrastruttura del muro non era conservata, ma emergeva una seconda grande lastra piatta, appartenente alla fondazione del Tempio C1. Accanto ad essa restava il vuoto di un altro blocco o piedritto posto di traverso al muro, localizzato a 1,78 m da M.917, e che si potrebbe identificare ipoteticamente con il blocco M.910[153], rinvenuto smosso a circa 0,5 m di distanza a sud-ovest (fig. 2.125). Oltre il cavo di spoliazione di M.910 erano alcune pietre in parte smosse del filare superiore della fondazione, che insistevano su una serie di lastre sovrapposte, allettate a loro volta sopra un'assisa di blocchi di fondazione inferiore, allo stato attuale delle ricerche non completamente visibile. Il successivo punto cardine nella struttura di M.981 era l'innesto del muro trasversale M.931, in corrispondenza del quale era un altro cavo di spoliazione, presumibilmente dovuto all'asportazione di un altro piedritto di grandi dimensioni. In questo punto era visibile un'altra grande lastra (M.835, Fase 5), che serviva da basamento per il piedritto mancante (fig. 2.126).

Al di là di questo punto lo scavo non è stato approfondito oltre la Fase 3 e sul corpo crollato e smontato di M.981 è stato lasciato il sovrastante muro del temenos M.977. L'andamento della struttura è stato quindi ricostruito solamente grazie ad alcuni piedritti maggiori, la cui testa emergeva più ad est.

[153] Nonostante lo stato di conservazione delle facce del blocco calcarenitico sia fortemente eroso, M.910 appartiene alla categoria classica dei piedritti del Tempio, come testimoniano le dimensioni (0,52 x 0,46 m).

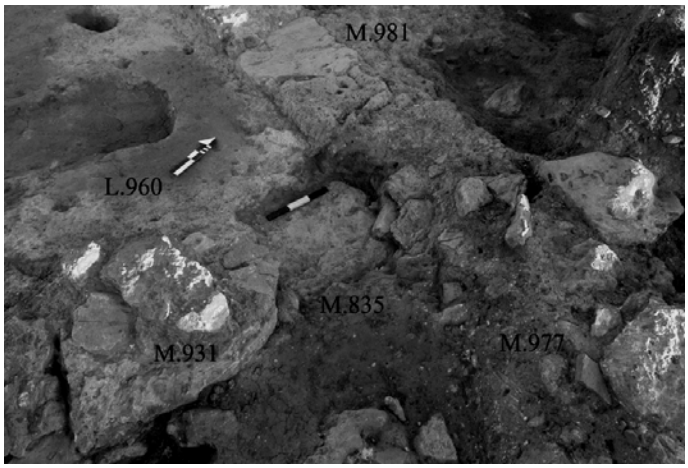


Fig. 2.126 Le fondazioni del muro perimetrale nord del Tempio C (M.981) all'innesto con M.931 con la lastra M.835, probabilmente nel punto in cui è stato asportato un piedritto; da sud-est.

Fig. 2.127 Il piedritto M.881 in asse con il muro perimetrale nord del Tempio C (M.981) in CqVIII19 e alcuni dei piedritti ancora visibili nel corpo del muro: M.620, all'estremità occidentale; M.917 e M.957, in parte ruotati e traslati; da est.

Segnatamente, si tratta del piedritto M.957 (in parte traslato di pochi centimetri verso sud al momento della costruzione del muro del temenos in cui venne inserito) e del grande piedritto M.881, messo in luce subito a sud del picchetto CqVIII19 (fig. 2.127)[154]. Quest'ultimo aveva una sezione rettangolare (0,65 x 0,48 m), tra le maggiori attestate nella struttura del Tempio C, analoga a quella di alcuni dei grandi blocchi rinvenuti nella Favissa F.864 e del corrispondente piedritto M.620.

2.3.3. La cella L.660/L.960

Il muro M.630, ad ovest, e il muro settentrionale M.631+M.981, a nord, racchiudevano un grande ambiente rettangolare (7 x 15 cubiti: 3,64 x 7,80 m), delimitato ad est dal tramezzo M.931 e a sud dal muro M.969 (v. di seguito).

L'ingresso L.683 alla cella L.660/L.960

L'ingresso al grande ambiente rettangolare nord si apriva sul suo lato lungo meridionale nell'angolo sud-ovest (in asse con il portale L.1 del Tempio) e presentava aspetti di ecce-

[154] Un'ulteriore struttura (M.847), non ancora del tutto chiara, è stata messa in luce ancora più ad est in CrVIII19, che potrebbe essere appartenuta ad un ampliamento del Tempio C verso oriente.

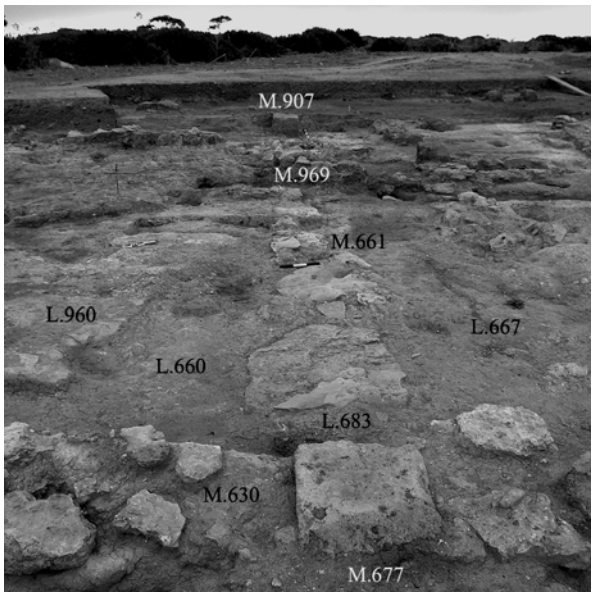


Fig. 2.128 La soglia L.683 e la metà ovest della cella L.660/L.960 (2003); da ovest.

Fig. 2.129 L'ingresso alla cella L.660/L.960 con la soglia monolitica L.683 tra M.677 e M.661 (2004); da ovest.

zionalità, quali la luce del passaggio (4 cubiti: 2,08 m), e la presenza di una soglia monumentale (L.683), costituita da due grandi lastre di calcare locale affiancate (fig. 2.128). Mentre lo stipite occidentale di L.683 deve essere ricostruito dal cavo di spoliazione, essendo stato completamente asportato[155], quello orientale era costituito da un piedritto di cui resta la base (M.661), nuovamente costituita da un blocco di dimensioni canoniche (0,52 x 0,46 m). I due piedritti degli stipiti dovevano sostenere un architrave ligneo, innestato a ovest sul pilastro M.677 e ad est nel muro M.969. Lo stipite M.661, infatti, si inseriva a sua volta come testata occidentale del muro M.969, la struttura che chiudeva a sud la cella L.660. L'altezza del passaggio nella porta L.683 può essere ricostruita di 2,5 m, in tal modo anche indicando non meno in di 3,6 m per la presumibile altezza del solaio della cella stessa (fig. 2.129).

Il muro M.969

Il muro sud di L.660 era una struttura articolata, spessa 0,46 m e lunga complessivamente 10,20 m, che è stata ritrovata in crollo, fortemente danneggiata dall'aratura e da una fila di buche di vigna, nella configurazione assunta durante la Fase 4[156]. Nella metà ovest, il muro M.969 si caratterizzava per la presenza di una serie di basi quadrangolari (fig. 2.130), che fanno pensare all'esistenza di una o più aperture, fino al piedritto M.857[157], lievemente ruotato e smosso, ma inserito nella struttura in asse con gli altri blocchi (fig. 2.131).

---

[155] Un frammento di blocchetto calcarenitico messo in luce poco più a sud potrebbe essere appartenuto a tale stipite.

[156] Il muro nella Fase 4 venne ricostruito sulle fondazioni della Fase 5 (M.969c), costituite da grandi lastre di calcare locale non lavorato, visibili in alcuni punti grazie alle buche di vigna (fig. 2.131).

[157] Il piedritto M.857, sebbene fosse uno dei pochi rimasti ancora *in situ*, era mutilo nella parte superiore, probabilmente a causa dell'aratura, e misurava 0,46 x 0,45 m.

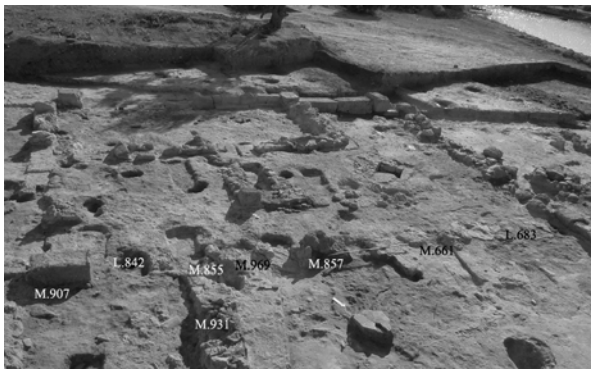


Fig. 2.130 Il muro sud M.969 della cella L.660, con i diversi piedritti (M.661, M.857, M.855); da nord-est.

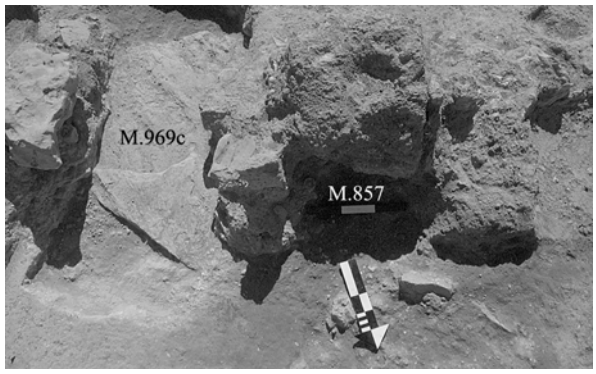


Fig. 2.131 Il tratto centrale del muro M.969 con il piedritto M.857 e una lastra della fondazione originaria M.969c; da nord.

Nel tratto orientale, M.969 non presentava altri piedritti sino all'innesto con M.931, il tramezzo che chiudeva sul lato orientale il vano L.660, dove era localizzato un altro blocco squadrato (M.855), anch'esso sfortunatamente asportato.

Più oltre ancora, il muro continuava brevemente sino ad un'apertura (L.842), purtroppo mal conservata perché situata in un punto fortemente danneggiato, che doveva dare accesso al vano L.982 dalla corte L.667. Lo stipite ovest era indicato da un blocchetto messo di traverso allo spessore del muro, mentre lo stipite est della porta L.842 era costituito dal grande blocco diatono M.907, largo 0,42 m e lungo 0,82 m, che aggettava dalla grande struttura portante nord-sud M.650+M.955[158].

Il piano pavimentale (L.960) relativo all'utilizzo più recente della cella

Il grande ambiente rettangolare delimitato dai muri M.630, M.631, M.981, M.931 e M.969 presentava due diverse pavimentazioni sovrapposte (L.660, L.960) relative rispettivamente a due successive utilizzazioni del Tempio C2 (fig. 2.132). La pavimentazione più recente (L.960) era conservata solamente nelle metà orientale e settentrionale del vano ed era costituita da uno strato di terreno rossiccio molto compatto, rivestito da una sottile pellicola di marna calcarea grigiastra, steso sopra un altrettanto sottile strato di crollo, conservatosi in pochissimi settori del vano, denominato US.866 (v. di seguito). Un'analisi di sezioni microstratigrafiche di questo pavimento ha dimostrato che la preparazione è costituita da un battuto spesso tra 2 e 6 cm di mattoni crudi sbriciolati pressati, sopra al quale era stato disteso un rivestimento in argilla marnosa grigiastra. Gli inclusi nello strato della preparazione pavimentale, che comprendono resti di carboni, sembrano indicare che questa pavimentazione più recente venne realizzata dopo una distruzione violenta del Tempio C2.

[158] In realtà questo blocco potrebbe essere stato adagiato su un lato durante lo smontaggio del Tempio nell'Attività 3c; in ogni caso esso si trovava all'innesto di M.969 in M.650 e, verso ovest, serviva da stipite della porta L.842.

Fig. 2.132 Le due pavimentazioni sovrapposte L.660 e L.960 della cella del Tempio C2; da nord.

Ad est, il pavimento L.960 si legava alla faccia di M.931, mentre a nord e a sud solo alcuni lacerti in posto mostravano la linea originaria della faccia rispettivamente di M.981 e M.969 (fig. 2.132).

La superficie di L.960 al momento della messa in luce risultava fortemente sconnessa e ondulata, sia per effetto dei tagli successivi, sia per lo sprofondamento degli strati sottostanti. Solamente nel settore centrale del vano la pavimentazione aveva un andamento pressoché orizzontale; essa saliva leggermente contro M.931 e scendeva contro M.981 e M.969. Al centro della sala ormai crollata nella Fase 3 venne collocata una grande tegola per servire da base per un deposito (D.986, v. sopra); non si può escludere che questo apprestamento votivo avesse preso il posto di una qualche installazione cultuale preesistente, della quale si potrebbero rintracciare degli indizi in alcuni fori e in una depressione localizzata nello stesso settore della sala (fig. 2.133). La stessa pavimentazione presentava, infatti, vistose tracce di bruciato, forse testimoni della combustione di un arredo ligneo (un altare mobile, un sostegno o un trono).

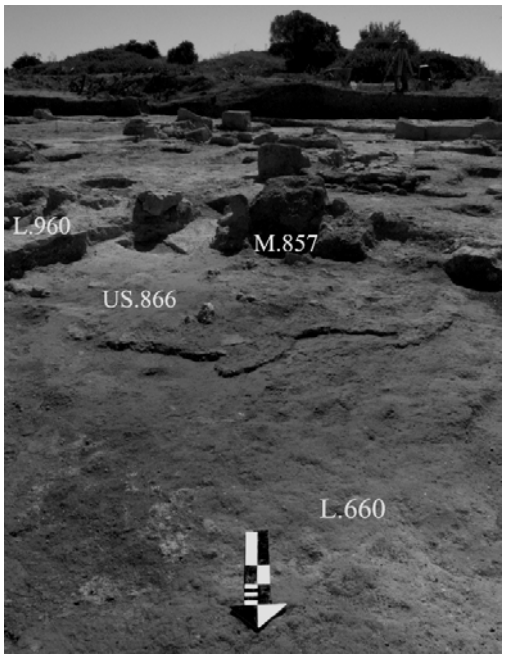


Fig. 2.133 La pavimentazione L.660 al centro dell'omonima sala con i fori e la depressione che suggeriscono l'originaria presenza di un'installazione mobile lignea, un altare o un trono, come sembrano indicare le tracce di bruciato visibili a sinistra della freccia nella foto; da nord.

La prima pavimentazione della cella (L.660) nel Tempio C2

La composizione e la finitura del primo pavimento della cella L.660 (Attività 4c) era nettamente differente dal rifacimento L.960 (Attività 4b)[159]. La preparazione in marna calcarea compressa era spessa fino a 0,12 m, mentre la superficie era uno strato di argilla grigio chiaro levigato dall'uso (figg. 2.128-2.129). Nel settore subito a nord della soglia L.683, la pavimentazione più recente era stata asportata dall'attività agricola e i lembi del pavimento L.660 si potevano chiaramente riconoscere tra gli interstizi delle lastre. Verso il centro del vano e progressivamente verso est il pavimento saliva lievemente; la superficie era più regolare di quella del rifacimento L.960, probabilmente per via della preparazione più omogenea e più spessa di L.660. Non vi sono tracce particolari di installazioni nel pavimento nel settore sinora portato alla luce.

Nell'angolo nord-ovest della grande aula, il battuto pavimentale si legava al muro M.631, risalendo contro lo spigolo del piedritto M.620.

La fase d'uso del pavimento L.660, rappresentata dallo strato di distruzione US.866 (Attività 4b), è conservata solo sporadicamente in punti sparsi della sala (fig. 2.133)[160].

La delimitazione orientale della cella L.660/L.960

Il grande ambiente rettangolare che occupava la navata settentrionale del Tempio C2 era chiuso ad est da un tramezzo (M.931), che manteneva distinto un piccolo ambiente accessorio (L.982) ricavato nella navata settentrionale del nucleo centrale del Tempio. Il muro era stato reimpiegato con funzione di demarcazione di un settore del campo di deposizioni del Santuario C3 con il nome di M.915 (§ 2.2.5.), ma la muratura della Fase 4 era ben riconoscibile proprio alla quota alla quale gli sbatteva contro il pavimento L.960. Nonostante la ricostruzione parziale della Fase 3, è stato possibile ipotizzare l'esistenza di un'apertura (L.844) ad un quota non conservata dell'alzato (fig. 2.134), grazie alle basi di due piedritti, inserite nel muro a circa 0,72 m dalle sue estremità nord e sud. Tali basi permetterebbero di ricostruire due ante ai lati di un passaggio che dava accesso all'ambiente, che si potrebbe considerare una sorta di adyton, preceduto da un gradino (v. di seguito L.982).

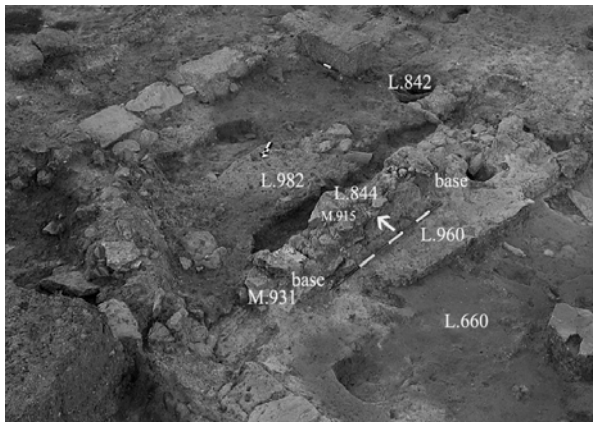


Fig. 2.134 Il passaggio sul lato est della cella L.960 verso l'adyton L.982, aperto tra due piedritti nel muro M.931 della Fase 4, chiuso dal muretto M.915 della Fase 3; da nord-ovest.

[159] L'esistenza di un pavimento inferiore nella cella, presumibilmente pertinente alla Fase 5, è stata riconosciuta a causa del taglio di una buca per coltivazione; tale pavimento è stato denominato L.669.

[160] In tale strato (US.866) sono stati rinvenuti diversi semi carbonizzati (MC.04.Legni.228), una conchiglia dei gasteropodi (*Monodonta turbinata*, MC.04.RF.244) e un frammento di lamina di bronzo MC.04.411.

Rinvenimenti sul pavimento L.660

Dallo strato di crollo sopra la parte occidentale della cella L.660 (US.656) provengono alcuni reperti riferibili ai depositi della Fase 3[161], ma anche un frammento di intonaco dipinto di rosso[162], che si potrebbe invece attribuire al rivestimento del vano nella Fase 4.

Sul pavimento L.660 sono stati rinvenuti un fusto di chiodo di bronzo ricurvo (MC.04.412, tav. XXIV) e una moneta di bronzo (MC.04.413, tav. CXCIV)[163]; lo strato d'uso di 1-2 cm sul pavimento presentava, quando conservato, chiari resti di cenere e carboni parcellizzati e semi carbonizzati[164].

Rinvenimenti nello strato di distruzione (sul pavimento L.960)

Nel settore occidentale della cella, il pavimento L.960 era stato direttamente sovrapposto al precedente L.660, senza altra preparazione che il sottile strato di mattoni sbriciolati descritto sopra, cosicché in diversi punti, essendo la pavimentazione superiore mal conservata, essa non era sempre distinguibile (specialmente nel settore a ridosso della soglia L.683). Immediatamente sopra al piano pavimentale e nello strato di distruzione sovrastante US.656 sono state rinvenute tre monete di bronzo (MC.03.219, MC.03.222; MC.04.414, tav. CXCIV), che si datano nell'ultima decade del V secolo a.C., oltre a un chiodo di bronzo (MC.03.287, tav. XXI), un chiodo di ferro (MC.03.269, tav. XXI), un peso in pietra (MC.03.236, tav. XXI), due tappi in ceramica (MC.03.254, MC.03.255, tav. XXI)[165].

Il vano accessorio L.982

Alle spalle del muro M.931 era un vano rettangolare (3,68 x 2,00 m), racchiuso tra quest'ultimo e il grande muro portante nord-sud M.955. Come si è visto, all'ambiente si accedeva direttamente dalla cella attraverso un passaggio rialzato (L.844), ovvero, attraverso una porta secondaria, aperta nell'angolo nord-est della corte L.667 (L.842). Non vi sono indizi circa la funzione di questo vano, anche se sembra plausibile che fosse un adyton, com'è suggerito dal trattamento ad esso riservato nella riutilizzazione post-distruzione del Santuario C3: nella metà sud trovò posto uno dei depositi più ricchi dell'intero campo di offerte (D.923), segnalato da un blocchetto che potrebbe anche essere considerato come la parte terminale di un betilo (§ 2.2.5.). Nella precedente Fase 4 il piano pavimentale era rialzato, come indica la quota pavimentale dell'adiacente L.960 dal quale, attraverso un gradino nel passaggio L.844, si accedeva appunto a L.982. Di tale pavimento, tuttavia, non restano che brandelli della preparazione, completamente asportata dagli interventi delle fasi successive (fig. 2.135).

---

[161] Si tratta di quattro ossa di animale indeterminato (MC.03.RF.39) e di un'asta di un palco di *Cervus elaphus* (MC.03.RF.60). Non sono invece sicuramente pertinenti all'uso del Santuario le due schegge di selce (MC.03.117; MC.03.142, tav. XVI) e il tappo in ceramica (MC.03.208, tav. XVI) rinvenuti nella US.626.

[162] MC.03.RA.XXXV.

[163] Residuali sono due débitages di selce (MC.04.415, MC.04.418, tav. XXIV).

[164] Alcuni di questi carboni sono stati campionati (MC.04.RP.228, MC.04.RP.229).

[165] In giacitura secondaria sono stati rinvenuti due strumenti di selce (MC.03.253) e un ago da cucito in bronzo (MC.03.243, tav. XXI).

Nel vano L.982 sono stati rinvenuti due frammenti di bronzo (MC.04.439, tav. XLIX; MC.04.440) e una terracotta figurata frammentaria (MC.04.438, tav. XLIX).

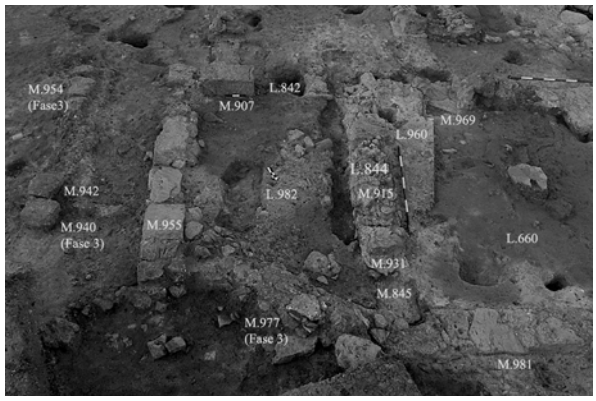


Fig. 2.135 L'adyton L.982 racchiuso tra il muro M.931 e il muro portante nord-sud M.955, accessibile attraverso il gradino rialzato L.844 (inglobato in M.915 nella Fase 3) e dall'ingresso laterale L.842 aperto verso la corte L.667.

2.3.4. La corte centrale L.62+L.667

L'ampliamento dello scavo del Tempio C nelle campagne XXIII e XXIV ha permesso di constatare che lo spazio centrale del Tempio C2, orientato trasversalmente rispetto all'ingresso monumentale L.1, era occupato da un vano a cielo aperto a forte sviluppo latitudinale, lungo sull'asse est-ovest 19 cubiti (9,88 m) e largo su quello nord-sud 8 cubiti (4,16 m). In questa corte di forma allungata sull'asse est-ovest, che serviva anche da ambiente distributore della circolazione nel Tempio, trovavano posto una serie di installazioni cultuali (da ovest ad est): il pozzo sacro P.53; la banchina B.848, la piattaforma B.651 con la stele M.961, l'anta-podio M.979 (v. di seguito).

Porte e circolazione distribuita dalla corte L.667

Sul lato ovest della corte, nel muro M.630, si apriva la porta L.832 verso l'ala occidentale del Tempio, purtroppo molto mal conservata. Alle due estremità ovest ed est del lato nord della corte si aprivano rispettivamente l'ingresso monumentale L.683 che immetteva nella cella L.660 e la porta L.842, che era probabilmente l'accesso secondario all'adyton L.982.

Sul lato est della corte il passaggio verso il corrispondente settore orientale del tempio si apriva nell'angolo sud-est, subito a sud dell'installazione M.979, ed era costituito da una porta (L.948) larga almeno 1,2 m, della quale era conservato solamente l'incasso per lo stipite meridionale scavato nel blocco di fondazione del muro M.650 (fig. 2.136).

L'allineamento di installazioni cultuali e il pozzo sacro P.53

Quattro installazioni cultuali erano allineate sull'asse centrale ovest-est della corte L.667: il pozzo sacro P.53 (affiancato probabilmente sul lato orientale da una bassa banchina, di cui restavano solo pochi resti risparmiati dalla buche di vigna: B.848); la stele M.961 con l'adiacente piattaforma B.651, e il podio M.979, addossato al lato orientale della corte stessa.

La prima di queste installazioni ad essere incontrata dal visitatore che entrasse nel Tempio C2 era il pozzo sacro P.53, collocato in posizione volutamente disassata rispetto ai percorsi della circolazione interna dell'edificio (quello dal portale L.1 verso l'ingresso L.683 della cella L.660 e quello dalla corte centrale L.667 verso l'ala occidentale [L.832]), ruotato di 45° rispetto alle strutture adiacenti del Tempio e contraddistinto dalla presenza di una bassa

banchina quadrangolare sul lato nord-est (fig. 2.137)[166], evidentemente un apprestamento sussidiario utilizzato nelle attività cultuali connesse al pozzo stesso, ai lati della quale furono effettuati depositi di conchiglie (fig. 2.138). Sul lato sud-orientale del pozzo era situata la lastra maggiore tra quelle che ne formavano la piatta imboccatura, a conferma del fatto che questo era il lato dal quale ci si serviva del pozzo o per attingere acqua dolce (da utilizzare in eventuali rituali di purificazione), ovvero per effettuare offerte e libagioni[167].

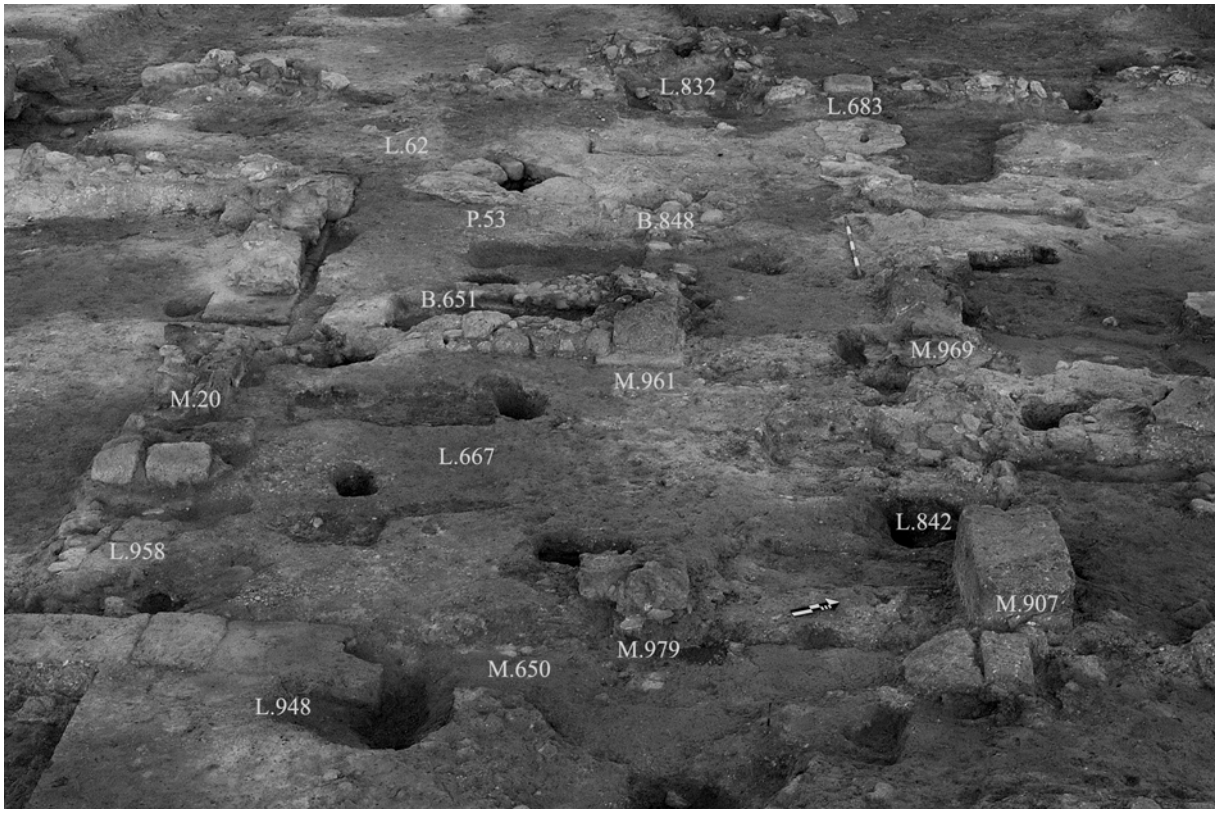


Fig. 2.136 Veduta generale della corte L.62+L.667 con, al centro, la stele M.961 e l'adiacente piattaforma B.651; in primo piano il passaggio verso l'ala orientale del Tempio C (L.948) e il podio M.979; dal lato opposto della corte, il pozzo sacro P.53, la banchina B.848 e le porte L.832 e L.683; da est.

[166] La configurazione delle installazioni e la successione delle stesse nel settore adiacente al pozzo sacro P.53 sono state chiarite progressivamente nelle campagne 2003 e 2004, prima identificando la vera natura del muro M.19, che era parte di una piattaforma quadrangolare addossata al monumento M.51 costruito sull'imboccatura sigillata del pozzo sacro nella Fase 3 (*Mozia X*, 58), successivamente riconoscendo l'esistenza di una banchina (B.848) sottostante questa piattaforma costruita e utilizzata nella Fase 4.

[167] Lo scavo del riempimento del pozzo è stato interrotto a - 1,2 m dalla quota dell'imboccatura, dopo avere rimosso una serie di blocchi di calcarenite squadrati, presumibilmente di risulta dallo smontaggio delle rovine del Tempio C. Al fine di garantire la conservazione della struttura e l'incolumità degli archeologi si è deciso di non approfondire oltre lo svuotamento dello stesso (oggi colmato dalle acque salmastre dello Stagnone).

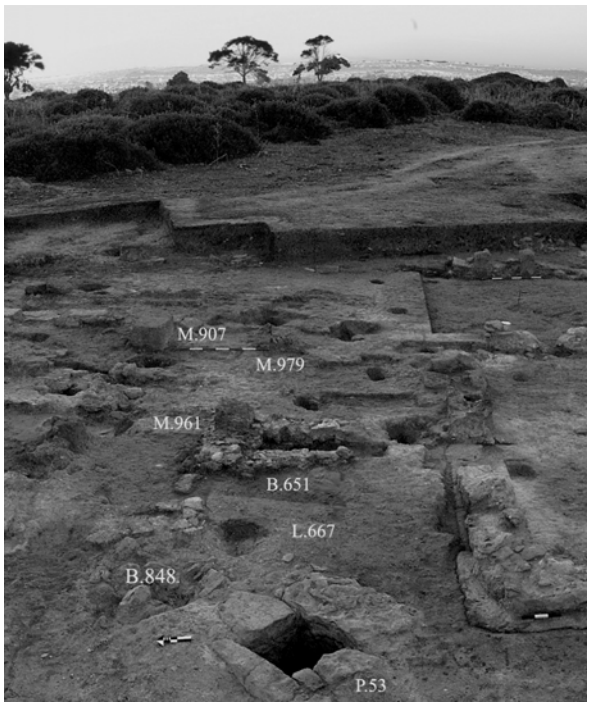


Fig. 2.137 La corte L.667 con le installazioni cultuali: il pozzo sacro P.53, la banchina B.848, la piattaforma B.651 con la stele M.961 e il podio M.979; da ovest.

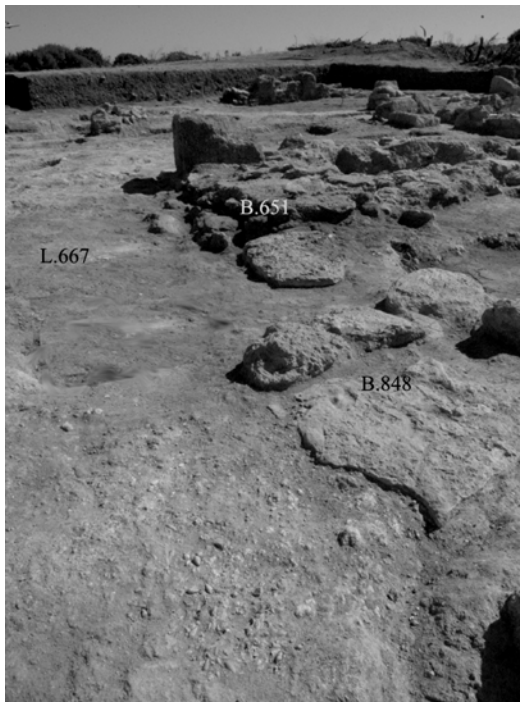


Fig. 2.138 Particolare del deposito di conchiglie a fianco del lato nord della banchina B.848, allineata con la piattaforma B.651 e la stele M.961; da ovest.

La stele M.961 e la piattaforma B.651

Circa al centro della corte L.667 si trovava un'installazione affatto particolare, costituita da una stele-cippo – al momento della scoperta sfortunatamente mutila – fissata su una base quadrangolare (M.843), alla quale era stata addossata una bassa piattaforma quadrata (B.651), in modo che la stele venisse a trovarsi nell'angolo nord-est della stessa (fig. 2.139).

La stele-cippo M.961 (fig. 2.140), eretta su una lastra quadrangolare (M.843) di dimensioni canoniche (1 x 1 cubito = 0,52 m di lato) utilizzata a mo' di plinto inserito nel pavimento della Fase 5, era costituita da un blocco di calcarenite a sezione quadrata (0,36 m di lato) e, nella ricostruzione della Fase 4 comprensiva della piattaforma B.651, risultava leggermente decentrata verso ovest rispetto alla base stessa (fig. 2.141). La tipologia del monumento è ben nota a Mozia, come mostrano la stele iscritta con dedica ad Astarte[168], oggi al Museo Whitaker (fig. 2.145), e un alto cippo (fig. 2.144), sempre nello stesso Museo sull'isola, il cui luogo di rinvenimento è purtroppo ignoto. Sfortunatamente il monumento M.961 era stato spezzato probabilmente dall'aratura a neanche 0,25 m di altezza dalla base,

[168] Si veda G. COACCI POLSELLI in *Mozia IX*, 167-168, n. 3, tav. LXXXV, 1; AMADASI GUZZO 1981, 9-10, tav. I.

cosicché è stato impossibile chiarirne l'esatta morfologia (specialmente il coronamento), anche se le diverse facce sembrano accennare una leggerissima rastremazione verso l'alto, assumendo, quindi, una forma lievemente troncopiramidale.

Fig. 2.139 La stele M.961 al centro della corte L.667, sulla base M.843 e con addossata la piattaforma cultuale B.651, tagliata dalle buche di vigna; da nord-est.

Fig. 2.140 La piattaforma cultuale B.651 al centro della corte L.667, con il foro per le libagioni C.833 sul fianco nord e la stele M.961; da nord-ovest.

La stele-cippo M.961 era allineata con il podio M.979, trovandosi così leggermente più a nord dell'asse centrale della corte L.667, probabilmente al fine di non ingombrare il passaggio e forse per una serie di funzioni rituali collegate che si compivano tra le diverse installazioni della corte.

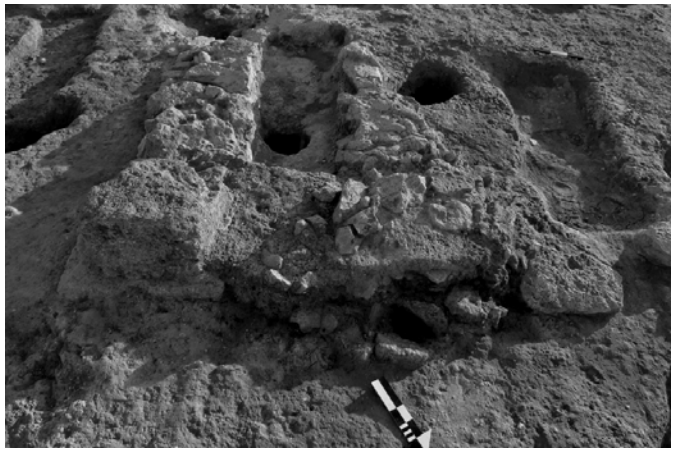


Fig. 2.141 La piattaforma B.651 con la stele M.961 e l'imboccatura del foro per libagioni C.833; da nord-est.

Fig. 2.142 La piattaforma B.651 con la stele M.961, lungo il lato settentrionale, l'imboccatura del foro C.833 per le libagioni; da nord.

Contro le facce ovest e sud della stele, inglobando la lastra di base, nella Fase 4 venne aggiunta la piattaforma quadrangolare (1,8 m di lato) B.651 (fig. 2.143), costruita con piccole pietre piatte e rivestita da intonaco (di cui restano labili tracce sulle pareti verticali in alcuni punti), fortemente danneggiata da due buche di vigna rettangolari che ne hanno asportato una grossa porzione centrale e gran parte del lato occidentale (fig. 2.140). Ciononostante, l'impronta rimasta nel pavimento più recente dell'Attività 4b (L.667), steso contro le facce verticali della piattaforma, ne ha rivelato chiaramente la fisionomia.

Fig. 2.143 La stele mutila M.961 sulla base M.843 e la piattaforma B.651; da est.

Sul lato nord della piattaforma, decentrato verso l'angolo nord-ovest, era un apprestamento (C.833) costituito da una sorta di piccolo canale di scolo (fig. 2.142), realizzato con due pietre piatte e un frammento di parete di anfora punica, che potrebbe essere interpretato come un gocciolatoio dove venivano raccolti liquidi libati di fronte alla stele. Il condotto indirizzava i liquidi nel sottosuolo, dal momento che comunicava con lo strato di terreno di riempimento artificiale sottostante la piattaforma, a conferma del suo utilizzo esclusivamente rituale. Tutt'intorno alla piattaforma sono stati rinvenuti depositi di conchiglie inizialmente attribuiti alla Fase 3b del Santuario C3 (D.966), quando dell'installazione restò in uso solamente la sommità già mutila della stele, con funzione di segnacolo, ma non si può escludere che alcuni di questi depositi fossero pertinenti all'utilizzo della Fase 4.

Fig. 2.144 Il cippo rinvenuto da J. Whitaker e oggi all'omonimo Museo sull'Isola.

Fig. 2.145 La stele mutila con inscrizione dedicatoria ad Astarte rinvenuta da J. Whitaker in un'ignota località di Mozia, oggi conservata nel Museo omonimo sulla stessa isola.

L'anta-podio M.979

Nell'angolo nord-est della corte L.667, addossata contro la faccia ovest del muro portante M.955, era stata costruita una struttura (M.979) in piccole pietre di forma irregolare disposte su due corsi (fig. 2.146), che doveva essere rivestita di intonaco e che può essere interpretata come un'anta parallela al blocco M.907 di M.969 (fig. 2.147), aggiunta per delimitare lo spazio nell'angolo della corte, forse per collocarvi un arredo di culto mobile, ovvero come una sorta di piccolo podio, o entrambe le cose. L'angolo sud-ovest dell'anta-podio M.979 era stato asportato da una buca di vigna (F.921γ), tuttavia è stato possibile ricostruirne le dimensioni esatte (0,60 x 0,48 m). L'altezza conservata è di 0,36 m. L'installazione era allineata sull'asse est-ovest con la stele M.961 (fig. 2.136) e lo spazio tra di essa e il grande blocco M.907, largo 1,35 e profondo 0,60 m, era pavimentato con un piano leggermente rialzato, ad indicare appunto il settore di pertinenza del podio.

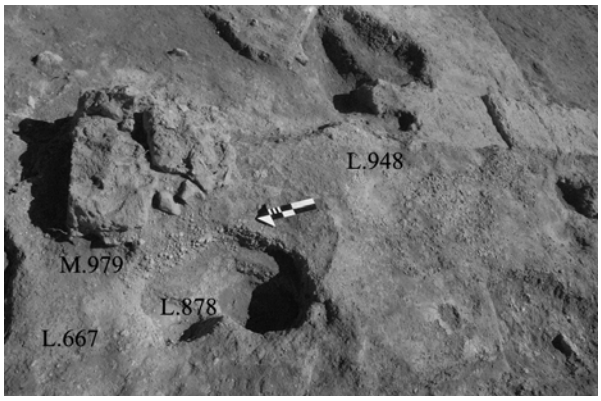


Fig. 2.146 L'anta-podio M.979, intaccata dal fondo di una buca per coltivazione, al centro del lato orientale della corte L.667; sulla destra la soglia L.948; da ovest.

Fig. 2.147 Il lato orientale della corte L.667 con l'anta-podio M.979, allineata sull'asse della stele M.961; sulla destra la soglia L.948; da ovest.

Rinvenimenti dalla corte L.667

Nello strato di distruzione sopra al pavimento (US.634, US.634, US.963) sono stati rinvenuti una tavoletta di pietra lavorata (MC.03.336, tav. XX), tre piccoli ciottoli levigati, presumibilmente impiegati come pesi (MC.04.402, MC.04.403, MC.04.404, tav. XLIX)[169], due chiodi di bronzo (MC.03.235, tav. XVIII; MC.04.305, tav. XLIII), lo stelo frammentario di un chiodo di bronzo (MC.03.231, tav. XVIII), un tappo frammentario in ceramica (MC.04.337, tav. XLIX) e una moneta di bronzo (MC.04.71, tav. CXCIII).

[169] I tre ciottoli pesavano rispettivamente 111,8 g (MC.04.402), 48,2 g (MC.04.403) e 75,0 g (MC.04.404).

2.3.5. La sala L.670

Dalla porta L.958, situata nell'angolo sud-ovest della grande corte L.667, si accedeva ad un grande vano rettangolare, la sala cultuale L.670 (fig. 2.148), di poco inferiore nelle dimensioni alla cella L.660, lungo 12,5 cubiti (6,50 m) sull'asse est-ovest e 6,5 cubiti (3,38 m) su quello breve nord-sud, caratterizzato dalla presenza di una serie di banchine sui lati brevi e di un'installazione particolare nella metà ovest (B.964).

Fig. 2.148 La sala L.670 con le principali installazioni della Fase 4 (salvo, in primo piano, M.2 e L.10 della Fase 3) e le strutture a blocchi delle fondazioni e dei piedritti delle Fasi 5 e 4; da sud.

L'ingresso L.958

Alla sala si accedeva dall'angolo nord-est, attraverso un piccolo ingresso. La porta L.958 aveva, infatti, una luce relativamente ridotta (0,72 m), e la soglia, composta da due piccole lastre di calcarenite affiancate, non si estendeva per tutto lo spessore del muro M.20 (fig. 2.149). Quest'ultimo era molto mal conservato, poiché vi si era sovrapposta, oltre al muro M.659 della Fase 3, una fila di buche di vigna nella Fase 2, che avevano asportato o smosso gran parte delle pietre che ne costituivano il corpo. Inoltre, entrambi gli stipiti della porta L.958, come gli altri piedritti di M.20, erano stati divelti. La tecnica costruttiva a pseudo-telaio di questo muro era del tutto analoga a quella utilizzata nel corrispondente muro M.969 sul lato settentrionale della corte L.667, anch'esso caratterizzato dalla presenza di numerosi piccoli piedritti posti ad una distanza variabile l'uno dall'altro, compresa tra 0,76-1,05 m.

Le banchine

Subito a destra dell'ingresso, contro la parete est (M.679b) del vano si estendeva una banchina (B.876), conservata solo nella parte inferiore e costituita da un conglomerato di schegge e piccole pietre (fig. 2.149), larga circa 0,38 m e lunga 1,04 m (2 cubiti). Nell'angolo opposto a sud-ovest, contro la faccia nord del piedritto M.675 era addossata una seconda piattaforma quadrangolare (B.865, fig. 2.150), non dissimile nella forma da una terza banchina individuata nell'angolo nord-est della sala nella campagna 2003 (B.668)[170]; apparentemente tali installazioni dovevano servire da piani d'appoggio per arredi mobili e suppellettili utilizzate nella sala.

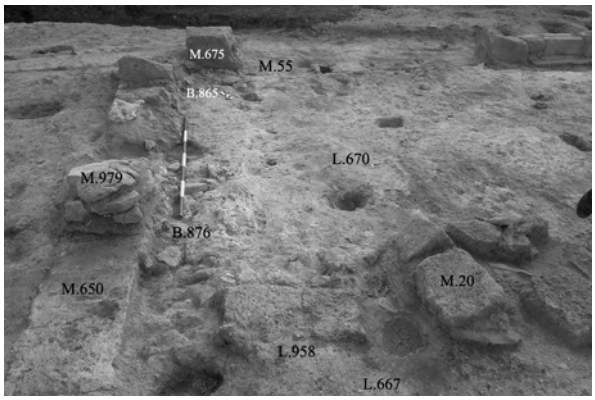


Fig. 2.149 Il lato est della sala L.670 con le banchine B.876 e B.865; in primo piano la soglia L.958; da nord.

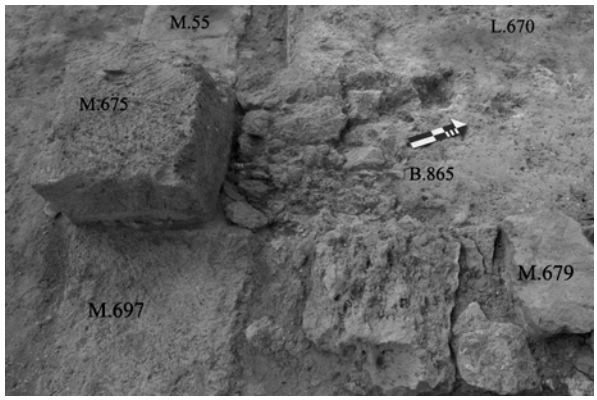


Fig. 2.150 L'innesto tra M.697 e M.650, con il piedritto M.675 e la banchina B.865 nell'angolo sud-est di L.670; da est.

L'apprestamento per libagioni B.964

Nel quadrante sud-ovest della sala, a circa 1,4 m dalla parete ovest (M.13b) e a 1,15 m da quella sud (M.55), un apprestamento cultuale (B.964) era inserito nella pavimentazione e, al momento del ritrovamento, coperto da una tegola frammentaria, utilizzata presumibilmente come chiusura, e da alcune pietre (figg. 2.151-2.152). Si trattava semplicemente di un blocchetto di calcarenite regolarmente squadrato, lungo 0,40 m, largo 0,20 m, forato al centro da una cavità circolare di 0,12 m di diametro. Il foro nel blocchetto serviva con ogni probabilità da orifizio per libagioni, com'è anche indicato dal rinvenimento, a breve distanza, circa al centro della sala, di un collo di anfora appositamente ritagliato alle estremità e di diametro compatibile, che forse veniva impiegato per meglio indirizzare i liquidi.

[170] Le due banchine o piattaforme angolari opposte misurano rispettivamente 0,97 x 0,69 m (B.668) e 0,67 x 0,56 m (B.865). La tecnica costruttiva è differente: la piattaforma B.668 era costituita da un vespaio di piccole pietre e ciottoli, che fanno pensare ad un basamento dotato di cavità, forse per inserirvi delle anfore, con i ciottoli utilizzati per il drenaggio; la piattaforma B.865, invece, aveva una fondazione molto più solida, con pietre piatte di maggiori dimensioni (in alternativa si potrebbe addirittura ipotizzare che si tratti della fondazione di un pilastro di rinforzo aggiunto all'interno di M.675).

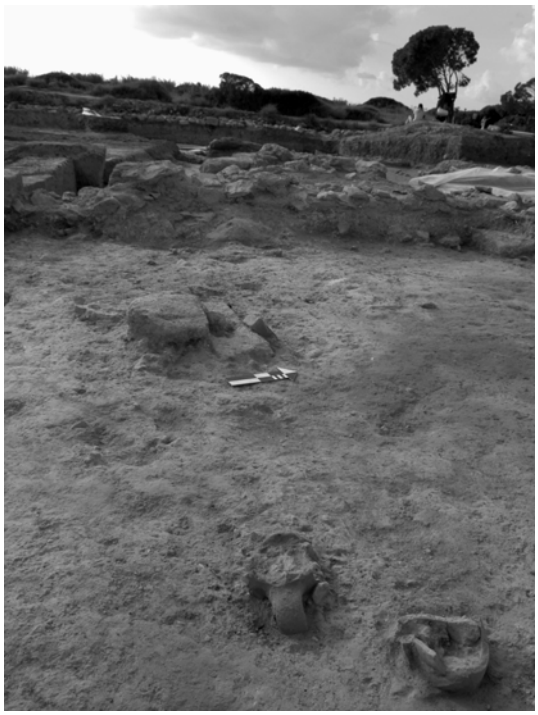


Fig. 2.151 L'installazione per libagioni B.964 nella sala L.670; in primo piano il collo di un'anfora spezzato, forse utilizzato nei rituali; da est.

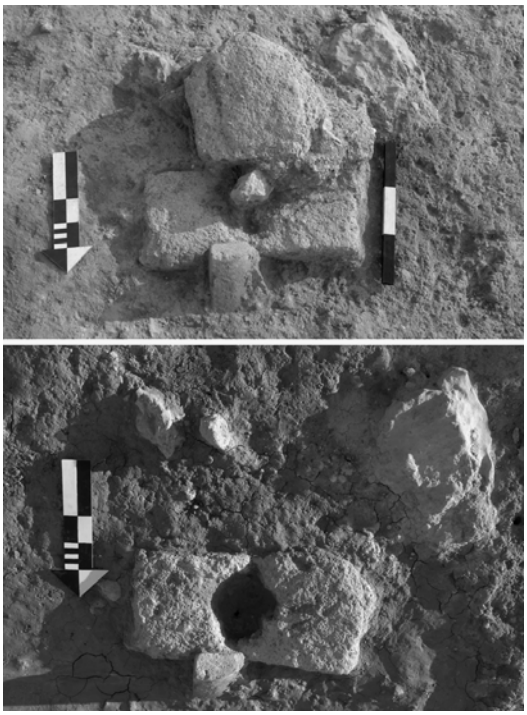


Fig. 2.152 L'apprestamento per libagioni B.964 al momento della scoperta sigillato da un frammento di tegola e dopo la rimozione della chiusura; da nord

L'effettuazione di rituali che contemplavano la libagione di liquidi nel sottosuolo della sala L.670 era un'attività distintiva di questo ambiente, dal momento che lo scavo del muro sud, la grande struttura a blocchi M.55 che costituiva la fondazione del muro di facciata del Tempio C, ha rivelato, nel settore esplorato nel 2003, una canaletta di scolo verso l'esterno (C.674), tagliata in uno dei grandi blocchi calcarenitici della stessa (M.55/VII: fig. 2.153; v. anche di seguito).

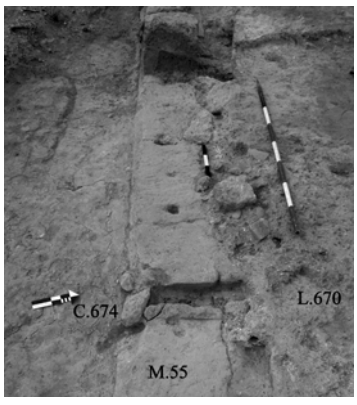
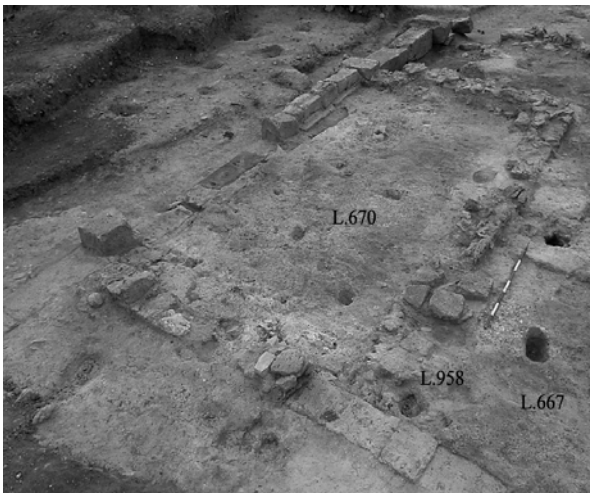


Fig. 2.153 La canaletta C.674 scavata attraverso i blocchi della fondazione M.55 del muro della facciata meridionale del Tempio; da est.

Le pavimentazioni di L.670

Anche nella sala L.670 sono state individuate due pavimentazioni sovrapposte pertinenti alla Fase 4: la più recente, denominata L.928b (Attività 4b), era conservata solo a tratti, specie nel settore orientale del vano, ed era costituita da un sottile strato di terreno di mattoni

arancione fortemente pressato, rivestito da una pellicola di marna calcarea grigiastra. Si distinguevano a tratti le impronte di bruciato, lasciate presumibilmente dalle travi crollate del solaio durante la violenta conflagrazione che distrusse il Tempio C2. Al momento della risistemazione dell'area sacra con la costruzione del Santuario C3 nella Fase 3, il piano pavimentale L.928 restò in uso dopo la rimozione delle macerie del Tempio; a tale piano riutilizzato è stato attribuito il nome di L.928a (Attività 3c)[171].



La pavimentazione inferiore L.670, costituita da uno strato molto omogeneo a tessitura regolare di marna calcarea (fig. 2.154), era anch'essa arrossata per effetto di una violenta conflagrazione, da collegarsi – evidentemente – ad una distruzione dell'edificio antecedente il 397/6 a.C. Il pavimento L.670 era molto ben conservato e si avvallava al centro della sala per risalire verso occidente ed oriente rispettivamente contro le facce interne di M.13b e M.650.

Fig. 2.154 La pavimentazione della sala L.670; da nord-est.

Il pilastro su M.930 e la configurazione dell'alzato della sala L.670

La progressiva messa in luce del pavimento L.670 ha permesso di evidenziare la fondazione di M.20 dall'angolo (M.49) verso est[172], con l'identificazione della grande lastra M.936, e di riconoscere un interessante elemento strutturale che contraddistingue la sala L.670. A tre quinti della lunghezza del muro M.20 un blocco (M.930) delle fondazioni della Fase 5 emergeva messo di traverso rispetto allo stesso, in modo da costituire una piccola risega. Sul lato opposto della sala, al blocco diatono M.930 corrispondeva il piedritto quadrangolare M.85, suggerendo quindi che una trave rompitratta del solaio della sala si estendesse appunto tra M.930 e M.85 (fig. 2.156). La metà orientale della sala L.670 era in tal modo visivamente distinta dal resto, probabilmente essendo quella più direttamente coinvolta da attività rituali. Prospettando una tale ricostruzione dell'alzato e della partizione interna della sala L.670 è impossibile non notare che un impianto planimetrico del genere risulterebbe

[171] Circa al centro del vano, nella campagna 2004, è stata riconosciuta una labile traccia circolare (4 cm di spessore) che è stata interpretata come l'impronta di un fornetto (FR.836) di circa 0,6 m di diametro. L'impronta dovrebbe essere relativa al primo uso del vano dopo la distruzione dionigiana e fu presto obliterata dalla pavimentazione L.32, nella quale nello stesso punto erano presenti le tracce delle zampe di uno scaffale ligneo (v. sopra).

[172] Lo scavo nell'angolo nord-ovest di L.670 ha permesso di portare alla luce, sotto la banchina B.668, la grande lastra quadrangolare originaria della Fase 5 (Tempio C1), M.49 (fig. 2.155).

simmetricamente analogo, sebbene rovesciato, a quello della cella L.660 e dell'adyton L.982, con una posizione opposta degli ingressi angolari (pianta V).

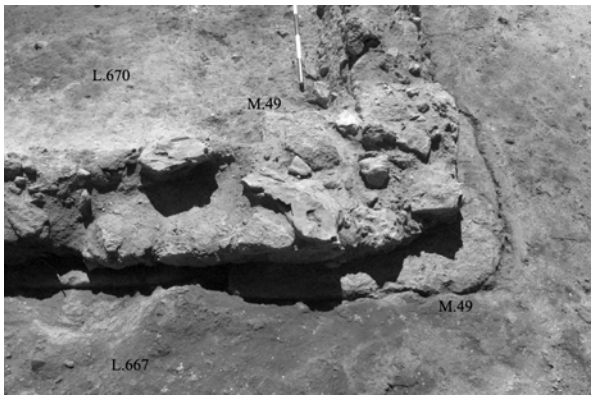


Fig. 2.155 La lastra di fondazione M.49 nell'angolo nord-ovest della sala L.670, sotto i muri M.20 e M.13; da nord.

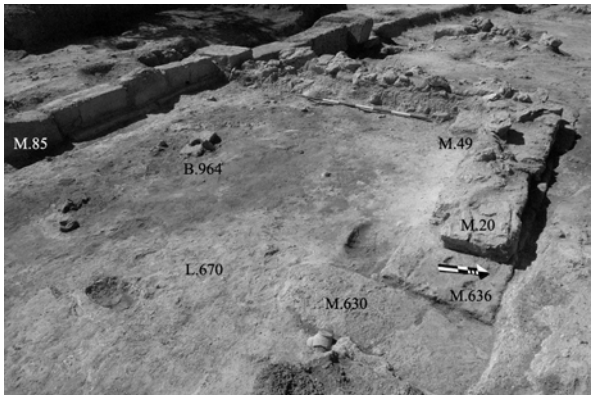


Fig. 2.156 Il muro nord della sala L.670 con i blocchi M.49, M.636 e M.630, aggettante di fronte al piedritto M.85; da est.

Rinvenimenti nella sala L.670

Sul pavimento L.670, nei pressi dell'angolo sud-est della sala, sono stati rinvenuti una moneta di bronzo (MC.03.260), datata agli inizi del IV secolo a.C., e un peso da telaio troncopiramidale d'impasto (MC.03.262)[173]. Nello strato di distruzione sovrastante (US.928b), oltre ad una serie numerosa di frammenti bronzei (frammenti minuti di frecce e di chiodi presumibilmente)[174], sono state ritrovate cinque punte di freccia del tipo troncopiramidale (MC.04.181, MC.04.218, MC.04.227, MC.04.234, tav. XLI), una delle quali preservata completa del cannone cavo (MC.04.212, tav. XLI) e due punte di giavellotto, una frammentaria del noto tipo ad alette (MC.04.232, tav. XLI), la seconda di un tipo meno comune a forma lanceolata e affusolata priva di alette (MC.04.224, tav. XLI). Il numero e i tipi di queste punte si inseriscono precisamente nel quadro cronologico-stratigrafico della Fase 4a, vale a dire quello della distruzione dionigiana del 397/6 a.C., che investì quindi, violentemente, anche il Tempio C2.

Dallo stesso strato di crollo US.928b provengono sette monete bronzee (MC.04.211, MC.04.226, MC.04.260, tav. CXCIV; MC.04.164; MC.04.182; MC.04.258; MC.04.262), la cui datazione si colloca tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C.[175]. Nel settore centrale della sala sono stati raccolti un elemento di cerniera in bronzo forata (MC.04.231, tav. XLII),

[173] Un secondo peso da telaio è stato invece rinvenuto nel settore sud-occidentale del vano (MC.04.261), assieme ad alcuni frammenti di ceramica da fuoco.

[174] Si tratta dei frammenti di bronzo di forma varia MC.04.223 (tav. XLI); MC.04.257; MC.04.259, MC.04.263 (tav. XLI).

[175] MAMMINA in Appendice I, nn. 18-22, 24, 39; le monete sono tutte datate coerentemente tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C. e includono un *hemilitron* di Siracusa del 409 a.C. (MC.04.260; MAMMINA, n. 39).

un perno di bronzo (MC.04.214, tav. XLII), una lamina di bronzo (MC.04.216, tav. XLII) e tre chiodini sempre di bronzo (MC.04.180, MC.04.230, MC.04.233, tav. XLII) con testa circolare piatta, probabilmente appartenuti ad uno sportello di un mobiletto ligneo.

2.3.6. Il muro di spina M.650+M.955 e l'ala occidentale del Tempio

Il Tempio C2 si configurava in pianta come una struttura a più navate, con un corpo centrale articolato su tre ambienti paralleli a sviluppo latitudinale sull'asse ovest-est e due navate laterali a oriente e a occidente, che coprivano tutta la profondità nord-sud dell'edificio. Mentre la navata occidentale era stata ampiamente asportata dai lavori di risistemazione della banchina del Kothon, quella orientale era conservata completamente, sia nelle diverse delimitazioni murarie, sia nel riempimento archeologico, cosicché lo scavo non ha al momento raggiunto i livelli pavimentali della Fase 4, salvo che nel settore meridionale nei quadrati CqVIII20 e CqIX1.

Fig. 2.157 Il muro di spina orientale M.650+M.955 dall'innesto su M.697 (si noti il salto di quota in corrispondenza del piedritto M.675) fino al blocco M.907, dopo il quale proseguiva (M.955), ½ cubito più in alto; da sud.

Fig. 2.158 Il muro di spina orientale M.650+M.955 nel tratto settentrionale con in primo piano M.955; da nord.

Il muro di spina M.650+M.955 e i salti di quota nelle fondazioni

La delimitazione occidentale della navata orientale era affidata al muro di spina M.650+M.955, il quale segnava anche un salto di quota ovest-est di ½ cubito (0,26 m) nel piano d'imposta delle fondazioni dell'edificio, registrato anche in facciata tra i muri consecutivi M.55 e M.697[176]. Lo stesso muro di spina era, poi, composto da due strutture consecutive, M.650 e M.955, dove la seconda, che ne costituiva il tratto settentrionale, era a sua volta fondata ½ cubito (0,26 m) più in alto della prima (figg. 2.157-2.158). Nel verso della profondità dell'edificio, quindi, il tratto più settentrionale del muro di spina si alzava in corrispondenza dell'innesto con M.969 (M.907), circa ai due terzi della lunghezza. D'altra

[176] La testa del grande blocco M.697/I, addossato alla faccia est del piedritto M.675, era a quota 0,90 m, mentre la testa dei blocchi di M.55 subito a ovest dello stesso piedritto era a quota 0,58 m.

parte, tale innalzamento doveva forse dipendere anche dal fatto che il piano pavimentale dell'adyton L.982 era rialzato rispetto al pavimento della cella L.660 e che, conseguentemente, tutto il settore nord-orientale dell'edificio si trovava ad una quota leggermente più alta.

Il muro M.650 era lungo 15 cubiti (7,80 m) dal blocco M.697/I del muro di facciata sino al blocco M.907 del muro M.969, essendo originariamente (Fase 5) composto di sette blocchi di calcarenite squadrati, lavorati accuratamente solo nella faccia superiore, che serviva da piano d'imposta per i muri dell'alzato, dei quali oggi solamente due (il quarto e il quinto da sud) sono stati portati alla luce. Nel tratto più meridionale, a partire dall'angolo con il blocco M.697/I, sulla fondazione M.650 era ancora conservata a brandelli la struttura dell'alzato M.679b, che era alternatamente costituita da blocchetti verticali rompitratta (solitamente divelti) e tamponature (fig. 2.159). Più a nord era il blocco (M.650/IV), che faceva angolo con M.20[177], seguito da un lungo blocco che serviva contemporaneamente da fondazione del piedritto che fungeva da stipite sud della porta L.948 e, in parte, da soglia della stessa, come testimonia il foro circolare al margine del lato nord, probabilmente per il paletto che serviva a chiudere la porta.

La struttura muraria è perduta per lo strappo di un blocco (con lo stipite e la soglia nord di L.948) alle spalle di M.979, ma riprende nell'ultimo tratto (M.650/VII) prima dell'innesto con M.907 (fig. 2.160).

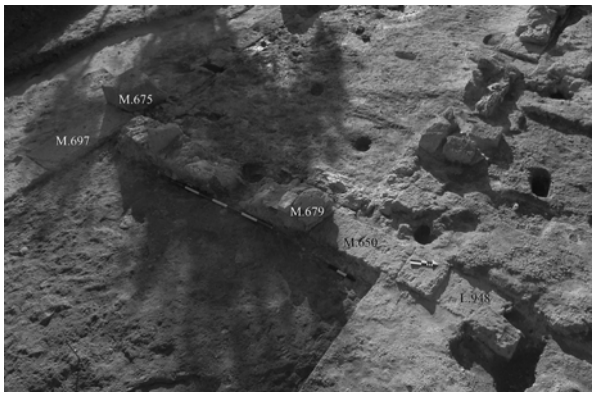


Fig. 2.159 Le fondazioni del muro di spina M.650 tra la facciata meridionale del tempio (M.697) e la corte L.667; da nord-est.

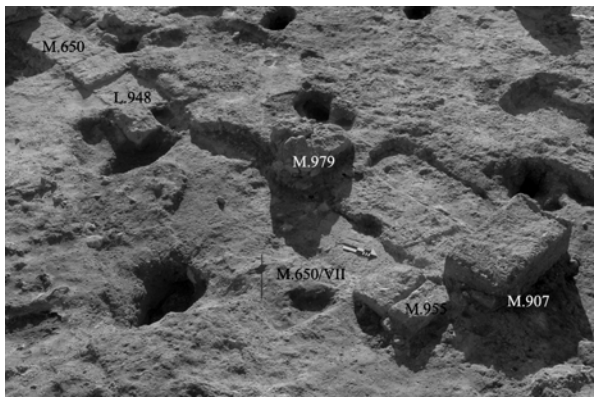


Fig. 2.160 Le fondazioni del muro di spina M.650 tra la soglia L.948 e la prosecuzione settentrionale M.955; da nord-est.

Il tratto settentrionale del muro di spina orientale (M.955)

Il tratto più settentrionale del muro di spina orientale M.955 del Tempio era conservato con i blocchi di due fasi successive sovrapposti. La fondazione della Fase 5 (M.955b), sempre costituita da grandi blocchi calcarenitici accuratamente lavorati sulla faccia superiore, era

[177] Questo blocco era in parte stato rovinato nella superficie superiore da una buca di vigna; le dimensioni (0,93 x 0,41 m) e il piano di posa dovevano essere in ogni caso quelli originali.

preservata inferiormente (ed era visibile solo nel prospetto occidentale, fig. 2.161); mentre, il primo filare dell'alzato della Fase 4 (M.955a), forse con alcune interpolazioni di blocchi nella Fase 3 (impossibili da determinare con certezza), era composto da blocchi e blocchetti di pezzatura, lavorazione e messa in opera meno regolare (fig. 2.162). Quest'ultimo muro era ammorsato a nord al blocchetto quadrangolare M.957[178] (rinvenuto in parte traslato forse a seguito degli interventi costruttivi relativi al muro del temenos della Fase 3, M.977); partendo dal piedritto M.957, da nord a sud erano conservati dapprima tre blocchi di lunghezza simile[179], e, dopo una mancanza, due blocchetti posti per traverso al muro alle spalle di M.907 (fig. 2.160).

Fig. 2.161 Le fondazioni del muro di spina M.955 in CqVIII19; da est.

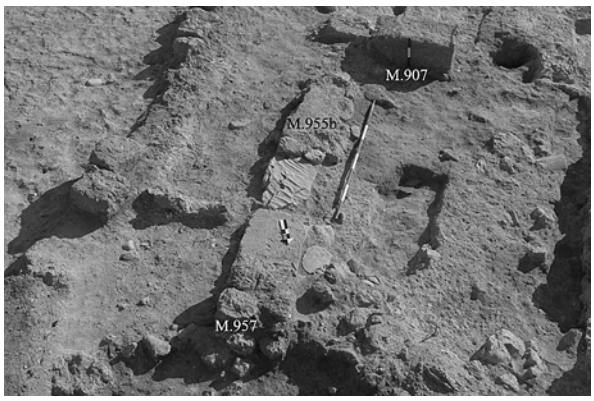


Fig. 2.162 Le fondazioni del muro di spina M.955 con il blocchetto M.957; da nord.

2.3.7. Il muro di fondazione della facciata meridionale del Tempio

La prosecuzione delle indagini lungo il muro di facciata del Tempio C, condotta da ovest verso est nelle campagne XXIII e XXIV, ha portato alla messa in luce di una struttura di fondazione imponente, lunga complessivamente 11,55 m (22 cubiti) dallo stipite est del portale L.1 al piedritto angolare M.975, costruita con grandi blocchi di calcarenite accuratamente lavorati sulla faccia superiore, che dovevano servire da piano d'imposta per l'alzato, puntellati a intervalli pressoché regolari da piedritti verticali.

Il primo tratto del muro di facciata (M.55)

Il primo tratto del muro, sotto la ricostruzione della Fase 3 (M.2)[180], è stato esplorato più accuratamente nella campagna 2004 completando lo svuotamento del cavo di spoliazione F.932 e mettendo in luce i diversi blocchi del muro M.55[181]. Quest'ultima struttura era

[178] Il blocchetto M.957 misura 0,42 x 0,36 m.
[179] La lunghezza dei blocchi di M.955a, numerati in sequenza da nord a sud, è rispettivamente di: 0,60 m (M.955a/I); 0,76 m (M.955a/II); 0,81 m (M.955a/III).
[180] *Mozia X*, 83, figg. 2.44-2.46.
[181] I blocchi sono stati indicati con numeri romani da ovest verso est, all'interno delle denominazioni dei singoli muri di fondazione.

costituita da ovest verso est da due blocchi (M.55/I, M.55/II) di dimensioni simili (0,9-1,0 m), seguiti da un blocco quadrangolare (M.55/III) lungo 1 cubito, sul quale era impostato il primo piedritto della facciata (M.85). M.55 continuava con un altro blocco quadrangolare (M.55/IV), cui si affiancava un blocco rettangolare (M.55/V) lungo 2 cubiti (1,04 m)[182], seguito a sua volta da un blocco quadrangolare (M.55/VI)[183]. L'elemento successivo nel muro di fondazione era un blocco leggermente sfalsato in avanti (M.55/VII), nella cui faccia superiore era stato scolpito lo scolo C.674[184]. Infine, nell'angolo sud-orientale della sala L.670, prima della giunzione tra il muro di facciata e il muro perpendicolare M.650, M.55 terminava contro il grande piedritto M.675 (fig. 2.24), che segnava anche il salto di quota di ½ cubito verso l'alto dell'ala orientale del Tempio rispetto alla zona centrale (fig. 2.163).

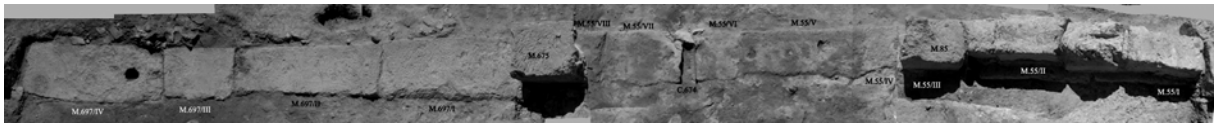


Fig. 2.163 Foto zenitale del muro di facciata meridionale del Tempio C1-C2 nel tratto compreso tra il portale L.1 e il piedritto M.975, con i blocchi di M.55 e M.697; da nord.

Il secondo tratto del muro di facciata (M.697)

Il secondo tratto del muro di facciata del Tempio, corrispondente all'intera navata orientale, fondato 0,26 m più in alto del precedente, è stato denominato M.697 (figg. 2.164, 2.166). La fondazione era costituita da quattro grandi blocchi lavorati solo nella faccia superiore che servivano da piano d'imposta per l'alzato oggi completamente perduto. Il primo blocco (M.697/I) era lungo 1,27 m mentre il secondo (M.697/II) misurava 1,31 m. Lo spessore di entrambi era di 0,48 m. In realtà, M.697/I aveva una forma leggermente irregolare e nella metà occidentale, contro M.675, si allargava fino a raggiungere lo spessore di 0,52 m (1 cubito), che serviva a facilitare l'ammorsatura con M.650. Il terzo blocco (M.697/III), di dimensioni nettamente minori (0,69 m), era, tuttavia, connesso al precedente tramite una sorta d'incastro, dal momento che i due erano evidentemente stati sbozzati in modo da inserirsi uno nell'altro. In corrispondenza del terzo blocco la fondazione arretrava di 0,06 m. Il quarto e ultimo blocco (M.697/IV) era nuovamente del modulo lungo (1,24 m) e si distingueva per la presenza di un foro circolare (diam. 0,12 m) a circa 1/4 della lunghezza. Il muro terminava contro il piedritto angolare M.975 inserito all'innesto tra il muro di facciata sud e quello perimetrale est (M.950, v. di seguito), anch'esso delle dimensioni canoniche (0,52 x 0,46 m).

---

[182] La faccia superiore del blocco M.55/V presentava due fori circolari, forse praticati per la movimentazione.

[183] Le dimensioni di M.55/VI sono 0,46 x 0,42 m. Il blocco fu probabilmente inserito al momento della realizzazione dello scolo C.674, tagliando l'adiacente M.55/VII, e risulta, dunque, in parte ruotato.

[184] A circa 0,20 m dal lato ovest del piedritto M.675, sulla faccia superiore di M.55/VII era visibile un taglio o forse la commessura con un altro blocco di fondazione del muro (si tratterebbe di M.55/VIII), che fungeva da base per lo stesso piedritto (fig. 2.163).

Il butto di materiale anforico contro la faccia esterna del muro perimetrale sud del tempio nello strato di crollo

Come già evidenziato dallo scavo nella prima campagna[185], la continuazione delle ricerche ha mostrato che anche nella fase finale di vita del Tempio C2, contro la facciata sud dell'edificio, in particolare nel tratto dove sfociava lo scolo C.674 e ancora verso est (in CoIX1), a ridosso del piedritto M.675, si estendeva uno strato di crollo molto compatto con carboni e altri materiali di risulta dalla distruzione dell'edificio sacro, caratterizzato dalla presenza sul piano di calpestio della piazza, di grandi quantità di materiale ceramico anforico. Tale strato, denominato US.666, ha restituito anche una punta di freccia (MC.03.261, tav. XXIII), una borchia di bronzo frammentaria (MC.03.268, tav. XXIII) ed una moneta di bronzo (MC.04.228, tav. CXCIV). Nel tratto corrispondente alla fondazione M.697 (in CqIX1), lo stesso strato di crollo addossato alle strutture del Tempio C2 è stato, invece, denominato US.938. Sebbene non sia stato ancora asportato, vi è stato rinvenuto un chiodo di bronzo (MC.04.368, tav. XLIII).

Fig. 2.164 Il muro di fondazione della facciata meridionale del Tempio C nel tratto orientale (M.697); da sud.

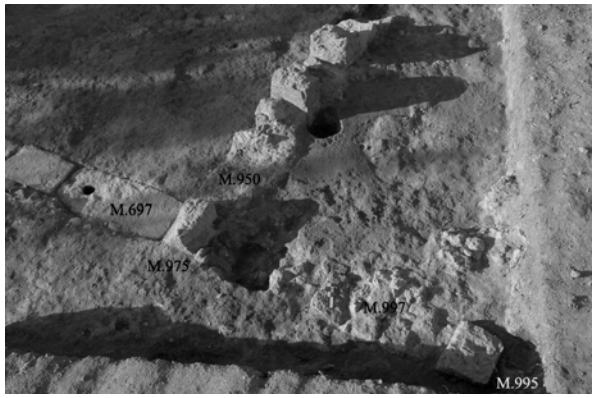


Fig. 2.165 L'estensione orientale M.997 del muro di facciata sud del Tempio C tra i piedritti M.975 e M.995; da sud.

L'estensione sud-orientale delle fondazioni del muro di facciata (M.997)

In una fase successiva d'uso del Tempio C2[186] la facciata meridionale dell'edificio fu prolungata per un ulteriore tratto di 2,7 m fino al piedritto M.995 (fig. 2.165). La natura secondaria di questa estensione è testimoniata, oltre che dalle osservazioni stratigrafiche,

[185] *Mozia X*, 51; US.37 = US.666.

[186] L'attribuzione dell'estensione M.997 alla Fase 4 non è del tutto sicura, poiché nel settore a nord del muro lo scavo si è fermato alle strutture della Fase 2, che potrebbero aver riutilizzato M.997, sempre che quest'ultimo non si debba invece attribuire alla stessa Fase 2. Tali incertezze saranno chiarite con il procedere dello scavo. Allo stato attuale delle ricerche, si è anche provveduto allo scavo di un limitato sondaggio (si tratta di una porzione lunga 1,5 m del tramezzo CrIX1/CrIX2), finalizzato a fissare il limite dell'estensione orientale del muro di facciata del Tempio, che è stato definitivamente identificato nel piedritto M.995.

anche dalla tecnica costruttiva, dal momento che, a differenza di tutto il resto del muro meridionale, il tratto aggiunto ad est (denominato M.997), non era costituito da grandi blocchi calcarenitici, bensì da lastre e schegge di calcare non lavorate, con la tecnica altrove impiegata nelle tamponature. Tale struttura non poggiava su alcuna lastra di fondazione (in tal modo, tra l'altro, testimoniando che il Tempio C1 non si estese mai ad est di M.975) e anche il piedritto M.995, sebbene regolarmente squadrato, aveva dimensioni ridotte (0,48 x 0,36 m) rispetto a quelli comunemente impiegati nei muri perimetrali del Tempio C2. Tuttavia, il prolungamento del muro, apparentemente finalizzato alla realizzazione di un'anta da collegarsi con la presenza dell'ingresso secondario localizzato poco a nord sul lato orientale, può essere ugualmente ascritto ad un momento avanzato della Fase 4 (Attività 4b).

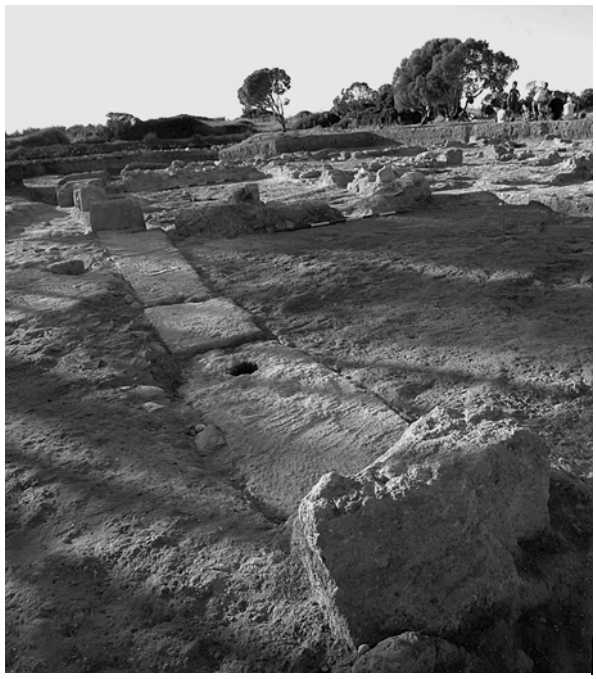


Fig. 2.166 La fondazione M.697 del muro di facciata sud del Tempio C tra i piedritti M.975 e M.675; da est.

2.3.8. Il muro perimetrale orientale, l'ingresso secondario e l'ambiente sud-occidentale

Sebbene esplorato in modo ancora molto parziale, il muro orientale del Tempio C2 è stato delineato in maniera chiara, per la presenza nei punti strutturalmente e planimetricamente decisivi dell'edificio di una serie di piedritti identificati già prima dello scavo dei riempimenti della Fase 4 (che deve essere ancora completato).

Il muro orientale del Tempio C, che si è potuto mettere in luce per più di 10 m dal piedritto M.975 a sud al piedritto M.875 a nord, è stato denominato M.950. Il tratto più settentrionale di questa struttura non è stato ancora portato alla luce, anche se l'identificazione di uno dei piedritti maggiori del muro perimetrale nord del Tempio (M.881) ha permesso di ricostruirne l'intera lunghezza, tra M.875 e il muro settentrionale M.981 (fig. 2.167).

Il tratto meridionale di M.950

Nel primo tratto meridionale, il muro orientale M.950 aveva uno spessore oscillante tra 0,42 e 0,46 m ed era costituito da una tamponatura in schegge calcaree e pietre non lavorate di dimensioni medie, compresa tra il piedritto angolare M.975 e un piedritto quadrangolare, M.946, che fungeva da stipite meridionale della porta L.968, aperta verso est, interpretata come un ingresso secondario del Tempio (chiusa presumibilmente al momento dell'attacco finale da parte dell'esercito dionigiano nel 397/6 a.C. con la costruzione del muro M.984, fig. 2.168).

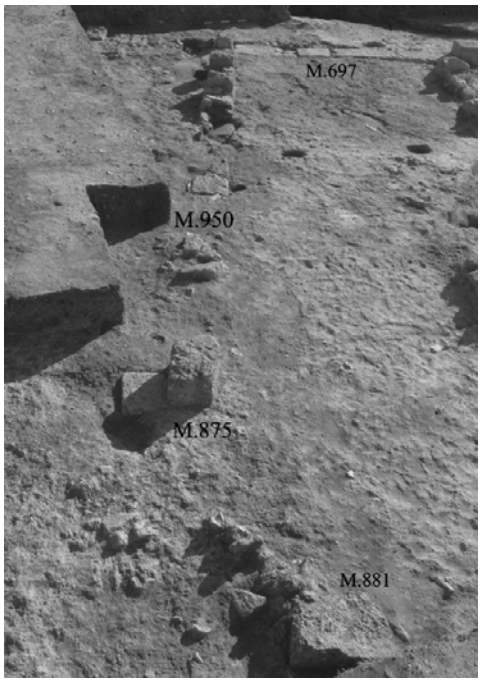


Fig. 2.168 Il tratto meridionale di M.950 con la porta L.968 tra i piedritti M.946 e M.944, chiusa dal muro M.984, probabilmente eretto durante l'assedio dionigiano del 397/6 a.C.; da nord.

Fig. 2.167 Il muro orientale del Tempio tra i piedritti M.875 e M.975; da nord.

L'ingresso secondario del Tempio (L.968)

Mentre il tratto meridionale di M.950 era stato fortemente danneggiato e smontato (presumibilmente in occasione della costruzione delle strutture della Fase 2 che vi si appoggiavano, v. sopra § 2.1.2.), la porta L.968 con i suoi due piedritti quadrangolari era ben conservata (figg. 2.27, 2.28, 2.169). Lo stipite meridionale era costituito dal piedritto M.946 che misurava 0,42 x 0,26 m; la luce del passaggio era di 1 cubito (0,52 m), mentre lo stipite settentrionale M.944 era di dimensioni leggermente maggiori del precedente (0,42 x 0,34 m). Lo stretto passaggio introduceva nella sala più meridionale dell'ala ovest del Tempio, la cui funzione, allo stato attuale degli scavi, non è stata chiarita.

Fig. 2.169 La porta L.968 con gli stipiti M.946 (a sinistra) e M.944 (a destra), chiusa dal muro secondario M.984; da est.

Il tratto centrale di M.950

A partire da M.944 il muro M.950 procedeva con una fondazione in grandi blocchi e lastre, queste ultime esposte per un breve tratto a ridosso del piedritto (fino a 0,8 m da esso), a

causa della presenza di una fossa successiva (fig. 2.170)[187]. A nord della lastra visibile nella fossa il muro è perduto in alzato e gli scavi non hanno ancora raggiunto il filare di fondazione, la cui presenza è probabile. A 2,86 m da M.944, tuttavia, un pie-dritto canonico servito con ogni probabilità da base di pilastro, è visibile nel muro sull'asse mediano ovest-est dell'intero edifi-cio (fig. 2.171); esso è quadrato (0,46 m di lato) ed è stato denominato M.985.

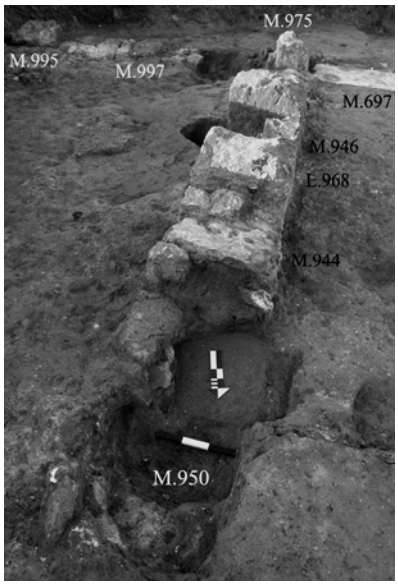


Fig. 2.170 Le lastre di fondazione di M.950; da nord.

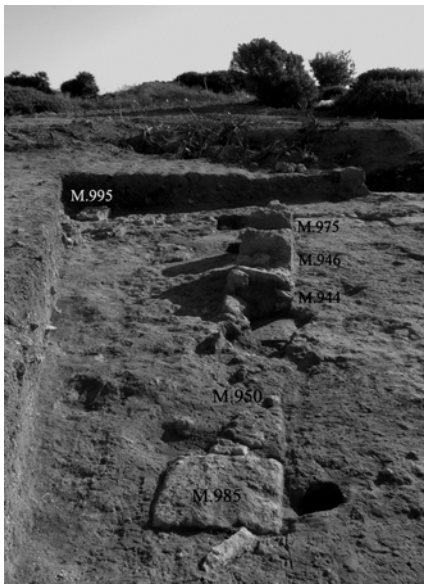


Fig. 2.171 La base M.985 nel tratto centrale del muro M.950; da nord.

Il tratto settentrionale di M.950

A nord del piedritto M.985 il muro orientale del tempio era nuovamente perduto nell'alzato e solo per un breve tratto alcune pietre in parte smosse sembravano essere appartenute alla struttura (fig. 2.167), tra le quali una grande lastra (M.877), forse la base di un piedritto (in asse con M.969).

L'orientamento e l'estensione verso nord-est del muro stesso sono stati, in ogni caso, confermati dalla scoperta di un ulteriore grande piedritto canonico (0,52 x 0,46 m), con la testa preservata ad una quota di 1,47 m, più alta rispetto al precedente, che è stato denominato M.875, localizzato a 3,68 m da M.985, circa 1 m a nord del picchetto CqVIII20. Al piedritto M.875 ne era stato affiancato ad est un secondo, M.897 (fig. 2.172)[188], in una situazione strutturale e stratigrafica simile a quella riscontrata a sud per l'estensione del muro di facciata M.997, che dovrebbe corrispondere ad un momento avanzato della Fase 4. L'aggiunta di M.897 testimonia probabilmente un ulteriore ampliamento del corpo di fabbrica sacro verso est, che deve essere ancora esplorato[189].

---

[187] La lastra calcarenitica è emersa sul fondo della fossa per coltivazione F.951b β e δ ed è stata nominata M.895.

[188] Questo blocco addossato a M.875 era leggermente spostato verso nord e, in realtà, sembra dovere essere considerato piuttosto una base di pilastro accuratamente squadrata (le dimensioni sono 0,48 x 0,36 m).

[189] Proprio a causa di questa scoperta è stato aperto negli ultimi giorni della campagna 2004 il quadrato CrVIII19, al centro del quale è stata portata alla luce una struttura massiccia (M.847), probabilmente

Fig. 2.172 Il tratto settentrionale del muro orientale del Tempio C, con le basi e i piedritti M.985, M.895 e M.897; da sud-est.

Fig. 2.173 La sala meridionale nell'ala est del Tempio C; al centro il piano pavimentale L.858; da nord.

La sala meridionale dell'ala occidentale

Un solo ambiente è stato preliminarmente identificato nel settore meridionale dell'ala orientale del Tempio C (fig. 2.173). Nel quadrante sud-ovest del quadrato CqVIII20 è stato portato alla luce un pavimento molto ben conservato (L.858), la cui esposizione è ancora incompleta, ma che si presenta accuratamente rifinito, con un rivestimento in marna calcarea triturata e pressata. Lo stesso piano pavimentale ha restituito una moneta di bronzo (MC.04.419, tav. CXCIV)[190].

Nello spazio attorno al pavimento L.858 si è proceduto allo scavo del compatto strato di crollo (Attività 4a) che copriva lo stesso piano (US.634, US.949), nel quale sono stati anche rinvenuti una moneta di bronzo (MC.03.186, tav. CXCIII), che si data alla fine del V secolo a.C., un chiodo di bronzo (MC.03.247) e un frammento di lama di ferro (MC.03.242, tav. XVIII).

appartenuta alla stessa estensione secondaria verso est del Tempio, allineata con gli altri piedritti del muro perimetrale nord (M.981).

190 La presenza di alcune buche per coltivazione ha inoltre permesso di riscontrare la presenza nello stesso settore di un piano pavimentale inferiore di notevole spessore, che, sebbene non ancora esplorato, è stato denominato L.970.

2.4. LA BANCHINA ORIENTALE DEL KOTHON (SETTORE C OVEST)

L'ampliamento più significativo della Zona C nelle campagne XXIII e XXIV ha interessato il settore occidentale dell'area di scavo[191], dove le ricerche hanno raggiunto la banchina orientale del Kothon (fig. 2.174). Gli scavi sono stati intrapresi nel tratto dove negli anni '50 gli archeologi britannici avevano scavato due trincee perpendicolari al limite orientale del bacino artificiale (figg. 2.5a-b), denominate rispettivamente "Trincea Isserlin Nord" (F.808)[192] e "Trincea Isserlin Sud" (F.3)[193], che potevano fornire preziose indicazioni stratigrafiche ricavabili dalle loro pareti verticali. In realtà le due trincee erano state scavate a partire dalla faccia esterna orientale del cosiddetto muro della Salinella (M.699), una struttura che affianca il limite del bacino artificiale, poggiando sui numerosi strati di reinterro dello stesso (figg. 2.30-2.31), senza mai raggiungere il bordo originario dell'invaso (una ripa scoscesa, frutto del taglio operato dal Whitaker agli inizi del Novecento, scende dalla quota del muro della Salinella a quella del muro a blocchi [M.850] che delimita il Kothon).

Proprio lo scavo in prossimità del muro della Salinella e tra questo e il muro perimetrale della banchina del Kothon, M.850, situato circa 1,2 m più in basso, ha permesso di ricostruire la sequenza dei diversi utilizzi del bacino a partire dall'invaso più recente, delimitato appunto dal muro M.699 (v. pp. 35-36), sino alle diverse ricostruzioni medievali e moderne, e ha rivelato per la prima volta la conformazione originaria della banchina orientale[194].

---

[191] L'indagine sistematica nel Settore C Ovest è iniziata nella XXIII campagna con l'apertura dei quadrati ClVIII19, CmVIII19, CmVIII20 e l'individuazione del limite occidentale dell'area sacra nel quadrato ClVIII19. Nella XXIV campagna lo scavo è stato allargato a comprendere il quadrato CiVIII18, il testimone CiVIII18/ClVIII18 e una "L" di circa 1 m lungo i lati ovest e sud di ClVIII18, facendo coincidere il limite dello scavo con il bordo settentrionale del taglio della "Trincea Isserlin Nord" (F.808), nonché i quadrati CiVIII19, CiVIII20 ClVIII20; negli ultimi due quadrati la banchina del Kothon, che di fatto segna il limite in profondità dello scavo, non è stata ancora raggiunta. In tutto il settore, lo scavo è stato condotto in *open area*, eliminando progressivamente i testimoni dopo il disegno e la documentazione fotografica delle sezioni stratigrafiche. Sul lato occidentale del saggio è stato mantenuto come limite la faccia est del muro della Salinella (M.699), al di sotto della quale si è ottenuta, quindi, una sezione stratigrafica parallela al lato orientale del Kothon lunga più di 10 m.

[192] La trincea denominata "Trincea Isserlin Nord" (F.808) fu scavata nel 1955 circa 10 m a sud dell'angolo nord-est del bacino (si tratta della "Trench 2" degli scavi inglesi: ISSERLIN *et alii* 1958, 7, fig. 3; *Mozia X*, 39, 41 e nota 31); gli archeologi britannici ritennero che non vi fosse nulla di significativo ad est del muro di contenimento del bacino; in realtà, la nuova esplorazione della "Trincea Isserlin Nord" ha evidenziato come essi si fermarono a pochi centimetri dal piano della banchina del Kothon (L.810), portato alla luce nella campagna 2004.

[193] La "Trincea Isserlin Sud" (F.3), sempre scavata dagli archeologi inglesi, fu collegata con lo scavo superficiale aperto lungo il "muro curvo" del Quartiere di Porta Sud e rimase inedita (*Mozia X*, 39-40, nota 32); anche in questo caso lo scavo non raggiunse la sottostante banchina del Kothon (L.810).

[194] Il rivestimento in lastre della banchina originale, così come il filare superiore del muro che delimita il bacino del Kothon, vennero asportati in antico; tuttavia, il lastricato L.810 illustra ancora oggi l'estensione della banchina e mostra come essa avesse inglobato strutture più antiche il cui studio sarà approfondito nelle prossime campagne di scavo.

Fig. 2.174 Veduta generale del Settore C Ovest con le strutture del muro della Salinella M.699, della massicciata M.820 (sulla sinistra), collegata ai blocchi del temenos del Santuario C3, e della banchina L.810 (sulla destra) in fase con il Tempio C.

2.4.1. La pavimentazione della banchina nella Fase 3

La presa di Mozia da parte dei Siracusani lasciò un campo di rovine del Tempio del Kothon. Gli interventi successivi nell'area furono improntati prima di tutto ad uno smontaggio apparentemente pio e rispettoso del Tempio e poi alla trasformazione di esso nell'area di culto a cielo aperto che è stata denominata Santuario C3; tali interventi lambirono anche la banchina del Kothon, sul margine orientale della quale vennero disposti i blocchi residuali del precedente tempio riutilizzati nel temenos del Santuario (fig. 2.46). Nel tramezzo

ClVIII19/CmVIII19 gli scavi hanno, infatti, messo in luce una fila di lastre e blocchi[195], ai quali venne addossata all'esterno verso la banchina una massicciata (M.820), a sua volta impiantata sulla banchina originaria, presumibilmente per la necessità di stemperare la differenza di quota che si era formata tra il Santuario C3 e il bordo del bacino, a causa dell'accumulo dei detriti risultanti dalla distruzione del Tempio C2.

Fig. 2.175 La massicciata M.820 addossata al temenos del Santuario C3 nei quadrati ClVIII19 e ClVIII20; da sud-est.

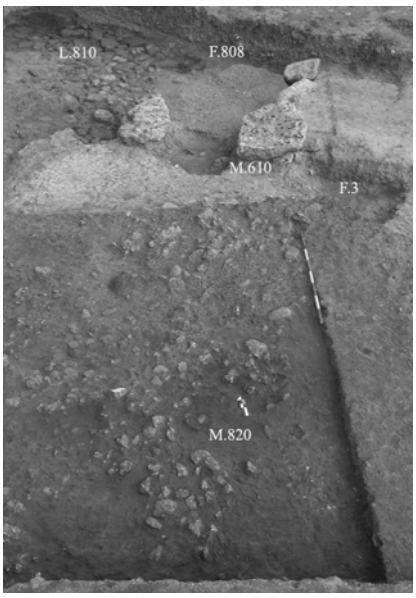


Fig. 2.176 La massicciata M.820 e il temenos; da sud.

La massicciata M.820 era costituita da scapoli di calcare e pietrame di media e piccola dimensione, con forma sub-rettangolare e ciottoli oblunghi (figg. 2.175-2.176), allettati in uno strato grigio a matrice argillosa che presenta vari inclusi sia geologici, noduli di marna e calcarenite sbriciolata, sia antropici (frammenti di piccole dimensioni di ceramica sparsi in modo omogeneo sulla superficie). Lo scarso materiale ceramico rinvenuto nella massicciata era fluitato, anche se deve essere segnalata la presenza di grandi contenitori, come l'orlo di un bacino e la parete di un pithos (MC.04.820/3, tav. XCV), nonché il frammento di un piccolo capitello (MC.04.RA.LV), rinvenuto assieme ad altri reperti architettonici, probabilmente derivanti dallo smontaggio del Tempio C[196].

Al di sotto di M.820 si trovava uno strato argilloso compatto (US.822), interpretato come una sorta di preparazione, contenente diversi frammenti litici. Verso ovest e approssimandosi

[195] Si tratta del lato occidentale del temenos del Santuario C3, costituito dai blocchi M.640 e M.840 e dalle due grandi lastre M.610 e M.642, quest'ultima non più in posto, ma divelta e traslata verso ovest (§ 2.2, pp. 62-63, fig. 2.81-2.82).

[196] Nello stesso strato sono state rinvenute due tegole frammentarie (MC.04.RA.XXVII; MC.04.RA.XLV).

al limite del bacino, le scaglie e gli scapoli calcarei di M.820 erano sempre più radi e direttamente infissi e deposti sulla più antica banchina L.810 e non più allettati nel compatto strato argilloso US.822, in modo da confondersi quasi con essa. Il piano di calpestio era dunque in leggera pendenza da nord verso sud e da est ad ovest, mentre a sud dell'allineamento di blocchi M.610-M.840, il limite dell'area sacra e della massicciata era marcato da un deciso salto di quota (fig. 2.175).

La banchina del Kothon nella Fase 3 assunse pertanto la fisionomia di una sorta di rampa nella metà orientale, mentre in quella occidentale, più direttamente prospiciente l'invaso, rimase in uso la pavimentazione della Fase 4.

2.4.2. La pavimentazione della banchina nella Fase 4

La ricostruzione del Tempio del Kothon nella Fase 4 (Tempio C2) fu accompagnata da interventi di regolarizzazione delle pavimentazioni degli spazi aperti ad esso circostanti, in particolare sul lato orientale del Kothon stesso, dove la banchina L.810, costituita da lastre e basoli di pezzatura e forma irregolare (fig. 2.177), venne coperta da uno strato argilloso di colore marrone scuro, rappresentato dalla US.827 nei quadrati CiVIII18 e ClVIII19, dalle US.828 e US.825 in CiVIII19 e dalla US.829 in ClVIII18 e ClVIII19. Tale battuto includeva pietre, schegge calcaree e anche scarsi frammenti ceramici fluitati[197]. Nella US.827 sono stati rinvenuti: due macine di basalto (MC.04.188, MC.04.250), una scoria metallica in parte composta da ferro con dei resti superficiali di bronzo (MC.04.244, tav. XXXIII), una punta di grappa di bronzo (MC.04.243), una scheggia di selce (MC.04.345, tav. XXXIII) e un grosso ciottolo (MC.04.284, tav. XXXIII), forse un peso[198], con iscritta una grande lettera (una resh rovesciata o una alpha)[199]. Tale reperto potrebbe essere messo in relazione con l'adiacente Tempio C2, ovvero, più verosimilmente, con le numerose offerte e segnacoli del Santuario C3. Infine, nella US.829 sono stati ritrovati un peso da telaio (MC.04.401) e una scheggia di selce (MC.04.264).

La presenza dello strato argilloso scuro dà conto dell'utilizzazione della banchina L.810 durante tutta la Fase 4, seguita ad una risistemazione del lastricato, avvenuta all'inizio della stessa Fase e difficile da riconoscere allo stato attuale delle ricerche[200]. La possibilità di distinguere esattamente gli elementi inseriti nel lastricato della Fase 4, ma probabilmente

[197] Frammenti ceramici sono stati in realtà rinvenuti solamente nella US.827, dalla quale provengono, inoltre, alcuni frammenti di tegole (MC.04.RA.LX; MC.04.RA.LXXXIII).

[198] Il ciottolo è mancante di una parte del bordo e pesa 891,2 g.

[199] Nella US.825 è stato ritrovato un frammento di un vaso in vetro moderno (MC.04.134), probabilmente scivolato dagli strati superiori durante gli scavi inglesi dell'adiacente Trincea F.3.

[200] In diversi punti della banchina L.810 si nota la presenza di lastre o blocchi di dimensioni maggiori rispetto agli altri impiegati nel lastricato, disposti secondo possibili allineamenti, ovvero coerenti rispetto a strutture o installazioni non più conservate nello stato finale del lastricato. Sembra, pertanto, probabile che all'inizio della Fase 4 alcune strutture preesistenti siano state lasciate in posto e circondate dalla nuova pavimentazione a piccole lastre della banchina stessa.

preesistenti, è scarsa, non avendo il saggio nel Settore C Ovest raggiunto il muro (M.850) del bordo del Kothon. L'esatta relazione stratigrafica e strutturale tra lo strato rappresentato dalle unità stratigrafiche US.825, US.827, US.828 e US.829 (Attività 4b), la banchina L.810, nella sua utilizzazione della Fase 4 (L.810a) e in quella della Fase 5 (L.810b), e il muro a blocchi che delimita il Kothon (M.850), non è stata pertanto ancora chiarita e resta uno dei principali obiettivi dell'indagine archeologica nel Settore C Ovest per le prossime campagne.

Fig. 2.177 La banchina L.810 con le lastre originali (sulla destra) e le schegge calcaree sovrapposte della massicciata M.820 (sulla sinistra); da nord-est.

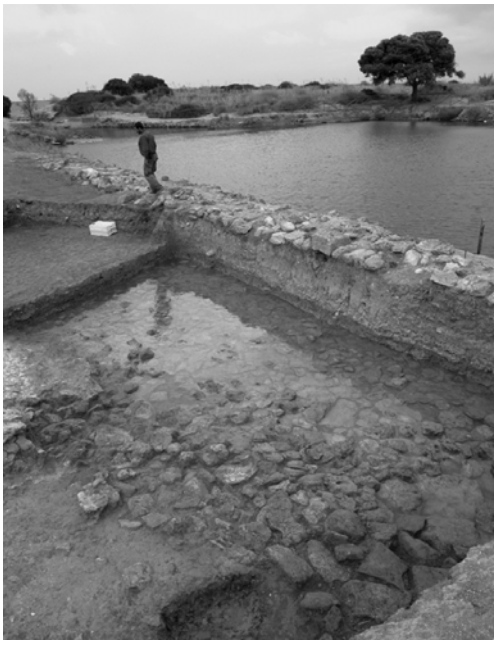


Fig. 2.178 La banchina L.810 inondata dalle acque del Kothon; da nord-est.

2.4.3. La banchina del Kothon nella Fase 5

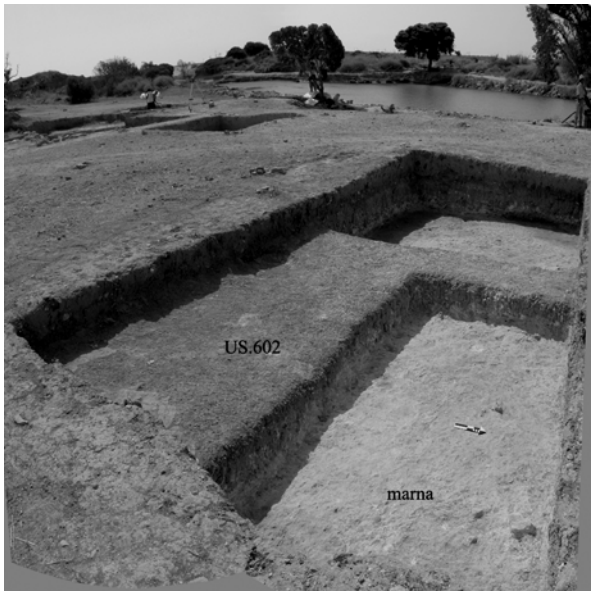
La sezione della "Trincea Isserlin Sud" (F.3), il taglio che, dal punto di vista stratigrafico, connette negativamente le maggiori strutture e i principali depositi scavati della Zona C a cavallo tra il Settore Est e quello Ovest, ha permesso di mettere in relazione le strutture più antiche dell'Edificio C1 (ad esempio il muro M.5 della Fase 5), già identificate nella campagna 2002, con le diverse pavimentazioni della banchina del Kothon. Lo scavo della banchina stessa ha evidenziato l'esistenza di un lastricato misto, nel quale sono utilizzate sia pietre piatte non lavorate, sia lastre di pezzatura irregolare (probabilmente di reimpiego). L'allestimento più antico del lastricato, denominato L.810b, doveva includere solamente i blocchi e le lastre sbozzati (fig. 2.178), che si trovano difatti ad una quota lievemente inferiore rispetto alle pietre piatte che costituiscono la banchina L.810a, e che erano coperti dal sottile strato argilloso scuro che contraddistingue, appunto, la Fase 4. Di questa pavimentazione originaria della banchina restano lacerti facilmente riconoscibili, in particolare, nei quadrati CiVIII18 e ClVIII18.

2.5. Lo spazio aperto a nord del Tempio (Settore C Nord)

A partire dalla XXIII campagna (2003) le indagini nella Zona C sono state estese verso nord, al fine di delimitare lo spazio retrostante il Tempio C e tra questo e la banchina orientale del Kothon, con l'intento di verificare l'ipotesi che in questo settore si estendesse un'area libera da edifici, i cui limiti orientale e settentrionale restavano ancora incerti[201]. Allo stesso scopo, in entrambe le campagne XXIII e XXIV, sono state condotte prospezioni sottosuperficiali con il georadar, individuando una serie di anomalie significative[202], sulla base delle quali è stata inizialmente aperta nel 2003 una trincea nei due quadrati CoVIII15+CpVIII15, affiancata nel 2004 dal quadrato CpVIII14. Un ulteriore quadrato (CmVIII13), strategicamente localizzato in asse con il muro orientale del bacino (M.850), a circa 10 m dal suo angolo orientale, è stato oggetto di indagini sempre nella XXIV campagna.

2.5.1. La colmata argillosa della Fase 3

Lo scavo nella trincea CoVIII15+CpVIII15 e nei quadrati CpVIII14 e CmVIII13 ha permesso di constatare che lo strato di argilla verdastra e marna calcarea individuato lungo il lato settentrionale del Santuario C3 nei quadrati CnVIII17, CpVIII18 e CqVIII18 (denominato US.919) si estendeva, con uno spessore decrescente da est ad ovest (ca. 0,7-0,1 m), sino al tutto il quadrante sud-orientale di CmVIII13 (dove è stato denominato US.703: fig. 2.179), verso nord-ovest, e per tutta la trincea CoVIII15+CpVIII15 (US.602) sino al quadrato CpVIII14 (US.713), verso nord-est (fig. 2.55).



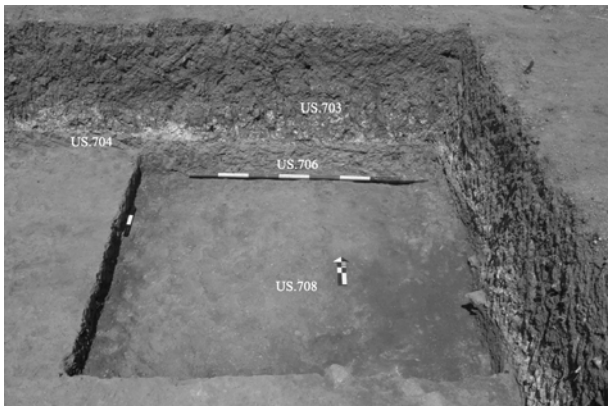


Fig. 2.179 La stratigrafia nel quadrato CmVIII13 con lo strato della colmata argillosa US.703; da sud.

Fig. 2.180 La colmata di argilla US.602b nella trincea CoVIII15+CpVIII15; da nord-est.

[201] *Mozia X*, 39-40.
[202] Sciotti *et alii* in *Mozia X*, 413-428.

Lo scavo a settori alternati effettuato nella trincea CoVIII15+CpVIII15 (fig. 2.180) ha consentito di chiarire la natura di quella che si è rivelata essere una gettata intenzionale di argilla e marna calcarea pressoché priva di resti antropici (fatta eccezione per alcuni rari frammenti di ceramiche d'impasto d'epoca pre-fenicia), estesa complessivamente per circa 35 m sull'asse sud-est/nord-ovest con una larghezza nord-sud stimabile in 22 m. La natura sterile del riempimento indica la sua provenienza da una regione disabitata dell'isola (almeno in epoca fenicia), come pure la forte concentrazione di marna e noduli calcarei, caratteristici dello zoccolo roccioso moziese.

La colmata d'argilla era stata effettuata procedendo da sud-est verso nord-ovest, utilizzando per primo strato un terreno argilloso ricco di marna e, successivamente, l'argilla verdastra con venature grigiastre e giallastre disposte a grandi clasti verticali. La gettata venne effettuata con un duplice fine: sigillare lo spazio aperto alle spalle del Tempio C, dove verosimilmente erano avvenuti eventi tragici durante l'assedio della città nel 397/6 a.C., e regolarizzare alla nuova quota del Santuario C3 il settore a nord del temenos stesso. La sezione cumulativa nella trincea CoVIII15+CpVIII15 ha, infatti, mostrato con chiarezza che la superficie superiore della colmata era stata utilizzata come piano di frequentazione (US.602a, § 2.1.2.).

Una situazione analoga era riscontrabile in CpVIII14, dove, tuttavia, verso est lo strato argilloso diveniva più spesso e compatto, e vi si distinguevano all'interno gettate di argilla di colore leggermente diverso (verdastro e grigio), in un settore dove le indagini sottosuperficiali avevano segnalato, a quota inferiore, la presenza di strutture.

In CmVIII13 la composizione e le caratteristiche dello strato argilloso (US.713) erano del tutto simili a quelle riscontrate a ridosso del temenos del Santuario C3, intorno alla Favissa F.864 e nella trincea CoVIII15+CpVIII15, a dimostrazione del fatto che si trattava delle estreme propaggini settentrionali di un'unica colmata di terreno argilloso. Lo spessore del riempimento si assottigliava sino a scomparire circa al centro del quadrato, in tal modo indicando, sull'asse del muro perimetrale del Kothon l'allineamento che segnava il limite nord-occidentale della colmata stessa (pianta II).

Sulla base delle osservazioni effettuate in diversi punti nel Settore C Nord, sembra pertanto plausibile ritenere che nella Fase 3c, al momento della regolarizzazione delle rovine del Tempio C e della loro trasformazione nel luogo di culto a cielo aperto denominato Santuario C3, all'inizio del IV secolo a.C., lo spazio a nord del recinto sacro fosse stato colmato con un compatto strato di argilla e marna prelevato da una zona disabitata dell'isola, evidentemente anche al fine di obliterare lo spazio aperto che era stato testimone dei violenti accadimenti verificatisi al momento della presa della città da parte delle truppe dionigiane, oltre che per creare un nuovo piano di frequentazione in lieve pendenza da est ad ovest, in modo da recuperare il salto di quota di circa 0,5 m, segnato più a sud dal muro occidentale del temenos del Santuario C3.

2.5.2. La piazza a nord del Tempio e la banchina del Kothon

Sono stati gli approfondimenti rispettivamente nei quadrati CpVIII14 e CmVIII13 a rivelare, al di sotto dello spesso strato di argilla della colmata della Fase 3, lo strato bruciato della distruzione finale della Fase 4 (Attività 4a), accumulatosi sopra un piano in battuto da esterno, che era parte della piazza, apparentemente sgombra da edifici, estesa sul lato nord-est del Kothon.

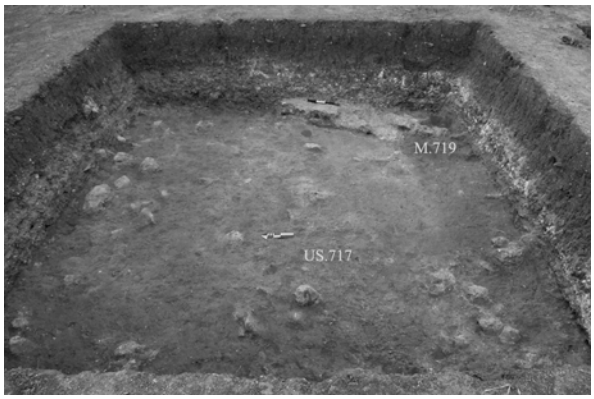


Fig. 2.181 Lo strato di distruzione nella piazza antistante il Kothon, a nord del Tempio C in CpVIII14; da ovest.

Fig. 2.182 Particolare del muro M.719 della Fase 4, individuato nell'angolo sud-est del quadrato CpVIII14; da est.

In CpVIII14, sopra al piano in battuto L.720, era uno spesso strato (0,4 m) di mattoni sbriciolati[203], cenere e legni carbonizzati[204], evidentemente dovuto al crollo e all'incendio di un edificio (fig. 2.181), il cui muro perimetrale ovest (M.719), con fondazioni in pietra[205], è stato messo in luce proprio sul bordo orientale del saggio di scavo (figg. 2.182, 2.185); tale struttura rappresenta, pertanto, il limite est dello spazio aperto antistante il Kothon. Nel crollo sono stati rinvenuti reperti relativamente numerosi, distribuiti in due allettamenti, uno superiore (US.715), che ha restituito un tappo di ceramica (MC.04.300, tav. XXVII), e uno inferiore (US.717), che ha restituito l'ansa di una coppa (MC.04.298, tav. XXVIII), tre chiodi (MC.04.307, MC.04.358, MC.04.361, tav. XXVIII) e un grano di bronzo (MC.04.360, tav. XXVIII), un peso da telaio (MC.04.313), un astragalo (MC.04.338, tav. XXVIII), un vago di pietra traslucida lavorata (MC.04.304), e una punta di freccia (MC.04.346, tav. XXVIII);

[203] Si tratta di mattoni affatto diversi da quelli osservati nella "Casa del sacello domestico" o nella Fortezza Occidentale, caratterizzati dall'ampio impiego di graniglia calcarea come sgrassante e scarsa argilla come legante (v. anche *Mozia X*, 170, nota 53).

[204] Si tratta di un trave di legno carbonizzato (MC.04.RP.1), i resti di un secondo grosso trave di legno sono stati individuati circa al centro del quadrato (US.716).

[205] Alcune mancanze nel corpo di M.719 sono state interpretate come strappi di piedritti, evidentemente emergenti anche nello strato d'argilla sovrastante.

nello stesso strato di crollo sono stati rinvenuti anche alcuni frammenti architettonici[206] e due gruppi di ossa animali.

In CoVIII15+CpVIII15, lo strato di crollo cineroso (US.710, Attività 4a) con grumi di mattoni crudi (che si addensano nel quadrante nord-est di CpVIII15; fig. 2.183), ha restituito un inventario di reperti analogo a quello dell'adiacente US.717 nel quadrato CpVIII14: cinque pesi da telaio (MC.04.88, MC.04.99, MC.04.121, tav. XXIX; MC.04.97; MC.04.107), tre monete di bronzo (MC.04.86, MC.04.89, MC.04.93, tav. CXCIII), uno scarto di lavorazione di selce (MC.04.92), e un frammento di bronzo (MC.04.90), nonché due coppi (MC.04.RA.710/b-c), una tegola frammentaria (MC.04.RA.710/a), due frammenti d'intonaco (MC.04.RA.710/d) e alcune ossa animali[207].

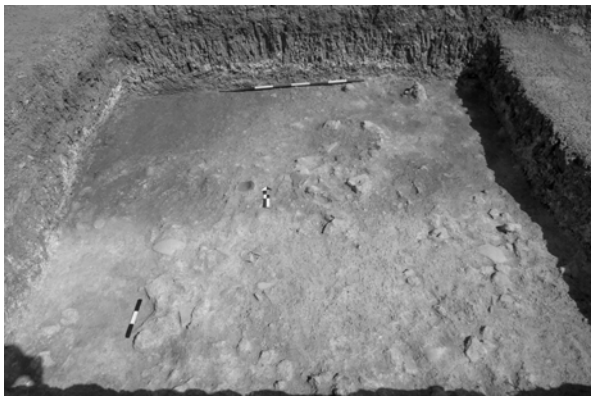


Fig. 2.183 Lo strato di distruzione nella piazza antistante il Kothon, a nord del Tempio C in CoVIII15; da sud.

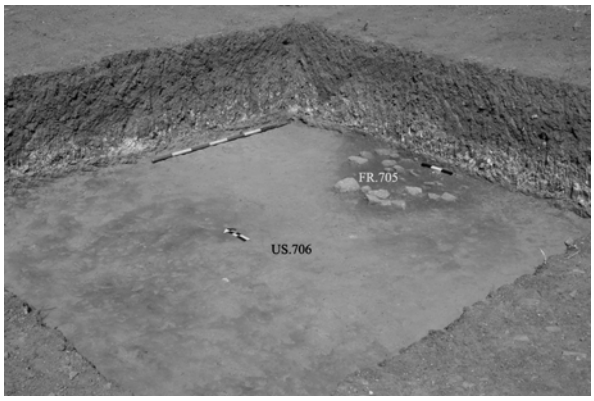


Fig. 2.184 Lo strato di cenere US.706 e le pietre emergenti del forno FR.705 in CmVIII13; da sud-ovest.

L'addensamento di reperti e materiali in crollo nel settore orientale dei quadrati CpVIII14 e di CpVIII15 è chiaramente ascrivibile alla presenza di un edificio ad est nella zona ancora da esplorare.

Nel quadrato CmVIII13, al di sotto della colmata argillosa della Fase 3 (US.703) è stato portato alla luce lo strato della distruzione dionigiana (US.706), il cui spessore scema da est ad ovest, dove svanisce in un accumulo a matrice sabbiosa (US.704). In questo settore lo strato di distruzione non conteneva resti di strutture murarie, probabilmente a testimonianza che ci si trovava in uno spazio sgombro da edifici.

Nel quadrante nord-ovest del quadrato, sotto lo strato di crollo, era un piano di frequentazione in sabbia argillosa sopra una distesa di cocci (US.709), sul quale era stato impiantato un piccolo focolare (FR.705) circondato da pietre (fig. 2.184). Attorno al focolare

[206] Si tratta di due tegole MC.04.RA.717/a e MC.04.RA.717/b.

[207] Si tratta di una mandibola di ovino (MC.04.RF.104), un dente di equino (MC.04.RF.106) e altre ossa frammentarie (MC.04.RF.115).

sono state rinvenute numerose ossa animali[208], forse resti di un pasto, due conchiglie e alcuni oggetti, tra i quali un piccolo tagliere (MC.04.42, tav. XXVIII), un ago crinale d'osso (MC.04.5), tre frammenti di chiodo di bronzo (MC.04.48; MC.04.49; MC.04.50, tav. XXVIII) e un tappo di ceramica (MC.04.69, tav. XXIX).

Ad una quota leggermente inferiore, lo strato di frammenti ceramici si estendeva nel settore occidentale del quadrato (US.708), con l'apparente duplice funzione di preparazione per il piano di frequentazione in sabbia argillosa e di vespaio di drenaggio, evidentemente al fine di prevenire l'impaludamento del tratto settentrionale della banchina del Kothon. I materiali ceramici provenienti da questo riempimento di cocci includono diverse forme di VI secolo a.C. (MC.04.708/16, MC.04.708/32, tav. LXXXII; MC.04.708/41, tav. LXXXIII), riprova del fatto che tale preparazione dovrebbe risalire alla Fase 5 e sarebbe stata riutilizzata nella Fase 4, esattamente come osservato per la banchina orientale (L.810) nel settore C Ovest (§ 2.4).

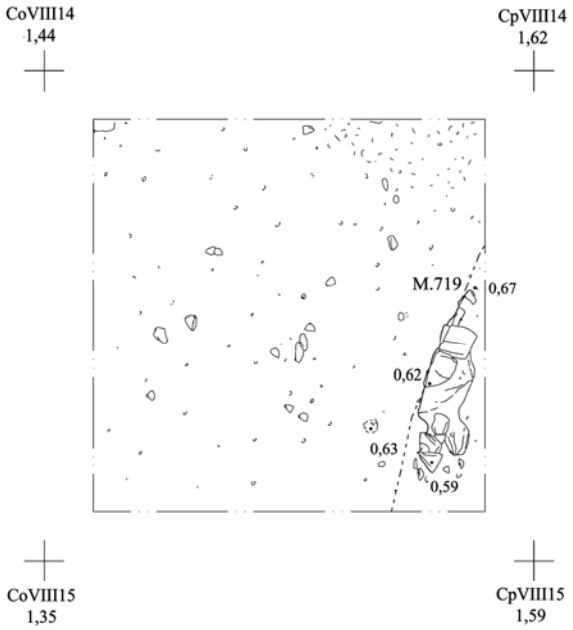


Fig. 2.185 Pianta del muro M.719 e dell'adiacente pavimentazione dello spazio aperto L.720 nel quadrato CpVIII14.

Nel complesso, quindi, i dati ottenuti rispettivamente nella trincea CoVIII15+CpVIII15, in CpVIII14 e in CmVIII13 sembrano indicare che l'area a nord del Tempio del Kothon, sia nella Fase 3, quando era in gran parte stata ricoperta con un'omogenea colmata d'argilla, sia nella Fase 4, fosse sgombra da edifici e che il tessuto urbano edificato ricominciasse a non meno di 20 m tutt'intorno alla banchina del Kothon, proprio sul limite orientale degli attuali scavi, dove è venuto alla luce il muro M.719.

Le indagini nella prossima campagna serviranno a precisare questo importante dato di topografia urbana, forse da collegare alla preminente funzione religiosa cui sembra essere stato adibito tutto il settore ad est del Kothon.

---

[208] Sono stati rinvenuti un gruppo di ossa animali (MC.04.RF.65, MC.04.RF.68, MC.04.RF.4, MC.04.RF.5), un murex (*Trunculariopsis trunculus*, MC.04.RF.9), un gruppo di conchiglie (MC.04.RF.10) e una conchiglia (MC.04.RF.3).

ZONA C. IL KOTHON

CATALOGO E TAVOLE

Tav. I

MC.03.18, rocchetto. Contesto: ClVIII19, superficie. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Diametro mass.: 3,6 cm. Descrizione: rocchetto di forma cilindrica con le estremità svasate. La faccia superiore presenta un foro non passante (diam. 0,7 cm), mentre sul corpo c'è una doppia costolatura a rilievo appena percettibile di origine funzionale. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.93, tappo. Contesto: CoVIII18, superficie. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: ritaglio. Spess. mass.: 2,6 cm. Descrizione: tappo di forma circolare ricavato dal fondo di un mortaio o di un bacino. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.11, peso da telaio. Contesto: CpVIII15, superficie. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: perforazione e scheggiatura. Diametro mass: 6,3 cm; spess. mass.: 2,6 cm. Peso: 83,6 g. Descrizione: peso di forma irregolare ricavato dal fondo di un'anfora, tagliando e perforando il puntale. Il foro è circolare in entrata (diam. 1,5 cm) e ovale in uscita (1,1 x 0,6 cm). Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.2, punta di giavellotto. Contesto: ClVIII15, superficie. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, affilatura. Lungh. mass.: 3,3 cm; largh. mass.: 1,1 cm; spess. mass.: 0,9 cm. Peso: 7,6 g. Descrizione: punta di giavellotto tripartita con lama lanceolata, dado conico e cordolo a sezione circolare. La lama, a doppio taglio, è divisa longitudinalmente in due piani sfalsati che terminano con due alette, appena accennate e aderenti al dado. Stato di conservazione: metà inferiore. Datazione: inizi IV sec. a.C.

MC.03.274, chiodo. Contesto: CoVIII20, US.19. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 6,3 cm. Peso: 7,3 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. I

Tav. II

MC.03.15, orlo di sostegno. Contesto: CmVIII20, US.600. Materiale: calcarenite. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 9,1 cm; altezza: 8,9 cm; spess. mass.: 3,3 cm. Descrizione: frammento di bacino carenato in calcarenite con orlo rivolto all'esterno. Stato di conservazione: orlo superiore. Datazione: V-IV sec. a.C.

MC.03.32, débitage. Contesto: CmVIII20, US.600. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,7 cm; largh. mass.: 2,1 cm; spess. mass.: 1,0 cm. Descrizione: ciottolo quasi completamente decorticato; una delle facce presenta un ritocco radente su un margine e erto su un altro. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.34, perforatore. Contesto: ClVIII19, US.600. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 3,1 cm; largh. mass.: 1,5 cm; spess. mass.: 1,1 cm. Descrizione: ciottolo quasi completamente decorticato, forse usato come perforatore, con ritocco bifacciale su due lati a formare una grossolana punta. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.33, scheggia di lavorazione. Contesto: CpIX1, US.600. Materiale: ossidiana. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,6 cm; largh. mass.: 1,5 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Descrizione: strumento su scheggia, lavorato su un margine da un ritocco diretto minutissimo.

MC.03.10, pestello/lisciatoio (segnacolo?). Contesto: CmVIII20, US.600. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 14 cm; largh. mass.: 6,5 cm; spess. mass.: 4,7 cm. Descrizione: strumento ricavato da un ciottolo fluitato di grana fine, a forma cilindrica irregolare. Le tracce di sfregamento sulle facce sono dovute all'uso dell'oggetto come lisciatoio, mentre alcune scalfitture sulle basi potrebbero indicare anche un uso come pestello; non si può escludere un reimpiego come segnacolo di un deposito votivo. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C.

Tav. II

Tav. III

MC.03.1, punta di freccia. Contesto: CpVIII20, US.601. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, affilatura, incisione. Lungh. mass.: 1,6 cm; largh. mass.: 0,8 cm; spess. mass.: 0,5 cm. Peso: 1,4 g. Descrizione: punta di freccia piramidale a sezione triangolare, con immanicatura a cannone; su ognuno dei due spigoli conservati sono praticate a partire dalla base due profonde incisioni, che formano delle alette distaccate dall'immanicatura, il cui diametro è di 0,7 cm. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 102, tav. VII, MC.02.82.

MC.03.6, stelo. Contesto: CpVIII20, US.601. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,2. Peso: 2,2 g. Descrizione: stelo rastremato a sezione quadrangolare. La punta appare ripiegata per l'uso. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.7, tappo. Contesto: CpVIII20, US.601. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Diametro mass.: 2,7 cm; spess. mass.: 0,9 cm. Descrizione: tappo circolare ricavato da una parete di vaso. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.12, macinello. Contesto: CpVIII20, US.601. Materiale: feldspato. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 7,5 cm; largh. Mass.: 11,7 cm; spess. mass.: 7,2 cm. Descrizione: macinello ricavato da pietra di grana media, dal profilo ovale e sezione piano-convessa. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. III

Tav. IV

MC.03.21, orlo di louterion. Contesto: CoVIII19, US.601. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: tornio, matrice. Lungh. mass.: 11 cm; spess. mass.: 6,6 cm. Descrizione: bordo di un louterion con un registro figurato alto 5 cm, in cui si distinguono a partire da sinistra una colonna, una figura alata gradiente con un cane in corsa tra le gambe, un'altra colonna (?), un auriga e cavalli al galoppo. La matrice è fresca ma il rilievo è rovinato. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 260, tav. 52, 3.

Tav. IV

Tav. V

MC.03.14, macina. Contesto: CpVIII20, US.601. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 9,2 cm; largh. mass.: 8,2 cm; spess. mass.: 5,0 cm. Descrizione: macina in basalto di grana grossolana, di forma imprecisata e con le due facce piane e parallele. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.16, lucerna. Contesto: CpVIII20, US.601. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Lungh. mass.: 4,7 cm; largh. mass.: 3,2 cm; spess. mass.: 1,0 cm. Descrizione: lucerna d'impasto con la parte concava e la sezione della presa circolari. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine VIII sec. a.C. Bibliografia: WHITAKER 1921, fig. 41; MANNINO - SPATAFORA 1995, 88-89; v. BARTOLONI in Appendice VI.

MC.03.5, chiodo. Contesto: CoVIII15, US.602. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 5,4 cm. Peso: 11,2 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione quadrangolare; la testa, spessa, è rifilata. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: inizi IV sec. a.C.

Tav. V

Tav. VI

MC.03.4, unguentario. Contesto: CoVIII15, US.602. Materiale: vetro. Tecnica di manifattura: su nucleo. Lungh. mass.: 0,8 cm; largh. mass.: 0,8 cm; spess. mass.: 0,1 cm. Descrizione: vetro opaco policromo, forse pertinente ad un unguentario, con due righe in giallo e turchese su fondo blu. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: UBERTI 1988, 477.

MC.03.39, cilindretto. Contesto: CpVIII15, US.602. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 1,7 cm; diametro mass.: 1,2 cm; spess. mass.: 0,05 cm. Peso: 1,2 g. Descrizione: cilindretto cavo all'interno, con un forellino (diam. 0,2 cm) vicino alla base. Stato di conservazione: integro.

MC.03.241, unguenetario. Contesto: CoVIII15, US.603. Materiale: vetro. Tecnica di manifattura: su nucleo. Lungh. mass.: 1,9 cm ; largh. mass.: 1,4 cm; spess. mass.: 0,3 cm. Descrizione: vetro opaco policromo, forse pertinente a un unguentario, con elemento decorativo a zig-zag in turchese su fondo blu. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: UBERTI 1988, 475.

MC.03.20, scoria. Contesto: CoVIII15, US.603. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 4,4 cm; largh. mass.: 3,6 cm; spess. mass.: 3,0 cm. Peso: 56,9 g. Descrizione: scoria di ferro di forma irregolare. Stato di conservazione: quasi integro.

MC.03.182, terracotta. Contesto: CoVIII15, US.603. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Descrizione: tronco di piramide a base esagonale irregolare, forse parte di un arredo fittile. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.45, grattatoio. Contesto: CoVIII15, US.603. Materiale: ossidiana. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 3,7 cm; largh. mass.: 2,2 cm; spess. mass.: 1,8 cm. Descrizione: grattatoio con ritocco erto e diretto, ampio sul fronte e sul lato destro e minuto sul sinistro; il lato sinistro presenta anche un tentativo di ravvivamento mal riuscito che ha asportato una grossa scheggia. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.19, lamina. Contesto: CoVIII15, US.603. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: martellatura. Lungh. mass.: 6,7 cm; largh. mass.: 2,1 cm; spess. mass.: 0,3 cm. Peso: 11,7 g. Descrizione: lamina di ferro sagomata, con l'estremità curva, i due lati convergenti e il profilo leggermente arcuato, probabilmente la parte terminale di una posata moderna. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: XIX-XX sec. d.C.

Tav. VI

Tav. VII

MC.03.184, tappo. Contesto: CoVIII15, US.603. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Diametro mass.: 4,9 cm; spess. mass.: 0,7 cm. Descrizione: tappo di forma grosso modo circolare ricavato da una parete di vaso. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.03.185, tappo. Contesto: CoVIII15, US.603. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Diametro mass.: 5,9 cm; spess. mass.: 0,9 cm. Descrizione: tappo di forma grosso modo ovale ricavato dalla parete di un'anfora. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.03.183, tappo. Contesto: CoVIII15, US.603. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Diametro mass.: 4,1 cm; spess. mass.: 0,9 cm. Descrizione: tappo di forma grosso modo circolare ricavato da una parete di vaso. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.03.47, peso da telaio, tipo C1. Contesto: CoVIII15, US.604. Materiale: pietra. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 5,8 cm; largh. mass.: 5,7 cm; spess. mass.: 2,0 cm. Peso: 86,7 g. Descrizione: peso ricavato da un ciottolo piatto di forma quasi triangolare, perforato forse da un cannolicchio; il diametro del foro, cilindrico, è di 0,8 cm. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002, fig. 199.

MC.03.38, gancetto. Contesto: CpVIII15, US.604. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 1,2 cm; largh. mass.: 1,0 cm; spess. mass.: 0,1 cm. Peso: 0,3 g. Descrizione: gancino maschio per indumenti, con asole per essere cucito al tessuto e estremità ricurva per agganciarsi alla femmina. Stato di conservazione: integro.

Tav. VII

Tav. VIII

MC.03.22, lisciatoio/pestello. Contesto: CmVIII19, US.605. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 6,8 cm; largh. mass.: 5,8 cm. Descrizione: strumento ricavato da un ciottolo fluitato di grana medio-fine, di forma irregolare; le tracce di sfregamento su una faccia sono dovute all'uso dell'oggetto come lisciatoio, mentre le tacche su un'altra faccia sono dovute all'uso come pestello. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.60, tappo. Contesto: CmVIII19, US.605. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: ritaglio e scheggiatura. Diametro: 4,1 cm; spess. mass.: 0,9 cm. Descrizione: tappo di forma grosso modo circolare, ricavato da una parete di vaso. Stato di conservazione: completo.

MC.03.26, macina. Contesto: CmVIII19, US.605. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 14,8 cm; largh. mass.: 12,4 cm; spess. mass.: 4,7 cm. Descrizione: macina in basalto di grana grossolana, con l'estremità conservata curvilinea e assottigliata; la superficie d'uso è piana mentre la base è lievemente convessa. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.25, débitage. Contesto: CmVIII19, US.605. Materiale: ossidiana. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,7 cm; largh. mass.: 1,7 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Descrizione: scheggia di ravvivamento con tracce di usura o ritocco minutissimo su un margine. Stato di conservazione: integro.

MC.03.29, bicchiere. Contesto: CpIX1, US.606. Materiale: vetro. Tecnica di manifattura: soffiatura. Lungh. mass.: 3,2 cm; largh. mass.: 0,2 cm; diametro mass.: 6,2 cm. Descrizione: fondo con base piana, pertinente a un bicchiere moderno. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.35, macinello. Contesto: CpIX1, US.606. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 28 cm; largh. mass.: 12,5 cm; spess. mass.: 6,5 cm. Descrizione: macinello in basalto di grana grossolana, con il profilo arcuato e la sezione piano-convessa. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: V-IV sec. a.C.

Tav. VIII

Tav. IX

MC.03.61, tappo. Contesto: CoVIII19, US.607. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: ritaglio e scheggiatura. Diametro mass.: 9,8 cm; spess. mass.: 2,4 cm. Descrizione: tappo di forma grosso modo ovale, ricavato da una tegola. Stato di conservazione: integro.

MC.03.80, macina. Contesto: CoVIII19, US.607. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 10 cm; largh. mass.: 9,5 cm; spess. mass.: 4,9 cm. Descrizione: macina in basalto di grana media, con l'estremità conservata curvilinea e assottigliata; la superficie d'uso è piana mentre la base è lievemente convessa. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.83, lamina. Contesto: CpVIII20, US.611. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Diametro mass.: 3,3 cm; spess. mass.: 0,5 cm. Peso: 7,3 g. Descrizione: lamina di forma grosso modo ovale con prodotti di corrosione del rame; l'unico margine conservato è rettilineo e smussato (simile a MC.03.63, tav. XIII). Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. IX

Tav. X

MC.03.98, arula. Contesto: CpVIII20, US.611. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Altezza: 5,5 cm; lungh. mass.: 7,7 cm; largh. mass.: 4,8 cm; spess. mass.: 2,6 cm. Descrizione: frammento di arula pertinente alla base, aggettante con una cornice stondata. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002b, 327-328.

MC.03.189, cilindretto di bronzo. Contesto: CoVIII20, US.611. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 1,1 cm; diametro mass.: 0,8 cm. Peso: 4,6 g. Descrizione: cilindretto di bronzo con un'estremità schiacciata, forse la parte superiore del fusto di un chiodo. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.187, chiodo. Contesto: CoVIII20, US.611. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,1 cm; diametro mass.: 1,5 cm. Peso: 3,5 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione circolare e testa circolare spessa. Il fusto è ritorto per l'uso. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 106, tav. IX, MC.02.115.

MC.03.84, chiodo. Contesto: CpIX1, US.611. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,4 cm. Peso: 1,0 g. Descrizione: fusto di chiodino a sezione quadrangolare rastremata. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.77, débitage. Contesto: CpVIII20, US.611. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 1,7 cm; largh. mass.: 1,6 cm; spess. mass.: 1,2 cm. Descrizione: débitage con cortice su due facce opposte (in un caso levigato), un margine lavorato da un ritocco bifacciale e un altro da ritocco minuto radente. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.82, vetro. Contesto: CpVIII20, US.611. Materiale: vetro. Tecnica di manifattura: soffiatura. Lungh. mass.: 3,1 cm; largh. mass.: 1,6 cm; spess. mass.: 1,9 cm. Descrizione: scoria informe di materia vetrosa nera. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.78, débitage. Contesto: CpVIII20, US.611. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Stato di conservazione: integro.

MC.03.49, vetro. Contesto: CpVIII20, US.611. Materiale: vetro. Tecnica di manifattura: soffiatura. Lungh. mass.: 4,1 cm; largh. mass.: 0,9 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: età moderna.

Tav. X

Tav. XI

MC.03.118, lisciatoio. Contesto: CpVIII20, US.613. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: politura. Spess. mass.: 5,9 cm; diametro mass.: 8,3 cm. Descrizione: lisciatoio ricavato da un ciottolo fluitato di grana medio-fine, di forma schiacciata e con la superficie d'uso piana. Stato di conservazione: integro.

MC.03.62, chiodo. Contesto: CmVIII20, US.613. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 5,9 cm. Peso: 13,7 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione circolare; la testa piatta, è rifilata. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 102, tav. VII, MC.02.83.

MC.03.181, ciottolo polito. Contesto: CmVIII19, US.614. Materiale: calcite. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 6,4 cm; largh. mass.: 4,3 cm; spess. mass.: 3,6 cm. Peso: 2,4 g. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.141, scarto di lavorazione. Contesto: CnVIII19, US.614. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,4 cm; largh. mass.: 1,8 cm; spess. mass.: 1,0 cm. Peso: 1,0 g. Descrizione: strumento su scheggia, con un lato affilato da un grosso distacco e tracce di usura sul margine. Stato di conservazione: integro.

Tav. XI

Tav. XII

MC.03.204, corno semi-lavorato. Contesto: CnVIII19, US.614. Materiale: corno. Tecnica di manifattura: sega. Lungh. mass.: 6,9 cm; largh. mass.: 2,0 cm; spess. mass.: 1,5 cm. Descrizione: corno semi-lavorato, segato longitudinalmente. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.166, rocchetto. Contesto: CnVIII19, US.614. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: tornio. Diametro mass.: 3,1 cm. Descrizione: rocchetto di forma cilindrica con l'estremità conservata svasata. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.55, chiodo. Contesto: CnVIII17, US.617. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,2 cm; diametro testa: 1,0 cm. Peso: 1,6 cm. Descrizione: chiodino con fusto rastremato a sezione circolare e testa circolare piatta. La punta è piegata a 45°. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.59, tessera. Contesto: CnVIII19, US.617. Materiale: pietra silicea. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 1,1 cm; largh. mass.: 1,1 cm; spess. mass.: 0,7 cm. Descrizione: tesserina quadrangolare, forse usata come elemento di mosaico o come pedina da gioco. Stato di conservazione: integro.

MC.03.79, lisciatoio. Contesto: ClVIII20, US.617. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: politura. Largh. mass.: 6,7 cm; spess. mass.: 7,0 cm. Descrizione: lisciatoio ricavato da un ciottolo fluitato di grana fine, polito fino a ottenere una forma grosso modo piramidale con la base quadrata. La superficie d'uso è piana e abrasa. Stato di conservazione: frammentario.

Tav. XII

Tav. XIII

MC.03.91, tappo. Contesto: CnVIII17, US.617. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: ritaglio e scheggiatura. Diametro: 5,2 cm; spess. mass.: 1,2 cm. Descrizione: tappo di forma grosso modo circolare ricavato dalla parete di un'anfora. Stato di conservazione: integro.

MC.03.63, lamina. Contesto: CnVIII17, US.618. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 8,1 cm; largh. mass.: 0,9 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Peso: 25,5 g. Descrizione: lamina rettangolare con i margini smussati. (Integrata da MC.03.99 + MC.03.63). Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.104, ansa. Contesto: CnVIII17, US.618. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,1 cm; largh. mass.: 0,8 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Peso: 1,1 cm. Descrizione: ansetta forse di forma floreale, con un'asola. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.65, macina. Contesto: CoVIII18, US.619. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 5,6 cm; largh. mass.: 5,8 cm; spess. mass.: 6,3 cm. Descrizione: macina in basalto di grana fine, con il margine conservato rettilineo; la superficie d'uso è piana mentre la base è lievemente convessa. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: V sec. a.C.

Tav. XIII

Tav. XIV

MC.03.216, orlo di louterion. Contesto: CoVIII18, US.619. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: tornio. Descrizione: frammento di louterion ingubbiato (2.5Y7/3 Pale Yellow), con decorazione impressa a meandro. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 260, tav. 52, 3.

MC.03.92, tappo. Contesto: CoVIII18, US.619. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Diametro mass.: 3,7 cm; spess. mass.: 1,1 cm. Descrizione: tappo di forma grosso modo ovale ricavato da una parete di vaso. Stato di conservazione: integro.

MC.03.74, peso. Contesto: CoVIII18, US.619. Materiale: marmo. Tecnica di manifattura: politura. Largh. mass.: 3,9 cm; spess. mass.: 2,2 cm. Peso: 27,3 g. Descrizione: peso in pietra polita a forma di barchetta. Stato di conservazione: integro.

MC.03.100, lamina. Contesto: CnVIII17, US.622. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Lungh. mass.: 3,1 cm; largh. mass.: 3,6 cm; spess. mass.: 0,1 cm. Peso: 12,6 g. Descrizione: lamina sottilissima di forma rettangolare, ripiegata due volte e fissata da tre ribattini. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. XIV

Tav. XV

MC.03.101, blocchetto (segnacolo?). Contesto: CnVIII17, US.622. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: politura, sega. Lungh. mass.: 11,3 cm; largh. mass.: 12 cm. Peso: 2460 g. Descrizione: blocchetto in pietra di grana fine, a basi grosso modo triangolari; una delle basi è naturale mentre l'altra è segata e mostra su un margine piccole sbeccature. Le facce sono polite intenzionalmente o per l'uso. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: V-IV sec. a.C.

MC.03.193, tappo. Contesto: CnVIII17, US.622. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Diametro mass.: 5,3 cm; spess. mass.: 1,2 cm. Descrizione: tappo di forma grosso modo ovale ricavato dalla parete di un'anfora. Stato di conservazione: quasi integro.

MC.03.131, chiodo. Contesto: CnVIII17, US.622. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 8,4 cm. Peso: 8,7 g. Descrizione: fusto di chiodo a sezione circolare; la punta è incurvata per l'uso. Stato di conservazione: frammentario, privo della testa. Bibliografia: *Mozia X*, 230, tav. XXXIII, MC.02.64.

MC.03.164, macina. Contesto: CnVIII17, US.622. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 16,0 cm; largh. mass.: 14,8 cm; spess. mass.: 5,0 cm. Descrizione: macina in basalto di grana media, con le due facce piane e parallele; il margine conservato è rettilineo. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: V-IV sec. a.C.

Tav. XV

Tav. XVI

MC.03.136, pendente e vago. Contesto: CpVIII20, US.624a. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, trafilatura. Lungh. mass.: 6,6 cm; diametro mass.: 0,1-2,1 cm; spess. mass.: 1,0 cm. Peso: 1,1 g. Descrizione: pendente formato da un filo a sezione circolare, piegato a metà e con le due estremità unite e ritorte a formare un unico torciglione terminante in una cappiolina, mediante la quale era appeso un vago di collana in *faïence* a barilotto, con scanalature orizzontali e foro passante, in cui è fissato un filo di rame ribattuto a un capo e biforcato all'altro. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia VII*, tav. LXX, 1, XLVIII, 1.

MC.03.138, chiodo. Contesto: CpVIII20, US.624a. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 2,6 cm. Peso: 2,2 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.139, vetro. Contesto: CpVIII20, US.624a. Materiale: vetro. Tecnica di manifattura: soffiatura. Lungh. mass.: 2,0 cm; largh. mass.: 0,7 cm; spess. mass.: 0,1 cm. Descrizione: vetro di colore verde-azzurro. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.140, débitage. Contesto: CpIX1, US.624a. Materiale: ossidiana. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 1,4 cm; largh. mass.: 1,3 cm; spess. mass.: 1,1 cm. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.159, stelo. Contesto: CpVIII20, US.624a. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,9 cm; diametro mass.: 0,5 cm. Peso: 3,9 cm. Descrizione: stelo rastremato a sezione circolare, con tacche a distanza più o meno regolare (0,8-1,0 cm). Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.173, grumo. Contesto: CpIX1, US.624a. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,8 cm; largh. mass.: 2,0 cm; spess. mass.: 1,1 cm. Peso: 13 g. Descrizione: grumo informe di bronzo con prodotti della corrosione del ferro. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.145, denticolato. Contesto: CpVIII20, US.624a. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Descrizione: denticolato su scheggia, con un lato interessato da un ritocco alternante. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.208, tappo. Contesto: CoVIII18, US.626. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 1,3 cm; diametro mass.: 6,8 cm. Descrizione: tappo di forma grosso modo ovale ricavato dalla parete di un'anfora. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.142, denticolato. Contesto: CoVIII18, US.626. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 3,4 cm; largh. mass.: 2,3 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Descrizione: denticolato su scheggia di decorticazione, con piano di percussione preparato e bulbo assottigliato dal ritocco; il lato sinistro è interessato da un ritocco diretto e inverso alternante. Stato di conservazione: integro.

Tav. XVI

Tav. XVII

MC.03.178, peso. Contesto: CoVIII18, US.627. Materiale: pietra calcarea. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 5,0 cm; largh. mass.: 3,7 cm; spess. mass.: 3,2 cm. Peso: 108,9 g. Descrizione: peso di forma grosso modo parallelepipeda con le due basi lievemente concave. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.212, tappo. Contesto: CoVIII18, US.627. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Diametro mass.: 5,1 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Descrizione: tappo di forma grosso modo circolare ricavato da una parete di vaso. Stato di conservazione: integro.

MC.03.155, vetro. Contesto: CoVIII18, US.627. Materiale: vetro. Tecnica di manifattura: soffiatura. Lungh. mass.: 2,4 cm; largh. mass.: 2,5 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Descrizione: vetro moderno di colore giallo. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: epoca moderna.

MC.03.151, lamina. Contesto: CoVIII18, US.627. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,0 cm; largh. mass.: 0,9 cm; spess. mass.: 0,1 cm. Peso: 0,5 g. Descrizione: lamina piegata ad angolo retto, forse pertinente alla staffa di una fibula. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.162, débitage. Contesto: CoVIII18, US.627. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,3 cm; largh. mass.: 1,2 cm; spess. mass.: 0,5 cm. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.163, débitage. Contesto: CoVIII18, US.627. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,1 cm; largh. mass.: 1,0 cm; spess. mass.: 0,7 cm. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.143, débitage. Contesto: CoVIII18, US.627. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 1,8 cm; largh. mass.: 1,6 cm; spess. mass.: 0,3 cm. Stato di conservazione: quasi integro.

MC.03.144, débitage. Contesto: CoVIII18, US.627. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,5 cm; largh. mass.: 1,5 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Descrizione: scheggia secondaria con piano di percussione levigato e bulbo assottigliato dal ritocco. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.150, blumo. Contesto: CoVIII19. Materiale: ferro. Lungh. mass.: 8,8 cm; largh. mass.: 7,0 cm. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.239, lamina. Contesto: CnVIII17, US.628. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 4,3 cm; largh. mass.: 2,9 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Peso: 17,7 cm. Descrizione: lamina di forma rettangolare con i margini smussati. (Probabilmente uguale a MC.03.63+MC.03.99, tav. XIII). Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. XVII

Tav. XVIII

MC.03.153, punta di giavellotto. Contesto: CoVIII19, US.629. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,5 cm; largh. mass.: 1,2 cm; spess. mass.: 0,3 cm. Peso: 5,6 g. Descrizione: lama lanceolata a doppio taglio, divisa longitudinalmente in due piani sfalsati che terminano con due alette. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C.

MC.03.235, chiodo. Contesto: CoVIII20, US.634. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,7 cm; diametro mass.: 1,4 cm. Peso: 6,4 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione quadrangolare e testa circolare piatta. Il fusto è piegato a 90° sotto la testa. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.03.231, chiodo. Contesto: CoVIII20, US.634. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 6,2 cm. Peso: 9,1 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare, con la punta ritorta per l'uso. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.03.242, lamina. Contesto: CoVIII20, US.634. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 6,2 cm; largh. mass.: 2,5 cm; spess. mass.: 1,0 cm. Peso: 22,1 g. Descrizione: lamina rastremata con un'estremità curva, forse pertinente a un'impugnatura. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.03.230, blumo. Contesto: CnVIII19, P.635. Materiale: ferro. Lungh. mass.: 7,2 cm; largh. mass.: 5,1 cm; spess. mass.: 2,3 cm. Peso: 152,8 g. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. XVIII

Tav. XIX

MC.03.233, chiodo. Contesto: CoVIII20, US.647. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,8 cm. Peso: 4,2 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione quadrangolare e testa quadrata piatta. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 104, tav. VIII, MC.02.146.

MC.03.213, punta di freccia. Contesto: CpIX1, US.645. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, affilatura, incisione. Lungh. mass.: 0,5 cm; largh. mass.: 0,9 cm; spess. mass.: 0,9 cm. Peso: 1,3 g. Descrizione: punta di freccia piramidale a sezione triangolare, con immanicatura a cannone; i tre spigoli terminano in tre alette ben definite e distaccate dall'immanicatura, il cui diametro è di 0,4 cm. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 102, tav. VII, MC.02.82.

MC.03.290, tappo. Contesto: CoVIII20, US.643. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,0 cm; diametro mass.: 11,4 cm. Descrizione: tappo di forma irregolare ricavato dal fondo di un mortaio. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V sec. a.C

MC.03.211, macina. Contesto: CpVIII20, US.647. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 27,5 cm; largh. mass.: 31 cm; spess. mass.: 5,1 cm. Descrizione: macina in basalto di grana media, di forma rettangolare. La superficie d'uso è lievemente concava mentre la base è convessa; l'estremità è assottigliata. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. XX

MC.03.217, stelo. Contesto: CnVIII19, US.653. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 1,6 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Peso: 3,9 g. Descrizione: animaletto schematicamente reso in uno stelo piegato a S, con il muso allungato e le orecchie dritte, forse un elemento applicato. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.199, blumo. Contesto: CoVIII18, US.648. Materiale: ferro. Lungh. mass.: 3,2 cm; largh. mass.: 2,3 cm; spess. mass.: 2,2 cm. Peso: 21,5 g. Stato di conservazione: integro.

MC.03.336, tavoletta. Contesto: CoVIII20, US.647. Materiale: quarzo. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 8,0 cm; largh. mass.: 7,0 cm. Descrizione: blocchetto di pietra polita con due facce piane e parallele. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.222, lingotto. Contesto: CoVIII19, US.653. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,8 cm; largh. mass.: 2,2 cm; spess. mass.: 1,0 cm. Peso: 22,9 g. Descrizione: lingottino di forma irregolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.273, punta di freccia. Contesto: CnVIII19, US.653. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lungh. mass.: 1,9 cm; largh. mass.: 1,1 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Peso: 2,5 cm. Descrizione: punta di freccia piramidale a sezione triangolare, senza immanicatura; tutti gli spigoli sono affilati da incisioni più o meno profonde e su un lato c'è un foro, forse per assicurare l'asta. Il diametro dell'alloggiamento per l'asta è di 0,4 cm. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 102, tav. VII, MC.02.81.

Tav. XX

Tav. XXI

MC.03.287, chiodo. Contesto: CoVIII18/CnVIII18, US.656. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 8,4 cm; diametro mass.: 1,5 cm. Peso: 16,8 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione circolare verso la testa e quadrangolare verso l'estremità; la testa è circolare piatta. Il fusto è piegato due volte a 90°, a due terzi della lunghezza e verso la punta. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.03.243, ago. Contesto: CoVIII18, US.656. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, trafilatura. Lungh. mass.: 1,6 cm; diametro mass.: 0,2 cm. Peso: 0,2 g. Descrizione: ago da cucito. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.03.269, chiodo. Contesto: CoVIII18, US.656. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 12 cm. Descrizione: chiodo con fusto a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.03.236, peso. Contesto: CoVIII18, US.656. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 2,2 cm; largh. mass.: 2,0 cm; spess. mass.: 1,5 cm. Peso: 10,5 g. Descrizione: ciottolino polito in forma di parallelepipedo, forse una pedina da gioco o un peso. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.03.254, tappo. Contesto: CoVIII18, US.656. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 0,8 cm; diametro mass.: 4,0 cm. Descrizione: tappo di forma grosso modo circolare ricavato da una parete di vaso. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.03.255, tappo. Contesto: CoVIII18, US.656. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 0,9 cm; diametro mass.: 4,2 cm. Descrizione: tappo di forma grosso modo ovale ricavato da una parete di vaso. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

Tav. XXI

Tav. XXII

MC.03.245, punta di freccia. Contesto: CnVIII20, US.658. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,1 cm; largh. mass.: 1,1 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Peso: 2,6 g. Descrizione: punta di freccia piramidale a sezione triangolare, con immanicatura a cannone; i tre spigoli terminano in tre alette ben definite e distaccate dall'immanicatura, il cui diametro è di 0,6 cm. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 102, tav. VII, MC.02.81.

MC.03.286, tappo. Contesto: CmVIII20, US.658. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 0,5 cm; diametro mass.: 3,5 cm. Descrizione: tappo di forma grosso modo circolare ricavato da una parete di vaso. Stato di conservazione: integro.

MC.03.113, scoria informe. Contesto: CnVIII20, US.658. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Peso: 36,3 g. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.272, lamina. Contesto: CmVIII20, US.658. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,0 cm; largh. mass.: 0,8 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Peso: 1,6 g. Descrizione: lamina a forma di semiluna. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.256, lisciatoio. Contesto: CpIX1, US.663. Materiale: granito. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 6,8 cm; largh. mass.: 5,0 cm; spess. mass.: 3,9 cm. Descrizione: lisciatoio ricavato da un ciottolo fluitato di grana fine, polito fino a ottenere un parallelepipedo irregolare, con la superficie d'uso piana. Stato di conservazione: integro.

MC.03.234, bracciale. Contesto: CpVIII20, US.663. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lungh. mass.: 9,3 cm; diametro mass.: 0,6 cm. Descrizione: bracciale costituito da uno stelo di bronzo ricurvo a sezione ovale, con alcune piccole incisioni trasversali. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: inizi IV sec. a.C.

Tav. XXII

Tav. XXIII

MC.03.246, chiodo. Contesto: CpIX1, US.663. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 4,9 cm. Peso: 8,2 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare, ritorto per l'uso. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.248, chiodo. Contesto: CpIX1, US.663. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,2 cm. Peso: 1,1 g. Descrizione: fusto di chiodino rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.268, borchia. Contesto: CpIX1, US.663. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 0,5 cm; diametro mass.: 1,0 cm. Peso: 0,3 g. Descrizione: borchia circolare sbalzata, con prodotti della corrosione del ferro sul retro, forse il resto dell'elemento su cui era applicata. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.306, frammento architettonico. Contesto: CoVIII18, US.665. Materiale: calcarenite. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 12 cm; largh. mass.: 13,5 cm; spess. mass.: 8,5 cm. Descrizione: elemento in calcarenite di grana fine e friabile, forse pertinente a una cornice, con la faccia inferiore piana e una gola su quella superiore. La parte aggettante ha un motivo a semilune scolpito sul fronte e sulla faccia inferiore. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.261, punta di freccia. Contesto: CpIX1, US.666. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lungh. mass.: 1,1 cm; largh. mass.: 0,9 cm; spess. mass.: 0,7 cm. Peso: 1,4 g. Descrizione: punta di freccia piramidale a sezione triangolare, con immanicatura a cannone; i tre spigoli terminano in tre alette ben definite e distaccate dall'immanicatura, il cui diametro è di 0,5 cm. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 102, tav. VII, MC.02.81.

Tav. XXIII

Tav. XXIV

MC.04.412, chiodo. Contesto: CpVIII19, L.660. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 6,4 cm; spess. mass.: 0,6 cm. Peso: 10,7 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.415, débitage. Contesto: CpVIII19, L.660. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,2 cm; largh. mass.: 0,8 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.418, débitage. Contesto: CpVIII19, L.660. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 3,2 cm; largh. mass.: 1,1 cm; spess. mass.: 1,1 cm. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.420, chiodo. Contesto: CrVIII19, US.837. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 4,8 cm; largh. mass.: 0,3 cm; spess. mass.: 5,7 cm. Stato di conservazione: integro.

MC.04.406, oscillum. Contesto: CoVIII17, US.861. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: scultura. Diametro mass.: 10,3 cm; spess. mass.: 3,7 cm. Peso: 467,5 g. Descrizione: peso da rete in calcare di grana grossolana; diametro del foro di 1,5 cm. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.407, chiodo. Contesto: CrVIII19, US.837. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,8 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Peso: 3,7 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.405, stelo. Contesto: CoVIII17, US.861. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 4,5 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Peso: 5,4 g. Descrizione: fusto di chiodo a sezione circolare. Stato di conservazione: frammentario.

Tav. XXV

MC.04.1, peso da rete. Contesto: CmVIII13, US.701. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: politura. Diametro mass.: 4,3 cm; spess. mass.: 2,3. Peso: 37,6 g. Descrizione: peso da rete lenticolare in pietra calcarea di grana fine con foro centrale. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.11, scarto di lavorazione. Contesto: CmVIII13, US.710. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: selciatura. Lungh. mass.: 2,1 cm; largh. mass.: 1,9 cm; spess. mass.: 0,9 cm. Descrizione: scheggia con piano di percussione levigato; bulbo rimosso; tracce di usura sui margini. Stato di conservazione: quasi integro.

MC.04.116, amo. Contesto: CmVIII13, US.708. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,0 cm. Peso: 1,7 g. Descrizione: fusto di chiodo ricurvo a sezione circolare. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.117, amo. Contesto: CmVIII13, US.708. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,0 cm. Peso: 1,2 g. Descrizione: amo a sezione circolare; traditore sulla punta. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.126, chiodo. Contesto: CmVIII13, US.708. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,3 cm. Descrizione: fusto di chiodo. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.130, lisciatoio. Contesto: CmVIII13, US.708. Materiale: arenaria. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 12,3 cm; largh. mass.: 7,2 cm; spess. mass.: 4,0 cm. Descrizione: lisciatoio in arenaria di grana fine; sezione piano-convessa. Stato di conservazione: integro.

MC.04.184, tavoletta/distanziatore. Contesto: CmVIII13, US.708. Materiale: quarzo gessoso. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 6,3 cm; largh. mass.: 6,0 cm; spess. mass.: 5,7 cm. Descrizione: blocco con due facce piane. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.410, astragalo. Contesto: CmVIII13, US.708. Materiale: osso. Lungh. mass.: 2,7 cm; largh. mass.: 2,4 cm; spess. mass.: 2,5 cm. Stato di conservazione: frammentario.

Tav. XXV

Tav. XXVI

MC.04.150, chiodo. Contesto: CpVIII14, US.714. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, forgiatura. Lungh. mass.: 3,8 cm. Peso: 3,4 g. Descrizione: fusto di chiodino rastremato a sezione quadrata. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.2, chiodo. Contesto: CmVIII13, US.702. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 5,9 cm. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.132, tappo. Contesto: CoVIII15, US.602. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Diametro mass.: 3,8 cm; spess. mass.: 0,9 cm. Peso: 17,6 g. Descrizione: tappo ritagliato da una parete di vaso. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.25, tappo. Contesto: CmVIII13, US.702. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: ritaglio e scheggiatura. Diametro mass.: 4,7 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Peso: 19,6 g. Descrizione: tappo ritagliato da una parete di vaso. Stato di conservazione: integro.

Tav. XXVI

Tav. XXVII

MC.04.43, tappo. Contesto: CmVIII13, US.703. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Diametro mass.: 4,5 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Peso: 15,5 g. Descrizione: tappo ritagliato da una parete di vaso. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.53, fascetta. Contesto: CoVIII15, US.707. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Peso: 1,6 g. Descrizione: fascetta con asole alle estremità con funzione probabilmente di ansa o maniglia. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C.

MC.04.379, punta di freccia. Contesto: CpVIII15, US.707. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lungh. mass.: 1,9 cm; largh. mass.: 0,9 cm; spess. mass.: 0,9 cm. Peso: 1,7 g. Descrizione: punta di freccia piramidale; sezione triangolare; spigoli affilati da incisioni; diametro del foro 0,5 cm; due fori laterali del diametro di 0,1 cm. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C.

MC.04.300, tappo. Contesto: CpVIII14, US.715. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Diametro mass.: 5,5 cm; spess. mass.: 1,4 cm. Peso: 50,4 g. Descrizione: tappo ritagliato da una parete di vaso. Stato di conservazione: integro.

Tav. XXVII

Tav. XXVIII

MC.04.298, ansa. Contesto: CpVIII14, US.717. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Largh. mass.: 3,2 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Peso: 0,7 g. Descrizione: ansa di un vaso metallico (una coppetta?). Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.361, chiodo. Contesto: CpVIII14, US.717. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,0 cm; largh. mass.: 0,5 cm; spess. mass.: 0,6 cm. Peso: 1,9 g. Descrizione: chiodino con testa circolare ribattuta; fusto rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: integro.

MC.04.307, chiodo. Contesto: CpVIII14, US.717. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 9,0 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.346, punta di freccia. Contesto: CpVIII20, US.717. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lungh. mass.: 2,3 cm; largh. mass.: 1,1 cm; spess. mass.: 1,1 cm. Peso: 2,9 g. Descrizione: punta di freccia piramidale a sezione triangolare; spigoli affilati da incisioni. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C.

MC.04.358-359, chiodo. Contesto: CpVIII14, US.717. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Lungh. mass.: 2,1 cm; diametro mass.: 0,6 cm; spess. mass.: 0,5 cm. Peso: 3 g. Descrizione: chiodino con testa circolare ribattuta; fusto rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.338, astragalo. Contesto: CpVIII14, US.717. Materiale: osso. Lungh. mass.: 2,5 cm; largh. mass.: 1,8 cm; spess. mass.: 1,9 cm.Stato di conservazione: quasi integro.

MC.04.360, grano. Contesto: CpVIII14, US.717. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 0,7 cm; largh. mass.: 0,6 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.50, chiodo. Contesto: CmVIII13, US.705. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Lungh. mass.: 2,3 cm; spess. mass.: 0,9 cm. Peso: 0,4 g. Descrizione: chiodino con testa circolare piatta e fusto rastremato. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C.

MC.04.42, base di lavorazione. Contesto: CmVIII13, US.705. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Lungh. mass.: 13,8 cm; largh. mass.: 9,2 cm; spess. mass.: 3,0 cm. Descrizione: laterizio reimpiegato come base di lavorazione. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C.

Tav. XXIX

MC.04.121, peso da telaio. Contesto: CoVIII15, US.710. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Largh. mass.: 2,4 cm; spess. mass.: 2,1 cm. Peso: 17,5 g. Descrizione: peso da telaio parallelepipedo in argilla non locale; basi rettangolari (tipo B2); tracce di una X dipinta sulla base superiore e sulle facce non forate. Bibliografia: ROSSONI 2002, 315-320.

MC.04.88, peso da telaio. Contesto: CoVIII15, US.710. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Largh. mass.: 2,6 cm; spess. mass.: 1,9 cm. Peso: 20,4 g. Descrizione: peso da telaio parallelepipedo in argilla non locale; basi rettangolari (tipo B2); tracce di una X dipinta su una delle facce non forate. Stato di conservazione: integro. Bibliografia: ROSSONI 2002, 315-320.

MC.04.99, peso da telaio. Contesto: CoVIII15, US.710. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Largh. mass.: 2,7 cm; spess. mass.: 3,2 cm. Peso: 27,5 g. Descrizione: peso da telaio parallelepipedo in argilla non locale; basi rettangolari (tipo B2); tracce di una X dipinta sulle facce non forate. Stato di conservazione: integro. Bibliografia: ROSSONI 2002, 315-320.

MC.04.69, tappo. Contesto: CmVIII16, US.706. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: ritaglio e scheggiatura. Diametro mass.: 4,0 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Peso: 19,9 g. Descrizione: tappo ritagliato da una parete di vaso. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

Tav. XXIX

Tav. XXX

MC.04.423, débitage. Contesto: CoVIII17, US.862. Materiale: ossidiana. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,1 cm; largh. mass.: 1,2 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Descrizione: scarto di lavorazione. Stato di conservazione: integro.

MC.04.437, chiodo. Contesto: CoVIII17, US.864. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,4 cm; spess. mass.: 0,5 cm. Peso: 2,0 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.441, raschiatoio. Contesto: CoVIII17/CnVIII17, US.864. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 8,6 cm; largh. mass.: 5,4 cm; spess. mass.: 2,4 cm. Descrizione: scarto di lavorazione. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.434, ciottolo. Contesto: CoVIII17, US.864. Materiale: calcare. Lungh. mass.: 3,5 cm; largh. mass.: 3,2 cm; spess. mass.: 1,6 cm. Descrizione: ciottolo irregolare forse usato come peso. Stato di conservazione: integro.

MC.04.443, blumo. Contesto: CoVIII17/CnVIII17, US.864. Materiale: ferro. Lungh. mass.: 6,7 cm; largh. mass.: 5,7 cm; spess. mass.: 4,0 cm. Peso: 143,5 g. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.442, arula. Contesto: CoVIII17/CnVIII17, US.864. Materiale: terracotta. Tecnica di manifattura: modellazione. Lungh. mass.: 6,4 cm; largh. mass.: 7,4 cm. Descrizione: frammento di arula; cornice modanata con listello (spessore 1,5 cm). Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002b, 327-328.

MC.04.10, débitage. Contesto: CiVIII19, US.801. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Descrizione: scheggia di decorticazione. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.6, frammento di bronzo. Contesto: CiVIII18, US.802. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Altezza: 1,2 cm. Peso: 1,2 g. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.44, tappo. Contesto: CiVIII18, US.802. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Diametro mass.: 5,7 cm; spess. mass.: 1,0 cm. Peso: 31,9 cm. Descrizione: tappo ritagliato da una parete di vaso. Stato di conservazione: integro.

Tav. XXX

Tav. XXXI

MC.04.15, oscillum. Contesto: CiVIII19, US.803. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Spess. mass.: 6,0 cm. Peso: 81,1 g. Descrizione: peso da telaio lenticolare (oscillum); un foro eccentrico (tipo C1) del diametro di 0,6 cm. Stato di conservazione: frammentario. Bibliografia: ROSSONI 2002, 315-320.

MC.04.38, blumo. Contesto: CiVIII13, US.805. Materiale: ferro. Lungh. mass.: 3,7 cm; largh. mass.: 2,2 cm; spess. mass.: 2,2 cm. Peso: 21,3 g. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.39, lamina. Contesto: CiVIII19, US.805. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura, martellatura. Lungh. mass.: 7,4 cm; largh. mass.: 5,4 cm; spess. mass.: 0,5 cm. Descrizione: lamina con un'estremità curva. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.47, chiodo. Contesto: CiVIII19, US.813. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 5,0 cm. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.45, chiodo. Contesto: CiVIII19, US.813. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,3 cm; diametro mass.: 0,3 cm. Peso: 0,7 g. Descrizione: chiodino con testa circolare piatta e fusto rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: integro.

Tav. XXXI

Tav. XXXII

MC.04.56, macina. Contesto: CiVIII20, ClVIII20, US.817. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 24 cm; largh. mass.: 20,3 cm; spess. mass.: 6,5 cm. Descrizione: macina in basalto di grana media; lato conservato rettilineo; facce piane e parallele. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.289, macina. Contesto: CiVIII20, US.817. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 33 cm; largh. mass.: 19 cm; spess. mass.: 3 cm. Descrizione: macina in basalto di grana media; facce piane e parallele. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.369, macina. Contesto: ClVIII20, US.817. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 15 cm; largh. mass.: 7,5 cm; spess. mass.: 3,7 cm. Descrizione: frammento di mortaio in basalto di grana media. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.160, macina. Contesto: ClVIII20, US.817. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 10,3 cm; largh. mass.: 7,6 cm; spess. mass.: 3,2 cm. Descrizione: macina in basalto di grana media; facce piane e parallele. Stato di conservazione: frammentario.

Tav. XXXII

Tav. XXXIII

MC.04.354, nodulo. Contesto: CiVIII20, US.817. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: politura. Diametro mass.: 4,0 cm. Descrizione: nodulo con cortice levigato. Stato di conservazione: integro.

MC.04.241, chiodo. Contesto: ClVIII20, US.817. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 8,5 cm. Descrizione: fusto di chiodo a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.356, tappo. Contesto: ClVIII20, US.817. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,8 cm; diametro mass.: 4,4 cm. Peso: 45,1 g. Descrizione: tappo ritagliato da una parete di vaso. Stato di conservazione: integro.

MC.04.131, chiodo. Contesto: ClVIII19, US.823. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 7 cm; diametro mass.: 1,3 cm. Peso: 9,6 g. Descrizione: chiodo con testa a calotta; fusto rastremato a sezione circolare verso la testa e quadrangolare verso la punta. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.284, ciottolo. Contesto: ClVIII19, US.827. Materiale: calcarenite. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 11,3 cm; largh. mass.: 9,5 cm; spess. mass.: 5,2 cm. Peso: 891,2 g. Descrizione: grosso ciottolo irregolare di calcarenite con lettera iscritta (alpha, resh?) su una faccia. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: inizi IV sec. a.C.

MC.04.244, scoria. Contesto: CiVIII19, US.827. Materiale: bronzo, ferro. Tecnica di manifattura: fusione, forgiatura. Lungh. mass.: 2,5 cm; largh. mass.: 2,7 cm; spess. mass.: 2,0 cm. Stato di conservazione: integro.

MC.04.345, débitage. Contesto: CiVIII19, US.827. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,3 cm; largh. mass.: 2,1 cm; spess. mass.: 0,7 cm. Stato di conservazione: integro.

Tav. XXXIII

Tav. XXXIV

MC.04.8, blumo. Contesto: CnVIII18, US.902. Materiale: ferro. Lungh. mass.: 3,9 cm; largh. mass.: 3,3 cm; spess. mass.: 1,7 cm. Peso: 43,7 g. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.16, bottone. Contesto: CnVIII18, US.902. Materiale: bronzo, ferro. Tecnica di manifattura: fusione, forgiatura. Diametro mass.: 2,3 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Peso: 2,6 g. Descrizione: bottone circolare con asola; cornice lineare, al centro è raffigurata testa di animale fantastico. Stato di conservazione: quasi integro.

MC.04.22, lama. Contesto: CmVIII18, US.902. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 8,2 cm; largh. mass.: 2,1 cm; spess. mass.: 0,3 cm. Descrizione: lama con la punta leggermente ricurva. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.9, pestello. Contesto: CpVIII19, US.903. Materiale: arenaria. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 12 cm; largh. mass.: 10,8 cm. Descrizione: lisciatoio/pestello in arenaria di grana fine; tracce d'uso (scalfitture, sfregamento) su tre facce. Stato di conservazione: integro.

MC.04.20, macinello. Contesto: CpVIII20, US.903. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 14,5 cm; largh. mass.: 12,1 cm; spess. mass.: 5,2 cm. Descrizione: macinello in basalto di grana fine a sezione piano-convessa. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.12, macinello. Contesto: CpVIII18, US.903. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 9,1 cm; largh. mass.: 12,3 cm; spess. mass.: 4,6 cm. Descrizione: macinello in basalto di grana media a sezione piano-convessa. Stato di conservazione: frammentario.

Tav. XXXIV

Tav. XXXV

MC.04.13, pestello. Contesto: CpVIII18, US.903. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: politura. Largh. mass.: 6,1 cm; spess. mass.: 5,3 cm. Descrizione: lisciatoio/pestello parallelepipedo in calcare di grana fine; tracce d'uso (scalfitture, sfregamento) su due facce. Stato di conservazione: integro.

MC.04.14, oscillum. Contesto: CpVIII18, US.903. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Spess. mass.: 2,3 cm. Peso: 103 g. Descrizione: peso da telaio discoidale (oscillum) in argilla non locale con un foro eccentrico (tipo C1). Stato di conservazione: integro. Bibliografia: ROSSONI 2002, 315-320.

MC.04.19, macinello. Contesto: CpVIII18, US.903. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 6,4 cm; largh. mass.: 9,3 cm; spess. mass.: 3,3 cm. Descrizione: macinello in basalto di grana media; sezione lenticolare. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.31, pestello. Contesto: CpVIII19, US.903. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: scultura. Largh. mass.: 7,8 cm; spess. mass.: 7,5 cm. Descrizione: lisciatoio/pestello parallelepipedo in calcare di grana fine; tracce d'uso (scalfitture, sfregamento) su due facce. Stato di conservazione: quasi integro.

Tav. XXXV

Tav. XXXVI

MC.04.120, chiodo. Contesto: CpVIII18, US.905. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 7,8 cm. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare; punta piegata a 90°. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.159, grumo di ocra. Contesto: CpVIII19, US.905. Materiale: ocra. Lungh. mass.: 1,4 cm; largh. mass.: 0,7 cm; spess. mass.: 0,6 cm. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.309, débitage. Contesto: CpVIII18, US.905. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,4 cm; largh. mass.: 1,4 cm; spess. mass.: 0,6 cm. Descrizione: débitage; tracce d'uso sui lati. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.112, débitage. Contesto: CpVIII18, US.905. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 1,7 cm; largh. mass.: 1,2 cm; spess. mass.: 0,6 cm. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.196, nucleo. Contesto: CpVIII18, US.905. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,9 cm; largh. mass.: 1,6 cm; spess. mass.: 1,5 cm. Descrizione: nucleo per lamelle; cortice levigato su due lati. Stato di conservazione: integro.

MC.04.37, macina. Contesto: CnVIII18, US.906. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 14,5 cm; largh. mass.: 8,1 cm; spess. mass.: 3,8 cm. Descrizione: macina in basalto di grana media con facce piane e parallele. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.208, quarzo. Contesto: CpVIII18, US.905. Materiale: quarzo. Lungh. mass.: 5,0 cm; largh. mass.: 2,9 cm; spess. mass.: 2,1 cm. Descrizione: blocco di minerale. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.40, ruota di carro fittile. Contesto: CnVIII18, US.904. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Lungh. mass.: 3,4 cm; diametro mass.: 4,2 cm. Descrizione: ruota di carro con foro passante e assale. Stato di conservazione: frammentario.

Tav. XXXVI

Tav. XXXVII

MC.04.27, punta di freccia. Contesto: CpVIII18, US.905. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lungh. mass.: 2,1 cm; largh. mass.: 0,8 cm; spess. mass.: 1,0 cm. Descrizione: punta di freccia piramidale; sezione triangolare; spigoli affilati da incisioni. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 102, tav. VII, MC.02.81.

MC.04.94, chiodo. Contesto: CpVIII19, US.905. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 4,1 cm. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione circolare. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.28, fusaiola. Contesto: CpVIII18, US.905. Materiale: arenaria. Tecnica di manifattura: scultura. Diametro mass.: 4,0 cm; spess. mass.: 1,2 cm. Peso: 18,2 g. Descrizione: fusaiola a sezione discoidale; diametro del foro 0,7 cm. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.29, peso da telaio. Contesto: CpVIII19, US.905. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Altezza: 3,4 cm; largh. mass.: 2,6 cm; spess. mass.: 2,8 cm. Peso: 28,2 g. Descrizione: peso da telaio troncopiramidale; basi quadrate (tipo A1); diametro del foro 0,4 cm; croce incisa sulla base superiore. Stato di conservazione: integro. Bibliografia: ROSSONI 2002, 315-320.

MC.04.30, peso da telaio. Contesto: CpVIII19, US.905. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Altezza: 5,8 cm; largh. mass.: 4,0 cm; spess. mass.: 3,7 cm. Peso: 89,7 g. Descrizione: peso da telaio troncopiramidale; basi quadrate (tipo A1); diametro del foro 0,4-0,5 cm; punzone sulla base superiore. Stato di conservazione: integro. Bibliografia: ROSSONI 2002, 315-320.

MC.04.79, lamina ripiegata. Contesto: CpVIII18, US.905. Materiale: piombo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 5,2 cm; largh. mass.: 0,9 cm; spess. mass.: 0,5 cm. Peso: 14,5 cm. Descrizione: lamina ripiegata. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.80, chiodo. Contesto: CpVIII18, US.905. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,5 cm. Descrizione: punta di chiodo piegata. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.81, frammenti di ferro. Contesto: CpVIII19, US.905. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 3,7 cm. Peso: 14,4 g. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.82, lamina ripiegata. Contesto: CpVIII19, US.905. Materiale: piombo. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Lungh. mass.: 2,1 cm; largh. mass.: 1,1 cm; spess. mass.: 0,6 cm. Peso: 4,8 g. Descrizione: lamina ripiegata. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.83, peso da telaio. Contesto: CpVIII18, US.905. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Altezza: 5,0 cm; largh. mass.: 3,8 cm; spess. mass.: 3,8 cm. Peso: 77,6 g. Descrizione: peso da telaio troncopiramidale; basi quadrate (tipo A1); diametro del foro 0,4-0,5 cm. Bibliografia: ROSSONI 2002, 315-320.

Tav. XXXVII

Tav. XXXVIII

MC.04.74, lunetta. Contesto: CpVIII19, US.921. Materiale: vetro. Tecnica di manifattura: soffiatura. Lungh. mass.: 3,6 cm; spess. mass.: 0,2. Descrizione: frammento di vetro moderno. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.87, peso. Contesto: CoVIII19, US.921. Materiale: piombo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,8 cm; diametro mass.: 2,6 cm. Peso: 77,9 g. Descrizione: cono con base concava. Stato di conservazione: quasi integro.

MC.04.339, lista. Contesto: CoVIII19, US.921. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 5,5 cm; largh. mass.: 5,1 cm; spess. mass.: 5,7 cm. Descrizione: lista con spesso cortice su una faccia. Stato di conservazione: quasi integro.

MC.04.267, chiodo. Contesto: CpVIII19, US.921. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,0 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Peso: 3,6 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione circolare. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.275, blocco di minerale. Contesto: CpVIII20, US.951. Materiale: quarzo, mica. Lungh. mass.: 1,9 cm; spess. mass.: 0,7 cm. Stato di conservazione: quasi integro.

MC.04.202, macina. Contesto: CpVIII18, US.941. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 8,3 cm; largh. mass.: 7,2 cm; spess. mass.: 2,5 cm. Descrizione: macina in basalto di grana media, con facce piane e parallele. Stato di conservazione: frammentario.

Tav. XXXIX

MC.04.60, bottone. Contesto: CnVIII18, US.924. Materiale: osso. Tecnica di manifattura: incisione. Diametro mass.: 1,4 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Descrizione: bottone circolare con foro centrale; diametro del foro 0,3 cm; cornice lineare incisa. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.68, tappo. Contesto: CmVIII18, US.924. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Diametro mass.: 11,5 cm; spess. mass.: 3,7 cm. Peso: 15,1 g. Descrizione: tappo ritagliato da una parete di vaso. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.84, débitage. Contesto: CqVIII19, US.937. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,7 cm; largh. mass.: 2,3 cm; spess. mass.: 2,4 cm. Descrizione: scheggia di decorticazione; cortice levigato; ritocco erto e minuto su un margine. Stato di conservazione: integro.

MC.04.271, frammento di bronzo. Contesto: CqVIII19, US.937. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,1 cm; largh. mass.: 1,8 cm; spess. mass.: 1,1 cm. Peso: 4,7 g. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.165, forcina. Contesto: CqVIII19, US.937. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Lungh. mass.: 4,3 cm. Peso: 1,7 g. Descrizione: stelo a sezione quadrangolare ripiegato a metà lunghezza; bracci divergenti. Stato di conservazione: quasi integro.

MC.04.296, peso da rete. Contesto: CqVIII19, US.937. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Diametro mass.: 6,9 cm; spess. mass.: 1,6 cm. Peso: 78,2 g. Descrizione: peso da rete in argilla non locale, con foro centrale del diametro di 2 cm. Stato di conservazione: integro.

MC.04.168, peso. Contesto: CqVIII19, US.937. Materiale: arenaria. Diametro mass.: 2,4 cm. Peso: 13,7 g. Descrizione: ciottolo sferico usato probabilmente come peso. Stato di conservazione: integro.

MC.04.319, arula. Contesto: CqVIII19, US.937. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Lungh. mass.: 8,3 cm; largh. mass.: 3,3 cm; spess. mass.: 1,4 cm. Descrizione: base di arula modanata. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 268, tav. LI, MC.02.73.

MC.04.249, peso. Contesto: CqVIII19, US.937. Materiale: pietra. Lungh. mass.: 3,7 cm; largh. Mass.: 2,8 cm; spess. mass.: 2,2 cm. Peso: 34,3 g. Descrizione: ciottolo ovale. Stato di conservazione: integro.

Tav. XXXIX

Tav. XL

MC.04.128, chiodo. Contesto: CpVIII20, US.928a. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 7,8 cm; diametro mass.: 4,4 cm. Peso: 102,4 g. Descrizione: chiodo con testa circolare; fusto rastremato a sezione quadrangolare, piegato a 90° a 1/3 della lunghezza. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.158, chiodo. Contesto: CpVIII20, US.928a. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 5,7 cm; diametro mass.: 1,1 cm. Peso: 6,2 g. Descrizione: chiodo con testa a calotta; fusto rastremato a sezione circolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.144, chiodo. Contesto: CoVIII20, US.928a. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 1,4 cm; diametro mass.: 0,8 cm. Peso: 0,6 g. Descrizione: chiodino con testa circolare piatta, piegata a 90°; fusto rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.142, chiodo. Contesto: CqIX1, US.928a. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,1 cm. Peso: 2,6 g. Descrizione: fusto di chiodo ricurvo. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.137, stelo. Contesto: CpVIII20, US.928a. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,2 cm. Peso: 1,4 g. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.143, chiodo. Contesto: CpVIII20, US.928a. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: martellatura. Lungh. mass.: 2,5 cm. Peso: 2,8 g. Descrizione: fusto di chiodo ricurvo. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.215, lamina. Contesto: CoVIII20, US.928a. Materiale: piombo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 5,0 cm; largh. mass.: 2,6 cm; spess. mass.: 0,3 cm. Peso: 4,3 g. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.135, fusaiola. Contesto: CoVIII20, US.928a. Materiale: arenaria. Tecnica di manifattura: politura. Altezza: 2,9 cm; largh. mass.: 3,9 cm; spess. mass.: 3,5 cm. Descrizione: fusaiola troncoconica; diametro del foro 0,4-0,6 cm. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. XL

Tav. XLI

MC.04.224, punta di giavellotto. Contesto: CpVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Lungh. mass.: 8,4 cm; largh. mass.: 10 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Peso: 4,1 g. Descrizione: punta di giavellotto bipartita; lama lanceolata e affusolata a doppio taglio, senza alette; cordolo rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.223, frammento di bronzo. Contesto: CpVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,3 cm; largh. mass.: 1,7 cm. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.259, frammento di bronzo. Contesto: CoVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 1,0 cm. Peso: 0,4 g. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.263, chiodo. Contesto: CpVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,3 cm; spess. mass.: 0,7 cm. Peso: 5,1 g. Descrizione: fusto di bronzo a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.212, punta di freccia. Contesto: CoVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lungh. mass.: 2,8 cm. Peso: 0,8 g. Descrizione: punta di freccia troncopiramidale con sezione triangolare e spigoli ad alette divergenti; lunga immanicatura conica cava a cannone (diametro 0,5 cm). Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.181, punta di freccia. Contesto: CpVIII18, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lungh. mass.: 2,4 cm; largh. mass.: 0,9 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Descrizione: punta di freccia troncopiramidale a sezione triangolare con spigoli ad alette divergenti; immanicatura a cannone (diametro 0,5 cm). Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 102, tav. VII, MC.02.82.

MC.04.218, punta di freccia. Contesto: CpVIII18, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lungh. mass.: 2,0 cm; largh. mass.: 0,8 cm; spess. mass.: 1,0 cm. Peso: 2,1 g. Descrizione: punta di freccia troncopiramidale a sezione triangolare con spigoli ad alette divergenti; immanicatura a cannone (diametro 0,4 cm). Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 102, tav. VII, MC.02.82.

MC.04.227, punta di freccia. Contesto: CpVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lungh. mass.: 1,8 cm; largh. mass.: 0,8 cm; spess. mass.: 0,7 cm. Peso: 1,4 g. Descrizione: punta di freccia troncopiramidale a sezione triangolare con spigoli ad alette divergenti; immanicatura a cannone (diametro 0,5 cm). Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 102, tav. VII, MC.02.82.

MC.04.234, punta di freccia. Contesto: CpVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lungh. mass.: 2,1 cm; largh. mass.: 0,8 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Peso: 2,1 g. Descrizione: punta di freccia troncopiramidale a sezione triangolare con spigoli affilati da incisioni; diametro del foro 0,4 cm. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 102, tav. VII, MC.02.82.

Tav. XLI

Tav. XLI (continua)

MC.04.232, punta di giavellotto. Contesto: CoVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lungh. mass.: 3,4 cm; largh. mass.: 1,3 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Peso: 4,7 g. Descrizione: punta di giavellotto tripartita con lama lanceolata a doppio taglio sfalsato e alette divergenti. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V sec. a.C.

Tav. XLII

MC.04.231, cerniera. Contesto: CoVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 5,9 cm; largh. mass.: 0,9 cm; spess. mass.: 0,3 cm. Peso: 7,6 g. Descrizione: stelo a sezione quadrangolare con estremità ribattuta e forata da due fori del diametro di 0,2 cm (per l'inserimento del manico?). Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.180, chiodo. Contesto: CpVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,8 cm; diametro mass.: 0,7 cm. Peso: 0,9 g. Descrizione: chiodino con testa circolare piatta; fusto rastremato a sezione quadrangolare, ribattuto. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.230, chiodo. Contesto: CpVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Lungh. mass.: 2,9 cm; diametro mass.: 1,2 cm. Peso: 2,4 g. Descrizione: chiodino con testa circolare piatta e fusto rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.233, chiodo. Contesto: CpVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Lungh. mass.: 1,5 cm; diametro mass.: 0,8 cm. Peso: 0,7 g. Descrizione: chiodino con testa circolare piatta, piegata a 90° e fusto rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.214, perno. Contesto: CoVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione trafilatura. Lungh. mass.: 1,5 cm. Descrizione: stelo a sezione circolare appartenente ad un perno. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.216, lamina. Contesto: CoVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 1,5 cm; largh. mass.: 1,2 cm; spess. mass.: 0,1 cm. Peso: 0,9 g. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.261, peso da telaio. Contesto: CoVIII20, US.928b. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Lungh. mass.: 3,9 cm; largh. mass.: 3,1 cm; spess. mass.: 3,1 cm. Peso: 46 g. Descrizione: peso da telaio troncopiramidale; basi quadrate (tipo A1); diametro del foro 0,3 cm. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002, 315-320.

Tav. XLII

Tav. XLIII

MC.04.368, chiodo. Contesto: CqIX1, US.938. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,9 cm; spess. mass.: 0,6 cm. Descrizione: fusto di chiodo a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.310, macina. Contesto: CqIX1, M.959. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 7,2 cm; largh. mass.: 5,3 cm; spess. mass.: 4,7 cm. Descrizione: frammento di macina in basalto di grana media. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.341, mortaio. Contesto: CqIX1, M.959. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 9,6 cm; largh. mass.: 7,6 cm; spess. mass.: 5,6 cm. Descrizione: mortaio parallelepipedo in pietra calcarea di grana fine; concavità circolari sulle facce d'uso. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.321, pestello. Contesto: CqIX1, M.959. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 6,8 cm; largh. mass.: 8,0 cm. Peso: 570,6 g. Descrizione: pestello quasi sferico in pietra calcarea di grana fine; tracce d'uso (scalfitture) su una faccia. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.305, chiodo. Contesto: CpVIII19, US.963. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 1,7 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Peso: 1,4 g. Descrizione: fusto di chiodo a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.311, nucleo. Contesto: CpVIII19, US.963. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 3,6 cm; largh. mass.: 3,0 cm; spess. mass.: 1,8 cm. Descrizione: nucleo di selce; piano di percussione preparato. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

Tav. LXIII

Tav. XLIV

MC.04.299, chiodo. Contesto: CpVIII19, US.939. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,3 cm; spess. mass.: 0,5 cm. Peso: 5,4 g. Descrizione: fusto di chiodo a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.195, chiodo. Contesto: CpVIII19, US.939. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,2 cm; diametro mass.: 1,1 cm. Peso: 5,8 g. Descrizione: chiodino con testa circolare piatta; fusto rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.274, chiodo. Contesto: CpVIII19, US.939. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 5,0 cm. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.301, chiodo. Contesto: CpVIII19, US.939. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,3 cm; spess. mass.: 0,6 cm. Peso: 4,5 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.273, chiodo. Contesto: CpVIII19, US.939. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,1 cm; spess. mass.: 0,5 cm. Peso: 3,5 cm. Descrizione: fusto di chiodino rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.303, chiodo. Contesto: CpVIII19, US.939. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,9 cm; spess. mass.: 0,5 cm. Peso: 3,2 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.209, elemento in piombo, tridente miniaturistico. Contesto: CpVIII19, US.939. Materiale: piombo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 4,4 cm; spess. mass.: 0,9 cm. Peso: 59,7 g. Descrizione: elemento in piombo a forma di tridente miniaturistico; resta il segno dell'innesto in un manico o una base. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. XLIV

Tav. XLV

MC.04.400, pestello/lisciatoio. Contesto: CpVIII19, US.939. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 13 cm; largh. mass.: 6,5 cm. Descrizione: pestello/lisciatoio parallelepipedo in calcare di grana fine; superficie d'uso piana; estremità arrotondata e tracce d'uso (picchiettature, sfregamento) su un'estremità. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.194, nucleo di selce. Contesto: CpVIII19, US.939. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,7 cm; largh. mass.: 1,7 cm; spess. mass.: 1,0 cm. Descrizione: nucleo completamente decorticato; ritocco erto e minuto su un lato. Stato di conservazione: integro.

MC.04.342, nucleo. Contesto: CpVIII19, US.939. Materiale: pietra verdastra. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 14 cm; largh. mass.: 8,7 cm; spess. mass.: 4,7 cm. Descrizione: nucleo per lame; due piani di percussione opposti e preparati; uno spigolo preparato (cresta); forse riutilizzato come segnacolo per un deposito. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.270, peso da telaio. Contesto: CpVIII19, US.939. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Diametro mass.: 5,8 cm; spess. mass.: 1,8 cm. Peso: 42,9 g. Descrizione: peso da telaio discoidale (oscillum), con un foro eccentrico (tipo C1) del diametro di 0,5-0,6 cm. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002, 319.

Tav. XLV

Tav. XLVI

MC.04.152, chiodo. Contesto: CqVIII20, US.943. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 4,1 cm. Peso: 12 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione circolare, ricurvo. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.203, rondella. Contesto: CpVIII20, US.943. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Diametro mass.: 0,7 cm; spess. mass.: 0,05 cm. Descrizione: rondella. Stato di conservazione: completo.

MC.04.153, chiodo. Contesto: CqVIII20, US.943. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,2 cm; diametro mass.: 0,6 cm. Peso: 1,4 g. Descrizione: chiodino con testa circolare piatta; fusto rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: integro.

MC.04.205, gancio. Contesto: CqVIII20, US.943. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, trafialtura. Lungh. mass.: 1,1 cm; largh. mass.: 1,0 cm. Peso: 0,2 g. Descrizione: gancino femmina (moderno); due asole per la cucitura al tessuto e un'asola per l'aggancio con il maschio (simile a MC.03.38, tav.VII). Stato di conservazione: integro.

MC.04.336, figurina. Contesto: CqIX1, US.943. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: tornio. Largh. mass.: 4,6 cm; spess. mass.: 0,7 cm. Descrizione: parte anteriore di polos di statuetta. Stato di conservazione: frammentario. Bibliografia: CIASCA-TOTI 1994, tav. XXXII, 198.

MC.04.222, chiodo. Contesto: CqIXI, US.943. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 3,8 cm; spess. mass.: 0,7 cm. Peso: 4,6 cm. Descrizione: fusto di chiodo a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.335, figurina. Contesto: CqIX1, US.943. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: martellatura. Lungh. mass.: 8,1 cm; largh. mass.: 4,3 cm; spess. mass.: 1,2 cm. Descrizione: placchetta modanata. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.166, nodulo. Contesto: CqVIII20, US.943. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: politura. Largh. mass.: 1,8 cm; spess. mass.: 2,1 cm. Descrizione: nodulo di selce con il cortice levigato. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.198, débitage. Contesto: CqVIII20, US.943. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 1,9 cm; largh. mass.: 1,6 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Descrizione: scheggia di ravvivamento con piano di percussione levigato; bulbo poco pronunciato; cortice parzialmente levigato; negativi di scheggiatura sul dorso; tracce di usura sui lati. Stato di conservazione: integro.

MC.04.251, lisciatoio. Contesto: CqIX1, US.943. Materiale: arenaria. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 8,1 cm; largh. mass.: 4,3 cm; spess. mass.: 1,2 cm. Descrizione: lisciatoio in arenaria di grana fine; superficie d'uso piana; estremità arrotondate. Stato di conservazione: frammentario.

Tav. XLVI

Tav. XLVII

MC.04.278, punta di giavellotto. Contesto: CqVIII20, US.949. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lungh. mass.: 5,0 cm; largh. mass.: 1,3 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Peso: 10,8 g. Descrizione: punta di giavellotto con alette convergenti; alloggiamento quadrangolare (0,6 x 0,4 cm). Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 388, tav. XCVIII, MF.02.7.

MC.04.422, chiodo. Contesto: CqVIII20, US.949. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,5 cm; spess. mass.: 0,3 cm. Peso: 1,6 g. Descrizione: fusto di chiodo a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: inizi IV sec. a.C.

MC.04.428, codolo di pugnale. Contesto: CqVIII19, US.949. Materiale: ferro e bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, forgiatura. Lungh. mass.: 3 cm; spess. mass.: 2,2 cm. Peso: 0,5 cm. Descrizione: codolo di pugnale in lamina di ferro con rivetto in bronzo a sezione circolare (diametro 0,3 cm) ribattuto. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.315, punta di giavellotto. Contesto: CqIX1, US.949. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lungh. mass.: 9,5 cm; largh. mass.: 1,4 cm; spess. mass.: 0,3 cm. Peso: 14,2 g. Descrizione: punta di giavellotto con lama lanceolata a doppio taglio sfalsato, con alette divergenti, dado conico e codolo a sezione circolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 388, tav. XCVIII, MF.02.7.

MC.04.384, chiodo. Contesto: CqIX1, US.949. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,4 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Peso: 0,4 g. Descrizione: stelo di bronzo a sezione quadrangolare, forse parte di fusto di chiodo. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.370, chiodo. Contesto: CqIX1, US.949. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 5,2 cm; spess. mass.: 0,5 cm. Peso: 3,2 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare privo di testa. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.364, amo. Contesto: CqVIII20, US.949. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,0 cm; spess. mass.: 0,3 cm. Peso: 0,9 g. Descrizione: amo a sezione circolare, con punta dotata di traditore. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.365, chiodo. Contesto: CqIX1, US.949. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 9,3 cm; spess. mass.: 0,5 cm. Peso: 17,9 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare; estremità piegata a 90°. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.366, chiodo. Contesto: CqIX1, US.949. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,4 cm; diametro mass.: 1,5 cm; spess. mass.: 0,3 cm. Descrizione: chiodino con testa circolare piatta; fusto rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.367, chiodo. Contesto: CqVIII20, US.949. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lungh. mass.: 1,3 cm; diametro mass.: 0,8 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Peso: 1,2 g. Descrizione: chiodino con testa circolare ribattuta; fusto rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. XLVII

Tav. XLVIII

MC.04.351, lamina. Contesto: CqIX1, US.949. Materiale: piombo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lungh. mass.: 7,1 cm; largh. mass.: 6,0 cm; spess. mass.: 1,0 cm. Peso: 193,7 g. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.417, colatura. Contesto: CqVIII19, US.949. Materiale: piombo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 4,6 cm; largh. mass.: 2,0 cm; spess. mass.: 0,6. Peso: 22,8 g. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.374, frammento di bronzo. Contesto: CqIX1, US.949. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Lungh. mass.: 2,0 cm; largh. mass.: 1,8 cm; spess. mass.: 0,1 cm. Peso: 1,1 g. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.344, débitage. Contesto: CqVIII20, US.949. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 1,7 cm; largh. mass.: 1,6 cm; spess. mass.: 1,1 cm. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.285, scheggia. Contesto: CqVIII20, US.949. Materiale: quarzo, mica. Lungh. mass.: 10,2 cm; largh. mass.: 6,9 cm; spess. mass.: 3,9 cm. Descrizione: blocco di minerale. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.371, scheggia. Contesto: CqIX1, US.949. Materiale: mica. Spess. mass.: 0,6 cm. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. XLIX

MC.04.337, tappo. Contesto: CoVIII20, US.963. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Diametro mass.: 2,6 cm; spess. mass.: 1,0 cm. Peso: 9,1 g. Descrizione: tappo ritagliato dalla parete di un vaso. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V-IV sec. a.C.

MC.04.402, ciottolo. Contesto: CoVIII19, US.963. Materiale: calcare. Lungh. mass.: 4,3 cm; largh. mass.: 3,9 cm; spess. mass.: 3,7 cm. Peso: 111,8 g. Descrizione: ciottolo irregolare probabilmente usato come peso. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V-IV sec. a.C.

MC.04.403, ciottolo. Contesto: CoVIII19, US.963. Materiale: marmo. Lungh. mass.: 6,0 cm; largh. mass.: 2,4 cm; spess. mass.: 2,0 cm. Peso: 48,2 g. Descrizione: ciottolo irregolare probabilmente usato come peso. Stato di conservazione: integro.

MC.04.404, ciottolo. Contesto: CoVIII19, US.963. Materiale: marmo. Lungh. mass.: 4,8 cm; largh. mass.: 3,6 cm; spess. mass.: 3,1 cm. Peso: 75,0 g. Descrizione: ciottolo irregolare probabilmente usato come peso. Stato di conservazione: integro.

MC.04.353, macina. Contesto: CqVIII19, US.973. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 17 cm; largh. mass.: 11 cm; spess. mass.: 4,8 cm. Descrizione: frammento di macina in basalto di grana media. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.385, punta di giavellotto. Contesto: CqIX1, US.976. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 5,5 cm; largh. mass.: 1,4 cm; spess. mass.: 0,3 cm. Descrizione: punta di giavellotto tripartita con lama lanceolata a doppio taglio sfalsato, alette divergenti, dado conico e attacco del cordolo a sezione circolare. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 388, tav. XCVIII, MF.02.7.

MC.04.438, terracotta. Contesto: CpVIII20, L.982. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Lungh. mass.: 4,6 cm; largh. mass.: 3,7 cm; Descrizione: terracotta figurata. Stato di conservazione: frammentario e fluitato. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.439, stelo. Contesto: CpVIII18, L.982. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 3,2 cm; spess. mass.: 0,3 cm. Peso: 1,7 g. Descrizione: stelo di bronzo. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. L

MC.03.19/4, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: 480-450 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 88, tav. 8.

MC.03.19/10, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera, opaca e grigiastra. Spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: 500 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 359, n. 336, fig. 4.

MC.03.19/3, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa, poco granulosa. Diametro: 12,2 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: 470-460 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 259, n. 342, fig. 4.

MC.03.19/1, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e grigiastra. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: 530-500 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 184, n. 72, tav. 7.

MC.03.19/5, bolsal. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 5YR6/2 (Pinkish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera grigiastra e opaca. Diametro: 10,2 cm; spess. orlo: 0,3 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 275, fig. 6.

MC.03.19/2, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e di tonalità leggermente grigiastra. Diametro: 12 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. MICHELINI 2002b, 186, n. 85, tav. 8.

MC.03.19/6, bolsal. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: 430 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 273, n. 534, fig. 6.

MC.03.SUP/8, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12,4 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine IV-III sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 7.

MC.03.SUP/12, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 48 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: per il tipo, *Himera* III, 140, n. 93.6, fig. 225.

Tav. L

Tav. LI

MC.03.600/27, coppa ionica. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: parete ansa. Colore corpo ceramico: 10YR8/3 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: decorazione con banda di vernice rosso-bruna sulla parete e sull'ansa all'esterno, all'interno completamente verniciata. Spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002a, 161, n. 13.

MC.03.600/80, piatto. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice molto sottile e lucente. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: 350 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 146, n. 1019, fig. 9.

MC.03.600/3, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera scrostata e opaca. Diametro: 9,4 cm; spess. orlo: 0,9 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: 430 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 294, n. 818, fig. 8.

MC.03.SUP/33, secchiello. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/4 (Reddish Brown); 3/2 (Dusky Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 262, tav. 54, 5.

MC.03.601/77, kylix, tipo C. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede fondo. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera sottile e poco lucente. Diametro: 5,8 cm; spess. fondo: 0,4 cm. Datazione: primo quarto IV sec. a.C. (380-350 a.C.). Bibliografia: *Agora* XII, 275, n. 558, fig. 4.

MC.03.600/6, bruciaprofumi. Classe: ceramica dipinta. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Trattamento superficiale: ingubbiatura. Osservazioni: linee sottili parallele dipinte all'esterno sulla vasca. Diametro: 7,0 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: BARTOLONI 1996, fig. 16, 99; TERMINI 1997, 42, n. 12, fig. 4, tav. II, 1.

MC.03.600/7, anfora, tipo T20. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: metà IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 297, tav. 22, 5.

MC.03.600/21, skyphos. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: media. Osservazioni: fascia a vernice rossa all'interno, sotto il labbro. Diametro: 21 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1997, 83, n. 14, fig. 8.

Tav. LI

Tav. LII

MC.03.601/92, anfora con orlo a mandorla, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. parete: 1,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 130, tav. XXII, MC.02.35/6; *Locri Epizefiri* IV, 232, tav. LXI, 195.

MC.03.602/11, skyphos, tipo attico. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: piede e piano di posa acromi, vernice nera sottile e scrostata. Diametro: 6,6 cm; spess. fondo: 0,3 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: 480-450 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 260, n. 359, fig. 4.

MC.03.602/28, anforetta. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 10R7/3 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 9,6 cm; spess. fondo: 0,3 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: V sec. a.C.

MC.03.601/36, anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: samia. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 11 cm; spess. orlo: 1,6 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: VI-V sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 14, 174.

MC.03.601/22, skyphos, tipo A. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera mediamente lucente, piano di posa acromo, dente interno verniciato, fascia verniciata sotto il fondo. Diametro: 11,4 cm; spess. fondo: 0,5 cm. Datazione: secondo quarto V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 84, n. 342, fig. 4.

MC.03.601/33, anfora con orlo ad echino, tipo A. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 13,8 cm; spess. orlo: 2,2 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXII, 199.

MC.03.601/5, cratere a colonnette. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: laconica. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/2 (Pinkish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e scrostata; argilla marrone con inclusi piccoli calcarei o vacuoli. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 1,4 cm. Datazione: seconda metà - ultimo quarto del IV sec. a.C. Bibliografia: STIBBE - NAFISSI 1989, figg. 74, 82.

MC.03.601/4, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 25,4 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: prima metà IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 234, tav. 24, 2.

Tav. LII

Tav. LIII

MC.03.602/24, coperchio. Classe: ceramica comune da cucina. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: parete pomello. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: media. Spess. parete: 1,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 290, tav. LXIII, MD.02.238/16.

MC.03.602/32, piatto, tipo 120. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/2 (Weak Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 5,2 cm; spess. parete: 0,6 cm; spess. fondo: 0,9 cm. Datazione: fine IV sec a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 3.

MC.03.602/39, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 11 cm; spess. orlo: 2,1 cm. Datazione: 300-250 IV sec. a.C. Bibliografia: BECHTOLD 1999, tav. XX, 203.

MC.03.602/25, anfora. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 0,7-1,3 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 219, tav. 13, 2.

MC.03.602/29, anfora, tipo T8. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 9,0 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 282, tav. 6, 1.

MC.03.602/30, anfora, tipo T20. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica non locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 11,2 cm; spess. orlo: 1,7 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 297, tav. 22, 4.

MC.03.602/31, anfora punica, tipo T-1.3.1.2. Classe: anfore commerciali. Produzione: soluntina. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 11,2 cm; spess. orlo: 1,6 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 359, fig. 11, 4.

Tav. LIII

Tav. LIV

MC.04.602/22, coppa tipo stemmed-dish. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR4/2 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera lucida, spessa. Spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: 500 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 303, n. 958, fig. 9.

MC.04.602/2, mortaio con risalto sull'orlo. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR4/3 (Brown); 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 23 cm; spess. orlo: 2,5 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: fine IV-III sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 232, tav. 22, 6.

MC.04.602/1, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 35 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: FAMÀ-TOTI 2000, tav. XCII, 7.

MC.04.602/3, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 52 cm; spess. orlo: 3,2 cm; spess. parete: 1,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999, 426, fig. 17, 169; VECCHIO 2002, 232, tav. 22, 8.

MC.04.602/4, fondo con piede ad anello di mortaio/bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: argilla simile a quella utilizzata per i pithos. Spess. fondo: 1,7 cm; spess. parete: 1,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999, 428, fig. 19, 181.

MC.04.602/12, sostegno. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo inferiore parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/2 (Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 20 cm; spess. orlo inferiore: 2,2 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: fine IV sec. a.C. VEGAS 2000, 367, fig. 9, 70.

Tav. LIV

Tav. LV

MC.04.602/10, brocca, tipo 137. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: inizio V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 254, tav. 44, 1.

MC.04.602/11, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10,6 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: per il tipo, CAMPANELLA 1999, 70, fig. 13, 103.

MC.04.602/9, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/6 (Yellowish Red); 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 2,1 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CAMPANELLA 1999, 34, fig. 2, 11; VECCHIO 2002, 213, tav. 10, 1.

MC.04.602/14, anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: FAMÀ - TOTI 2000, tav. XCI, 5.

MC.04.602/13, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 2,1 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 16, 3.

Tav. LV

Tav. LVI

MC.03.603/36, coppetta. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: medio-bassa. Osservazioni: superficie esterna dipinta di rosso. Diametro: 9,4 cm; spess. orlo: 0,9 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 244, tav. 32, 2.

MC.03.603/1, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR8/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 45 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.606/1, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: non locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR6/3 (Pale Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: inclusi di mica e materiali vulcanici, caratteristici delle produzioni etrusche. Diametro: 36,2 cm; spess. orlo: 2,7 cm; spess. parete: 1,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: per il tipo, CAMPANELLA 1999, 83, fig. 17, 130.

MC.03.602/4, anfora, tipo *à la Brosse*. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-orientale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 19,6 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 192-193, n. 1503, pl. 64.

MC.03.606/10, puntale di anfora, tipo Mende. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-orientale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 3,8 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 16, 200.

MC.03.602/26, sostegno. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo superiore parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 19,2 cm; spess. orlo superiore: 1,5 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. LVI

Tav. LVII

MC.03.603/105, coppa ionica, tipo B2. Classe: ceramica d'imitazione greca. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 164, n. 195, fig. 164; MICHELINI 2002a, 158-159, n. 4.

MC.03.603/44, lucerna, tipo 28A. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera sottile e lucente, linea a risparmio sulla tesa. Fascia di vernice all'interno. Diametro: 7,0 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a C. Bibliografia: *Agora* IV, n. 400, tav. 8.

MC.03.603/50, lucerna, tipo 23C. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: fascia verniciata in rosso sull'orlo. Diametro: 9,2 cm; spess. orlo: 1,6 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* IV, 59-60, n. 230, tav. 8.

MC.03.603/39, coppa ad orlo rientrante, tipo 7. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera sottile, mediamente lucente. Diametro: 14,6 cm; spess. orlo: 0,6 cm. Datazione: metà-secondo quarto IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 169, n. 12, tav. 2.

MC.03.603/45, lucerna, tipo 23 C. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera scrostata. Diametro: 7,8 cm; spess. orlo: 1,5 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* IV, 59-60, n. 229, tav. 8.

MC.03.605/7, stemless cup, inset lip. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/8 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera sottile e lucente. Diametro: 16,8 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VALENTINI 1993, 24-25, n. 26, tav. 4.

MC.03.606/4, coppa con piede cilindrico a gola. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Vernice nera mediamente lucente, all'interno della vasca, stampigli a palmette entro medaglione decorato con ovoli. Diametro: 5,2 cm; spess. fondo: 0,3 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 130, n. 809, fig. 8; MICHELINI 2002b, 172, n. 20, tav. 3.

MC.03.603/104, fondo con piede ad anello di brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 5,6 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DI STEFANO 1993, fig. 17, 1.

MC.03.603/13, coppa emisferica. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 18,4 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 108, n. 71.11, fig. 222.

Tav. LVII

Tav. LVII (continua)

MC.03.603/42, stemless cup. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede fondo. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera completamente scrostata; il bordo interno del piede è verniciato, il punto di appoggio è acromo. Diametro: 9,0 cm; spess. fondo: 0,4 cm. Datazione: 430 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 103, n. 487, fig. 5.

Tav. LVIII

MC.04.603/2, coppa di tradizione orientale. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/1 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 24 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1989, 238, fig. 6, 91.

MC.04.603/5, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/1 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 24 cm; spess. orlo: 2,1 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1989, 253, fig. 10, 167; VECCHIO 2002, 213, tav. 10, 4.

MC.04.706/11, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 1,4 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 84, n. 342, fig. 4.

MC.04.706/8, olpe. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 290, tav. LXIII, MD.02.264/6; BECHTOLD 1999, tav. XX, 208.

MC.04.603/1, cratere. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C.

MC.04.603/6, coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 5,0 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: prima metà del V sec. a.C. Bibliografia: VALENTINI 1993, n. 40, tav 6.

MC.04.706/14, coppetta ad orlo rientrante, tipo 18. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 5,0 cm; spess. fondo: 0,3 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 181, n. 60, tav 6.

MC.04.706/6, coppa tipo stemmed dish. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/3 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,9 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 169-170, n. 6, tav 2.

Tav. LVIII

Tav. LVIII (continua)

MC.04.706/7, bruciaprofumi. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1989, 237, fig. 6, 82; TERMINI 1997, 42, n. 12, fig. 4, tav. II.

MC.04.603/4, anfora, tipo A. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo. Colore corpo ceramico: 10YR7/4 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,1 cm. Datazione: VI-V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LIX, 170.

Tav. LIX

MC.03.607/31, sostegno. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo superiore parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Trattamento superficiale: ingubbiatura. Diametro: 22,8 cm; spess. orlo superiore: 1,7 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: V sec. a.C.

MC.03.607/32, anfora con orlo ad echino, tipo A. Classe: anfore commerciali. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/3 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12,6 cm; spess. orlo: 2,2 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXII, 201.

MC.03.607/48, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 5YR4/3 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 12,4 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: per il tipo, CAMPANELLA 1999, 73, fig. 14, 111.

MC.03.607/10, anfora, tipo Lambrino A1. Classe: anfore commerciali. Produzione: chiota. Stato di conservazione: orlo collo ansa. Colore corpo ceramico: 5YR5/3 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 13,2 cm; spess. orlo: 1,3 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: DUPONT 1982, 197, fig. 2; DI SANDRO 1986, tav. 11, 121.

Tav. LIX

Tav. LX

MC.03.611/102, scodella d'impasto. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/2 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: parete con cordone plastico. Spess. cordolo: 1,3 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: fine IV sec. a.C. Bibliografia: VALENTINO 2003, 257, fig. 221, 2; *Mozia VIII*, tav. X, 1; SPATAFORA 2003, 97, fig. 112, 39.

MC.03.611/300, secchiello. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/1 (Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 262, tav. 54, 5.

MC.03.611/16, mortaio, tipo 78. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5Y7/4 (Pale Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 2,2 cm. Datazione: fine IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 234, tav. 24, 1.

MC.03.611/19, cratere a campana. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera lucente, scrostata. Fascia a risparmio all'interno dell'orlo, duplice filetto e fascia con linguetta doppia sotto l'orlo, all'esterno. Diametro: 23,4 cm; spess. orlo: 1,9 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia. *Mozia X*, 346, tav. XCII, MD.02.216/31 (B).

Tav. LX

Tav. LXI

MC.03.611/40, coperchio. Classe: ceramica comune da cucina. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 25,4 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.611/31, cup-skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Osservazioni: vernice opaca grigiastra, fondo con triplice modanatura. Fascia a risparmio nella parte inferiore. Diametro: 6,6 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine V-inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 278, n. 605, fig. 6.

MC.03.611/34, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 17 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 243, tav. 31, 2.

MC.03.611/28, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 10YR6/4 (Light Yellowish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Osservazioni: vernice nera opaca e sottile. Diametro: 4,6 cm; spess. fondo: 0,2 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 94, tav. 9.

MC.03.611/27, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 10YR5/1 (Gray). Argilla depurata. Diametro: 9,2 cm; spess. fondo: 0,6 cm. Datazione: terzo quarto del IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 97, tav. 9.

MC.03.611/36, anfora, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 10YR7/3 (Very Pale Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,9 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: KOEHLER 1979, pl. 39, 214.

MC.03.611/41, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13,4 cm; spess. orlo: 1,8 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 14, fig. 7, b; DI SANDRO 1986, tav. 12, 142.

Tav. LXI

Tav. LXII

MC.03.614/5, scodella carenata di impasto. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR4/1 (Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. orlo: 1,1 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: TERMINI 2003, 234, fig. 206, 21.

MC.03.614/16, coppa ionica, tipo B2. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: pittura rossa all'esterno, tracce di rosso anche all'interno della vasca. Diametro: 3,2 cm; spess. fondo: 0,4 cm; Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 166, n. 213, fig. 167.

MC.03.613/7, bacino, tipo 53. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 40 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 225, tav. 18, 3.

MC.03.613/2, coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: bordo del piede verniciato, con fascia a risparmio nel punto di innesto della vasca. Fascia di vernice sulla faccia interna, punto di appoggio acromo. Vernice nera mediamente lucente, uniforme, leggermente abrasa. Diametro: 5,0 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: prima metà IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 169, n. 10, tav. 2.

MC.03.614/6, fondo di piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 5,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 3.

MC.03.614/21, fondo piatto di olpe. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 5,0 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 290, tav. LXIII, MD.02.277/1.

MC.03.614/29, piatto da pesce. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera sottile e mediamente opaca. Punto di appoggio del piede acromo, bordo interno verniciato. Sulla vasca si distingue l'inizio della concavità dell'umbone. Diametro: 9,0 cm. Datazione: 400 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 310, n. 1064, fig. 10.

MC.03.614/2, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR8/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 1,1 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 254, tav. 46, 1.

Tav. LXII

Tav. LXII (continua)

MC.03.614/27, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: base di appoggio acroma, bordo interno del piede verniciato. Vernice nera mediamente lucente e sottile. Diametro: 9,8 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: terzo quarto IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 97, tav. 9.

MC.03.613/8, olla, tipo 19. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/1 (Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Trattamento superficiale: ingubbiatura. Diametro: 12,6 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 217, tav. 10, 2.

MC.03.614/8, fondo con piede ad anello di brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 7,0; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DI STEFANO 1993, fig. 17, 1.

Tav. LXIII

MC.03.614/24, cratere. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera quasi del tutto scomparsa. Il profilo dell'orlo è completamente consumato e alterato da scheggiature. Diametro: 30 cm; spess. orlo: 1,8 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: VALENTINI 1993, 32, n. 78, tav. 10.

MC.03.614/13, hydria. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/4 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 7,6 cm; spess. orlo: 0,5 cm; Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, pl. 71, fig. 17.

MC.03.614/14, coppa di impasto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/1 (Dark Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Trattamento superficiale: lustratura. Diametro: 19,8 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 108, n. 71.11, fig. 222.

MC.03.614/3, brocca, tipo 145. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 10,6 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 256, tav. 48, 3.

MC.03.614/4, anfora, tipo T4. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 11,4 cm; spess. orlo: 1,6 cm; Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 278, tav. 2,4.

Tav. LXIII

Tav. LXIII (continua)

MC.03.614/1, anfora, tipo T13. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 287, tav. 9, 5.

MC.03.614/32, anfora, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/4 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 11,2 cm; spess. orlo: 2,1 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: KOEHLER 1979, pl. 39, 214.

Tav. LXIV

MC.03.617/23, forma aperta. Classe: ceramica dipinta. Produzione: protocorinzia. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 2.5Y7/3 (Pale Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: sulla parete interna fasce in rossiccio, sulla parete esterna tracce di disegno inciso. Spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine VI sec. a.C.

MC.03.618/5, fondo con piede a disco di coppetta. Classe: ceramica d'imitazione corinizia. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR8/2 (Pinkish White). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: apparentemente acroma all'esterno, verniciata di rosso internamente. Diametro: 4,2 cm. Datazione: V sec. a.C.

MC.03.617/9, coppetta, tipo stemmed dish. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera sottile e scrostata. Diametro: 7,6 cm; spess. orlo: 0,8 cm. Datazione: 500 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 168, n. 4, tav. 1.

MC.03.617/3, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: verniciata internamente, punto di appoggio del piede acromo, fascia verniciata in nero all'interno. Diametro: 5,0 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 94, tav. 9.

MC.03.617/12, bacino, tipo 50. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/2 (Pinkish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 21 cm; spess. orlo: 1,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 4.

MC.03.617/13, anfora con orlo ad echino, tipo B1. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 8,2 cm; spess. orlo: 1,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXII, 203.

MC.03.618/7, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5Y6/2 (Light Brownish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 15,8 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 108, n. 71.13, fig. 222.

Tav. LXIV

Tav. LXIV (continua)

MC.03.618/16, anfora, tipo T13. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica non locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 18,8 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 287, tav. 10, 8.

Tav. LXV

MC.03.625/1, coppetta ad orlo rientrante, tipo 18. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera scrostata e grigiastra. Diametro: 6,0 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180-181, n. 49, tav. 5.

MC.03.622/49, piede di coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: graffito. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.622/45, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR8/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca, scrostata. Diametro: 3,8 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 182, n. 65, tav. 6.

MC.03.625/7, cup-skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: fondo. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca, ma spessa e uniforme. Diametro: 8,0 cm; spess. fondo: 0,5 cm. Datazione: 375 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 278, n. 605, fig. 6.

MC.03.619/8, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 22,2 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1989, 229, fig. 4, 35.

MC.03.619/5, pentola, tipo 7. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 207, tav. 2, 6.

MC.03.618/9, secchiello, tipo 159. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 15,2 cm; spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 262, tav. 54, 5.

MC.03.622/13, anfora, tipo T20. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 10,4 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 297, tav. 22, 5.

Tav. LXV

Tav. LXV (continua)

MC.03.626/11, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 10,6 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: per il tipo, CAMPANELLA 1999, 70, fig. 13, 103.

Tav. LXVI

MC.03.628/3, coppa ionica, vicina al tipo B2. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera lucente, fascia a risparmio sul labbro. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,4 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 164, n. 201, fig. 164.

MC.03.629/5, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: Vernice nera moderatamente lucente con sfiammature rossastre; costolature sulla parete esterna. Diametro: 11,2 cm; spess. orlo: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 86, tav. 8.

MC.03.629/11, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera scrostata e grigiastra, cerchi concentrici sotto la base. Diametro: 4,7 cm; spess fondo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 182, n. 67, tav. 6.

MC.03.629/8, lucerna. Classe: lucerne. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. orlo: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.629/13, olpe, tipo 147. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/3 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 5,0 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete. 0,3 cm. Datazione: prima metà IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 256, tav. 49, 3.

MC.03.629/22, fondo di piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/2 (Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 7,6 cm; spess. fondo: 1,3 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 3.

MC.03.629/4, piede ad anello di lekythos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inlusi: minerali; frequenza: media. Osservazioni: vernice nera grigiastra e opaca. Diametro: 4,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 191, n. 108, tav. 10.

Tav. LXVI (continua)

MC.03.629/19, bacino, tipo 53. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/3 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 13,4 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 225, tav. 18, 3.

MC.03.629/21, coppa carenata. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: I FENICI, 661, 458; VEGAS 1989, 237, fig. 6, 82.

MC.03.629/28, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/1 (Gray); 5YR6/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10,4 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 12, 139.

MC.03.629/29, puntale di anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. parete: 1,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXIV, 221.

Tav. LXVII

MC.03.648/28, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Argilla depurata. Diametro: 4,8 cm; spess. fondo: 0,45 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188-189, n. 96, tav. 9.

MC.03.635/6, kotyliskos. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/4 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: fascia in vernice rossa brunita sul piede. Diametro: 3,8 cm; spess. fondo: 0,5 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V sec. a.C.

MC.03.648/3, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera uniforme e opaca; fascia sul bordo e sul fondo, centro del piede risparmiato. Diametro: 6,0 cm; spess. fondo: 0,3 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 181, n. 60, tav. 6.

MC.03.637/7, kylix, tipo C. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Argilla depurata. Osservazioni: il piede è decorato da filetti di vernice nera all'esterno, verniciato all'interno; il bordo è acromo. Diametro: 10 cm; spess. fondo: 1,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VALENTINI 1993, 26, n. 40, tav. 40.

Tav. LXVII

Tav. LXVII (continua)

MC.03.648/1, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera lucente, spessa e uniforme; il bordo interno del piede è verniciato. Diametro: 10 cm; spess. fondo: 1,0 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188-189, n. 96, tav. 9.

MC.03.629/26, lekanis. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5Y8/4 (Pale Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 22 cm; spess. orlo: 3,8 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 238, tav. 28, 4.

MC.03.635a/1, fondo con piede a disco di bacino[1]. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 20,2 cm; spess. fondo 1,2 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C.

Tav. LXVIII

MC.03.648/17, pentola, tipo 7. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 14,8 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 207, tav. 2, 5.

MC.03.648/26, presa orizzontale di pignatta di impasto. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: locale. Stato di conservazione: presa. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red); Gley1 3/N (Very Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VALENTINI 2003, 257, fig. 221, 2.

MC.03.648/23, anfora. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 14,4 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 313, n. 160.2, fig. 238.

MC.03.648/11, anfora con orlo ad echino, tipo A. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 2,2 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXII, 198.

MC.03.648/12, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 8,2 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 12, 139.

[1] Attribuzione in base al confronto con MC.04.949/28, tav. CXVIII.

Tav. LXVIII (continua)

MC.03.627/14, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo ansa. Colore corpo ceramico: 10YR7/4 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Spess. orlo: 2,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 12, 138.

Tav. LXIX

MC.03.648/7, anfora, tipo T16. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13,6 cm; spess. orlo: 2,4 cm; spess. parete: 1,1 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 290, tav. 29, 10.

MC.03.648/8, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10,8 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 16, 7.

MC.03.648/5, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: medio-alta. Diametro: 11,2 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 16, 7.

MC.03.648/14, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10,4 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 16, 6.

Tav. LXX

MC.03.656/34, anfora. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,2 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 219, tav. 14, 1.

MC.03.656/27, tegame, tipo 1. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR4/4 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: media. Spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 205, tav. 1, 1.

MC.03.656/45, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR3/2 (Very Dark Grayish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10,2 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 17, 10.

MC.03.656/73, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12,2 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 294, tav. 17, 18 .

MC.03.656/12, anfora, tipo T9. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 12,4 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 282, tav. 6, 2.

Tav. LXX

Tav. LXXI

MC.04.656/77, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: seconda metà del V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 85, tav. 8.

MC.03.656/6, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa, opaca e grigiastra. Diametro: 15,6 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: 480-450 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 88, tav. 8.

MC.04.656/31, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e scrostata. Diametro: 12,8 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 87, tav. 8.

MC.03.656/67, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera grigiastra all'interno, rossastra e completamente scrostata all'esterno. Diametro: 10,2 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: 470-460 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 84, tav. 8.

MC.04.656/32, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: 470-460 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 80, tav. 7.

MC.04.656/75, coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 284, n. 672, fig. 7.

MC.04.656/76, sostegno. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo inferiore parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. orlo inferiore: 0,6 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C.

Tav. LXXII

MC.03.656/63, coppa ionica, tipo B2. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: sulla vernice nera sottile sono visibili le linee di stesura, nella parte esterna dell'ansa sono visibili fasce verniciate. Spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 163, n. 185, fig. 164.

MC.03.656/56, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa, opaca e di tonalità grigiastra. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 187, n. 86, tav. 8.

MC.03.656/62, piatto da pesce. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e rossastra. Diametro: 19,2 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: 425-400 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, n. 1061, fig. 10.

MC.03.656/41, anfora. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/4 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 219, tav. 14, 1.

MC.03.656/10, lekythos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: parete fondo. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e grigiastra. Diametro: 2,4 cm; spess. fondo: 0,2 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 191, n. 108, tav. 10.

MC.03.656/23, fondo con piede ad anello di anfora[2]. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 9,2 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: metà IV sec. a.C. Bibliografia: BECHTOLD 1999, tav. XXV, 236.

MC.03.658/27, unguentario. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: parete fondo. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 2,8 cm; spess. fondo: 0,9 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: BECHTOLD 1999, 123, tav. XVII, 166.

[2] Forse pertinente a MC.03.656/41, tav. LXXII.

Tav. LXXII

Tav. LXXIII

MC.03.656/61, coperchio di lekanis. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera mediamente lucente con sfumature rossastre, parti a risparmio ben conservate, ramo d'alloro a sinistra, linea a risparmio tra bordo e tesa. Diametro: 19 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XXIX, 192, n. 1263, fig. 78; DE CESARE 2002, 152, n. 41.

MC.03.658/19, lucerna. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: fascia in vernice nero-bruna sull'orlo. Diametro: 7,8 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* IV, 43, n. 147, pl. 5.

MC.03.656/54, coppetta. Classe: ceramica d'imitazione greca. Produzione: locale. Stato di conservazione: parete ansa. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro ansa: 0,9 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1997, 83, n. 14, fig. 8.

MC.03.663/6, beccuccio di lucerna. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: beccuccio parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera lucente. Spess. parete: 0,3 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* IV, 41, n. 139, pl. 33.

MC.03.656/30, coperchio. Classe: ceramica comune da cucina. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: pomello parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. parete: 0,4 cm. Datazione: V sec. a.C.

MC.03.663/5, cup-skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/3 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera uniforme, mediamente lucente, di tonalità leggermente grigiastra. Diametro: 11,8 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,2. Datazione: 410 a.C. circa. Bibliografia: *Agora* XII, 278, n. 593, fig. 6.

MC.03.656/15, olla, tipo 14. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 12,2 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 8, 2.

MC.03.663/7, bruciaprofumi. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 11 cm; spess. orlo: 0,9; spess. parete: 0,7. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: BARTOLONI 1996, fig. 16, 99; TERMINI 1997, 42, n. 12, fig. 4, tav. II.

MC.03.656/43, secchiello. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 11,8 cm; spess. orlo: 1,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 262, tav. 54, 3-4.

Tav. LXXIII (continua)

MC.03.658/28, piatto. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR6/4 (Light Yellowish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 146, n. 1016, fig. 9.

MC.03.663/12, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10YR6/2 (Light Brownish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. orlo: 3,1 cm; spess. parete: 1,7 cm. Datazione: prima metà IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 234, tav. 24, 2.

Tav. LXXIV

MC.03.656/35, anfora, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 14,2 cm; spess. orlo: 2,1 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: KOEHLER 1979, pl. 39, 214.

MC.03.662/1, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. parete: 0,9 cm. Datazione: fine V - inizi IVsec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 13, 148.

MC.03.663/18, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 13,6 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 12, 139.

MC.03.663/13, anfora con orlo a mandorla, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 15,6 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 130, tav. XXII, MC.02.35/6; *Locri Epizefiri* IV, 232, tav. LXI, 195.

MC.03.663/19, puntale di anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. parete: 1,1 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 13, 148.

Tav. LXXV

MC.03.665/10, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Osservazioni: orlo ripiegato all'esterno. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 129, n. 84.11, fig. 224; TERMINI 1997, 47, n. 17, fig. 7.

MC.03.665/5, anfora, tipo T8. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 282, tav. 6, 1.

MC.03.665/9, tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frquenza: media. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1989, 250, fig. 8, 158.

MC.03.665/8, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/1 (Dark Gray); 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 15,6 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 244, tav. 32, 4.

MC.03.665/7, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. orlo: 2,9 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 228, tav. 20, 1; VEGAS 1989, 249, fig. 9, 146.

Tav. LXXV

Tav. LXXVI

MC.03.666/77, tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 17,6 cm: spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1989, 250, fig. 8, 158.

MC.03.666/17, mortaio, tipo 78.1. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. orlo: 3,4 cm; spess. parete: 1,8 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 234, tav. 24, 4.

MC.03.666/18, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: fondo parete ansa. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. parete: 0,7 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 13, 149.

MC.03.669/1, coppa carenata. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 5YR4/3 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm; diametro fondo: 7 cm; spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1989, 237, fig. 6, 81.

MC.03.666/20, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 10R6/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 13, 149.

MC.03.666/21, anfora, tipo A1. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo parete ansa. Colore corpo ceramico: 10YR6/4 (Light Yellowish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 8,8 cm; spess. orlo: 4,9 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: V secolo a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 45, fig. 16, a.

Tav. LXXVII

MC.04.712/3, coppetta ad orlo rientrante, tipo 18. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. orlo: 2,2 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 181, n. 49, tav. 5.

MC.04.712/5, anfora, tipo Lambrino A1. Classe: anfore commerciali. Produzione: chiota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: DUPONT 1982, 197, fig. 3.

MC.04.712/1, coppa ionica, tipo A. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Sta-to di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera lucida e spessa. Diametro: 9,0 cm; spess. fondo: 0,3 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 88, n. 378, fig. 4.

MC.04.712/7, anfora con orlo ad echino, tipo A. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXII, 201.

MC.04.701/10, fondo piatto di forma aperta. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 1,0 cm.

MC.04.712/6, anfora, tipo Africana IIA. Classe: anfore commerciali. Produzione: nord africana. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Trattamento superficiale: velatura. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 2,2 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: III-IV sec. d.C. Bibliografia: PEACOCK 1990, fig. 11, 2.

MC.04.701/6, anfora, tipo T6. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: FAMÀ-TOTI 2000, tav. XCI, 5; TOTI 2002a, 278, tav. 4, 2.

Tav. LXXVIII

MC.04.702/1, coppetta ad orlo rientrante, tipo 18. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR6/6 (Brownish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 181, n. 49, tav. 5.

MC.04.702/7, coppa. Classe: ceramica da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 20 cm; altezza: 2,1 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: per il tipo, CAMPANELLA 1999, 110, fig. 24, 199.

MC.04.702/3, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 10R6/6 (Light Red). Argilla depurata. Osservazioni: vernice nera evanida. Diametro: 8,0 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 98, tav. 9.

MC.04.702/10, secchiello. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.702/4, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera molto erosa. Diametro: 10 cm; spess. fondo: 0,8 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 95, tav. 9.

MC.04.702/8, bacino, tipo 50. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 36 cm; spess. orlo: 2,2 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia:VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 4.

MC.04.702/16, pithos. Classe: ceramica da conservazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/1 (Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: superiore a 40 cm; spess. orlo: 4,4 cm; spess. parete: 1,6 cm. Datazione: seconda metà IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 129, n. 84.4, fig, 223.

MC.04.702/18, pithos, tipo 46. Classe: ceramica da conservazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR5/1 (Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: superiore a 18 cm; spess. orlo: 3,4 cm; spess. parete: 1,4 cm. Datazione: seconda metà IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 217, tav. 16, 6.

Tav. LXXVIII

Tav. LXXIX

MC.04.702/23, coppa "ionica," tipo B2. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: superiore a 16 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002a, 159, n. 9.

MC.04.702/12, fondo con piede ad anello di forma chiusa (brocca/anfora da dispensa). Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 8,0 cm; altezza: 1,7 cm; spess. fondo: 1,1 cm; spess. parete: 1,0 cm.

MC.04.702/9, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/1 (Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999, 428, fig. 20, 190.

MC.04.702/11, fondo con piede a disco di bacino[3]. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 20 cm; spess. fondo: 1,4 cm; spess. parete: 1,8 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C.

MC.04.702/13, anfora, tipo T19. Classe: anfora frazionaria. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR3/2 (Dark Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 295, tav. 21, 5.

MC.04.702/15, puntale di anfora, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: fondo. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 4,2 cm; spess. fondo: 3,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXVIII, E.

MC.04.702/19, sostegno. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo superiore parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 20 cm; spess. orlo superiore: 1,6 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: per il profilo, *Locri Epizefiri* IV, tav. LXV, 230.

[3] Attribuzione in base al confronto con MC.04 949/28, tav. CXVIII.

Tav. LXXX

MC.04.703/4, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10R6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,65 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999, 400, fig. 7, 12.

MC.04.703/12, piede di mortaio tripode. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: piede. Colore corpo ceramico: 3/5PB (Dark Bluish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. piede: 4,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1989, 248, fig. 9, 143.

MC.04.703/6, secchiello. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: VI-V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 262, tav. 54.

MC.04.703/5, mortaio, tipo 62.9. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR3/1 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 2,7 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 228, tav. 20, 1; VEGAS 1989, 249, fig, 9, 146.

MC.04.703/9, anfora, tipo T12. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R4/2 (Weak Red). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 9,0 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 284, tav. 8, 2.

MC.04.703/11, anfora con orlo a mandorla, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXI, 195.

Tav. LXXXI

MC.04.715/5, lucerna, tipo 19B. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: decorazione a linee rosse (10R4/6 Red) dipinte sull'orlo. Diametro: 6,0 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* IV, 40-41, n. 140, tav. 5.

MC.04.707/3, coppa ionica. Classe: ceramica d'imitazione greca. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede fondo. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera sottile, evanida. Diametro: 6,0 cm; spess. fondo: 0,9 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 167, n. 224, fig. 166.

MC.04.715/6, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera evanida. Diametro: 8,4 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180, n. 44, tav. 5.

MC.04.715/10, cup-skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 4/10B (Dark Bluish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: decorazione a quattro palmette stampigliate sul fondo. La vernice nera è compatta, opaca, omogenea. Diametro: 6,0 cm; spess. fondo: 0,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 176, n. 30, tav. 4.

MC.04.715/4, coppa a orlo estroflesso. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: acroma all'esterno con fascia dipinta in nero, verniciata all'interno (3N Very Dark Gray). Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,1 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 170, n. 30, tav. 4.

MC.04.715/8, brocchetta. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: decorazione dipinta con due linee parallele dipinte sulla pancia (3/10PB Dark Bluish Gray). Diametro: 6,0 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 177, n. 270, fig. 176.

MC.04.715/1, cratere. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 23 cm; spess. orlo: 2,1 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: per il tipo, *Agora* XXX, 23, n. 190, pl. 28.

MC.04.715/9, piede ad anello di forma aperta, probabilmente lekanis. Classe: ceramica da preparazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Osservazioni: fascia dipinta all'esterno, sul piede. Diametro: 12 cm; spess. fondo: 1,2 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: ultimo quarto V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 213, n. 1794, fig. 21.

Tav. LXXXI

Tav. LXXXI (continua)

MC.04.715/24, brocca. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Osservazioni: fascia in rosso (2.5YR4/4 Reddish Brown) sull'orlo; scialbatura esterna (5YR7/6 Reddish Yellow), linea dipinta sul collo. Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 256, tav. 48, 3; VEGAS 1999, 412, fig. 11, 75; HINZ 2003, 294, fig. 373, SL 952.

Tav. LXXXII

MC.04.708/1, lucerna. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 5,0 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 0,5 cm.Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* IV, 34, n. 113, pl. 4.

MC.04.708/16, coppa di tipo "ionico". Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/3 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 11,4 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 164, n. 200, fig. 164.

MC.04.708/27, tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/8 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1989, 250, fig. 8, 158.

MC.04.708/34, piatto di tradizione orientale, tipo 125.1. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/1 (Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 32 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 249, tav. 36, 5.

MC.04.708/35, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 1.

MC.04.708/36, piede di forma chiusa, probabilmente brocchetta. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Osservazioni: tracce di pittura rossa (2.5YR4/6 Red). Diametro: 5,5 cm; spess. fondo: 0,8 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C.

MC.04.708/37, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: doppia scanalatura sull'orlo. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 235, tav. 33, 5.

Tav. LXXXII (continua)

MC.04.708/13, skyphos decorato a fasce. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/3 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Osservazioni: fasce dipinte di nero all'esterno e fascia in nero all'interno. Diametro: 6,0 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: 450 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 257, n. 318, fig. 4.

MC.04.708/32, bacino. Classe: comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1989, 249, fig. 9, 148.

MC.04.708/14, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e lucida. Diametro: 10 cm; spess. fondo: 1,25 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 98, tav. 9.

Tav. LXXXIII

MC.04.709/22, anfora, tipo 35. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 219, tav. 15, 2.

MC.04.708/41, anfora, tipo Lambrino B. Classe: anfora commerciale. Produzione: di Clazomene. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Osservazioni: fascia dipinta in nero sull'orlo (5YR4/1 Dark Gray). Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: DUPONT 1982, 199, fig. 3.

MC.04.709/21, anfora, tipo 31. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 24 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: VI-V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 219, tav. 13, 4.

MC.04.708/31, anfora, tipo 36. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/1 (Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 221, tav. 15, 1.

MC.04.708/29, brocca neck-ridge, tipo 133.1. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/8 (Red); 5YR4/2 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 18 cm; spess. orlo: 2,3 cm; spess. parete: 1,1 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 251, tav. 41, 7.

MC.04.708/33, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 197, n. 114.7, fig. 229.

Tav. LXXXIV

MC.04.709/2, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R4/4 (Weak Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e lucida. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: 500 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 75, tav. 7.

MC.04.709/1, lucerna. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e lucida. Spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V sec. a.C.

MC.04.709/4, coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 7,4 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine VI-V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 92, n. 420, fig. 4.

MC.04.709/7, kylix. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conser-vazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e lucente. Diametro: 14 cm; spess. orlo inferiore: 0,8 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002a, 166, n. 1, tav. 1.

MC.04.709/3, coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/4 (Weak Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e lucida. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine VI-V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 92, n. 420, fig. 4.

MC.04.709/9, brocca. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e lucente. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 104, n. 1613, fig. 14; *Himera* III, 108, n. 71.13, fig. 222.

MC.04.708/40, brocchetta. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 6,0 cm; spess. orlo: 1,25 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: primo quarto V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 200, n. 1592, fig. 17, pl. 71; *Himera* III, 108, n. 71.12, fig. 222.

MC.04.708/28, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR3/1 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: grumo di argilla applicato sotto l'orlo, all'interno. Diametro: 6,0 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, tav. 14, 2. TOTI 2002a, 291,tav. 16, 7.

MC.04.709/18, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: grumo di argilla applicato sotto l'orlo, all'interno. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 2,2 cm; spess. parete: 1,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 301, tav. 27, 3.

Tav. LXXXV

Tav. LXXXIV (continua)

MC.04.709/19, puntale di anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: puntale. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 3,0 cm; spess. parete: 1,6 cm.

Tav. LXXXV

MC.04.710/6, mortaio, tipo 78. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 26 cm; spess. orlo: 3,2 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 234, tav. 24, 1.

MC.04.710/7, mortaio, tipo 78.1. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 26 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 1,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 234, tav. 24, 4.

MC.04.709/23, lekanis, tipo 93. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 36 cm; spess. orlo: 4,0 cm; spess. parete: 1,3 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 238, tav. 28, 4.

MC.04.709/20, bacino, tipo 49. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 24 cm; spess. orlo: 2,3 cm; spess. parete: 1,3 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 1.

MC.04.709/24, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro orlo: 24 cm; diametro fondo: 14 cm; spess. orlo: 2,2 cm; spessore fondo: 1,6 cm; spess. parete: 1,5 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: per il tipo, VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 2.

Tav. LXXXV

Tav. LXXXVI

MC.04.717/8, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 16, 2.

MC.04.710/5, anfora, tipo T20. Classe: anfore commerciali. Produzione: soluntina. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 5YR6/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 297, tav. 22, 5.

MC.04.710/1, anfora con orlo a mandorla, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/4 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 1,6 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: JONES EISEMAN 1973, 19-20 tipo 3, fig. 8, n. 21; *Locri Epizefiri* IV, tav. LXI, 95; *Mozia X*, 130, tav. XXII, MC.02.35/6.

MC.04.710/2, puntale di anfora, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Spess. fondo: 1,3 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXIV, 221.

MC.04.717/10, anfora con orlo ad echino, tipo A. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXII, 199.

MC.04.710/3, puntale di anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: samia. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali, chamotte; frequenza: bassa. Diametro: 4,6 cm; spess. fondo: 1,4 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: DUPONT 1982, fig. 1, E; *Εν Νεσσί*, 268, fig. 228, 986.

MC.04.710/4, puntale di anfora corinzia B. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. fondo: 3,0 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 9, fig. 4, c; *Locri Epizefiri* IV, tav. LXIV, 223.

Tav. LXXXVII

MC.04.717/2, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete fondo. Colore corpo ceramico: 4/10GY (Dark Greenish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: 400-375 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 260, n. 349, fig. 4.

MC.04.717/1, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR5/2 (Grayish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 85, tav. 7.

MC.04.717/3, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: importazione. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 4/5PB (Dark Bluish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 0,1 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: 480-450 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 88, tav. 8.

MC.04.710/10, coperchio di tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: DI STEFANO 1993, fig. 39, 16.

MC.04.710/8, anfora, tipo 34. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 1,6 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, tav. 14, 3.

MC.04.710/11, scodella d'impasto. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: locale. Stato di conservazione: parete presa. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: presa orizzontale atrofizzata con tracce di bruciato sulla faccia inferiore. Spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia VIII*, tav. X, 1; VALENTINO 2003, 257, fig. 221, 2; SPATAFORA 2003, 97, fig. 112, 39.

MC.04.710/12, teglia d'impasto. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/3 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Spess. fondo: 0,8 cm; spess. parete: 1,1 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VALENTINO 2003, 263, fig. 225, 51.

Tav. LXXXVIII

MC.04.715/11, anfora, tipo ionico, variante A1. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: orlo a cuscinetto rigonfio. Diametro: 13 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 23, fig. 8, b; *Locri Epizefiri* IV, tav. LX, 179.

MC.04.706/4, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/3 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 11 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 75, fig. 18, f.

MC.04.715/14, anfora, tipo ionico, variante D1. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Osservazioni: anfora con orlo a cuscinetto rigonfio con due scanalature orizzontali e concentriche. Argilla simile a MC.04.715/11. Diametro: 11 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LX, 187.

MC.04.706/5, anfora con orlo a mandorla, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXI, 195; *Mozia X*, 130, tav. XXII, MC.02.35/6.

MC.04.715/12, anfora con orlo a mandorla, tipo A1. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete ansa. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXI, 191.

Tav. LXXXVIII

Tav. LXXXIX

MC.04.715/15, anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: lesbia. Stato di conservazione: orlo collo parete ansa. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, quarzo, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 7,1 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: DUPONT 1982, 202, fig. 5; CAVALIER 1985, n. 61, fig. 16, f.

MC.04.715/31, anfora, tipo T3. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 1,4 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 278, tav. 2, 3.

MC.04.715/35, anfora, tipo T7. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 282, tav. 5,1.

MC.04.715/34, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 294, tav. 18, 18.

MC.04.715/33, brocca, tipo 145. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,6 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 256, tav. 48, 3.

MC.04.715/32, anfora, tipo T15. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR5/3 (Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 288, tav. 14, 1.

MC.04.715/36, base a stelo. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 16 cm; spess. orlo inferiore: 1,0 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: per il tipo, CAMPANELLA 1999, 55, fig. 8, 58.

Tav. LXXXIX

Tav. XC

MC.04.715/26, coperchio di tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/1 (Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 24 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DI STEFANO 1993, fig. 39, 16.

MC.04.715/20, olla, tipo 14. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 8, 3.

MC.04.715/22, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 251, tav. 41, 6.

MC.04.715/23, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: per il profilo dell'orlo, *Himera* III, 140, n. 93.7, fig. 225.

MC.04.707/1, brocca, tipo 141.1. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete ansa. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/1 (Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 254, tav. 46, 2.

MC.04.715/21, brocca, tipo 137. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 254, tav. 44, 1.

MC.04.715/27, fondo con piede ad anello di brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 9,0 cm; spess. fondo: 0,2 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: DI STEFANO 1993, fig. 17, 1.

Tav. XC

Tav. XCI

MC.04.715/7, coppa. Classe: ceramica d'imitazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 4/10B (Dark Bluish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1997, 83, n. 14, fig. 8.

MC.04.715/25, bruciaprofumi. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 6,0 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 258, tav. 51, 2.

MC.04.715/30, pignatta d'impasto. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: locale. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 4/5PB (Dark Bluish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Osservazioni: la pignatta presenta una presa orizzontale atrofizzata. Diametro: 6,0 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. fondo: 0,6 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VALENTINO 2003, 257, fig. 221, 2.

MC.04.715/3, stemless-cup. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: fondo piede. Colore corpo ceramico: 10YR7/1 (Light Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera compatta, omogenea, opaca. Diametro: 9,0 cm. Datazione: 420 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 104, n. 496, fig. 5.

MC.04.715/17, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete fondo. Colore corpo ceramico: 10R5/3 (Weak Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 32 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 3 cm; spess. fondo: 2,3 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 153, n. 101.2, fig. 228.

MC.04.715/18, mortaio, tipo 78. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 32 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 1,3 cm. Datazione: fine VI-V sec. a. C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 234, tav. 24, 1.

MC.04.715/19, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: fine VI-V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999, 426, fig. 18, 174.

Tav. XCI

Tav. XCII

MC.04.801/7, coperchio di tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: non locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 0,2 cm; spess. orlo: 1,2 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DI STEFANO 1993, fig. 39, 16.

MC.04.801/12, puntale di anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 3,0 cm; spess. fondo: 1,1 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 316, tav. LXXVI, MD.02.216/68.

MC.04.801/6, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5Y7/2 (Light Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 7,0 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: prima metà IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 235, tav. 33, 3.

MC.04.801/13, coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/1 (Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 6,6 cm; altezza: 1,3 cm; spess. fondo: 0,8 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.801/2, coppa ionica. Classe: ceramica d'imitazione. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 11,6 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 164-165, fig. 164.

MC.04.801/15, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera sottile e opaca. Diametro: 5,0 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 181, n. 49, tav. 5.

MC.04.801/16, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e opaca. Diametro: 9,0 cm; altezza: 2,4 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: 400-375 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 98, tav. 9.

MC.04.801/10, anfora con orlo a mandorla, tipo A. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 2 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, LXI, 192.

MC.04.801/4, anfora, tipo T1. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 2,4 cm; spess. parete: 1,7 cm. Datazione: VII sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 278, tav. 1, 3.

MC.04.801/9, anfora, tipo SOS. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-orientale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/6 (Strong Brown). Inclusi: minerali, mica, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: orlo molto abraso. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: FAMÀ - TOTI 2000, tav. 89, 1.

Tav. XCII (continua)

MC.04.801/11, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LX, 182; CAVALIER 1985, n. 22, fig. 8, c.

MC.04.801/8, anfora, tipo SOS. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-orientale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10R6/4 (Pale Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: all'esterno vernice nera in parte evanida. Diametro: 16 cm; altezza: 4,3 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 1,8 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 2, 13; FAMÀ - TOTI 2000, tav. 89, 1-2.

Tav. XCIII

MC.04.804/2, coppa ionica, tipo B2. Classe: ceramica d'imitazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 164, n. 186, fig. 164.

MC.04.805/1, piatto ombelicato, tipo 120. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/1 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. fondo: 0,8 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 3.

MC.04.805/16, coppa ionica. Classe: ceramica d'imitazione greca. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: fascia a risparmio nella zona inferiore del piede. Vernice nera evanida. Diametro: 6,0 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 167, n. 213, fig. 167.

MC.04.805/2, piatto carenato. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: scanalature sulla tesa dell'orlo. Diametro: 39 cm; altezza: 4,8 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 249, tav. 38.

MC.04.805/4, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR4/2 (Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 22 cm; altezza: 2,5 cm; spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 249, tav. 36, 3.

MC.04.805/3, fondo con piede a disco di mortaio[4]. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. fondo: 1,0 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C.

[4] Attribuzione in base al confronto con MC.04.715/17, tav. XCI.

Tav. XCIII

Tav. XCIII (continua)

MC.04.805/9, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/1 (Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 15 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 9, 4; VEGAS 1999, 428, fig. 20, 191.

MC.04.805/7, coperchio di pentola o tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: pomello parete. Colore corpo ceramico: 5YR3/3 (Dark Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 2,5 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 217, tav. 11, 7.

MC.04.803/3, secchiello. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/8 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine IV sec. a.C.

MC.04.807/1, parete di forma chiusa. Classe: ceramica bizantina. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/2 (Dark Reddish Gray); 10R4/4 (Weak Red). Osservazioni: decorazione incisa a linee ondulate. Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. parete: 0,8 cm. Datazione: VII sec. d.C. Bibliografia: *Himera* III, 344, n. 195.10, fig. 242.

Tav. XCIV

MC.04.805/12, anfora con orlo a mandorla, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXI, 194.

MC.04.813/4, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 18 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione:V-IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 12, 141; *Mozia X*, 332, tav. LXXXIII, MD.02.216/25.

MC.04.813/5, anfora con orlo ad echino. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13,4 cm; spess. orlo: 2,3 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: seconda metà IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXVIII, G.

MC.04.813/9, anfora, tipo Keay III. Classe: anfore commerciali. Produzione: nord-africana. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Osservazioni: linee incise sul collo, vicino all'orlo. Spess. orlo: 2,4 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: II-III sec. d.C. Bibliografia: KEAY 1984, 109, fig. 42, 4.

MC.04.813/1, sostegno, tipo 163. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo inferiore piede. Colore corpo ceramico: 2.5YR3/3 (Dark Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 13,4 cm; spess. orlo inferiore: 1,3 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 264, tav. 57.

Tav. XCV

MC.04.824/1, brocchetta. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5Y7/2 (Light Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 5,0 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: primo quarto V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 200, n. 1592, fig. 17, pl. 71; *Himera* III, 108, n. 71.12, fig. 222.

MC.04.823/3, kotyliskos. Classe: ceramica d'imitazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 5,0 cm; spess. fondo: 0,2 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 184, n. 285, fig. 184.

MC.04.816/1, anfora, tipo T20. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica non locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: Gley2 5N (Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 297, tav. 22, 1.

MC.04.814/1, secchiello, tipo 156. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/1 (Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 262, tav. 54, 2.

MC.04.826/1, anfora, tipo T20. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 297, tav. 22, 2.

MC.04.816/2, anfora, tipo T16. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 290, tav. 27, 1.

MC.04.820/1, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/3 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 1,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 16, 7.

MC.04.822/1, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/1 (Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 12, 141; *Mozia X*, 332, tav. LXXXIII, MD.02.216/25.

MC.04.818/2, puntale di anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/2 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. parete: 0,9 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 13, 148; *Mozia X*, 124, tav. XIX, MC.02.50/1-2.

MC.04.821/2, puntale di anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. fondo: 1,4 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 13, 148.

Tav. XCV (continua)

MC.04.820/3, pithos. Classe: ceramica da conservazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/3 (Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: >50 cm; spess. orlo: 3,4 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: II-I sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 129, n. 84.4, fig. 223.

Tav. XCVI

MC.04.827/9, brocchetta. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 4,0 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V sec. a.C.

MC.04.849/18, brocchetta. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/8 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 7,0 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, pl. 71, fig.17, 1592; *Himera* III, 108, n. 71.12, fig. 222.

MC.04.827/4, anfora, tipo 29. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, tav, 14, 3.

MC.04.827/2, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 18 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 2.

MC.04.849/5, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 22 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.849/2, coppa, tipo 115. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5Y6/3 (Light Yellowish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: linea dipinta sull'orlo. Diametro: 21 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 244, tav. 32, 4; CAMPANELLA 1999, 101, fig. 21, 156.

MC.04.849/3, anfora, tipo T20. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 9,0 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 297, tav. 23, 6.

MC.04.827/3, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 200, n. 117.4, fig. 229.

Tav. XCVI (continua)

MC.04.827/6, anfora, tipo T19. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 1,1 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 294, tav. 20, 2.

MC.04.827/5, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 1,7 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 16, 1.

MC.04.849/1, anfora con orlo a mandorla, tipo A1. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/2 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 13 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXI, 191.

Tav. XCVII

MC.04.901/7, coppa. Classe: ceramica dipinta. Produzione: dipinta. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: fasce dipinte all'esterno e all'interno (5YR5/6 Yellowish Red). Diametro: 5,6 cm. Datazione: V sec. a.C.

MC.04.901/5, coppa ionica. Classe: ceramica d'imitazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5Y6/4 (Light Yellowish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Osservazioni: tracce di vernice nera sulla superficie esterna. Diametro: 7,0 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 164, n. 195, fig. 164.

MC.04.901/2, coppa con orlo rivolto all'esterno, vicina al tipo 115. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 5,7 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 245, tav. 33, 3; VEGAS 1999, 406, fig. 9, 49.

MC.04.901/9, coppa. Classe: ceramica d'imitazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. fondo: 1,0 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 166, n. 220, fig. 167.

MC.04.901/1, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: seconda metà IV sec. a.C. Bibliografia: per il tipo, CAMPANELLA 1999, 82, fig. 17, 130; *Himera* III, 129, n. 84.9, fig. 224.

MC.04.901/3, olla, tipo 11. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red); 5YR4/2 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 22,4 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 6.

Tav. XCVII (continua)

MC.04.901/4, olla, tipo 19. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 22,2 cm; spess. orlo: 1,6 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 213, tav. 10, 1; CAMPANELLA 1999, fig. 2, 11.

Tav. XCVIII

MC.04.902/19, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/4 (Weak Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 87, tav. 8.

MC.04.902/6, unguentario. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 1,7 cm; spess. orlo: 1,3 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999, "oil bottles", 422, fig. 16, 149.

MC.04.902/9, olla, tipo 10. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R3/1 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 0,8 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 5; VEGAS 1999, 429, fig 20, 189.

MC.04.902/23, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca ed evanida. Diametro: 8,0 cm; spess. fondo: 0,7 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: 400-375 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 98, tav. 9.

MC.04.902/7, coppa con orlo rivolto all'esterno, tipo 110. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 244, tav. 32, 3; VEGAS 1999, 406, fig. 9, 47.

MC.04.902/8, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR3/2 (Dusky Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999, 416, fig. 13, 114; CAMPANELLA 1999, 72, fig. 13, 108.

MC.04.902/11, anfora con orlo ad echino, tipo A. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXII, 199.

MC.04.902/10, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 1,5 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 23, fig. 8, b.

Tav. XCIX

MC.04.903/34, secchiello, tipo 158. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13,6 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 262, tav. 54, 5.

MC.04.903/41, fondo di olpe. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. fondo: 0,2 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 290, tav. LXIII, MD.02.277/1.

MC.04.903/27, secchiello. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/2 (Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10,2 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 262, tav. 54, 3.

MC.04.903/9, cup-skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR4/1 (Dark Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: coppa vernice nera omogenea, compatta e opaca. Diametro: 6,0 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 176, n. 30, tav. 4.

MC.04.903/8, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e opaca. Diametro: 9,0 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,95 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 96, tav. 9.

MC.04.903/24, sostegno di louterion. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo inferiore parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red); 2.5YR4/3 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 24 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 220, n. 126.22, fig. 232.

MC.04.903/26, mortaio, tipo 63. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 24 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 229, tav. 21, 3.

MC.04.903/40, fondo con piede ad anello di mortaio/bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/2 (Weak Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 20 cm; spess. fondo: 1,8 cm. Bibliografia: VEGAS 1999, 428, fig. 19, 181.

Tav. C

MC.04.903/33, anfora, tipo 28. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/2 (Weak Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: grandi. Diametro: 14 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 219, tav. 13, 1.

MC.04.903/36, olpe, tipo 147. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/3 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: piccoli. Diametro: 5,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 256, tav. 49, 3.

MC.04.903/30, brocca, tipo 139. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR 5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 254, tav. 45, 1.

MC.04.903/35, olpe, tipo vicino a 148. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 8,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 259, tav. 49, 5.

MC.04.903/28, piede ad anello di forma chiusa, forse brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/4 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 8,0 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 150, n. 100.16, fig. 227.

MC.04.903/19, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm; altezza: 4,8 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 30, fig. 9, b.

MC.04.903/18, anfora, tipo A1. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 9,0 cm; Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 5, fig. 4, a.

MC.04.903/21, puntale di anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-orientale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/4 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. parete: 0,6 cm. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, 222, tav. LXIV, 218.

MC.04.903/20, anfora tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 19 cm; altezza: 5,5 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 30, fig. 9, b.

Tav. C

Tav. CI

MC.04.905/1, coppetta ad orlo rientrante, tipo 18. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera molto incrostata. Diametro orlo: 8,0 cm; diametro fondo: 5,0 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm; spess. fondo: 0,3 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180-181, n. 49, tav. 5.

MC.04.905/16, lopadion. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR5/3 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 15 cm; spess. orlo: 0,25 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TERMINI 1997, 55, n. 35, fig. 15.

MC.04.905/13, pomello di coperchio di pentola, tipo 26. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: presa parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 0,55 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 217, tav. 11, 7.

MC.04.905/14, coperchio di pentola. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 18 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,7 cm.

MC.04.905/58, coperchio di tegame, tipo 25. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 10R4/4 (Weak Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Osservazioni: coperchio del tegame 905/57. All'esterno sono visibili i segni della steccatura che partono a raggiera dal pomello. Diametro: 20,8 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 217, tav. 11, 6.

MC.04.905/57, tegame, tipo 2. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 26,4 cm; spess. orlo: cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 207,tav. 1, 2; VEGAS 1989, 250, fig. 8, 158.

MC.04.905/15, scodella carenata. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 18 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 150, n. 100.9, fig. 226.

Tav. CI

Tav. CII

MC.04.905/17, coppa carenata. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica non locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/1 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 11 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999, 406, fig. 9, 48.

MC.04.905/8, catino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 31 cm; spess. orlo: 1,6 cm; spess. parete: 1,9 cm. Bibliografia: VALENTINO 2003, 265, fig. 228, 54.

MC.04.905/46, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica non locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 20 cm; spess. orlo: cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 243, tav. 31, 1.

MC.04.905/54, catino. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Trattamento superficiale: scialbatura sulla superficie esterna. Diametro: 40 cm; spess. orlo: 2,4 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VALENTINO 2003, 265, fig. 228, 54.

MC.04.905/7, catino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: non locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 30 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: per il tipo, *Himera* III, 156, n. 104.4, fig. 228.

MC.04.905/45, lekanis. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica non locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 30 cm; spess. orlo: 2,5 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 346, n. 196.1, fig. 242.

Tav. CIII

Tav. CIII

MC.04.905/59, brocca, tipo 144. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete ansa. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12,4 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, tav, 48, 2.

MC.04.905/4, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 11 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 292, tav. 18, 16.

MC.04.905/24, anfora, tipo T17. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: grumo d'argilla all'interno. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 290, tav. 15, 1.

MC.04.905/5, sostegno, tipo 162. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo inferiore parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 20 cm; spess. orlo inferiore: 2,0 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 264, tav. 56.

Tav. CIII

Tav. CIV

MC.04.905/22, anfora, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 15 cm; spess. orlo: 1,6 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: KOEHLER 1979, pl. 39, 230.

MC.04.905/20, anfora con orlo ad echino, tipo A. Classe: anfore commerciali. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: imitazione di anfora greco-occidentale, impasto locale e pittura scura: 5PB3/1 (Dark Bluish Gray). Diametro: 11 cm; spess. orlo: 2,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXII, 201.

MC.04.905/21, anfora tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 12, 141.

MC.04.905/6, anfora con orlo a mandorla, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/3 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13 cm; spess. orlo: 1,9 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXI, 195.

Tav. CIV

Tav. CV

MC.04.908/1, lekanis. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: vernice nera spessa e lucida. Diametro: 15 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: prima metà del IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 102, tav. 9.

MC.04.908/2, coppa ionica. Classe: ceramica d'imitazione . Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: coppa ionica con linee dipinte all'esterno su orlo e carena. Vernice nera opaca e sottile. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 165, n. 195, tav. 164.

MC.04.906/2, coppa di tradizione orientale, tipo 99. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 243, tav. 30, 2.

MC.04.906/1, brocchetta, tipo 138. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: prima metà IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 254, tav. 44, 3.

MC.04.904/3, fondo con piede ad anello e umbone centrale di piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 6,0 cm; spess. fondo: 0,7 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 3.

Tav. CV

Tav. CVI

MC.04.921/1, coppa. Classe: ceramica vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 7,0 cm; spess. orlo: 0,65 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: 375-350 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180, n. 43, tav. 5.

MC.04.924/13, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e opaca. Diametro: 3,2 cm; spess. fondo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: 400-375 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 98, tav. 9.

MC.04.941/3, anfora, tipo 34. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/3 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 6,8 cm; spess. orlo: 1,6 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, tav. 14, 3.

MC.04.941/1, skyphos. Classe: ceramica vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 13,2 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: 400-375 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 98, tav. 9.

MC.04.921/2, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: regionale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR3/4 (Dark Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13,2 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: XII sec. d.C.

MC.04.938/1, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 5,0 cm; spess. fondo: 1,5 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione:V-IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 13, 148.

MC.04.937/21, puntale di anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 5,0 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 37, tav. XIII, a; SARÀ 1999, 334, R8.

Tav. CVI

Tav. CVII

MC.04.928a/4, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e opaca. Diametro: 11 cm; spess. orlo: 0,75 cm. Datazione: 470-460 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 76, tav. 7.

MC.04.928a/3, lekythos. Classe: ceramica d'imitazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5Y5/3 (Light Olive Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,15 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: BECHTOLD 1999, tav. X, 98.

MC.04.928a/1, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Osservazioni: il mortaio presenta una ingubbiatura bianca e una decorazione a fascia dipinta in rosso sull'orlo. Diametro: 40 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV a.C. Bibliografia: BECHTOLD 1999, tav. XXIV, 230.

MC.04.928b/11, anfora, tipo T15. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/8 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 11 cm; spess. orlo: 2,2 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 288, tav. 14, 3.

MC.04.928b/13, anfora con orlo a mandorla, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 13,6 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXI, 197; *Mozia X*, 130, tav. XXII, MC.02.35/2.

MC.04.928b/14, puntale di anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 5,4 cm; spess. parete: 1,5 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: SARÀ 1999, 333, R6.

Tav. CVII

Tav. CVIII

MC.04.928b/2, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca, evanida all'esterno. Diametro orlo: 12 cm; diametro fondo: 8,0 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm; spess. fondo: 0,9 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 187-188, n. 86, tav. 8.

MC.04.928b/8, lopadion. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/1 (Reddish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 17,6 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DI STEFANO 1993, fig. 37, 3; TERMINI 1997, 55, n. 35, fig. 15; BECHTOLD 1999, tav. XXVII, 247.

MC.04.928b/4, lekythos miniaturistica. Classe: ceramica a reticolo. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: decorazione dipinta a rombi in nero su ingubbiatura bianca. Diametro: 3,0 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DI STEFANO 1993, tav. XXXIII, 2.

MC.04.928b/3, skyphos, Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 84, n. 342, fig. 4.

MC.04.928b/5, lucerna. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: beccuccio. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.928b/1, kantharos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XXIX, 83-84, n. 2, fig. 4.

MC.04.928b/9, coperchio di tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR3/2 (Dusky Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: 350-300 a.C. Bibliografia: BECHTOLD 1999, tav. XXVII, 248bis.

MC.04.928b/6, olla, tipo 19. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 11 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,6 cm; Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 213, tav. 10, 1.

MC.04.928b/7, fondo con piede ad anello e umbone centrale di bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 9,0 cm; spess. parete: 1,3 cm; spess. fondo: 0,8 cm.

Tav. CVIII

Tav. CIX

MC.04.937/10, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/1 (Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 1,5 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: SARÀ 1993, 300, n. 369.

MC.04.937/8, coppa su piede, impasto. Classe: ceramica da mensa. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: VI-V sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 217, n. 126.1, fig. 231.

MC.04.937/3, anfora. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: VI sec. a.c. Bibliografia: VEGAS 1999, 418, fig. 14, 127; VECCHIO 2002, 219, tav. 15, 2.

MC.04.937/9, teglia d'impasto con costolatura all'esterno. Classe: ceramica da fuoco. Produzione: locale. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. fondo: 0,5 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: VI-V sec. a.C. Bibliografia: VALENTINO 2003, 263, fig. 225, 50.

MC.04.937/2, coppa, tipo 116. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5Y8/3 (Pale Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 245, tav. 33, 1.

MC.04.937/1, anfora, tipo 30. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/3 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 219, tav. 13, 3.

MC.04.937/12, brocca con piede ad anello. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/3 (Light Yellowish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: fascia dipinta sul piede. Diametro: 12 cm; spess. fondo: 0,7 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 150, n. 100.16, fig. 227.

MC.04.937/13, mortaio, tipo 78.1. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 1,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 234, tav. 24, 2.

MC.04.937/15, fondo con piede ad anello di mortaio/bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 22 cm; spess. fondo: 2,0 cm; spess. parete: 1,5 cm. Bibliografia: VEGAS 1999, 428, fig. 19, 181.

Tav. CIX

Tav. CX

MC.04.937/24, coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera lucida e spessa; decorazione incisa sul fondo. Diametro: 8,0 cm; spess. fondo: 0,5 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: terzo quarto V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 172, n. 20, tav. 3.

MC.04.937/4, coppa, tipo 102. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 243, tav. 31, 3; CAMPANELLA 1999, 62, tipo IX, fig. 10, 78.

MC.04.937/25, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 8,0 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 99, tav. 9.

MC.04.937/22, coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: 430 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 291, n. 779, fig. 8.

MC.04.937/23, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera molto rovinata. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 99, tav. 95.

MC.04.937/20, anfora con orlo ad echino, tipo A. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5Y8/3 (Pale Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 18 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, 233, tav. LXII, 201

MC.04.937/5, anfora, tipo T13. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 1,4 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 287, tav. 10, 6.

MC.04.937/6, anfora, tipo T20. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 297, 297, tav. 22, 1.

MC.04.937/7, anfora, tipo T15. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 288, tav. 14, 3.

Tav. CX

Tav. CXI

MC.04.939/24, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/3 (Light Reddish Brown). Argilla depurata. Osservazioni: vernice nera molto erosa. Spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, p. 186, n. 75, tav. 7.

MC.04.939/7, coppa. Classe: ceramica d'imitazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 0,25 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: DEL VAIS 2003, 336, n. 93, fig. 282.

MC.04.939/21, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera evanida. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,5 cm. Datazione: 470-450 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 77, tav. 7.

MC.04.939/26, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 9,0 cm; spess. fondo: 0,9 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 98, tav. 9.

MC.04.939/10, coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/3 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e compatta. Diametro: 5,5 cm; spess. fondo: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 172, n. 20, tav. 3.

MC.04.939/9, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 12,2 cm; spess. fondo: 0,9 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 97, tav. 9.

MC.04.939/11, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 10 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,65 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, tav. 9.

Tav. CXI

Tav. CXII

MC.04.939/5, anfora, tipo T20. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica non locale. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. fondo: 1,4 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 297, tav. 22, 2.

MC.04.939/6, sostegno. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 5/5GY (Greenish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 20 cm; altezza: 4,9 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 298, tav. LXVII, MD.02.265/8.

Tav. CXII

Tav. CXIII

MC.04.939/36, pentola, tipo 7. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 19 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 207, tav. 2, 5.

MC.04.939/33, coperchio di tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: presa parete. Colore corpo ceramico: 10R5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: tracce di bruciato sulle pareti interna ed esterna. Diametro pomello: 2,2 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 229, tav. 21, 4; CAMPANELLA 1999, 42, fig. 5, 31.

MC.04.939/1, scodella. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali. Frequenza: media. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,65 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 243, tav. 30, 2; VEGAS 1999, 402, fig. 8, 33.

MC.04.939/34, tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 3/N (Very Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: tracce di bruciato all'interno e all'esterno. Diametro interno: 21,6 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 229, tav. 21, 4; VEGAS 1989, 252, fig. 8, 160; CAMPANELLA 1999, 29-30, fig. 1.

MC.04.939/35, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R4/3 (Weak Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro interno: 30 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: per il tipo, CAMPANELLA 1999, 48, fig. 6, 43.

MC.04.939/39, anfora, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo parete; ansa parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 13 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: KOEHLER 1979, pl. 39, 230.

Tav. CXIII

Tav. CXIV

MC.04.943/2, coppa con parete carenata, tipo 10. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/3 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera sottile, opaca; Diametro: 14 cm. Datazione: III sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 171, n. 17, tav. 3.

MC.04.943/1, coppetta ad orlo rientrante, tipo 18. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: seconda metà IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 181, n. 56, tav. 6.

MC.04.943/5, lekanis, tipo 23. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera sottile, scrostata. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: seconda metà IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 191-192, n. 101, tav. 9.

MC.04.943/6, lekanis. Classe: ceramica decorata a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e sottile; all'esterno fascia a risparmio decorata con tratti verticali paralleli. Spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DE CESARE 2002, 153, fig. 44.

MC.04.943/24, coperchio di tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. parete: 0,35 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DI STEFANO 1993, fig. 39, 16.

MC.04.943/3, lucerna, tipo 23D. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: beccuccio parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. parete: 0,4 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* IV, 61, n. 238, pls. 8, 37.

MC.04.943/21, coperchio di tegame, tipo 25. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: pomello parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/1 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Osservazioni: tracce di bruciato all'interno e all'esterno. Diametro pomello: 2,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 217, tav. 11, 5.

MC.04.943/28, hydria Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/8 (Reddish). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 7,0 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 108, n. 71.12, fig. 222.

MC.04.943/14, olla, tipo 19. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR 4/1 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 213, tav. 10, 1

MC.04.943/20, olpe. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/8 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 5,0 cm; spess. fondo: 0,8 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV a.C. Bibliografia: BECHTOLD 1999, tav. XX, 206.

Tav. CXIV

Tav. CXIV (continua)

MC.04.943/41, piattello, tipo 128. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 249, tav. 39, 1; CAMPANELLA 1999, 52, piatto con orlo pendente, fig. 7, 49.

Tav. CXV

MC.04.943/16, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/4 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 26 cm; spess. orlo: 2,4 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 256, tav. 48, 3; HINTZ 2003, 384, fig. 415, SL738.

MC.04.943/11, bacino, tipo 57. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 3/5PB (Dark Bluish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 40 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 227, tav. 19, 1.

MC.04.943/39, puntale di anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 4,0 cm; spess. fondo: 0,5 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 14, fig.7, b.

MC.04.943/12, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5Y8/3 (Pale Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 30 cm; spess. orlo: 2,8 cm; spess. parete: 2,3 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 197, n. 114.7, fig. 229.

MC.04.943/37, anfora con orlo a mandorla, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5Y6/2 (Light Brownish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, 232, tav. LXI, 195; *Mozia X*, 130, tav. XXII, MC.02.35/6.

MC.04.943/33, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 334, tav. LXXXIV, MD.02.216/35.

MC.04.943/31, anfora con orlo ad echino, tipo A. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXII, 199.

MC.04.943/35, anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13 cm; spess. orlo: 1,6 cm; spess. parete: 1,0 cm. Bibliografia: *Mozia X*, 130, tav. XXII ; MC.02.35/2.

Tav. CXV

Tav. CXV (continua)

MC.04.943/15, anfora, tipo T20. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica non locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5Y8/3 (Pale Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 9,0 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: GRECO 1997, 69, n. 23, fig. 4; TOTI 2002a, 297, tav. 23, 6.

Tav. CXVI

MC.04.949/7, coppetta, tipo 17. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera lucente e spessa. Diametro: 9,0 cm; spess. orlo: 0,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 178, n. 39, tav. 5.

MC.04.949/6, stemless-cup. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/3 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca ed evanida. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: 440-430 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 268, n. 476, fig. 5.

MC.04.949/8, coppetta, tipo 18. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 5YR6/3 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 8,0 cm. Datazione: seconda metà IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180 n. 44, tav. 5.

MC.04.949/4, coppa, tipo 10. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 0,4 cm. Datazione: III sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 171, n. 16, tav. 3.

MC.04.949/2, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: 470-460 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 76, tav. 7.

MC.04.949/11, lekythos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera scomparsa. Diametro: 5,0 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: BECHTOLD 1999, tav. X, 98.

MC.04.949/53, lekythos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: lekythos riutilizzata (taglio netto sul collo) come "porta uovo"; vernice nera spessa e opaca, a tratti evanida. Diametro: 5,0 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. CXVI

Tav. CXVI (continua)

MC.04.949/17, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera sbiadita. Diametro: 8,0 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: 400-375 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 98, tav. 9.

MC.04.949/1, lucerna. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: beccuccio parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: media. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Spess. parete: 0,7 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.c. Bibliografia: *Agora* IV, 41, n. 136, pl. 33.

MC.04.949/18, cup-skyphos, tipo 14. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 6,0 cm; spess. fondo: 0,5 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: 420 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 176, n. 32, tav. 4.

MC.04.949/2, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 12 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 100, tav. 9.

MC.04.949/14, coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: la coppa presenta all'interno, sul fondo, una decorazione stampigliata a palmette alternate ad ovoli; la vernice nera è spessa e lucida. Diametro: 7,0 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: prima metà IV a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 172, n. 20, tav. 3.

Tav. CXVII

MC.04.949/22, coperchio di lekanis. Classe: ceramica d'imitazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5Y6/1 (Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 24 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 167, n. 1234, fig. 11.

MC.04.949/31, pentola. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5Y8/3 (Pale Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 18 cm; spess. orlo: 2,6 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 207, tav. 2, 2; HABIBI-ARANEGUI 2005, 173, fig. 11, 5.

MC.04.949/59, olla, tipo 15. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 18 cm; spess. orlo: 2,3 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 9, 2.

MC.04.949/35, pentola, tipo 7. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/3 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 207, tav. 2, 4.

Tav. XCVII (continua)

MC.04.949/25, bacino, tipo 57. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 21 cm; spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 227, tav. 19, 1.

Tav. CXVIII

MC.04.949/23, bruciaprofumi, tipo 151. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete della coppa superiore. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 10 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: BARTOLONI 1996, fig. 16, 99; VECCHIO 2002, 258, tav. 51, 1.

MC.04.949/58, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 26 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 1,7 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999, 426, fig. 18, 171.

MC.04.949/34, brocca con orlo a fungo. Classe: red slip. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: collo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Osservazioni: brocca con orlo a fungo con red slip sul collo e sull'attacco superiore dell'ansa; sotto la red slip, la brocca presenta una decorazione a tre linee parallele, concentriche dipinte in nero. Spess. parete: 0,9 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: *Mozia IX*, tav. XLV, 4.

MC.04.949/28, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 10YR7/3 (Very Pale Brown); 2.5YR4/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 22 cm; spess. orlo: 2,5 cm; spess. parete: 1,3 cm; spess. fondo: 1,1 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 4.

MC.04.949/30, anfora. Classe: ceramica da conservazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 7,0 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999b, fig. 151, n. 172.

MC.04.949/36, brocca, tipo 144. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 256, tav. 48, 2.

MC.04.949/38, fondo con piede ad anello e umbone centrale di bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/3 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 22 cm; spess. parete: 1,3 cm. Bibliografia: CAMPANELLA 1999, 68, fig. 11, 97.

Tav. CXVIII

Tav. CXIX

MC.04.949/40, anfora, T20. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 4/10BG (Dark Greenish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 9,0 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 297, tav. 24, 7.

MC.04.949/50, anfora, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 13 cm; spess. orlo: 2,2 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 9, fig. 4, c

MC.04.949/44, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 11,6 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXI, 189.

MC.04.949/46, anfora con orlo ad echino, tipo A. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10YR6/3 (Pale Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXII, 198.

MC.04.949/43, anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: chiota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,85 cm. Datazione: VI-V sec. a.C. Bibliografia: DUPONT 1982, 197, fig. 3.

MC.04.949/41, anfora, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,9 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 9, fig. 4, c.

MC.04.949/48, anfora tipo A1. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia,. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 8, fig. 3, d; *Locri Epizefiri* IV, tav. LIX, 176.

MC.04.949/49, sostegno. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo inferiore parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/1 (Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 20 cm; spess. orlo inferiore: 2,1 cm; spess. parete: 1,3 cm. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. CXIX

Tav. CXX

MC.04.949/45, anfora con orlo a mandorla, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXI, 197; *Mozia X*, 130, tav. XXII, MC.02.35/2.

MC.04.949/42, anfora con orlo a mandorla, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 2,3 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, 232, tav. LXI, 195; *Mozia X*, 130, tav. XXII, MC.02.35/6.

MC.04.959/15, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5Y8/3 (Pale Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 12, 137.

MC.04.959/16, anfora con orlo a mandorla, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR8/4 (Pink). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri*, tav. LXI, n. 197.

MC.04.949/57, anfora con orlo a mandorla, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10YR6/4 (Light Yellowish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 1,8 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXI, 195.

MC.04.949/51, anfora tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: puntale. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 13, 151.

Tav. CXX

Tav. CXXI

MC.04.953/1, coppa, tipo 17. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,9 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b,178, n. 39, tav. 5.

MC.04.953/13, coperchio di lekanis. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR4/3 (Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 24 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.c.

MC.04.953/5, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 76, tav. 7.

MC.04.953/11, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/8 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 11 cm; spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: CAMPANELLA 1999, 57, fig. 8, 62.

MC.04.953/9, bacino, tipo 50. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR3/4 (Dark Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 4.

MC.04.953/10, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/1 (Dark Gray); 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 36 cm; spess. orlo: 2,9 cm; spess. parete: 1,6 cm. Datazione: metà IV sec. a.C. Bibliografia: BECHTOLD 1999, tav. XXIV, 230.

MC.04.953/14, anfora, tipo T15. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 288, tav. 14, 1.

MC.04.953/12, anfora, tipo T20. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/3 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 297, tav. 24, 7.

MC.04.953/16, puntale di anfora corinzia, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 10YR6/4 (Light Yellowish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 2,0 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 9, fig. 4, c; *Locri Epizefiri* IV, tav. LXIV, 223.

Tav. CXXI

Tav. CXXII

MC.04.959/5, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 10 cm; spess. fondo: 1,0 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 169-170, fig. 169.

MC.04.959/10, pentola, tipo 7. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 207, tav. 3, 4.

MC.04.959/13, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999, 428, fig. 20, 194.

MC.04.959/12, anfora, tipo T13. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica non locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 11 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: GRECO 1997, 67, n. 5, fig. 3; TOTI 2002a, 287, tav. 10, 6.

MC.04.959/14, sostegno, tipo 162. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 16 cm; spess. orlo inferiore: 1,0 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 264, tav. 56.

Tav. CXXII

Tav. CXXIII

MC.04.963/8, skyphos. Classe: vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera lucida e spessa. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 77, tav. 7.

MC.04.963/2, coppa. Classe: vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni. vernice nera evanida. Diametro: 13 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 169, n. 11, tav. 2.

MC.04.963/9, cup-skyphos. Classe: vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera lucida e sottile. Diametro: 6,0 cm; spess. fondo: 0,6 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: 410-400 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, n. 595, fig. 6.

MC.04.963/14, anfora, tipo T20. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 9,0 cm; spess. orlo: 1,7 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 297, tav. 23, 6.

MC.04.963/17, tegame, tipo 1. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,35 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 205, tav. 1, 1.

MC.04.963/15, teglia di impasto. Classe: ceramica da fuoco. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 26 cm; spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: VALENTINO 2003, 263, fig. 225, 49; SPATAFORA 2003, 99, fig. 114, 43.

MC.04.963/18, piede di mortaio-tripode, impasto. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: locale. Stato di conservazione: piede. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/1 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. parete: 1,4 cm. Datzione: V sec. a.C.

Tav. CXXIV

MC.04.973/7, anfora punica, tipo T-8.1.1.1. Classe: anfore commerciali. Produzione: ibicenca. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 220, fig. 95, 3.

MC.04.973/1, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999, 428, fig. 20, 187.

MC.04.973/4, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 9,0 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: CAMPANELLA 1999, 74, fig. 14, 117.

MC.04.973/8, anfora, tipo Mende. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-orientale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: fine V-inizi IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav, 16, 197.

MC.04.973/6, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 12, 139.

MC.04.973/5, anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: lesbia. Stato di conservazione: orlo collo parete ansa. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: DUPONT 1982, 202, fig. 5; CAVALIER 1985, n. 61, fig. 16, f.

Tav. CXXIV

Tav. CXXV

MC.04.973/60, anfora, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo parete, anse fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali vegetali; frequenza: media. Diametro: 16,4 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 1,4 cm; spess. fondo: 2,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: KOEHLER 1979, pl. 39, 214.

Tav. CXXV

Tav. CXXVI

MC.04.973/61, anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Osservazioni: il puntale è stato tagliato in modo regolare per utilizzo secondario. Diametro: 14,8 cm; spess. parete: 0,8 cm; spess. fondo: 1,4 cm. Datazione: V-IV sec. a.C.

MC.04.973/62, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. parete: 1,1 cm; spess. fondo: 1,0 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav, 13, 148.

Tav. CXXVI

Tav. CXXVII

MC.04.973/65, anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: lesbia. Stato di conservazione: orlo collo parete ansa. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Osservazioni: tipo "high swollen necked amphora" (Egeo del Nord - Mar Nero). Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,6 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: DUPONT 1982, 202, fig. 5; CAVALIER 1985, n. 61, fig. 16, f.

MC.04.973/63, anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: collo parete ansa. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali vegetali; frequenza: media. Osservazioni: costolatura verticale poco rilevata al centro dell'ansa e impronta circolare praticata con un dito alla base. Spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 330, tav. LXXXII, MD.02.216/39.

Tav. CXXVII

Tav. CXXVIII

MC.04.978/1, coppa, tipo 18. Classe: vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Osservazioni: la vernice nera è scrostata sotto l'orlo all'esterno; il fondo è decorato a palmette stampigliate. Diametro orlo: 10 cm; diametro piede: 6,0 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: 425-400 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180-181, n. 49, tav. 5.

MC.04.978/2, pentola. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: CAMPANELLA 1999, 40, fig. 5, 28.

MC.04.978/3, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 36 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 227, tav. 19, 1.

MC.04.978/4, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R4/3 (Weak Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 24 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 170, n. 231, fig. 170.

MC.04.982/16, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 30 cm; spess. orlo: 2,2 cm; spess. parete: 1,1 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 197, n. 114.7, fig. 229.

MC.04.982/18, teglia d'impasto. Classe: ceramica da fuoco. Produzione: locale. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 35 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. fondo: 1,3 cm; spess. parete: 1,7 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VALENTINO 2003, 263, fig. 225, 50.

MC.04.982/33, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.982/17, olla di impasto, tipo 15. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/1 (Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 0,9 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 9, 2.

MC.04.982/14, bacino d'impasto. Classe: ceramica da cucina. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 32 cm circa; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 1,0 cm. Bibliografia: VALENTINO 2003, 265, fig. 228, 54.

Tav. CXXVIII

Tav. CXXIX

MC.04.982/2, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 86, tav. 8.

MC.04.982/1, coppa ionica. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede. Colore corpo ceramico: 5YR6/2 (Pinkish Gray). Inclusi: ceramica depurata. Osservazioni: coppa ionica con vernice nera lucida e spessa. Diametro: 4,0 cm; spess. fondo: 0,9 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 166, n. 213, fig. 167.

MC.04.982/11, lopadion. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR6/1 (Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DI STEFANO 1993, fig. 37, 3; TERMINI 1997, 55, n. 35, fig. 15

MC.04.982/5, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede. Colore corpo ceramico: 7.5YR8/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera evanida. Diametro: 6,0 cm; spess. fondo: 0,7 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 181, n. 49, tav. 5.

MC.04.982/10, coppa, tipo 100. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/4 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: tracce di pittura (2.5YR4/3 Reddish Brown) all'esterno. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 243, tav. 31, 1.

MC.04.982/6, coppa. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/3 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: interno: pittura nera; esterno: linee dipinte in rosso 2.5YR4/6 (Red). Diametro: 8,0 cm; spess. fondo: 0,8 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999a, 192, n. 327.

MC.04.982/23, anfora con orlo a mandorla, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXI, 195.

MC.04.982/25, sostegno conformato a colonnina tortile. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo inferiore parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 14 cm; spess. fondo: 1,2 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: V sec. a.C.

MC.04.982/22, anfora, tipo A1. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo parete ansa. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 9,0 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 94, fig. 20, b.

Tav. CXXIX

Tav. CXXX

MC.04.994/8, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 36 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 140, n. 93.6, fig. 225.

MC.04.994/3, coppa con piede ad anello. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera rovinata e scrostata, in parte evanida. Diametro: 5,0 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: seconda metà IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180, n. 44, tav. 5.

MC.04.994/11, anfora con orlo a mandorla, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 0,9 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXI, 196.

MC.04.994/12, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR3/2 (Dark Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 1,7 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, 291, tav. 16, 4.

MC.04.994/10, anfora, tipo T16. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR8/6 (Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: grumo di argilla applicato all'interno all'altezza dell'orlo. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 0,9 cm; spess. parete: 1,1 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 290, tav. 27, 1.

Tav. CXXX

Tav. CXXXI

MC.03.601/17, skyphos. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: decorazione a palmette. Spess. parete: 0,7 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DE CESARE 2002, 148, n. 22.

MC.03.611/25, skyphos. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: palmetta a petali distinti, decorazione fitomorfa. Spess. parete:0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DE CESARE 2002, 148, n. 22.

MC.03.611/19, kantaros. Classe: ceramica a figure rosse. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera lucente stesa in maniera uniforme. Fascia a risparmio all'interno e sotto l'orlo, duplice filetto e fascia con linguetta doppia all'esterno. Spess. orlo: 1,8 cm. Datazione: 470-460 a.C. Bibliografia: *Agora* XXX, 296-297, n. 1226, tav. 116.

MC.03.648/2, skyphos. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: attica. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera leggermente diluita e opacizzata. Velatura sulla superficie a risparmio. Decorazione a palmetta e parte dell'*himation* di una figura. Spess. parete: 0,3 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DE CESARE 2002, 148, n. 22.

MC.03.601/11, coppetta. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 2.5Y7/3 (Pale Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: decorazione a fasce parallele in vernice bruna. Spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C.

MC.03.617/21, lekanis. Classe: ceramica a figure nere. Produzione: attica. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: decorazione a trattini verticali alternativamente in rosso paonazzo e nero, tra duplici filetti in bruno. All'interno la vernice nera è lucente con riflessi metallici. Spess. parete: 0,7 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: DEL VAIS 2003, 315, n. G23, fig. 267.

Tav. CXXXI

[NB. Le tavole da CXXXII a CXCII illustrano i materiali rinvenuti nei depositi del Santuario C3 della Fase 3; per la descrizione relativa si rimanda al § 2.2. del testo]

Tav. CXXXII

Pianta e foto del deposito D.612 effettuato tra l'altare M.22, ad ovest, e la chiusura monumentalizzata M.51 del pozzo sacro P.53, ad est.

Tav. CXXXII

Tav. CXXXIII

MC.03.43, chiodo. Contesto: CnVIII19, D.612. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 6,4 cm. Peso: 8,2 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare. La punta è piegata a 120°. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.612/1, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice nera uniforme e lucente, stesa con rullo che forma una decorazione a leggero rilievo, costolata, per circa 2/3 dell'altezza della parete (altezza: 5,0 cm). Sovradipinture in bianco per la decorazione a filetti paralleli sulla parete esterna. Impasto duro con nucleo grigio. Diametro: 14,2 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 74, tav. 7; *Agora* XII, 259, n. 342, fig. 4.

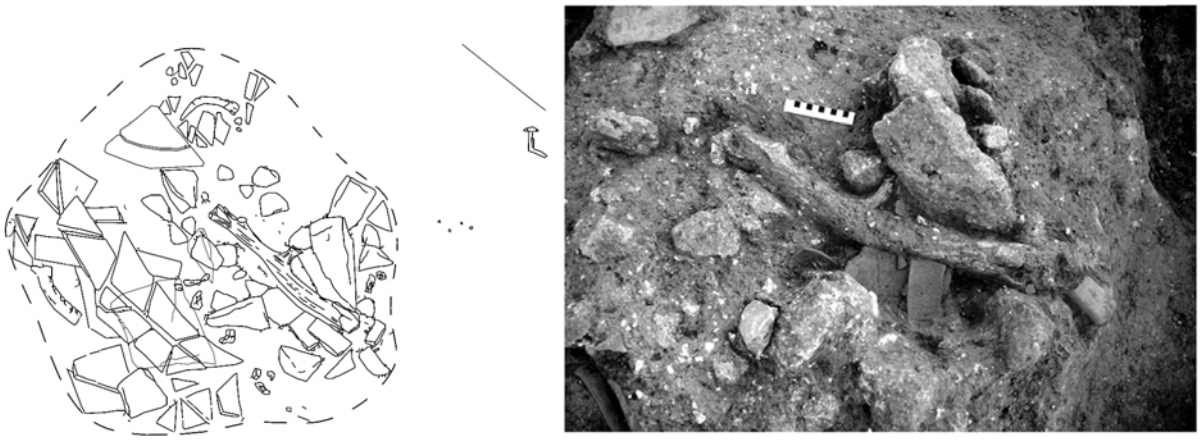
MC.03.612/2, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/3 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12,2 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.RF.15. Contesto: CnVIII18, D.612. Genere e specie: *Ovis vel Capra* Elemento: falange seconda. Porzione: completo. Quantità: 1. V. Appendice II. Genere e specie: An. grande taglia. Elemento: osso lungo. Porzione: dialisi fr. Quantità: 1. V. Appendice II.

Tav. CXXXIII

Tav. CXXXIV

D.649 scala 1:20



Tav. CXXXV

MC.03.203, macinello. Contesto: CoVIII18, US.648. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 7,7 cm; largh. mass.: 8,6 cm; spess. mass.: 4,8 cm. Descrizione: macinello in basalto di grana fine, con la sezione piano-convessa. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.265, chiodo. Contesto: CoVIII18+CmVIII18, US.656. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 6,3 cm; diametro mass.: 1,4 cm. Peso: 11,7 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione circolare e testa a calotta. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.264, punta di ferro. Contesto: CoVIII18, US.656. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 9,0 cm. Descrizione: punta a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.57b, dente. Contesto: CoVIII18, US.648. Genere e specie: *Sus domesticus*. Elemento: canino inferiore. Porzione: quasi completo. Quantità: 1. V. Appendice II.

MC.03.344, grumo di ocra. Contesto: CoVIII18, D.649. Descrizione: grumo di ocra rosso.

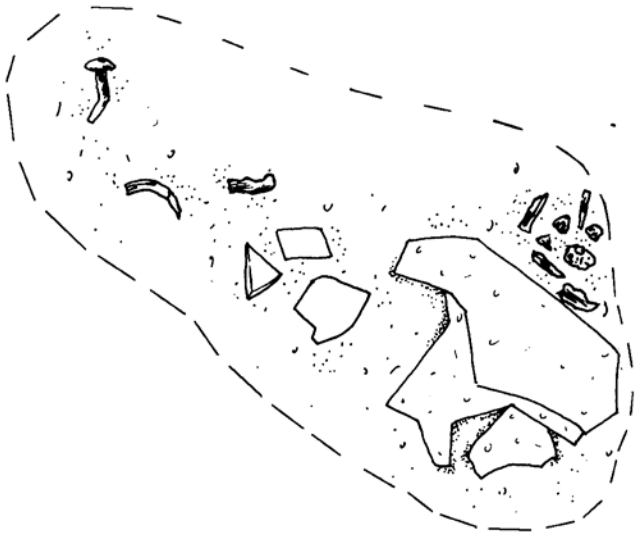
Tav. CXXXV

Tav. CXXXVI

MC.04.649/6, mike. Classe: ceramica decorata a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: collo parete ansa fondo. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. parete: 0,5 cm. Datazione: seconda metà IV sec. a.C. Bibliografia: BECHTOLD 1999, tav. XIX, 199.

Tav. CXXXVI

Tav. CXXXVII



D.686 scala 1:10

Tav. CXXXVIII

MC.03.221, chiodo. Contesto: CoVIII18, US.656. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,2 m; diametro mass.: 1,1 cm. Peso: 1,5 g. Descrizione: chiodino con fusto rastremato a sezione circolare verso la testa e quadrangolare verso la punta; la testa è circolare piatta. La punta è piegata a 120°. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 106, tav. IX, MC.02.115.

MC.03.218, stelo. Contesto: CoVIII19, US.656. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,4 cm; diametro mass.: 0,9 cm. Peso: 6,2 g. Descrizione: stelo rastremato a sezione circolare, con l'estremità appuntita e piegata a 90°. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.180, lamina. Contesto: CoVIII19, US.629a. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 3,9 cm; largh. mass: 1,8 cm; spess. mass.: 0,9 cm. Peso: 3,8 g. Descrizione: porzione di lamina di forma triangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

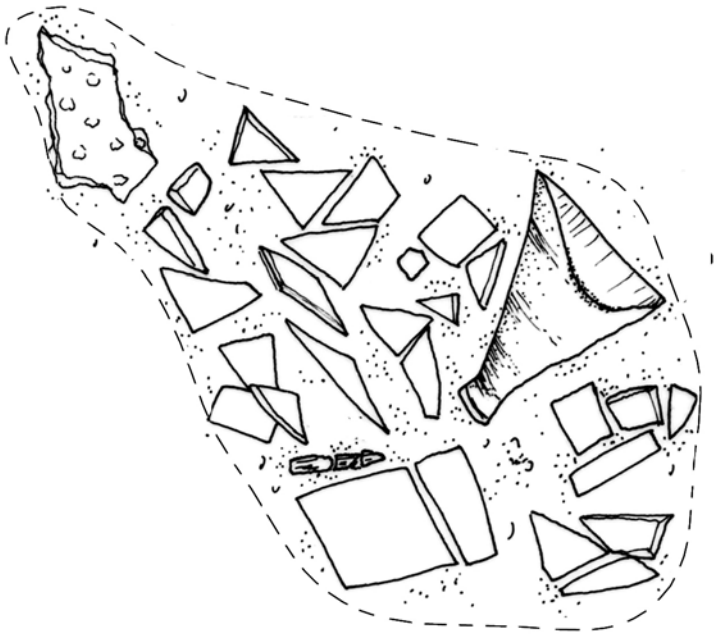
MC.03.72, corno. Contesto: CoVIII19, US.648. Genere e specie: *Cervus elaphus*. Elemento: palco. Porzione: pugnale oculare/internino. Quantità: 1. V. Appendice II.

MC.03.629/10, saltcellar. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice nera opaca. Diametro: 7,2 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,4 cm; spess. fondo: 0,4 cm. Datazione: 350-325 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, n. 973, fig. 9.

MC.03.629/1, lucerna, tipo 23C. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: tracce di bruciato sull'orlo del beccuccio; vernice nera scolorita (rossa). Diametro: 2,4 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,8 cm; spess. fondo: 0,8 cm. Datazione: metà IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* IV, 60-61, n. 28, tav. 8.

Tav. CXXXVIII

Tav. CXXXIX



D.688 scala 1:10

Tav. CXL

MC.03.249, macina. Contesto: CoVIII18, US.656. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lungh. mass.: 10,4 cm; largh. mass: 0,9 cm; spess. mass.: 2,5 cm. Descrizione: macina in basalto di grana medio-fine, con le due facce piane e parallele. Stato di conservazione: frammetario.

MC.03.68, pugnale di palco. Contesto: CoVIII19, US.648. Genere e specie: *Cervus elaphus*. Elemento: palco. Porzione: diafisi fr. Quantità: 1. V. Appendice II.

MC.03.688/1, puntale di anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: media. Spess. parete: 0,8 cm; spess. fondo: 1,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 13, 148.

Tav. CXL

Tav. CXLI

MC.03.688/2, anfora, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo parete ansa. Colore corpo ceramico: 10YR7/3 (Very Pale Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,9 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: KOEHLER 1979, pl. 39, 214.

Tav. CXLI

Tav. CXLII

MC.03.202, blumo. Contesto: CoVIII18, US.648. Materiale: ferro. Lungh. mass.: 10,2 cm; largh. mass: 8,1 cm; spess. mass.: 2,7 cm. Peso: 241,9 g. Descrizione: blumo di minerale ferroso di forma grosso modo circolare, con la parte inferiore convessa e quella superiore concava. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.209, chiodo. Contesto: CoVIII18, US.648. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 12,3 cm; diametro mass.: 2,2 cm. Peso: 25,6 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione circolare verso la testa e quadrangolare verso l'estremità; la testa è circolare piatta. Il fusto è piegato tre volte a 90°. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 102, tav. VII, MC.02.83.

MC.03.244, stelo. Contesto: CoVIII18, US.656. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Diametro mass.: 0,4 cm. Peso: 1,6 g. Descrizione: stelo ricurvo a sezione circolare, forse l'ansetta di un vaso miniaturistico. Stato di conservazione: integro.

Tav. CXLII

Tav. CXLIII

MC.03.200, scheggia. Contesto: CoVIII18, US.648. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,3 cm; largh. mass: 2,1 cm; spess. mass.: 0,8 cm. Descrizione: strumento su scheggia, interessato sul fronte e sul lato destro da un ritocco diretto minutissimo. Sono conservate porzioni di cortice levigato. Stato di conservazione: frammentario.

MC.03.251, scheggia. Contesto: CoVIII18, US.656. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 1,5 cm; largh. mass: 0,8 cm. Descrizione: scheggia di ravvivamento di nucleo. Stato di conservazione: integro.

MC.03.RF.64, osso animale. Contesto: CoVIII18, US.648. Genere e specie: ind. Elemento: ind. V. Appendice II.

MC.03.656/33, cratere a campana. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice nera completamente scrostata, bordo del piede acromo con fascia in vernice nera in corrispondenza del disco superiore; ritagliato intenzionalmente lungo i bordi. Diametro: 12 cm; spess. parete: 0,2 cm; spess. fondo: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. CXLIII

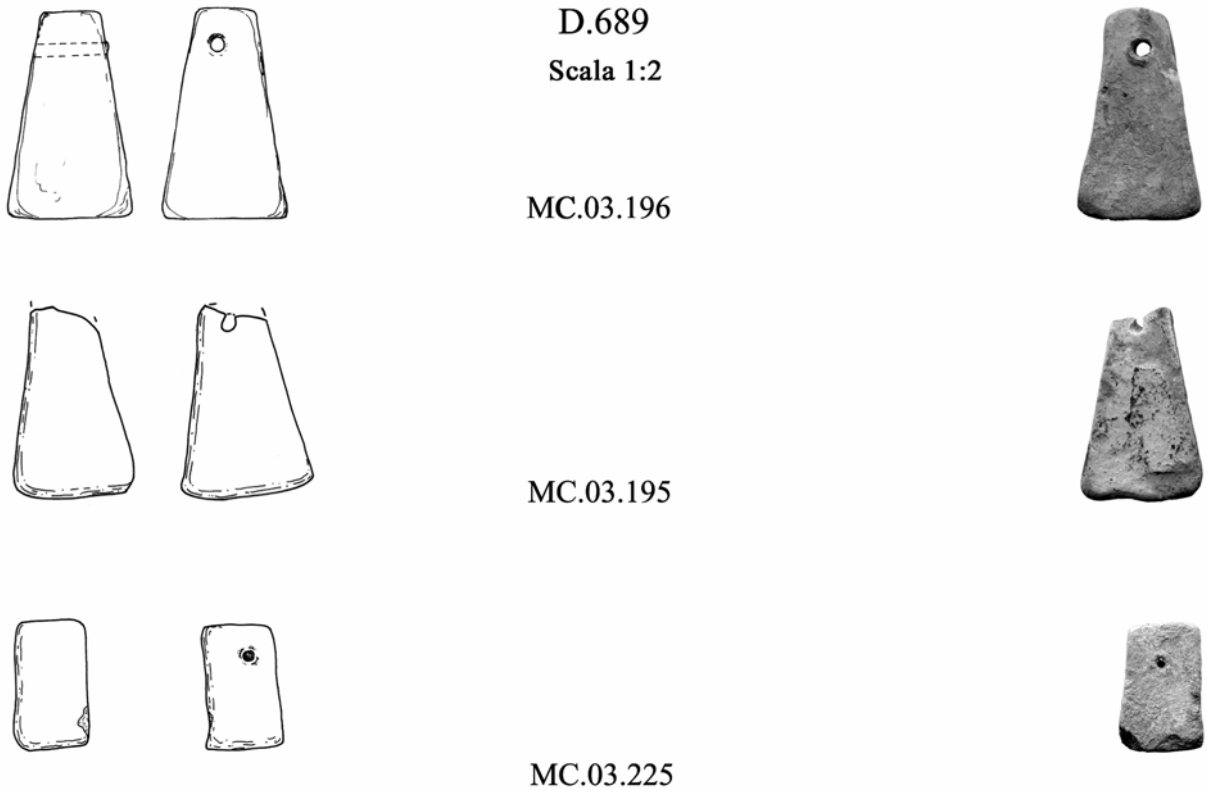
Tav. CXLIV

MC.03.196, peso da telaio. Contesto: CoVIII18, US.648. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Largh. mass: 3,2 cm; spess. mass.: 3,3 cm. Peso: 55,1 g. Descrizione: peso troncopiramidale con basi quadrate (tipo A1); il diametro del foro, a 0,9 cm dalla sommità, è di 0,4-0,5 cm. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002, 315-320.

MC.03.195, peso da telaio. Contesto: CoVIII18, US.648. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Largh. mass: 3,5 cm; spess. mass.: 3,5 cm. Peso: 51,5 g. Descrizione: peso troncopiramidale con basi quadrate (tipo A1); il diametro del foro è di 0,4 cm. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002, 315-320.

MC.03.225, peso da telaio. Contesto: CnVIII18, US.656. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Largh. mass: 1,9 cm; spess. mass.: 2,1 cm. Peso: 24,8 g. Descrizione: peso parallelepipedo con basi quadrate (tipo B1); il diametro del foro, a 0,8-1,0 cm dalla sommità, è di 0,3 cm. Su una delle facce non forate c'è un'impronta, forse di polpastrello. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002, 315-320.

Tav. CXLIV



Tav. CXLV

Tav. CXLVI

MC.04.67, peso da rete. Contesto: CiVIII19+ClVIII19, US.816. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: politura. Diametro mass: 4,9 cm; spess. mass.: 1,6 cm. Peso: 38,4 g. Descrizione: peso da rete lenticolare in calcare di grana fine; foro centrale praticato da due lati (diametro 1,1 cm). Stato di conservazione: completo. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.199, blumo. Contesto: CoVIII18, US.648. Materiale: ferro. Lungh. mass.: 3,2 cm; largh. mass.: 2,3 cm; spess. mass.: 2,2 cm. Peso: 21,5 g. Stato di conservazione: integro.

MC.03.266, perforatore. Contesto: CoVIII18, US.656. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 3,0 cm; largh. mass.: 8,6 cm; spess. mass.: 1,2 cm. Descrizione: perforatore su nucleo, con porzioni di cortice levigato sulle due facce e ritocco erto e minuto sui lati a formare una punta grossolana. Stato di conservazione: integro.

MC.03.263, gancio. Contesto: CoVIII18+CnVIII18, US.656. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 4,1 cm; diametro mass.: 0,4 cm. Peso: 4,0 g. Descrizione: stelo rastremato a sezione circolare ripiegato a uncino. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 266, tav. L, MD.02.42.

Tav. CXLVI

Tav. CXLVII

MC.03.656/1, lekythos ariballica baccellata. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: fondo parete collo. Argilla depurata. Diametro fondo: 4,0 cm; spess. fondo: 0,2 cm; spess. parete: 0,25 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, nn. 1129-1130, tav. 38.

MC.03.656/4, coppetta con orlo rientrante, tipo 18. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice nera grigiastra, opaca e scrostata. Diametro orlo: 8,2 cm; diametro base: 5,8 cm; spess. orlo: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 181, n. 56, tav. 6.

MC.03.656/3, pomello di coperchio. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: presa parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: coperchio con presa allungata terminante in un pomello a disco. Spess. parete: 0,4 cm. Datazione: ultimo quarto V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 170, n. 1248, pl. 42.

MC.03.656/9, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice nera con sfumature rossastre,spessa e aderente. Diametro: 14 cm; spess. parete: 0,6 cm; spess. fondo: 0,6 cm. Datazione: fine V - primo quarto IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 84, n. 349, fig. 4.

Tav. CXLVII

Tav. CXLVIII

MC.03.RF.59, osso. Contesto: CoVIII19, US.648. Genere e specie: *Cervus elaphus*. Elemento: metatarso. Porzione: diafisi fr. Quantità: 1. V. Appendice II.

MC.03.RF.94, osso. Contesto: CoVIII18, US.656. Genere e specie: *Ovis vel Capra*. Elemento: tibia. Porzione: ep. distale. Quantità: 1. V. Appendice II.

MC.03.RF.91, conchiglie. Contesto: CoVIII18, US.656. Classe: Gasteropodi. Nome scientifico: *Luria lurida*. Quantità: 1. V. Appendice III.

MC.03.RF.56, conchiglie. Contesto: CoVIII19, US.648. Classe: Gasteropodi. Nome scientifico: *Patella caerulea*. Quantità: 1. V. Appendice III.

MC.03.73, conchiglie. Contesto: CoVIII18, US.648. Classe: indet. Nome scientifico: indet. Quantità: scaglie varie di madreperla. V. Appendice III.

MC.03.RF.54, osso. Contesto: CoVIII18, US.648. Genere e specie: indet. Elemento: indet. Porzione: frammento. Quantità: 1. V. Appendice II.

MC.03.RF.97, osso. Contesto: CoVIII18, US.656. Genere e specie: animale grande taglia. Elemento: osso lungo. Porzione: diafisi fr. Quantità: 1. V. Appendice II.

MC.03.71, conchiglie. Contesto: CoVIII19, US.648. Classe: Bivalvi. Nome scientifico: *Glycimeris bimaculata*. Quantità: 1 framm. V. Appendice III.

Tav. CXLVIII

Tav. CXLIX

MC.03.222, piccolo lingotto di forma irregolare. Contesto: CoVIII19, US.656. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,8 cm; largh. mass.: 2,2 cm; spess. mass.: 1,0 cm. Peso: 22,9 g. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.RF.74. ossa animali. Contesto: CoVIII18, US.656. Genere e specie: *Cervus elaphus*. Elemento: palco. Porzione: pugnale fr. Quantità: 1. Genere e specie: animale grande taglia. Elemento: astragalo. Porzione: frammento laterale. Quantità: 1. Genere e specie: animale grande taglia. Elemento: osso lungo. Porzione: diafisi fr. Quantità: 1. Genere e specie: animale piccola taglia. Elemento: osso lungo. Porzione: diafisi fr. Quantità: 3. Genere e specie: indet. Elemento: indet. Porzione: frammento. Quantità: 12. V. Appendice II.

MC.03.229, osso lavorato. Contesto: CoVIII19, US.648. Materiale: palco di *Cervus elaphus*. Tecnica di manifattura: sega. Lungh. mass.: 13,0 cm; Diametro: 2,3-2,6 cm. Descrizione: osso lungo semilavorato, con le estremità segate. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. CXLIX

Tav. CL

MC.03.656/37, anfora, tipo Lambrino A1. Classe: anfore commerciali. Produzione: chiota. Stato di conservazione: orlo collo parete ansa. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/3 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 11,4 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: DUPONT 1982, 197, fig. 2.

Tav. CL

Tav. CLI

MC.03.274, chiodo. Contesto: CoVIII20, D.965. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 6,3 cm. Peso: 7,3 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.629/2, lucerna. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/1 (Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 1,0 cm. Osservazioni: linea dipinta in grigio. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* IV, 43, n. 147, pls. 5, 33.

MC.03.89, ossa. Contesto: CoVIII19. US.638. Genere e specie: *Sus domesticus*. Elemento: incisivo inf. Porzione: quasi completo. Quantità: 1. Tipo: ossa. Genere e specie: animale grande taglia. Elemento: osso lungo. Porzione: diafisi fr. Quantità: 2. Tipo: ossa. Genere e specie: animale piccola taglia. Elemento: costola. Porzione: diafisi fr. Quantità: 1. Tipo: ossa. Genere e specie: indet. Elemento: indet. Porzione: frammento. Quantità: 5. V. Appendice II.

Tav. CLI

Tav. CLII

MC.04.7, gancio. Contesto: CpVIII20, D.696. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Lungh. mass.: 4,3 cm; largh. mass.: 2,5 cm; spess. mass.: 0,5 cm. Peso: 7,1 g. Descrizione: stelo ripiegato ad asola. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.135, maniglia. Contesto: CpVIII20, US.624a. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 11,4 cm; spess. mass.: 1,4 cm. Peso: 43,7 g. Descrizione: fusto a sezione circolare dal profilo ondulato, forse una maniglia. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.146, lama. Contesto: CpVIII20, US.624a. Materiale: ossidiana. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 1,0 cm; largh. mass.: 1,8 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Descrizione: lama a sezione trapezoidale. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.03.624/22, skyphos. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice nera leggermente diluita, lucente e uniforme. Superficie a risparmio ben conservata. Parte delle spirali ai lati delle anse e della figura maschile ammantata (Fat-Boy Group). Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XXX, 52, n. 1304, pl. 122.

MC.03.624/5, lekanis. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red); 2.5YR4/2 (Weak Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. orlo: 3,3 cm; spess. parete: 1,3 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 238, tav. 28, 1.

Tav. CLII

Tav. CLIII

Tav. CLIV

Tav. CLV

MC.04.129, segnacolo. Contesto: CpVIII19, US.909. Materiale: arenaria. Largh. mass.: 15,6 cm; spess. mass.: 9,7 cm. Descrizione: segnacolo ovoidale in arenaria di grana fine. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.363, lamina. Contesto: CpVIII19, US.939. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 2,3 cm; largh. mass.: 0,8 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Peso: 1,8 g. Descrizione: lamina di bronzo di forma ovale; due frammenti di stelo in bronzo a sezione circolare del diametro di 0,2 cm. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.197, lamina. Contesto: CpVIII19, US.939. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lungh. mass.: 1,5 cm; largh. mass.: 1,5 cm; spess. mass.: 0,1 cm. Descrizione: frammenti di lamina in bronzo; fori del diametro di 0,1 cm. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.26, orecchino. Contesto: CoVIII19, US.905. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, trafilatura. Diametro mass.: 1,8 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Descrizione: orecchino ad anello aperto. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 394, tav. CI, MF.02.18.

MC.04.207, grosso ciottolo. Contesto: CpVIII19, US.909. Materiale: mica. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 8,7 cm; largh. mass.: 7,4 cm; spess. mass.: 3,7 cm. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.191, strumento litico (?). Contesto: CpVIII19, US.905. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 8,7 cm; largh. mass.: 7,4 cm; spess. mass.: 3,7 cm. Descrizione: possibile accetta su nucleo; ritocco bifacciale sul lato conservato; ciottoli concrezionati su una faccia, tagliati intenzionalmente.

MC.04.RF.120. ossa e conchiglie. Contesto: CpVIII19. US.909. Genere e specie: *Gallus gallus*. Elemento: femore. Porzione: completo. Quantità: 1. Genere e specie: *Sepia sp*. Elemento: conchiglia. Porzione: frammentaria. Quantità: 1. V. Appendice II.

Tav. CLV

Tav. CLVI

MC.04.909/1, saltcellar. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: integro. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice nera evanida, opaca e sottile. Diametro: 6,2 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,5 cm; spess. fondo: 0,4 cm. Datazione: 350-325 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, n. 937, fig. 9.

MC.04.909/2, saltcellar. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice opaca, sottile. Diametro: 5,0 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: 350-325 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, n. 937, fig. 9.

MC.04.909/7, lucerna. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 5/5PB (Bluish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice nera molto diluita. Diametro: 5,2 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: ALLEGRO *et alii* 1993, 78, n. 93.

MC.04.909/6, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/1 (Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. parete: 1 cm; spess. fondo: 2,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 300, tav. LXVIII, MD.02.218/26 e MD.02.218/32.

Tav. CLVI

Tav. CLVII

MC.04.909/3, lekanis. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 4,2 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 238, tav. 28, 4; *Mozia X*, 282, tav. LIX, MD.02.216/63.

MC.04.909/4, coppa emisferica. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 243, tav. 31, 1.

Tav. CLVII

Tav. CLVIII

MC.04.RF.72, conchiglie. Contesto: CnVIII18, US.D.912. Classe: Gasteropodi. Nome scientifico: *Patella caerulea*. Quantità: 1. V. Appendice III.

MC.04.RF.74, conchiglie. Contesto: CoVIII18, US.D.912. Classe: Bivalvi. Nome scientifico: *Acanthocardia tuberculata*. Quantità: 5 (concrezionate). V. Appendice III.

MC.04.RA/LII, vasca. Contesto: CnVIII18, US.912. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: matrice. Inclusi: minerali, calcare, chamotte. Lungh. mass.: 15 cm; largh. mass.: 5,4 cm; spess. mass.: 5,6 cm. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.RA/LXI, tegola. Contesto: CqVIII19, US.937. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: matrice. Inclusi: vegetal,i chamotte. Lungh. mass.: 6,2 cm; largh. mass.: 4,7 cm cm; spess. mass.: 2,9 cm. Descrizione: aletta non conservata. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

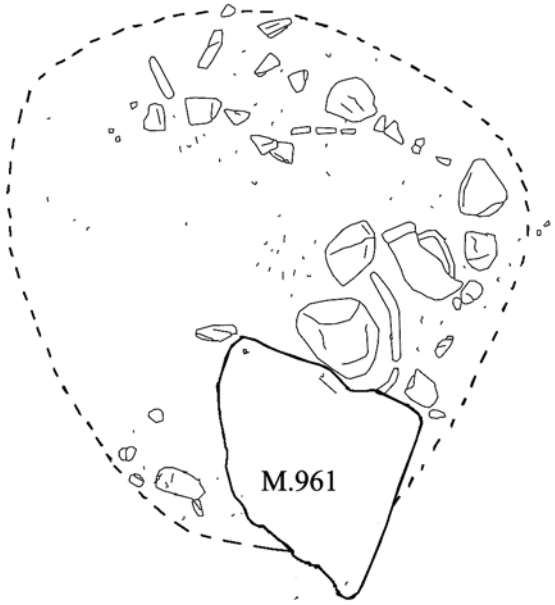
MC.04.RA/LXIII, tegola. Contesto: CiVIII19, US.824. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: matrice. Inclusi: vegetali, chamotte. Lungh. mass.: 6,8 cm; largh. mass.: 5,6 cm; spess. mass.: 2,8 cm. Descrizione: aletta non conservata. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.RA/LXIV, tegola. Contesto: CpVIII18, US.905. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: matrice. Inclusi: mica, frammenti di conchiglia. Lungh. mass.: 23,2 cm; largh. mass.: 14,6 cm; spess. mass.: 2,6 cm. Descrizione: aletta non conservata. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.RA/LXV, tegola. Contesto: CqVIII20, US.943. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: matrice. Inclusi: calcare, chamotte. Lungh. mass.: 10,6 cm; largh. mass.: 7,6 cm; spess. mass.: 2,6 cm. Descrizione: aletta non conservata. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.RA/LVI, vasca. Contesto: ClVIII19, US.822. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: matrice. Inclusi: calcare, chamotte. Lungh. mass.: 15 cm; largh. mass.: 5,4 cm; spess. mass.: 5,6 cm. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. CLIX



D.913 scala 1:20

Tav. CLX

MC.04.913/1, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,6 cm; spess. parete: 1,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 12, 141.

Tav. CLX

Tav. CLXI

Tav. CLXII

Tav. CLXIII

MC.04.111, blocchetto (utilizzato come segnacolo). Contesto: CpVIII19, D.923. Materiale: calcarenite. Tecnica di manifattura: scultura. Largh. mass.: 17,0 cm; spess. mass.: 15,0 cm. Descrizione: cippo parallelepipedo in calcarenite di grana fine. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.200, ciottolo (utilizzato come segnacolo). Contesto: CpVIII19, US.939. Materiale: quarzo, mica. Tecnica di manifattura: . Lungh. mass.: 8,7 cm; largh. mass.: 5,7 cm; spess. mass.: 4,4 cm. Descrizione: blocchi di minerale. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.96, forcina. Contesto: CpVIII19, D.923. Materiale: piombo. Tecnica di manifattura: fusione. Largh. mass: 3,5 cm; spess. mass.: 1,0 cm. Peso: 3,2 g. Descrizione: stelo a sezione quadrangolare ripiegato a metà lunghezza; bracci convergenti; intaccatura su un'estremità (forcina, pinzetta?). Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.98, fusto di chiodo. Contesto: CpVIII19, D.923. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 3,1 cm. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.113, fusto di chiodo rastremato. Contesto: CpVIII19, US.923. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 6,2 cm. Stato di conservazione: frammentario.

MC.04.114, chiodo. Contesto: CpVIII19, D.923. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Lungh. mass.: 6,5 cm; diametro mass.: 1,4 cm. Peso: 17,1 g. Descrizione: chiodo con testa circolare piatta; fusto rastremato a sezione circolare verso la testa e quadrangolare verso la punta. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. CLXIII

Tav. CLXIV

MC.04.923/21, coperchio di lopadion. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: superficie lustrata. Diametro: 13,4 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.923/6, coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: coppa con quattro palmette stampigliate sul fondo. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 169, n. 10; *Agora* XII, 293, n. 802, fig. 8.

MC.04.118, ciottolo (utilizzato come offerta). Contesto: CpVIII19, D.923. Materiale: calcite. Lungh. mass.: 3,9 cm; largh. mass.: 3,5 cm; spess. mass.: 2,0 cm. Peso: 46,2 g. Descrizione: ciottolo irregolare (peso?). Stato di conservazione: integro.

MC.04.73, nucleo (utilizzato come offerta). Contesto: CpVIII19, D.923. Materiale: ossidiana. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lungh. mass.: 2,8 cm; largh. mass.: 3,0 cm; spess. mass.: 1,7 cm. Descrizione: nucleo per schegge molto sfruttato; piani di percussione preparati. Stato di conservazione: integro.

Tav. CLXIV

Tav. CLXV

MC.04.923/10, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 6/5PB (Bluish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice nera opaca e spessa. Diametro sup.: 12 cm; diametro inferiore: 8,0 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: 400-375 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 260, n. 349, fig. 4.

MC.04.237, peso o "polishing pebble". Contesto: CpVIII19, D.923. Materiale: calcare. Lungh. mass.: 2,4 cm; largh. mass.: 1,7 cm; spess. mass.: 1,3 cm. Peso: 7,3 g. Descrizione: ciottolino ovale (peso, pedina?). Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.162, peso o "polishing pebble". Contesto: CpVIII19, D.923. Materiale: calcare. Lungh. mass.: 2,4 cm; largh. mass.: 1,7 cm; spess. mass.: 1,3 cm. Peso: 7,0 g. Descrizione: ciottolino ovale (peso, pedina?). Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.238, peso o "polishing pebble". Contesto: CpVIII19, D.923. Materiale: calcare. Diametro mass: 1,8 cm. Peso: 6,6 g. Descrizione: ciottolino sferico (peso, pedina?). Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. CLXV

Tav. CLXVI

MC.04.923/9, coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: d'importazione. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Descrizione: vernice nera evanida, meglio conservata al centro (interno). Diametro: 12 cm; altezza: 3,0 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 294, fig. 8, n. 814.

MC.04.RF.148, conchiglie. Contesto: CpVIII19. US.D.923. Classe: Bivalvi. Nome scientifico: *Acanthocardia tubercolata*. Quantità: 5. Classe: Gasteropodi. Nome scientifico: *Cerithium rupestre*. Quantità: 2. V. Appendice III.

MC.04.923/35, parete di forma aperta. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: quarzo, mica; frequenza: bassa. Osservazioni: braccio di donna dipinto. Spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V sec. a.C.

MC.04.923/32, lekythos, tipo Pagenstecher. Classe: ceramica a figure nere. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: nocciola. Argilla depurata. Osservazioni: palmetta e figura umana dipinte. Spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: HURSCHMANN 1997: per il tipo di composizione figurata: tav. 24, c-d; kat. III, 5; tav 126, c-d; kat III, 39; per la palmetta: figg. 1, 7.

MC.04.923/36, forma aperta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Argilla depurata. Osservazioni: decorazione a due fasce concentriche alternate nere e rosse (2.5YR4/3 Reddish Brown) e a vernice nera all'interno con palmette stampigliate. Spess. parete: 0,1 cm. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.923/13, skyphos. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: attica. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 5,5 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XXX, 302, n. 1276, pl. 120.

Tav. CLXVI

Tav. CLXVII

MC.04.923/8, lopadion. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: importazione. Stato di conservazione: orlo parete ansa; orlo parete del coperchio. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: lopadion con coperchio, vernice nera all'interno. Diametro: 14 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DI STEFANO 1993, fig. 37, 3; TERMINI 1997, 55, n. 35, fig. 15; BECHTOLD 1999, tav. XXVII, 247.

MC.04.923/20+24, lopadion. Classe: ceramica dipinta. Produzione: importazione. Stato di conservazione: orlo parete ansa; orlo parete di coperchio. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Argilla depurata. Descrizione: sulla parete esterna, cerchio a risparmio con puntini, linea rossa di cornice, orlo in rosso (2.5YR 4/3 Reddish Brown). Spess. orlo: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DI STEFANO 1993, fig. 37, 3; TERMINI 1997, 55, n. 35, fig. 15; BECHTOLD 1999, tav. XXVII, 247.

MC.04.923/11, kotyliskos. Classe: ceramica d'imitazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Argilla depurata. Descrizione: tracce di pittura all'esterno. Diametro: 6,0 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DI STEFANO 1993, fig. 35, 5.

MC.04.923/12, skyphos. Classe: ceramica dipinta. Produzione: importazione. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: fasce dipinte all'esterno, lungo il bordo (2.5YR4/4 Reddish Brown). Spess. parete: 0,3 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DI STEFANO 1993, fig. 36, 5-6.

Tav. CLXVII

Tav. CLXVIII

MC.04.923/19, lekythos ariballica miniaturistica. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: attica. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Argilla depurata. Descrizione: decorazione dipinta all'esterno. Altezza: 6,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DE CESARE 2002, 152, n. 39.

MC.04.923/7, lekythos ariballica miniaturistica. Classe: ceramica a figure rosse Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice nera sottile, uniforme. Diametro: 4,0 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: DE CESARE 2002, 152, n. 39.

MC.04.923/17, cup-skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Argilla depurata. Descrizione: vernice nera lucida e sottile. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,25 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 111, n. 593, fig. 6.

MC.04.923/14, lekythos ariballica. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice nera lucida, molto scrostata. Diametro: 4,0 cm; spess. fondo: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: per il profilo, MICHELINI 2002b, 191, n. 107, tav. 10.

MC.04.923/33, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Argilla depurata. Descrizione: vernice nera molto rovinata, sbiadita. Diametro: 4,5 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 178, n. 41, tav. 5.

Tav. CLXVIII

Tav. CLXIX

MC.04.923/3, anfora, tipo T20. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica non locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 297, tav. 22, 5.

MC.04.923/2, anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: soluntina. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/8 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Descrizione: la parete presenta un foro della forma semicircolare praticato dopo la cottura. Spess. parete: 1,0 cm. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.923/1, anfora, tipo T20. Classe: anfore commerciali. Produzione: soluntina. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Trattamento superficiale: velatura. Diametro: 10,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 297, tav. 23, 6; GRECO 1997, 69, n. 23, fig. 4.

Tav. CLXIX

Tav. CLXX

MC.04.923/4, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/2 (Weak Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 15 cm. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.923/22, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice nera evanida. Diametro: 16,9 cm; spess. orlo: 0,3 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 84, tav. 8.

MC.04.923/15, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete fondo ansa. Colore corpo ceramico: 7.5YR8/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: fascia dipinta in nero presso il piede; vernice nera all'interno. Diametro: 5,7 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,3 cm; spess. fondo: 0,7 cm. Datazione: 400-375 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 260, n. 349, fig. 4.

MC.04.923/16, cup-skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR8/4 (Pink). Argilla depurata. Descrizione: vernice nera lucida, compatta. Diametro: 7,0 cm; spess. parete: ; spess. fondo: 0,25 cm. Datazione: 410 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 278, n. 593, fig. 6.

Tav. CLXX

Tav. CLXXI

Tav. CLXXII

Tav. CLXXIII

MC.04.161, segnacolo. Contesto: CpVIII18, US.945. Materiale: arenaria. Tecnica di manifattura: politura. Largh. mass.: 9,5 cm; spess. mass.: 10 cm. Descrizione: segnacolo parallelepipedo in arenaria di grana fine; sommità arrotondata. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.320, pestello/lisciatoio. Contesto: CpVIII18, US.945. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: politura. Lungh. mass.: 11,2 cm; largh. mass.: 4,0 cm; spess. mass.: 4,0 cm. Peso: 312 g. Descrizione: pestello/lisciatoio in calcare di grana fine; tracce d'uso (picchiettature, sfregamento) sulle facce e sulle estremità. Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.127, lamina di rivestimento. Contesto: CpVIII20, US.905. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lungh. mass.: 1,5 cm; largh. mass.: 1,1 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Peso: 0,6 g. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.302, peso da rete. Contesto: CpVIII20, US.905. Materiale: calcare. Tecnica di manifattura: politura. Diametro mass.: 7,9 cm; spess. mass.: 2,9 cm. Peso: 184,5 g. Descrizione: peso da rete ovale in calcare di grana fine; foro praticato dallo spessore e uscente sulla faccia (diametro: 0,7 cm). Stato di conservazione: integro. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. CLXXIII

Tav. CLXXIV

MC.04.945/11, coperchio di lekanis. Classe: ceramica decorata a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: presa parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,5 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: per la decorazione dipinta: DEL VAIS 2003, 317, n. 27, fig. 268.

MC.04.945/1, piatto da pesce. Classe: ceramica decorata a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,5 cm. Datazione. fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia. MICHELINI 2002b, 174, n. 23, tav. 3.

Tav. CLXXIV

Tav. CLXXV

MC.04.945/3, piatto da pesce. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice nera opaca, spessa. Spess. orlo: 0,45 cm. Datazione: 425-400 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 310, n. 1061, fig. 10.

MC.04.945/2, piatto da pesce. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 7,0 cm; spess. fondo: 0,9 cm. Datazione: 400-375 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 310, n. 1066, fig. 10.

MC.04.945/4, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 21 cm; spess. orlo: 0,7 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 187-188, n. 86, tav. 8.

Tav. CLXXV

Tav. CLXXVI

MC.04.945/12, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 10R5/8 (Red); 2.5YR7/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice nera opaca molto scrostata; il piede, frammentato in 4 pezzi, è stato intenzionalmente distaccato. Diametro orlo: 16,8 cm; diametro fondo: 8,0 cm; spess. fondo: 0,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 187-188, n. 86, tav. 8.

Tav. CLXXVII

MC.04.945/7, coperchio di lekanis. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 22 cm. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.945/8+10, anfora punica, tipo T-8.1.1.1. Classe: anfore commerciali. Produzione: ibicenca. Stato di conservazione: orlo parete fondo. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 220, fig. 95, 3.

Tav. CLXXVII

Tav. CLXXVIII

MC.04.945/9, anfora, tipo A1. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm. Datazione: V sec a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 5, fig. 4, a; DI SANDRO 1986, tav. 6, 57.

Tav. CLXXVIII

Tav. CLXXIX

MC.04.RF.177, conchiglie. Contesto: CqVIII19. US.967. Classe: Gasteropodi. Nome scientifico: *Monodonta turbinata*. Quantità: 1. Tipo: conchiglie. Classe: Gasteropodi. Nome scientifico: *Patella caerulea*. Quantità: 7. Tipo: conchiglia. Classe: Gasteropodi. Nome scientifico: *Cerithium rupestre*. Quantità: 1. Tipo: conchiglia. Classe: Bivalvi. Nome scientifico: *Acanthocardia tubercolata*. Quantità: 57. V. Appendice II.

MC.04.967/1, coppetta ad orlo rientrante, tipo 18. Classe: ceramica a vernice nera Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/6 (Reddish Yellow). Descrizione: vernice nera opaca e sottile. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 7,0 cm; spess. orlo: 0,9 cm; spess. parete: 0,4. Datazione: metà IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, n. 48, tav. 5.

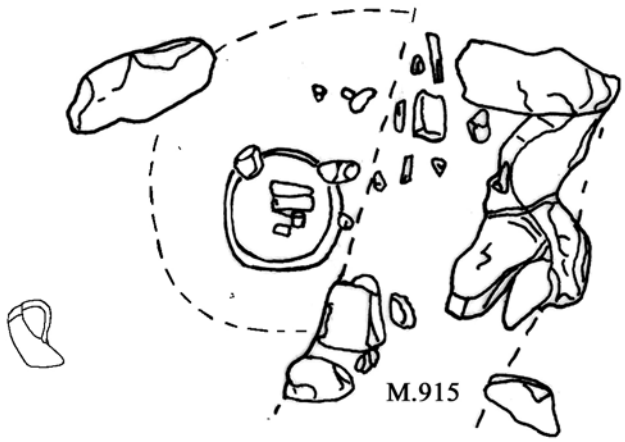
MC.04.967/2, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,65 cm; spess. parete: 0,4. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.967/4, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Descrizione: vernice nera opaca. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 77, tav. 7.

MC.04.967/3, fondo con piede ad anello di brocca. Classe: ceramica comune da mensa Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/8 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro fondo: 10 cm; spess. parete: 0,7 cm; spess. fondo: 1,3 cm. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. CLXXIX

Tav. CLXXX



D.971 scala 1:20

Tav. CLXXXI

MC.04.971/1, sostegno. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: integro. Colore corpo ceramico: 10R4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro orlo: 17 cm; diametro base: 20 cm; altezza: 14,5 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: BECHTOLD 1999, tav. XXIX, 263.

Tav. CLXXXII

MC.04.329, ciottolo. Contesto: CpVIII19, D.971. Materiale: calcare. Lungh. mass.: 4,2 cm; largh. mass.: 4,3 cm; spess. mass.: 2,7 cm. Peso: 72,1 g. Descrizione: ciottolo irregolare (peso?). Stato di conservazione: integro.

MC.04.326, ciottolo. Contesto: CpVIII19, D.971. Materiale: calcare. Lungh. mass.: 5,2 cm; largh. mass.: 3,6 cm; spess. mass.: 2,8 cm. Peso: 68,1 g. Descrizione: ciottolo irregolare (peso?). Stato di conservazione: integro.

MC.04.330, ciottolo. Contesto: CpVIII19, D.971. Materiale: calcare. Lungh. mass.: 5,1 cm; largh. mass.: 3,3 cm; spess. mass.: 2,8 cm. Peso: 70,5 g. Descrizione: ciottolo irregolare (peso?). Stato di conservazione: integro.

MC.04.328, ciottolo. Contesto: CpVIII19, D.971. Materiale: calcare. Lungh. mass.: 3,9 cm; largh. mass.: 3,2 cm; spess. mass.: 2,3 cm. Peso: 40,1 g. Descrizione: ciottolo irregolare (peso?). Stato di conservazione: integro.

MC.04.322, ciottolo. Contesto: CpVIII19, D.971. Materiale: calcare. Lungh. mass.: 4,9 cm; largh. mass.: 2,4 cm; spess. mass.: 3,4 cm. Peso: 58,3 g. Descrizione: ciottolo irregolare (peso?). Stato di conservazione: integro.

MC.04.323, ciottolo. Contesto: CpVIII19, D.971. Materiale: calcare. Lungh. mass.: 4,2 cm; largh. mass.: 4,2 cm; spess. mass.: 3,4 cm. Peso: 86 g. Descrizione: ciottolo irregolare (peso?). Stato di conservazione: integro.

MC.04.327, ciottolo. Contesto: CpVIII19, D.971. Materiale: calcare. Lungh. mass.: 5,3 cm; largh. mass.: 4,1 cm; spess. mass.: 2,7 cm. Peso: 83,4 g. Descrizione: ciottolo ovale (peso?). Stato di conservazione: integro.

MC.04.325, ciottolo. Contesto: CpVIII19, D.971. Materiale: calcare. Diametro mass.: 1,8 cm. Peso: 5,3 g. Descrizione: ciottolino sferico (peso, pedina?). Stato di conservazione: integro.

MC.04.324, ciottolo. Contesto: CpVIII19, D.971. Materiale: calcare. Lungh. mass.: 4,4 cm; largh. mass.: 3,7 cm; spess. mass.: 3,2 cm. Peso: 81,7 g. Descrizione: ciottolo irregolare (peso?). Stato di conservazione: integro.

Tav. CLXXXII

Tav. CLXXXIII

MC.04.RF.182, denti. Contesto: CpVIII19, D.971. Genere e specie: *Sus scrofa*. Elemento: canino inf. Porzione: frammento. Quantità: 1. V. Appendice II.

MC.04.RF.176, denti. Contesto: CpVIII19, D.971. Genere e specie: *Sus scrofa*. Elemento: canino inf. Porzione: frammento. Quantità: 1. V. Appendice II.

MC.04.RF.183. Contesto: CpVIII19, D.971. Genere e specie: *Bos taurus*. Elemento: astragalo. Porzione: quasi completo. Quantità: 1. V. Appendice II.

MC.04.971/10, fondo ad umbone centrale did una brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/1 (Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Descrizione: brocca con fondo umbonato. Diametro: 12,5 cm; spess. fondo: 0,7 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C.

MC.04.971/4, forma chiusa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 5,5 cm; spess. fondo: 0,5 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: metà IV sec. a.C.

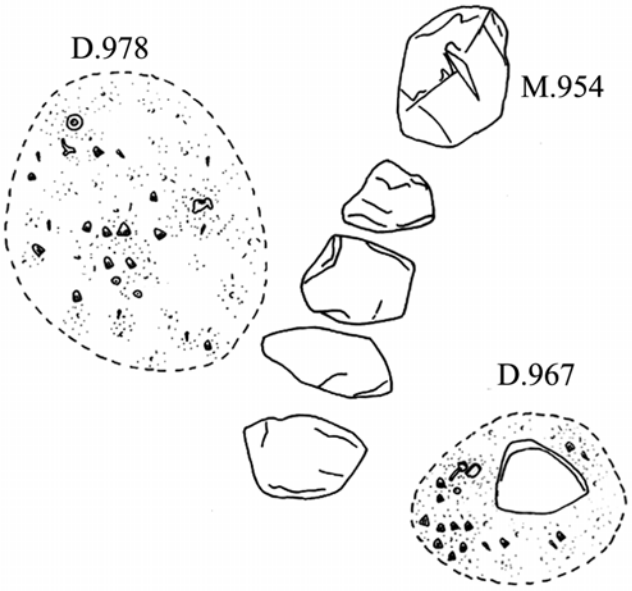
MC.04.971/9, ciotola. Classe: ceramica da preparazione. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 1,1, cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: SPATAFORA 2003, 97, fig. 112, 38.

MC.04.77, laminetta. Contesto: CpVIII19, US.915. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Spess. mass.: 0,1 cm. Peso: 0,4 g. Stato di conservazione: frammentario.

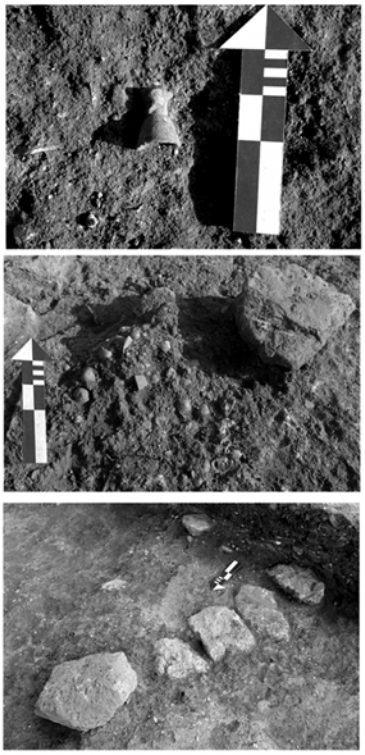
MC.04.190, lamina. Contesto: US.905. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura, martellatura. Lungh. mass.: 9,3 cm; largh. mass.: 9,1 cm; spess. mass.: 1,7 cm. Descrizione: lamina con lembi ripiegati; fusto di chiodo concrezionato nella parte superiore. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. CLXXXIII

Tav. CLXXXIV



D.978-D.967 scala 1:20



Tav. CLXXXV

MC.04.RF.157, conchiglie. Contesto: CqVIII19, US.937. Classe: Gasteropodi. Nome scientifico: *Patella caerulea* (25), *Trunculariopsis trunculus* (2), *Odostomia conoidea* (10), *Cerithium rupestre* (6). Classe: Bivalvi. Nome scientifico: *Acanthocordia tubercolata* (114). V. Appendice III.

MC.04.RF.170, osso animale. Contesto: CqVIII19, US.937. Genere e specie: animale grande taglia. Elemento: osso lungo. Porzione: diafisi fr. Quantità: 1. V. Appendice II.

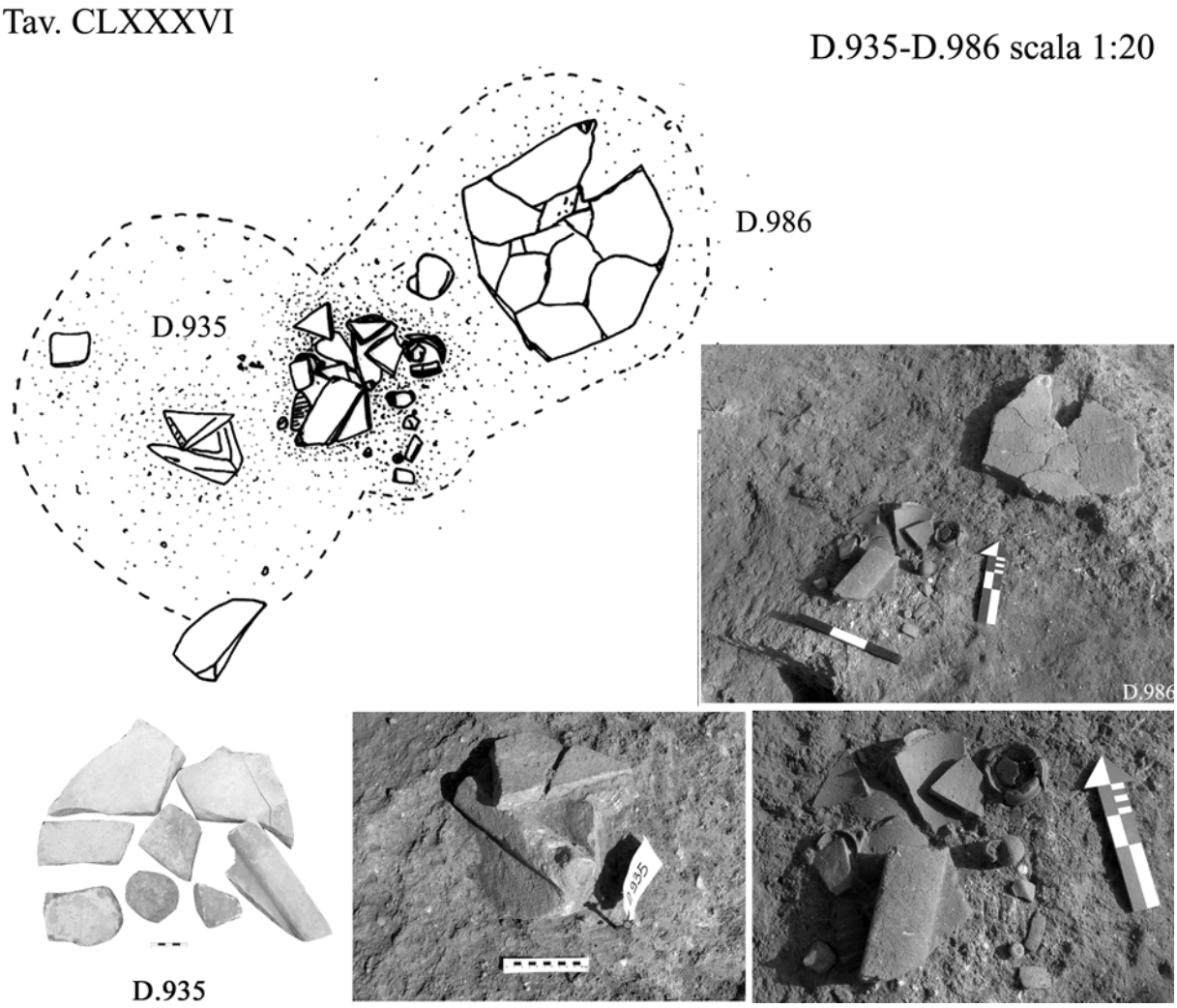
MC.04.978/1, coppetta, tipo 16. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice nera evanida sotto l'orlo all'esterno. Palmette stampigliate all'interno. Diametro orlo: 10 cm; diametro fondo: 6,0 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 0,5 cm; spess. fondo: 0,4 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b,180, n. 49, tav. 5.

MC.04.978/4, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R4/3 (Weak Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 24 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 225, tav. 18, 4.

MC.04.350, lamina. Contesto: CqVIII19, D.978. Materiale: piombo. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Lungh. mass.: 4,2 cm; largh. mass.: 2,4 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Peso: 22,9 g. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C.

Tav. CLXXXV

Tav. CLXXXVI



Tav. CLXXXVII

MC.04.362, pendente. Contesto: CpVIII19, D.986. Materiale: conchiglia. Tecnica di manifattura: trafilatura. Diametro mass.: 2,7 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Stato di conservazione: integro.

MC.04.986/5, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 10YR6/3 (Pale Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: piede appositamente ritagliato. Diametro: 9,8 cm; spess. fondo: 1,3 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 100, tav. 9.

MC.04.317, scheggia. Contesto: CpVIII19, US.939. Materiale: ossidiana. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lunghezza: 5,5 cm; larghezza: 3,3 cm; spessore: 1,3 cm. Stato di conservazione: frammentario.

Tav. CLXXXVII

Tav. CLXXXVIII

MC.04.986/2, lekanis. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 6/5PB (Bluish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 14 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: 350-300 a.C. Bibliografia: TERMINI 1997, 55, n. 35, fig. 15; BECHTOLD 1999, tav. XXVII, 247.

MC.04.986/6, lekythos ariballica miniaturistica. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: attica. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/6 (Strong Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 3,2 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 316, n. 1137, tav. 38; *Mozia X*, 118, tav. XVI, MC.02.0/45.

Tav. CLXXXVIII

Tav. CLXXXIX

MC.04.986/4, coppetta biansata. Classe: ceramica d'imitazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: integro. Colore corpo ceramico: 10R5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 21,4 cm; altezza: 5,2 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: BECHTOLD 1999, 118, tav. XIV, 137.

MC.04.986/1, coperchio di tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: presa parete orlo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 217, tav. 11, 6.

Tav. CLXXXIX

Tav. CXC

MC.04.RF.202, conchiglie. Contesto: CqVIII20, D.987. Classe: Gasteropodi. Nome scientifico: *Monodonta turbinata*. Porzione: completo. Quantità: 8. Classe: Gasteropodi. Nome scientifico: *Patella caerulea*. Porzione: completo. Quantità: 5. Classe: Bivalvi. Nome scientifico: *Acanthocardia tubercolata*. Porzione: completo. Quantità: 8. V. Appendice III.

MC.04.RF.203. dente. Contesto: CqVIII20, D.987. Genere e specie: *Sus domesticus*. Elemento: incisivo inf. Porzione: completo. Quantità: 1. Tipo: animale grande taglia. Elemento: osso lungo. Porzione: diafisi fr. Quantità: 4. V. Appendice II.

MC.04.987/2, coppetta ad orlo rientrante, tipo 18. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Argilla depurata. Descrizione: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: 350 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180, n. 43, tav. 5.

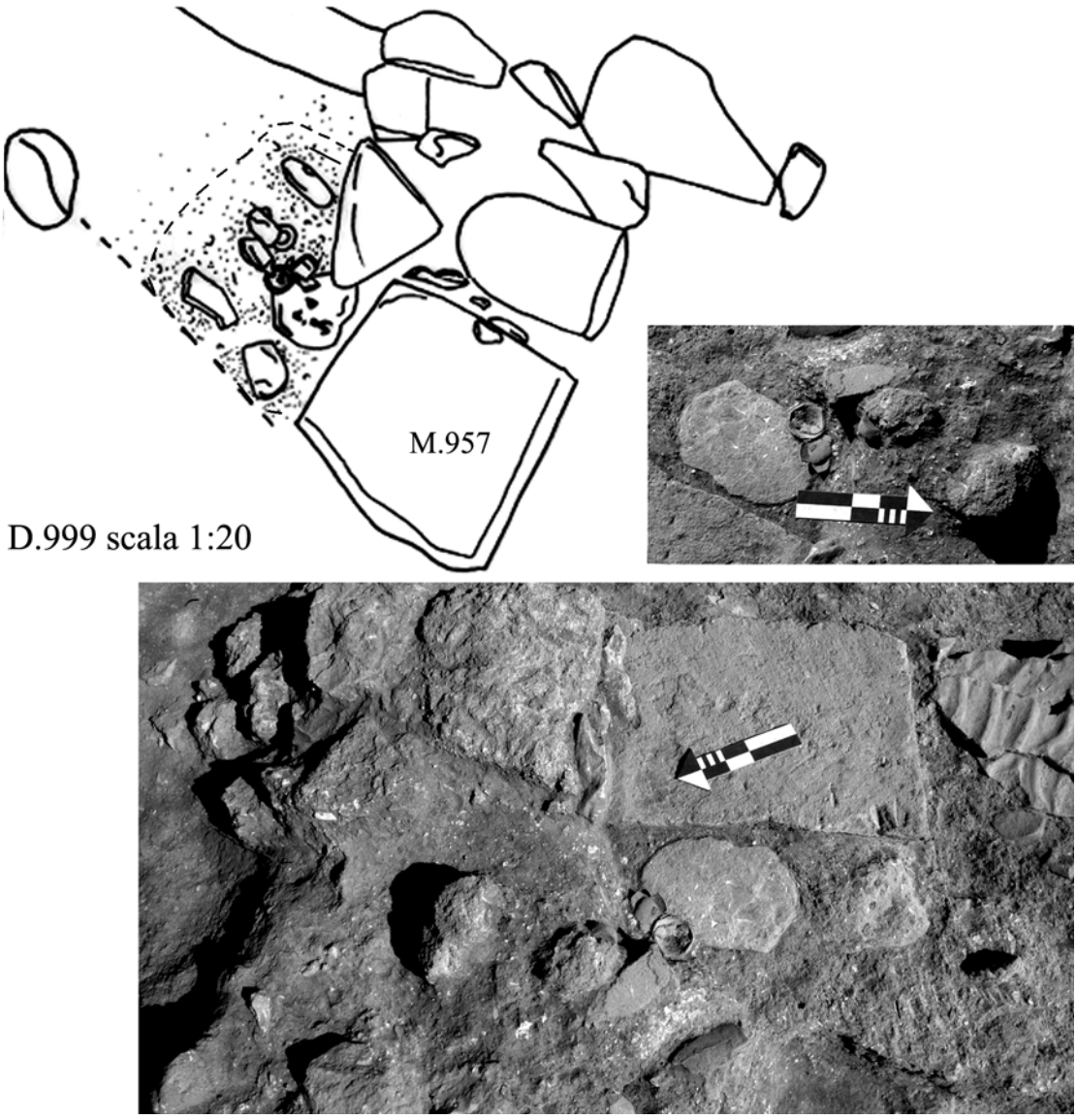
MC.04.987/3, coppetta ad orlo rientrante, tipo 18. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Argilla depurata. Descrizione: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180-181, n. 49, tav. 5.

MC.04.987/4, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 9,0 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C.

MC.04.987/1, coppetta ad orlo rientrante, tipo 18. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 5YR4/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Descrizione: palmette stampigliate sul fondo. Diametro orlo: 10 cm; diametro fondo: 7,0 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 0,5 cm; spess. fondo: 0,4 cm. Datazione: seconda metà del IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 181, n. 56, tav. 6.

Tav. CXC

Tav. CXCI



Tav. CXCII

MC.04.999/1, skyphos. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 7,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: metà IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 97, tav. 9.

Tav. CXCII

Tav.CXCIII[5]

MC.03.3, moneta. Contesto: CpVIII20, US.601. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. mass.: 0,5 cm; diam. mass.: 1,07 cm. Peso: 5,9 g. Descrizione analitica: D/ testa di Atena con elmo corinzio. R/ ippocampo a sinistra. Rotazione del conio 172° ca. *Hemilitron* di Siracusa. Stato di conservazione: c.m. Datazione: 409 - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 349, nn. 78-80.

MC.03.40, moneta. Contesto: CoVIII15, US.604a. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess.: 0,1-0,2 cm; diam.: 1,07 cm. Peso: 1,0 g. Descrizione analitica: D/ testa maschile a destra. R/ cane stante retrospiciente a destra. Rotazione del conio 334°. Oncia di Erice. Stato di conservazione: c.d. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 347, nn. 42-45.

MC.03.73, moneta. Contesto: superficie. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Spess.: 0,1 cm; diam.: 1,5 cm. Peso: 1,12 g. Descrizione analitica: D/ Vittorio Emanuele II Re d'Italia. Testa del Re a sinistra. R/ 1 centesimo 1861 in corona di foglie d'alloro e di quercia. Rotazione del conio 183°. Centesimo del Regno d'Italia. Stato di conservazione: c.d. Datazione: 1861. Bibliografia: PAGANI 1982, *passim*.

MC.03.75, moneta. Contesto: CnVIII17, US.618. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess.: 0,2 cm; diam.: 1,0 cm. Peso: 0,9 g. Descrizione analitica: D/ granchio. R/ testa maschile a destra. Rotazione del conio 4°. Mozia. Stato di conservazione: c.m. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 342.

MC.03.81, moneta. Contesto: CnVIII17, US.617. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. mass.: 0,4 cm; diam.: 1,6 cm. Peso: 4,02 g. Descrizione analitica: D/ testa di Eracle con leontè a destra. R/ ΣΕ, faretra, arco. Rotazione del conio 0°. *Hemilitron* o *hexas* di Selinunte. Stato di conservazione: c.m. datazione: 415-409 a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 349, n. 52.

MC.03.116, moneta. Contesto: CsVIII18, US.627a. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. mass.: 0,6 cm; diam.: 1,3 cm. Peso: 3,29 g. Descrizione analitica: D/ testa maschile a destra; dietro, chicco di frumento. R/ testa femminile di leggero scorcio, a destra, tra delfini. Rotazione del conio 350°. Mozia. Stato di conservazione: c.m. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 345, nn. 15-17.

MC.03.130, moneta. Contesto: CoVIII18, US.627a. Materiale: argento. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess.: 0,05 cm; diam.: 1,1 cm. Peso: 0,18+ g. Descrizione analitica: D/ toro androprosopo stante a destra. R/ ninfa seduta a sinistra su roccia con serpente. Rotazione del conio 87° ca. *Litra* di Selinunte. Stato di conservazione: c.d. frammentaria. Datazione: terzo/ultimo quarto V sec. a.C. Bibliografia: *SNG* 1999, 48, n. 580, tav. 19.

MC.03.132, moneta. Contesto: CoVIII20, US.614. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess.: 0,4 cm; diam.: 1,1 cm. Peso: 0,78 g. Descrizione analitica: D/ testa femminile a destra. R/ *octopus*. Rotazione del conio 117° ca. Oncia di Siracusa o imitazione. Stato di conservazione: c.c. Datazione: ultimo quarto V sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 249, nn. 53-74.

---

[5] Per le abbreviazioni bibliografiche delle tavv. CXCIII-CXCIV v. MAMMINA in Appendice I, cui si rimanda anche per la discussione completa dei materiali.

Tav. CXCIII (continua)

MC.03.152, moneta. Contesto: CoVIII18, US.627a. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. mass.: 0,3 cm; diam.: 1,25 cm. Peso: 1,22 g. Descrizione analitica: D/ testa maschile a destra. R/ cane stante retrospiciente a destra. Rotazione del conio 47°. Oncia di Erice. Stato di conservazione: c.d. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 347, nn. 42-45.

MC.03.186, moneta. Contesto: CpVIII20, US.634. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. mass.: 0,4 cm; diam. mass.: 1,3 cm. Peso: 1,2 g. Descrizione analitica: D/ testa femminile a destra. R/ *octopus*. Rotazione del conio 347° ca. Oncia di Siracusa o imitazione. Stato di conservazione: c.c. Datazione: ultimo quarto V sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 349, nn. 53-74.

MC.04.21, moneta. Contesto: ClVIII19, US.807. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess.: 0,05 cm; diam.: 0,9+ cm. Peso: 0,19 g. Descrizione analitica: D/ busto di Leone I a destra. R/ leone a sinistra retrospiciente. *Aes* 4, zecca non identificabile. Stato di conservazione: c.c. Datazione: 457-474 d.C. Bibliografia: *RIC* X, 292, nn. 666-670, 672.

MC.04.34, moneta. Contesto: CpVIII18, US.905. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,5 cm: diam.: 1,22 cm. Peso: 2,36 g. Descrizione analitica: D/ testa maschile a sinistra. R/ testa femminile di leggero scorcio a destra. Rotazione del conio 353°. Mozia. Stato di conservazione: c.c. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 345, nn. 11-14.

MC.04.71, moneta. Contesto: CpVIII20, L.667. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess.: 0,5 cm: diam.: 1,9 cm. Peso: 5,69 g. Descrizione analitica: D/ testa di Atena con elmo corinzio. R/ ippocampo a sinistra. Rotazione del conio 2°. *Hemilitron* di Siracusa. Stato di conservazione: c.m. Datazione: 409 - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 349, nn. 78-80.

MC.04.86, moneta. Contesto: CoVIII15, US.710. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,4 cm: diam.: 1,9 cm. Peso: 6,89 g. Descrizione analitica: D/ testa di Atena con elmo corinzio. R/ ippocampo a sinistra. Rotazione del conio 352°. *Hemilitron* di Siracusa. Stato di conservazione: c.m. Datazione: 409 - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 349, nn. 78-80.

MC.04.89, moneta. Contesto: CoVIII15, US.710. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,5 cm: diam.: 1,78 cm. Peso: 2,11 g. Descrizione analitica: D/ testa di Atena con elmo corinzio. R/ ippocampo a sinistra. Rotazione del conio 193°. *Hemilitron* di Siracusa. Stato di conservazione: c.c. Tondello lacunoso. Datazione: 409 - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 349, nn. 78-80.

MC.04.93, moneta. Contesto: CoVIII15, US.710. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,5 cm: diam.: 1,9 cm. Peso: 4,51 g. Descrizione analitica: D/ testa di Atena con elmo corinzio. R/ ippocampo a sinistra. Rotazione del conio 3°. *Hemilitron* di Siracusa. Stato di conservazione: c.c.; tondello lesionato. Datazione: 409 - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 349, nn. 78-80.

MC.04.115, moneta. Contesto: CmVIII13, US.708. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,3 cm: diam.: 1,4 cm. Peso: 1,88 g. Descrizione analitica: D/ testa femminile a destra. R/ *octopus*. Rotazione del conio 0°. Oncia di Siracusa o imitazione. Stato di conservazione: c.d. Datazione: ultimo quarto V sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 349, nn. 53-74.

Tav. CXCIII (continua)

MC.04.122, moneta. Contesto: CpVIII19. US.921a. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,4 cm: diam.: 1,4 cm. Peso: 2,41 g. Descrizione analitica: D/ testa maschile a destra; dietro, chicco di frumento (?). R/ testa femminile di leggero scorcio a destra tra delfini. Rotazione del conio 180°. Mozia. Stato di conservazione: c.d. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 345, nn. 15-17.

Tav. CXCIII

Tav. CXCIV

MC.04.141, moneta. Contesto: CpVIII20, US.928a. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,5 cm: diam.: 1,3 cm. Peso: 1,7 g.

MC.04.156, moneta. Contesto: CpVIII20, L.928a. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess.: 0,3 cm: diam.: 1,5 cm. Peso: 1,4 g. Descrizione analitica: D/ testa maschile a destra. R/ cane stante retrospiciente a destra. Rotazione del conio 0°. Oncia di Erice. Stato di conservazione: c.d. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 347, nn. 42-45.

MC.04.211, moneta. Contesto: CpVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,3 cm: diam.: 1,4 cm. Peso: 2,01 g. Descrizione analitica: D/ testa maschile a sinistra. R/ testa femminile di leggero scorcio a destra. Rotazione del conio 13°. Mozia. Stato di conservazione: c.d. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 345, nn. 11-14.

MC.04.226, moneta. Contesto: CpVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,6 cm: diam.: 1,32 cm. Peso: 3,29 g. Descrizione analitica: D/ testa maschile a sinistra. R/ testa femminile di leggero scorcio a destra. Rotazione del conio 273°. Mozia. Stato di conservazione: c.d. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 345, nn. 11-14.

MC.04.228, moneta. Contesto: CpIX1, US.666. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,2 cm: diam.: 1,2 cm. Peso: 0,88 g. Descrizione analitica: D/ albero di palma; ai lati, lettere puniche. R/ avancorpo di cavallo corrente a destra. Rotazione del conio 90°. Mozia. Stato di conservazione: c.d. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 346-347, nn. 18-36.

MC.04.235, moneta. Contesto: CpVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,2 cm: diam.: 1,53 cm. Peso: 1,79 g. Descrizione analitica: D/ testa femminile a destra. R/ *octopus*. Rotazione del conio 180°. Oncia di Siracusa o imitazione. Stato di conservazione: c.d. Datazione: ultimo quarto V sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 349, nn. 53-74.

MC.04.260, moneta. Contesto: CpVIII20, US.928b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess.: 0,4 cm: diam.: 1,73 cm. Peso: 4,28 g. Descrizione analitica: D/ testa di Atena con elmo corinzio. ΣΥΡΑ a sinistra. R/ ippocampo a sinistra. Rotazione del conio 102°. *Hemilitron* di Siracusa. Stato di conservazione: c.m. Datazione: 409 - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 349, nn. 78-80.

MC.04.343, moneta. Contesto: CpVIII18, US.939. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,3 cm: diam.: 1,3 cm. Peso: 1,4 g. Descrizione analitica: D/ testa maschile a destra. R/ cane stante retrospiciente a destra. Rotazione del conio 184°. Oncia di Erice. Stato di conservazione: c.c. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 347, nn. 42-45.

MC.04.348, moneta. Contesto: CqVIII19, US.973. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,3 cm: diam.: 2,0 cm. Peso: 4,92 g. Descrizione analitica: D/ testa femminile a destra. R/ cane stante a destra. Rotazione del conio 347°. *Hexas* di Segesta. Stato di conservazione: c.m. Datazione: 416/410-400 a.C. Bibliografia: BÉREND 1979, 59-62, tav. IX, 36, 1-2; MAMMINA 2002, 349, n. 50.

MC.04.413, moneta. Contesto: CpVIII19, L.660. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,5 cm: diam.: 1,3 cm. Peso: 0,82+ g. Descrizione analitica: D/ testa maschile a destra. R/ cane stante retrospiciente a destra. Rotazione del conio 31° ca. Oncia di Erice. Stato di conservazione: c.c. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 347, nn. 42-45.

Tav. CXCIV

Tav. CXCIV (continua)

MC.04.414, moneta. Contesto: CpVIII18, L.960. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,8 cm: diam.: 1,1 cm. Peso: 1,68 g. Descrizione analitica: D/ granchio. R/ testa femminile di leggero scorcio a destra. Rotazione del conio 35° ca. Mozia. Stato di conservazione: c.c. Tondello fessurato. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 345, nn. 5-9.

MC.04.419, moneta. Contesto: CqVIII20, L.858b. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,3 cm: diam.: 1,7 cm. Peso: 4,0 g. Descrizione analitica: D/ MTV' albero di palma. R/ *gorgoneion*; sotto, tre globetti. Rotazione del conio 267° ca. *Tetras* di Mozia. Stato di conservazione: c.c. Datazione: dal 420 a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 345, n. 4.

MC.04.382, moneta. Contesto: CpVIII19, US.953. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 4,3 cm: diam.: 1,3 cm. Peso: 1,0 g. Descrizione analitica: D/ granchio. R/ testa femminile di leggero scorcio a destra. Rotazione del conio 347° ca. Mozia. Stato di conservazione: c.c. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 345, nn. 5-9.

MC.04.435, moneta. Contesto: US.861. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. 0,6 cm: diam.: 2,7 cm. Peso: 21,3 g. Descrizione analitica: D/ aquila a destra, appena visibile. R/ granchio, appena visibile e contromarca: testa di Eracle a destra con leonté. *Hemilitron* contromarcato, Agrigento. Stato di conservazione: c.d. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *CNS* I, 1983, 199, n. 92 CM/17.

CAPITOLO 3

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ACFP I — P. BARTOLONI, S.F. BONDÌ, G. COACCI POLSELLI, M.T. FRANCISI, F. MAZZA, G. PETRUCCIOLI, P. XELLA (a cura di), *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 5-10 novembre 1979*, Roma 1983.

ACFP II — E. ACQUARO, P. BARTOLONI, M.T. FRANCISI, L.I. MANFREDI, F. MAZZA, G. MONTALTO, G. PETRUCCIOLI, S. RIBICHINI, G. SCANDONE, P. XELLA (a cura di), *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 9-14 novembre 1987*, Roma 1991.

ACFP III — M.H. FANTAR, M. GHAKI (éds.), *Actes du IIIe Congrès international des études phéniciennes et puniques, Tunis 11-16 novembre 1991*, Tunis 1995.

ACFP IV — M.E. AUBET - M. BARTHÉLEMY (eds.), *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos, Cádiz, 2 al 6 de Octubre de 1995*, Cádiz 2000.

ACFP V — A. SPANÒ GIAMMELLARO (a cura di), *Atti del V Congresso di Studi Fenici e Punici, Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000*, Palermo 2005.

Agora IV — R.H. HOWLAND, *The Athenian Agora,* IV. *Greek Lamps and their Survivals*, Princeton 1958.

Agora XII — B.A. SPARKES - L. TALCOTT, *The Athenian Agora,* XII. *Black and Plain Pottery of the 6th , 5th and 4th Centuries B.C.*, Princeton 1970.

Agora XXIX — S.I. ROTROFF, *The Athenian Agora*, XXIX. *Hellenistic Pottery. Athenian and Imported wheelmade table ware and related material*, Princeton 1997.

Agora XXX — M.B. MOORE, *The Athenian Agora,* XXX. *Attic Red-Figured and White Ground Pottery*, Princeton 1997.

ALLEGRO, N. - BIAGINI, C. - CHIOVARO, M. - POLIZZI, C.

1993 — "Il Santuario di Athena sul piano di Imera", in C.A. DI STEFANO (a cura di), *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Palermo 1993, pp. 75-83.

AMADASI GUZZO, M.G.

1981 — "Culti femminili a Mozia", in *Rivista di Studi Fenici* IX, supplemento (1981), pp. 7-11.

ÅSTRÖM, P.

1990 — "Triton Shells in East Mediterranean Cults", in *Journal of Prehistoric Religion* 3-4 (1990), pp. 5-14.

BARTOLONI, P.

1996 — *La necropoli di Bithia* - 1 (Collezione di Studi Fenici, 38), Roma 1996.

BECHTOLD, B. - FREY-KUPPER, S. - MADELLA, M.

1999 — *La necropoli di Lilybaeum*, Roma 1999.

CAMPANELLA, L.

1999 — *Ceramica punica di età ellenistica da Monte Sirai* (Collezione di Studi Fenici, 39), Roma 1999.

CAVALIER, M.

1985 — *Les amphores du VIe au IVe siècle dans les fouilles de Lipari* (Cahiers des Amphores Archaïques et Classiques, 1), Naples 1985.

CIASCA, A.

1961 — "I capitelli a volute in Palestina", in *Rivista degli Studi Orientali* 36 (1961), pp. 189-197.

1962 — *Il capitello detto eolico in Etruria* (Studi e materiali dell'Istituto di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università di Roma, 1), Firenze 1962.

1980 — "Mozia. Note sull'architettura religiosa", in AA.VV., *Φιλίας χάριν. Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni*, Roma 1980, pp. 501-513.

1992 "Trent'anni dopo", in G. PISANO (ed.), *Omaggio a Sabatino Moscati. Testimonianze di allievi e amici*, Roma 1992, pp. 21-25.

CIASCA, A. - DI SALVO, R. - CASTELLINO, M. - PATTI, C.
1996 "Saggio preliminare sugli incinerati del tofet di Mozia", in *Vicino Oriente* X (1996), pp. 317-346.

CIASCA, A. - TOTI, M.P.
1994 *Scavi a Mozia. Le terrecotte figurate* (Collezione di Studi Fenici, 33), Roma 1994.

Colle Madore S. VASSALLO (a cura di), *Colle Madore. Un caso di ellenizzazione in terra sicana*, Palermo 1999.

DE CESARE, M.
2002 "Ceramica figurata", in FAMÀ 2002a, pp. 141-155.

DEL VAIS, C.
2003 "La ceramica a figure nere, a figure rosse e a vernice nera", in *Monte Maranfusa*, pp. 307-346.

DI SANDRO, N.
1986 *Le anfore arcaiche dello scarico Gosetti, Pithecusa* (Cahiers des Amphores Archaïques et Classiques, 2), Naples 1986.

DI STEFANO, C.A.
1993 *Lilibeo Punica* (Centro Socio-Culturale "Luigi Sturzo"), Marsala 1993.
2000 "Ceramiche a vernice nera dei centri punici della Sicilia Occidentale", in ACFP IV, pp. 1297-1307.
2002 "La documentazione archeologica del periodo dionigiano nella Sicilia Occidentale", in N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisî. Atti della settimana di studio, Agrigento, 24-28 febbraio 1999* (Progetto Akragas, 2), Roma 2002, pp. 81-91.

DUPONT, P.
1982 "Amphores commerciales archaïques de la Grèce de l'Est", in *La Parola del Passato* 37 (1982), pp. 193-209.

FALSONE, G.
1995 "Gli ultimi scavi di Giuseppe Whitaker a Mozia (1921-30)", in R. LENTINI - P. SILVESTRI (a cura di), *I Whitaker di Villa Malfitano. Seminario di studi - Palermo 16-18 marzo 1995*, Palermo 1995, pp. 329-337.
2005 "Benedikt Isserlin, archeologo e orientalista", in *Kalós* XVII (2005), p. 42.

FAMÀ, M.L.
1995 "Appunti per lo studio dell'urbanistica di Mozia", in ACFP III, pp. 422-434.
2002a *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato*, Bari 2002.
2002b "Ceramica corinzia", in FAMÀ 2002a, pp. 135-139.

FAMÀ, M.L. - TOTI, M.P.
2000 "Materiali dalla 'Zona E' dell'abitato di Mozia. Prime considerazioni", in GISAE III, pp. 451-478.

GISAE II G. NENCI (a cura di), *Atti delle seconde giornate internazionali di studi sull'area elima, Gibellina, 22-26 ottobre 1994*, Pisa 1997.

GISAE III G. NENCI (a cura di), *Atti delle terze giornate internazionali di studi sull'area elima, Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997*, Pisa 2000.

GRECO, C.
1997 "Materiali dalla necropoli punica di Solunto. Studi preliminari. Anfore puniche", in C. GRECO - F. SPATAFORA - S. VASSALLO (a cura di), *Archeologia e territorio* (Beni Culturali Palermo), Palermo 1997, pp. 57-69.

HABIBI, M. - ARANEGUI, C.
2005 *Lixus-2 Ladera Sur. Excavaciones arquéologicas parroco-españolas en la colonia fenicia, campañas 2000-2003* (Saguntum, Papeles del Laboratorio de Arqueologìa de Valencia, extra - 6), Valencia 2005.
Himera III O. BELVEDERE - A. BERTINI - G. BOSCHIAN - A. BUGIO - A. CONTINO - R.M. CUCCO, D. LAURO (a cura di), *Himera III. Prospezione archeologica nel territorio*, Roma 2002.
HINZ, V.
2003 "Die Grabungen im Tal des Gorgo Cotone", in *Selinus* I, pp. 283-396.
HURSCHMANN, R.
1997 *Die Pagenstecher-Lekythoi* (Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts. Ergänzungshefte, 29), Berlin-New York 1997.
I FENICI AA.VV., *I Fenici.* Catalogo della mostra, Palazzo Grassi, Venezia 6 marzo - 6 novembre 1988, Milano 1988.
ISSERLIN, B.S.J.
1961 "The Oxford University Archaeological Expedition's trial excavations at the Phoenician site of Motya, near Marsala (Sicily), summer 1955", in AA.VV., *Atti del VII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, Napoli 1958*, vol. II, Roma 1961, pp. 41-43.
1962-63 "Motya, a Phoenician-Punic site near Marsala, Sicily. Preliminary report of the Leeds - London - Fairleigh Dickinson Expedition, 1961-1963", in *The Annual of Leeds University Oriental Society* 4 (1962-63), pp. 84-131.
1970 "Motya (Trapani) - Rapporto preliminare sugli scavi degli anni 1961-1965", in *Notizie degli Scavi di Antichità*, serie VIII, XXIV (1970), pp. 560-579.
1971a "Mozia (Trapani). Scavi eseguiti nel 1970", in *Notizie degli Scavi di Antichità*, serie VIII, XXV (1971), pp. 770-784.
1971b "New light on the Cothon at Motya", in *Antiquity* 45 (1971), pp. 178-186.
1973 "Some common features in Phoenician-Punic town planning", in *Rivista di Studi Fenici* I (1973), pp. 135-152
1974 "The Cothon at Motya. Phoenician Harbor Works", in *Archaeology* 27 (1974), pp. 188-194.
1982 "Motya, Urban Features", in AA.VV., *Phönizier im Westen. Die Beiträge des Internationalen Symposiums über "Die phönizische Expansion im westlichen Mittelmeerraum" in Köln vom 2. bis 27. April 1979* (Madrider Beiträge, 8), Mainz 1982, pp. 113-127.
1984a "Did Carthaginian mariners reach the island of Corvo (Azores)? Report on the results of joint field investigations undertaken on Corvo in June, 1983", in *Rivista di Studi Fenici* XII (1984), pp. 31-46.
1984b "Did the Carthaginians reach Corvo (Azores)?", in *Antiquity* 58 (1984), pp. 216-217.
1991a "The canal of Xerxes. Facts and problems", in *The Annual of the British School at Athens* 86 (1991), pp. 83-91.
1991b "The transfer of the alphabet to the Greeks. The state of documentation", in C. BAURAIN, C. BONNET, V. KRINGS (éds), *Phoinikeia grammata. Lire et écrire en Méditerranée. Actes du colloque de Liège, 15-18 novembre 1989* (Collection d'Etudes Classiques, 6), Namur 1991, pp. 283-291.
1993 "Motya as I knew it: a vanished piece of rural Sicily", in AA.VV, *Studi sulla Sicilia Occidentale in onore di Vincenzo Tusa*, Padova 1993, pp. 101-104.
2000 "The Canal of Xerses and the Phoenicians", in ACFP IV, pp. 815-818.
ISSERLIN, B.S.J. - DU PLAT TAYLOR, J.
1974 *Motya. A Phoenician and Carthaginian City in Sicily. A report of the excavations undertaken during the years 1961-65 on behalf of the University of Leeds, the Institute of Archaeology of*

London University and Fairleigh Dickinson University, New Jersey, vol. I. Field Work and Excavation, Leiden 1974.

ISSERLIN, B.S.J. - CULICAN, W. - PARR, P.J.
1956 "Excavations at Motya. A Phoenician Colony in Sicily", in *Antiquity* 30 (1956), pp. 110-113.

ISSERLIN, B.S.J. - JONES, R.E. - PAPAMARINOPOULOS, S.
1994 "The canal of Xerxes on the Mount Athos peninsula. Preliminary investigations", in *The Annual of the British School at Athens* 89 (1994), pp. 277-284.

ISSERLIN, B.S.J. - CULICAN, W. - BROWN, W.L. - TUSA CUTRONI, A.
1958 "Motya: 1955. Report of the 1955 excavations at Motya near Marsala (Sicily) undertaken by the Oxford University Archaeological Expedition to Motya", in *Papers of the British School at Rome* XXVI (1958), pp. 1-29.

JONES EISEMAN, C.
1973 "Amphoras from the Porticello shipwreck (Calabria)", in *The International Journal of Nautical Archaeology and Underwater Exploration* 2 (1973), pp. 13-23.

KEAY, S.J.
1984 *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean. A Typology and Economic Study. The Catalan Evidence* (British Archaeological Reports. International Series, 196), Oxford 1984.

KOEHLER, C.G.
1979 *Corinthian A and B Transport Amphoras*, Princeton 1979.

Locri Epizefiri IV M. BARRA BAGNASCO, *Locri Epizefiri* IV. *Lo scavo di Marasà sud. Il Sacello tardo-arcaico e la Casa dei Leoni* (Studi e Materiali di Archeologia, 4), Firenze 1992.

MAMMINA, G.
2002 "Le presenze monetali", in FAMÀ 2002a, pp. 431-351.

MANNINO, G - SPATAFORA, F.
1995 *Mokarta. La necropoli di Cresta di Gallo* (Quaderni del Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas. Supplemento, 1), Palermo 1995.

MERTENS, D.
1997 "Griechen und Punier. Selinunt nach 409 V.Chr.", in *Römischer Mitteilungen* 104 (1997), pp. 301-320.
2000 "Lo ionico nell'architettura dell'Occidente. Problemi e questioni", in AA.VV., *Magna Grecia e Oriente Mediterraneo prima dell'Età Ellenistica. Atti del Trentanovesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1-5 ottobre 1999*, Taranto 2000, pp. 519-556.

MEZZOLANI, A.
2005 "Appunti sull'architettura punica: il capitello 'eolico'", in ACFP V, pp. 505-516.

MICHELINI, C.
2002a "Coppe di tipo, ionico, laconico e 'Iato K 480'", in FAMÀ 2002a, pp. 157-164.
2002b "Ceramica a vernice nera", in FAMÀ 2002a, pp. 165-202.

Monte Maranfusa F. SPATAFORA (a cura di), *Monte Maranfusa. Un insediamento nella media Valle del Belice. L'abitato indigeno* (Beni Culturali Palermo, 7), Palermo 2003.

MOSCATI, S. - UBERTI, M.L.
1981 *Scavi a Mozia - Le stele* (Pubblicazioni del Centro di Studi per la Civiltà Fenicia e Punica, 23 [Serie Archeologica, 25]), Roma 1981.

Mozia VII F. BEVILACQUA, A. CIASCA, G. MATTHIAE SCANDONE, S. MOSCATI, V. TUSA, A. TUSA CUTRONI, *Mozia - VII. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici, 40), Roma 1972.

Mozia VIII A. CIASCA, V. TUSA, M.L. UBERTI, *Mozia - VIII. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici, 45), Roma 1973.

Mozia IX A. CIASCA, G. COACCI POLSELLI, N. CUOMO DI CAPRIO, M.G. AMADASI GUZZO, G. MATTHIAE SCANDONE, V. TUSA, A. CUTRONI TUSA, M.L. UBERTI, *Mozia - IX. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici, 50), Roma 1978.

Mozia X L. NIGRO (a cura di), *Mozia - X. Rapporto preliminare della XXII campagna di scavi - 2002 condotta congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, 1), Roma 2004.

NIGRO, L.
2003 "Nuovi scavi a Mozia dell'Università di Roma 'La Sapienza' (XXII campagna, agosto-ottobre 2002)", in *Sicilia Archeologica* 103 (2003), pp. 85-97.

NIGRO, L. - ROSSONI, G.
2004 (a cura di), *"La Sapienza" a Mozia. Quarant'anni di ricerca archeologica, 1964-2004. Catalogo della Mostra, Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Scienze Umanistiche, Museo dell'Arte Classica, 27 febbraio-18 maggio 2004*, Roma 2004.

PALERMO PUNICA C.A DI STEFANO (a cura di), *Palermo Punica. Museo Archeologico regionale Antonino Salinas, 6 dicembre 1995 - 30 settembre 1996*, Palermo 1999.

PEACOCK, B.P.S. - BÉJAOUI, F. - BEN LAZREG, N.
1990 "Roman pottery production in Central Tunisia", *Journal of Roman Archaeology* (1990), pp. 59-84.

RAMÒN TORRES, J.
1995 *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo Central y Occidental* (Instrumenta, 2), Barcelona 1995.

REESE, D.S.
2005 "Whale bones and shell purple-dye at Motya", in *Oxford Journal of Archaeology* 24 (2005), pp. 107-114.

ROSSONI, G.
2002 "I pesi da telaio", in FAMÀ 2002a, pp. 315-320.

SARÀ, G.
1993 "La necropoli punica della caserma Tuköry. Catalogo", in C.A. DI STEFANO (a cura di), *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Palermo 1993, pp. 297-312.
1999 "Anfore greche", in PALERMO PUNICA, pp. 326-334.

Selinus I D. MERTENS, *Selinus I. Die Stadt und Ihre Mauern* (Sonderschriften, Band 13), Mainz am Rhein 2003.

SPANÒ GIAMMELLARO, A.
1991 "Un nuovo elemento architettonico da Mozia: nota preliminare", in ACFP II, pp. 1253-1261.
2000 "Scavi nella 'Zona K' di Mozia. L'ottava campagna di scavo (Maggio-Luglio 1994): i materiali", in ACFP IV, vol. III, pp. 1377-1395.

SPATAFORA, F.
2003 "La ceramica di impasto di età protostorica", in *Monte Maranfusa*, pp. 89-108.

STIBBE, C.M. - NAFISSI, M.
1989 *Laconian Mixing Bowls. A history of the Krater Lakonikos from the seventh to the fifth century B.C. Laconian black-glazed pottery, 1* (Allard Pierson Series. Scripta Minora, 2), Amsterdam 1989

STUCKY, R.A.
1974 "The Engraved Tridacna Shells", in *Dédalo* 10 (1974), pp. 7-170.
TAMBURELLO, I.
1982 "Magia e religiosità a Palermo punica", in *Sicilia Archeologica* 15 (1982), pp. 45-56.
1999 "La necropoli. Catalogo: scavi 1953-1973", in PALERMO PUNICA, pp. 127-195.
TARDO, V.
1997 "Materiali dalla necropoli punica di Solunto: studi preliminari. Ceramica di importazione e di tradizione greca", in C. GRECO - F. SPATAFORA - S. VASSALLO (a cura di), *Archeologia e territorio* (Beni Culturali Palermo), Palermo 1997, pp. 75-93.
1999a "Ceramica di importazione, coloniale e di tradizione greca", in *Colle Madore*, pp. 162-198.
1999b "Ceramica indigena a decorazione dipinta", in *Colle Madore,* pp. 137-159.
TERMINI, A.
1997 "Materiali dalla necropoli punica di Solunto. Studi preliminari. Ceramica di tradizione fenicio-punica e ceramiche comuni", in C. GRECO, F. SPATAFORA, S. VASSALLO (a cura di), *Archeologia e territorio* (Beni Culturali, Palermo), Palermo 1997, pp. 35-55.
2003 "La ceramica indigena acroma ed i grossi contenitori", in *Monte Maranfusa*, pp. 229-253.
TOTI, M.P.
2002a "Anfore fenicie e puniche", in FAMÀ 2002a, pp. 275-304.
2002b "Arule", in FAMÀ 2002a, pp. 327-328.
UBERTI, M.L.
1988 "I vetri", in I FENICI, pp. 474-491.
VALENTINI, V.
1993 *Le ceramiche a vernice nera* (Gravisca, 9), Bari 1993.
VALENTINO, M.
2003 "La ceramica da fuoco e da cucina", in *Monte Maranfusa*, pp. 255-267
VECCHIO, P.
2002 "La ceramica comune", in FAMÀ 2002a, pp. 203-273.
VEGAS, M.
1987 "Karthago: stratigraphische Untersuchungen 1985. Die Keramik aus der punischen Seetor-Straße", in *Römischer Mitteilungen* 94 (1987), pp. 351-412.
1989 "Archaische und Mittelpunische Keramik aus Karthago. Grabungen 1987/88", in *Römischer Mitteilungen* 96 (1989), pp. 209-259.
1999 "Eine archaische Keramikfüllung aus einem Haus an Kardo XII in Karthago", in *Römischer Mitteilungen* 106 (1999), pp. 395-438.
2000 "La ceramica fenicia del siglo VII en Cartago", in ACFP IV, vol. III, 1237-1246.
WHITAKER, J.I.S.
1921 *Motya, A Phoenician Colony in Sicily*, London 1921.

RICORDO DI EZIO MITCHELL

EUGENIA EQUINI SCHNEIDER*

Nel settembre 2004 è venuto improvvisamente e prematuramente a mancare l'architetto Ezio Mitchell, che fu prezioso collaboratore della missione di Mozia per un decennio, dal 1986 al 1996.

Fin dalla laurea in Architettura, conseguita alla "Sapienza" nel 1972 con Gugliemo De Angelis d'Ossat discutendo una tesi sullo studio e il progetto di restauro del Castello di Dolceacqua, Ezio Mitchell ha scelto di dedicarsi al rilievo, al recupero, alla conservazione e restauro, alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico e urbanistico.

Vastissima è stata l'attività da lui svolta in Italia e all'estero sia nell'indagine, lo studio e il rilievo di monumenti archeologici, con la redazione di cartografie generali e tematizzate, sia nella progettazione e direzione dei restauri di edifici e complessi architettonici. Valga ricordare, fra i tanti, i lavori condotti ad Aquasparta, Ardea, Arzachena, le indagini svolte sullo stato del patrimonio archeologico nella provincia di Caserta al fine della prevenzione del rischio sismico, i rilievi archeologici effettuati a Gubbio sul teatro romano, a Napoli sul teatro e l'odeion, a Pompei, a Ostia, in particolare per la necropoli di Porto, gli studi sui monumenti di Spoleto, Sutri, Tarquinia e sulle antiche mura di Urbino e l'ultimo progetto, a Torino, sul teatro romano.

In questo campo la sua attività si è estesa, ben presto, anche al rilievo e alla documentazione dei giacimenti archeologici subacquei, dal lago di Viverone a Vercelli ai siti preistorici di Mezzano e di Bracciano e ai porti di Anzio, Tarquinia e di Pyrgi, e al Mercato del Pesce di Pozzuoli; dallo scavo e recupero della piroga preistorica del lago di Bolsena alla nave *Julia Felix* di Grado; fondamentali le indagini subacquee condotte in aree considerate a rischio archeologico, in particolare a Posillipo, Civitavecchia e Bracciano.

Anche in ambiente "romano", numerosissimi sono stati i suoi interventi di rilevamento e studio: tra gli ultimi i lavori svolti alla Crypta Balbi, al Foro di Nerva, a Testaccio sui magazzini portuali romani, sulle strutture archeologiche di Piazza della Minerva, sulle terrecotte e la ricostruzione del frontone del Tempio di S. Gregorio, sul ciclo degli affreschi di S. Maria Antiqua.

La sua attenzione e il suo straordinario interesse per il restauro, la valorizzazione e la fruizione di aree e monumenti si possono ben rilevare nei più recenti progetti redatti, nel 1999, per Castello Doria, nel comune di Dolceacqua, a Trieste per la realizzazione di un parco archeologico e il recupero del Centro Storico, per Terzigno (Pompei) nel 2002. Per Mozia,

* Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità.

oltre a curare i rilievi delle mura e delle aree archeologiche e la redazione delle cartografie, l'architetto Mitchell aveva, già nel 1994, elaborato un progetto finalizzato alla valorizzazione e alla musealizzazione dell'area del Tofet, che prevedeva la creazione di una sorta di parco-giardino.

In questo suo costante impegno professionale per la "salvaguardia", aveva diretto per più di dieci anni (dal 1981 al 1993) il Centro di Catalogazione dei Beni Culturali della Provincia di Viterbo ed era, dal 1990, membro della Commissione di Studio "Normal" del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali.

L'intensa attività svolta all'estero lo ha visto impegnato in Egitto, ad Antinoe e a Gurna; in Sudan, a Barkal Karima e a Sanam Abu Dom; a Malta, a Tas-Silg; in Libia, a Leptis Magna e a Cirene; in Tunisia, a Cartagine e a Uchi Maius; in Marocco, ultima sua missione, nel Rif. In Turchia, dove peraltro ha curato in parte il rilievo del Tempio di Augusto a Ankara, Ezio Mitchell lavorava dal 1995, data d'avvio della prima campagna di scavo a Elaiussa Sebaste, seguendone da allora la ricerca con grande coinvolgimento personale. A lui si devono la realizzazione delle cartografie, delle piante e dei rilievi, la progettazione e la direzione di mirati interventi di restauro statico e conservativo sui monumenti e un vasto progetto per la valorizzazione dell'area archeologica.

La sua straordinaria capacità di comunicare e di trasmettere con qualsiasi mezzo ai giovani studiosi e agli operai, al di là delle barriere linguistiche e culturali, ha permesso, tra l'altro, a Elaiussa la creazione di una manodopera specializzata, capace di seguirlo e di attendere alle sue direttive. E infatti l'attività didattica svolta per la formazione di giovani archeologi e architetti costituisce un altro rilevantissimo aspetto della sua vita professionale ed è stata da lui perseguita con impegno continuo fin dal 1979, con corsi tenuti presso gli Assessorati alla Cultura di varie Regioni, le Soprintendenze, le Università.

Nel 2002 aveva fondato a Roma l'associazione ONLUS "Architettura senza Frontiere", nei cui fini si riconoscono appieno le sue doti professionali, e ancor più il suo entusiasmo, la sua vivacità intellettuale, la sua umanità. Queste doti sono state e saranno sempre un insegnamento per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

PARTE SECONDA

APPENDICI

BIANCA (pagina 512)

APPENDICE I

ZONA C: LE MONETE DELLE CAMPAGNE XXII, XXIII, XXIV (2002-2004)

GIUSEPPINA MAMMINA*

Attraverso l'esame delle 42 monete rinvenute nella Zona C – 1 di argento, 40 di bronzo, 1 moderna di lega (n. 42) – possono essere indicati alcuni degli aspetti della circolazione delle monete sull'Isola di Mozia; sicuramente anche in questa area[1], a carattere non abitativo ma destinata al culto, non sono state riscontrate differenze sostanziali nelle presenze monetarie rispetto alle altre zone esplorate dell'isola, anche se alcune associazioni e alcuni piccoli gruppi di monete rinvenuti sembrano essere significativi.

È necessario sottolineare, altresì, che sia negli strati superficiali (Attività 1a-c) che negli impianti moderni di vigna, nello strato di humus antico (Attività 2a-b) e negli altri strati (Attività 2c, 3a-c, 4a-c), trattati più dettagliatamente di seguito, il panorama delle emissioni presenti in questa zona non si distingue nettamente da quello già noto; esse, infatti, restano circoscritte ad un periodo di vita della città ben puntualizzabile, che rimane costantemente inquadrato tra l'ultimo quarto del secolo V a.C. e il primo decennio del IV a.C.[2].

Dalla fig. 1 come dalla Tabella 1 si evince che il numero prevalente di esemplari resta quello costituito da emissioni moziesi (nn. 8-26), pur notandosi sempre l'evidente attestazione di monete di Siracusa con l'*octopus*, insieme a imitazioni probabilmente locali, e quella di monete con l'*ippocampo* dionigiano (nn. 30-40). Si segnala anche la significativa presenza di esemplari delle cinque once di Erice (o Segesta?) col cane retrospiciente (nn. 2-6), degli *hemilitra* di Agrigento e di Himera (nn. 1, 7), dell'*hexas* di Segesta e dell'esemplare di bronzo di Selinunte (nn. 27, 29), con tipi già ritrovati in altre zone della città[3]. Nella stessa Zona C, inoltre, si registra una limitata attestazione di esemplari col granchio/testa maschile a destra assegnati alla zecca moziese (nn. 23-24). Questa serie è risultata assente nelle altre zone dell'abitato esplorate sinora (Zona A, Zona D) e, in generale, è stata rinvenuta in minime quantità nell'isola con alcune presenze in tombe a Marsala in associazione con esemplari punici di bronzo della Sicilia del primo/secondo quarto del secolo IV a.C.[4].

Il numerario selinuntino a Mozia, poi, è arricchito dal rinvenimento della litra d'argento con toro/ninfa che può considerarsi, attualmente, l'esemplare più antico rinvenuto in quest'area di scavo (n. 28).

---

* Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Trapani.

1 Si vedano il capitolo II di questo volume e i capitoli II e III in *Mozia X*.

2 MAMMINA 1997, 2002; FAMÀ 1997, 2002.

3 MAMMINA 1997, 2002; CUTRONI TUSA 2002.

4 MAMMINA 2002, 342.

Dall'analisi delle presenze monetarie e dei rispettivi contesti di appartenenza, visualizzati nella tabella insieme con le Attività/Fasi relative, possono essere focalizzati anche alcuni aspetti riguardanti determinate associazioni monetali.

Nelle unità stratigrafiche di superficie e nei riempimenti delle fosse di vigna moderne (Attività 1a, 1c; 2a, 2b), gli esemplari battuti a Mozia, Agrigento, Erice, Siracusa e Selinunte, anche se in giacitura secondaria, sono testimoni, comunque, di un periodo di circolazione ben determinato; è abbastanza indicativa, per l'appunto, l'associazione delle tre monete Erice/Segesta?, Mozia, Selinunte (nn. 3, 15, 28) nella US.627a.

Il rinvenimento nella US.807 (spoliazione dell'area sacra – Attività 2c)[5] dell'*Aes 4* di Leone I (n. 41), insieme con l'antoniniano di Claudio II (269 d.C.) della Zona D, sono piccoli passaggi sull'isola in epoca romano-imperiale[6].

Tutti gli strati di vita del Santuario C3, dalla costruzione delle installazioni (L.928a – Attività 3c), uso (US.4, US.35 – Attività 3b), fino all'abbandono (US.614, US.647, US.663, US.939, US.953, US.973 – Attività 3a), restituiscono esemplari sempre dello stesso arco cronologico sopraindicato, con emissioni moziesi e poi di Erice/Segesta?, Segesta e di Himera, dalle tipologie note e molto ricorrenti, nonché un'oncia con l'*octopus* di probabile imitazione del tipo siracusano (n. 30). In questi diversi livelli del Santuario mancano gli ippocampi dionigiani e la serie moziese con l'avancorpo di cavallo, permanendo, comunque, esemplari riferibili, per lo più, a serie rilevate pure negli strati afferenti al Tempio C2.

Dagli strati di distruzione del Tempio C2, i crolli US.634, US.656, US.666, US.710, variamente compositi dell'Attività 4a, provengono sia esemplari moziesi, di cui uno con l'avancorpo di cavallo (n. 25), che once con l'*octopus* di Siracusa o di imitazione (?) (nn. 31-32), ma risulta abbastanza significativa la presenza di tre ippocampi dionigiani nella US.710 (nn. 36-38).

Nel piano d'uso L.928a relativo al Santuario C3, sulla testa dello strato di crollo US.928b[7], è stato ritrovato un piccolo gruzzolo di cinque monete di Mozia riferibili alla serie testa maschile a s./testa femminile quasi di prospetto (nn. 18-22); queste, insieme con gli altri rinvenimenti monetari (v. Tabella 1) dello stesso contesto (nn. 24, 39), tra cui un ippocampo di Siracusa (n. 39), indicano come il periodo finale di frequentazione del tempio non si discosti, nel complesso, da quello del Santuario C3.

Anche negli strati di utilizzazione del Tempio C2 (sui pavimenti L.660, L.670, US.708, L.858b, L.960 – Attività 4b), il panorama delle emissioni riscontrate non muta e, infatti, si ritrovano sia esemplari di Erice/Segesta? e di Mozia che un'oncia con *octopus,* siracusana o di imitazione locale (?) (nn. 6, 11, 14, 26 e 34).

---

5 Si veda § 2.1.2., pp. 33-34.

6 I rinvenimenti monetali della Zona D saranno pubblicati nel prossimo volume *Mozia XII*.

7 Si veda p. 115, nota 175.

L'*hemilitron* dionigiano (n. 40) che proviene dal piano pavimentale della corte L.667 documenta, in modo specifico, il periodo storico entro cui si articola la fase finale di utilizzo del Tempio C2 di Mozia.

Zecca	Moneta	Ess.	US	Attività
Moderna	1 centesimo (n. 42)	1	superficie	-
Siracusa	testa di Atena/ippocampo (n. 35)	1	US.601	1a
Agrigento	aquila/granchio (n. 1)	1	US.861	1c
Erice (o Segesta?)	testa masch./cane retrospiciente (n. 2)	1	US.604a	2a
Erice (o Segesta?)	testa masch./cane retrospiciente (n. 3)	1	US.627a	2a
Mozia	testa masch./testa femm. (n. 15)	1	US.627a	2a
Selinunte	toro/ninfa (AR) (n. 28)	1	US.627a	2a
Mozia	testa masch./testa femm. (n. 16)	1	US.921a	2a
Selinunte	testa Eracle/faretra ed arco (n. 29)	1	US.617	2b
Mozia	granchio/testa masch. (n. 23)	1	US.618	2b
Mozia	testa masch./testa femm. (n. 17)	1	US.905	2b
Roma Impero	Aes 4 di Leone I (n. 41)	1	US.807	2c
Siracusa o imitazione	testa femm./octopus (n. 30)	1	US.614	3a
Mozia	granchio/testa femm. (n. 13)	1	US.647	3b
Mozia	palma/gorgoneion (n. 8)	1	US.663	3a
Erice (o Segesta?)	testa masch./cane retrospiciente (n. 4)	1	US.939	3a
Mozia	granchio/testa femm. (n. 12)	1	US.953	3a
Segesta	testa femm./cane (n. 27)	1	US.973	3a
Mozia	palma/gorgoneion (n. 9)	1	US.35	3b
Himera	testa femm./6 globetti in corona (n. 7)	1	US.41	3b
Erice (o Segesta?)	testa masch./cane retrospiciente (n. 5)	1	L.928a	4a
Siracusa o imitazione (?)	testa femm./octopus (n. 31)	1	US.634	4a
Mozia	palma/gorgoneion (n. 10)	1	US.656	4a
Siracusa o imitazione (?)	testa femm./octopus (n. 32)	1	US.656	4a
Mozia	palma/avancorpo di cavallo (n. 25)	1	US.666	4a
Siracusa	testa di Atena/ippocampo (nn. 36-38)	3	US.710	4a
Mozia	testa masch./testa femm. (nn. 18-22)	5	US.928b	4a
Mozia	granchio/testa masch. (n. 24)	1	US.928b	4a
Siracusa	testa di Atena/ippocampo (n. 39)	1	US.928b	4a
Siracusa o imitazione (?)	testa femm./octopus (n. 33)	1	US.928b	4a
Erice (o Segesta?)	testa masch./cane retrospiciente (n. 6)	1	L.660	4b
Mozia	palma/avancorpo di cavallo (n. 26)	1	L.670	4b
Siracusa o imitazione (?)	testa femm./octopus (n. 34)	1	US.708	4b
Mozia	palma/gorgoneion (n. 11)	1	L.858b	4b
Mozia	granchio/testa femm. (n. 14)	1	L.960	4b
Siracusa	testa di Atena/ippocampo (n. 40)	1	L.667	4c

Tab. 1 Schema sinottico dei rinvenimenti monetali dalla Zona C di Mozia.

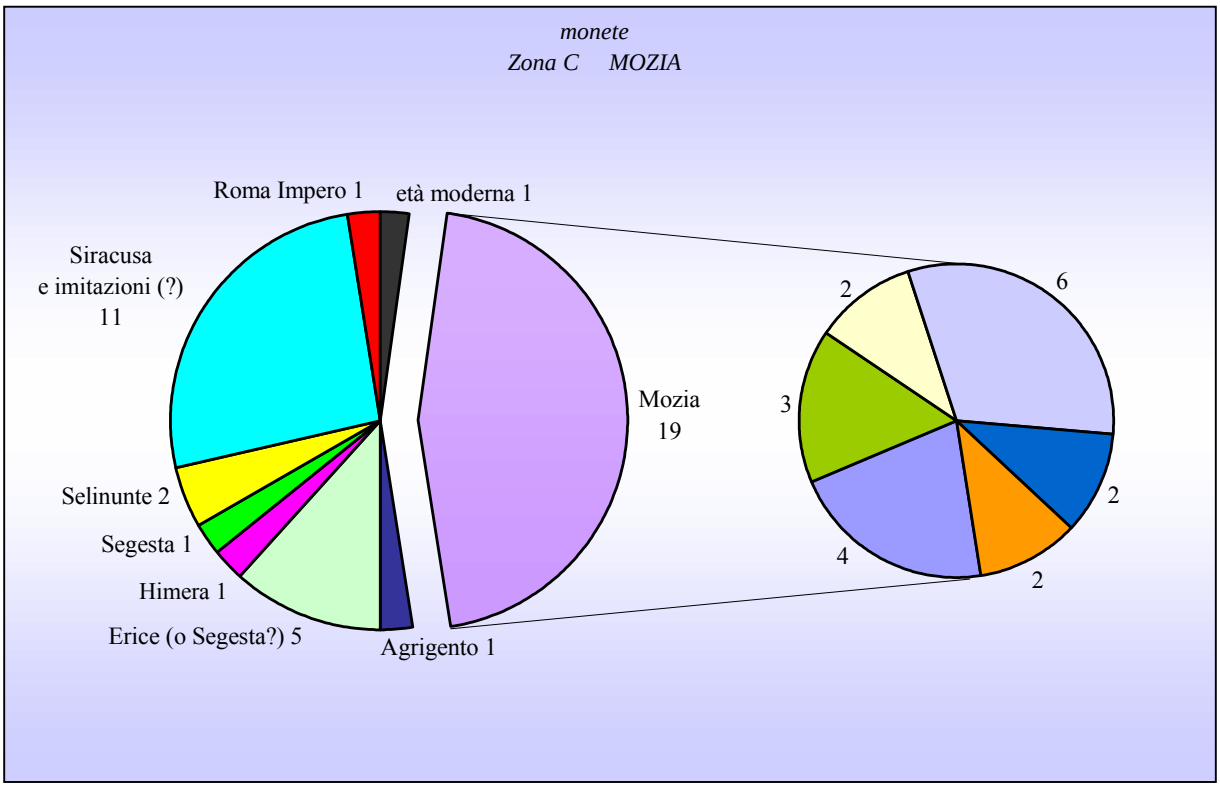


Fig. 1 Distribuzione quantitativa delle monete.

Come nota conclusiva di questo breve *excursus* è necessario sottolineare che per ciò che concerne l'articolata serie con l'*octopus*, si ribadisce che le caratteristiche generali, quali l'iconografia, l'anepigraficità, la battitura, ad esempio dell'once nn. 30-33, farebbero propendere per una coniazione probabilmente locale e non siracusana dei pezzi, tenendo nella giusta considerazione lo stato di conservazione degli stessi[8].

CATALOGO

Gli esemplari sono raggruppati per città emittenti presentate in ordine alfabetico; ogni emissione con i rispettivi esemplari segue una sequenza cronologica con le Attività relative ed il contesto stratigrafico di rinvenimento.

Lo stato di conservazione (discreto, mediocre, cattivo) è riportato rispettivamente con le sigle c.d.; c.m.; c.c.

[8] Per una sintesi generale sulla monetazione moziese si veda, da ultima, A. CUTRONI TUSA (2004).

Per ogni esemplare, inoltre, è indicato tra le parentesi i numeri dell'Inventario Generale del Servizio II per i Beni Archeologici della Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani, del Registro inventariale dell'area archeologica di Mozia (MO) e dello scavo (MC). Con vari segni – (*) (+) (°) (^) – sono indicati gli esemplari in associazione di contesto (per le tavole si rimanda al catalogo generale della Zona C, alle pp. 496-502 del presente volume).

AGRIGENTO

D/ aquila a destra, appena visibile
R/ granchio, appena visibile e contromarca: testa di Eracle a d. con leonté
Hemilitron contromarcato, fine V - inizi IV sec. a.C.
CNS I, 1983, 199, n. 92 CM/17

1) MC.04.435 (IG 7657/MO 4421), tav. CXCIV
US.861, Attività 1c
mm 27; g 21,39; c.d.

ERICE (O SEGESTA?)

D/ testa maschile a d.
R/ cane stante a d., retrospiciente
Oncia, inizi IV sec. a.C.
MAMMINA 2002, 347, nn. 42-45

2) MC.03.40 (IG 7440/MO 3459), tav. CXCIII
US.604a, Attività 2a
mm 10,7; g 1,00; 334°; c.d.

3) MC.03.152 (IG 7497/MO 3467), tav. CXCIII
US.627a, Attività 2a
mm 12,5; g 1,22; 47°; c.m.

4) MC.04.343 (IG 7658/MO 4329), tav. CXCIV
US.939, Attività 3a
mm 13; g 1,42; 184°; c.c.

5) MC.04.156 (IG 7659/MO 4142)*, tav. CXCIV
L.928a, Attività 4a
mm 15; g 1,38; 0°; c.d.

6) MC.04.413 (IG 7660/MO 4399), tav. CXCIV
L.660, Attività 4b
mm 13; g 0,82; 31° ca.; c.c.

HIMERA

D/ testa femminile a s.
R/ sei globetti in corona
Hemilitron, 409/407 a.C.
MAMMINA 2002, 349, nn. 78-80

7) MC.02.165 (IG 7438/MO 3394)
L.41, Attività 3b
mm 18; g 4,39; 37°; c.c.
Mozia X, 108, tav. X

MOZIA

D/ MTV' albero di palma
R/ gorgoneion; sotto, tre globetti
Tetras, dal 420 a.C. ca.
MAMMINA 2002, 345, n. 4.

8) MC.03.238 (IG 7505/ MO 3475)
US.663, Attività 3a
mm 19; g 7,02; c.c.: D/ appena visibile

9) MC.02.093 (IG 7437/MO 3380)
US.35, Attività 3b
mm 19; g 6,71; 90°; c.m.
Mozia X, 108, tav. X

10) MC.03.219 (IG 7500/MO 3470)^
US.656, Attività 4a
mm 18; g 3,49; 85°; c.d.

11) MC.04.419 (IG 7661/MO 4405), tav. CXCIV
L.858b, Attività 4b
mm 17; g 4,00; 267° ca.; c.c.

D/ granchio
R/ testa femminile di leggero scorcio a d.
fine V - inizi IV sec. a.C.
MAMMINA 2002, 345, nn. 5-9

12) MC.04.382 (IG 7662/MO 4368), tav. CXCIV
US.953, Attività 3a
mm 13; g 1,00; 347; c.c.

13) MC.03.232 (IG 7504/MO 3474)
US.647, Attività 3b
mm 13; g 0,79; 270° ca.; c.m.

14) MC.04.414 (IG 7363/MO 4400), tav. CXCIV
L.960, Attività 4b
mm 11; g 1,68; 35° ca.; c.c.: tondello fessurato

D/ testa maschile a d. dietro chicco di frumento (?)
R/ testa femminile di leggero scorcio a d. tra delfini
fine V - inizi IV sec. a.C.
MAMMINA 2002, 345, nn. 15-17

15) MC.03.116 (IG 7495/MO 3465)°, tav. CXCIII
US.627a, Attività 2a
mm 13; g 3,29; 350°; c.m.

16) MC.04.122 (IG 7664/MO 4108), tav. CXCIII
US.921a, Attività 2a
mm 14; g 2,41; 180°; c.d.

D/ testa maschile a s.
R/ testa femminile di leggero scorcio a d.
fine V - inizi IV sec. a.C.
MAMMINA 2002, 345, nn. 11-14

17) MC.04.34 (IG 7669/MO 4020), tav. CXCIII
US.905, Attività 2b
mm 12,2; g 2,36; 353°; c.c.

18) MC.04.164 (IG 7665/MO 4150)*
US.928b, Attività 4a
mm 12,7; g 2,40; 272°; c.d.

19) MC.04.182 (IG 7670/MO 4168;)*
US.928b, Attività 4a
mm 12; g 1,37; 356°; c.c.

20) MC.04.211 (IG 7666/MO 4197)*, tav. CXCIV
US.928b, Attività 4a
mm 14; g 2,01; 13°; c.d.

21) MC.04.226 (IG 7667/MO 4212)*, tav. CXCIV
US.928b, Attività 4a
mm 13,2; g 3,29; 273°; c.d.

22) MC.04.262 (IG 7668/MO 4248)*
US.928b, Attività 4a
mm 14; g 2,58; 4°; c.m.

D/ granchio
R/ testa maschile a d.
fine V - inizi IV sec. a.C.
MAMMINA 2002, 342 con bibliografia precedente

23) MC.03.75 (IG 7492/MO 3462)
US.618, Attività 2b
mm 10; g 0,90; 4°; c.m.

24) MC.04.258 (IG 7671/MO 4144)*
US.928b, Attività 4a
mm 12; g 1,00; 23° ca; c.c.

D/ albero di palma; ai lati lettere puniche
R/ avancorpo di cavallo corrente a d.
inizi IV sec. a.C.
MAMMINA 2002, 346-347, nn. 18-36

25) MC.04.228 (IG 7672/MO 4214), tav. CXCIV
US.666, Attività 4a
mm 12; g 0,88; 90°; c.d.

26) MC.03.260 (IG 7508/MO 3478)
L.670, Attività 4b
mm 12,2; g 0,92; 90°; c.d.

SEGESTA

D/ testa femminile a d.
R/ cane stante a d.
Hexas, 416/410-400 a.C.
BÉREND 1979, 59-62, tav. IX, 36,1-2
MAMMINA 2002, 349, n. 50

27) MC.04.348 (IG 7673/MO 4334), tav. CXCIV
US.973, Attività 3a
mm 20; g 4,92; 347°; c.m.

SELINUNTE

D/ toro a d. androprosopo
R/ ninfa seduta a s. su roccia con serpente
AR, litra, terzo/ultimo quarto del sec. V. a.C.
SNG 1999, 48, n. 580, tav. 19

28) MC.03.130 (IG 7496/MO 3466)°, tav. CXCIII
US.627a, Attività 2a
mm 11; g 0,18; 87° ca.; c.m.: frammento.

D/ testa di Eracle a d. con leonté
R/ ΣE faretra e arco
Hemilitron o *hexas* (?), 415-409 a.C.
MAMMINA 2002, 349, n. 52

29) MC.03.81 (IG 7493/MO 3463), tav. CXCIII
US.617, Attività 2b
mm 16; g 4,02; 0°; c.m.

SIRACUSA E IMITAZIONI (?)

D/ testa femminile a d.
R/ *octopus*
Oncia, ultimo quarto del V sec. a.C.
MAMMINA 2002, 349, nn. 53-74

30) MC.03.132 (IG 7501/MO 3471), tav. CXCIII
US.614, Attività 3a
mm 11; g 0,78; 117° circa; c.c.

31) MC.03.186 (IG 7499/MO 3469), tav. CXCIII
US.634, Attività 4a
mm 13; g 1,20; 347°; c.c.

32) MC.03.220 (IG 7502/MO 3472)^
US.656, Attività 4a
mm 12; g 1,00; 332°; c.c.

33) MC.04.235 (IG 7674/MO 4248)*, tav. CXCIV
US.928b, Attività 4a
mm 15,3; g 1,79; 180° ca.; c.m.

34) MC.04.115 (IG 7675/MO 4101), tav. CXCIII
US.708, Attività 4b
mm 14; g 1,88; 0°; c.d.

SIRACUSA

D/ testa di Atena a s. con elmo corinzio
R/ ippocampo a s.
Hemilitron, 409 a.C. - inizi IV sec. a.C.
MAMMINA 2002, 349, nn. 78-80

35) MC.03.3 (IG 7439/MO 3458), tav. CXCIII
US.601, Attività 1a
mm 10,7; g 5,90; 172°; c.m.

36) MC.04.86 (IG 7676/MO 4072), tav. CXCIII
US.710, Attività 4a
mm 19; g 6,89; 352°; c.m.

37) MC.04.89 (IG 7678/MO 4075)+, tav. CXCIII
US.710, Attività 4a
mm17,8; g 2,11; 193°; c.c.: tondello lacunoso

38) MC.04.093 (IG 7677/MO 4079)+, tav. CXCIII
US.710, Attività 4a
mm 19; g 4,51; 3°; c.c.: tondello lesionato

39) MC.04.260 (IG 7679/MO 4246)*, tav. CXCIV
US.928b, Attività 4a
mm 17,3; g 4,28; 102°; c.m.; D/ ΣΥΡΑ a s.

40) MC.04.071 (IG 7681/MO 4057), tav. CXCIII
L.667, Attività 4c
mm 19; g 5,69; 2°; c.m.

ROMA IMPERO

LEONE I (457-474 d.C.)

D/ busto di Leone I a d.
R/ leone a s., retrospiciente
Aes 4, zecca non identificabile, 457-474 d.C.
RIC X, 292, nn. 666-670, 672.

41) MC.04.021 (IG 7680/MO 4007), tav. CXCIII
US.807, Attività 2c
mm 11; g 0,19; c.c.

MODERNA

D/ Vittorio Emanuele II re d'Italia Testa del Re a s.
R/ 1 centesimo 1861 in corona di foglie d'alloro e di quercia
Centesimo del Regno d'Italia, 1861
CNI I, 466, nn. 17-18
PAGANI 1982, *passim*

42) MC.03.73 (MO 3479)
superficie
mm 15; g 1,12; 183°; c.d.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BÉREND, D.
1979 "Le monnayage de bronze de Segeste", in *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici*, Napoli 1977, AIIN, XXV, Supplemento 1979, pp. 53-64.

CNI I *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un Catalogo Generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri paesi. Volume I. Casa Savoia,* Roma 1910.

CNS I R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum. La monetazione di bronzo*, Vol. I, Milano 1983.

CUTRONI TUSA, A.
2002 "Mozia: considerazioni sui rinvenimenti monetali", in M.G. AMADASI GUZZO - M. LIVERANI - P. MATTHIAE (a cura di), *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca* (Vicino Oriente - Quaderno 3/1), Roma 2002, pp. 163-170.

2004 "Mozia al centro di un processo", in *Mozia X*, pp. 491-497.

FAMÀ, M.L.
1997 "Gli scavi recenti nell'abitato di Mozia 'Zona A': nuove prospettive di indagine alla luce dei primi risultati della ricerca", in GISAE II, pp. 643-654.

2002 *Gli scavi della 'Zona A' dell'abitato*, Bari 2002.

MAMMINA, G.
1997 "Note preliminari sulla documentazione numismatica dell'abitato di Mozia 'Zona A'", in GISAE II, pp. 1049-1057.

2002 "Le presenze monetarie", in FAMÀ 2002, pp. 341-351.

Mozia X L. NIGRO (a cura di), *Mozia - X. Rapporto preliminare della XXII campagna di scavi - 2002 condotta congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, 1), Roma 2004, pp. 141-225.

PAGANI, A.
1982 *Monete Italiane. Dall'invasione napoleonica ai nostri giorni (1796-1980)*, Milano 1982.

RIC X J.P.C. KENT - R.A.G. CARSON - A.M. BURNETT, *The Roman Imperial Coinage. The Divided Empire and the Fall of the Western Parts (RIC* X*)*. A. D. 395-491, London 1994.

SNG 1999 M. CACCAMO CALTABIANO (a cura di), *Sylloge Nummorum Graecorum. Italia. Museo Archeologico Regionale. Fondo dell'ex Museo Civico e altre raccolte del Medagliere*, Pisa-Roma 1999.

APPENDICE II

CATALOGO DEI REPERTI FAUNISTICI DELLA ZONA C

FRANCESCA ALHAIQUE[1]

1. RESTI FAUNISTICI RINVENUTI NELLA XXII CAMPAGNA (2002)

campione	**Quadrato**	**US**	**tipo**	**genere e specie**	**elemento**	**porzione**	**lato**	**sesso**	**anni/mesi**	**note**
001/1	CoVIII20	Sup.	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
002/1	CoVIII20	Sup.	ossa	*Sus domesticus*	canino sup.	frammento	s	m		Quantità:1
012/1	CoVIII 20	19	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
017/1	CnVIII20	24	ossa	an. piccola taglia	costola	frammento				Quantità:1
017/2	CnVIII20	24	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
011/1	CoIX1	33	ossa	*Bos taurus*	falange prima	quasi completo			Mesi > 20 - 24	Quantità:1 Fusione epifisi: Fp Misure: GL 67,0 Bp 32,2 Dp 35,2 Bd 31,5
021/1	CoIX1	35	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
014/1	CoIX1	41	ossa	*Ovis vel Capra*	molare terzo inf.	frammento	d			Quantità:1 Età rel.: adulto1
014/2	CoIX1	41	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
014/3	CoIX1	41	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
016/1	CoIX1	41	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
032/1	CnVIII19	50	ossa	*Canis familiaris*	ulna	diafisi fr.				Quantità:1 Molto corrose
032/2	CnVIII19	50	ossa	*Canis familiaris*	metapo-diale	ep. distale			Mesi > 5 - 7	Quantità:1 Fusione epifisi: F Molto corrose
032/3	CnVIII19	50	ossa	*Ovis vel Capra*	radio	diafisi fr.				Quantità:1 Molto corrose
032/4	CnVIII19	50	ossa	*Ovis vel Capra*	falange prima	ep. pros-simale fr.			Mesi > 7 - 10	Quantità:1 Fusione epifisi: Fp Molto corrose
032/5	CnVIII19	50	ossa	*Ovis vel Capra*	falange prima	ep. distale fr.				Quantità:1 Molto corrose
032/6	CnVIII19	50	ossa	an. piccola taglia	scapola	articolazio-ne fr.				Quantità:1 Molto corrose
032/7	CnVIII19	50	ossa	an. piccola taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1 Molto corrose
032/8	CnVIII19	50	ossa	an. piccola taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1 Molto corrose
032/9	CnVIII19	50	ossa	an. piccola taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1 Molto corrose
032/10	CnVIII19	50	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1 Molto corrose
032/11	CnVIII19	50	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1 Molto corrose

[1] Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Sezione Antropologia.

032/12	CnVIII19	50	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1 Molto corrose
032/113	CnVIII19	50	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1 Molto corrose
032/14	CnVIII19	50	ossa	an. grande taglia	osso lungo	epifisi fr.				Quantità:1 Molto corrose
033/1	CoVIII19	52	ossa	*Bos taurus*	falange terza	quasi completo				Quantità:1 Misure: GL 73,1 LD 54,6 GB 23,8
033/2	CoVIII19	52	ossa	*Bos taurus*	vertebra cervicale	frammento				Quantità:1
033/3	CoVIII19	52	ossa	*Ovis vel Capra*	calcagno	articolazio-ne fr.	d			Quantità:1
033/4	CoVIII19	52	ossa	*Ovis vel Capra*	falange prima	quasi completo			Mesi > 7 - 10	Quantità:1 Fusione epifisi: Fp
033/5	CoVIII19	52	ossa	*Ovis vel Capra*	falange prima	ep. distale				Quantità:1
033/6	CoVIII19	52	ossa	an. media taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
033/7	CoVIII19	52	ossa	an. piccola taglia	scapola	bordo anteriore fr.				Quantità:1
033/8	CoVIII19	52	ossa	an. piccola taglia	costola	ep. pros-simale fr.				Quantità:1
033/9	CoVIII19	52	ossa	an. piccola taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
033/10	CoVIII19	52	ossa	an. piccola taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
033/11	CoVIII19	52	ossa	an. piccola taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
033/12	CoVIII19	52	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
035/1	CoVIII19	52	ossa	*Cervus elaphus*	palco	pugnale fr.				Quantità:1
035/2	CoVIII19	52	ossa	*Ovis vel Capra*	omero	diafisi fr.	d			Quantità:1
035/3	CoVIII19	52	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1

N.B.: i campioni 033/13-22 dalla US.52 nel quadrato CoVIII19 erano dieci minuti frammenti di ossa animali indeterminabili.

2. RESTI FAUNISTICI RINVENUTI NELLA XXIII CAMPAGNA (2003)

campione	**quadrato**	**US**	**tipo**	**genere e specie**	**elemento**	**porzione**	**lato**	**sesso**	**anni/mesi**	**note**
103/1	CnVIII19	-	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
119/1	CoVIII20	19	ossa	*Bos taurus*	radio	diafisi fr.	d			Quantità:1
119/2	CoVIII20	19	ossa	*Ovis vel Capra*	falange prima	distale fr.				Quantità:1
119/3	CoVIII20	19	ossa	*Ovis aries*	metacarpo	diafisi fr.	s			Quantità:1
119/4	CoVIII20	19	ossa	*Capra hircus*	metacarpo	diafisi fr.	s			Quantità:1
119/5	CoVIII20	19	ossa	an. grande taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1

119/6	CoVIII20	19	ossa	an. grande taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
119/7	CoVIII20	19	ossa	an. grande taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
119/8	CoVIII20	19	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
119/9	CoVIII20	19	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
119/10	CoVIII20	19	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
119/11	CoVIII20	19	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
119/12	CoVIII20	19	ossa	*Aves gen. et sp. indet.*	osso lungo	frammento				Quantità:1
083/1		22	dente	*Ovis vel Capra*	molare inf.	frammento				Quantità:1 Età rel.: giovane-adulto Appena usurato
085/1	CoVIII19	62	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
085/2	CoVIII19	62	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
085/3	CoVIII19	62	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
085/4	CoVIII19	62	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
002/1	CnVIII20	600	ossa	*Sus domesticus*	costola	diafisi fr.				Quantità:1
002/2	CnVIII20	600	ossa	*Bos taurus*	radio-ulna	diafisi fr.				Quantità:1
002/3	CnVIII20	600	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
002/4	CnVIII20	600	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
002/5	CnVIII20	600	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
004/1	CmVIII20	600	ossa	*Sus domesticus*	radio	ep. prossimale	s			Quantità:1 Rosicature:1 Tracce roditori
014/1	CmVIII20	600	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
003/1	CpVIII20	601	ossa	*Pisces*	vertebra	corpo				Quantità:1
003/2	CpVIII20	601	ossa	*Sus domesticus*	metacarpo IV	ep. prossimale	d			Quantità:1
003/3	CpVIII20	601	dente	*Ovis vel Capra*	molare inf.	frammento				Quantità:1 Età rel.: giovane-adulto Non usurato
003/4	CpVIII20	601	ossa	*Ovis vel Capra*	falange prima	ep. distale				Quantità:1 Rosicature:1 Tracce carnivoro
003/5	CpVIII20	601	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
003/6	CpVIII20	601	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
005/1	CpIX1	601	ossa	*Bos taurus*	falange prima	completo			Mesi > 20 - 24	Quantità:1 Fusione epifisi: Fp Misure: GL 68,3 Bp 34,9 Dp 39,8 SD 27,1 Bd 33,3
006/1	CpIX1	601	ossa	*Canis familiaris*	omero	ep. distale	d			Quantità:1 Misure: Bd 25,0
006/2	CpIX1	601	dente	*Ovis vel Capra*	molare secondo sup.	quasi completo	d		Anni: 3-4	Quantità:1 Età rel.: adulto1 Stage denti: F Stesso individuo di 6.3,4 Misure: L 16,8 B 11,5

006/3	CpIX1	601	dente	*Ovis vel Capra*	molare secondo sup.	quasi completo	s		Anni: 3-4	Quantità:1 Età rel.: adulto1 Stage denti: F Stesso individuo di 6.2,4 Misure: L 16,6 B 11,4
006/4	CpIX1	601	dente	*Ovis vel Capra*	molare terzo sup.	quasi completo	s		Anni: 3-4	Quantità:1 Età rel.: adulto1 Stage denti: F Stesso individuo di 6.2,3 Misure: L 13,6 B 10,9
006/5	CpIX1	601	ossa	an. piccola taglia	epistrofeo	frammento				Quantità:1
013/1	CpIX1	601	dente	*Bos taurus*	molare inf.	frammento				Quantità:1 Età rel.: giovane-adulto Non usurato
029/1	CpIX1	611	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
049/1	CoVIII19	611	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
015/1	CnVIII19	612	ossa	*Ovis vel Capra*	falange seconda	completo			Mesi < 6 - 8	Quantità:1 Età rel.: giovane Fusione epofisi: NFp
015/2	CnVIII19	612	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
043/1	CoVIII20	612	ossa	*Bos taurus*	vertebra caudale	completo				Quantità:1 Fusione epifisi: NF
025/1	CoVIII19	614	ossa	*Cervus elaphus*	metatarso	diafisi fr.				Quantità:1
026/1	CoVIII19	614	ossa	An.piccolis-sima taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
027/1	CoVIII19	614	ossa	*Aves* gen. et sp. indet.	metatarso	diafisi fr.		m		Quantità:1 cf. Gallus gallus; sperone
031/1	CnVIII19	614	dente	*Bos taurus*	molare primo-secondo inf.	quasi completo	d			Quantità:1 Età rel.: giovane-adulto Poco usurato
034/1	CoVIII19	614	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
051/1	CnVIII19	614	ossa	*Aves gen. et sp. indet.*	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
041/1	CpVIII20	621	dente	*Ovis vel Capra*	molare primo-secondo inf.	quasi completo	d		Anni: 2-6	Quantità:1 Stage denti: EFG
042/1	CpVIII20	621	ossa	an. grande taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
044/1	CpIX1	621	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
045/1	CpVIII20	621	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
045/2	CpVIII20	621	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
046/1	CpVIII20	621	ossa	an. grande taglia	osso piatto	frammento				Quantità:1
028/1	CpVIII20	624a	ossa	*Sus sp.*	radio	diafisi	s			Quantità:1
028/2	CpVIII20	624a	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
030/1	CpIX1	624a	ossa	an. grande taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
040/1	CpIX1	624a	ossa	cf. *Sus sp*.	tibia	diafisi fr.				Quantità:1

058/1	CmVIII20	625	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
058/2	CmVIII20	625	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
058/3	CmVIII20	625	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
063/1	CmVIII20	625	dente	*Canis familiaris*	incisivo	quasi completo				Quantità:1
039/1	CoVIII18	626	ossa	an. grande taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
039/2	CoVIII18	626	ossa	an. grande taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
039/3	CoVIII18	626	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
039/4	CoVIII18	626	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
060/1	CoVIII19	626	ossa	*Cervus elaphus*	palco	asta fr.				Quantità:1 Lavorato:1 Taglio netto ad una estremità, forse eliminata intenzionalmente la parte spugnosa interna
032/1	CoVIII18	627	ossa	*Aves gen. et sp. indet.*	coracoide	quasi completo				Quantità:1 Età rel.: giovane Possibili strie di macellazione
032/1	CoVIII18	627	ossa	*Aves gen. et sp. indet.*	radio	quasi completo				Quantità:1 Età rel.: giovane
052/1	CmVIII17	628	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
053/1	CmVIII17	628	ossa	an. piccola taglia	omero	diafisi fr.				Quantità:1
050/1	CnVIII19	629a	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
048/1	CoVIII19	632	ossa	*Bos taurus*	metapodiale	ep. distale fr.				Quantità:1
104/1	CnVIII19	635	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
104/2	CnVIII19	635	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
104/3	CnVIII19	635	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
106/1	CnVIII19	635a	dente	*Bos taurus*	molare primo-secondo sup.	quasi completo	s			Quantità:1 Età rel.: adulto Misure: L 29,5 B 23,1
092/1	CnVIII17	637	ossa	an. grande taglia	radio	ep. prossimale fr.				Quantità:1
093/1	CnVIII17	637	dente	*Bos taurus*	molare primo-secondo inf.	quasi completo	d			Quantità:1 Età rel.: adulto
089/1	CoVIII19	638	dente	*Sus domesticus*	incisivo inf.	quasi completo	d			Quantità:1 Età rel.: giovane-adulto Non usurato Misure: L 25,3 B 13,1
089/2	CoVIII19	638	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:
089/3	CoVIII19	638	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità1
089/4	CoVIII19	638	ossa	an. piccola taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
089/5	CoVIII19	638	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1

089/6	CoVIII19	638	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
089/7	CoVIII19	638	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
089/8	CoVIII19	638	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
089/9	CoVIII19	638	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
066/1	CpIX1	639	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
062/1	CpIX1	645	ossa	an. media taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
067/1	CpIX1	645	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
054/1	CoVIII18	648	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
057/1	CoVIII18	648	dente	*Sus domesticus*	canino inf.	quasi completo	s	m		Quantità:1 Età rel.: giovane-adulto Non usurato
059/1	CoVIII19	648	ossa	*Cervus elaphus*	metatarso	diafisi fr.				Quantità:1 Lavorato:1 Possibile taglio netto ad un'estremità; molto incrostato
064/1	CoVIII18	648	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:
068/1	CoVIII19	648	ossa	*Cervus elaphus*	palco	pugnale fr.				Quantità:1
072/1	CoVIII19	648	ossa	*Cervus elaphus*	palco	pugnale oculare/in-vernino	d			Quantità:1 Lavorato:1 Tagliato alla base
122/1	CoVIII18	648	ossa	an. grande taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
122/2	CoVIII18	648	ossa	an. grande taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
122/3	CoVIII18	648	Ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
122/4	CoVIII18	648	Ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
080/1	CoVIII18	649	corno							
125/1	CoVIII18	649	Ossa	*Cervus elaphus*	palco	pugnale fr.				Quantità:1
125/11	CoVIII18	649	Ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1 Combustione:1 Combusto nero
125/12	CoVIII18	649	Ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
055/1	CnVIII19	653	Ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
110/1	CnVIII19	653	Ossa	*Bos taurus*	radio	ep. prossimale fr.	d			Quantità:1
111/1	CnVIII19	653	Ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
128/1	CnVIII19	653	dente	*Bos taurus*	molare terzo inf.	quasi completo	s		Mesi: 30 - 36	Quantità:1 Età rel.: adulto1 Misure: L 36,6 B 12,5
074/1	CoVIII18	656	Ossa	*Cervus elaphus*	palco	pugnale fr.				Quantità:1
074/2	CoVIII18	656	Ossa	an. grande taglia	astragalo	frammento laterale	s			Quantità:1

074/3	CoVIII18	656	Ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
074/4	CoVIII18	656	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
074/5	CoVIII18	656	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
074/6	CoVIII18	656	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
084/1	CoVIII19	656	ossa	*Canis familiaris*	scapola	ep. distale	s			Quantità:1 Misure: GLP 26,2 BG 16,8
094/1	CoVIII18	656	ossa	*Ovis vel Capra*	tibia	ep. distale	s		Mesi > 12 - 18	Quantità:1 Fusione epifisi: Fd Patologie:1 Callo osseo sup. anter., piccole escrescenze ossee superficie posteriore Misure: Bd 27,0 Dd 20,6
097/1	CoVIII18	656	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
097/2	CoVIII18	656	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
102/1	CnVIII20	658	ossa	an. grande taglia	osso piatto	frammento				Quantità:1
109/1	CmVIII20	658	dente	*Bos taurus*	molare primo-secondo sup.	frammento	d			Quantità:1 Età rel.: adulto
116/8	CmIII20	658	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
087/1	CpX1	663	ossa	*Bos taurus*	falange prima	ep. distale fr.			Mesi > 20 - 24	Quantità:1 Fusione epifisi: Fd
087/2	CpIX1	663	dente	*Ovis vel Capra*	molare sup.	frammento	d			Quantità:1
087/3	CpIX1	663	ossa	an. grande taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
087/4	CpIX1	663	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
087/5	CpIX1	663	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
090/1	CpIX1	663	ossa	*Bos taurus*	metatarso	diafisi fr.	d			Quantità:1 Conservata superficie dorsale con probabile cono d'impatto sul margine laterale
101/1	CpIX1	666	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1

N.B.: i campioni 083/2-8 dalla US.22, 015/3-17 dalla US.612 nel quadrato CnVIII19, 125/2-10 dalla US.649 nel quadrato CoVIII18, 074/7-18 dalla US.656 nel quadrato CoVIII18, 087/6-12 dalla US.663 nel quadrato CpIX1, 116/1-7 dalla US.658 nel quadrato CmVIII20 sono minuti frammenti di ossa animali indeterminabili.

3. RESTI FAUNISTICI RINVENUTI NELLA XXIV CAMPAGNA (2004)

campione	**quadrato**	**US**	**tipo**	**genere e specie**	**elemento**	**porzione**	**lato**	**sesso**	**anni/mesi**	**note**
245/1	CoVIII17	864c	ossa	*Bos taurus*	radio-ulna	diafisi fr.	s			Quantità:1 Età rel.: adulto

245/1	CoVIII17	864 c	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
246/1	CoVIII17	864 c	ossa	an. grande taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
247/1	CoVIII17	864 d	ossa	*Ovis vel Capra*	molare primo-secondo inf.	corona fr.	d		Anni: 2-6	Quantità:1 Età rel.: adulto Stage denti: EFG
247/2	CoVIII17	864 d	ossa	*Ovis vel Capra*	molare primo-secondo inf.	corona	d		Anni: 1-3	Quantità:1 Età rel.: adulto1 Stage denti: CDE Misure: L 16,9 B 8,2
247/3	CoVIII17	864 d	ossa	an. grande taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
247/4	CoVIII17	864 d	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
247/5	CoVIII17	864 d	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
247/6	CoVIII17	864 d	ossa	an. piccola taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
247/7	CoVIII17	864 d	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
247/8	CoVIII17	864 d	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
001/1	CnVIII18	901	ossa	*Bos taurus*	falange seconda	quasi completo				Quantità:1 Misure: GL 34,9 Bp 24,2 Dp 24,5 SD 19,8 Bd 18,4
011/1	CnVIII18	901	denti	*Bos taurus*	premolare terzo sup.	completo	s			Quantità:1 Età rel.: adulto Misure: L 16,9 B 8,9
012/1	C VIII18	901	denti	*Sus domesticus*	incisivo primo inf.	quasi completo	s			Quantità:1
013/1	CnVIII18	901	ossa	*Ovis vel Capra*	femore	diafisi fr.	d			Quantità:1 Macellato:1 Tracce di taglio vicino
014/1	CnVIII18	901	denti	*Ovis vel Capra*	molare terzo inf.	quasi completo	d		Anni: 4-6	Quantità:1 Età rel.: adulto2 Stage denti: G Misure: L 22,4 B 8,9
015/1	CnVIII18	901	ossa	*Aves gen. et sp. indet.*	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
015/2	CnVIII18	901	ossa	*Aves gen. et sp. indet.*	femore	completo				Quantità:1 cf. Gallus gallus
016/1	CnVIII18	901	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
016/2	CnVIII18	901	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
017/1	CnVIII18	901	ossa	an. piccola taglia	vertebra	spina neurale fr.				Quantità:1
018/1	CnVIII18	901	ossa	*Ovis vel Capra*	tibia	diafisi fr.	s			Quantità:1 Piccole dimensioni Misure: Sd 9,03
019/1	CnVIII18	901	denti	*Bos taurus*	molare inf.	corona fr.				Quantità:1
020/1	CnVIII18	901	ossa	*Bos taurus*	metatarso	diafisi fr.				Quantità:1
021/1	CnVIII18	901	ossa	*Bos taurus*	cranio	nasale fr.	d			Quantità:1
022/1	CnVIII18	901	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
023/1	CnVIII18	901	denti	*Sus* sp.	canino inf.	frammento		m		Quantità:1
024/1	CnVIII18	901	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
025/1	CnVIII18	901	ossa	*Ovis vel Capra*	metapodiale	diafsi distale fr.			Mesi < 18	Quantità:1 Fusione epifisi: NFd

026/1	CnVIII18	901	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
007/1	CpVIII18	903	ossa ovino	indet.	indet.	frammento				
027/1	CpVIII18	903	denti	*Ovis vel Capra*	molare primo-secondo sup.	corona	s		Anni: 1-3	Quantità:1 Età rel.: adulto1 Stage denti: CDE
083/1	CpVIII19	905	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	dialfisi fr.				Quantità:1
091/1	CpVIII19	905	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
095/1	CpVIII19	905	ossa	*Bos taurus*	radio-ulna	ep. distale fr.	s		Mesi > 48	Quantità:1 Età rel.: adulto2 Fusione epifisi: F
096/1	CpVIII18	905	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	dialfisi fr.				Quantità:1
102/1	CpVIII19	905	ossa	an. grande taglia	osso lungo	dialfisi fr.				Quantità:1
055/1	CnVIII18	906	osso	*Sepia* sp.	conchi-glia	frammento				Quantità:1
078/1	CnVIII18	908 (alfa)	denti	*Bos taurus*	premolare terzo inf.	quasi completo	s			Quantità:1 Piccole dimensioni Misure: L 16,7 B 9,1
120/1	CpVIII19	909	ossa	*Gallus gallus*	femore	completo	s			Quantità:1
120/2	CpVIII19	909	ossa	*Sepia* sp.	Conchi-glia	frammento				Quantità:1
088/1	CpVIII19	914	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
218/1	CpVIII18	919	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
085/1	CpVIII19	921 beta	ossa	*Aves gen. et sp. indet.*	costola	frammento				Quantità:1
085/2	CpVIII19	921 beta	ossa	*Aves* gen. et sp. indet.	costola	frammento				Quantità:1
085/3	CpVIII19	921 beta	ossa	*Aves gen. et sp. indet.*	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
085/4	CpVIII19	921 beta	ossa	*Aves gen. et sp. indet.*	coracoide	ep. distale	d			Quantità:1
087/1	CpVIII19	921 beta	ossa	*Aves gen. et sp. indet.*	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
087/2	CpVIII19	921 beta	ossa	*Aves gen. et sp. indet.*	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
094/1	CpVIII18	921 alfa	denti	*Equus caballus*	molare terzo inf.	quasi completo	s			Quantità:1 Età rel.: adulto Misure: L 31,5 B 17,4
101/1	CpVIII18	921 zeta	ossa	*Aves gen. et sp. indet.*	tibia	ep. distale	s			Quantità:1 cf. Gallus gallus
063/1	CnVIII18	924	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
079/1	CnVIII18	924	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
081/1	CnVIII18	924	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
149/1	CpVIII20	928b	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
149/2	CpVIII20	928b	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1

149/3	CpVIII20	928b	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
150/1	CpVIII20	928b	ossa	an. piccola taglia	cranio	frammento				Quantità:1
151/1	CpVIII20	928b	ossa	*Ovis vel Capra*	radio	ep. distale con diafisi	s		Mesi > 23 - 30	Quantità:1 Età rel.: adulto Fusione epifisi: Fd In frammenti
152/1	CpVIII20	928b	ossa	an. piccola taglia	coxale	frammento				Quantità:1
153/1	CpVIII20	928b	denti	*Ovis vel Capra*	molare primo-secondo sup.	quasi completo	d			Quantità:1 Età rel.: adulto
165/1	CqVIII19	937	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
170/1	CqVIII19	937	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1 Macellato:1 Tracce di taglio oblique ripetute
141/1	CpVIII19	939	denti	*Sus domesticus*	incisivo secondo-terzo inf.	quasi completo	s			Quantità:1
143/1	CpVIII18	939	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1 Combustione:1 Combusto
144/1	CpVIII19	939	ossa	an. piccola taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
178/1	CpVIII18	939	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
178/2	CpVIII18	939	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
178/3	CpVIII18	939	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
178/4	CpVIII18	939	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
180/12	CpVIII19	939	ossa	an. medio-grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
180/2	CpVIII19	939	ossa	*Cervus elaphus*	palco	frammento				Quantità:1
116/1	CpVIII19	941 epsilon	ossa	*Aves gen. et sp. indet.*	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
130/1	CqVIII20	943	denti	*Bos taurus*	molare inf.	corona fr.				Quantità:1
146/1	CqVIII20 +CoIX1	943	ossa	*Oryctolagus cuniculus*	metatarso	completo				Quantità:1
146/1	CqVIII 20+Co IX1	943	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
146/1	CqVIII20 +CoIX1	943	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
185/1	CqVIII20	949	ossa	*Bos taurus*	falange prima	quasi completo				Quantità:1 Alterata Misure: GL 71,1 Bp 30,8 Dp 33,5 SD 27,6 Bd 27,9
216/1	CqIX1+C qVIII20	949	denti	*Ovis vel Capra*	molare terzo sup.	corona	d		Anni: 4-6	Quantità:1 Età rel.: adulto Stage denti: G

216/2	CqIX1+CqVIII20	949	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
216/3	CqIX1+CqVIII20	949	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
216/4	CqIX1+CqVIII20	949	ossa	an. piccola taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
216/5	CqIX1+CqVIII20	949	ossa	an. piccola taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
224/1	CqVIII20 +CqIX1	949	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1 Molto alterato
224/2	CqVIII20 +CqIX1	949	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
224/3	CqVIII20 +CqIX1	949	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
166/1	CqVIII20	951 alfa	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
184/1	CqVIII20	953	ossa	*Bos taurus*	metapodiale	ep. distale fr.				Quantità:1
186/1	CqVIII19	953	ossa	*Bos taurus*	metacarpo	ep. prossimale fr.	d			Quantità:1
179/1	CoVIII20	963	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
191/1	CpVIII19 +20	963	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
191/2	CpVIII19 +20	963	ossa	an. piccola taglia	coxale	acetabolo fr.	s			Quantità:1
194/1	CoVIII20	963	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
195/1	CpVIII19	963	ossa	*Aves gen. et sp. indet.*	costola	diafisi fr.				Quantità:1 cf. Gallus gallus
176/1	CpVIII19	971	denti	*Sus scrofa*	canino inf.	frammento	d	m		Quantità:1 Attacca con 182
181/1	CpVIII19	971	ossa	*Bos taurus*	metanodiale	diafisi fr.				Quantità:1 Lavorato:1 Segato ad entrambe le estremità
182/1	CpVIII19	971	denti	*Sus scrofa*	canino inf.	frammento	d	m		Quantità:1 Attacca con 176 frattura antica, appena usurato
183/1	CmVIII19	971	ossa	*Bos taurus*	astragalo	quasi completo	d			Quantità:1 Molto alterato, corroso Misure: Gli 66,5 GLm 62,7 Bd 41,0
203/1	CqVIII20	987	denti	*Sus domesticus*	incisivo inf.	corona	d			Quantità:1 Non usurato, alterato
203/2	CqVIII20	987	ossa	an. grande taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
203/3	CqVIII20	987	ossa	an. grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
203/4	CqVIII20	987	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
227/1	CqVIII18	994	ossa	*Sus* sp.	emimandibola	condilo fr.				Quantità:1
227/2	CqVIII18	994	ossa	*Sus domesticus*	radio	ep. prossimale	d		Mesi > 12	Quantità:1 Età rel.: adulto Fusione epifisi: Fp Misure: Bp 28,9 Dp 17,7

227/3	CqVIII18	994	ossa	*Sus* sp.	ulna	olecrano fr.	d			Quantità:1. Probabile traccia di fendente laterale
227/4	CqVIII18	994	ossa	*Sus* sp.	metapodiale centrale	frammento				Quantità:1
227/5	CqVIII18	994	ossa	*Sus domesticus*	falange prima centrale	completo			Mesi > 13	Quantità:1 Età rel.: adulto Fusione epifisi: Fp Misure: GL 33,6 Bp 16,3 Dp 16,2 SD 13,5 Bd 15,5
227/6	CqVIII18	994	ossa	*Sus domesticus*	falange prima centrale	quasi completo			Mesi > 13	Quantità:1 Età rel.: adulto Fusione epifisi: Fp Misure: Bd 15,0
227/7	CqVIII18	994	ossa	*Sus domesticus*	falange prima centrale	ep. distale con diafisi				Quantità:1 Misure: Bd 15,0
227/8	CqVIII18	994	ossa	*Sus domesticus*	falange prima laterale	completo				Quantità:1 Età rel.: adulto Fusione epifisi: Fp
227/9	CqVIII18	994	ossa	*Sus domesticus*	falange prima laterale	quasi completo				Quantità:1 Età rel.: adulto Fusione epifisi: Fp
227/10	CqVIII18	994	ossa	*Sus domesticus*	falange seconda centrale	completo			Mesi > 12	Quantità:1 Età rel.: adulto Fusione epifisi: Fp Misure: GL 21,7 Bp 16,6 Dp 15,4 SD 14,4 Bd 14,9
227/11	CqVIII18	994	ossa	*Sus domesticus*	falange seconda centrale	completo			Mesi > 12	Quantità:1 Età rel.: adulto Fusione epifisi: Fp Misure: GL 23,5 Bp 16,2 Dp 14,6 SD 13,6 Bd 13,3
227/12	CqVIII18	994	ossa	*Bos taurus*	calcagno	frammento	d			Quantità:1
227/13	CqVIII18	994	ossa	*Ovis vel Capra*	tibia	ep. distale fr.				Quantità:1
227/14	CqVIII18	994	ossa	an. media taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
227/15	CqVIII18	994	ossa	an. media taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
227/16	CqVIII18	994	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
227/17	CqVIII18	994	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
227/18	CqVIII18	994	ossa	an. piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1

N.B.: i campioni 154/1-3 e 193/1-3 dalla US.928b nel quadrato CpVIII20, 165/2-4 dalla US.937 nel quadrato CqVIII19, 178/5-8 dalla US.939 nel quadrato CpVIII18, 216-6-14 dalla US.949 nei quadrati CqIX1+CqVIII20, 227/19-22 dalla US.994 erano minuti frammenti di ossa animali indeterminabili.

APPENDICE III

CATALOGO DEI REPERTI MALACOLOGICI DELLA ZONA C

ROSSSELLA GULLÌ - VALENTINA PIGNATELLI[1]

1. RESTI MALACOLOGICI RINVENUTI NELLA XXII CAMPAGNA (2002)

campione	zona	quadrato	US	tipo	classe	nome scientifico	quantità
056				Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	1
031/1	C			Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	3
031/2	C			Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	2
031/3	C			Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
018	C		24	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	2
070	C		603	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
019	D	DrVII9+ DrVII10	sup.	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
004	D	DrVII9+ DrVII10	sup.	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1

2. RESTI MALACOLOGICI RINVENUTI NELLA XXIII CAMPAGNA (2003)

campione	zona	quadrato	US	tipo	classe	nome scientifico	quantità
010	D	DtVII11	sup.	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
009/2	C		sup.	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
115/1	C	CoVIII19	19	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	12
115/2	C	CoVIII19	19	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	1
115/3	C	CoVIII19	19	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	21
007/1	C	CpVIII20	601	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	1
007/2	C	CpVIII20	601	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	2
007/3	C	CpVIII20	601	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1 framm.
009/1	C	sup.	602	Conchiglie	*Gastropoda*	*Monodonta turbinata*	1
070	C	CoVIII15	603	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
008	C	CoVIII15	603	Conchiglie	*Bivalvia*	*Glycymeris bimaculata*	1 framm.
016/1	C	CnVIII19	612	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	18
016/2	C	CnVIII19	612	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	5
016/3	C	CnVIII19	612	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
073	C	CoVIII18	648	Conchiglie	Indet.	Madreperla	Framm. vari
071	C	CoVIII 19	648	Conchiglie	*Bivalvia*	*Glycymeris bimaculata*	1
091	C	CoVIII18	656	Conchiglie	*Gastropoda*	*Luria lurida*	1
022	D	DtVII9	1009	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
076	D	DqVII8	1022	Conchiglie	*Bivalvia*	*Glycymeris bimaculata*	1 framm.
021	D	DqVII8	1024a	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
124	D	DtVII11	1034	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella ferruginea*	1
078	D	DtVII9	1036	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1 framm.
129	D	-	1056	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	47
081	D	DrVII8	1058	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1

[1] Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Missione archeologica di Mozia.

3. RESTI MALACOLOGICI RINVENUTI NELLA XXIV CAMPAGNA (2004)

campione	zona	Quadrato	US	tipo	classe	nome scientifico	quantità
105/1	C Est	CnVIII18	sondag -gio	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	42
105/2	C Est	CnVIII18	sondag -gio	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	3
105/3	C Est	CnVIII18	sondag -gio	Conchiglie	*Gastropoda*	*Odostomia conoidea*	1
105/4	C Est	CnVIII18	sondag -gio	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	105
248	C Est	CoVIII19	864d	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	2
244	C Est	CpVIII18	866	Conchiglie	*Gastropoda*	*Monodonta turbinata*	1
003/1	C Est	CnVIII18	901	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	11
003/2	C Est	CnVIII18	901	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	2 framm.
003/3	C Est	CnVIII18	901	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	1
003/4	C Est	CnVIII18	901	Conchiglie	*Gastropoda*	*Monodonta turbinata*	1
003/5	C Est	CnVIII18	901	Conchiglie	*Gastropoda*	*Odostomia conoidea*	4
003/6	C Est	CnVIII18	901	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	18
004/1	C Est	CnVIII18	902	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	2
004/2	C Est	CnVIII18	902	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	3
004/3	C Est	CnVIII18	902	Conchiglie	*Gastropoda*	*Monodonta turbinata*	1
004/4	C Est	CnVIII18	902	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	1
032/1	C Est	CnVIII18	902	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
032/2	C Est	CnVIII18	902	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	8
002	C Est	CpVIII18+ Cp VIII 19	903	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	2
030	C Est	CnVIII18	904	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	1
031	C Est	CnVIII18	904	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	1
034	C Est	CnVIII18	904	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	2
035/1	C Est	CnVIII18	904	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	7
035/2	C Est	CnVIII18	904	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	2
056	C Est	CnVIII18	904	Conchiglie	*Bivalvia*	*Chlamys varia*	1 framm.
056/1	C Est	CnVIII18	904	Conchiglie	*Gastropoda*	*Monodonta turbinata*	1
056/2	C Est	CnVIII18	904	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	2
056/3	C Est	CnVIII18	904	Conchiglie	*Gastropoda*	*Odostomia conoidea*	1
056/4	C Est	CnVIII18	904	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	3
056/5	C Est	CnVIII18	904	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	43
058	C Est	CnVIII18	904	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	12
029	C Est	CpVIII19	905	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
084/1	C Est	CpVIII18	905	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella ferruginea*	1
084/2	C Est	CpVIII18	905	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	2
093/1	C Est	CpVIII19	905	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	5
093/2	C Est	CpVIII19	905	Conchiglie	*Gastropoda*	*Odostomia conoidea*	6
093/3	C Est	CpVIII19	905	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	1
093/4	C Est	CpVIII19	905	Conchiglie	*Gastropoda*	*Monodonta turbinata*	1
093/5	C Est	CpVIII19	905	Conchiglie	*Gastropoda*	*Calliostoma zizyphinum*	1
096/1	C Est	CpVIII18	905	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
096/2	C Est	CpVIII18	905	Conchiglie	*Gastropoda*	*Odostomia conoidea*	3
096/3	C Est	CpVIII18	905	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	2
098/1	C Est	CpVIII19	905	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	1
098/2	C Est	CpVIII19	905	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	4
099	C Est	CpVIII18	905	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	1
100/1	C Est	CpVIII19	905	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	2
100/2	C Est	CpVIII19	905	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	1

108	C Est	CpVIII18	905	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	2
139/1	C Est	CpVIII18+ 19	905	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	4
139/2	C Est	CpVIII18+ 19	905	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
139/3	C Est	CpVIII18+ 19	905	Conchiglie	*Gastropoda*	*Odostomia conoidea*	1
139/4	C Est	CpVIII18+ 19	905	Conchiglie	*Gastropoda*	*Conus mediterraneus*	1
057	C Est	CnVIII18	906	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	18
077/1	C Est	CnVIII18	908 alfa	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	3
077/2	C Est	CnVIII18	908 alfa	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	1
077/3	C Est	CnVIII18	908 alfa	Conchiglie	*Gastropoda*	*Truncullariopsis trunculus*	1 framm.
072	C Est	CnVIII18	912	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	1
074	C Est	CnVIII18	912	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	5
090/1	C Est	CpVIII20	914	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	3
090/2	C Est	CpVIII20	914	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	2
097/1	C Est	CpVIII18	915	Conchiglie	*Gastropoda*	*Truncullariopsis trunculus*	1
097/2	C Est	CpVIII18	915	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	1
061/1	C Est	CnVIII18	918	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	203
061/2	C Est	CnVIII18	918	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	1
061/3	C Est	CnVIII18	918	Conchiglie	*Gastropoda*	*Monodonta turbinata*	1
061/4	C Est	CnVIII18	918	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	9
128/1	C Est	CpVIII19	921a gamma	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	2
128/2	C Est	CpVIII19	921a gamma	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	1
128/3	C Est	CpVIII19	921a gamma	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	3
187/1	C Est	CpVIII18	921a epsy-lon	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	2
187/2	C Est	CpVIII18	921 a epsy-lon	Conchiglie	*Gastropoda*	*Truncullariopsis trunculus*	1 framm.
188	C Est	CpVIII18	921a theta	Conchiglie	*Bivalvia*	*Glycimeris bimaculata*	1 framm.
189/1	C Est	CpVIII18	921a eta	Conchiglie	*Gastropoda*	*Odostomia conoidea*	3
189/2	C Est	CpVIII18	921a eta	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	1
189/3	C Est	CpVIII18	921a eta	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	1
189/4	C Est	CpVIII18	921a eta	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	3
190	C Est	CqVIII19	921a ro	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	3
086	C Est	CpVIII19	923	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercoata*	1
092	C Est	CpVIII18	923	Conchiglie	Ind.	Madreperla	Framm. vari
148/1	C Est	CpVIII19	923	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	3
148/2	C Est	CpVIII19	923	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	2
076/1	C Est	CnVIII18	924	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	3
076/2	C Est	CnVIII18	924	Conchiglie	*Gastropoda*	*Truncullariopsis trunculus*	1
080	C Est	CnVIII18	924	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	6

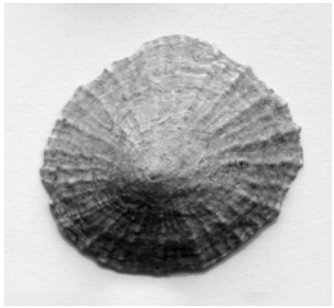
137	C Est	CoVIII20	928	Conchiglie	*Bivalvia*	*Glycimeris bimaculata*	1
158/1	C Est	CpVIII20	928b	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	24
158/2	C Est	CpVIII20	928b	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	3
158/3	C Est	CpVIII20	928b	Conchiglie	*Gastropoda*	*Monodonta turbinata*	2
158/4	C Est	CpVIII20	928b	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	2
158/5	C Est	CpVIII20	928b	Conchiglie	*Gastropoda*	*Odostomia conoidea*	1
158/6	C Est	CpVIII20	928b	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	1
157/1	C Est	CqVIII19	937	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	2
157/2	C Est	CqVIII19	937	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	25
157/3	C Est	CqVIII19	937	Conchiglie	*Gastropoda*	*Odostomia conoidea*	10
157/4	C Est	CqVIII19	937	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	6
157/5	C Est	CqVIII19	937	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	114
164/1	C Est	CqVIII19	937	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	14
164/2	C Est	CqVIII19	937	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	3
164/3	C Est	CqVIII19	937	Conchiglie	*Gastropoda*	*Odostomia conoidea*	1
164/4	C Est	CqVIII19	937	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
160/1	C Est	CpVIII18+ CpVIII19	939	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
160/2	C Est	CpVIII18+ CpVIII19	939	Conchiglie	*Gastropoda*	*Odostomia conoidea*	4
160/3	C Est	CpVIII18+ CpVIII19	939	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	3
161	C Est	CpVIII18+ CpVIII19	939	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	14
210	C Est	CpVIII18+ CpVIII19	939	Conchiglie	*Gastropoda*	*Conus mediterraneus*	1
127	C Est	CpVIII19	941a eta	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	2
129/1	C Est	CpVIII19	941a alfa	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	1
129/2	C Est	CpVIII19	941a alfa	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	6
129/3	C Est	CpVIII19	941a alfa	Conchiglie	*Gastropoda*	*Odostomia conoidea*	1
147/1	C Est	CqVIII20+ CqIX1	943	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	9
147/2	C Est	CqVIII20+ CqIX1	943	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	1
147/3	C Est	CqVIII20+ CqIX1	943	Conchiglie	*Gastropoda*	*Odostomia conoidea*	6
147/4	C Est	CqVIII20+ CqIX1	943	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	40
147/5	C Est	CqVIII20+ CqIX1	943	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	8
200	C Est	CqVIII20+ CqIX1	943	Conchiglie	ind.	Madreperla	Framm. vari
217/1	C Est	CqVIII20+ CqIX1	949	Conchiglie	*Gastropoda*	*Monodonta turbinata*	1
217/10	C Est	CqVIII20+ CqIX1	949	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	2

217/11	C Est	CqVIII20+ CqIX1	949	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	166
217/2	C Est	CqVIII20+ CqIX1	949	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	15
217/3	C Est	CqVIII20+ CqIX1	949	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella ferruginea*	1
217/4	C Est	CqVIII20+ CqIX1	949	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella lusitanica*	1
217/5	C Est	CqVIII20+ CqIX1	949	Conchiglie	*Bivalvia*	*Glycimeris bimaculata*	1
217/6	C Est	CqVIII20+ CqIX1	949	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cassidaria echinophora*	1
217/7	C Est	CqVIII20+ CqIX1	949	Conchiglie	*Gastropoda*	*Conus mediterraneus*	1
217/8	C Est	CqVIII20+ CqIX1	949	Conchiglie	*Gastropoda*	*Odostomia conoidea*	5
217/9	C Est	CqVIII20+ CqIX1	949	Conchiglie	*Bivalvia*	*Chlamys varia*	1
159/1	C Est	CqVIII20	951a alfa	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	1
159/2	C Est	CqVIII20	951a alfa	Conchiglie	*Bivalvia*	*Glycimeris bimaculata*	1
192/1	C Est	CqIX1	959	Conchiglie	*Bivalvia*	*Chlamys varia*	2 framm.
192/2	C Est	CqIX1	959	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	1
192/3	C Est	CqIX1	959	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	1
192/4	C Est	CqIX1	959	Conchiglie	*Gastropoda*	*Odostomia conoidea*	3
208/1	C Est	CoVIII19	963	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella carulea*	1
208/2	C Est	CoVIII19	963	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	1
214/1	C Est	CpVIII20	D.965	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	201
214/2	C Est	CpVIII20	D.965	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	7
205	C Est	CoVIII19	966	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	7
177/1	C Est	CqVIII19	967	Conchiglie	*Gastropoda*	*Monodonta turbinata*	1
177/2	C Est	CqVIII19	967	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	7
177/3	C Est	CqVIII19	967	Conchiglie	*Gastropoda*	*Cerithium rupestre*	1
177/4	C Est	CqVIII19	967	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	57
219/1	C Est	CpVIII19	983	Conchiglie	*Gastropoda*	*Truncullariopsis trunculus*	1
219/2	C Est	CpVIII19	983	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	11
202/1	C Est	CqVIII20	987	Conchiglie	*Gastropoda*	*Monodonta turbinata*	8
202/2	C Est	CqVIII20	987	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella caerulea*	5
202/3	C Est	CqVIII20	987	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	8

Cerithium rupestre

Acanthocardia tubercolata

Truncolariopsis trunculus (Murex)



Patella caerulea

Monodonta turbinata

Glycimeris bimaculata

Luria lurida

APPENDICE IV

INTERVENTI DI RESTAURO DELLA XXIII E XXIV CAMPAGNA DI SCAVI A MOZIA

STEFANO FERRARI*

1. PROSECUZIONE DI INTERVENTI DEL 2002 E INTERVENTI SU VECCHI RESTAURI

I lavori di restauro svolti durante la campagna di scavi 2003 sono stati condotti, oltre che dallo scrivente, dalla restauratrice Alice Baltera e hanno goduto del contributo volontario della studentessa universitaria Arianna Schiariti. Essi hanno avuto inizio con l'esecuzione di alcuni interventi su quattro manufatti dalla raccolta Whitaker (kylix inv. 2429; testa di sileno inv. 2276; skyphos inv. 3378; frammento di statuetta animale inv. 2458) e con la prosecuzione delle operazioni di adeguamento cromatico delle stuccature dell'elemento architettonico MD.02.69. Nel primo caso si è trattato di smontaggi di vecchi incollaggi mediante tamponi e impacchi di acetone, seguiti da applicazione di strati di intervento sulle fratture dei frammenti con resina acrilica Paraloid B72 al 5% p/v in acetone ed esecuzione di nuovi incollaggi con resina epossidica bicomponente Uhu Plus 24 ore. L'intervento sull'elemento architettonico ha comportato l'esecuzione di un puntinato ottenuto con colori acrilici (Maimeri-Polycolor) spruzzati con spazzolino dentistico. In particolare i toni realizzati sono stati raggiunti impiegando i colori: 356 (verde Paolo Veronese), 018 (bianco di titanio), 161 (terra di Siena naturale), 493 (terra d'ombra naturale).

Nel corso della campagna di scavo sono stati trattati altri manufatti in terracotta conservati nel magazzino Salsa (brocchetta trilobata inv. MM.78/156; brocchetta trilobata inv. MM.78/166; piatto inv. MM.75/16). I tre manufatti sono stati stuccati con gesso dentistico pigmentato con colori minerali aggiunti all'impasto, e solo il piatto ha avuto anche un adeguamento cromatico con il metodo del puntinato, a causa della presenza di molti inclusi scuri nell'impasto. Per quanto riguarda i manufatti in leghe di rame rinvenuti nella campagna di scavo del 2002, che erano stati soltanto puliti ma non trattati con inibitore né con protettivo, si è provveduto ad un controllo dello stato di conservazione delle superfici. Nei casi in cui sono stati riscontrati fenomeni di corrosione attiva a carico di cloruri, questi sono stati asportati meccanicamente. Le superfici dei manufatti sono state poi trattate con benzotriazolo al 3% p/v in alcool etilico puro, applicato per immersione della durata di 60 minuti e, a seguire, con resina acrilica Paraloid B72 al 3% p/v steso a pennello. Infine gli oggetti sono stati protetti ulteriormente con cera microcristallina (Renaissance) [1].

* Istituto Centrale per il Restauro - Roma.

1 I manufatti così trattati sono i seguenti: MC.02.9; MC.02.50; MC.02.51; MC.02.54; MC.02.79; MC.02.82; MC.02.84; MC.02.101; MC.02.111; MC.02.112; MC.02.C.115; MC.02.116; MC.02.130; MC.02.131;

Inoltre, sono stati trattati con convertitore di corrosione (soluzione di acido tannico in acqua distillata al 2,5% p/v), anche alcuni oggetti in lega di ferro rinvenuti nel 2002. Il numero di applicazioni in genere è stato di tre, a distanza di 24 ore l'una dall'altra. I reperti sono stati poi protetti con Paraloid B72 al 3% p/v in acetone e con cera microcristallina (Renaissance)[2].

2. INTERVENTI SUI REPERTI RINVENUTI NELLA XXIII CAMPAGNA (2003)

2.1. Reperti ceramici dalle Zone C, D, F

MC.03.7, tappo (tav. III)
MC.03.16, lucerna (tav. V)
MC.03.21, orlo di louterion (tav. IV)
MC.03.23, peso da telaio
MC.03.30, peso da telaio (fig. 5)
MC.03.44, peso da telaio
MC.03.103, peso da telaio
MC.03.149, peso da telaio
MC.03.158, peso da telaio
MC.03.196, peso da telaio (tav. CXLIV)
MC.03.216, orlo di louterion decorato (tav. XIV, fig. 1)
MC.03.612/1, frammento di skyphos con decorazione a vernice nera (tav. CXXXIII)
MC.03.622/49, piede di coppa con iscrizione (tav. LXV)
MC.03.656/1, lekythos ariballica baccellata (tav. CXLVII, fig. 3)
MC.03.656/4, coppetta (tav. CXLVII, fig. 4)
MD.03.9, frammento di arula
MD.03.13, frammenti di vasca
MD.03.31, peso da telaio
MD.03.46, terracotta figurata
MD.03.66, peso da telaio
MD.03.67, peso da telaio
MD.03.70, peso da telaio
MD.03.88, peso da telaio
MD.03.89, peso da telaio
MD.03.90, peso da telaio
MD.03.96, peso da telaio
MD.03.97, peso da telaio
MD.03.102, peso da telaio
MD.03.112, peso da telaio
MD.03.114, peso da telaio
MD.03.124, peso da telaio
MD.03.125, peso da telaio
MD.03.156, peso da telaio
MD.03.168, peso da telaio
MD.03.192, peso da telaio
MD.03.205, peso da telaio
MD.03.237, corno fittile
MD.03.338a-b, braccia di statua in terracotta (figg. 2, 15, 16)
MD.03.1034/1, skyphos
MD.03.1048/2, piede di kylix a figure rosse
MF.03.52, peso da telaio
MF.03.1215/11, mortaio
MF.03.1222/1, vaso a figure rosse

MC.02.146; MC.02.147; MC.02.166; MD.02.20; MD.02.22; MD.02.64; MD.02.70; MD.02.71; MD.02.91; MD.02.140; MF.02.6; MF.02.7; MF.02.144. Gli oggetti MC.02.142 e MD.02.65 si sono rivelati troppo corrosi e disgregati per potere sopportare qualsiasi pulitura e trattamento diretto.

2 I manufatti così trattati sono i seguenti: MD.02.42; MD.02.119; inv. 3312; inv. 3352.

Puliture chimiche e meccaniche

Per le prime sono stati impiegati i solventi acqua distillata, alcool etilico puro e diverse soluzioni degli stessi (in particolare 50:50; 70:30). In alcuni casi in cui i depositi carbonatici si sono rivelati particolarmente tenaci sono state adottate soluzioni di EDTA bisodico (alla concentrazione del 7% in acqua distillata) applicate a tampone, impacco o immersione. Le puliture meccaniche hanno comportato l'uso del bisturi chirurgico a lama intercambiabile e fissa, e lo stecchino di legno con punte diversamente lavorate. Tutti gli oggetti hanno ricevuto in varia misura una combinazione di mezzi meccanici e chimici per la pulitura delle loro superfici; si segnalano pertanto solo i pesi da telaio su cui è stata fatta anche una pulitura con EDTA[3].

Consolidamento

L'intervento ha comportato l'uso di resina acrilica Paraloid B72 sciolta in acetone a percentuali comprese tra l'1,5 e il 3%. Le applicazioni sono state effettuate a pennello e, nei casi di maggiore degrado, per immersione[4].

Preparazione delle superfici delle fratture agli incollaggi

Le fratture dei frammenti sono state trattate con resina acrilica Paraloid B72 al 5 e al 10% (nei casi di grossi spessori) sciolta in acetone e applicata a pennello in una o più stesure. L'operazione ha interessato quei frammenti su cui sarebbe stato impiegato un adesivo irreversibile e le fratture più degradate dei frammenti che sarebbero stati ricollocati con adesivi reversibili[5].

Incollaggi

Sono stati eseguiti il più delle volte con resina epossidica bicomponente Uhu Plus. Solo i frammenti minuti sono stati riadesi con acetato di polivinile Uhu Extra[6].

Integrazioni

Sono state eseguite con gesso dentistico colorato con pigmenti in polvere aggiunti all'impasto. A seconda dell'estensione delle lacune, il gesso è stato colato su piani ottenuti con lastrine di cera da orafi o con nastro adesivo di carta[7].

2.2. Reperti in vetro e faïence dalle Zone C, D, F

MC.03.49, frammento moderno (tav. X)
MC.03.29, fondo di bicchiere (tav. VIII)
MC.03.139, frammento (tav. XVI)
MC.03.148, vago di faïence
MC.03.241, balsamario. (tav. VI)
MD.03.28, frammento

---

3 Reperti oggetto dell'intervento: MC.03.89; MD.03.96; MD.03.97; MD.03.112; MD.03.125; MD.03.168.

4 Reperti oggetto dell'intervento: MC.03.44; MC.03.1034/1; MD.03.102; MD.03.114; MD.03.338.

5 Reperti oggetto dell'intervento: MC.03.23; MD.03.1034/1; MD.03.13; MD.03.102; MD.03.338; MF.03.121.

6 Reperti oggetto dell'intervento: MC.03.23; MD.03.1034/1; MD.03.13; MD.03.102; MD.03.338; MF.03.1215.

7 Esemplare oggetto dell'intervento: MD.03.338 (figg. 15-16).

MD.03.69, frammento di orlo di bicchiere

Puliture chimiche e meccaniche

Per le puliture chimiche sono stati impiegati i solventi acqua distillata, alcool etilico puro e diverse soluzioni degli stessi (in particolare 50:50; 70:30). Le puliture meccaniche hanno comportato l'uso dello stecchino di legno con punte diversamente sagomate.

Tutti gli oggetti hanno ricevuto in varia misura una combinazione di mezzi meccanici e chimici per la pulitura delle loro superfici.

Consolidamento

L'intervento ha comportato l'uso di resina acrilica Paraloid B72 sciolta in acetone a percentuali comprese tra l'1,5 e il 2%. Le applicazioni sono state effettuate a pennello, a imbibizione e, nei casi di maggiore degrado, per immersione.

Tutti gli oggetti hanno ricevuto in varia misura una combinazione di mezzi meccanici e chimici per la pulitura delle loro superfici.

2.3. Reperti in bronzo dalle Zone C, D, F

MC.03.1, punta di freccia (tav. III)
MC.03.3, moneta (tav. CXCIII)
MC.03.6, stelo (ardiglione?) (tav. III)
MC.03.37, frammento
MC.03.40, moneta (tav. CXCIII)
MC.03.62, chiodo (tav. XI)
MC.03.73, moneta (tav. CXCIII)
MC.03.81, moneta (tav. CXCIII)
MC.03.84, fusto di chiodo (tav. X)
MC.03.100, lamina (tav. XIV)
MC.03.104, lamina (tav. XIII)
MC.03.116, moneta (tav. CXCIII)
MC.03.131, fusto di chiodo (tav. XV)
MC.03.132, moneta (tav. CXCIII)
MC.03.134, elemento
MC.03.136, pendente (tav. XVI)
MC.03.137, punta di freccia (fig. 6)
MC.03.138, chiodo (tav. XVI)
MC.03.151, lamina (tav. XVII)
MC.03.152, moneta (tav. CXCIII)
MC.03.153, punta di giavellotto (tav. XVIII)
MC.03.159, stelo (chiodo ?) (tav. XVI)
MC.03.173, grumo (tav. XVI)
MC.03.186, moneta
MC.03.187, chiodo (tav. X)
MC.03.189, cilindretto (tav. X)
MC.03.213, punta di freccia (tav. XIX)
MC.03.217, stelo (tav. XX)
MC.03.218, stelo (tav. CXXXVIII)
MC.03.219, moneta
MC.03.220, moneta
MC.03.221, chiodo (tav. CXXXVIII)
MC.03.222, piccolo lingotto (tav. CXLIX)
MC.03.231, fusto di chiodo (tav. XVIII)
MC.03.232, moneta
MC.03.233, chiodo (tav. XIX)
MC.03.234, stelo (tav. XXII)
MC.03.235, chiodo (tav. XVIII)
MC.03.238, moneta
MC.03.243, ago da cucito (tav. XXI)
MC.03.244, stelo (tav. CXLII)
MC.03.245, punta di freccia (tav. XXII)
MC.03.247, fusto di chiodo
MC.03.248, chiodo (tav. XXIII)
MC.03.260, moneta
MC.03.261, punta di freccia (tav. XXIII)

MC.03.263, gancio (tav. CXLVI)
MC.03.265, chiodo (tav. CXXXV)
MC.03.268, borchia sbalzata (tav. XXIII)
MC.03.287, chiodo (tav. XXI)
MD.03.41, moneta
MD.03.42, anello
MD.03.68, chiodo
MD.03.71, frammento di punta di freccia
MD.03.105, chiodo
MD.03.106, moneta
MD.03.107, chiodo (fig. 7)
MD.03.108, ago di spillone
MD.03.110, amo
MD.03.123, chiodo
MD.03.126, chiodo
MD.03.128, stelo
MD.03.160, chiodo
MD.03.161, chiodo
MD.03.171, chiodo
MD.03.172, moneta
MD.03.201, chiodo
MD.03.240, moneta
MD.03.258, ago
MD.03.259, moneta
MD.03.277, chiodo
MD.03.289, lamina
MF.03.214, peso

Puliture chimiche e meccaniche

Per le prime sono stati impiegati i solventi acqua distillata, alcool etilico puro e diverse soluzioni degli stessi (in particolare 50:50; 70:30). Le puliture meccaniche hanno comportato l'uso del bisturi chirurgico a lama intercambiabile e fissa, e l'impiego del micromotore dentistico su cui sono state installate punte al carburo di tungsteno, diamantate e gommini siliconici a seconda della necessità. Nei casi di monete o di oggetti di piccole dimensioni, la pulitura è stata condotta con il supporto di una visiera ad ingrandimento (fattore 5X). Tutti gli oggetti hanno ricevuto in varia misura una combinazione di mezzi meccanici e chimici per la pulitura delle loro superfici.

Inibizione della corrosione e protezione superficiale

Il trattamento è stato condotto solo su una parte degli oggetti rinvenuti ed ha comportato l'uso di benzotriazolo (BTA) al 3% in alcool etilico puro, applicato per immersione della durata di 60 minuti. In seguito i manufatti sono stati protetti con un film di resina acrilica con disperse ulteriori molecole di BTA (nome commerciale del prodotto: Incralac) steso a pennello con concentrazione del 7% p/v. Una seconda parte degli oggetti è stata solo pulita (come era accaduto per i manufatti del 2002). In tale maniera risulta possibile confrontare l'efficacia dei due sistemi di inibizione-protezione (BTA + Paraloid + cera e BTA + Incralac) rispetto ad un gruppo di manufatti che testimonia l'assenza di qualsiasi metodica e lo spontaneo adattamento del materiale alle condizioni degradanti dell'ambiente[8].

[8] La serie di oggetti trattati con BTA e Incralac è la seguente: MC.03.1; MC.03.2; MC.03.6; MC.03.55; MC.03.62; MC.03.84; MC.03.100; MC.03.104; MC.03.108; MC.03.131; MC.03.136; MC.03.137; MC.03.153; MC.03.159; MC.03.187; MD.03.42; MD.03.68; MD.03.71; MD.03.105; MD.03.107; MD.03.110; MD.03.123; MD.03.126; MD.03.160; MD.03.161; MD.03.167; MD.03.171; MD.03.201.

2.4. Reperti in ferro dalle Zone C, D, F

MC.03.5, chiodo (tav. V)
MC.03.19, lamina (tav. VI)
MC.03.20, scoria (tav. VI)
MC.03.43, chiodo (tav. CXXXIII)
MC.03.63, lamina (tav. XIII)
MC.03.99, frammento (tav. XIII)
MC.03.109, elemento
MC.03.135, elemento
MC.03.150, blumo (tav. XVII)
MC.03.180, lamina (tav. CXXXVIII)
MC.03.188, scoria/blumo
MC.03.199, blumo (tav. XX)
MC.03.202, blumo (tav. CXLII)
MD.03.109, grappa
MD.03.111, immanicatura
MC.03.209, blumo
MD.03.157, chiodo
MD.03.174, chiodo
MD.03.175, lamina
MF.03.53, chiodo

Puliture chimiche e meccaniche

Le puliture delle superfici sono state eseguite con le stesse metodologie impiegate sugli oggetti in lega di rame, con la sola differenza di ridurre la percentuale del solvente acqua dalle soluzioni con alcool etilico.

Tutti gli oggetti hanno ricevuto almeno una parziale pulitura del terreno, ma solo una parte ha avuto una pulitura definitiva delle superfici. Questi ultimi sono gli stessi su cui è stata effettuata la successiva operazione di conversione della corrosione, fase che coincide, per finalità, con quella di inibizione della corrosione dei bronzi.

Conversione della corrosione e protezione

Come eseguito su alcuni ferri rinvenuti nel 2002, il trattamento di conversione della corrosione, o ruggine, eseguito sugli oggetti della campagna 2003 ha previsto l'applicazione di almeno tre stesure successive di soluzione di acido tannico al 2,5% p/v in acqua distillata. La seconda e la terza applicazione sono avvenute attendendo almeno 24 ore rispetto alla precedente. A conclusione gli oggetti trattati sono stati protetti con Paraloid B72 al 5% p/v in acetone[9].

Incollaggi e integrazioni

Quest'ultime sono state eseguite con resina epossidica bicomponente Uhu Plus colorata con pigmenti in polvere e lavorata con lama di bisturi a freddo e a caldo. Nei casi in cui l'oggetto non fosse stato protetto è stato applicato lo strato di intervento sulle superfici di frattura[10].

---

[9] Reperti oggetto dell'intervento: MC.03.5; MC.03.19; MC.03.43; MC.03.63; MC.03.83; MC.03.99; MC.03.135; MC.03.138; MC.03.180; MD.03.109; MD.03.111; MD.03.157; MD.03.174; MD.03.175; MF.03.53.

[10] Reperti oggetto dell'intervento: MC.03.63 e MC.03.99 (che risultano appartenere al medesimo oggetto); MC.03.150 e MC.03.188 (che risultano appartenere al medesimo blumo); MD.03.174; MD.03.175 MC.03.202.

2.5. Reperti in argento dalle Zone C, D, F
MC.03.130, frammento di moneta (tav. CXCIII)

Il frammento è stato pulito con bisturi, con alcool etilico puro e con l'aiuto della visiera ad ingrandimenti (fattore 5X). La pulitura è stata rifinita con tamponcini di cotone idrofilo e acqua distillata e bicarbonato di sodio in polvere. Non è stata applicata alcuna sostanza protettiva.

2.6. Reperti in osso dalle Zone C, D, F
MD.03.36, palmetta (fig. 8)

La terra sull'oggetto è stata ammorbidita con soluzione acqua/alcool etilico puro 70/30 e rimossa con stecchino di legno dalla punta smussata. L'intervento è avvenuto con l'ausilio della visiera a 5 ingrandimenti. In seguito il reperto è stato consolidato con resina acrilica Paraloid B72 all'1,5% p/v in acetone percolata con una pipetta fino a rifiuto e le superfici protette con la medesima resina alla concentrazione del 3%, applicata a pennello.

2.7. Reperti in corno dalle Zone C, D, F
MC.03.ossa.80, palco di cervo (tav. CXXXIV, fig. 9)

L'intervento sul palco di cervo dalla Zona C si è limitato al recupero dallo scavo mediante la metodica del pane di terra. Senza addentrarsi nella descrizione delle fasi preliminari al distacco dal terreno, ci si limita in questa sede a riportare quali materiali, e in che percentuali, si sono aggiunti al materiale costitutivo stesso, affinché essi possano essere rimossi correttamente in futuro, nel caso di intervento di restauro.

Il terriccio sovrammesso al reperto e parte delle fratturazioni sono state consolidate con Paraloid B72 al 5% in acetone, percolato con pipette in abbondanza. La garza per bloccare meccanicamente la parte emersa del reperto è comune garza di cotone irrigidita e adesa con la medesima resina acrilica nella percentuale del 10%.

2.8. Reperti in pietra dalle Zone C, D, F
MD.03.330, arula

L'oggetto, in frammenti, è stato pulito con spazzolino dentistico ed acqua di rete. Le superfici di attacco dei frammenti hanno ricevuto uno strato di intervento a base di resina acrilica Paraloid B72 al 10% p/v in acetone e sono state riadese con resina epossidica bicomponente Uhu Plus 24 ore.

3. PROSECUZIONE INTERVENTI XXIII CAMPAGNA (2003)

3.1. Verifica dello stato di conservazione dei bronzi

Tra gli obiettivi della campagna di scavo 2004 era prevista la verifica dello stato di conservazione dei reperti in lega di rame rinvenuti nelle precedenti due campagne e la possibilità di intervenire rimuovendo punti di corrosione attiva a carico di cloruri. Infatti in particolare i reperti rinvenuti nel 2003 hanno mostrato fenomeni corrosivi diffusi e difficilmente controllabili fin dalle settimane del loro rinvenimento, funestate da numerosi giorni di pioggia. Per alcuni di essi (gruppo A) si è deciso di procedere con una revisione della pulitura e a seguire con lavaggi intensivi in acqua distillata della durata di due settimane. Per altri (gruppo B) ci si è limitati alla rimozione dei punti di corrosione attiva mediante sistemi di pulitura meccanica. In entrambi i casi gli oggetti hanno ricevuto poi un parziale o totale ripristino dello strato di inibitore di corrosione e di quello protettivo a base di resina acrilica (Paraloid B72). I criteri che hanno dettato la scelta di sottoporre un oggetto a lavaggio o meno sono stati determinati dalla diffusione e localizzazione del fenomeno corrosivo in atto. Gli oggetti con solo uno o due punti di corrosione non sono stati lavati a causa dell'entità modesta del fenomeno. Per ragioni diverse non sono stati trattati con lavaggio gli oggetti che presentavano corrosione da cloruri estesa e diffusa con andamento parallelo alla superficie, poiché la lunga permanenza in acqua avrebbe potuto produrre la perdita significativa di parti, se non la totale disgregazione. Per queste due categorie la conservazione futura è affidata ai soli metodi di stabilizzazione passiva cui si farà cenno più avanti. Sono stati trattati, quindi, solo quegli oggetti con numerosi punti di corrosione localizzata con morfologia a pitting, ma la cui integrità non fosse ancora sostanzialmente compromessa.

Gruppo A: MF.02.6; MC.02.9; MF.02.14; MD.02.64; MD.02.91; MC.02.116; MC.02.130; MC.02.140; MC.03.3; MC.03.55; MD.03.68; MC.03.84; MD.03.110; MD.03.123; MD.03.126; MD.03.128; MC.03.131; MC.03.152; MD.03.167; MD.03.171; MC.03.173; MC.03.189; MD.03.201; MC.03.209; MC.03.218; MC.03.221; MC.03.222; MC.03.244; MC.03.246; MC.03.248; MC.03.263; MC.03.265; MC.03.277.

Gruppo B: MF.02.7; MD.02.62; MC.03.2; MC.03.5; MC.03.19; MD.03.41; MD.03.42; MF.03.53; MC.03.75; MC.03.84; MC.03.100; MD.03.105; MD.03.106; MD.03.107; MC.03.132; MC.03.134; MC.03.135; MC.03.136; MD.03.160; MD.03.172; MC.03.177; MC.03.187; MF.03.214; MC.03.219; MC.03.232; MC.03.233; MD.03.258; MC.03.264; MD.03.320.

I lavaggi intensivi effettuati sugli oggetti del gruppo A sono stati monitorati prelevando ogni 72 ore un campione e analizzandolo con acido nitrico e nitrato di argento. Il test ha consentito di seguire l'andamento di rilascio dei cloruri e di decidere in quale momento procedere alla sostituzione dell'acqua e all'interruzione del ciclo. La tabella seguente sintetizza quanto è avvenuto. Alla risposta del test qualitativo è stata attribuita una scala da 0 (assenza di lattescenza, cioè assenza di cloruri) a 6 (massima lattescenza, massima presenza di cloruri).

DATA	EVENTO	REPERTI	H_2O (litri)	SALI
13-09-04	Inizio lav.	bronzi 2003	10	0
14-09-04		+bronzi 2002	"	-
15-09-04		+bronzi 2004	"	4
18-09-04	Sostituzione lav.	"	"	5
21-09-04	"	"	"	6
24-09-04	"	"	"	3
27-09-04	Conclusione lav.	"	"	2

Durante la prima settimana e a partire dal 15 settembre, come è evidenziato in tabella, sono stati aggiunti anche oggetti rinvenuti nella campagna in corso. Dal 18 settembre in poi invece nessun ulteriore reperto è stato collocato nella vasca e ciò per garantire un lavaggio della durata di almeno una settimana. È infatti noto che lavaggi di breve durata non solo non garantiscono una efficace estrazione dei cloruri, ma potrebbero attivare nuovi processi di corrosione del materiale.

A conclusione dei lavaggi, e prima del trattamento con BTA, gli oggetti sono stati disidratati in alcool etilico puro (60 minuti in immersione) e acetone puro (60 minuti in immersione).

3.2. Il supporto per le braccia di statua MD.03.338

Nel corso della XXIV campagna di scavi è stato montato anche il supporto per il reperto MD.03.338 (figg. 15-18)[11] realizzato nei mesi precedenti al fine di esporre e sostenere i resti della statua in terracotta in maniera più coerente.

Il sostegno è in plexiglass e consta di un piano su cui poggia una lastra in verticale, la cui forma simula quella di un busto. Lo spessore di tale lastra presenta due fori sul lato sinistro e due sul destro in corrispondenza delle ascelle. All'interno di questi fori sono stati collocati quattro perni a sezione circolare e diametro di 3 mm piegati ad angolo retto. Di questi il n. 1 (superiore sinistro) e il n. 4 (inferiore destro) sono stati vincolati con cianacrilato, il n. 2 (inferiore sinistro) e il n. 3 (superiore destro) invece sono stati inseriti a pressione. In tal modo è possibile liberare le braccia dal supporto ruotando questi ultimi due perni.

4. INTERVENTI SUI REPERTI RINVENUTI NELLA XXIV CAMPAGNA (2004)

4.1. Reperti ceramici dalle Zone C, D, F

MC.04.905/1, coppetta (tav. CI)
MC.04.905/4, fondi di anfora (tav. CII)
MC.04.905/5, sostegno (tav. CIII)
MC.04.905/7, orlo di catino (tav. CII)
MC.04.905/8, catino (tav. CII)
MC.04.909/3, lekanis (tav. CLVII)

[11] NIGRO - ROSSONI 2004, 87-88, fig. 11.

MC.04.909/4, coppa (tav. CLVII)
MC.04.913/1, anfora (tav. CLX)
MC.04.913/4, frammenti
MC.04.923/7, lekythos ariballica miniaturistica (tav. CLXVIII)
MC.04.949/1, lucerna (tav. CXVI)
MC.04.949/2, skyphos (tav. CXVI)
MC.04.971/1, sostegno (tav. CLXXXI)
MD.04.54, stampo per focaccia
MD.04.58, statuina
MF.04.287, arula con grifi
MF.04.288, arula
MF.04.1205/1, bacino
MF.04.1212/50, lekythos ariballica
MF.04.1212/1, piatto
MF.04.1268a/10, guttus
MF.04.1268a/1, lekanis
MF.04.1268a/2, coppetta a figure rosse
MF.04.1268a/3, lekythos aryballica
MF.04.1268a/4, lekythos aryballica
MF.04.1268a/5, lucerna su piede
MF.04.1268a/6, coppetta a vernice nera
MF.04.1268a/7, coppetta a vernice nera
MF.04.1268a/8, lucerna
MF.04.1268a/9, mortaio
MF.04.1268a/11, louterion
MF.04.1268a/19, coperchio
MF.04.1268/20, coperchio
MF.04.1268/21, tegame
MF.04.1268/26, olpe
MF.04.1268/34, bacino
MF.04.1268/36, skyphos
MF.04.1268/37, skyphos
MF.04.1268/93, secchiello
MF.04.1273a/3, coperchio di lekanis
MF.04.1273a/6, brocca

Puliture chimiche e meccaniche

Le puliture chimiche hanno visto l'impiego dei solventi acqua distillata, alcool etilico puro, acetone puro e diverse soluzioni degli stessi (prevalentemente 50:50 acqua/alcool; 70:30 acqua/alcool, 50:50 acetone/alcool). Nei casi in cui i depositi carbonatici si sono rivelati particolarmente tenaci, sono state adottate soluzioni di EDTA bisodico (alla concentrazione del 10% in acqua distillata) applicate a impacco, seguite da estrazione dei sali residui con impacchi di acqua distillata supportata da Kleenex. Le puliture meccaniche hanno comportato l'uso del bisturi chirurgico a lama intercambiabile e fissa e dello stecchino di legno con punte diversamente lavorate. Tutti gli oggetti hanno ricevuto in varia misura una combinazione di mezzi meccanici e chimici per la pulitura delle loro superfici e solo in alcuni casi essa si è limitata alle fratture per consentire il successivo assemblaggio. Si segnalano quindi solo gli oggetti su cui è stata fatta anche una pulitura chimica con EDTA[12].

Consolidamento

L'intervento ha comportato l'uso di resina acrilica Paraloid B72 sciolta in acetone a percentuali comprese tra l'1,5 e il 3%. Le applicazioni sono state effettuate a pennello e, nei casi di maggiore degrado, per immersione[13].

[12] Reperti oggetto dell'intervento: MD.04.58; Mc.04.949/2.
[13] Esemplare oggetto dell'intervento: MC.04.923/7.

Preparazione delle superfici delle fratture agli incollaggi

Le fratture dei frammenti sono state trattate con resina acrilica Paraloid B72 al 5 e al 10% (nei casi di grossi spessori) sciolta in acetone e applicata a pennello in una o più stesure. L'operazione ha interessato quei frammenti su cui sarebbe stato impiegato un adesivo irreversibile e le fratture più degradate dei frammenti che sarebbero stati ricollocati con adesivi reversibili[14].

Incollaggi

Sono stati eseguiti il più delle volte con resina epossidica bicomponente Uhu Plus. Solo i frammenti minuti sono stati riadesi con acetato di polivinile Uhu Extra[15].

4.2. Reperti in lega di rame dalle Zone C, D, F

MC.04.16, bottone (tav. XXXIV)
MC.04.21, moneta (tav.CXCIII)
MC.04.27, punta di freccia (tav. XXXVII)
MC.04.34, moneta (tav.CXCIII)
MC.04.50, chiodo (tav. XXVIII)
MC.04.61, moneta
MC.04.71, moneta (tav.CXCIII)
MC.04.86, moneta (tav.CXCIII)
MC.04.89, moneta (tav.CXCIII)
MC.04.93, moneta (tav.CXCIII)
MC.04.115, moneta (tav.CXCIII)
MC.04.119, laminetta
MC.04.122, moneta (tav.CXCIII)
MC.04.141, moneta (tav.CXCIII)
MC.04.153, chiodo (tav. XLVI)
MC.04.154, moneta
MC.04.156, moneta (tav.CXCIV)
MC.04.165, forcina (tav. XXXI)
MC.04.195, chiodo (tav. XLIV)
MC.04.211, moneta (tav.CXCIV)
MC.04.212, punta di freccia (tav. XLI)
MC.04.214, perno (tav. XLII)
MC.04.260, moneta (tav.CXCIV)
MC.04.278, punta di giavellotto (tav. XLVII, fig. 11)
MC.04.315, punta di giavellotto (tav. XLVII)
MC.04.343, moneta (tav.CXCIV)
MC.04.346, punta di freccia (tav. XXVIII)
MC.04.348, moneta (tav.CXCIV)
MC.04.218, punta di freccia (tav. XLI)
MC.04.226, moneta (tav.CXCIV)
MC.04.231, elemento di cerniera in bronzo forata (tav. XLII, fig. 10)
MC.04.232, punta di giavellotto (tav. XLI)
MC.04.234, punta di freccia (tav. XLI)
MC.04.235, moneta (tav.CXCIV)
MC.04.244, scoria (tav. XXXIII)
MC.04.372, dado
MC.04.385, punta di giavellotto (tav. XLIX)
MD.04.101, chiodo
MD.04.147, chiodo
MD.04.149, lamina con foro
MD.04.409, spillone
MF.04.124, chiodo

[14] Reperti oggetto dell'intervento: MC.04.905/3; MC.04.913/1; MC.04.923; MF.04.1205/1; MF.04.1268a/5; /9; /11; /19; /21; /26; /36; /37; /93; MF.04.1273a/3; /6.

[15] Reperti oggetto dell'intervento: MC.04.905/3; MC.04.913/1; MC.04.923; MD.04.58; MF.04.1205/1; MF.04.1268a/5; /9; /11; /19; /21; /26; /36; /37; /93; MF.04.1273a/3; /6.

Puliture chimiche e meccaniche

Per le prime sono stati impiegati i solventi acqua distillata, alcool etilico puro e diverse soluzioni degli stessi (in particolare 50:50; 70:30). Le puliture meccaniche hanno comportato l'uso del bisturi chirurgico a lama intercambiabile e fissa e l'impiego del micromotore dentistico su cui sono state installate punte al carburo di tungsteno, diamantate e gommini di silicone a seconda della necessità. Nei casi di monete, o di oggetti di piccole dimensioni, la pulitura è stata condotta con il supporto di una visiera ad ingrandimento (fattore 5X). Tutti gli oggetti hanno ricevuto in varia misura una combinazione di mezzi meccanici e chimici per la pulitura delle loro superfici.

Lavaggi

Solo pochi oggetti rinvenuti durante la campagna hanno avuto un trattamento di lavaggio contemporaneo ai lavaggi attuati sui bronzi del 2002 e del 2003. Poiché, come accennato, è bene che i lavaggi intensivi abbiano una durata significativa, e ad essi seguono ulteriori fasi che richiedono giornate di lavoro, è possibile metterli in atto solo su manufatti rinvenuti l'anno precedente e limitarsi invece alla sola pulitura dei reperti rinvenuti durante la campagna in corso[16].

Disidratazione

Tutti gli oggetti dell'elenco iniziale a fine pulitura sono stati disidratati con immersione in alcool etilico puro della durata di 60 minuti seguita da immersione in acetone puro della medesima durata. Tale intervento è parso imprescindibile a fronte delle condizioni ambientali umide e prossime al mare.

Inibizione della corrosione e protezione superficiale

Il trattamento è stato condotto su tutti gli oggetti dell'elenco iniziale ed ha comportato l'uso di benzotriazolo (BTA) al 3% in alcool etilico puro, applicato per immersione della durata di 60 minuti. In seguito i manufatti sono stati protetti con un film di resina acrilica Paraloid B72 al 3% p/v in acetone.

Stabilizzazione passiva

Per garantire condizioni conservative più idonee a tutti gli oggetti in metallo rinvenuti anche nelle due precedenti campagne si è pensato di isolarli dall'ambiente circostante ponendoli in una cassa in polietilene con coperchio e chiusura a scatto. All'interno di questa sono state impilate due cassette da scavo: la prima contenente i metalli del 2002 e del 2003, la seconda i metalli del 2004. Le due cassette a loro volta sono state sigillate in una busta fatta realizzare a misura in film polibarriera. Questo materiale plastico trasparente è realizzato saldando tre strati di film plastici differenti con la finalità di ottenere un perfetto isolamento dall'ossigeno e dall'umidità circostanti per un tempo di circa 10 mesi. All'interno della busta è stato collocato un sacchetto da 400 grammi di assorbitore di umidità (ARTSORB), la cui potenzialità è di stabilizzare l'umidità relativa di un volume di aria compreso fra 0.5 e 0.8 m^3

[16] Reperti oggetto dell'intervento: MC.04.27; MC.04.119; MC.04.147; MC.04.154; MC.04.156; MD.04.141.

ai valori del 50-55% per un tempo di circa 8-10 mesi. Tale valore, insufficiente per oggetti in ferro, soprattutto se non trattati, è invece ideale per la conservazione dei bronzi che costituiscono la maggior parte di quanto rinvenuto in metallo. Ogni anno si dovrà controllare lo stato di conservazione dei manufatti e rinnovare l'assorbitore e la busta che lo contiene.

4.3. Reperti in piombo dalle Zone C, D, F

MC.04.79, lamina (tav. XXXVII)
MC.04.96, forcina/pinzetta
MC.04.102, forcina/pinzetta
MC.04.189, colaticcio (fig. 12)
MC.04.204, tridente
MC.04.209, fibbia (fig. 13)
MF.04.376, peso

Pulitura chimica e meccanica

La pulitura chimica ha avuto la finalità di rimuovere il terreno ed ammorbidire il sottostante strato di carbonati di piombo assottigliato meccanicamente. I solventi impiegati sono stati l'acqua di rete applicata con tamponcini di cotone idrofilo o soluzioni di acqua di rete e alcool etilico puro 50:50. Alla pulitura chimica si è alternata quella meccanica effettuata con stecchini di legno dalla punta smussata e occasionalmente a bisturi.
Tutti gli oggetti sono stati puliti.

4.4. Reperti in osso dalle Zone C, D, F

MC.04.35, bottone (fig. 14)
MC.04.46, bottone

Pulitura, consolidamento e protezione

La terra sugli oggetti è stata ammorbidita con soluzione acqua/alcool etilico puro 70/30 e rimossa con stecchino di legno dalla punta smussata. In seguito i reperti sono stati consolidati con resina acrilica Paraloid B72 all'1,5% p/v in acetone, percolata con una pipetta fino a rifiuto e le superfici protette con la medesima resina alla concentrazione del 3%, applicata a pennello.

4.5. Consolidamento stele votive del Tofet

Uno degli obiettivi più significativi dei lavori di restauro della campagna di scavi 2004 è stato quello di testare alcuni materiali per il consolidamento della calcarenite locale, materiale litico con una spiccata tendenza all'erosione e alla polverizzazione. Questo è stato impiegato tanto nelle mura che circondano l'isola, quanto per le architetture civili e religiose. In calcarenite sono infine realizzate le stele votive rinvenute in grande quantità e spesso esposte all'aperto, su tre delle quali sono stati testati i seguenti materiali:

stele inv. 66/1423
stele inv. XX45
stele inv. SIII

RC70 (silicato di etile);
RC80 (silicato di etile e polisilossano);
Microacril CV40 (microemulsione).

I primi due prodotti sono stati già ampiamente testati e sono in uso da almeno due decenni: hanno un costo elevato, una certa tossicità dovuta ai solventi nei quali la molecola è disciolta e modalità di applicazione non particolarmente facile (vanno evitati tanto il caldo quanto l'umidità). Inoltre richiedono che il materiale da consolidare non abbia sali. La microemulsione CV40 è un prodotto nuovo, i cui effetti non sono ancora noti, ma che ha un costo contenuto, nessuna tossicità e modalità di applicazione facili. Si tratta di una piccola molecola (40 nanometri) di resina acrilica in emulsione acquosa.

Fasi preliminari

Nei primi due casi si è reso indispensabile effettuare una estrazione dei sali solubili con impacchi di acqua distillata. Sono stati effettuati su ciascuna stele due impacchi supportati da Kleenex lasciati asciugare per alcuni giorni fino a distacco della carta. Il quantitativo di acqua impiegato è stato misurato. In tal modo è stato poi possibile tentare una successiva estrazione dei sali dalla carta e misurazione dei valori di conducibilità con conduttimetro da laboratorio. I valori ottenuti sono riportati nella seguente tabella:

inventario	conducibilità I estrazione	conducibilità II estrazione
66/1423	79.5 μs	120 μs
45	77.5 μs	111 μs

Prima di intraprendere il consolidamento dai tre oggetti sono stati distaccati tre piccoli frammenti in forma di scaglia. Di questi è stato registrato il colore sia della superficie interna che di quella di frattura mediante Tavole Munsell. I tre frammenti testimoniano il colore e la consistenza del materiale e sono prova dell'efficacia e dell'eventuale interferenza cromatica dei tre consolidanti sul tono originale della pietra.

Svolgimento

La microemulsione acrilica è stata applicata a pennello in due diverse concentrazioni (1:2 emulsione/acqua e 1:1 emulsione/acqua) durante la medesima stesura. Per favorire la penetrazione del prodotto le superfici sono state in via preliminare impregnate di soluzione di acqua e alcool (50:50). Si è iniziato quindi dal prodotto più diluito per concludere con quello più concentrato. Esattamente sono stati impiegati 300 ml della prima concentrazione e 100 della seconda. La stele è stata poi lasciata ad asciugare all'ombra, all'interno del magazzino.

Le due stele da trattare con i prodotti RC70 e RC80 sono state lasciate asciugare al sole per alcuni giorni dopo l'estrazione dei sali. Quando si è ritenuto che fossero asciutte sono state consolidate a pennello fino a rifiuto. In particolare sono stati impiegati circa 500 ml di RC70 e 650 ml di RC80. Immediatamente i due manufatti sono stati chiusi in buste di polietilene e condotti all'interno del magazzino. Le due buste sono state aperte dopo circa tre giorni e richiuse constatando che non si stavano producendo sbiancamenti da affioramento in superficie di silice. Le stele sono rimaste dentro le buste per circa quindici giorni fino alla conclusione della campagna di scavo, momento in cui, prima della partenza, le buste sono state aperte. I risultati del consolidamento sono ancora da verificare.

Fig. 1 Orlo di louterion decorato MC.03.216 parzialmente pulito.

Fig. 2 Braccia di statua MD.03.338 prima del restauro.

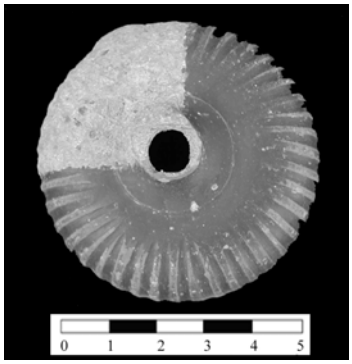


Fig. 3 Lekythos ariballica baccellata MC.03.656/1 parzialmente pulita.

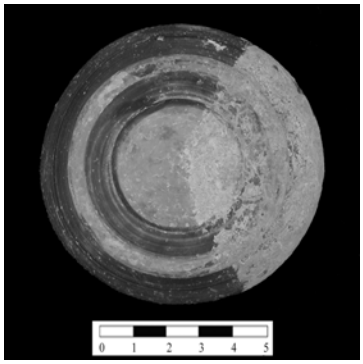


Fig. 4 Coppetta MC.03.656/4 parzialmente pulita.

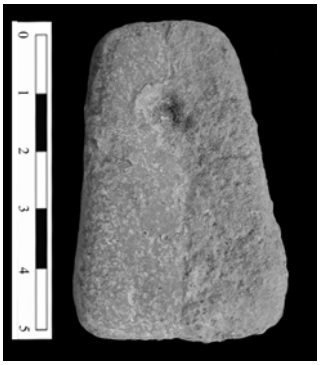


Fig. 5 Peso da telaio MD.03.30 parzialmente pulito.

Fig. 6 Punta di freccia in bronzo MC.03.137 durante il restauro.

Fig. 7 Chiodo in bronzo MD.03.107 dopo il restauro.

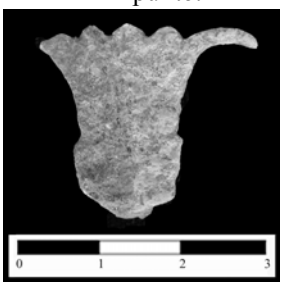


Fig. 8 Palmetta in osso MD.03.36 parzialmente pulita.

Fig. 9 Recupero dallo scavo del palco di cervo MC.03.ossa.80.

Fig. 10 Elemento di cerniera in bronzo forata MC.04.231 in seguito al restauro.

Fig. 11 Punta di giavellotto in bronzo MC.04.278 in seguito al restauro.

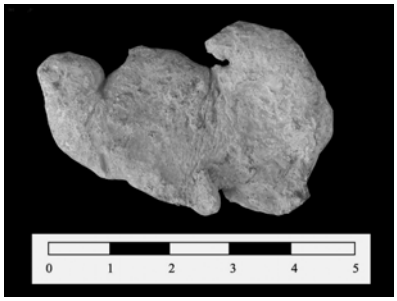


Fig. 12 Colaticcio di piombo MC.04.189 dopo il restauro.

Fig. 13 Tridente di piombo MC.04.209 dopo il restauro.

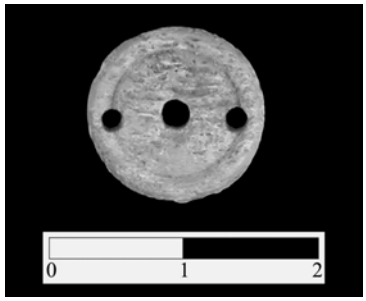


Fig. 14 Bottone in osso MC.04.35 dopo il restauro.

Fig 15 Il braccio destro della statua MD.03.338 dopo il restauro.

Fig. 16 Particolare dell'innesto superiore del braccio sinistro della statua MD.03.338 dopo il restauro.

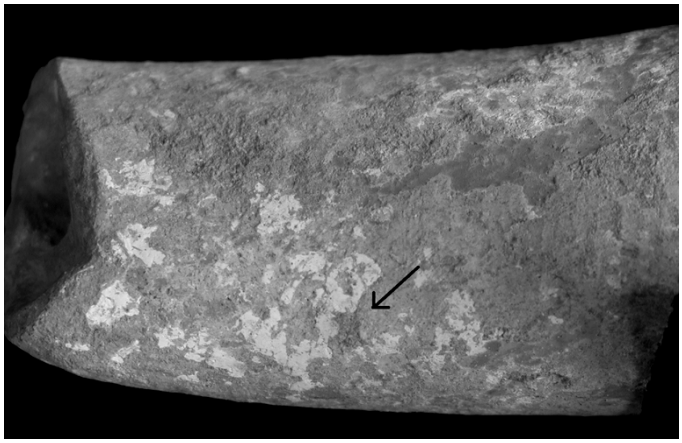


Fig. 17 Frammento di foglia d' oro.

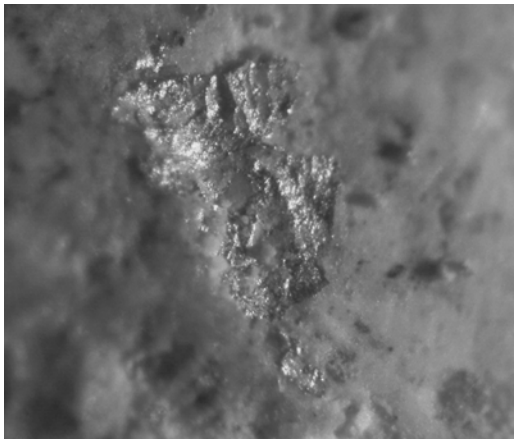


Fig. 18 Ingrandimento del frammento di foglia d'oro.

BIANCA

APPENDICE V

PROTOMI E MASCHERE PUNICHE DELLA COLLEZIONE G. WHITAKER

MARIA PAMELA TOTI*

"Nella terminologia archeologica italiana corrente si usa la parola 'maschera' per raffigurazioni plastiche limitate al volto, con aperture in corrispondenza degli occhi e spesso anche della bocca e delle narici; con 'protome' si indicano quelle abitualmente senza aperture che comprendono il volto e la parte superiore del busto terminante con un taglio netto orizzontale, particolarità questa che il termine greco registra.".

Così inizia il volume pubblicato nel 1991 da Antonia Ciasca[1], nel quale è presa in esame questa categoria di oggetti di produzione fenicio-punica, provenienti dagli scavi italiani, con la presentazione del ricco lotto moziese e degli altrettanto importanti ritrovamenti sardi. A tale volume si rimanda per le problematiche connesse con l'origine e l'uso di tali oggetti nel mondo fenicio-punico[2].

Nell'elencare le protomi e maschere puniche provenienti da Mozia, oltre agli esemplari ben conosciuti rinvenuti negli scavi moderni del Tofet[3] la studiosa accenna brevemente al fatto che tra gli oggetti della Collezione Whitaker nella vetrina 13[4] sono esposte alcune terrecotte di varia provenienza.

Nella vetrina in questione si trovavano sia statuette di terracotta appartenenti a tipi ampiamente diffusi in ambito greco (dea in trono, offerente con porcellino, numerose testine riconducibili a figure tipo tanagrina) sia frammenti di protomi e maschere greche e puniche.

Giuseppe Whitaker, nella sua pubblicazione del 1921[5], descrivendo gli oggetti esposti allora nel Museo, riunisce in un'unica voce, non entrando in descrizioni specifiche ma solo notando la loro presenza fra i materiali della Collezione, gli "articoli ornamentali di terracotta non smaltata, come statuette o figurine, maschere, dischetti ed altre opere in rilievo", oggetti

---

* Fondazione G. Whitaker, Palermo. Il presente contributo è stato presentato alla III Giornata Romana di Studi Moziesi "Antonia Ciasca", tenutasi il 25 febbraio 2005 nell'Odeion del Museo dell'Arte Classica dell'Università "La Sapienza".

1 A. CIASCA, *Protomi e maschere puniche* (Itinerari VII), Roma 1991.

2 Vedi anche A. CIASCA, "Le protomi e le maschere", in AA.VV., *I Fenici*. Catalogo della mostra a Palazzo Grassi, Milano 1988, pp. 354-369.

3 A. CIASCA, "Il tophet. III. Le terrecotte", in *Mozia I*, pp. 61-69; I. BRANCOLI, "Il tophet. II. Le terrecotte", in *Mozia III*, pp. 27-37; M.G. GUZZO AMADASI, "Il tophet. II. Catalogo delle terrecotte", in *Mozia V*, pp. 53-104; A. CIASCA - M. TOTI, *Scavi a Mozia. Le terrecotte figurate* (Pubblicazioni dell'Istituto per la Civiltà fenicia e punica, Collezione di Studi Fenici 33), Roma 1994.

4 La numerazione delle vetrine corrisponde all'ordinamento dell'allestimento del 1988; nella esposizione del 2001 si è proceduto a dei cambiamenti nella disposizione delle vetrine contenenti i materiali della Collezione Whitaker che, per esigenze di spazio, sono state ridotte di numero.

5 J.I.S. WHITAKER, *Motya. A Phoenician Colony in Sicily*, London 1921, p. 321, figg. 100-101.

mostrati in due fotografie nelle quali si vedono sia statuette votive che protomi, come anche antefisse con *gorgoneion* o stampi per focacce o anse di braciere ellenistiche.

Nel Registro di Entrata del Museo, compilato all'epoca degli scavi dei primi anni del Ventesimo secolo, poco più di una decina di voci riguardano il ritrovamento di "Frammento di maschera di terracotta" o "Frammento di faccia muliebre" con provenienza sia da Birgi sia da Mozia.

Questa scarna descrizione, e la mancanza di indicazioni riguardo alle specifiche zone di Mozia in cui gli oggetti in questione sono stati ritrovati, non aiuta nella ricostruzione della loro distribuzione tra santuari, necropoli o anche ambiti domestici.

La provenienza da un contesto funerario è quasi certa per gli oggetti rinvenuti a Birgi, tra cui una protome, identificabile grazie al numero di inventario (n.i. W.1589) riportato su di una vecchia fotografia, che viene detta rinvenuta all'interno di un sarcofago. Ugualmente da una fotografia (fig. 1), si può risalire alla provenienza dalla necropoli di Mozia per una protome femminile (n.i. W.2104), anche se il suo ritrovamento in quello che Whitaker chiama "strato superiore" non permette di collegarla a sepolture. Infatti questo strato viene descritto come composto di cenere e carbone ed in esso sembra si verifichino solo ritrovamenti sporadici, non insiemi di corredi.

Per quel che riguarda i ritrovamenti del Tofet, identificato sul Registro di Entrata come "II necropoli"[6] non ci sono descrizioni attribuibili a maschere o protomi e l'unico frammento identificato, grazie alla presenza del vecchio numero di inventario, consistente in parte del volto di una protome maschile, viene descritto come "frammento di vaso di terra gialla con un orecchio a rilievo" (n.i. W.4014/ 6028).

Della Collezione fanno parte circa una ventina tra frammenti e esemplari integri di maschere e protomi ma meno di una decina sono riconducibili a produzioni fenicio-puniche, cronologicamente inquadrabili tra la seconda metà del VI sec. a.C. e gli inizi del V sec. a.C.

Quattro frammenti appartengono probabilmente a protomi maschili sia imberbi sia barbate.

Nel primo tipo, rientrano sia il summenzionato frammento proveniente dal Tofet, di produzione locale, conservato per un'altezza di circa 14 cm, di cui resta parte di una guancia, il grande orecchio applicato e uno dei fori per la sospensione (fig. 2) sia il frammento già indicato da Antonia Ciasca[7], che mostra metà volto di una figura maschile (fig. 3), con un'altezza conservata di circa 16 cm, con dettagli aggiunti dopo lo stampo, come le rughe incise sulla fronte e l'orecchio applicato, oggetto in cui "l'appartenenza alla produzione punica è messa in evidenza dal tipico dettaglio convenzionale dell'espansione semicircolare della parrucca sopra l'orecchio".

---

6 Vedi anche M.P. TOTI, "Gli scavi al Tofet di Giuseppe Whitaker", in *Mozia X*, pp. 499-509.

7 A. CIASCA, *Protomi*, *op. cit.*, Roma 1991, p. 29. In una vecchia fotografia di Whitaker questa protome conserva il numero di inventario 2106 e sul Registro di Entrata viene così descritta: "Testa di terracotta a rilievo. Scavi di Mozia, fortificazioni est".

Il primo dei due frammenti pertinenti al tipo barbato conserva la parte inferiore del volto con la lunga barba (fig. 4), priva della costolatura presente negli altri esemplari di questo tipo fino ad oggi conosciuti in Occidente, quelli sardi di Sulcis[8] e Monte Sirai[9], le protomi africane[10] e quelle spagnole[11], ed il secondo è il frammento del Tofet di Mozia[12] (fig. 5). L'esemplare della Collezione invece, conservato per un'altezza di cm 14, presenta la barba priva di divisioni centrali ma con la parte terminale suddivisa in tre ciocche. La protome, di produzione probabilmente non locale, ha il naso ritoccato dopo l'esecuzione, labbra poco evidenziate, con due profonde "rughe" laterali ed è conservata fino al bordo inferiore degli occhi.

Con un altro tipo di protomi maschili barbate[13] è invece confrontabile il piccolo frammento di produzione locale[14] (fig. 6), conservato per un'altezza di circa 6 cm, con la caratteristica resa della barba a piccoli cerchielli concentrici impressi con un punzone sull'argilla ancora fresca, come avviene nella resa della decorazione del velo delle protomi femminili di tipo greco-fenicio (fig. 7).

La categoria delle maschere maschili è rappresentata da un frammento di probabile produzione non moziese (fig. 8), che conserva circa un quarto del volto. Tutto intorno al viso, che presenta tracce di esposizione al fuoco, sono fori circolari, probabilmente per il fissaggio ad un supporto più che solo per la semplice sospensione, ed un foro è praticato, forse per un orecchino, nel lobo dell'orecchio. Il mento è appuntito e l'occhio forato. Nell'insieme la resa dei lineamenti di questa mascherina, altezza conservata circa 5 cm, richiama più le teste delle terrecotte al tornio del Tofet[15] che le maschere[16] della classificazione Cintas[17].

Non sono presenti, tra i reperti della Collezione, protomi femminili di tipo greco-fenicio o egittizzante come quelle rinvenute nel Tofet negli scavi moderni[18], ma solo una protome riconducibile al c.d. gruppo ellenizzante[19].

---

8 S. MOSCATI, "Una protome maschile da Sulcis", in *RenLinc* 38 (1983), pp. 267-269.

9 F. BARRECA, "Le fortificazioni. II. L'acropoli", in *Monte Sirai II*, Roma 1965, n. 5, pp. 19-62, n. 2, pp. 60-61, tav. XXIV.

10 P. CINTAS, *Amulettes puniques*, Tunis 1946, IV gruppo, 51 ; C.G. PICARD, "Sacra Punica. Étude sur les masques et rasoirs de Carthage", in *Karthago* 13 (1965-66), n. 23, fig. 19; n. 29, fig. 38.

11 Per l'esemplare di Ibiza, M.J. ALMAGRO GORBEA, *Corpus de las terracotas de Ibiza*, Madrid 1980, p. 80.

12 A. CIASCA, *art. cit.*, in *Mozia I*, 68, tav. XLIX; C.G. PICARD, *op. cit.*, n. 3, p. 39.

13 C.G.PICARD, *op. cit.*, p. 18-20, fig. 17, tav. V, n. 21; fig. 19, tav. V, n. 23.

14 Questo frammento è sempre stato esposto nella vetrina che contiene la maggior parte dei materiali provenienti dagli scavi al Tofet di G. Whitaker; si potrebbe quindi prendere in considerazione una possibile provenienza della protome dalla zona del santuario.

15 A. CIASCA - M. TOTI, *op. cit*, tavv. XX, p. 84; per confronto, tav. V, p. 3.

16 A. CIASCA - M. TOTI, *op. cit*, tav. III, p. 8.

17 Il nostro esemplare mostra qualche affinità con il I gruppo di Cintas, il c.d. "negroïde": P. CINTAS, *op. cit.*, p. 37.

18 A. CIASCA, *Protomi*, *op. cit.*, Roma 1991, pp. 20-28, fig. 3.

19 G.C. PICARD, *op. cit.*, pp. 20 ss.

La protome, realizzata probabilmente con una matrice stanca, ricomposta da tre frammenti, con il mento ricostruito (restauro Whitaker), proviene dalla necropoli di Birgi, necropoli situata sulla costa antistante l'isola di Mozia ed è confrontabile, in ambito coloniale, con esemplari selinuntini[20] ma è ugualmente ben attestata da ritrovamenti cartaginesi[21] dove è "personalizzata" dagli artigiani punici, come il nostro esemplare (fig. 9).

Il velo ricade sul collo, lasciando libere le orecchie; il naso è prominente e la bocca è stretta con un leggero sorriso. Alle orecchie sono appesi orecchini a cerchio con pendente (fig. 10). Tutto intorno al velo fori per la sospensione, sulla sommità del capo, lateralmente e sotto l'orecchio. Non è da escludere, sulla base di confronti di area magno-greca, che questa protome, così come la piccola maschera vista prima, potesse essere fissata ad un supporto, piuttosto che semplicemente sospesa[22].

La realizzazione in ambito punico, probabilmente nell'ultimo decennio del VI sec. a.C., è attestata dalla presenza di fori per l'applicazione di ornamenti: infatti sul lobo di ogni orecchio sono stati praticati tre fori nella parte superiore e tre nella parte inferiore.

A Mozia un frammento pertinente ad una protome dello stesso tipo è stato rinvenuto nel Tofet (fig. 11)[23] ed un altro esemplare, di cui è conservato solo parte del lobo dell'orecchio, proviene dalla "Zona A" dell'abitato[24]. In base all'argilla, che sembra essere identica per tutti e tre gli esemplari, le protomi risultano essere eseguite da un'officina esterna all'isola.

Si è accennato infine alla presenza di una protome[25] tra i ritrovamenti della necropoli moziese (fig. 12), ma si tratta di un oggetto ricollegabile a ben conosciuti prototipi greci, presenti tra gli altri nei corredi selinuntini[26], certamente non eseguito da officine moziesi.

In conclusione pur non essendo numerosi, gli esemplari di protomi e maschere presenti nella Collezione Whitaker contribuiscono senz'altro ad ampliare la conoscenza dei tipi circolanti nel mondo fenicio-punico occidentale.

---

[20] AA.VV., *La collezione archeologica del Banco di Sicilia*, Palermo 1992, p. 29, B26.

[21] Z. CHERIF, *Terres cuites puniques de Tunisie*, Roma 1997, nn. 422-425 e commento di M.L. UBERTI, nello stesso volume, pp. 209-210.

[22] M. BARRA BAGNASCO, *Protomi in terracotta da Locri Epizefiri. Contributo allo studio della scultura arcaica in Magna Grecia* (Ricerche, 1), Torino 1986, pp. 143 -144.

[23] M.G. GUZZO AMADASI, *art. cit.*, in *Mozia V*, p. 58, n. 7, tav. LXI, 5.

[24] M.L. FAMÀ - M. TOTI - P. VECCHIO, "Le terrecotte figurate", in M.L. FAMÀ (a cura di), *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato*, Bari 2002, pp. 321-326, n. 1.

[25] La protome è integra ed è confrontabile con l'esemplare "himeran type" di Uhlenbrock ed è databile all'ultimo quarto del VI sec. a.C.: J.I.S. WHITAKER, *op. cit.*, fig. 100, p. 321; J. UHLENBROCK, *The Terracotta Protomai from Gela*, Roma 1988, p. 100, tav. 51b, n. 48.

[26] AA.VV., *Banco di Sicilia*, *op. cit.*, p. 32, B2, fig. 87.

Fig. 1 Al centro: protome femminile proveniente dalla necropoli di Mozia.

Fig. 2 Frammento di protome maschile con barba dal Tofet di Mozia.

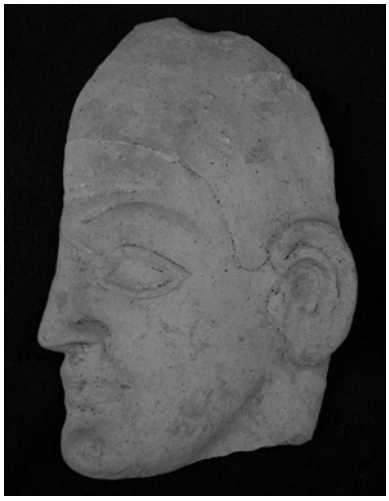


Fig. 3 Frammento di volto maschile.

Fig. 4 Frammento inferiore di un volto con lunga barba.

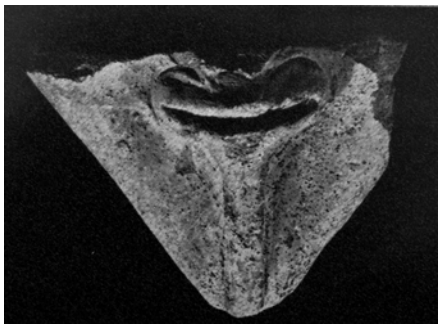


Fig. 5 Frammento inferiore di volto con barba con costolatura proveniente dal Tofet di Mozia.

Fig 6 Frammento di protome maschile barbata.

Fig. 7 Protome femminile di tipo greco-fenicio.

Fig. 8 Frammento di maschera maschile.

Fig. 9 Protome del gruppo ellenizzante

Fig. 10 Particolare della protome a fig. 9.

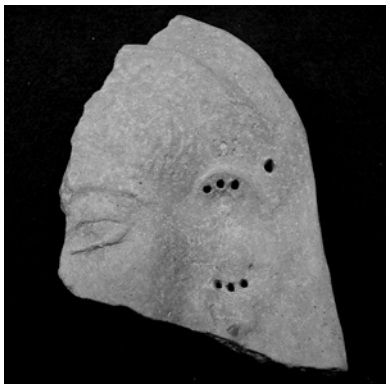


Fig. 11 Protome ellenizzante dal Tofet di Mozia.

Fig. 12 Protome dalla necropoli di Mozia.

PAGINA DA ELIMINARE

APPENDICE VI

NUOVE TESTIMONIANZE SUI COMMERCI SULCITANI

PIERO BARTOLONI*

Le recenti indagini effettuate nell'area del cosiddetto Cronicario di Sant'Antioco, ove è stata rinvenuta una porzione dell'abitato fenicio dell'antica Sulky[1], hanno portato tra l'altro al rinvenimento di nuove testimonianze riguardanti il raggio di azione dei commerci sulcitani[2], e ad ulteriori conferme sulla cronologia di fondazione dell'antico insediamento fenicio[3].

Come è noto la città di Sulky è situata al centro di un comprensorio nel quale sono ubicati alcuni tra i più importanti insediamenti fenici di Sardegna. Inosim, San Giorgio di Portoscuso, Monte Sirai, Paniloriga e Bitia fanno corona al centro sulcitano, che allo stato attuale risulta l'insediamento urbano più antico della Sardegna.

L'area nota come Cronicario, orrendo termine per indicare la casa di riposo comunale per gli anziani, è situata a nord dell'attuale centro abitato e in età antica era parimenti collocata al margine settentrionale dell'abitato. Le indagini, intraprese nel 1983 e condotte fino al 1986, sono riprese nel 2001 e proseguono attualmente in un'area comunale recentemente acquisita. Nel 2003 sono stati rinvenuti due pozzi, realizzati probabilmente in età fenicia, che utilizzano la falda freatica. Il primo pozzo è profondo circa m 8,50, ma risulta poco accessibile per la precarietà del tamburo in pietra. Il secondo pozzo era obnubilato da un muro fin dall'età ellenistica, ma lo stato di avanzamento delle indagini non ne ha permesso l'esplorazione durante la campagna di scavi del 2005.

Per quanto concerne l'argomento centrale di questo contributo, in un ambiente dell'area del Cronicario attivo in tarda età ellenistica, adibito alla produzione alimentare, dunque fuori

---

* Università degli Studi di Sassari - Dipartimento di Storia. Il presente contributo è stato presentato alla III Giornata Romana di Studi Moziesi "Antonia Ciasca", tenutasi il 25 febbraio 2005 nell'Odeion del Museo dell'Arte Classica dell'Università "La Sapienza".

1 Su quest'area, denominata in tale modo poiché adiacente alla Casa di Riposo comunale, cf. da ultimo, anche per la bibliografia, P. BERNARDINI, "I Fenici nel Sulcis: la necropoli di San Giorgio di Portoscuso e l'insediamento del Cronicario di Sant'Antioco", in P. BARTOLONI - L. CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti. Atti del Primo Congresso Internazionale Suscitano. Sant'Antioco, 19-21 settembre 1997* (Collezione di Studi Fenici, 40), Roma 2000, pp. 37-55. Desidero precisare che debbo molto alla cortesia di Lorenza Campanella che cura i lavori nell'area del Cronicario, nel quadro della Missione Archeologica nel Sulcis, che ha luogo sotto la mia responsabilità. Sono parimenti grato a Paolo Bernardini per avermi fornito notizie e materiali in questa come in altre occasioni.

2 P. BARTOLONI, "Orizzonti commerciali sulcitani tra l'VIII e il VII sec. a.C.", in *RendLinc* 41 (1986), pp. 219-226.

3 *Id.*, "Ceramica fenicia da Sulcis", in AA.VV., *Lixus. Actes du colloque organisé par l'Institut des sciences de l'archéologie et du patrimoine de Rabat avec le concours de l'École française de Rome, Larache, 8-11 novembre 1989* (Collection de l'École française de Rome, 166), Roma 1992, p. 203.

contesto, è stato rinvenuto un recipiente che fornisce utili precisazioni circa la cronologia del primo impianto fenicio della città di Sulky. Si tratta di una coppa in frammenti, priva del piede (fig. 1), che può senz'altro contribuire a precisare la presumibile data di fondazione della città. In realtà è il secondo esemplare rinvenuto nella città sarda, ma il primo (fig. 2), per altro già edito da tempo[4], non presentava né affinità specifiche con i fittili di produzione locale né le caratteristiche peculiari dell'area levantina, che invece mostra quello venuto in luce di recente.

Una breve descrizione delle caratteristiche salienti della coppa agevolerà l'identificazione del tipo[5]. Per quanto riguarda lo stato di conservazione, il recipiente è parzialmente ricomposto da più frammenti, ma, come accennato, mentre sono ricostruibili sia l'orlo che un'ampia porzione delle pareti, manca totalmente il fondo della vasca. La superficie esterna appare lucidata a stecca, soprattutto sull'orlo e nell'area della risega ben definita e gonfia. La pasta è dura e compatta con fratture nette, testimoni di una eccellente cottura. La superficie è totalmente spatinata e non sussiste la sia pur minima traccia di vernice. Rari gli inclusi biancastri di calcite e di mica dorata. Il colore della superficie esterna è bruno rosato (7.5YR 7/4 pink), mentre quello della vasca tende leggermente al grigiastro (10YR 7/3 very pale brown); quello della frattura si colloca su un tono intermedio tra i due precedenti (7.5YR 6/4 light brown).

Si tratta di una coppa abbastanza capiente con breve spalla dalla quale si stacca repentinamente il labbro verticale, la cui peculiarità consiste in una leggera ma pur tuttavia rimarcabile concavità verso l'interno della parte superiore della vasca, costituita in realtà dall'esteso orlo. L'apice di quest'ultimo è piatto e obliquo verso l'interno. Il recipiente appartiene alla sfera domestica e, in particolare, come suggerisce il labbro distinto dalla vasca, sembrerebbe adibito al consumo di bevande.

Non si tratta dunque di uno dei numerosissimi esemplari di coppe carenate con labbro estroflesso e concavo verso l'esterno, ampiamente testimoniati nell'area vicino-orientale così come nei contesti occidentali e che sarebbe poco utile citare in questa sede. Nel nostro caso, soprattutto per lo stacco vivo e repentino tra l'orlo e la vasca e per il rapporto tra diametro e altezza, la forma apparentemente può ricordare le coppe baccellate assire in terracotta[6] e in bronzo[7], le quali, ad onor del vero, hanno l'orlo concavo verso l'esterno. Ad ogni modo, il tipo risulta abbastanza raro, cronologicamente ristretto in un arco di tempo non più ampio dell'VIII secolo a.C., che non travalica verso il secolo successivo. Inoltre, la forma risulta

4 *Ibid.*, pp. 202-203, fig. 5, 31.

5 Devo la scheda alla cortesia di Lorenza Campanella, mentre il disegno è opera di Elisa Pompianu.

6 R. AMIRAN, *Ancient Pottery of the Holy Land*, Jerusalem 1969, pp. 291-92, tav. 99, 1-4.

7 F.-W. VON HASE, "Ägäische, griechische und vorderorientalische Einflüsse auf das tyrrhenische Mittelitalien", in *Beiträge zur Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen. Ergebnisse eines Kolloquiums [4. - 6. Juni 1990.]* (Römische-Germanisches Zentralmuseum. Forschungsinstitut für Vor- und Frühgeschichte. Monographien, 35), Bonn 1995, pp. 270-273.

assai poco rappresentata, sia in area orientale che in Occidente, ove, almeno allo stato attuale delle ricerche, sembra limitata alla sola Sulky. In sostanza pare trattarsi di una di quelle rare forme fenicie che, nate nello scorcio del Medio Bronzo, hanno vita effimera e dalla prima età del ferro non sembrano scendere oltre l'VIII secolo a.C.[8].

Il tipo è stato codificato da Gunnar Lehmann, che lo include nella sua forma 95. Questo modello, a sua volta, comprende tre varianti, delle quali, la prima, proveniente da Sūkās, è quella che presenta una netta carena (fig. 3), mentre la seconda, rinvenuta nella necropoli di Akhziv, è caratterizzata apparentemente dal piede indistinto piatto (fig. 4), e, infine, la terza, che è stata rinvenuta a Tiro, è invece contraddistinta dal fondo convesso e, dunque, è priva di piano d'appoggio (fig. 5).

Tuttavia, pur nel profondo rispetto per il lavoro altrui, a proposito di questa forma 95 creata dal Lehmann occorre osservare che la sua prima variante, la 95/1, da Sūkās, edita da Marie-Louise Buhl[9] (fig. 6), in virtù della sua carena e della vasca a pareti rettilinee, nulla ha a che spartire con le due varianti successive e dunque, a buon diritto, potrebbe costituire un tipo a sé stante. Passando alla seconda variante, la 95/2, per intendersi quella caratterizzata dal fondo piatto, questa in realtà è inesistente, poiché l'esemplare, edito all'origine da William Culican (fig. 7), non presenta assolutamente il fondo piatto bensì convesso, come quello che contraddistingue la terza ed ultima variante, dovuta alle indagini tirie della Bikai. A questo punto è probabile che Gunnar Lehmann sia stato tratto in errore da una cattiva riproduzione grafica, che non ha tenuto conto del fondo convesso, ed abbia creato la seconda variante, la 95/2.

Tornando alla cosiddetta prima variante, che viene datata dalla Buhl tra il VI e il IV sec. a.C. o anche più tardi, l'unico confronto valido è reperibile in Occidente e, più precisamente nell'area urbana di Monte Sirai[10], e riguarda una coppa carenata collocabile cronologicamente attorno alla metà del VI secolo a.C. (fig. 8). La seconda e la terza variante, che ritengo ormai da unificare, sono invece rapportabili ad una ulteriore coppa recentemente rinvenuta sempre ad Akhziv e alle nostre due venute in luce a Sulky.

---

[8] Si vedano ad esempio le brocche con ampia bocca e versatoio appena accennato trattate più sotto: P. BARTOLONI, "Urne cinerarie arcaiche da Sulcis", in *NBAS* 2 (1985), pp. 186-187, in seguito citato come BARTOLONI 1985; M. VEGAS, "Archaisce und Mittelpunische Keramik aus Karthago", in *RM* 96 (1989), pp. 246-247, fig. 8, 135-16.

[9] M.-L. BUHL, *Sūkās VII. The Near Eastern Pottery and Objects of Other Materials from the Upper Strata* (Publications of the Carlsberg Expedition to Phoenicia, 9) København 1983, n. 326, pp. 58-59, 118, fig. XVII, tav. XIX.

[10] P. BARTOLONI, *Studi sulla ceramica fenicia e punica in Sardegna* (Collezione di Studi Fenici, 15), Roma 1983, p. 43, fig. 1, *p*.

I confronti sembrerebbero abbastanza rari, poiché, ivi compresi i due esemplari sulcitani, quelli editi, che apparentemente sarebbero ripartiti in due sottotipi, non superano la decina[11] e sono quasi tutti localizzati nei centri meridionali della costa fenicia. In particolare, due recipienti provengono da Tiro e tre giungono da Akhziv. Come detto, uno, proveniente da quest'ultimo centro, appare edito dopo la pubblicazione del Lehmann. In ogni caso, tutti gli esemplari integri o interamente ricostruibili presentano il fondo convesso.

Dunque, probabilmente la coppa di Sulky è importata dalla madrepatria e forse è stata prodotta da botteghe tirie, poiché le sue caratteristiche figuline testé descritte la distaccano totalmente dai recipienti coevi prodotti nell'area della città sarda[12]. A favore di una provenienza tiria dell'esemplare presentato in questa sede depone la circostanza che il primo tra gli esemplari tirii citati (fig. 9)[13] sembra assai simile per la forma e per il colore della pasta, che è 7.5YR 6/4 *light brown* e che risulta praticamente identico al nostro, mentre il secondo se ne discosta ben poco (fig. 10).

Come detto, i raffronti proponibili sono tutti collocati lungo la costa siro-palestinese, con un accentramento verso il Libano meridionale[14]. A causa della decisa peculiarità di questa forma suscita invece non poche perplessità la menzione di due ulteriori esemplari provenienti dall'*Area II, Y* di Sarepta, per altro non compresi nella bibliografia citata da Gunnar Lehmann. Una delle coppe, la cui cronologia viene posta tra il VI e il V secolo a.C., è inserita nello strato B dell'*Area II, Y* [15], mentre l'altra nello strato K, «J K deposit», datato invece tra il 1425/1400 e il 1320/1290 a.C.[16]. Sorte abbastanza simile sarebbe quella di ulteriori esemplari non documentati rinvenuti negli strati I-V dell'*Area II, X*, strati compresi tra il 1550-1450 a.C. (I strato) e il 1275-1150 a.C.[17], tanto da far sorgere il concreto sospetto che non si tratti della stessa forma.

Tra le forme di origine orientale rinvenute a Sulky, le quali, pur transitate in Occidente, hanno vita effimera, come già accennato è da comprendere il tipo della brocca con ampia bocca, raro anche nella madrepatria. La particolare tipologia è contraddistinta dall'orlo doppio

---

[11] Per il tipo e per la bibliografia cf. G. LEHMANN, *Untersuchungen zur späten Eisenzeit in Syrien und Libanon* (Altertumskunde des Vorderen Orients, 5), Münster 1996, n. 95/3, pp. 62, 65, 378, tav. 18, con cronologia tra il 950 e il 900 a.C., in seguito citato come LEHMANN 1996.

[12] P. BARTOLONI, "S. Antioco: area del Cronicario (campagne di scavo 1983-86): I recipienti d'uso domestico e commerciale", in *RStFen* 18 (1990), pp. 39-54, 59-67.

[13] P. BIKAI , *The Pottery of Tyre*, Warminster 1978, pp. 23, 67, tav. X, 18, in seguito citato come BIKAI 1978.

[14] Cf. per la bibiografia G. LEHMANN 1996, p. 378, alla quale occorre aggiungere M. DAYAGI-MENDELS, *The Akhziv Cemeteries. The Ben-Dor Excavation*, 1941-1944, Jerusalem 2002, pp. 78-79, 112-113, figg. 4.21, 4; 5.1, B4 II, in seguito citato come DAYAGI-MENDELS 2002.

[15] W.P. ANDERSON, *Sarepta I. The Late Bronze and Iron Age Strata of Area II, Y*, Beyrouth 1988, pp. 657-658, tav. 47, F-5A.

[16] *Ibid.*, pp. 600-601, tav. 24, 20.

[17] I.A. KHALIFEH, *Sarepta II. The Late Bronze and Iron Age Periods of Area II, X*, Beyrouth 1988, pp. 249-251, tav. 31, F-5A.

ribattuto su un ampio e robusto collo e dal becco appena accennato (figg. 11-12). Allo stato attuale, l'unico esemplare apparentabile a quelli occidentali è presente nella necropoli di Akhziv (fig. 13)[18], mentre il confronto citato dal suo scopritore, Michal Dayagi-Mendels, come proveniente da Tiro (fig. 14), riguarda una brocca di proporzioni e di caratteristiche tradizionali[19] che non possono essere in alcun modo accostate a quelle della brocca in questione. Per quanto riguarda gli esemplari cartaginesi, al pari di quelli sulcitani[20], alcuni provengono dell'area urbana e sono editi, quello illustrato (fig. 15), da Hans Georg Niemeyer e Roald Docter[21] e da Mercedes Vegas[22], mentre quelli del Tofet sono resi noti da Pierre Cintas, che li colloca correttamente in Tanit I[23], e da Donald Harden che invece pone l'unica brocca da lui stesso pubblicata (fig. 16) in Tanit II[24] e quindi in dislocazione stratigrafica non congrua[25].

Di probabile origine orientale, visto l'esemplare tirio, è il grande *alabastron* fittile, del quale a Sulky è stata rinvenuta la caratteristica imboccatura imbutiforme (fig. 17). Viste le considerevoli dimensioni, la forma è decisamente rara e, infatti, assieme a quello sulcitano se ne conoscono solo altri due esemplari, uno da Tiro (fig. 18) e uno dalla necropoli di Bitia (fig. 19), più una variante dalla necropoli di Byrsa (fig. 20).

Ultima forma di provenienza orientale è la brocca con collo rastremato e cordonato, anch'essa presente a Sulky (fig. 21) sia nell'abitato[26] che nell'area del Tofet[27]. Come per le

---

18 DAYAGI-MENDELS 2002, pp. 47-48, 129-130, figg. 4.7, 14; 5.10, 7, B4 II.

19 BIKAI 1978, p. 35, tav. VI, 7.

20 Per l'area del Tofet cf. P. BARTOLONI, "La ceramica fenicia tra Oriente e Occidente", in *ACFP II*, pp. 648-650, figg. 4, e; 5, a; per l'abitato, cf. *Id.*, "I recipienti chiusi d'uso domestico e commerciale. S. Antioco: area del Cronicario (Campagne di scavo 1983-86)", in *RStFen*, 18 (1990), pp. 45, 72-73, figg. 5, 206; 6, 199, in seguito citato come BARTOLONI 1990.

21 H.G. NIEMEYER - R. DOCTER, "Die Grabung unter dem Decumanus Maximus von Karthago", in *RM* 100 (1993), pp. 225-226, fig. 10, c.

22 M. VEGAS, "Archaische Keramik aus Karthago", in *RM*, 95 (1988), pp. 223, 226, fig. 3, 54; *Ead.*, "Archaische und Mittelpunische Keramik aus Karthago", in *RM* 96 (1989), pp. 246-247, fig. 8, 135-139; *Ead.*, "Archaische Töpferöfen in Karthago", in *RM* 97 (1990), pp. 43, 45, fig. 3, 36-37; *Ead.*, "Ceramica cartaginese della prima metà del secolo VII", in *Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano*, *cit.*, pp. 358, 361, fig. 5, 34-35, in seguito citato come VEGAS 2000.

23 P. CINTAS, *Manuel d'archeologie punique - I*, Paris 1970, pp. 344-347, nn. 46-47.

24 D.B. HARDEN, "The Pottery from the Precinct of Tanit at Salammbô, Carthage", in *Iraq* 4 (1937), pp. 77, 79, fig. 5, s. in seguito citato come HARDEN 1937.

25 Sull'area del *tofet* di Cartagine cf. da ultimo, H. BÉNICHOU-SAFAR, *Le tophet de Salammbô à Carthage. Essai de reconstitution* (CEFR, 342), Roma 2004, fig. 4, in seguito citato come BÉNICHOU-SAFAR 2004.

26 BARTOLONI 1990, pp. 45-46, 72, 74, figg. 5, 150; 7, 125.

27 P. BARTOLONI, "Urne cinerarie arcaiche a Sulcis", in *RStFen* 16 (1988), pp. 168, 174, fig. 3, I-J, in seguito citato come BARTOLONI 1988.

succitate coppe, i confronti più stringenti sono ubicati a Tiro[28], ove, oltre alla forma (fig. 22), sembra coincidere anche la pasta, ivi compresi il colore e le componenti. La forma, con le varianti anche significative dipanate nel tempo, ha avuto più che ampia fortuna in area occidentale, mentre, dopo l'VIII secolo a.C., non sembra aver avuto adeguato seguito in Oriente.

Nel quadro delle forme presenti a Sulky, ma derivanti dalle attività commerciali della città volte verso l'Occidente mediterraneo, fa spicco un *pithos* (fig. 23) di evidente provenienza iberica[29], che trova una ulteriore ma altrettanto rara testimonianza a Cartagine[30]. Questa forma non è assolutamente da confondere con quella del cratere fenicio, come invece prospettato da tempo[31] e riproposto anche di recente[32]. Ciò per motivi cronologici, poiché i due tipi sono praticamente coevi, e per dimensioni, poiché di norma il *pithos*, soprattutto per quanto riguarda gli esemplari più antichi (fig. 24), datati nell'VIII secolo a.C., è alto circa 130/140 cm[33]. Il cratere invece non supera mai gli 80 cm[34], misura quest'ultima da considerare eccezionale, poiché di norma la media non supera mai i 30/40 cm[35], come l'esemplare illustrato (fig. 25), proveniente dal Tofet di Sulky[36]. Sono appunto le dimensioni che certificano la diversità delle funzioni dei due recipienti e l'estrema rarità del *pithos* al di fuori della sua area di produzione. Infatti, anche per le sue dimensioni, questo contenitore ha certamente una destinazione statica, in qualità di silos per la conservazione delle derrate alimentari, mentre il cratere è un recipiente di uso domestico adatto alla miscelazione dei liquidi, come dimostra la non rara presenza della forma munita di orlo doppio[37]. In realtà, dunque, per quel che riguarda il *pithos* in questione si tratta di una forma che ha indubbie origini tartessie, che nasce nella parte iniziale dell'VIII secolo a.C. e che nulla ha a che spartire con il cratere, che, invece, almeno a giudicare dalla documentazione attualmente

---

[28] BIKAI 1978, p. 33, tav. V, 4, 7, 18; C. DOUMET-SERHAL, "La cruche à «arête sur le col»: un fossile directeur de l'expansion phénicienne en Méditerranée aux 9ème et 8ème siècles avant J.-C.", in *Berytus* 41 (1993-1994), pp. 99-136.

[29] BARTOLONI 1990, pp. 44, 72, fig. 5, 149.

[30] VEGAS 2000, pp. 362-363, fig. 6, 42.

[31] G. MAAS LINDEMANN, "Vasos fenicios de los siglos VIII-VI en España. Su procedencia y posición dentro el mundo fenicio occidental", in *AuOr* 3 (1985), pp. 235-237, fig. 16, pp. 227-239.

[32] M. BOTTO, "I rapporti fra le colonie fenicie di Sardegna e la penisola iberica attraverso lo studio della documentazione ceramica", in *AASA* 7 (2000), pp. 31-32, figg. 9-11. (pp. 25-42).

[33] Sul tipo cf. da ultimo J. A. MARTÍN RUIZ, *Catalogo documental de los Fenicios en Andalucía*, Siviglia 1995, pp. 118-120.

[34] Cf. LEHMAN 1996, forma 202, pp. 396-97, tavv. 35-36, e, da ultimo, F.J. NÚÑEZ, "Preliminary report on ceramics from the Phoenician necropolis of Tyre-Al Bass. 1997 campaign", in *The Phoenician Cemetery of Tyre-Al Bass. Excavations 1997-1999* (BAAL, HS, 1), Beirut 2004, pp. 287-291.

[35] *Ibid.*, pp. 290-291.

[36] BARTOLONI 1988, pp. 167-168, 173, fig. 1, D.

[37] HARDEN 1937, pp. 64-68, fig. 3, j-l, pp. 59-89.

disponibile, è una forma fenicia, cronologicamente ascrivibile ad un periodo di poco precedente.

Le indagini svolte tra il 2004 e il 2005 all'interno del vano II F, condotte nello strato fenicio posto tra la prima metà dell'VIII e gli inizi del VI secolo a.C., hanno portato al rinvenimento fuori contesto di ulteriori frammenti di un recipiente chiuso, decorato in cosiddetto stile metopale. Il tipo è accostabile ad altri frammenti rinvenuti nella stessa area durante le prime campagne di scavo e ad un'anfora del locale Tofet[38] (fig. 26) e ci riporta all'ambiente cartaginese riferibile all'VIII secolo a.C., come evidenziato da numerose urne provenienti da Salammbô[39] (fig. 27).

Da non dimenticare la produzione fittile di matrice nuragica, che, presente in numerosi contesti fenici, è testimoniata anche a Sulky. Si ricordano in particolare i vasi-bollilatte di forma nuragica (fig. 28), ma di tecnologia fenicia, provenienti dallo strato inferiore del Tofet[40]. Anche l'area abitativa del Cronicario ha prodotto testimonianze nuragiche, tra le quali un frammento di grande recipiente aperto e un altro riferibile ad una brocca askoide[41], del tutto simile come forma e stato di conservazione ad un ulteriore recipiente ancora inedito rinvenuto nello strato inferiore della "Casa del lucernario di talco di Monte Sirai"[42] e ad un altro dello stesso tipo (fig. 29), rinvenuto a Mozia da Joseph Whitaker e recentemente edito da Fulvia Lo Schiavo[43].

Questa forma ceramica mi conduce di necessità ad un argomento che ben si attaglia all'insediamento che oggi è oggetto di particolare attenzione in questa sede. Come è noto, la fondazione di Mozia, al pari di quella di Malta, è collocata nell'ultimo quarto se non addirittura verso la fine dell'VIII secolo a.C.[44], come tra l'altro egregiamente dimostrato dai più antichi materiali della necropoli[45]. Questo impianto, più tardo di circa un cinquantennio

---

38 BARTOLONI 1988, pp. 167-168, 173, fig. 1, D.

39 BÉNICHOU-SAFAR 2004, p. 112.

40 BARTOLONI 1985, pp. 170-171, fig. 3.

41 P. BERNARDINI, "Le origini di Sulcis", in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano 1995, p. 193, fig. 2.

42 L'abitazione punica di Monte Sirai, alla quale è stato posto il nome di "Casa del lucernario di talco", sarebbe piuttosto da denominare "Casa del lucernario di mica", poiché i frammenti della lastra rinvenuti erano attribuibili a quest'ultimo materiale; su quest'abitazione cf., anche per la bibliografia, P. BARTOLONI, "Monte Sirai 1999-2000. Nuove indagini nell'*Insula B*", in *RStFen* 30 (2002), p. 41.

43 Da ultimo F. LO SCHIAVO, "La fine della vita nel Nuraghe Arrubiu", in *La vita nel Nuraghe Arrubiu* (Arrubiu, 3), Dolianova 2003, pp. 109-111, fig. 44, inseguito citato come LO SCHIAVO 2003.

44 P. BARTOLONI, "Le linee commerciali all'alba del primo millennio", in S. MOSCATI (ed.), *I Fenici: ieri oggi domani. Ricerche, scoperte, progetti (Roma, 3-5 marzo 1994)*, Roma 1995, pp. 250-251, in seguito citato come BARTOLONI 1995; P. BARTOLONI - S.F. BONDÌ - S. MOSCATI, *La penetrazione fenicia e punica in Sardegna. Trent'anni dopo* (= *Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, 9,1), Roma 1997, pp. 16-17.

45 A. SPANÒ GIAMMELLARO, "La ceramica fenicia della Sicilia", in *Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano*, *cit*., pp. 303-331.

rispetto agli altri insediamenti occidentali più antichi[46], si deve alla fondazione di Zancle e di Regio, alla probabile chiusura dello Stretto di Messina e al conseguente mutamento della rotta che dall'Oriente raggiungeva la Sardegna. Indizi di questa rotta più antica tra l'altro sono nei materiali nuragici rinvenuti a Lipari[47]. A conferma della nuova rotta verso la Sardegna, che ormai faceva tappa a Mozia, sono ancora una volta alcuni materiali di matrice nuragica. Quanto al primo, è l'ormai noto frammento di brocca askoide[48], mentre, per quanto riguarda gli altri, si tratta di tre oggetti di piccole dimensioni ben noti da tempo, poiché rinvenuti da Joseph Whitaker, classificati come cucchiai (fig. 30) e reperiti nell'isola: « ... in the soil, at a spot not far from the necropolis, close to the sea-shore, on the nord side of the island ... »[49]. I supposti cucchiai, nonostante la loro possibile, anzi, probabile provenienza da un corredo tombale sconvolto, in relazione alla loro forma e alla supposta funzione sono stati attribuiti al periodo precedente all'occupazione fenicia di Mozia, ma, a ben vedere, possono essere inclusi a ragione tra i materiali cronologicamente pertinenti alla prima età fenicia. Ciò perché in realtà non si tratta di cucchiai, bensì di piccole lucerne di matrice nuragica, come illustrato da numerosi confronti reperiti in Sardegna[50] e, tra l'altro, rinvenuti anch'essi in ambiente funerario (fig. 31), cioè nel Tofet di Sulky[51]. Data la cronologia del primo impianto fenicio nell'isola di San Pantaleo, sarei propenso a datare le tre lucerne moziesi al periodo finale dell'VIII secolo a.C., piuttosto che alla: « ... età del Bronzo finale ... o ... la primissima età del Ferro ... », come invece suggerito da Fulvia Lo Schiavo[52] riguardo alla brocca askoide di fabbrica nuragica presente nell'isola[53]. Anche quest'ultimo recipiente, dunque, è da ascrivere all'attività del nuovo scalo nella sua funzione di tramite da e per la Sardegna e non può non essere che cronologicamente congruo. Del resto, al pari della *red-slip* fenicia, la forma delle brocche askoidi sembra costituire il fossile-guida che accompagna le testimonianze della

---

46 Faccio ovvio riferimento agli insediamenti più importanti quali Cartagine o Sulky, per la cui cronologia si rinvia a P. BARTOLONI, "Per la cronologia dell'area urbana di Sulky", in *QuadCagliari*, 21 (2004), in stampa.

47 BARTOLONI 1995, p. 251.

48 Cf. F. LO SCHIAVO, "Osservazioni sul problema dei rapporti fra Sardegna ed Etruria - II: Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo", in *Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi e Italici, Sassari - Alghero - Oristano - Torralba, 13-17 ottobre 1998*, Pisa-Roma 2002, p. 53, nota 5 e, da ultimo, LO SCHIAVO 2003, pp. 109-111, fig. 44.

49 J.I.S. WHITAKER, *Motya. A Phoenician Colony in Sicily*, Londra 1921, p. 262, fig, 41.

50 Cf. tra l'altro, anche per la bibliografia, F. LO SCHIAVO, "Nuraghe di «Santa Lulla», Orune", in *Sardegna centro-orientale dal neolitico alla fine del mondo antico*, Sassari 1978, p. 94, tav. XXX, 3; M. SANGES, "La collezione Dino Giacobbe", *Ibid.*, p. 160, tav. LVII, 4-5.

51 P. BARTOLONI, "Lucerne arcaiche da Sulcis", in AA.VV., *Sardinia in the Mediterranean: A Footprint in the Sea. Studies in Sardinian Archaeology Presented to Miriam S. Balmuth* (Monographs in Mediterranean Archaeology, 3), Sheffield 1992, pp. 419-423.

52 LO SCHIAVO 2003, pp. 109-111.

53 F. LO SCHIAVO, "Un frammento di brocchetta askoide nuragica da Mozia", in *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000*, Palermo 2005, pp. 579-592.

civiltà nuragica al di fuori della Sardegna. Testimonianze in parte assolutamente autonome, come illustrato dalle brocche askoidi rinvenute nell'Etruria, soprattutto mineraria[54], in parte mediate attraverso la navigazione fenicia, come appare dagli esemplari della forma disseminati lungo la rotta da e per l'estremo Occidente: a questo proposito sono egregi esempi le brocche askoidi di Tekke, Mozia, Cartagine e, infine, Cadice e Huelva[55].

Un'ultima annotazione riguarda le cosiddette «fiasche del pellegrino» da me e da altri studiosi ampiamente trattate anche di recente[56]. Come è noto, si tratta di una forma forse di origine filistea e quindi raramente documentata nei centri fenici di Oriente e di Occidente[57]. Il suo precoce arrivo in età precedente agli stanziamenti stabili è documentato soprattutto in Sardegna, ove viene prontamente recepito in ambiente nuragico. Probabilmente in virtù del suo particolare contenuto – forse il vino –, il recipiente viene imitato sia in grandezza naturale sia in forma miniaturistica, a mo' di talismano. In quest'ultimo caso, soprattutto in ambiente nuragico viene riprodotto come pendente, a dimostrazione di una valenza sua e del suo contenuto anche magica o taumaturgica. In ambiente sulcitano si ricordano due soli esemplari funzionali, dei quali uno attardato dalla necropoli di Bitia[58] e uno da Sulky[59], purtroppo attualmente non documentabile. Fino ad oggi si riteneva che, in virtù della sua origine levantina, in ambiente fenicio il recipiente non fosse mai stato riprodotto in forma miniaturistica, ma un esemplare in pasta vitrea dalla necropoli di Birgi, fornito di quattro bugne, di umbone centrale e di appiccagnolo che simula la bocca a tromba, datato latamente tra il VI ei IV secolo a.C. ed esposto nel Museo Joseph Whitaker di Mozia (fig. 32), colma questa lacuna[60] e fornisce conferme alle ipotesi formulate sull'argomento.

Alla luce delle coppe presentate in questa sede e dei materiali sulcitani illustrati sia qui che in precedenza, i quali già nella metà dell'VIII secolo a.C. dimostrano la presenza di un abitato di grande estensione e di ampio respiro commerciale[61], per la fondazione fenicia della città di Sulky si può proporre una data all'interno del MG II e, più precisamente, attorno al 770/760 a.C.

---

54 F. DELPINO, "Brocchette a collo obliquo dall'area etrusca", in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo*, *cit*., pp. 363-385. M. CYGIELMAN - L. PAGNINI, *Presenze sarde a Vetulonia: alcune considerazioni*, *Ibid.*, pp. 390-406.

55 Da ultimo LO SCHIAVO 2003, pp. 109-111, fig. 44.

56 P. BARTOLONI - P. BERNARDINI, "I Fenici, i Cartaginesi e il mondo indigeno di Sardegna tra l'VIII e il III secolo a.C.", in *SCEBA*, 2 (2004), in corso di stampa.

57 Lo stesso Lehmann sembra non considerare né siriana né fenicia la forma della *pilgrim flask* poiché non la inserisce nel suo repertorio.

58 P. BARTOLONI, *La necropoli di Bitia - I* (CSF, 38), Roma 1996, pp. 107-109, tav. XLIII, 4.

59 *Ibid*., p. 108, nota 155.

60 A. SPANÒ GIAMMELLARO, "Il vetro preromano della Sicilia nella prospettiva mediterranea", in *Glassway. Il vetro: fragilità attraverso il tempo*, Palermo 2004, p. 75, tav. XXV, 96.

61 BARTOLONI 1988, pp. 98-99.

Le testimonianze di cultura materiale rinvenute a Sulky ci aprono spiragli sull'area dei traffici commerciali intrattenuti dalla città nei primi secoli della sua esistenza. Al pari di situazioni analoghe, tuttavia, non si può certamente sostenere l'assunto di una o più presenze allogene in seno alla comunità di origine fenicia sulla base del rinvenimento di poche decine di frustuli fittili. Non sono certamente i meno di quaranta frammenti euboici rinvenuti ad Al-Mina[62] o gli *athyrmata* fenici nelle tombe etrusche veientane[63] che provano una presenza stabile greca nella città siriana o fenicia nell'Etruria meridionale, ma sono le tombe fenicie a Pithekoussai[64] o, per ritornare all'Etruria, quelle in ambiente ceretano[65] o la stele del Tofet di Cartagine dedicata da Adrestos figlio di Protarchos[66] ad indicarci una presenza stanziale del gruppo minoritario. In definitiva, vista l'ampia sfera degli scambi commerciali che fin dal XII secolo a.C. coinvolgono tutto il Mediterraneo da Oriente ad Occidente, pur non svalutando: «... la presenza di oltre 800 frammenti di ceramica greca nei livelli dal X al VII ...»[67] ritengo ben difficile l'esistenza di un insediamento euboico ad Al-Mina, né di una sorta di *campo tirio* di erodotea memoria, ma piuttosto l'adozione da parte della comunità nord-siriana di recipienti simposiaci "esotici". Anche perché non credo sia ipotizzabile una presenza euboica o corinzia a Sulky sulla base delle centinaia di frammenti greci, relativi soprattutto a forme attinenti al banchetto, rinvenuti negli strati tra la prima metà dell'VIII e il primo quarto del VII secolo a.C. In definitiva, non sono certamente, come pretende taluno, i frammenti fittili legati alla sfera del commercio a indicarci una presenza stabile di un determinato *ethnos*, bensì sono soprattutto le testimonianze legate alla morte che, per paradosso, ci narrano la sua vita quotidiana in un ambiente allogeno.

---

62 Per la bibliografia cf. P. BARTOLONI 1995, pp. 250-51.

63 M.A. RIZZO, *Complessi tombali dall'Etruria meridionale* (SAPSAEM, 3; ATCEA, 1), Roma 1990, p. 45, fig. 31.

64 G. BUCHNER - D. RIDGWAY, *Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961* (MAL, 55), Roma 1993, tomba 545.

65 M.A. RIZZO, "Alcune importazioni fenicie da Cerveteri", in *ACFP II* (= CSF, 30), Roma 1991, pp. 1169-1181.

66 C.-O. PICARD, "Le voeu d'Adrestos Protarchou", in *Karthago* 16 (1971-1972), pp. 33-39.

67 B. D'AGOSTINO, "Pitecusa - Un'apoikìa di tipo particolare", in B. D'AGOSTINO - D. RIDGWAY, *ΑΠΟΙΚΙΑ. I più antichi insediamenti greci in Occidente: funzioni e modi dell'organizzazione politica e sociale. Scritti in onore di Giorgio Buchner*, Napoli 1994, p. 24.

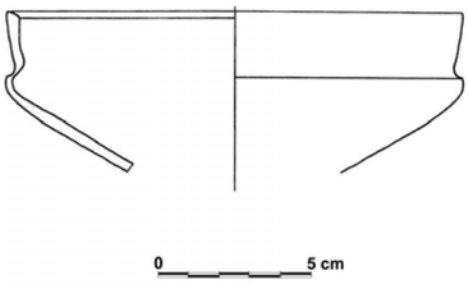


Fig. 1 Coppa priva di piede rinvenuta in frammenti a Sulky.

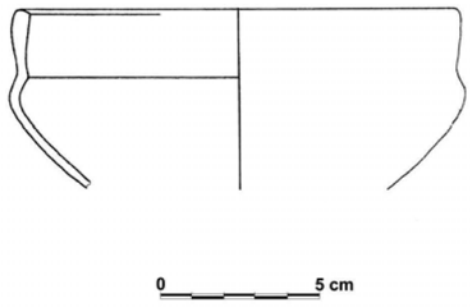


Fig. 2 Coppa priva di piede da Sulky.

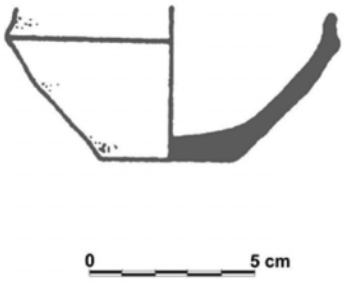


Fig. 3 Coppa 95/1 di G. Lehmann da Sūkās.

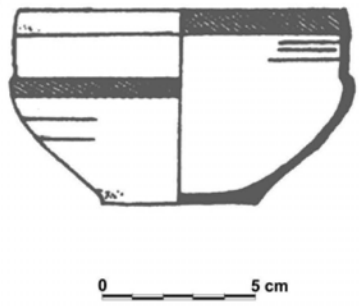


Fig. 4 Coppa 95/2 di G. Lehmann da Akhziv.

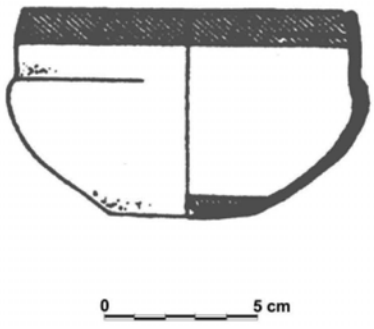


Fig. 5 Coppa 95/3 di G. Lehmann da Tiro.

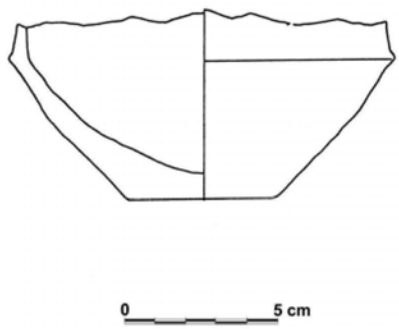


Fig. 6 Coppa 95/1 di M. L. Buhl.

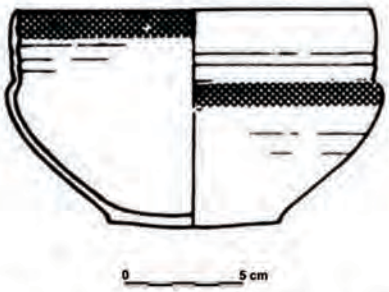


Fig. 7 Coppa 95/2 di W. Culican.

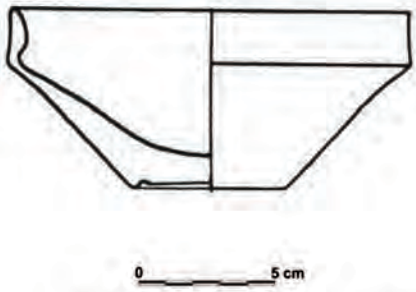


Fig. 8 Coppa carenata da Monte Sirai.

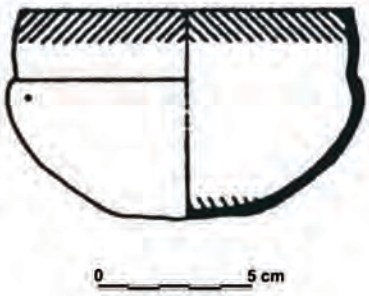


Fig. 9 Coppa 95/3 da Tiro (Bikai 19)

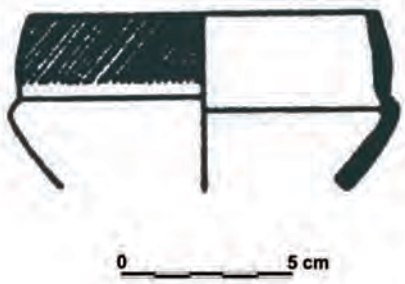


Fig. 10 Coppa da Tiro (Bikai 18).

Fig. 11 Brocca con ampia bocca da Sulky.

Fig. 12 Brocca con ampia bocca da Sulky.

Fig. 13 Brocca da Akhziv.

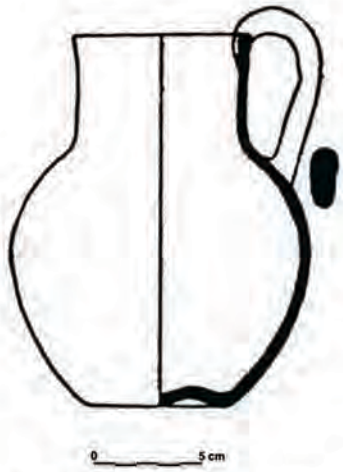


Fig. 14 Brocca da Tiro.

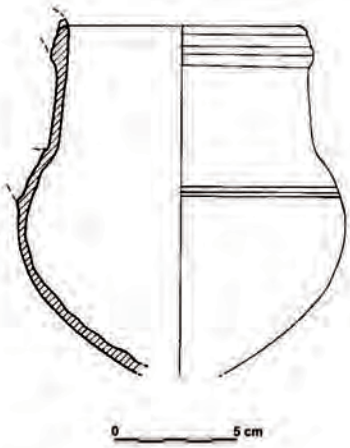


Fig. 15 Brocca proveniente dall'area urbana di Cartagine.

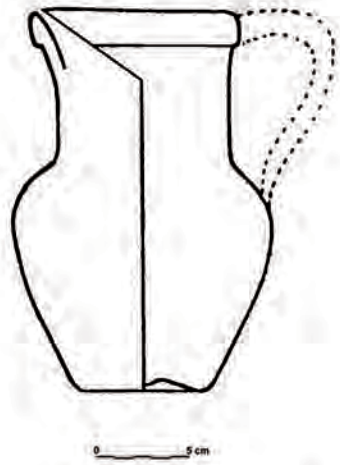


Fig. 16 Brocca proveniente dal tofet di Cartagine (Tanit II).

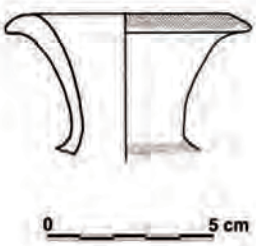


Fig. 17 Imboccatura imbutiforme di alabastron fittile da Sulky.

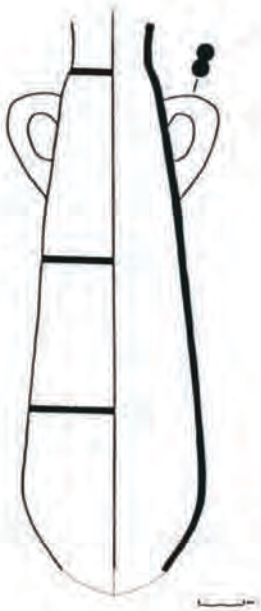


Fig. 18 Alabastron fittile da Tiro.

Fig. 19 Alabastron fittile dalla necropoli di Bitia.

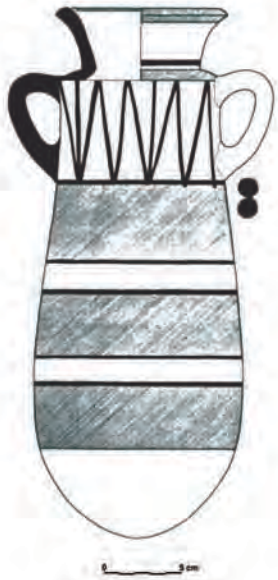


Fig. 20 Alabastron fittile dalla necropoli di Byrsa.

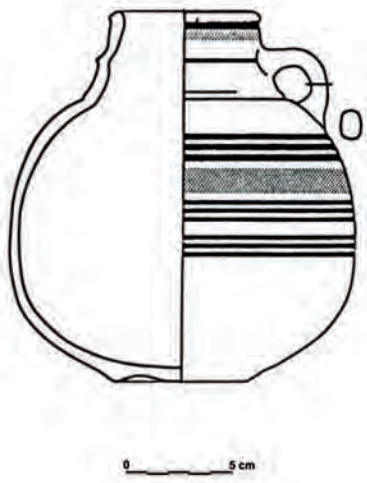


Fig. 21 Brocca con orlo rastremato e cordonato da Sulky.

Fig. 22 Brocca con orlo rastremato e cordonato da Tiro.

Fig. 23 Pithos proveniente da Sulky.

Fig. 24 Pithos proveniente da Chorreras.

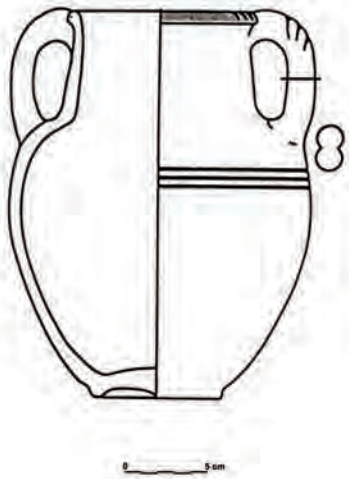


Fig. 25 Cratere proveniente dal tofet di Sulky.

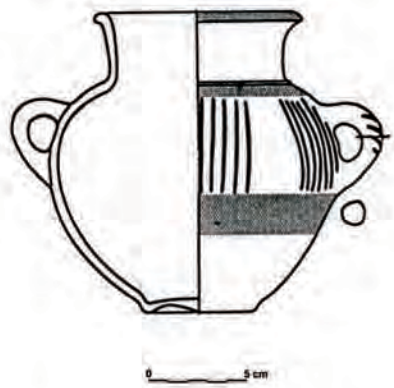


Fig. 26 Anfora dal tofet di Sulky

Fig. 27 Urna proveniente da Salammbô.

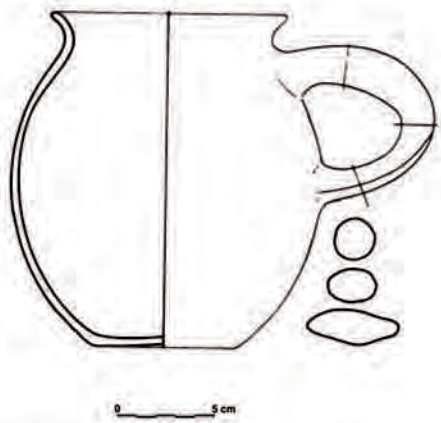


Fig. 28 Vaso - bollilatte rinvenuto nel tofet di Sulky.

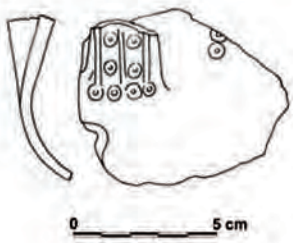


Fig. 29 Frammenti di brocca askoide rinvenuti a Mozia.

Fig. 30 Piccole lucerne provenienti da Mozia.

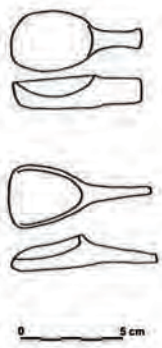


Fig. 31 Piccole lucerne provenienti dal tofet di Sulky.

Fig. 32 Esemplare miniaturistioco di una "fiasca del pellegrino" in pasta vitrea dalla necropoli di Birgi.

APPENDICE VII

NORA E IL SUO TERRITORIO IN ETÀ FENICIA E PUNICA: UN BILANCIO DALLE INDAGINI RECENTI[1]

SANDRO FILIPPO BONDÌ

Debbo anzitutto esprimere la mia commozione sincera per il fatto di prendere parte a una giornata di studio in memoria della mia cara Maestra e amica Antonia Ciasca, a fianco della quale ho avuto la possibilità di lavorare per lunghi anni nell'Università di Roma "La Sapienza" e poi nel Consiglio Nazionale delle Ricerche; e di farlo nell'Ateneo nel quale mi sono formato e nel quale ho potuto approfittare degl'insegnamenti di Antonia e di molti altri Maestri per i quali serbo sincera gratitudine.

L'impresa archeologica a Nora nasce nel 1990 per un'iniziativa congiunta di Giorgio Bejor e di chi vi parla, allora entrambi professori nell'Università di Pisa, e del dott. Carlo Tronchetti, direttore nella Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari ed Oristano. L'obiettivo iniziale – e che non è stato disatteso in tutti questi anni – era quello di unire competenze, esperienze e interessi diversi per lo studio integrato di un grande centro della Sardegna antica. Tale indagine si proponeva di verificare la consistenza (e la collocazione cronologica) dei resti già in luce, scavati fin dalla fine dell'Ottocento e poi più recentemente alla metà del XX secolo, di allargare la base documentaria con nuovi interventi di scavo in aree della penisola non raggiunte dalle precedenti esplorazioni, di chiarire i modi dello sviluppo del centro abitato, i suoi rapporti con il circondario, la correlazione tra le grandi fasi storiche (fenicia, punica, romana, tardo-antica e alto-medievale) e le strutture evidenziate.

Fin dai primi anni Novanta la missione venne ad assumere la fisionomia che le è stata successivamente propria: un'iniziativa pluridisciplinare, attuata dalle Università di Genova, Milano, Padova, Pisa e Viterbo sotto la direzione di Biancamaria Giannattasio per Genova, di Giorgio Bejor per Milano, di Elena Francesca Ghedini per Padova, di Maria Letizia Gualandi per Pisa e di chi vi parla per Viterbo, con il coordinamento della Soprintendenza Archeologica di Cagliari, rappresentata nella missione da Carlo Tronchetti.

È un esperimento senza uguali in Italia per il numero degli Atenei implicati, per la lunga durata che si conta ormai in tre lustri, per il fatto di affiancare alla ricerca di precisi obiettivi scientifici una valenza didattica che non è venuta mai meno, con la partecipazione ormai di alcune centinaia di allievi delle Università citate e – *last but not least* – per il clima di serena e cordiale cooperazione che ha sempre caratterizzato la nostra attività e che ci ha permesso di "incrociare", se così si può dire, capacità, competenze, formazione di allievi, pur mantenendo ciascun Ateneo ben chiari gli obiettivi differenziati perseguiti nell'impresa.

---

[1] Questo contributo è stato presentato alla III Giornata Romana di Studi Moziesi "Antonia Ciasca", tenutasi il 25 febbraio 2005 nell'Odeion del Museo dell'Arte Classica dell'Università "La Sapienza".

L'Università della Tuscia di Viterbo, per conto della quale ho l'onore di essere il responsabile della missione, si è prefissa fin dall'inizio il tema dell'approfondimento delle tematiche inerenti alla fase fenicia e punica della città, presto integrato da quello relativo ai rapporti tra Nora e il territorio circostante. All'interno della missione ho potuto giovarmi, in qualche caso fin dall'inizio e comunque ormai da molti anni, di collaborazioni e disponibilità senza le quali il lavoro non sarebbe stato altrettanto fecondo, grazie all'apporto di antichi allievi e giovani ricercatori che con me si sono assunti decisive responsabilità nella gestione dell'iniziativa.

Del ruolo di ciascuno avrò modo di riferire via via, ma desidero intanto ricordare l'apporto essenziale fornito alla missione fin dalla fondazione da Massimo Botto e Ida Oggiano, ora ricercatori della sezione "Sabatino Moscati" dell'Istituto di studi sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico del CNR e poi da Marco Rendeli, già dell'Università della Tuscia e ora della Seconda Università di Napoli; e ancora da Lorenza Campanella e da Giuseppe Garbati, dottorandi di ricerca, da Stefano Finocchi, assegnista di ricerca, da Valentina Melchiorri, tutti laureati in "Archeologia fenicio-punica" a Viterbo e facenti parte di un gruppo ormai collaudato. A ciascuno di essi desidero esprimere la mia gratitudine, mentre debbo sottolineare che i risultati scientifici che illustrerò in questa sede dipendono in larga misura dal loro lavoro, sicché, in qualche modo, quanto riferirò è detto a nome comune.

Quando avviammo le indagini, il dossier su Nora fenicia e punica risultava ricco e complessivamente anche troppo abbondante, come presto avremmo potuto verificare: alla fase fenicia e cartaginese della città venivano ascritti, oltre alla celebre stele commemorativa dell'VIII secolo a.C., uno dei più antichi documenti scritti del Mediterraneo occidentale, il *tofet* e la necropoli, malauguratamente non più riconoscibili per le modifiche intervenute nell'assetto della linea di costa, vari quartieri abitativi disposti tra la collina detta di Tanit che domina il promontorio e il litorale, una specie di acropoli decentrata e un paio di luoghi di culto, i santuari detti rispettivamente, in modo improprio, di Tanit e di Eshmun. Si riteneva inoltre che Nora fosse servita da ben tre porti, in sostanza uno su ciascuno dei versanti della penisoletta. Vari indizi sparsi facevano infine pensare che fosse possibile ricostruire per lunghi tratti l'apparato murario che difendeva la città sia sul versante di terra dell'istmo sia dal mare.

Di fronte a tali dati, scaturiti da scavi e ricerche spesso molto antichi, il primo obiettivo che ci siamo posti è stato quello di verificare la reale pertinenza dei resti alla fase fenicia e punica. Il risultato è stato quanto meno inaspettato: nessuno dei quartieri abitativi in vista poteva rimontare a quel periodo, mentre i modi con cui erano state eseguite quelle lontane indagini (dopo la metà degli anni Cinquanta gli scavi più recenti, condotti da Carlo Tronchetti, avevano interessato solo le terme romane dette "a mare") e le modalità con cui erano stati restaurati i resti in vista, rendevano poco fruttuosa una ripresa degli scavi negli stessi luoghi. A ciò si aggiungevano le difficoltà di accedere alla documentazione grafica e ai

materiali relativi alle missioni di scavo condotte tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento.

La strategia d'intervento, dunque, si è fondata su due direttrici principali: da un lato la riconsiderazione delle strutture in vista, al fine di proporne attendibili inquadramenti culturali e cronologici; dall'altro l'avvio di indagini in settori della penisola non toccati (o toccati solo marginalmente) dalle precedenti esplorazioni; e ben presto, dal 1992, il progetto si è allargato allo studio del territorio, finalizzato a comprendere i modi della presenza antropica nel circondario norense fin dalla fase di fondazione della colonia fenicia.

Va detto esplicitamente che parte non piccola dei risultati di cui parlerò, inerenti alla fase fenicia e punica della città, si deve all'opera dei colleghi degli altri Atenei che collaborano al progetto: dopo una prima fase "unitaria", in cui le forze si sono concentrate sui medesimi settori di scavo, le singole Università, infatti, si sono impegnate in aree della città congeniali alle competenze e agli interessi di ciascuna, sicché acquisizioni relative alla fase fenicia e punica sono pervenute dall'attività di vari gruppi di lavoro, in particolare quello di Padova per l'area "P", coincidente con il settore occupato in età romana dal foro cittadino, e quello di Genova per l'area "C", sul versante nord-occidentale della città presso il *macellum* di età romana imperiale.

L'Università della Tuscia, dal suo canto, ha approfondito le indagini in settori di specifico interesse per le tematiche fenicie e puniche, ampliando nel tempo aree di indagine e obiettivi della ricerca: inizialmente impegnata nella rivisitazione di un'area sacra già ben nota in letteratura (si tratta del santuario detto "di Eshmun"), ha successivamente coordinato il lavoro di prospezione territoriale; quanto al centro cittadino, i nostri scavi si sono incentrati sul settore orientale della penisola di Nora, ai piedi dell'altura del Coltellazzo (area "F") e più recentemente sull'altura centrale del promontorio norense, occupata da un massiccio edificio noto in letteratura come "alto luogo di Tanit", scoperto alla fine dell'Ottocento ma non più oggetto di ricerche sistematiche da oltre mezzo secolo. Come vedremo, anche l'attività di prospezione ha interessato settori dell'abitato o a esso particolarmente prossimo, come l'altura del Coltellazzo e l'area a occidente di Nora in cui è stato possibile localizzare il porto cittadino.

Procedendo partitamente per i singoli settori, un primo obiettivo che ci ha impegnati agl'inizi degli anni Novanta è stato quello di riconsiderare la situazione stratigrafica e cronologica del cosiddetto tempio "di Eshmun", l'area sacra posta sull'estremità della cosiddetta "Punta 'e su Coloru", a sud dell'impianto cittadino (fig. 1). Le esplorazioni di Gennaro Pesce lo avevano indotto a interpretarlo come santuario punico o di ascendenza punica, a causa di alcune caratteristiche costruttive e soprattutto per la presenza di un coronamento con fila di urei trovato nell'area sacra che lo aveva portato, non senza ragione, a ricostruirvi l'esistenza di un *ma'abed*, cioè di un sacello del tipo noto in Fenicia a Ain el-Hayat e ad Amrit.

L'analisi delle strutture in posto ha consentito di individuare una prima fase (fig. 2), posta a diretto contatto con la roccia, caratterizzata da murature in bei blocchi bugnati di arenaria e

articolata su una serie di recinti o terrazze in modesta pendenza verso il nucleo più importante dell'area sacra, ove con ogni probabilità era posta la cappella di cui si diceva. Elemento notevolmente importante dell'analisi è stato il riconoscimento dell'esistenza ricorrente di un modulo dimensionale di 52 cm, presente come tale o nei suoi multipli, sul quale è stata impostata l'intera progettazione del santuario. Si è potuto peraltro rilevare che a questa prima fase, che dal punto di vista dei recinti murari non può essere datata più precisamente che entro il II secolo a.C., appartengono solo le murature di recinzione già indicate, mentre tutte le altre (ivi compresa la presenza dell'abside e la sua bipartizione che aveva indotto Gennaro Pesce a ipotizzare un culto per una coppia divina) sono pertinenti all'età romana, fino all'ultima sistemazione mosaicata di epoca costantiniana.

Mentre la tipologia del tempio, a recinti successivi con *focus* nella parte più alta della struttura, richiama da presso l'organizzazione spaziale di un luogo di culto quale il cosiddetto tempio megalitico di Tharros, l'analisi approfondita che Ida Oggiano ha dedicato al cosiddetto *ma'abed* nell'ambito di un ampio studio consacrato agli spazi sacri a Nora ha permesso da un lato un inquadramento cronologico più preciso della prima fase del santuario e dall'altro di percepire i modelli ideologici ed edilizi a cui si informarono i costruttori di Nora.

Concettualmente il naos rappresentava infatti il punto focale dell'organizzazione monumentale dello spazio sacro, secondo un assetto che compare in area levantina in età persiana e vi rappresenta un'innovazione testimoniata sinora solo nei santuari di Amrit e Ain el-Hayat. Se ne ricava un preciso ancoraggio cronologico tra VI e V secolo a.C., indirettamente comprovato, ancora in Oriente, dalla diffusione degli esemplari miniaturizzati nella Sidone del V secolo a.C. Questo elemento consente di far rimontare a quel periodo l'impianto originario del santuario, unico per il momento in tutto l'Occidente fenicio a presentare tale tipologia, e a sistemarlo in una fase di ripresa della città dopo la crisi sopraggiunta, come vedremo meglio dopo, all'indomani della conquista cartaginese della Sardegna. Anche dal punto di vista ideologico l'impiego di forme architettoniche fiorenti nella Fenicia del tempo può essere valutato come interesse per un rinnovato richiamo alle radici orientali della comunità cittadina.

Va da ultimo ricordato che l'esplorazione della parte più prossima al mare di questo settore, alle spalle del santuario propriamente detto, ha permesso di individuare tracce di una sorta di "ingresso a mare", che da un lato richiama la soluzione adottata altrove per un altro santuario prossimo alla costa, quello maltese di Tas-Silġ, e dall'altro potrebbe suggerire una definizione di "santuario per marinai", o comunque legato al mondo della navigazione, per questo luogo di culto tradizionalmente riferito a una divinità salvifica.

Ancora un luogo di culto è l'oggetto delle esplorazioni condotte dall'Università della Tuscia nell'area orientale di Nora, ai piedi dell'altura del Coltellazzo, a partire dal 1994, dopo che nel corso della prospezione topografica erano stati individuati, nel 1992, i resti murari di quella che nel 1958 Ferruccio Barreca aveva denominato "Quota A", interpretandola come parte delle fortificazioni difensive della penisola. Gli scavi in questa zona periferica dell'abitato di Nora, sostanzialmente non scavata all'avvio delle nostre indagini, hanno

portato all'identificazione di una vasta area sacra a cielo aperto (fig. 3) la cui esplorazione, coordinata da chi vi parla, è stata precipuo merito di Ida Oggiano, coadiuvata da Lorenza Campanella e da Valentina Melchiorri, alla quale ultima si deve in specie la conduzione delle ricerche nell'ultimo biennio.

I risultati sono stati di grande rilievo: è stata scoperta una vasta area a cielo aperto (fig. 4), di circa 17 metri di lato, organizzata verosimilmente con ingresso da est e con una pavimentazione in bei blocchi squadrati di arenaria della quale purtroppo, dopo le spoliazioni intervenute nei secoli, è rimasta solo scarsa traccia e la cui preparazione consisteva in un vespaio in piccoli ciottoli ampiamente rinvenuto durante le nostre esplorazioni su tutta l'area all'interno del recinto. Il nucleo più importante del luogo appare la grande struttura che delimita il recinto stesso a occidente, rialzata rispetto al livello della pavimentazione e preceduta da una sorta di sistemazione ad "ante".

La ceramica trovata all'interno del vespaio ha caratteristiche tali da indicare senza alcun dubbio la data di costruzione della struttura, che si colloca nella seconda metà del VI secolo a.C. Dunque, dal punto di vista storico, ci troviamo in quella delicata fase che segna il passaggio tra il periodo fenicio e quello dell'occupazione cartaginese della Sardegna; e si pone il problema se la grande terrazza costituisca l'ultima realizzazione di Nora fenicia ovvero rappresenti la prima manifestazione dell'intervento di Cartagine nell'isola. Considerato la stato della ceramica, piuttosto a lungo esposta all'azione del mare, ci si può orientare verso la seconda soluzione.

È interessante notare che i blocchi della pavimentazione risultano reimpiegati, il che indica l'esistenza a Nora di un'architettura che si può definire "monumentale" già entro la prima metà del VI secolo a.C.: è suggestivo, ma in nessun modo confermabile, il riferimento al "tempio principale del Capo di Nogar" citato nell'*incipit* della celebre stele iscritta di Nora, databile a non oltre la fine dell'VIII secolo a.C.

La scomparsa di tutti i livelli di vita ci priva purtroppo di ulteriori riferimenti più precisi all'organizzazione di questo spazio, mentre la destinazione sacra del complesso risulta accertata in base a qualche elemento strutturale e a qualche arredo: tra essi vanno citati un elemento a gola egizia ritrovato nel settore esterno posto a nord del recinto (il cosiddetto "ampliamento nord") e un cippo trono recentemente rinvenuto e lasciato ancora in posto, che appartiene a tipologie assai diffuse in ambito fenicio, da Cipro, al *tofet* di Tharros. È inoltre assai sintomatica la sua collocazione topografica, che fa *pendant* con quella del santuario di Sa Punta 'e su Coloru di cui si è detto prima, indicando nella scelta di due settori della penisola protesi verso il mare la sede di due dei principali luoghi di culto della città.

Quanto alla tipologia del santuario del Coltellazzo, esso risulta allo stato attuale un *unicum* nell'ambito dell'architettura sacra fenicia d'Occidente. Come ha evidenziato l'accurato studio condotto da Ida Oggiano, pur mancando raffronti tipologici precisi il santuario norense trova i suoi antecedenti, almeno come concezione generale, nelle terrazze di culto del Vicino Oriente, di cui si hanno esempi in ambito palestinese di I millennio (ad

esempio a Tell Dan e forse Monte Ebal), con lontane origini nella Siria settentrionale del II millennio a.C.

La successiva storia dell'area sacra conosce una fase di abbandono, collocabile tra il IV e il III secolo a.C., e una di ristrutturazione pertinente ormai all'epoca romana (I secolo d.C. circa). La terrazza viene dotata di un nuovo ingresso sul lato settentrionale e l'area all'esterno di questo lato del recinto viene sistemata con una serie di terrazzamenti successivi, delimitati da una serie di murature orientate in senso est-ovest contenute entro due maggiori briglie che correvano in senso nord-sud. Vari piani di calpestio inerenti a questa fase, in cui è documentata una pavimentazione in *opus signinum*, sono stati rinvenuti all'interno dei recinti così costituiti; il tutto si configura come una sorta di accesso monumentale all'area sacra, con un ampio corridoio laterale posto a ovest e delimitato da murature intonacate.

Un'acquisizione che si deve proprio alla campagna di scavi condotta nel 2004 per precipuo impegno di Valentina Melchiorri è il chiarimento dell'area a occidente della terrazza, nella quale all'inizio delle nostre esplorazioni erano visibili alcune murature, generalmente orientate come quelle del nucleo principale del santuario, intorno a cui erano evidenti i segni di precedenti indagini. È stato individuato un ambiente, definito da murature a secco, in asse con quelle della terrazza costituite da pietrame irregolare di medie dimensioni. Le dimensioni del vano sono di circa 4,0 x 2,5 m. Al di là dei dati sinora reperiti (la ceramica rinvenuta non supera il I secolo a.C.), il ritrovamento riapre e amplia il problema dell'organizzazione dello spazio attorno al recinto dell'area sacra, delle sue modalità e dei suoi tempi, al quale, alla luce delle scoperte delle ultime campagne, occorrerà dedicare ancora un intenso lavoro. Ma intanto un interessante rinvenimento, effettuato nel corso dell'ultima campagna in quest'area, suona a conferma della natura sacra dell'impianto: si tratta di una placchetta fittile, con ogni probabilità una matrice, proveniente dall'*humus*, che reca quella che abbiamo interpretato come riproduzione miniaturizzata di un sacello.

Proprio l'indagine condotta sul santuario del Coltellazzo ha dato impulso all'apertura di un terzo settore di scavo, quello che da un paio d'anni impegna il gruppo di Viterbo attorno al monumento ormai generalmente noto come "alto luogo di Tanit". Si tratta di una struttura, ormai conservata solo nelle sostruzioni, posta sull'altura più elevata della penisola norense, a 11 m sul livello del mare e variamente interpretata, in passato, come tempio, faro, parte delle fortificazioni cittadine, luogo di culto ma anche di aggregazione civica.

Lo scavo del santuario del Coltellazzo ha evidenziato la piena coincidenza delle tecniche edilizie, con una serie di muri di fondazione che definiscono alcuni "vuoti" riempiti da un vespaio; e benché l'identità tecnica non possa essere ritenuta un elemento valido per inferirne un'analogia di destinazione e di cronologia, pure essa ha costituito per noi il motivo primario della ripresa delle esplorazioni in questo settore, affidate sul campo a Stefano Finocchi con cui ha collaborato Ivana Cerato.

La prima risposta che abbiamo ottenuto è stata, purtroppo, quella dell'ormai totale mancanza di strati d'uso; quanto pertinente al "dado centrale" dell'edificio, che misura circa 11 x 10 m di lato (fig. 5), riguarda ormai solo le sue sostruzioni, direttamente poggiate sulla

roccia andesitica di base; inoltre la struttura è stata completamente "svuotata" in occasione dei precedenti scavi. In secondo luogo si è proceduto a un'analisi accurata di tali resti, che ha consentito di individuarvi, accanto a murature originarie, altre relative a opere di consolidamento effettuate dopo la messa in luce dell'edificio.

Il rilievo complessivo del "dado" e dell'area circostante (fig. 6) ha fornito un risultato notevole e comunque promettente in vista delle future esplorazioni: si è accertato che tale area fu interessata da un'ampia sistemazione urbana di cui il "tempio di Tanit" costituì l'elemento centrale, più elevato e più rimarchevole. Attorno a esso, su una superficie quadrangolare che misura circa 45 metri di lato, si individua una serie di allineamenti murari che costituiscono vari recinti attorno al dado centrale e che sono tutti orientati al suo stesso modo.

Il supporto della documentazione di foto aeree, largamente utilizzate all'atto dell'avvio delle esplorazioni, ha poi suggerito di approfondire inizialmente l'indagine nel settore immediatamente a nord del "dado", dove si è lavorato nell'ultima campagna, conclusasi nell'ottobre scorso. È stata scelta un'area di circa 130 mq in cui sono stati individuati, subito sotto il piano di campagna, scarichi provenienti da scavi precedenti e successivamente una serie di vani quadrangolari con andamento analogo a quello del dado centrale e collocati ai lati di una sorta di corridoio o "invito" orientato in direzione del medesimo. Nella zona occidentale del saggio sono stati evidenziati i crolli del tetto e delle pareti intonacate dei vani, sovrapposti a pavimenti di malta e cocciopesto. Come era logico attendersi, questa parte più recente della stratigrafia riflette, come documentato dalla ceramica, una frequentazione compresa tra la tarda repubblica e il primo periodo imperiale romano.

Significativo in specie è apparso lo scavo di un vano di circa 5 m di lato, coperto originariamente da una sorta di tettoia di coppi ed embrici e delimitato, sul lato più lontano dal "dado", da una solida muratura il cui spessore supera a tratti i 2 m. Il dato più rilevante è che tale muratura appare sostanzialmente simmetrica a un massiccio muro che definisce sul versante meridionale opposto la sistemazione urbana da noi individuata e che già a suo tempo apparve la più antica muratura di quel versante collinare, quella alla quale tutte le strutture abitative ivi presenti si appoggiano: si tratta quindi di murature che hanno un'evidente funzione "organizzativa" nella sistemazione di questo settore rilevato dell'antica Nora. Si può aggiungere che in prossimità è stato da noi rinvenuto un pozzo del diametro di 0,8 m. Una valutazione preliminare di quanto riportato alla luce nel corso della campagna del 2004 suggerisce che l'ambiente in questione fosse connesso con le attività del luogo di culto, con funzione probabilmente di bottega, come fa ritenere il rinvenimento di oggetti votivi quali un *gorgoneion* e di alcune ceramiche miniaturistiche. Una risposta più meditata va comunque affidata alle prossime campagne di scavi.

Il complesso dei dati sin qui presentati può essere sintetizzato nell'affermazione che i settori cittadini in cui ha lavorato la missione viterbese costituiscono una sorta di "triangolo cultuale" che si fonda sulla parte eminente del promontorio centrale e sulle due punte più protese sul mare (fig. 7). È anche verosimile che, come ha osservato Ida Oggiano, in un periodo almeno della vita di Nora, il V secolo a.C., i tre luoghi di culto siano stati

contemporaneamente in funzione, definendo così i limiti concettuali dello spazio urbano, tesi che, come vedremo tra breve, sembra peraltro confermata dalla collocazione e dalla cronologia del quartiere abitativo scoperto dai colleghi dell'Università di Padova.

L'altro impegno sistematico che l'Università di Viterbo si è assunto nel quadro della missione di Nora per oltre un decennio (dal 2004 l'organizzazione di questa attività è passata all'Ateneo genovese) è stata la ricognizione topografica nel circondario della città, condotta con il coordinamento sul campo di Marco Rendeli e Massimo Botto, coadiuvati da Stefano Finocchi.

Il territorio è stato sistematicamente battuto su un'area di circa 40 kmq e se ne sono avute risposte spesso del tutto innovative circa i tempi e le forme del popolamento di questo comprensorio, ben oltre la fase fenicia e punica che è per noi di particolare interesse. Accenno solo brevemente al fatto, ad esempio, che nell'area ad occidente del Capo di Pula è stato individuato, in località s'Abuleu, il primo abitato di cultura Ozieri noto dalla Sardegna meridionale e che – contrariamente a quanto era noto dalla letteratura - è stata raggiunta la consapevolezza di una densa frequentazione soprattutto di età nuragica, tale da costituire un "sistema" territoriale ben definito; e soprattutto si sono documentati rapporti assai precoci tra le genti sarde che popolavano il territorio di Nora e i naviganti venuti dal Levante.

Con riferimento ai secoli finali del II millennio a.C. è infatti del massimo interesse il rinvenimento di alcuni frammenti ceramici di importazione e d'imitazione micenea, che peraltro si uniscono a qualche analogo reperto rinvenuto, purtroppo in strati di riempimento al di sotto del cosiddetto *macellum*, durante i nostri scavi nell'abitato. Ciò suggerisce una situazione non dissimile da quella già attestata nel vicino comprensorio incentrato sul nuraghe Antigori, oggetto di scavo negli anni Ottanta, nel quale furono messi in luce numerosissimi reperti ceramici micenei. Scarsi sono invece, nel territorio di Nora, gl'indizi di presenze indigene all'inizio dell'età del Ferro, il che fa ipotizzare – con la riserva di una scarsa conoscenza di materiali "diagnostici" – per la fase cronologica a ridosso dell'arrivo dei Fenici, un'antropizzazione meno accentuata del comprensorio e comunque una "destrutturazione" delle relative forme.

Venendo più direttamente alla fase fenicia, che si apre come è noto nell'VIII secolo a.C., la ricognizione ha documentato inizialmente una propulsione verso l'interno piuttosto limitata, che non sembra superare le aree più prossime all'istmo che collega Nora al retroterra (fig. 8a). Ciò è stato interpretato come l'indizio di una vocazione ancora sostanzialmente "marinara" dell'abitato, che tuttavia ha contatti documentati con le comunità indigene più prossime, avviando forse lo sfruttamento delle cave del circondario e, in forma quasi certamente mediata, delle aree fertili alle spalle dell'istmo. Ne emerge la fisionomia di un centro che, nei primi secoli di vita, mantiene una forte vocazione commerciale, proiettata verso i traffici marittimi e lo sfruttamento delle risorse del mare.

Tale situazione risulta sostanzialmente invariata ancora nel V secolo, mentre è assai evidente un totale cambio di prospettive con la metà del IV (fig. 8b): da tale livello cronologico si fa massiccia la presenza di ceramica punica che suggerisce una frequentazione

stabile delle aree rurali tra il mare e le colline da parte delle genti puniche, in linea con quanto sappiamo da altre zone della Sardegna meridionale e occidentale (il Campidano, il Sulcis, il Sinis, la Trexenta). Il dato costituisce la riprova di un orientamento nuovo nell'economia di Nora punica, con sfruttamento intensivo delle risorse agricole grazie alla creazione di numerose fattorie. Allo stesso tempo Nora e il suo circondario debbono aver conosciuto una fase di intenso sviluppo demografico, come testimonia anzitutto la consistenza dei ritrovamenti nella necropoli.

Tra gli altri dati emersi dalle ricerche degli ultimi anni, un posto notevole occupa l'individuazione dell'esatta collocazione dell'antico porto di Nora, precisata da Stefano Finocchi, nonché delle cave da cui si approvvigionarono, per i diversi materiali da costruzione, gli abitanti di Nora. Ulteriori ricerche dello stesso studioso fanno emergere una specializzazione piuttosto agricola dell'area a nord della città, nelle aree fertili attorno al rio di Pula, e un'utilizzazione per altri fini (sfruttamento di cave di materiali da costruzione e di alcune miniere, utilizzazione delle risorse di legname) nella zona più occidentale.

Come ho detto all'inizio, il lavoro della missione si è svolto costantemente in stretta cooperazione con le altre Università che partecipano al progetto. Una scoperta di assoluto rilievo è stata effettuata dall'*équipe* dell'Università di Padova, diretta da Elena Francesca Ghedini con la collaborazione sul terreno di Jacopo Bonetto, Andrea Raffaele Ghiotto e Marta Novello. Il gruppo patavino si è assunto l'incarico di indagare l'area in cui, nella seconda metà del I secolo a.C., fu realizzato il foro cittadino.

Scavando al di sotto del basolato romano, i colleghi hanno individuato, nell'area libera dalla lastricatura in lastre di andesite ormai molto incompleta, un'inattesa sistemazione urbana: si tratta di un settore di circa 200 mq riferibile a un quartiere fenicio della prima metà del VI secolo a.C., dotato di un impianto a progettazione regolare. Le tecniche di costruzione, con zoccolo in pietre e argilla e alzato in argilla pressata, sono tipiche dell'edilizia fenicia di età arcaica, mentre l'articolazione interna della parte riportata alla luce, con ambienti giustapposti di oltre 7 m di lunghezza per 2,5 di larghezza, ha fatto pensare, più che a case private, a costruzioni di tipo pubblico. In specie si è proposto un raffronto con l'edificio C o "counting house" di Toscanos in Spagna e con un complesso moziese dell'area di Porta Sud per cui gli scavatori hanno indicato una possibile destinazione mercantile. Il rinvenimento di abbondanti quantità di ceramiche di importazione, in specie etrusche e greche, è un prezioso indicatore dell'ampiezza dei circuiti commerciali di cui Nora fenicia fu partecipe.

Il quartiere proseguì la propria vita, con diverse trasformazioni, fino all'età romana, allorché fu sacrificato per la costruzione del nuovo foro. Interessanti sono per la fase dal V al II secolo a.C., gl'impianti per la conservazione dell'acqua ed interessante è anche la constatazione che ben poche trasformazioni si verificarono in questo settore durante la fase fenicia e punica.

Sempre nell'area del foro, ulteriori dati sono emersi dallo scavo nel settore settentrionale della piazza, coincidente con il tempio monumentale di età tardo-repubblicana. Negli strati più antichi, a diretto contatto con la roccia, si è notata l'esistenza di un'impegnativa

regolarizzazione del piano di fondo, con voluminosi riporti di terra, sopra i quali si sono impostate pavimentazioni in ciottoli ben selezionati. Al di sopra di questa è emerso un pavimento di ottima fattura, fatto di pietra calcarea sbriciolata e pressata. Assai esili, purtroppo, sono al momento le tracce delle murature che si legavano a tali strati orizzontali, ma una valutazione preliminare del materiale ceramico consente di indicare per l'impianto di queste strutture una data tra il VII e il VI secolo a.C.

Gli ultimi dati rilevanti per la ricostruzione della frequentazione fenicia in questa parte di Nora provengono dallo scavo del 2004, durante il quale al di sotto del portico che delimitava la piazza romana sono stati scoperti alcuni setti murari tra loro paralleli e perpendicolari a un poderoso muro di contenimento. Mentre nulla è per ora possibile dire sulla destinazione di queste costruzioni, di nuovo la ceramica, in cui sono presenti diverse importazioni etrusche, segnala una possibile datazione al VII-VI secolo a.C. Dunque la documentazione dell'area è riferibile a un quartiere urbano che, per la sua collocazione cronologica, risulta attualmente tra i più antichi della Sardegna e che permette di confermare quell'inclinazione verso la parte orientale della penisoletta che caratterizzò la prima Nora e che già lo scavo della non lontana area sacra del Coltellazzo aveva fatto supporre.

Sul settore opposto del promontorio, risultati di rilievo sono stati conseguiti dalla missione dell'Università di Genova che, sotto la direzione di Bianca Maria Giannattasio, scava il settore denominato "area C", attiguo alla grande struttura produttiva (*macellum*) di età severiana. Le indagini hanno riportato alla luce una vasta area a cielo aperto, frequentata almeno dal VI secolo a.C. che si caratterizza per la sua destinazione produttiva. Alla fase di VI-V secolo a.C. appartiene un tipico forno punico o *tannur* (una classe di materiali ora oggetto di studio da parte di Lorenza Campanella), di cui si è recuperata *in situ* la base. Insieme, è stata rinvenuta una grande quantità di scorie vetrificate, che fanno pensare a un'attività di tipo metallurgico. Una serie di buche sono interpretabili come contenitori per l'acqua indispensabile, come è noto, per le lavorazioni metallurgiche. Queste ultime potevano fondarsi sullo sfruttamento di alcune modeste vene o cave localizzate subito dietro la piana che cinge alle spalle la città.

Con il IV-III secolo a.C. quest'area a cielo aperto viene occupata da alcune vaschette in batteria, separate da tramezzi lignei o muretti in argilla. Gli scavatori ritengono che tale impianto potesse essere destinato a lavorazioni alimentari. Va anche rilevata la presenza di numerosi bacini ellenistici di grandi dimensioni, ritenuti un indicatore attendibile dell'esistenza di aree di tipo produttivo. Nella sostanza, la giustapposizione in questo settore di Nora di attività riconoscibili legate alla produzione metallurgica e alimentare e di quella, ipotizzabile per altri indizi, di produzione di ceramica fa ritenere che il versante sud-occidentale di Nora, periferico, significativamente vicino al porto ma lontano dalle altre parti della città note per l'età fenicia, fosse adibito alla funzione di quartiere artigianale, nel quadro di uno sviluppo dell'assetto cittadino che privilegia ora questa parte della penisoletta. Del resto anche i risultati della ricognizione restituiscono, nell'area tra il porto e il settore sud-

occidentale della città, elementi riferibili a un'attività produttiva. Il quadro dello sviluppo urbano di Nora risulta in tal modo assai coerente.

Questo, in sintesi, è il panorama che emerge dalle ultime ricerche a Nora e nel suo circondario; un panorama straordinariamente innovativo se si pensa allo stato delle conoscenze disponibili nel 1990, quando avviammo l'impresa. Si tratta in ogni caso di un bilancio intermedio, considerando che in nessuna delle aree in cui stiamo lavorando l'indagine è conclusa e che, almeno per ciò che riguarda la fase fenicia e punica, ancora nessun dato è stato possibile cercare nell'area centrale del promontorio, occupata dall'edilizia privata e monumentale romana.

Oggi Nora è non solo un laboratorio per tanti giovani ricercatori e studenti che qui hanno fatto le loro prime prove o hanno affinato la loro esperienza, ma anche un cantiere in cui le potenzialità di una ricerca integrata tra studiosi di formazione diversa può dare ancora moltissimi frutti. Le indagini, al di là dell'impegno "classico" di cantiere, si stanno orientando su linee assai diversificate e promettenti, coerentemente con gli specifici interesse dei vari ricercatori. Ricorderò brevemente almeno quelle sull'alimentazione, anche attraverso lo studio dei resti rinvenuti nelle anfore; quelle, amplissime, sull'orizzonte dei commerci di Nora, ricostruibili dalla Magna Grecia, all'Etruria, alla Spagna; le ricerche di archeologia subacquea, con la revisione dei relitti individuati da precedenti indagatori. E ancora è motivo d'orgoglio la constatazione che probabilmente, nell'Occidente punico, non v'è altra esperienza altrettanto attenta, in modo così sistematico, alle relazioni culturali e produttive tra un grande centro abitato e il suo circondario.

Nora ha ancora moltissimo da offrire al mondo degli studi; e – se posso concludere con una nota più personale – considero un privilegio aver potuto conseguire i risultati che ho cercato di illustrare assieme a tanti colleghi, ex allievi ed allievi ai quali desidero esprimere sinceramente tutta la mia gratitudine; senza di loro, in questi quindici anni, l'impresa di Nora non sarebbe stata possibile.

NOTA BIBLIOGRAFICA

I risultati delle campagne annuali a Nora sono stati illustrati nei relativi rapporti di scavo: cf. AA.VV., "Nora I", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* (in seguito *QuadCagliari*) 9 (1992), pp. 77-139; AA.VV., "Nora II", *ibid*. 10 (1993), pp. 101-189; AA.VV., "Nora III", *ibid.* 11 (1994), pp. 195-262; AA.VV., "Nora IV", *ibid*. 13 (1996), pp. 125-209; AA.VV., "Nora V", *ibid*. 14 (1997), pp. 119-164; AA.VV., "Nora VI", *ibid*. 15 (1998), pp. 181-229; I. COLPO, "Nora VII. Area 'A/B'. Analisi di una serie di cornici modanate in stucco", *ibid*. 16 (1999), pp. 239-241; B.M. GIANNATTASIO, "Nora. Area C/US 2570: un frammento di protome bovina", *ibid*. 17 (2000), pp. 159-161; I. OGGIANO, "Nora. Lo scavo: Area 'F', *ibid*. pp. 163-171; J. BONETTO - A.R. GHIOTTO - M. NOVELLO, "Nora VII. Il Foro romano (Area 'P'). Campagne 1997-98", *ibid*., pp. 173-208; F. FABIANI, "Nora X. Area 'A-B': lo scavo dell'ambiente X", *ibid*. pp. 237-252; L. CAMPANELLA, "Un forno per il pane da Nora", *ibid*. 18 (2001), pp. 115-123; L. GRASSO, "Nora. Area C: campagne di scavo 1999-2000", *ibid*., pp. 137-150; A.R. GHIOTTO - M. NOVELLO, "Nora IX. Il Foro romano (Area 'P'). Campagne 1999-2000", *ibid*. 19 (2002), pp. 271-300; L. GRASSO, "Nora, area 'C': campagne di scavo 2001", *ibid*. 20 (2003), pp. 46-59; G. BEJOR - L. CONDOTTA - P. PIERAZZO, "Nora, lo scavo: area 'E'. Le campagne 2000-2001", *ibid*., pp. 60-87; G. BEJOR - L. CAMPANELLA - C. MEDICO, "Nora, lo scavo: area 'E'. La campagna 2002", *ibid*., pp. 88-124; AA.VV., *Nora 2003*, Pisa 2004.

Per un bilancio complessivo dei risultati ottenuti fino alla fine degli anni Novanta dalla missione archeologica a Nora nei vari ambiti in cui essa è attiva, cf. C. TRONCHETTI (a cura di), *Ricerche su Nora - I*, Cagliari 2000 (in seguito citato come *Ricerche*).

Tra gli studi recenti specificamente dedicati alla fase fenicia e punica di Nora, si citano, dello scrivente, "Riflessioni su Nora fenicia", in R. ROLLE - K. SCHMIDT - R. DOCTER (edd.), *Archäologische Studien in Kontaktzonen der antiken Welt* (Veröffentlichungen der Joachim Jungius-Gesellschaft der Wissenschaften 87 [1998]), Hamburg 1998, pp. 343-351; M. BOTTO - M. RENDELI, "Progetto Nora - Campagne di prospezione 1992-1996", in AA.VV., *L'Africa romana. Atti del XII Convegno di studio. Olbia, 12-15 dicembre 1996* II, Sassari 1998, pp. 713-736; S. FINOCCHI, "La laguna e l'antico porto di Nora: nuovi dati a confronto", in *Rivista di Studi Fenici* 27 (1999), pp. 167-192; M. BOTTO, "Nora e il suo territorio: resoconto preliminare dell'attività di ricognizione degli anni 1992-1995", in M.E. AUBET - M. BARTHÉLEMY (edd.), *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos. Cádiz, 2 al 6 de Octubre de 1995* III, Cádiz 2000, pp. 1269-1276; S. FINOCCHI, "Nora: anfore fenicie dai recuperi subacquei", in P. BARTOLONI - L. CAMPANELLA (edd.), *La ceramica fenicia di Sardegna: dati, problematiche, confronti. Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano. Sant'Antioco, 19-21 settembre 1997*, Roma 2000, pp. 163-173; I. OGGIANO, "Nora: un'area sacra sul promontorio del Coltellazzo", in AA.VV., *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo finale e l'arcaismo. Atti del XXI Convegno di studi etruschi ed italici. Sassari - Alghero - Oristano - Torralba 13-17 ottobre 1998*, Pisa - Roma 2002, pp. 265-275; M. BOTTO, "Urbanistica delle città fenicie di Sardegna: il caso di Nora", in corso di stampa; S. FINOCCHI, "Il Colle e l''ʿAlto luogo di Tanit': campagne 2003-2004", in corso di stampa. Per il rapporto tra Nora fenicia e punica e il circondario, cf., nelle varie fasi della ricerca, M. BOTTO, "Nora e il suo territorio: resoconto preliminare dell'attività di ricognizione degli anni 1992-1995", *art. cit.*; M. BOTTO - S. FINOCCHI - M. RENDELI, "Nora VI. Prospezione a Nora 1994-96", in *QuadCagliari* 15 (1998), pp. 209-229; M. BOTTO - M. RENDELI, "Progetto Nora - Campagne di prospezione 1992-1996", *art. cit.* e da ultimo M. BOTTO - S. MELIS - M. RENDELI, "Nora e il suo territorio", in *Ricerche*, pp. 255-284. Si veda inoltre, da ultimo, M. BOTTO - S. FINOCCHI - S. MELIS - M. RENDELI, "Nora: sfruttamento del territorio e organizzazione del paesaggio in età fenicia e punica", in C. GÓMEZ BELLARD (ed.), *Ecohistoria del paisaje agrario. La agricultura fenicio-púnica en el Mediterráneo*, Valencia 2003, pp. 151-186.

Per i rinvenimenti ceramici di ambientazione "precoloniale", cf. M. BOTTO - S. FINOCCHI - M. RENDELI, "Nora VI. Prospezione a Nora 1994-1996", *art. cit.*, pp. 218-229; C. TRONCHETTI, "Nora III. Quattro anni di scavi e ricerche", in *QuadCagliari* 11 (1994), p. 198.

Per gli scavi nell'abitato fenicio sottostante al foro romano, cf. J. BONETTO - M. NOVELLO, "Il Foro romano (Area 'P')", in *Ricerche*, pp. 183-195; J. BONETTO - A.R. GHIOTTO - M. NOVELLO, "Nora VII. Il foro romano (Area 'P'). Campagne 1997-98", *art. cit.* Per la ceramica fenicia ivi rinvenuta, cf. M. BOTTO, "Materiali ceramici fenici provenienti dall'area 'P' (scavi 1997-98)", in *Ricerche*, pp. 197-210.

Degli scavi nel santuario orientale di Nora (Area 'F') si è dato via via conto nei rapporti di scavo; per i dati più aggiornati in proposito, cf. I. OGGIANO, "Nora. Lo scavo: area 'F', *art. cit.*; *Ead*., "Nora: un'area sacra sul promontorio del Coltellazzo", *art. cit.*; *Ead*., "L'Area 'F' di Nora: un'area sacra sul promontorio del Coltellazzo", in *Ricerche*, pp. 211-241; *Ead*., "Un'area sacra sul promontorio del Coltellazzo", in AA.VV., *Nora 2003*, *cit.*, pp. 31-40; V. MELCHIORRI, "L'area sacra del Coltellazzo (Area 'F'). Campagne 2002-2004", in corso di stampa.

Per l'analisi delle fasi puniche del complesso sacro di "Sa Punta 'e su Coloru", cf., dello scrivente, "Nora II. Ricerche puniche 1992", in *QuadCagliari* 10 (1993), pp. 115-121; *Id*., "Nora III. Ricerche puniche 1993", *ibid*. 12 (1994), p. 201. Da segnalare, da ultimo, per le conclusioni a cui si giunge circa l'ambientazione cronologica e culturale del cosiddetto *maabed*, è I. OGGIANO, "Lo spazio sacro a Nora", in A. SPANÒ GIAMMELLARO (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, *Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000*, III, Palermo 2005, pp. 1029-1044.

Per le indagini nell'Area "C", condotte dall'Università di Genova e dirette da Bianca Maria Giannattasio con la collaborazione di Luisa Grasso, cf. B.M. GIANNATTASIO, "L'area C di Nora, ovvero uno spazio aperto", in *Ricerche*, pp. 77-94; L. GRASSO, "Nora. Area 'C': campagne di scavo 1999-2000", *art. cit.*, pp. 139-141; B.M. GIANNATTASIO (ed.), *Nora. Area "C": scavi 1996-1999*, Brigati-Genova 2003; S. FINOCCHI, "Ceramica fenicia, punica e di tradizione punica", in B.M. GIANNATTASIO (ed.), *Nora. Area "C": scavi 1996-1999*, *ibid*., pp. 37-63, tavv. 1-12; per i rinvenimenti nell'area sottostante il *macellum* romano, cf. P. FENU, "Area 'D': le fasi ante Macellum", in *Ricerche*, pp. 105-211; cf. anche C. ROSSIGNOLI - M.T. LACHIN - S. BULLO, "Nora III. Lo scavo. Area 'D' (Macellum)", in *QuadCagliar* 11 (1994), pp. 225-237.

Per gli studi relativi agli impianti portuali di Nora e per le vocazioni produttive dei vari settori del circondario, cf. S. FINOCCHI, "La laguna e l'antico porto di Nora: nuovi dati a confronto", in *Rivista di Studi Fenici* 27 (1999), pp. 167-192; *Id*., "Considerazioni sugli aspetti produttivi di Nora e del suo territorio in epoca fenicia e punica", in *Rivista di Studi Fenici* 30, 2 (2002) pp. 147-186.

Quanto alle modifiche intervenute nel tessuto urbano di Nora tra la fase punica e la romanizzazione, fondamentale è lo studio di G. BEJOR, "Romanizzazione ed evoluzione dello spazio urbano in una città punica: il caso di Nora", in AA.VV., *L'Africa romana. Atti del X convegno di studio. Oristano, 11-13 dicembre 1992* II, Sassari 1994, pp. 843-856; A.R. GHIOTTO, "Il centro monumentale di Nora tra la fine della Repubblica e la prima età imperiale", in AA.VV., *L'Africa romana. Atti del XV Convegno di studio. Tozeur, 11-15 dicembre 2002* II, Roma 2004, pp. 1217-1231.

Si deve far menzione, infine, di vari contributi relativi a diversi aspetti della *facies* culturale di Nora fenicia e punica, apparsi da ultimo negli *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*: cf. S.F. BONDÌ, "Nora: un progetto per la Sardegna fenicia e punica", in A. SPANÒ GIAMMELLARO (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000*, III, Palermo 2005, pp. 993-1003; S. FINOCCHI, "Strumenti per la conoscenza del territorio di Nora", *ibid*., pp. 1005-1017; J. BONETTO - A.R. GHIOTTO - M. NOVELLO, "I Fenici a Nora: primi dati dall'abitato", *ibid*., pp. 1019-28; I. OGGIANO, "Lo spazio sacro a Nora", *cit*.; M. BOTTO, "Nora e i commerci fenici nell'estremo Occidente mediterraneo attraverso lo studio della documentazione ceramica", *ibid*., pp. 1045-1057.

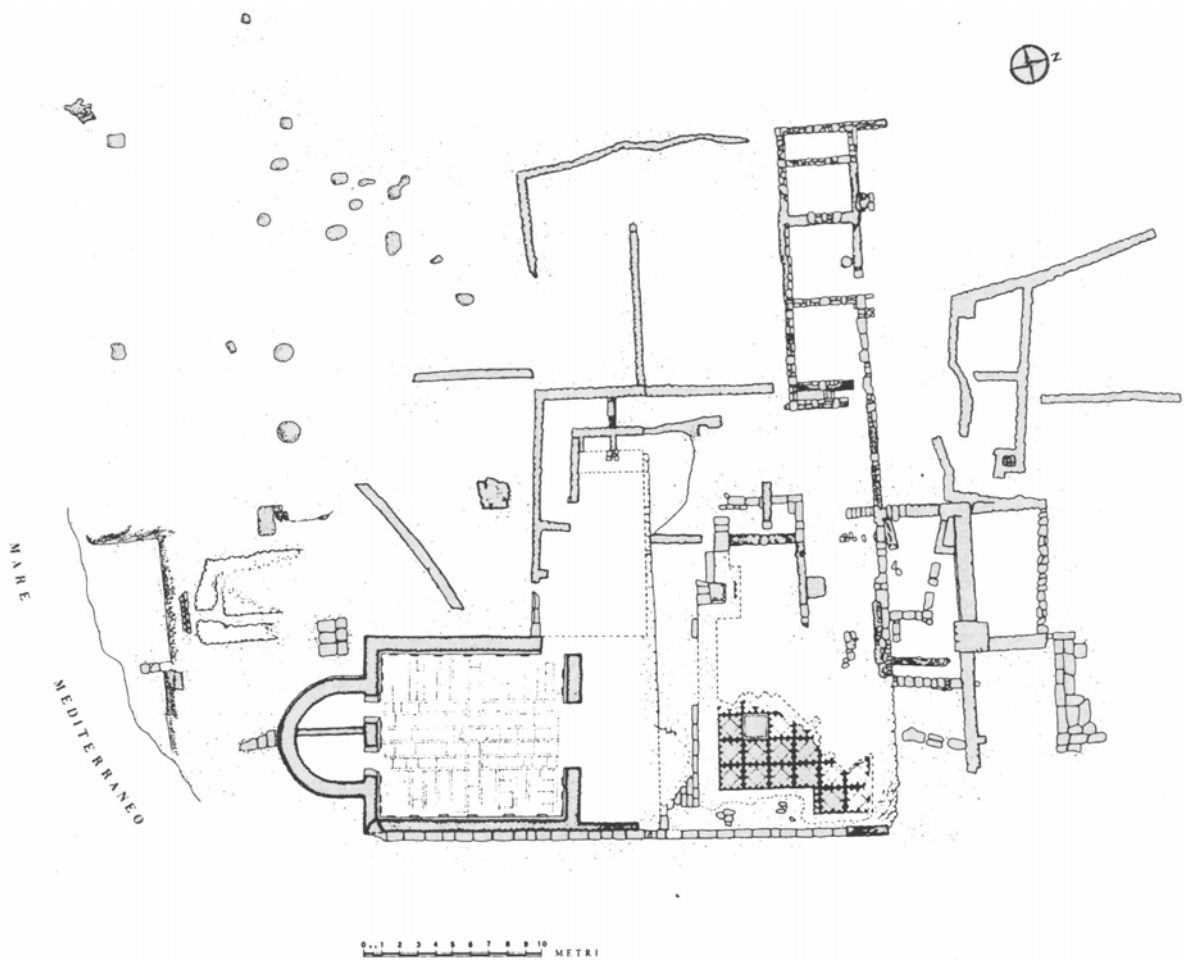


Fig. 1 Nora. L'area sacra di "Sa Punta 'e su Coloru".

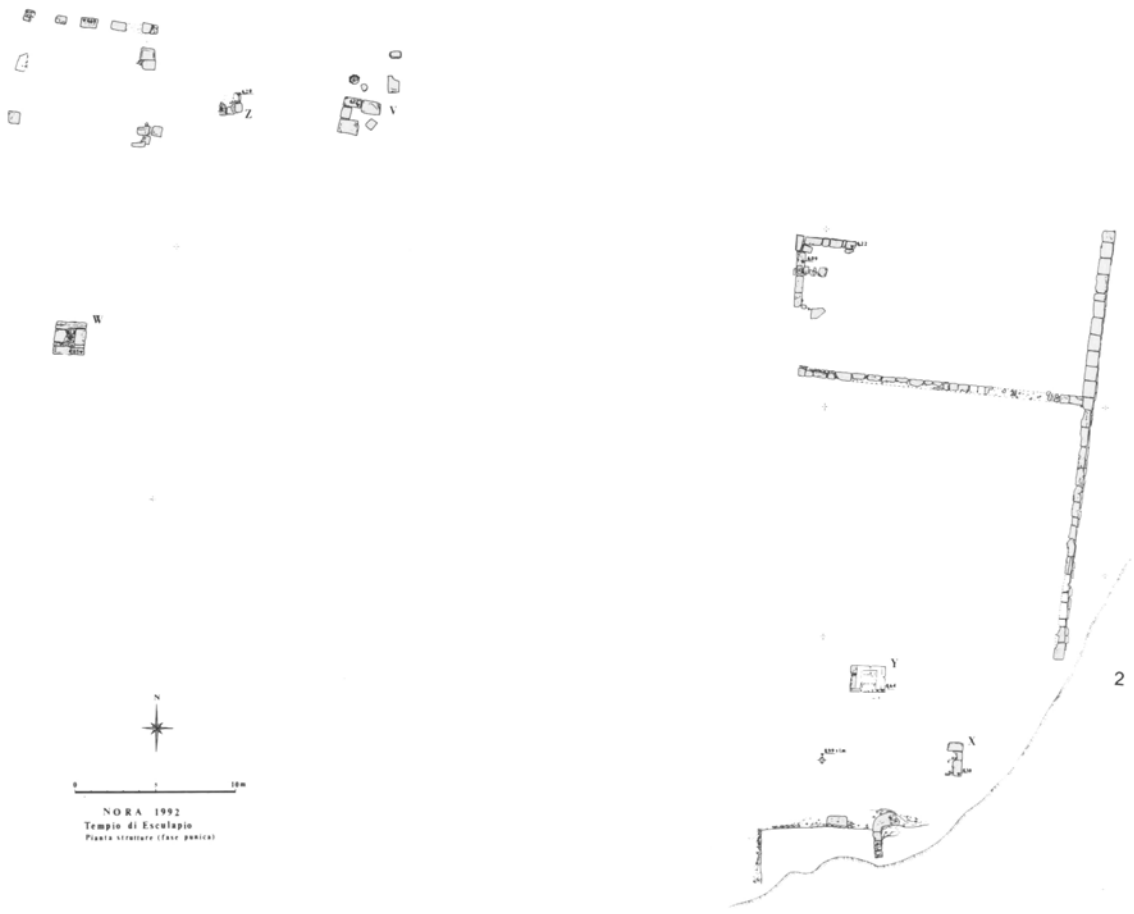


Fig. 2 Nora. Le strutture relative alla prima fase del santuario di "Sa Punta 'e su Coloru".

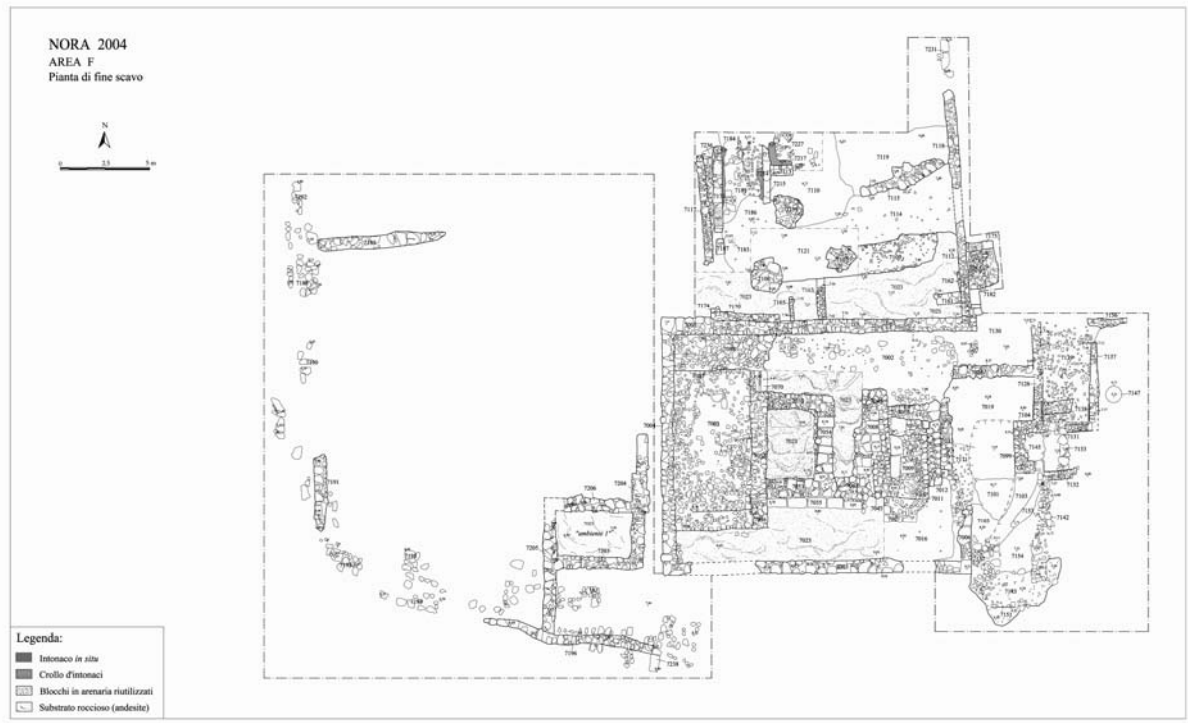


Fig. 3 Nora. Rilievo del santuario orientale al termine della campagna 2004.

Fig. 4 Nora. Ricostruzione della terrazza cultuale nel santuario orientale di Nora.

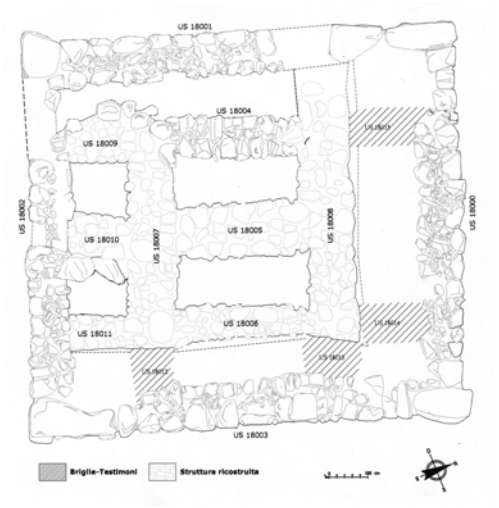


Fig. 5 Nora. Rilievo dell'edificio centrale del cosiddetto "alto luogo di Tanit".

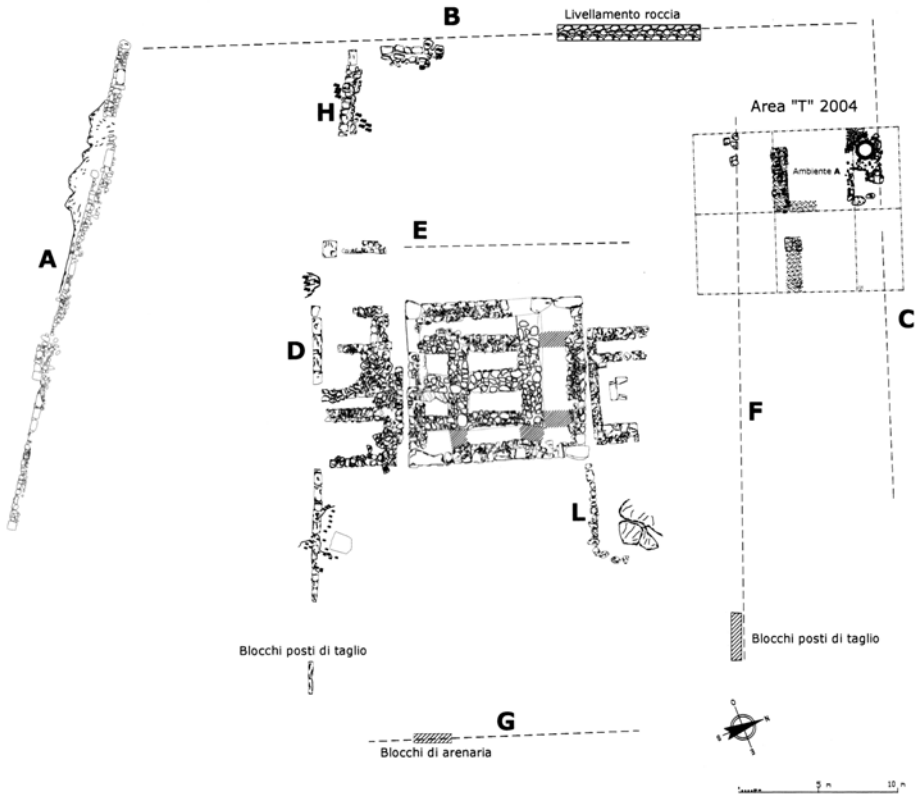


Fig. 6 Nora. Rilievo delle strutture individuate sul "colle di Tanit".

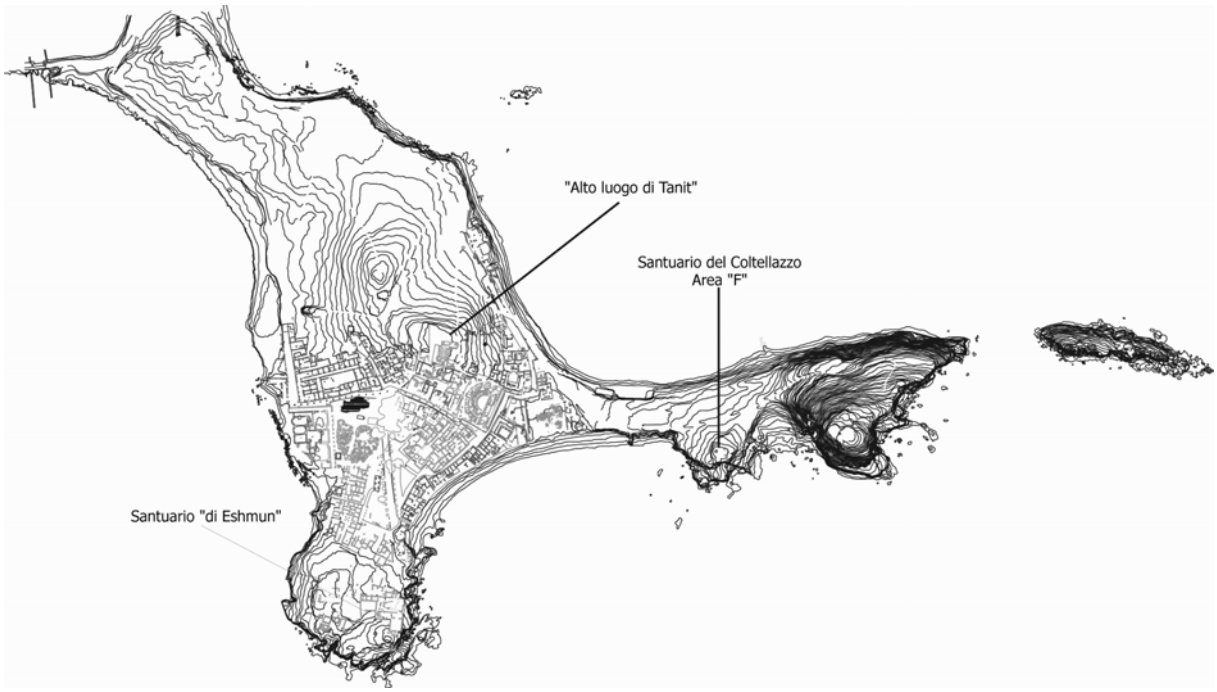


Fig. 7 Nora. I tre principali luoghi di culto presenti nell'abitato in età fenicia e punica.

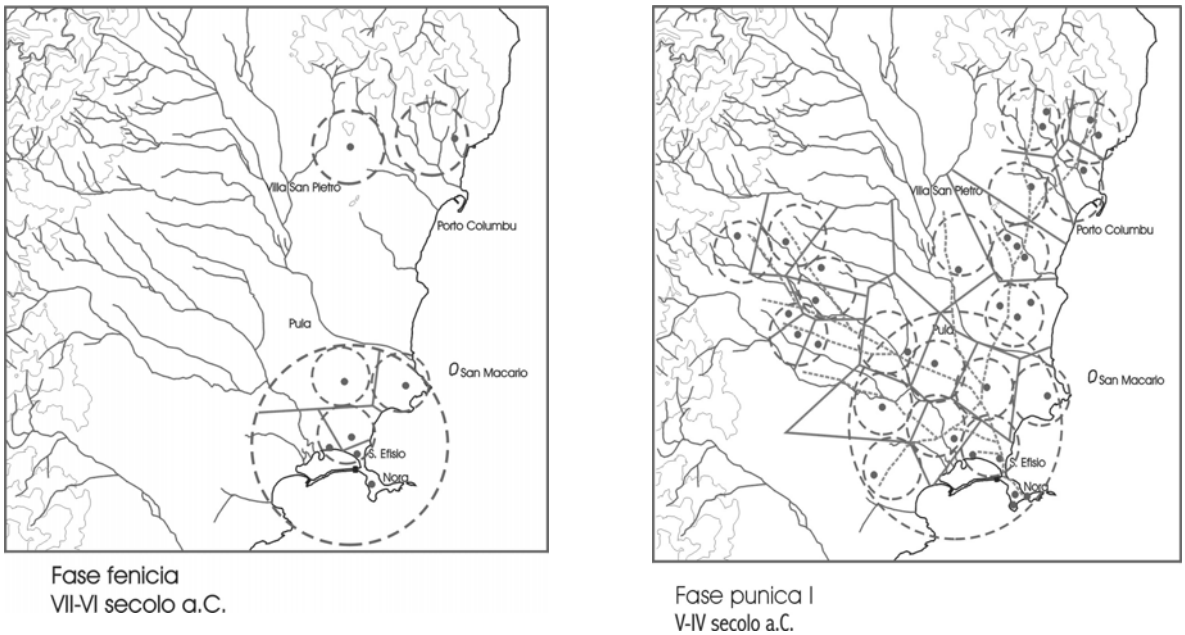
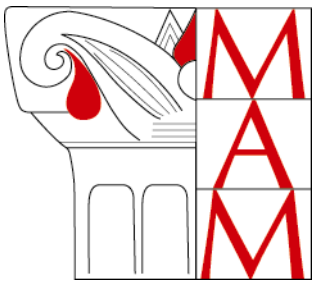


Fig. 8 Il territorio di Nora: a) nel VII-VI secolo a.C.; b) dal V alla metà del IV secolo a.C.


M
A
M

ISBN 978-88-88438-14-6
ISSN 1824-4017

€ 80